DIZIONARIO STORICO, PORTATILE,

CHE CONTIENE LA STORIA

De' PATRIARCHI, de' PRINCIPI EBREI, degl' IMPERADORI, de RE, e de' grandi CAPITANI; degli DEI, degli EROI dell' antichità Pagana, ec. de' PAPI, de' SS. PADRI, de' VESCOVI, e de' CARDINALI più celebri;

E GENERALMENTE DI TUTTI GLI UOMINI ILLUSTRI NELLE ARTI, E NELLE SCIENZE, ec.

Colle loro Opere principali, e colle migliori Edizioni di esse;

Nel quale si dà un' Idea di tutto ciò, che v' ha di più interessante nella Storia Sacra, e Profana.

Opera utile per l' intelligenza della Storia Antica, e Moderna, e per la conoscenza degli Scritti, e delle Azioni de' grandi Uomini, e delle Persone illustri.

COMPOSTO IN FRANCESE

DAL SIGNOR ABATE LADVOCAT

Dottore, e Bibliotecario di Sorbona, Professore nella Cattedra d' Orleans in Sorbona; e trasportato in Italiano.

EDIZIONE NOVISSIMA

Ora per la prima volta divisa in sette Tomi,

Riscontrata nuovamente con maggior diligenza coll'Originale Francese, ed arricchita di parecchi articoli non più stampati in verun'altra, e di molte importanti notizie de' principali Concilj,

Oltre non poche correzioni essenziali, e varie altre aggiunte considerabili, col Supplemento intiero di GIANGIUSEPPE ORIOLIA Paulino posto a' suoi luoghi, e colle note del P. D. ANTON MARIA LUGO Somasco, ora pure corrette, accresciute, e migliorate.

TOMO QUINTO.

NELLA STAMPERIA DI BASSANO, MDCCLXVI.

A SPESE REMONDINI.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

DIZIONARIO ISTORICO.

N

NAAMAN Gen. dell' arm. del Re di Siria, essendo divenuto lebbroso, ottenne dal suo Padrone delle lettere dirette a Joram, Re d' Israele, e andò a presentarle al detto Re. Avendo il Re Joram lette le lettere, per mezzo delle quali il Re di Siria lo pregava a voler guarire Naaman, prese questa ambasciata per una rete, che gli si tendesse, e dimandò, se lo prendeva per un Dio, che avesse il potere di risanare i lebbrosi. Ma Eliseo fece dire al Re d' Israele, che a lui mandasse Naaman, a fin che si sapesse, che vi era un Profeta in Israele. Questo Gen. essendo pervenuto alla porta di Eliseo con un gr. equipaggio, il Profeta gli fece dire, che andasse a lavarsi 7. volte nel Giordano. Naaman credendo d' essere disprezzato per una simile risposta, se ne partì sdegnato; ma i suoi servi avendogli fatto vedere, che facilmente si potea porre ad effetto ciò, che il Profeta detto avea, egli si lavò 7. volte nel Giordano, e ne ricevè la guarigione. Andò incontanente a ringraziare il Profeta, e grandi offerte gli fece, le quali Eliseo rifiutò. Ciò avvenne 884. an. av. G. C. I Commentatori non convengono nello spiegare la licenza, che Naaman dimandò ad Eliseo, cioè di caricare due muli della terra del paese d' Israele, e di entrare nel Tempio di Remnon.

NABAL, cioè *Insensato*, uomo ricco, che abitava presso del Carmelo, ricusò di dare a Davide de' rinfreschi con tanta insolenza, che questo Principe andò 400. uomini per esterminarlo con tutta la sua Famiglia. Ma Abigail moglie di Nabal colla sua prudenza, e generosità acchetò Davide. Nabal avendo inteso il pericolo, al quale erasi esposto, cadde ammalato per lo spavento, e m. 10. giorni dopo, 1057. an. av. G. C. Dopo la sua morte, Davide sposò Abigail.

NABONASSAR, primo Re de' Caldei, o Babilonesi, è celebre per la famosa Era, che porta il suo nome, e che comincia dalli 26. Feb. 747. avanti G. C. Credesi, ch' egli sia lo stesso, che *Belesis*, o *Baladan*, di cui fa menzione la Sacra Scrittura, il quale fu padre di Merodac, che mandò Amba

 sciatori

sciatori al Re Ezechia.

NABONIDE, ultimo Re degli Assirj, e Babilonesi, il di cui Regno fu distrutto da Ciro 538. an. av. G. C.

NABOPOLASSAR, o Nabolassar, Governadore Babilonese s' impadronì dell' Imp. di Ninive, e detronizzò Saraco, o Chiniladan 626. an. av. G. C. Egli regnò an.21. e ebbe per successore suo figlio Nabuccodonosor II. o il Grande.

NABOT, celebre Giudeo di Jezrael, non avendo voluto vendere la sua Vigna ad Acab Re d'Israele fu ucciso per ordine di Gezabele, moglie d' Acab 899. an.av. Gesù Cristo. Ma Dio vendicò la sua morte in una maniera stupenda.

NABUCODONOSOR I. Re di Ninive, e di Babilonia, del quale si parla nel lib. di Giuditta, sconfisse, ed uccise Fraorte, secondo Re de' Medi, chiamato ancora Arfaxad, e mandò contro gl' Israeliti Oloferne, Generale delle sue armate, che fu ucciso da Giuditta. Credesi, che questo Nabucodonosor è il medesimo che Nabopolassar.

NABUCODONOSOR II. Re degli Assirj, e de' Babilonesi, soprannominato il *Grande*, successe a suo padre Nabopolassar, e s' impadronì di quasi tutta l' Asia. Prese Gerusalemme sopra Joakim, Re di Giuda, che si era rivoltato contro di lui, e lo condusse cattivo in Babilonia 606. an.av. Gesù Cristo. Lo pose poi in libertà, e ne' suoi Stati, con condizione, che pagasse un tributo: ma questo Re essendosi ribellato di nuovo, 3. anni dopo fu preso, ed ucciso 599. an.av. Gesù Cristo; Joachin, nomato pur anco Jeconia, gli successe, e fu condotto carico di catene in Babilonia colla sua moglie, co' suoi figli, e con 10000. uomini di Gerusalemme. In quest' occasione Nabucodonosor prese tutti i tesori del Tempio, ed i Vasi Sacri, che fece Salomone. Pose sul Trono di Joachin Matatia suo zio, ch' egli chiamò Sedecia. Questo Principe si rivoltò come i suoi predecessori, e Nabucodonosor mandò un' armata nella Giudea, che la soggiogiò, e s'impadronì di Gerusalemme 588. an.av. G. Cristo. Sedecia fu condotto a Nabucodonosor, che era allora nella Siria. Questo Principe gli fece uccidere sotto degli occhi i proprj figli, e poi glieli fece cavare, lo caricò di catene, lo condusse in Babilonia, e mandò Nabuzardan a rovinare interam. Gerusalemme. In appresso avendo soggiogato quasi tutto l' Oriente, fecesi erigere una Statua d'oro, e comandò a tutti i suoi sudditi, che lo adorassero. I tre giovani Ebrei, che non vollero piegare le ginocchia avanti la detta Statua, furono gittati in una fornace ardente, dalla quale uscirono miracolosamente. Questo Principe vide in sogno nel secondo anno del suo Regno, una gran Statua fornita d' una testa d'oro, col petto e le braccia d'argento, e le gambe di ferro. Il Profeta Daniele spiegò questo misterioso sogno, dichiarò a questo Principe, che i 4. metalli, di cui era composta la Statua, rappresentavano le 4. gran Monarchie del Mondo, cioè secondo l' interpretazione de' Dotti, quella degli Assirj, quella de' Persiani, quella de' Greci, e quella de' Romani. Nabucodonosor fece un altro sogno, nel quale vide un albero, che toccava il Cielo colla sua cima, copriva la terra co'suoi branchi, e facea ombra a tutti gli animali, ma che fu tagliato, e gittato a terra in un momento. Daniele spiegò pur anco questo sogno Divino, e seguendo la sua prediz. Nabucodonosor fu trasformato in un Bue, cioè egli s' immaginò di essere tale, o sia per una malattia, che chiamasi *Lycantropia*, o sia per una agitazione della sua immaginazione prodotta per opera della divina Giustizia. Fu cacciato dal suo Palazzo, e dimorò anni 7. in campagna vivendo qual bestia feroce. Ricuperò poi l' uso della ragione; e fu rimesso sul Trono, riconoscendo da questo castigo la potenza, e la bontà del vero Dio. Egli morì un anno dopo, 563. avanti G. C. dopo di aver regnato an. 43. Evilmerodac suo figlio gli successe.

„ NACCARIA (Antonio) della Cit„ tà di Penna in Abruzzo Ultra ne' „ Vestini, Cappuccino del XVII. Seco„ lo, diè alla luce: *Li Panegirici Sa„ cri; Il Sogno di Nabucco in XII. „ Paradossi: La strage della Peste &c.*

„ NACCARINO (Michelagnolo) „ Scultore Napolitano, fu della Scuo„ la del Caccavello; e di lui si han„ no fra l'altro: la Statua della Ver„ gine nella Chiesa di S. Gio. a Carbona-

„ benara; e le due Statue, che sono „ nella Cappella della famiglia Mu- „ scettola nella Chiesa del Gesù Nuo- „ vo; e la sepoltura di Carlo Spinelli „ nella Chiesa dello Spirito Santo.

NACCHIANTO, o Naclanto (Giacomo) Relig. Domenicano Fiorentino, fu eletto Vescovo di Chiozza, e fu assistente al Concilio di Trento. Vi sono di lui molte Opere stampate in 2. volumi in fog. nelle quali egli sostiene le opinioni degli Italiani con della adulazione. M. nel 1569. ai 24. Aprile.

I titoli delle sue Opere sono : 1. De Papæ, & Concilii potestate : 2. De Maximo Pontificatu maximoque Sacerdotio Christi : 3. Enarratio in Epistolam ad Ephesios : 4. Interpretatio Epist. ad Romanos ; 5. Medulla sacræ Scripturæ *in Venezia* 1657.

NACLANTO, *vedi* Nacchianto.

NACOR, figlio di Saneg, e padre di Thare, morì il 2008. av. Gesù Cristo d'anni 148. Non bisogna confonderlo con Nacor, figlio di Thare, e fratello d'Abramo.

NADAB, Re d'Israele, successe a suo padre Geroboamo 954. an. av. Gesù Cristo; si diè in preda ad ogni sorta di sacrilegio, e d'empietà, e fu ucciso a tradimento dopo un Regno di anni 2. da Baasa, uno de' suoi Gener. che s'impadronì del suo Trono, e fece morire tutta la sua Famiglia. Fuvvi un altro Nadab, figlio d'Aronne, e fratello d'Abiu. *Vedi* Abiu.

NADAL (Agostino) Poeta Francese, nat. di Poitiers, s'acquistò qualche fama colle sue Tragedie, co' suoi due componimenti intitolati, *Ester*, *ed il Paradiso Terrestre*, colle sue cantate; ed altri. Entrò nello Stato Ecclesiastico, e m. a Poitiers nel 1740. di 66. anni. Era dell'Accademia delle Iscrizioni, e delle Belle Lettere fin dal 1706.

NADASTI (Francesco Conte di) Presidente del Consiglio Sovrano d'Ungheria, non avendo potuto ottenere dall'Imperadore la dignità di Palatino, cospirò contro lui nel 1665. col Conte Serin, Frangipane, e Ragotski. Dopo d'avere tentato più fiate senza successo d'avvelenare l'Imperadore, la cospirazione si scoperse, e fu decapitato ai 30. Aprile 1671. nella Casa della Città di Vienna. I suoi figl. furono condannati a lasciare il loro nome, e le armi della loro Famiglia, e presero quello di Cruzemberg. Tommaso Conte di Nadasti, uno de' suoi Antenati, fu uno de' più gran Capitani del Secolo XVI. e servì nelle armate dell'Imperadore Carlo V. con un Corpo di Ungheri.

NAHUM, uno de' 12. Profeti Minori, vivea dopo la rovina delle 10. Tribù fatta da Salmanazar, e prima della spedizione di Sennacherib contro la Tribù di Giuda. Le sue Profezie sono in Ebreo, e contengono 3. cap. di uno stile figurato, e pieno di comparazioni. Esse non hanno quasi per mira, che la ruina di Ninive.

NAJADI, Ninfe de' Fonti, e de' Fiumi, che i Pagani adoravano quali Divinità.

NAILLAC (Filiberto di) XXXIII. gran Mastro dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, che risiedeva allora in Rodi, successe nel 1396. a Ferdinando di Eredia. Soccorse Sigismondo Re d'Ungheria contro Bajazet, e si acquistò una gran riputazione col suo valore, e colla sua prudenza. Fu assistente nel Concilio di Pisa nel 1409. e morì in Rodi nel 1421.

NAILOR (Giacomo) famoso Impostore, nativo della Diocesi di Yorck, dopo d'aver servito in qualità di Maresc. di Logi nel Reggimento del Colonnello Lambert, abbracciò la setta de' *Quakeri*, o *Tremanti*. Egli entrò nel 1656. in Bristol sopra un cavallo, le di cui redini erano tenute da un uomo, e da una femmina, e gridavano essendo seguiti da una gran folla di seguaci: *Santo*, *Santo*, *Santo il Sig. Dio di Sabaoth*. I Magistrati lo fecero arrestare, e lo mandarono al Parlamento, ove fu condannato a' 22. Gennajo 1657. come un Seduttore ad avere tagliata la lingua con un ferro rovente, e la fronte segnata con la lettera B, per significare Bestemmiatore. Egli fu in appresso ricondotto in Bristol, ove lo fecero entrare a cavallo, avendo la faccia rivolta verso la coda. Poi fu rinchiuso in una stretta prigione per tutta la vita sua. Ma avendo ot-

tenuto qualche tempo dopo la libertà, egli predicò tra li *Quakeri* fin alla sua morte avvenuta nel 1660.

NAIN (Luigi Sebastiano le) di Tillemont, uno de' più dotti, e de' più giudiciosi, e de' più esatti Critici, ed Istorici, che la Francia abbia avuto, nacque a' 30. Novembre 1637. da Giovanni le Nain, Secretario delle Suppliche di Maria le Ragois. Dimostrò dalla sua fanciullezza una grand' inclinazione alle virtù, e delle felici disposizioni alle Scienze. Dopo d' aver finito i suoi studj libero da ogni cura, e senz' ambizione, consacrò tutto il suo tempo alla preghiera, e a scrivere l' Istoria Ecclesiastica. Il Sig. le Maitre di Sacy, col quale egli avea stretta amicizia, lo indusse a farsi Sacerdote nel 1676. Il Sig. di Tillemont era amico del Sig. Ermant Dottore di Sorbona, di Baillet, di Nicole, e di un gran numero d' altri Dotti, da' quali bene spesso era ricercato del suo parere. Egli seppe molto bene congiugnere la profonda sua Scienza con una umiltà, e regolarità esemplare. Per cagione delle vigilie, e delle sue austerità cadde in una languidezza tale, che divenne ammalato, e morì a' 10. Gennaje 1698. d' an. 61. Le sue principali Opere sono: 1. eccellenti Memorie, che servono per l' Istoria Ecclesiastica de' sei primi Secoli 16. vol. in 4. l' Istoria degl' Imperadori 6. vol. in 4. Si ritrova in queste due Opere, che sono universalmente stimate, mol. ordine, e certezza, con una sana, e giudiciosa critica. I Passi degli Autori sono portati, e citati con un esattezza, che fa maravigliare tutti i Dotti. Il Sig. Tronchai, Canonico di Laval, ha scritto la sua Vita. La Famiglia di Nain ha fornito la Chiesa, e lo Stato di molti Personaggi di un raro merito.

„ NALDINO (Fra Pietro Marti-
„ re) Fiorentino dell' Ordine di S.
„ Domenico nel XVI. Secolo. Egli
„ scrisse tra l' altro una *Canzona* in
„ loda di S. Francesco d' Assisi, che
„ si legge tra sei altre raccolte da Sil-
„ vestro da Poppi, e stampate in Fi-
„ renze per Giovanni Antonio Canco
„ nel 1609. in 4.

„ NALI (Marcantonio) da Mon-
„ tagnana Terra del Padovano, Uo-
„ mo di Chiesa, visse nel XVII. Seco-
„ lo. Scrisse: *Confronto critico tra la*
„ *prima osservazione del P. Veglia, e*
„ *la Riflessione del Pona, Medici di*
„ *Verona, Sopra il Goffredo del Tasso,*
„ e alcun' altra Opera.

NANGIS, *vedi* Guglielmo di Nangis.

NANI (Giambattista) nobile Veneziano, e Procuratore di S. Marco, e Ambasciadore di Venezia in Roma. Giovanni suo padre, anch' egli Procuratore di S. Marco, e Ambasciadore di Venezia in Roma, lo allevò con cura, e lo' istruì per tempo negli affari. Nani dimorò an. 5. in Francia in qualità d' Ambasciadore, e s' acquistò molta riputazione. Il Card. Mazarini trattenevasi sovente con lui, e ne ricevè consigli molto buoni sopra la conclusione del Trattato di Munster nel 1648. Egli ottenne dalla Francia soccorsi considerabili per la guerra di Candia contro de' Turchi. Fu fatto nel suo ritorno in Venezia Sopraintendente degli affari della guerra, e delle Finanze, fu Ambasciadore alla Corte dell' Imperadore nel 1654. e rese alla Repub. di Venezia servigj importantissimi. Il Senato avendolo incaricato di scrivere l' Istoria di Venezia, egli ne compose la prima parte, che fu ricevuta da tutta l' Europa con applauso. Stavasi stampando la seconda parte, quando morì alli 5. Novembre 1678. d' anni 63. Vi sono altre sue Op.

E fra di esse la Relazione della sua seconda Ambasciata in Francia. La sua Storia fu stampata in Venezia in 2. Volumi in 4. dal Combi, *il primo nel 1662. il 2. nel 1679. Ve ne sono due Traduzioni Francesi, l' una dell' Ab.* Tillemont *in 4. vol. in 12. e l' altra di* Masclary *Francese Rifugiato in* Olanda *stamp. nel 1702. Avvene anche in Inglese una Traduzione della 1. parte. Lo stile del* Nani *è troppo gonfio, e poco puro, e netto.*

NANNI, o NANNIO (Pietro) celebre Scrittore del Secolo XVI. nacque in Alcmaer nel 1500. Egli insegnò l' Umanità in Lovanio con riputazione an. 19. ed ebbe poi un Canonicato di Atras, che tenne fino alla morte. Havvi di lui un gran numero

mero d' Opere, dalle quali si conosce, ch' egli era un buon Critico, valente Grammatico, ed Oratore, ed un buon Teologo, e molto perito nel Diritto, e nelle Matematiche. Morì in Lovanio li 21. Luglio 1557. d' anni 57.

NANNI, *vedi* ANNIO di Viterbo.

„ NANNINI (Remigio) Fiorenti-„ no, morto nel 1581. in età d' an-„ ni 61., fu Religioso Domenicano, „ e uno de' primi del suo tempo nel-„ la Storia, e nel predicare, come al-„ tresì nella Poesia. Egli scrisse più „ opere: tradusse in volgare, *Episto-„ le, ed Evangelj*, che si leggono in „ tutto l' anno alle Messe, secondo „ l' uso del Messale nuovo: *l' Isto-„ ria Siciliana di Fra Tommaso Fa-„ zello; e la Somma de' casi di Co-„ scienza di Bartolommeo Fumi det-„ ta Armilla. Li quattro libri dell' „ Imitazione di Cristo del Ger-„ son*. Compose di più: *Annota-„ tiones in Sacros utriusque testa-„ menti libros: Considerazioni Ci-„ vili sopra l' Istorie del Guicciardi-„ ni, e d' altri Istorici; Lettere fa-„ migliari; Arbore de' Sommi Ponte-„ fici, Cardinali, Arcivescovi, Vesco-„ vi, Generali, Santi, e Beati dell' „ Ordine di S. Domenico; Le vite „ de' Santi raccolte da Lippoma-„ no; Salterio di David in ver-„ si ec.*

NANQUIER (Fratel Simone) soprannominato il Gallo, fu uno de' migliori Poeti Latini del XV. Secolo. Abbiamo di lui un Poema in versi elegiaci intitolato: *De lubrico temporis curriculo, deque hominis miseria*, ed un altro, in versi eroici, ed in forma di egloga, sopra la morte di Carlo VIII. Re di Francia. Nanquier è pure Autore di alcuni epigrammi.

† NANTES (Concilio di) incirca al 660. Vi si fecero 20. Canoni. Il P. Labbè pone questo Concilio alla fine del IX. Secolo; ma il P. Pagi prova col Flodoardo, che si è tenuto in questo tempo.

† NANTES (Concilio di) del 1127. sotto il Conte Conone tenuto da' Vescovi della Brettagna. Vi si abolì il costume, che attribuiva al Signore tutti i mobili d' un marito, o d' una moglie dopo la morte o dell' uno, o dell' altro, e quello che attribuiva al Principe gli avanzi de' naufragj. Vi si fecero alcuni regolamenti di disciplina.

† NANTES (Concilio di) tenuto dall' Arcivescovo di Tours il dì 6. Agosto del 1264. Vi si pubblicarono 9. Canoni.

NANTEUIL (Roberto) celebre Scultore, e Disegnatore del Gabinetto del Re, nacque in Reims nel 1639. da un povero Mercatante di detta Città. Fu allevato con diligenza, e dalla sua fanciullezza fu sì forte inchinato al Disegno, che dopo i due anni di Filosofia disegnò, ed incise egli stesso la Tesi, ch' egli sostenne. In appresso andò a dimorare in Parigi, ove s' acquistò molta riputazione co' suoi Ritratti sul vetro, che poi stampava per servire alle Tesi. Egli fece quello di Luigi XIV. e della Regina madre, quelli del Cardinal Mazarini, del Duca d' Orleans, del Maresciallo di Turena, e della maggior parte delle persone più qualificate di Francia. Il Re per ricompensarlo, creò in suo favore una carica di Disegnatore, e Scultore del suo Gabinetto con 1000. lire di pensione, e gli fece spedire onorevolissime Patenti. Morì in Parigi alli 18. Dic. 1678. d' anni 48.

* Vedi gli *Uomini illustri* di Perrault *

NANTILDE, Regina di Francia, sposò il Re Dagoberto I. nel 632., e governò il Regno con molta abilità, e fav[illegible]zà durante la minorità di Clodoveo 4.° suo figlio. Morì nel 641.

† NAPLUSA (Concilio di) nella Palestina del 1120. Vi si esortò il popolo a convertirsi da' suoi costumi per placare l' ira di Dio, e vi si fecero 25. Canoni, che non ci sono pervenuti.

„ NAPODANO (Sebastiano) Na-„ poletano Giureconsulto del XV. Se-„ colo, scrisse le *Glosse alle Consuetudi-„ ni di Napoli*.

„ NAPOLI (Abbate di) fu uno „ de' primi antichi Rimatori, come „ scrive l'Allacci ne'*Poeti antichi*. An-„ tonio di Napoli dell' Ordine de' „ Predicatori, Arcivescovo d' Amal-

,, fi nel XV. Secolo, scrisse *le 44. sopra la Metafisica*. Carlo di Napoli Palermitano, figliuolo di Giuseppe Reggente del Collateral Consiglio di Napoli, morto in Praga nel 1644. nella Corte di Filippo IV. pubblicò colle stampe: *Analysis ad Fastos 6. Ovidii Nasonis, Antuerpiæ* 1639. *in fol. &c.* Francesco di Napoli Paolino scrisse: *De antiquitate Civitatis Mylarum*. Francesco di Napoli Minorita Riformato della Provincia di Terra di Lavoro nel XVII. Secolo diè alle stampe: *Catalogus Reverendiss. Patrum Ministror. General. totius Ordinis*. Giovanni di Napoli dell' Ordine de' Predicatori nel XVI. Secolo lasciò: *Quæstiones variæ &c. Neap. Typis Constantin. Vitalis* 1638. *in fol.* Landolfo da Napoli dello stesso Ordine, che fu Inquisitore nel Regno, e Vescovo di Vico Equense, e indi Acherontino, e di Matera, e morì nel 1308. fu molto dotto, e in stima al suo tempo. Michelangelo da Napoli de' Minori Osservanti nel Secolo XVII. diè alla luce delle stampe: *Chronolog. Historico-Legalis Serafici Ordinis S. P. Francisci*. Sebastiano di Napoli del XV. Secolo lasciò un Trattato: *De jure Prothomis. & Apparat. super Consuetud.*

,, NAPOLETANO (Alessandro) Giureconsulto forse del Secolo XVI. scrisse alcune Dissert. *De rebus admirandis, quæ in Italia nuper contigere &c.* Calisto Napoletano, de' PP. Minori Osservanti scrisse: *De triplici statu animæ humanæ juxta principia Theologorum, & Philosophorum*. Claudio Napoletano di cui fa menzione Porfirio l. 1. *De Contin*. fu Filosofo Epicureo. Costantino Filosofo Epicureo, di cui parla lo stesso Porfir. *De Abstinent.* scrisse contra dell' *Epoche*, ovvero *Astinenza di mangiar carne*; Eumachio scrisse la *Storia* d' Annibale. *Voss. l. 3. de Hist. Græc.* Gregorio Napol. Cappuccino del XVI. Secolo, scrisse: *Enchiridion Ecclesiasticum, sive preparatio pertinens ad Sacramentum Pœnitentiæ & Sacri Ordinis*. Porcellio Napoletano Poeta visse alla Corte di Federico d' Urbino, e alcune sue Opere furono stampate in Parigi nel 1539. cogli opuscoli de' Poeti del *Colénco*, come scrive nella sua Bibliot. il Gesner. Teofilo Napoletano, ma d' origine di Vairano, vicino a Capoa, Agostiniano del XVI. Sec. scrisse un Tratt. di *Filosof.*

¶ NARBONA (Concilio di) incirca l' anno 260. In questo Concilio S. Paolo primo Vescovo di Narbona è miracolosamente giustificato da una vergognosa accusa, che due suoi Diaconi aveano ingiustamente formata contro di lui.

¶ NARBONA (Concilio di) a' 27. di Giugno del 791. a cagion di Felice d' Urgello. Ventisei Vescovi, e due Deputati vi assistettero; ma non si vede che Felice, il qual' era presente, vi sia stato condannato.

¶ NARBONA (Concilio di) del 1054. a' 25. d' Agosto, di 10. Vescovi. Vi si confermò la tregua di Dieu, e vi si fecero 20. Canoni.

¶ NARBONA (Concilio di) il dì 1. Ottobre del 1055. di 6. Vescovi, che dichiararono scomunicati gli usurpatori de' beni della Chiesa d' Osona. D. Vaissette.

¶ NARBONA (Concilio di) nella Quaresima del 1227. Vi si fecero 20. Canoni, alcuni de' quali riguardano i Giudei, che sono obbligati a portare sul petto la figura d' una ruota per segnale di distinzione.

¶ NARBONA (Concilio di) del 1235. ove i tre Arcivescovi di Narbona, d' Arles, e d' Aix con molti altri Prelati, fecero un gran regolamento di 29. articoli per gli Domenicani, ch'erano impiegati nell' Inquisizione degli Eretici.

NARCISO, figlio del Fiume Cefiso, e di Liriope, figlia dell' Oceano, era un giovine di una maravigliosa bellezza, al quale il Vate Tiresia predisse, ch' egli tanto tempo viverebbe, quanto si rimarrebbe di rimirarsi. Egli disprezzò tutte le Ninfe del paese, e fece morire Eco di sfinimento, non avendo voluto accondiscendere alla sua passione. Ma un giorno ritornando dalla caccia, stracco dalla fatica, si fermò sopra la riva di un fonte per estinguere la sete. Allora avendo veduta la sua effigie nell' acqua, egli fu sì fattamente preso, e talmente prese ad amarsi, che di sfinimento

mo-

morì. Gli Dei tocchi dalla sua morte lo tramutarono in un fiore chiamato col suo nome, secondo la favola.

NARCISO (S.) celebre Vescovo di Gerusalemme, morto verso il 212. d' an. 116.

„ NARDI (Gio.) di Firenze del „ Sec. XVII. Egli scrisse un *Comento* „ sopra Lucrezio, e un' opera intitola„ ta *Noctes geniales*.

¶ NARDI (Jacopo) nato in Firenze li 21. Luglio 1476. fu uomo di Lettere, e di Repubblica. In quelle gran fama acquistò con parecchie sue Opere. Ciò sono 1. l' *Amicizia* Commedia in verso sciolto. 2. La Vita di Antonio Giacomini, Firenze 1597. 3. le Storie Fiorentine, Lione 1581., e Firenze 1584. 4. una traduzione di Livio, Venezia 1562. Per la Repubblica dopo aver sostenuti molti onorifici impieghi, per le ree congiunture de' tempi fu dalla patria cacciato in esilio nel 1534., e perdette tutti i suoi beni. Morì in Venezia, ov' erasi ritirato. Carlo Nardi gli ha stesa la vita, e trovasi nel Tom. XIV. della Raccolta Calogeriana; ma è stata ristampata con giunte in 4.

„ NARDINO (Sebastiano) Cardi„ nale Arcivescovo di Milano nel „ XV. Secolo, fù di Forlì. Egli fu „ prima Protonotario Apostolico, e „ Referendario di Pio II. da cui eb„ be il Vescovado di Milano, e 'l go„ verno della Marca d' Ancona. Li „ Cardinali entrati nel Conclave nel „ 1464. per l' elezione del nuovo Pa„ pa dopo la morte di Pio II. giura„ rono tra di loro, che l' Eletto al „ Solio Pontificio non avrebbe fatta „ altra promozione de' Cardinali, „ se quelli, che vi erano stati, non „ fossero ridotti al novero di 24. Pao„ lo II. essendo stato promosso, fu da „ Nardino, e da Teodoro Vescovo di „ Trevigi persuato di esser libero „ dal giuramento fatto nel Concla„ ve, e poteva, se volea, far altra „ promozione di Cardinali; ma non „ perciò ebbe allora il Cappello de„ siderato. Egli fu altresì Nunzio „ Straordinario di Napoli, e Lega„ to d' Avignone, e di Rimini sotto „ Sisto IV. che finalmente lo scrisse „ al novero de' Cadinali; e morì

„ nel 1484.

„ NARDO (Francesco da) dell' „ Ordine de' Predicatori, lesse per „ più tempo Metafisica in Padova nel „ 1480. e scrisse un lib. *di qq. meta*„ *fisiche*.

NARSETE, Re di Persia, succeffe a suo padre Varano III. nel 295., e morì nel 301. Non bisogna confonderlo con Narsete, celebre Eunuco Persiano, ed uno de' più gran Generali del suo Sec., che comandò l' armata Romana contro i Goti, e gli sconfisse nel 552. in due battaglie, nell' ultima delle quali il loro Re Totila fu ucciso. Narsete continuò a riportare delle vittorie; ma dicesi, che l' Imperatrice Sofia irritata contro di lui, gli fece dire, che deponesse l' armi, e che andasse a filare colle sue femmine, rimproverandogli con ciò, ch' egli era Eunuco. Si aggiunge, che questo grand' uomo rispose. ch' egli ordirebbe una tela assai difficile a disfarsi, e che per vendicarsi chiamò in Italia i Lombardi. Il Cardinal Baronio giudica, non senza ragione, che questi ultimi fatti sono inventati.

„ NASARO (Matteo) di Verona „ fu Scultore di pietre famose nel „ XVI. Secolo. Francesco I. Re di „ Francia lo chiamò al suo servizio, „ e lo impiegò a varj disegni di drap„ pi d' oro, e di sete per le tapez„ zerie, che si fe' fabbricare nelle „ Fiandre; indi lo creò Soprainten„ dente delle Monete, e ammoglia„ tosi in Francia, passò tra' più nel „ 1546.

„ NASO (Gio.) di Cuorleone in „ Sicilia morto nel 1477 diè fuora al„ le stampe: *De celebritate rerum:* „ *Consuetudines felicis Urbis Panor*„ *mi; Supplement. ad Christophorum* „ *Scobar de rebus praeclaris Syracusa*„ *nis*.

„ NASONI (Gio. Batista) Pittore „ di Calabria non cattivo nel Seco„ lo XVI.

„ NATALE (Gio.) da Messina „ Medico del Sec. XVII. lasciò le sue „ *Poesie* tra le Stravaganze Liriche de„ gli Accademici della Fucina; *Con*„ *sultat. Medic. Prose: Responsum de* „ *rebus Medicis ad Bernardinum Bian*„ *chinum &c.*

¶ NA-

¶ NATALI (Piero de') Veneziano, Vescovo d' Equilio ora Jesolo, fiorì nel XIV. Secolo, e in XII. libri scrisse il Catalogo de' Santi, che fu la prima volta stampato in Vicenza 1493. , e poi in Argentina 1502. e altrove.

NATAN, Profeta del Signore, riprese Davide del suo adulterio 1035. an. av. G. C., e molto s' adoperò in fare, che Salomone gli succedesse.

NATANAEL, Dottore della Legge Giudaica, nativo di Cana in Galilea, avendo sentito dire da S. Filippo, che Gesù di Nazaret era Messia, predetto da' Profeti, gridò : *Puote uscire da Nazaret cosa, che buona sia* ! Filippo gli rispose : Vieni, e vedi, e lo condusse a G. C.. Gesù disse, veggendolo accostarsi a lui : *Ecco un vero Israelita, in cui non avvi alcun artifizio*. Natanael avendogli dimandato come mi conoscete voi ? Gesù gli rispose : Io vi ho veduto prima che Filippo vi avesse dimandato, allora quando voi eravate sotto il fico. A queste parole Natanael lo riconobbe pel Messia, e divenne suo Discepolo. Alcuni Autori hanno creduto, ch' egli fu pur anche uno de' 12. Apostoli, e che è lo stesso che Bartolommeo. Ma questa opinione non ha verun sodo fondamento.

NATTA (Marcantonio) cel. Giureconsulto del Sec. XVI. nativo d' Asti in Italia, di cui vi sono diverse Op. Egli era Giudice in Genova.

Tra le altre sue Opere si hanno di lui: 1. De Deo 18. 16. 2. Conciliorum libri tres : 3. De Passione Domini libri 8.

NAVAGERO (Andrea) *Naugerius*, nobile Veneziano, ed uno degli uomini più illustri del Sec. XVI. Fu stimato per la sua eloquenza, erudizione, ed anco pei servigj importanti, che rese alla patria. Fu mandato Ambasciadore de' Veneziani all' Imperad. Carlo V. e compose degli Epigrammi, e delle Egloghe, e delle Elegie Latine, che sono scritte con molto buon gusto, ed eleganza. Morì in Blois, mentre andava Ambasciadore al Re Francesco I. alli 8. Maggio 1519. d' an. 47. Il Cardinal Bernardo Navagero Vescovo di Verona, che intervenne al Concilio di Trento, e che morì nel 1565. d' anni 58. era della medesima famiglia. Egli era pur anche un uomo di merito.

Andrea avea continuata la Storia di Marcantonio Sabellico, *che termina l' anno* 1486. *cominciandola dall' arrivo di Carlo VIII. in Italia. La divise in* 10. *Libri imitando in essa lo stile di Giulio Cesare, ma a gran danno della Letteratura egli stesso la gettò alle fiamme, essendo vicino a morte. La più bella, e compita Edizione delle sue Opere è quella de' Volpi di Padova nel* 1718. *in* 4. *Alla testa di essa havvi la sua Vita.* * Veggasi anche il Foscarini nella Letteratura Veneziana. * *Degli onori a lui fatti dopo morte, vedi la Nota all' Articolo* Fracastoro. * Tra l' Orazioni raccolte da Francesco Sansovino lib. II. pag. 64., leggesi un' Orazione d' incerto a Ferdinando I. Imperadore. Ella è di Bernardo Navagero, il quale in Latino la recitò ; il Sansovino poi volgarizzolla. *

NAVAILLES, *vedi* Montault.

„ NAVARRETE (Antonio) Caval. „ dell' Abito di S. Jacopo, e Decano del „ S.C. di Nap. e indi Reg. della Regia „ Cancell., stampò in lingua Spagn. : „ *Difesa della Giurisdizione militare*; „ e altre opere riferite da Nicolò Antonio nella Bibliot. Ispana *Part. I.* „ *fogl.* 119.

NAVARRETE (Baldassarre) celeb. Teologo Spagnuolo dell' Ordine di S. Domenico verso la fine del sec. XVI. del quale abbiamo un' Op. in 3. volumi in fogl. intitolata, *Controversia in D. Thoma, ejusque Schola defensione*. Non bisogna confonderlo con Ferdinando Navarrete altro Domenicano Spagnuolo, il quale dopo d' essere stato Missionario nella Cina, fu fatto Arcivescovo di S. Domingo nel 1678., e m. nel 1689. Havvi di quest' ultimo una Relazione degli affari della Cina, che è stimata, della quale non uscirono al pubblico che i primi vol.

„ NAVARRO (Pietro) Architetto „ Nap. di molta intelligenza, caro a „ Leone X. che se ne servì con Anto„ nio Marchese per fortificar Civita„ vecchia.

„ NAVARRO (Pietro Paolo) „ di Laino in Calabria, della Com„ pagnia di Gesù nel XVI. Secolo, diè „ alla

,, alla luce un' *Apolog.* per la fede
,, Cristiana, e traslatò in lingua Giapponese l' Op. del P. Pietro Antonio
,, Spinelli intitolata: *Thronus Dei Maria Deipara. Aleg. in Biblioth.*

NAUCLERO (Giovanni). Prevosto della Chiesa di Tubinga, e Professore del Diritto nell'Università di detta Città. Era di una nobile Famiglia di Svevia, e chiamavasi *Vergeau*. Cangiò questo nome, che in Tedesco significa Nocchiero, in questo di Nauclero, che significa la medesima cosa in Greco. Vivea ancora nel 1501. Havvi di lui una Cronica più esatta, che quelle degli Autori, che l'hanno preceduto.

NAUCRATE, Poeta Greco, fu uno di quelli, che Artemisia impiegò a fare l' Elogio di Mausolo verso il 352. avanti G. C.

NAUDE' (Gabriele) valente Critico, e Medico del sec. XVII. nativo di Parigi, fu Bibliotecario de' Cardinali Bagni, ed Antonio Barberino in Roma, e poi del Cardinal Mazarini, che diedegli un Canonicato in Verdun, ed il Priorato di Lartige nel Limosino. La Regina Cristina lo chiamò poi nella Svezia, e gli diede de' segni pubbliei della sua stima. Nel suo ritorno egli morì in Abbeville nel 29. Luglio 1653. d'an. 53. Le sue principali Opere sono: *Syntagma de studio liberali*: *Syntagma de studio militari*. Apologia dei grand' uomini accusati di Magia: Istruzione appartenente la chimerica Compagnia de' Fratelli della Rosacroce; Istruzioni per erigere una Biblioteca: Aggiunta alla Vita di Luigi XI. *Scienze de' Principi*, *Considerazioni Politiche sui colpi di Stato ec.* In tutte le sue Opere vi sono delle cose curiose, e interessanti.

† Vi sono stati due Filippi Naudei, padre e figliuolo, Professori amendue di Matematica a Berlino, de' quali veggasi la *Biblioteca Germanica* T. XXXVI. e la *nuova Biblioteca Germanica* T. V.

NAUPLIO, figlio di Nettuno, e di Amimona una delle Danaidi, fu Re di Serifo, e d' Eubea, veggendo che Palamede, suo figlio, era stato ingiustamente condannato a morte da Ulisse, si diede a scorrere tutta la Grecia, conducendo seco de' giovani per corrompere le mogli di coloro, i quali erano andati all' assedio di Troja. Finalmente avendo veduto da un luogo eminente la flotta de' Greci abbattuta dalla tempesta, accese un fanale sulla cima di una rocca detta *Cefarea* per trarli, e farli perdere contro lo scoglio. In fatti i Greci ruppero le loro navi, e vi perirono, fuori che Ulisse, e Diomede, che si salvarono. Nauplio ne fu sì adirato, perchè altro non desiderava che la perdita di questi due, che disperato si gittò nel mare verso il 1180. avanti G. C.

NAUSEA (Federigo) cel., e laborioso Teologo del sec. XVI. Dopo d' essersi distinto colle sue Predicazioni, e col suo zelo contro gli Eretici, fu nominato nel 1541. al Vesc. di Vienna d' Austria dall' Imper. Carlo V. Compì i suoi doveri con edificazione, e m. in Trento, mentre assisteva al Concilio nel 1552. Havvi di lui un gr. num. d' Op. in Latino.

NAUSICAA, figlia di Alcinoo, Re de' Feaci nell' Isola di Corfù accolse Ulisse gittato da una tempesta sulle rive di detta Isola, e lo servì presso del Re suo padre. Questa Principessa tiene un luogo distinto nell' Odissea d'Omero.

† NAZARI (Concilio di) del 1160. verso la fine dell' anno. Alessandro vi è riconosciuto per Papa.

,, NAZARI (Francesco) Bergamasco con la direzione dell' Abate Ricci, poi Cardinale, fu il primo, che
,, cominciasse in Roma nel 1668. il
,, *Giornale de' Letterati*.

,, NAZARI (Giampaolo) dell' Ordine di S. Domenico, nacque in
,, Cremona nel 1556. e fattosi Religioso andò a studiare in Bologna, e molto si distinse nelle più famose facoltà. Fu Inquisitore di Mantova e
,, Ancona, tre volte Definitore Generale dell' Ordine, e mandato Oratore in Ispagna dallo Stato di
,, Milano. Clemente VIII. lo mandò a disputare con gli Eretici di
,, Chiavenna, e di altre circonvicine
,, Valli per difendere contro di loro il S. Sagrifizio della Messa, la
,, quale disputa fu poscia scritta da
,, due Notarj, cioè uno Cattolico,
,, e l' altro Eretico. Abbiamo di
,, lui, *Opuscula varia Theolog. Com-*

men-

„ *mentar. in Summam ad Divi Tho-* „ *ma &c.*

NEANDRO (Michele) Teologo Protestante, perito nelle Lingue, e nelle Belle Lettere. Compose, e pubblicò diverse Opere. Fu Rettore in Ilfeldt nella Germania, e m. ai 26. Apr. 1595. d' an. 70.

† Ci è stato un altro Michele Neandro Professore a Jena di Medicina.

NEARCO, *Nearcus*, uno de' Capitani d'Alessandro il Grande, che mandollo nella navigazione sopra l'Oceano delle Indie con Onesicrito. Arriano altro non fece, che copiarlo. E' stimata sopra ogni cosa la sua Navigazione dalla Foce dell' Indo a Babilonia.

NEBRISSENSE, *vedi* Antonio Nebrissense.

NECAO, Re d'Egitto, cominciò a regnare 691. an. av. G. C. e fu ucciso 8. an. dopo da Sabacone, Re dell'Etiopia. Psammetico, suo figlio, gli succeffe, e fu padre di Necao II., che regnò dopo lui l'anno 616. av. G. C. Questo Necao II., è celebr. nell' Istoria: egli intraprese, ma invano, di fare un Canale dal Nilo fino al Golfo Arabico, mandò de' Fenici a fare il giro dell' Africa per mare, sconfisse Giosia, ed i Babilonesi, e riportò più vittorie: ma fu vinto poi da Nabucodonosor, che lo rinchiuse negli antichi suoi limiti. Morì 600. an. av. G. C.

† NEELLA (Concilio di) nel Vermandese a' 7. Settembre del 1200. Avendo il Re ripresa Ingerburga, promettendo ch'egli come Regina la tratterebbe, il Legato levò l'interdetto ch' era durato 8. mesi. Il Re s' allontanò da Agnese di Merania dopo il 1201. poco dopo i suoi parti. I suoi due figliuoli furon legittimati con una Bolla de' 2. Novembre dell' anno medesimo.

NEERCASSEL (Giovanni di) cel. Vesc. de' Cattolici Olandesi, consacrato sotto il Titolo di Vescovo di Castoria nel 1662. era di Gorkum. Compì il suo officio di Vicario Apostolico in Olanda con zelo, e m. agli 8. Giugno 1686. d'an. 60. Vi sono di lui 3. Trattati in Latino: il primo sopra la lettura della Sacra Scrittura, il secondo intitolato, *Amor pœnitens*, sopra la necessità dell'amor di Dio nel Sacramento della Penitenza, ed il terzo sopra il Culto di Dio, e della B. V. La miglior' edizione dell'amor penitente, è quella del 1684. 2. vol. in 8. Fu stampato in Francese nel 1740. in 3. vol. in 12. Gli altri due Trattati furono tradotti in Francese dal Sig. le Roy Abate de Haute Fontaine. Sono eccellenti, ma in qualche luogo pare, ch'egli sia favorevole agli errori di Bajo, e di Giansenio.

NEEMIA, pio, e dotto Giudeo s' acquistò la grazia d'Artaserse *Longimano* Re di Persia, al quale porgea da bere, ed ottenne da questo Principe la licenza di rifabbricare le mura di Gerusalemme. Egli recò ad effetto questa gr. op. 454. an. av. G. C. malgrado de' nemici della sua Nazione, e poi ne fece la Dedica con gr. solennità. Allora fu che si ritrovò il fuoco sacro, che era stato nascoso dal Profeta Geremia. Neemia dimorò an. 12. in Gerusalemme, governando i Giudei con pari savviezza, e pietà, e ritornò alla Corte d'Artaserse 441. an. avanti G. C. Ma qualche tempo dopo aveado inteso, che nella sua lontananza i Giudei erano dicaduti da quella pietà, nella quale gli avea lasciati, ottenne per la seconda volta la licenza di ritornare a Gerusalemme, ed essendovi pervenuto, corresse gli abusi. M. nella sua patria verso la fine del Regno di Dario Noto, o nel principio di quello d'Artaserse *Mnemone*. Egli compose il 2. lib. che porta il nome d'Esdra, e che comincia: *Queste sono le parole di Neemia*. Questo lib. è Can., e del num. di quelli, che sono stati dettati dallo Sp. S.

¶ NEGRI, o FOSCO (Palladio) Padovano, oltre a' Commentarj sopra Catullo stampati in Venezia nel 1496. scrisse un libro *de situ oræ Illyrici*, alcune cose intorno alla guerra Turchesca, e una notizia Geografica. M. in Capo d'Istria, ove insegnava Lettere Umane, a' 18. d' Ottobre 1521.

† NEGRI (Francesco) Bassanese, Apostata della nostra Cattolica Fede nel XVI. Secolo, fu Monaco Benedettino. Tradusse in Latino i Commentarj delle cose de' Turchi di Paolo Giovio, compose un libro *de situ & moribus Rhætorum*, e una tragedia, che

che pizzica degli errori Calviniani, ed è stata dalla Chiesa giustamente proibita, intitolata *la libertà, o sia del libero arbitrio*.

,, NEGRI (Girolamo) Veneziano, ,, morto nel 1557. fu Segretario del ,, Cardinal Francesco Cornaro, non ,, già di Luigi, come vuole il Fontanini nella sua *Biblioteca*, e del Cardinal Gaspero Contarini ne' sette ,, ultimi anni, che questo visse, dopo ,, la di cui morte si ritirò a vita privata, e a' geniali suoi studj in Venezia, ed in Padova. Le sue lettere, ,, o Orazioni Latine dopo lui morto, ,, furono fatte stampare in Padova per ,, Simon Calignani *da Marco Mantova Benavides*. Non è da confondersi ,, costui con un altro Girolamo Negri ,, pubblico Professore di Medicina nello ,, Studio di Padova, ed indi Canonico ,, della Cattedrale di essa Città.

¶ NEGRI (Giulio) Ferrarese Gesuita, m. in Cento a' 21. di Settembre 1720. in età di 72. an. Scrisse l' *Istoria degli Scrittori Fiorentini*, la quale uscì in Ferrara nel 1722. Opera è questa, nella quale son corse moltissime scorrezioni di stampa, ed errori anche dell' Autore; ma tuttavolta è molto stimabile, ed ha notizie utilissime. Il Sig. Baruffaldi nel T. XXXIV. del Giorn. d' Italia p. 276. ha fatto al P. Negri un giusto elogio.

,, NEGRI (Orazio) da Fossombrone visse nel XVI. Sec., e fu nipote ,, di Jacopo Pergamini, di cui ampliò, ,, e corresse il *Memoriale della lingua*.

,, NEGRI (Vincenzio) Napoletano ,, della Congregazione de' Pii Operarj, ,, e poscia Sacerdote Secolare del XVII. ,, Secolo. Scrisse: *la perfetta guida*, ,, *e vero Maestro dell' anima Cristiana*, ,, e altri molti libri di Pietà.

,, NEGRINI (Antonio Beffa) nacque in Asolo, luogo assai celebre nella Marca Trivigiana, di una famiglia ,, nobile dell' Italia, ch' ebbe per più ,, tempo il Contado di Magazzano, ,, Terra posta nel Territorio di Salò ,, a' Veneziani soggetta; e indi per ,, alcune private discordie, ne fu ,, privata; e' morì nel 1602. Egli ci lasciò, *Elogj Storici d' alcuni personaggi della famiglia Castigliana*; *Istoria de' Conti di Canossa*; ,, *Istoria de' Conti di Caseldi*; *La vita* ,, *della Contessa Matilda*; *Elogj de' Generali della Casa Gonzaga*; *Rime*; ,, *Vita de' Vescovi di Mantova ec.*

,, NEGRISOLI (Antonmaria) Gentiluomo Ferrarese, visse nel XVI. Secolo, e fu a servizio di Bona Sforza ,, Regina di Polonia, e tra l' altre opere ch' ei fece, tradusse in versi ,, sciolti: *la Georgica*.

† NEGRISOLI (Francesco Maria) Ferrarese, del quale i Giornalisti d' Italia fanno un bell' elogio T. XXXVIII. p. II. pag. 105. Fu grandissimo Medico, e Filosofo insigne. Stampò molte Op. Ciò sono dell' *Anatomia Chirurgica delle glandule* sotto nome di Francesco Gilio, due tomi, Ferrara 1681. e 1682. *Observationes ad anchoram sauciatorum Jo. Cornelii Weber*, ivi 1687. *Febris China Chinæ expurgata* 1700. seconda edizione accresciuta, *de charta, ejusque usu*, Venezia 1690. *Considerazioni de' viventi, e particolarmente de' mostri*, Ferrara 1712. *Pharmacopea Ferrariensis prodromus*, ivi 1725. *Consiliis Medici Centuria duæ*, ivi 1726. ed altre. M. in patria, ove sostenne i primi onori in quella Università, li 10. Dic. 1727. in età di 79. an. 3. mesi, e 24. giorni.

NEGRO (Francesco) nacque in Venezia dopo la metà del Sec. XV. e fu Profess. di Lett. Um. in Padova, e in Venezia. Si trovano di lui, oltre alcuni Poemi, un libriccino: *De scribendis Epistol.*, *Epitome Plutarchi*, e altre op.

,, NEGRONE (Pietro) nativo della Città di Cosenza, o come altri ,, di Cotrone della Provincia di Catanzaro, discepolo di Gio. Antonio ,, d' Amato: e detto anche il Ziogaro ,, giovane, a differenza del vecchio. ,, In S. M. Donna Romita di Napoli ,, vi sono l' adorazione de' tre Maggi, ,, e la flagellazione di Cristo sue fatture, leggendovisi il suo nome col ,, millesimo 1541., e nell' altar della Sacristia della Real Chiesa di S. ,, Luigi di Palazzo vi era il Battesimo di Cristo da Alessandro di Simone nel 1731. trasportato sulla ,, Tela; e nella Cappella laterale ,, al maggior Altare vi è l' Assunzione di Maria Vergine al Cielo. ,, Egli ebbe un figlio nominato Raffaello anche Pittore, ma non passò ,, la mediocrità, come si vede dalla ,, Ta-

,, Tavola dell' Assunzione della Vergine
,, nella Real Chiesa del Carmine Magg.

,, NELLI (Pietro) Sanese Poeta del
,, XVI. sec. scrisse trall' altro *le Sati-*
,, *re*, che appellò alla *Carlona*.

NELSON (Roberto) pio, e dotto Gentiluomo Inglese del sec. XVII. nativo di Londra, viaggiò molto, e fu stimato per la sua probità, e pel suo merito. Vi sono di lui in Inglese molte Opere di pietà, stimate dagl' Inglesi.

NEMESIANO (S.) e i suoi Colleghi, Vescovi, Confessori, e Martiri in Africa, durante la persecuzione di Valeriano l'an. 257. di G. C. S. Cipriano fa di essi un gr. Elogio.

NEMESIANO (Aurelio Olimpio) Poeta Latino, nat. di Cartagine, di cui ci rimane un Poema intorno alla Caccia, intit. *Cinegeticum*, e 4. Egloghe. Questo Poeta vivea sotto l' Impero di Caro, e de' suoi figliuoli, Carino, e Numeriano, verso l' an. 281. di G. C. Nell' VIII. e IX. Sec. erano gli uomini così prevenuti in favore di questo suo Poema, che davasi a leggere alla gioventù nelle pubbliche scuole. * Abbiamo una bella traduzione di Nemesiano fatta da Tommaso Giuseppe Farsetti Patrizio Veneto. Venez.1752.*

NEMESI, Dea figlia di Giove, e della Necessità, o secondo altri, dell' Oceano, e della Notte. La sua cura era di punire i delitti, che dall' umana Giustizia non erano puniti. Era pur anco chiamata Adrastea, e Ramnusia. Ella avea un Tempio in Roma sul Campidoglio.

NEMESIO, Filosofo, che fecesi Crist. Vesc. di Emesa, luogo in cui nacque nella Fenicia, vivea verso la fine del IV. Sec., o nel principio del quinto. Ci rimane di lui un Lib. della Natura dell' uomo, scritto in Greco, ed in Larino, e trovasi nella Biblioteca de' Padri; Nemesio prende a confutare con forza la fatalità degli Stoici, e gli errori de' Manichei; ma tiene la sentenza della Preesistenza dell' anime. † L' Editore d' Oxford 1671. pretende che Nemesio conoscesse la circolazione del sangue †.

NEMROD, o NIMROD, figlio di Chus, e Nipote di Cam, secondo la Scrittura, era un possente Cacciatore, il che era necessario, e molto stimato in que' primi Secoli per difendersi dalle bestie feroci. Credesi, ch' egli sia il primo, che abbia usurpato la potenza Sovrana sopra degli altri uomini, e che fatta si sia la Torre di Babele sotto di lui 2233. anni avanti Gesù Cristo. Regnò in Babilonia, nel Paese di Sennaar, il quale dal suo nome fu poi chiamato il Paese di Nemrod. Egli potrebbe pur essere lo stesso che Bacco, o Belo: ma sebbene egli abbia fondato Ninive, bisogna guardarsi di non confonderlo con Assur, perchè la Scrittura distingue chiaramente questi due uomini. Vedi Assur.

,, NEOCASTRO (Bartolommeo di)
,, da Messina, Giureconf. famoso sotto
,, Jacopo d' Aragona, il quale nel
,, 1286. lo mandò con Gilberto Castel-
,, letio Catalano a Onorio IV. per chie-
,, dere l' assoluzione dalle censure, al-
,, le quali soggetta avea la Sicilia per
,, lo famoso Vespro Siciliano, e scris-
,, se: *Poeticum opus, sive Messana*
,, *XV. lib. Hexametr. versibus compo-*
,, *situm, de rebus gestis Siculorum post*
,, *Gallorum cladem; Histor. sui tem-*
,, *poris a morte Friderici II. ann.*
,, 1250. *usque ad annum* 1294. le qua-
,, li opere però non si rinvengono, che
,, MSS.

† NEOCESARIENSE (Concilio) tenuto circa l' an. 314. o 315. poco dopo quello d' Ancira; vi si trattò della disciplina, e vi si fecero più canoni.

NEPER (Giovanni) Gentiluomo Scozzese, e Barone de Merchiston nel principio del Sec. XVII. si rese valentissimo nelle Matematiche, ed inventò i Logaritmi. Vi sono di lui diverse Opere.

NEPOMUCENO, o NEPOMUCK (S. Giovanni di) Canonico di Praga, Confessore, e Martire, nacque in Nepomuck nella Boemia, verso il 1330. Si distinse colla sua virtù, sapere, e colle sue predicazioni, e costantemente ricusò molti Vescovadi. La Regina Giovanna, moglie di Wenceslao, essendosi posta sotto la di lui direzione, ed essendo stata accusata d' adulterio con un Signore della Corte, il Re volle obbligare Nepomuceno a svelargli quello che la Regina gli dicea in Confessione. Ma non avendo il Santo voluto aderire, fu gittato nel fiume di Moldaw, ove s' affogò nel 1383. La Chie-

Chiesa enora la di lui memoria su i pubblici Altari.

NEREO, Dio Marino, figlio dell' Oceano, e di Teti, sposò sua sorella Dori, dalla quale ebbe 50. figlie, chiamate Nereidi presso i Poeti.

NERI (S. Filippo di) Fondatore della Congregazione de' Sacerdoti dell' Oratorio in Italia, nacque in Firenze ai 23. Luglio 1515. S' acquistò una riputazione straordinaria colla sua pietà, col suo zelo per la gloria di Dio, e m. in Roma nel 1595. d' an. 80. Egli fu che indusse il Card. Baronio, ch'era entrato nella sua Congregazione, a scrivere gli Annali Ecclesiastici. Papa Gregorio XV. lo canon zzò nel 1622

,, NERI (P. Fra Tommaso) Fio- ,, rentino dell' Ordine de' Frati Predi- ,, catori, visse nel XVI. Sec. e scrisse: ,, l' *Apologia* in difesa della dottrina ,, del R. P. F. Girolamo Savonarola da ,, Ferrara del medesimo Ordine.

,, NERLI (Bernardo) Fiorentino, ,, uno degli Accademici del XVI. Sec., ,, scrisse trall' altro gl' Intermedj in ver- ,, si alla Commedia intit.; *Il Granchio* ,, *del Cavalier Lionardo Salviati*.

,, NERLI (Filippo de') Fiorentino ,, fu figliuolo di Benedetto de' Nerli, ,, eletto Senatore a vita sul Quartiere ,, di Santo Spirito, quando fu creato ,, il Consiglio, o Senato de' Quarant- ,, otto l' an. 1522. in occasione della ,, general riforma del Governo. M. ai ,, 17. di Gen. nel 1556. e lasciò i *Co-* ,, *mentarj* de' fatti Civili, occorsi nella ,, Città di Firenze dall' anno 1215. al ,, 1537. e la *Storia* delle cose avvenu- ,, te in Toscana (detta anche, *Istorie* ,, *Pistolesi*) dall' an. 1300. al 1348. e ,, dell' origine della *Parte Bianca*, e ,, *Nera*, che di Pistoja si sparse per tut- ,, ta la Toscana, e Lombardia, e de' ,, molti e fieri accidenti, che ne segui- ,, rono.

,, NERO (Domenico Mario il) Ve- ,, neziano del XV. Secolo, pubblicò ,, colle stampe 26. libri di Geografia, ,, che *Wolfgango de Veissemburg* cor- ,, resse, e fe' imprimere a Bala nel ,, 1557.

,, NERO (Stefano) da Cremona ,, visse nel XVI. Sec. e insegnò lungo ,, tempo in Milano. Egli tradusse al- ,, cune opere di *Filostrato* in Latino, ,, e fe' altre cose. Ma essendo stato ,, preso Milano dagli Spagnuoli sotto ,, Francesco Sforza, perdette i suoi be- ,, ni, e indi morì infelicemente in ,, Cremona sua patria. *V. Pier. Valer.* ,, *l. 2. de infelicit. Litter.*

NERONE (Domizio) fam. Imper. Romano, figlio di Cajo Domizio Enobarbo, e d' Agrippina, figlia di Germanico, fu adottato dall' Imperatore Claudio l' anno 50. di Gesù Cristo, e gli successe l' an. 54. a pregiudizio di Britannico, nato da Claudio, e da Messalina, al quale l' Imperio toccava per retaggio. Nel principio del suo Regno fece intendere, ch' egli volea seguire l' esempio d' Augusto, e fecesi amare colla sua liberalità, e colla sua clemenza. Un giorno essendogli presentata la sentenza di morte di un malfattore, acciocchè la sottoscrivesse: disse: *Io vorrei non sapere scrivere*. E quando il Senato lo ringraziava per il giusto suo governo, egli rispose: *Ciò farete quando me lo sarò meritato*. Finalm. tutto l' Imperio risonava delle sue lodi, mentre seguiva i saggi consigli di Burro, e di Seneca, il primo de' quali era suo Ajo, e l' altro suo Precettore. Ma dopo d' aver regnato an. 5. si diè in preda ai più vergognosi disordini, ed i più stravaganti delitti, che cader possano in mente umana. Compariva sul Teatro vestito da donzella, e commetteva delle dissolutezze le più abominevoli, particolarmente con Sporo, che tenea seco lui vestito da femmina, per la qual cosa fu detto da alcuni per derisione: *Quanto il mondo sarebbe felice, se suo padre Domizio avesse avuta una tal moglie*. Avvelenò Britannico, fece morir sua madre con sua moglie Ottavia, e uccise con un calcio Poppea, che avea sposato, ed era incinta. Lo stesso Seneca non potendo sottrarsi alla sua crudeltà, fu costretto farsi aprir le vene. Questo Principe inumano spesso dicea, *ch' egli bramava*, *che tutto il Genere Umano avesse una sol testa*, *per avere il piacere di troncarla*. Incendiò Roma l' anno 64. di Gesù Cristo, per avere egli la gloria di rifabbricarla, e di darle il suo nome. Nel tempo dell' incendio egli salì sopra di una torre, vestito da Commediante, e posesi a cantare un Poema sopra le ruine di Troja. Egli accusò poi i Cri-

stia-

ftiani come Autori di detto' incendio, e pubblicò contro di essi crudeli Editti, e fu la prima persecuzione, che diede alla Chiesa un numero infinito di Martiri. Nerone intraprese il viaggio dell' Acaja l' an. 66. di Gesù Cristo, e l' anno seguente volle fare scavare l' Istmo di Corinto, progetto, che non ebbe effetto per cagione delle sue spese superflue. Egli giocava ordinariamente 10000. scudi ad ogni colpo di Dado, e pescava con una rete indorata, le cui corde erano tinte di scarlatto. Una condotta così empia, lo rese esecrabile presso dell' Universo. L' armata Romana non volle più stare al suo soldo nelle Gallie, e nella Spagna. Galba si sollevò contro di lui. A queste nuove Nerone cadde disperato, e veggendosi abbandonato da tutti, gridò di rabbia, *non avrò dunque nè alcuno amico, nè nemico?* Fuggì poi travestito, e temendo d' esser preso da quelli, che lo inseguivano, da se stesso si uccise ai 9. Giugno l' anno 68. di Gesù Cristo d' an. 32. dopo d' aver regnato anni 13., ed 8. mesi, e giorni 2. Galba salì sul Trono dopo di lui.

NERVA (Coccejo) Imp. Romano, successe a Domiziano li 18. Sett. dell' anno 96. di G. C. Fu il primo Imper. che non fu Romano, o Italiano d' origine, perchè sebbene egli fosse nato in Narni, Città d' Umbria, i suoi parenti erano originarj di Creta. Egli richiamò alla prima dall' esilio quelli, ch' erano stati cacciati per motivo di Relig., e non tralasciò cosa alcuna, per rimettere nel suo primo lustro l' Impero: ma veggendo che la sua età era d' impedimento a questo suo disegno, adottò Trajano, stimato per la sua virtù, e coraggio. M. ai 27. Genn. dell' anno 98. di G. C.

„ NESI (Gio.) Fiorentino visse nel „ Sec. XVI. e del suo abbiamo trall' „ altre un' *Oraz. della Carità*, tra quel- „ le degli Uomini illustri raccolte dal „ Sansovino.

NESTORE, Re di Pilo, figlio di Neleo, e di Clori, è cel. in tutti i Poeti. Soggiogò i Cleani, e vinse i Centauri, che volevan condur via Ippodamia. Egli andò poi all' assedio di Troja verso il 1190. av. G. C. con Agamennone, presso di cui fu in gr. stima, particolarmente pel suo sapere, e per la sua eloquenza. Era così avanzato in età, secondo Omero, che avea veduto 3. generazioni d' uomini.

NESTORIO, fam. Eresiarca, nat. di Germanicia, Città nella Siria, fu allevato nel Monastero di S. Euprepio nel Sobborgo di Antiochia, e si distinse talmente colla sua pietà, ed eloquenza, che fu posto sopra la Sede di Costantinopoli nel 428. in luogo di Sisinnio. Egli dimostrò un gran zelo contro gli Eretici, e fu ammirato dal Clero, e dal Popolo per la sua virtù, e pe' suoi talenti. Ma Anastasio, Sacerdote d' Antiochia, che avea condotto con lui, avendo osato di predicare, che non si dovea chiamare la Santa Vergine *Madre di Dio*, Nestorio in luogo di sedare lo scandalo, che una tale dottrina avea suscitato, lodò pubblicamente il Predicatore, e sostenne, che vi erano due persone in Gesù Cristo, come pur anco due nature; che la Santa Vergine non dovea essere chiamata Θεοτόκος, cioè Madre di Dio, ma solamente Χριστοτόκος, cioè Madre di Cristo. S. Cirillo d' Alessandria gli si oppose, e confutò i suoi errori, ed il Papa S. Celestino li condannò in un Concilio tenuto in Roma nel 430. Si fece appresso contro di esso il Concilio Gen. d' Efeso nel 431., nel quale non avendo voluto intervenire, fu condannato, e deposto, e poi rimandato al suo Monastero. L' Imperatore Teodosio il *Giovane* lo esiliò poi nella Città d' Oasi in Egitto; ma questa Città essendo stata rovinata dai Blemmiani, Nestorio andò errando pel mondo, e morì miserabile poco tempo dopo. Ci rimangono de' Frammenti de' suoi Sermoni, e degli altri suoi Scritti. * Bisogna vedere le dissertazioni del P. Garnier sopra Mario Mercatore *.

† NESTREFIELLO (Concilio di) in Inghilterra del 703. contro S. Velfredo di Yorc, che ne appellò a Roma, ove era stato già giustificato e ristabilito.

NETSCHER (Gasparo) Pittore celebre nat. di Praga, stabilissi in Olanda, e vi si acquistò co' suoi Ritratti una grande riputazione. M. all' Aja nel 1684. di 48. anni.

NETTARIO, fam. Patriarca di Costan-

ftantinopoli, nativo di Tarso di una casa illustre, fu posto in luogo di S. Gregorio Nazianzeno da' Padri del Concilio di C. P nel 381. alla raccomandazione dell' Imperador Teodosio. Egli era soltanto Catecumeno quando fu eletto, e non avea la scienza necessaria per governare una sì gr. Sede. Soppresse la dignità di Penitenziere nella sua Chiesa, il che fu cagione di una gr. Controversia tra i Cattolici, ed i Protestanti, e morì nel 397. S. Giovanni Grisostomo fu suo successore.

NETTER (Tommaso) celeb. Teologo Inglese Carmelitano, più noto sotto il nome di Tommaso Waldese, *Waldensis*, *o Walden*, che è un Villaggio in Inghilt. nel quale ei nacque. I Re d'Inghilt. si servirono di lui in affari import., e nel Concilio di Costanza ei si fe' vedere con luminosa comparsa. Morì nel 1430. Havvi di lui un Trattato intitolato, *Doctrina Antiquitatum Fidei Ecclesiæ Catholicæ*, ed altre Op.

NETTUNO Dio del Mare, figlio di Saturno, e d'Opi, frat. di Giove, e di Plutone, essendo stato cacciato dal Cielo con Apolline, per avere cospirato contro di Giove, fabbricò le mura di Troja, e punì Laomedonte Re della Frigia, che gli negava il suo solario. Fece nascere un cavallo con un colpo di tridente, per dare il suo nome alla Città d'Atene. Dicesi, che egli sia stato il primo, ch' abbia ritrovato l' Arte di domare i cavalli, e che fu per questo motivo, che s' istituirono in suo onore i giuochi del Circo, ove la pompa, e la magnificenza de' cavalli era grande, e le corse cel. e frequentissime. Nettuno posò Anfitrite, ed ebbe diverse concubine, dalle quali ebbe molti figl. I Greci lo chiamavano Ποσειδῶν, cioè *Rompitore* de' Vascelli, e Ἐνοσίχθων, cioè *Scuotitore della terra*.

NEUBRICE (Guglielmo) Istorico Inglese, Canonico Regolare dell' Ordine di S. Agostino, del quale vi è una Storia d'Inghilterra, ed altre Op. Egli m. nel 1208.

NEVERS (Filippo Duca di) morto nel 1707. è Autore di molte composizioni poetiche d'un gusto singolarissimo.

NEUFGERMAIN (Luigi di) Poeta Franc. sotto il regno di Luigi XIII. Egli pensò di fare de' versi, le di cui rime erano formate di sillabe, che componevano il nome, che volea lodare, il che Voiture con ragione mise in ridicolo. Luigi si diede da se stesso questo titolo, di *Poeta Eteroclito di Monsignore, frat. unico di Sua Maestà*, nel che si facea giustizia. Le sue Poesie sono state stampate.

NEUFVILLE (Nicolò di) Sig. di Villeroy ec. Consigliere, e Segretario di Stato, Gr. Tesoriere degli Ordini del Re, ed uno de' più dotti, e de' più valorosi Ministri del suo sec. Sposò la figlia del Signor dell' Aube Epine Secretario di Stato, e fu incontanente impiegato dalla Reg. Caterina de' Medici in affari importantiss. Ottenne la carica di Secret. di Stato dal 1567. d'an. 24. sotto il Re Carlo IX., e sin da quel tempo dimostrò una prudenza, e de' talenti straordinarj per gli affari. Continuò ad esercitare la medesima carica sotto i Re Enrico III. e IV., e sotto Luigi XIII. a' quali rese de' servigj importantiss. M. in Roven li 12. Novembre 1617. d'anni 74. Vi sono delle Memorie stamp. sotto il suo nome. Carlo di Neufville, suo figlio unico, Governadore del Lionese, e ambasciadore in Roma, morì a' 18. Gennajo 1642. d'anni 76. lasciando Niccolò suo figlio, che fu scelto nel 1646. per esser Ajo del Re Luigi XIV. Questo Principe lo fece Duca di Villeroy, Pari, e Maresciallo di Francia, Capo del Consiglio Reale delle Finanze ec. Questo Duca m. li 28 Novembre 1685. d'an. 88. Francesco di Neufville suo figlio Duca di Villeroy, Pari, e Maresciał di Francia ec. comandò in Lombardia, ove fu fatto prigione in Cremona ai 2. Febbr. 1702., ed ebbe pur anco la disgrazia di perdere la battag. di Ramilli in Fiandra li 23. Magg. 1706. Fu fatto Ministro di Stato, Capo del Consiglio Reale delle Finanze, ed Ajo del Re Luigi XV. Egli morì in Parigi ai 18. Luglio 1730. d'anni 87.

NEVIO (Cneo) fam. Poeta Lat. dopo d'avere abbandonato l' armi, compose un gr. num. di Commedie, ed una Storia in versi. La sua prima Commedia fu rappresentata in Roma 229. an. av. G.C. ma essendo troppo satirico, spiacque a Metello, che lo fece scacciar da Roma. Egli si ritirò in Utica, ove morì 203. anni av. G.C. Non ci rimangono delle sue Opere che de' Frammenti.

NEVIZANO (Giovanni) cel. Giureconf. Ital. nat. d'Asti, studiò il Diritto in Padova, ed insegnò poi in Torino. La sua princip. Op. è intit. *Sylva Nuptialis*, Libro curioso, che sollevò contro di lui le donne. Morì nel 1540.

NEURE' (Maturino di) e non di Nurè, valente Matem. del sec. XVII. nat. di Chinon, fu Precettore de' figl. del Sig. di Campignì Intend. di Giustizia in Aix, e strinse una stretta amicizia col celeb. Gassendi, del quale fu, mentre visse, un zelante Difensore. Havvi di lui in primo luogo una lunga Lett. Lat. scritta a Gassendi, stamp. nella prima Edizione delle Oper. di quest' ultimo: 2. Due altre Lett. in Francese in favore di Gassendi contro Morin, stamp. in Parigi presso Courbe nel 1650. in 4.

NEWTON (Isacco) celeberrimo Filosofo, e Matematico Inglese, ed uno de' più gr. Ingegni, che l'Inghilterra abbia prodotto, nacque in Volstrope, nella Provincia di Lincoln, nel dì di Natale 1642. Egli discendea dal ramo primogen. del Barone Giovanni Newton, e fu allevato nella Grande Scuola di Grantham, ove dimostrò un gusto straordinario per le Scienze. Egli studiò poi nel Collegio della Trinità in Cambridge, e s' applicò sopra tutto alle Matematiche. Imparò in poco tempo Euclide, Cartesio, e Kepler, e fece delle scoperte con tanta prontezza nella Geometria, che d' anni 24. egli avea già incominciate due Opere, che lo resero sì celebre in appresso, i *Principj*, e l' *Optica*. Dopo d' aver rivedute, ed aumentate quest' Op. pubblicò la prima nel 1687. in Latino sotto titolo di *Principj Matematici della Filosofia Naturale* in 4. In quest' Opera egli sviluppa il suo Sistema dell' Attrazione. L' Università di Cambridge lo scelse per difendere i suoi Privilegi nel Parlamento nel 1688. Newton fu fatto Custode delle Monete nel 1696. per la protezione del Conte di Halifax, Cancelliere della Zecca, e tre anni dopo fu eletto Maestro della Zecca, impiego di una rendita considerabile, che conservò fino alla morte. Egli fu fatto nel 1703. Presidente della Società Reale di Londra, e pubblicò l'anno seguente in Inglese la sua *Optica*, ov' egli diede un gr. numero d'esperimenti sopra i colori, con delle scoperte, che renderanno la sua memoria immortale. La Regina Anna lo fece Cavaliere nel 1708. ed il Re Giorgio gli diede de' segni pubblici della sua stima. Newton tenea sovente de' discorsi sopra le Scienze colla Principessa di Galles, in appresso Regina d' Inghilterra, e per questa Principessa egli compose il suo Ristretto di Cronologia, ov' egli ha de' sentimenti differentissimi dagli altri Cronologisti. Non tralasciò ciò pertanto in tutta la vita sua di applicarsi con calore alla ricerca della Natura, e alla Fisica, e all' Astronomia, ed alle Matematiche. M. in Londra li 20. Marzo 1727. d' anni 85. e fu sepolto nella Badia di Westminster. Egli era stato ricevuto Accademico associato dall' Accademia delle Scienze di Parigi nel 1699. Havvi di lui oltre i suoi *Principj*, e la sua *Optica*, e *Cronologia Riformata*: 1. Un Aritmetica Universale in Latino: 2. *Analysis per quantitatum series, fluxiones, & differentias &c.* Guill. Jones: 3. molte Lettere nel *Commercio Epistolico*. Si vede in tutte le sue Opere un genio superiore, ed una conoscenza profonda di ciò, che vi è di più rilevante, e di più difficile nelle Matematiche.

La miglior' Edizione de' Principj è quella arricchita di eccellenti Comменti da due valenti, e celebri Matematici, e Fisici, i PP. Jacquier, e le Seur dell' Ordine de' Minimi in 2. vol. in 4. Il Re di Prussia fece battere una bella Medaglia di argento in onore di quest' uomo incomparabile ec.

NICANDRO celebre Gramatico, Poeta, e Medico Greco, nativo di Claros, dimorò lungo tempo nell'Etolia, e s'acquistò una gran riputazione colle sue Opere, di cui non ci rimane se non due eccellenti Poemi intit. *Theriaca*, e *Alexipharmaca*. Fioriva verso l'anno 140. avanti Gesù Cr. Gli antichi citano sovente le sue Opere con elogio.

NICANORE Generale dell' armate de' Re di Siria, fu mandato nella Giudea contro gli Ebrei. Ma fu vinto da Giuda Maccabeo in 2. battaglie 165. e 162. anni avanti Gesù Cristo, e nella

la battaglia ultima fu ucciso.

NICANORE nativo dell' Isola di Cipro, fu uno de' sette Diaconi eletti dagli Apostoli. Dicesi che predicò nel suo paese, e che fu martirizzato.

NICASIO (Claudio) celebre Antiquario del Sec. XVII. nativo di Dijon, ove suo fratello era Procurator Generale della Camera de' Conti, abbracciò lo stato Ecclesiastico, e diedesi in preda interamente allo studio, e alla ricerca de' Monumenti antichi. Questo studio lo fece risolvere d' andare a Roma, e con questo pensiero rinunziò un Canonicato, ch' egli avea nella S. Cappella di Dijon. Dimorò più anni in Roma, e s' acquistò la stima, e l' amicizia di un gran numero di Dotti, e di persone distinte. Nel ritorno in Francia, tenne un commercio letterario quasi con tutti i Dotti d' Europa. Egli morì nel Villaggio di Velley, nel mese d' Ottobre 1701. d' anni 78. Havvi di lui qualche scritto: fra gli altri vi è un Discorso sopra le Sirene, nel quale pretende, ch' esse erano uccelli, e non già pesci, o Mostri Marini.

„ NICCOLINI (Angelo) di Firen„ ze, e di una Famiglia nobile, e „ antica, fu non meno famoso Orato„ re, che Giureconsulto. Cosimo de' „ Medici Duca di Firenze lo creò „ Consigliere di Stato, e lo impiegò „ in affari rilevanti. Indi morta la „ moglie, si fe' uom di Chiesa, e si „ procurò l' Arcivescovado di Pisa. „ Pio IV. lo creò Cardinale nel 1565. „ Ma mentre si avevano di lui gran„ di speranze, passò tra' più nel „ 1567.

„ NICCOLA (Niccolò) di Firen„ ze morto nel 1430. fu Medico di „ professione. Fralle lettere di Filelfo „ vi sono dell' Epist. che gli sono di„ rette. Ci lasciò molte Opere *di* „ *Filosofia, di Medicina, e di Cosmo*„ *grafia*.

NICEARCO, uno de' più eccellenti Pittori dell' Antichità, del quale si ammirava soprattutto una Venere in mezzo delle 3. Grazie, e Cupido, ed un Ercole in un' aria trista, e piena di dispetto, per essersi lasciato vincere dall' Amore.

† NICENO (Concilio) del 325. Questo è il primo Concilio generale, tenuto per ordine dell' Imperador Costantino, 318. furono i Vescovi, che lo composero di tutte le parti dell' Impero. La consustanzialità del Figliuol di Dio col Padre vi fu definita, e sottoscritta dagli Eusebiani stessi fautori d' Ario. Egli vi fu scomunicato, e bandito con tutti i suoi Settatori. Osio presedeva in nome di San Silvestro Papa, che avea mandati a Nicea due de' suoi Preti con ordine di consentire a tutto ciò che vi si deciderebbe. Osio vi mandò il Simbolo che noi chiamiamo ancora al presente Niceno. Tutti l' approvarono da Ario in fuori, e pochi de' suoi partigiani dichiarati. I Meleciani per la maggior parte si riunirono alla Chiesa. La festa della Pasqua fu fissata alla Domenica dopo il giorno 14. della Luna. Questo Concilio radunato a' 19. di Giugno durò fino a' 25. d' Agosto.

† NICENO (Concilio) II. Settimo Generale Concilio, cominciato a' 24. Settembre, e terminato a' 23. d' Ottobre, del 787. sotto Papa Adriano, e sotto l' Imperadore Costantino figliuolo di Leone, e d' Irene. I Legati del Papa vi presedettero. Tarasio di Costantinopoli vi assistette, e i Deputati di tre altri Patriarchi. Vi si contarono fino a 377. Vescovi. Vi fu anatematizzata l' empietà degl' Iconoclasti, e 'l culto delle Sante Immagini fu spiegato, e ristabilito nella Chiesa. Vi si fecero 22. Canoni.

NICERON (Giovanni Francesco) valente Matematico, Parigino, entrò nell' Ordine de' Minimi nel 1632. ed applicossi allo studio dell' Optica, nella quale fece gran progressi. Era amico del celebre Cartesio, e m. in Aix alli 22. Settembre 1646. d' anni 33. La sua principal' Opera è intit. *Thaumaturgus Opticus* in fogl.

NICERON (Gianpietro) dotto Religioso Barnabita, era parente del precedente. Nacque in Parigi li 11. Marzo 1685. Egli insegnò la Umanità, e la Teologia nel suo Ordine, e si diede tutto a comporre molte Opere, che gli fanno onore, le più note delle quali sono le sue Memorie, che servono all' Istoria degli uomini illustri 42. vol. in 12. Morì in Parigi li 8. Lugl. 1738. d' anni 53. * Ci sono altre Opere. Il Padre Grazioli Barnabita nel primo

Tom. delle Vite degl' Illustri suoi Religiosi parla del Niceron.*

NICEFORO (S.) celebre Martire di Antiochia verso il 260. era un semplice Laico, che avea stretta amicizia con un Sacerdote chiamato *Sapricio*. Questi essendo prossimo ad avere la testa tagliata per la Fede di Cristo, Niceforo l' andò a ritrovare, mentre era condotto al supplicio, e gli dimandò perdono, e fece ogni sforzo, per riconciliarsi con lui. Ma *Sapricio* non volle perdonargli, e abbandonò la Religione Cattolica. Allora Niceforo si dichiarò Cristiano, e fu decapitato in luogo di *Sapricio*.

NICEFORO (S.) celebre Patriarca di CP. succeffe a Tarasio nell' 806. Difese con zelo il Culto delle S. Immagini contro l' Imperadore Leone l' *Armeno*, per cui fu esiliato nell' 815. in un Monastero, ove morì santamente nell' 828. d' anni 70. Havvi di lui un Ristretto Istorico, una Cronologia tripartita, e molte altre Opere in Greco.

NICEFORO I. Imperadore d' Oriente soprannominato *Logoteta*, alla prima Intendente delle Finanze, e Cancelliere dell' Impero, s' impadronì del Trono nell' 802. sopra l' Imperadrice Irene, che relegò nell' Isola di Metelino. Egli favorì gl' Iconoclasti, e dimostrò molto odio contro la Chiesa Romana. Mandò Ambasciadori a Carlo Magno, e fece un Trattato con questo Principe, per porre un termine a' loro Imperj. Niceforo dichiarò poi Augusto suo figlio Staurace, e riportò gran vantaggi sopra i Bulgari, il che obbligò Crumno loro Re, a dimandargli la pace; ma non avendo voluto concedergliela, i Bulgari ridotti alla disperazione l' assalirono di notte, e sconfissero la sua armata, e lo uccisero nella sua tenda li 25. Luglio 811. Crumno fece fare una coppa del cranio di questo Imperadore per servirsene ne' conviti solenni. Staurace suo figlio a gran pena si salvò, e morì per le ferite l' anno seguente.

NICEFORO II. Imperadore d' Oriente soprannominato *Foca*, ed uno de' più gran Capitani del suo Secolo, dopo d' avere riportato la celebre vittoria sopra de' Saraceni, e Russi, fu riconosciuto, e coronato Imperadore li 6. Agosto 963. dopo la morte dell' Imperadore Romano il *Giovine*. Continuò, e per se stesso, e co' suoi Generali a fare gran progressi contro i Monsulmani. Ma l' Imperadrice Teofania sua Sposa lo fece assassinare agli 11. Dicemb. 969. da 10. congiurati, alla testa de' quali era Giovanni Zimisces, che gli succedette.

NICEFORO III. soprannominato *Botoniate*, fu dichiarato Imperadore d' Oriente il 1. Ottobre 1077. Egli fece la guerra a Niceforo Brienno, lo prese, e gli cavò gli occhi, e punì tutti coloro, che si sollevarono contro di lui. Ma non avendo riconosciuto Alessio Comneno, com' egli dovea, il quale era il più fermo appoggio del suo Trono, questi lo detronizzò il 1. Aprile 1081. e lo fece rinchiudere in un Monastero. Botoniate vi m. qualche tempo dopo.

NICEFORO Cartofilace, cioè Guardia degli Archivj, Autor Greco del principio del Secolo IX. di cui ci rimane qualche Opera nella Biblioteca de' Padri, e nella Raccolta del Diritto Greco Romano.

NICEFORO Blemmida dotto Monaco, e Sacerdote Greco del Monte Athos nel Secolo XIII. ricusò il Patriarcato di CP. e fu favorevole a' Latini. Vi sono di lui 2. Trattati della Processione dello Spirito Santo, ne' quali confuta coloro, che sostenevano, che non si può dire, che lo Spirito Santo procede dal Padre per mezzo del Figlio.

NICEFORO Gregora, Istorico Greco del Secolo XIV. fu Bibliotecario della Chiesa di CP. ed ebbe molta parte negli affari del suo tempo. Havvi di lui una Storia, che contiene ciò che avvenne dall' anno 1204. fin al 1341. La miglior' Edizione di quest' Opere è quella del Lovre in Greco, ed in Latino nel 1702.

NICETA (S.) Nativo di Cesarea nella Bitinia, soffrì molto sotto l' Impero di Leone l' Armeno per lo suo zelo, per la Fede, e pel Culto delle S. Immagini. Fu Abbate degli Acmeti nel Monastero di Medicea sopra il Monte Olimpo, e m. nell' 842.

NICETA *Serron* Dotto Diacono della Chiesa di CP. nel Secolo XI. poi Vesco-

Vescovo d'Eraclea, al quale si attribuisce una Catena de' Padri Greci sopra il lib. di Giobbe, una sopra i Salmi, ed un'altra sopra il Cantico de' Cantici. Vi sono pur anco di lui de' Commenti sopra una parte delle Op. di S. Gregorio Nazianzeno.

NICETA Coniate, celebre Istorico Greco, soprannominato *Coniate*, perchè era di Cone, Città della Frigia, esercitò degl' impieghi considerabili alla Corte degl' Imperadori di CP. Dopo che fu presa questa Città da' Francesi nel 1204. si ritirò a Nicea, ove m. nel 1206. Havvi di lui una Storia dal 1118. fin all'anno 1207. Quest' Istoria è stimata, sebbene lo stile ne sia pessimo. Havvi pur anche un Tesoro, o Trattato della Fede Ortodossa, ed altre Opere.

NICETO (Flavio) uno de'più eloquenti, e de' più giudiciosi Oratori, e Giureconsulti delle Gallie nel V. Secolo, il quale è da Sidonio Apollinare suo amico molto lodato.

NICIA Capitano Ateniese celebre pel suo valore, e per le sue ricchezze, era figlio di Nicerate. Pervenne pel suo merito alle prime Dignità Militari, e riportò molte vittorie. Persuase gli Ateniesi ad acconsentire ad un Trattato di 50. anni co' Lacedemoni, e nella guerra di Sicilia fu nominato uno de' Generali di quella spedizione. Ma essendosi ostinato colla sua Flotta nell'assedio di Siracusa, egli fu vinto, e fatto prigione, e poi ucciso col Generál Demostene 413. anni av. G.C.

NICOCLE, figlio d'Evagora, Re di Cipro, e di Salamina, successe a suo padre, che fu assassinato dall' Eunuco Tragideo 374. avanti Gesù Cristo. Era un Principe magnifico, e voluttuoso. A lui Isocrate dedica i suoi discorsi intitolati *Nicocle*.

„ NICODEMO (Liberato) da S. „ Severino, e propriamente della *Pen-* „ *na* in Principato Citra, visse nel Se- „ colo XVI. Fu Medico di professio- „ ne, e buon Matematico, onde la- „ sciò trall'altre Opere, *Tabulæ lu-* „ *nares* fino al 1580.

NICODEMO Senatore Giudeo della Setta de' Farisei, andò a vedere Gesù Cristo di notte, e si trattenne con lui, e divenne in appresso suo Discepolo. Egli fu che dopo la morte del N. S. si prese cura della sua sepoltura. Gli si attribuisce un Evangelio, che abbiamo in latino, ma è un Libro Apocrifo, che è pieno di favole, che non merita alcuna lode.

NICOLE (Pietro) celebre Teologo del Secolo XVII. Baccelliere di Sorbona, ed uno de' migliori, e de'più dotti Scrittori, che la Francia abbia prodotto, nacque in Chartres alli 13. Ottobre 1625. Giovanni Nicole suo padre, Avvocato di detta Città, l' allevò con diligenza, e gli fece leggere i migliori Autori dell' Antichità Profana. Il giovine Nicole dotato di un acuto spirito, e di una memoria felice, e di una gr. docilità, sì bene si approfittò delle istruzioni paterne, che di 14. anni avea già studiata Rettorica, ed avea letto la maggior parte de' libri Greci, e Latini, che in gran numero erano nella Biblioteca di suo padre. Egli fu poi mandato a Parigi a studiare Filosofia, e Teologia nel 1642. ed ebbe per Professore in Sorbona il Signor le Moine, il Signor di Sainte Beuve, ed il Signor le Maitre. Imparò nel medesimo tempo l' Ebreo, si perfezionò nel Greco, ed impiegò una parte del suo tempo ad istruire la gioventù, della cui educazione s' erano incaricati i Signori di Porto Reale. Nicole fu ricevuto Baccelliere di Sorbona nel 1649. alli 13. Giugno. Egli si preparava per la licenza quando insorsero le dispute sopra le cinque famose proposizioni di Giansenio, e la stretta unione, che passava tra lui, ed Arnaldo ne lo svolsero. Si ritirò allora a Porto Reale, ove dimorò, e compose con Arnaldo molte Opere, che questo celebre Dottore pubblicò in sua difesa. Andarono insieme nel 1664. in Chatillon, presso di Parigi, col Signor Varet, ove continuarono a comporre insieme. Di poi Nicole dimorò in diversi luoghi, cioè ora in Porto Reale, ora in Parigi, ora nella Badia di Haute Fontaine, ora in Granoble ec. Fu costretto nel 1679. ad uscire dal Regno per cagione degli scritti, che compose in favor di Giansenio. Egli si ritirò a Brusselles, poi a Liegi, finalmente a Orval, e in diversi altri luoghi. Alla perfine ottenne la licenza di ritornare a Parigi nel 1683. Continuò ad applicarsi allo studio,

e a comporre diverse Opere, che gli hanno acquistato una gran riputazione. Egli vivea con molta semplicità, amava il ritiro, e la quiete, e non avea alcuna pratica delle cose del mondo; contuttociò la sua conversazione era piacevole, e sapea interessarla con delle riflessioni sode, e poco comuni. Egli m. in Parigi nel secondo attacco, ch' ebbe di apoplesia alli 16. Novembre 1695. d' anni 79. non essendo che Tonsurato. Havvi di lui un grandissimo numero d' Opere in Latino, ed in Francese molto bene scritte. Le principali sono: 1. I Saggi di Morale in 13. vol. in 12. tra' quali vi sono 2. lib. di Lettere: 2. Le lettere immaginarie, e visionarie: 3. la picciola perpetuità colla sua difesa: 4. la gran perpetuità col Sig. Arnaldo: 5. i Pregiudizj legittimi contro i Calvinisti: 6. un Trattato dell' Unità della Chiesa, contro il Ministro Jurieu: 7. Riflessioni morali sopra le Lettere, ed Evangelj dell' anno: 8. I Pretesi Riformati convinti di Scisma: 9. Istruzioni sopra i Sacramenti: 10. Istruzioni Teologiche, e Morali sopra il Simbolo: 11. Confutazione de' principali errori de' Quietisti: 12. Istruzioni Teologiche, e Morali sopra l' Orazione Domenicale ec. 13. un grandissimo numero d' Opere in difesa di Giansenio, e del Signor Arnaldo: 14. Molti scritti contro la Morale de' Casisti rilassati; 15. degli Scritti sopra la Grazia generale: 16. Istruzioni Teologiche, e Morali sopra il Decalogo: 17. Trattato della Fede Umana composto col Sig. Arnaldo: 18. una scelta d' Epigrammi Latini intitolati *Epigrammatum Delectus*: 19. Traduzione Latina delle Lettere Provinciali, con delle Note ec. sotto il nome di Wendrock. Tutto ciò ch' egli ha fatto sotto questo nome è stato tradotto in Francese dalla Donzella di Joncour. Vi è di Nicole un gran numero d' altri Scritti; molti de' quali egli compose col Signor Arnaldo. Non si può negare, che il Sig. Nicole sia uno de' più politi, e migliori Scrittori sì in Francese, che in Latino. Si ravvisa in tutte le sue Opere un grand' ingegno, sode, e continue ragioni, una profonda Metafisica, ed una Erudizione singolare. Ciò non pertanto viene ripreso unitamente coll' amico Arnaldo d' aver intrapresa la difesa degli Scritti di Giansenio, dopo d' essere stati condannati dalla Sorbona, dal Clero di Francia, e da tutta la Chiesa. Si pubblicò nel 1733. in 12. l' Istoria della Vita, e delle Opere del Signor Nicole. Non bisogna confonderlo con Claudio Nicole suo parente, Consigliere, e Presidente nell' Elezione di Chartres sua patria, morto alli 22. Novembre 1685. Quest' ultimo è Autore di una Raccolta di Poesie, delle quali la più ampia Edizione è quella di Parigi nel 1693. La maggior parte sono Traduzioni in verso Francese di molte Opere d' Ovidio, d' Orazio, di Persio, e di Marziale, ec.

NICOLAI (Giovanni) valente Dottore di Sorbona Domenicano, nacque in Monza, Villaggio della Diocesi di Verdun presso di Stenai nel 1594. e prese la Laurea alli 15. Luglio 1632. Egli insegnò Teologia in Parigi nel suo Ordine anni 20., e morì li 7. Maggio 1673. d' anni 78. Havvi di lui una buona Edizione della Somma di S. Tommaso con delle Note, e delle Dissertazioni sopra molti punti della Disciplina Ecclesiastica contro il Sig. di Launoi, ed alcune altre Opere, nelle quali vi sono delle opinioni singolari. Non bisogna confonderlo con Filippo Nicolai, valente Teologo morto nel 1608., del quale vi sono varie Opere; nè con Melchiorre, celebre Professore di Teologia in Tubinga, morto nel 1659., del quale vi sono pur anche diverse Op.

NICOLAI (Niccolò) Gentiluomo del Delfinato, pubblicò nel 1578. una Relazione curiosa de' suoi viaggi sotto il Titolo di Navigazioni Orientali. Morì in Parigi alli 25. Giugno 1583.

„ NICOLINO (Girolamo) da „ Chieti, Giureconsulto del XVII. Se„ colo, diè alla luce delle stampe: *l' „ Istoria della Città di Chieti &c.* seb„ bene si voglia che fosse stata com„ posta da *Sinibaldo Baroncini*.

„ NICOLICCHIA (Marcantonio) „ da Messina nato nel 1679. fu non „ meno versato nella Giurisprudenza „ e Medicina, che nell' altre scien„ ze. Scrisse, e pubblicò colle stam-

" pe molti *Poemi in Dialoghi*, e *al-*
" *tri Drammatici*; *Lettera di Rag-*
" *guaglio sopra alcune notizie Lette-*
" *rarie a D. Michelangelo Fardella*
" *Lettore di Meteore*, e *Astronomia*
" *nello Studio di Padova*; *Lettera di*
" *Ragguaglio sopra alcune notizie*
" *Letterarie al Signor Apostolo Zeno*;
" *Adolescentiae Fiesculi*, *nempe*, *Ele-*
" *gia*, *Inscriptiones*, *Epigrammat.*
" *Anagrammata*, *aliaque*. *L' Esito*
" *funesto delle Congiure divisato in*
" *quella*, *che fu fatta contro Claudio*
" *Nerone*; *Racconto Istorico-Politi-*
" *co*; *L' uso*, *e abuso del Tabac-*
" *co*; *Precetti della Toscana Poesia*;
" *Idea della pratica Civile*; *L' Epist.*
" *di Ovidio commentate in lingua*
" *Toscana*; *Poesie Liriche tom.* 3. *I*
" *documenti del Savio*, *ovvero Rifles-*
" *sioni Politico-morali nelle Massime*
" *di Seneca il Filosofo ec.*

NICOLO' il primo de' sette Diaconi eletti dagli Apostoli, diede occasione, secondo alcuni Scrittori, alla Setta de' Nicolaiti, e fu poi Vescovo di Samaria: ma questi due fatti sono incerti.

" NICOLO' (il Beato) Eremita di
" santa vita, che fiorì in Napoli sotto
" Carlo II. d' Angiò. Egli abitava
" in una Chiesuola, che prima dice-
" vasi *S. M. del Circolo*, tra S Ma-
" ria della Chiusa, avanti la Chiesa
" di S. Gennaro *extra moenia*, edificata
" da S. Severo Vescovo di Napoli; e
" fu ucciso da un servo di Maria fi-
" gliuola di Stefano V. Re di Unghe-
" ria di nome *Perrottina*, che gli so-
" lea portare il vitto mandatogli dalla
" Regina. Il suo corpo fu poscia tra-
" sferito nella Chiesa di S. Restituta,
" ove è anche dipinta la sua vita dal
" Tesauro.

NICOLO' (S.) celebre Vescovo di Mira nella Licia, che credesi che sia vissuto nel IV. Secolo. S'incominciò nel VI. Secolo a venerarlo su i pubblici Altari. Non havvi alcuna circostanza certa sopra la sua vita, e morte.

NICOLO' (S.) di Tolentino, nacque in Tolentino nel 1239., e fu Canonico in detta Città dopo ch' ebbe terminato i suoi studj. Si fece poi Agostiniano, e s' acquistò una gran riputazione colle sue virtù, e colle sue austerità. M. in Tolentino li 10. Sett. 1310.

NICOLO' I. Romano, e Diacono della Chiesa Romana, successe a Papa Benedetto III. li 14. Aprile 858., e fu consacrato nel giorno medesimo nella Chiesa di San Pietro alla presenza dell' Imperadore Luigi II. Egli mandò Ambasciatori in Costantinopoli nel 860. per esaminare l' affare di Sant' Ignazio, e scomunicò Fozio. Il che fu l' origine dello Scisma deplorabile, che sussiste ancora tra la Chiesa Greca, e Latina. Scomunicò anco Lotario con Valdrada sua Concubina, e s' adoperò con zelo per la Conversione de' Bulgari, da' quali fu consultato nel 866. sopra 106. questioni di Religione, alle quali il Papa rispose con altrettanti articoli. Egli tenne molti Sinodi, e meritò il nome di Grande per lo suo zelo, fermezza, e per le altre sue belle qualità. Morì alli 13. Novembre 867. dopo un glorioso Pontificato di anni 9. mesi 6., e giorni 20. Abbiamo di lui un gran numero di Lettere. Adriano II. fu suo successore.

NICOLO' II. detto prima *Gerardo di Borgogna*, perchè in tale Provincia era nato, fu fatto Vescovo di Firenze, e fu eletto Papa in Siena li 28. Dicembre 1058. dopo la morte di Stefano IX. Egli annullar fece l' elezione faziosa dell' Anti-Papa Benedetto X., e confermò a Riccardo il Principato di Capua, e a Roberto Guiscardo la Puglia, e la Calabria. Tal' è, secondo il Signor Fleury, l' origine del Regno di Napoli. Nicolò II. m. in Firenze li 22. Luglio 1061. Vi sono di lui 9. Lettere. Alessandro II. gli successe.

NICOLO' III. (chiamato prima Giovanni Gaetano) Romano della casa degli Orsini, Cardinal Diacono, successe a Papa Giovanni XXI. dopo d' essere stato eletto in Viterbo li 25. Novembre 1377. Egli era dotto, ed amante de' Letterati, ed era ornato di gran qualità. Ma oscurò la gloria delle sue belle azioni col grande attacco a' suoi parenti, e coll' odio ingiusto contro Carlo d' Angiò, Re di Sicilia. Dicesi, ch' egli avesse parte nel Vespro Siciliano, con Pietro Re d' Aragona, ma nol vide in effetto per

esser morto apopletico li 22. Agosto 1280. Gli si attribuisce un Trattato *de Electione dignitatum*. Martino IV. fu eletto dopo di lui.

NICOLO' IV. (nativo d' Ascoli nella Marca d' Ancona dell'Ordine de' Frati minori, chiamato prima Girolamo, Cardinal Vescovo di Palestrina) successe a Papa Onorio IV. li 25. Feb. 1288. Egli era valente Filosofo, e buon Teologo. I Papi precedenti si servirono di lui in affari importantissimi. Governò la Chiesa con savIezza, estinse le dissensioni, che si erano sollevate in Roma, e nello Stato Ecclesiastico, indusse i Principi Cristiani a fare la pace, e principalmente i Re di Sicilia, e di Aragona, e dimostrò un gran zelo per la conversione degli Infedeli, e per l' acquisto di Terra Santa. Ma non ebbe la consolazione di vedere compiti i suoi progetti, essendo morto ai 14. Aprile 1292. Gli si attribuiscono molte Opere. Celestino V. fu suo successore.

Tra le sue Opere vi sono de' Commentarj sulla Sacra Scrittura, e sul Maestro delle sentenze.

NICOLO' V. (nominato prima Tommaso di Sarzana, Cardinal Vescovo di Bologna, nato in un Borgo, presso di Luni) successe a Papa Eugenio IV. li 16. Marzo 1447. S'adoperò alla prima per la pace della Chiesa, e dell' Italia, e felicemente vi riuscì, inducendo Felice V. a rinunziare ai Dritti, che pretendeva avere al Papato, e ricevendo alla comunione il celebre d' Arles, deposto da Eugenio IV. Nicolò era di un carattere dolce, e quieto, liberale, magnifico, e zelante pel ben pubblico, e per la gloria della Religione. Egli ornò la Città di Roma, e s' acquistò la stima universale co' suoi beneficj, e colla protezion sua verso i Letterati. Sotto il suo Pontificato, le Belle Lettere, le quali per molti secoli erano state sepolte, incominciarono a risorgere. Fece ricercare con diligenza i più bei Manoscritti Greci, e Latini, per adornare la sua Biblioteca, ricompensò con magnificenza coloro, che s' applicarono a tradurre i Libri Greci, e a fare fiorire le Scienze. Finalmente questo gran Papa avendo scoperta una congiura fatta contro di lui, ed avendo intesa la presa di CP. da' Turchi, talmente si rammaricò, che il male della gotta, dal quale era tormentato, crebbe, e m. ai 14. Marzo 1455. d' anni 57. Monsig. Domenico Giorgi, Cappellano del Papa Benedetto XIV. ha stampato in Latino la di lui Vita curiosissima in Roma nel 1742. in 4. Calisto III. gli successe.

NICOLO' V. Antipapa, nomato prima Pietro di Corbiere, *vedi* Giovanni XXII.

NICOLO' di Damasco, Filosofo, Poeta, ed Istorico del tempo d' Augusto, fu tenuto per uno de' più dotti uomini del suo secolo. Non ci rimangono delle sue Opere, che de' Frammenti.

NICOLO' il Grammatico, dotto Patriarca di Costantinopoli, successe ad Eustachio nel 1084., e fu soprannominato *Musalon*. Egli m. nel 1111. Vi sono di lui de' Decreti, ed una Lettera Sinodale.

NICOLO' di Chiaravalle detto Religioso del Secolo XII. fu discepolo, e Secretario di San Bernardo; si ritirò poi nel Monistero di Montiramey, ove morì verso il 1180. Havvi di lui un volume di Lettere, che sono stimate.

NICOLO' di Cusa (Cusanus) cel. Card., ed uno de' più gr. uomini del XV. Sec. nato nel 1401. in Cusa, Villaggio situato sulla Mosella, nella Diocesi di Treveri, era figlio di un Pescatore, o Barcajuolo nomato Giovanni Crebs. Il Conte di Manderscheidt avendolo preso al suo servizio nella sua infanzia, scorse in lui delle disposizioni grandi per le Scienze, perciò mandollo in Deventer per farlo studiare. Nicolò di Cusa fu ammaestrato da alcuni Canonici Regolari, la di cui casa era vicina alla Città, e vi fece de' progressi considerabili. Egli frequentò poi le più cel. Università della Germania, d' Italia, prese la Laurea in Padova nel Dritto Canonico di anni 22., si rese valente non solo nel Latino, nel Greco, e nell' Ebraico, ma ancora nella Filosofia, nelle Matematiche, nella Giurisprudenza, nell' Istoria, e nella Teologia. Qualche tempo dopo egli entrò ne' Canonici Regolari di S. Agostino, nel Monastero di Tartemberg, ma

non

non fu giammai Domenicano, come molti Scrittori hanno asserito senza prova. Fu fatto poi Curato di S. Fiorentino in Coblentz, poi Arcidiacono di Liegi. Fu assistente in questa qualità al Concilio di Basilea nel 1341., del quale egli fu uno de' più gr. Difensori, ed ove si acquistò una gr. stima. Ma Eugenio IV. lo prese sotto la sua protezione, e mandollo in qualità di Legato in Costantinopoli, poi nella Germania, ed in Francia. Dopo la morte di questo Papa, Cusa si ritirò nella sua residenza in Liegi; ma Nicolò V. zelante protettore de' Letterati, lo fece Cardin. nel 1448., e gli diede il Vescovado di Brixen nel Tirolo. La qual Sede egli tenne malgrado de' Canonici, e di Sigismondo medes., il quale avea fatto eleggere di una maniera irregolare Leonardo Corsmer suo Cancelliere. Il Cardin. di Cusa assistè all' apertura del Giubileo del 1450., e fu mandato Legato a *Latere* a' Principi Germani, per indurli a fare la pace tra di loro, e a volgere le loro armi contro Maometto II. che minacciava la Cristianità. Egli fece pubblicare nel medes. tempo in quel paese le Indulgenze del Giubileo, e si portò nella sua Legazione con tanta prudenza, virtù, e disinteresse, che guadagnò la stima, e la venerazione della Germania. Fu puranco mandato Legato dai Papi Calisto III., e Pio II. Questo ultimo Papa ogni cosa tentò per riconciliare Cusa coll' Arciduca Sigismondo, col quale avea di nuovo attaccata briga per un Monastero, in cui il Card. avea voluto introdurre la Riforma nel suo ritorno á Roma presso Calisto III. Sigismondo fece le più belle promesse del mondo; ma appena il Card. pose il piede nella sua Diocesi, che fu preso, e posto in prigione per ordine dell' Arciduca. Da quel momento si intralasciarono gli Officj Divini in quasi tutta la sua Diocesi, il Papa scomunicò Sigismondo, e questi pose finalmente in libertà il Card. con patti ingiusti, e durissimi. Questo gr. uomo restituito alla sua Diocesi m. qualche tempo dopo in Todi agli 11. Agosto 1464. d' anni 63. Tutte le sue Opere sono stampate in Basilea nel 1565. in 3. tom. in foglio. E' stimato sopra l' altre il suo Trattato intitolato la *Concordanza Cattolica*. In tutte le sue Op. si ravvisa molta Scienza, ed Erudizione, ma troppa sottigliezza ed astrazione Metafisica. Il P. Gasparo Hartzeim Gesuita scrisse la sua, Vita, stampata in Treveri nel 1730. in Latino.

A lui fra' Moderni si attribuisce il rinovellamento dell' Ipotesi del moto della Terra intorno al Sole. Vedi l' Articolo Copernico.

NICOLO' di Lira, *Lyranus*, celebre Francescano del sec. XIV. ed uno de' più dotti uomini del suo tempo, nacque in Lira borgo di Normandia nella Diocesi d' Evreux da parenti Giudei. Dopo d' essere stato istruito nelle Scienze da' Rabbini, egli abbracciò la Religione Cristiana, ed entrò tra' Francescani in Vernevil nel 1291. Si portò poi a Parigi, ove insegnò con riputazione. Pel suo merito fu innalzato alle prime cariche del suo Ordine, ed acquistossi la stima de' Grandi. La Regina Giovanna, Contessa di Borgogna, e moglie del Re Filippo il *Lungo* lo nominò per uno degli Esecutori Testamentarj nel 1325. M. li 24. Ott. 1340., in una età avanzata. Vi sono di lui delle postille, o piccioli Commenti sopra tutta la Bibbia, che per lo passato furon molto stimati: Una disputa contro gli Ebrei: Un Trattato particolare contro un Rabbino, che si serviva del nuovo Testamento, per impugnare la Religione Cristiana, ed altre Op.

NICOLO' Eimerico, fam. Domenicano, nativo di Girona, fu Inquisitore Generale sotto il Papa Innocenzo VI. poi Cappellano di Gregorio XI., e Giudice delle Cause d' Eresia. Egli m. in Girona li 4. Genn. 1399. La sua principale Op. è intitolata il *Direttorio degli Inquisitori*. Le migliori Edizioni sono quelle, in cui si trovano le correzioni, e gli scolj di Penna.

NICOLO' (Gabriele) Sign. della Reynie, Consigliere di Stato, e primo Luogotenente Generale del Governo della Città di Parigi, nacque in Limogy d' una Famiglia antica, e fu mandato in Bourdeaux agli studj. Vi si stabilì, e fu fatto Presidente nel Presidiale di detta Città fin alle turbolenze avvenute nella Guyenne nel 1650. Il Duca d' Epernon, Governatore

tore della Provenza, lo presentò in appresso a Luigi XIV. che lo fece Secretario de' Memoriali nel 1661. o creò per lui nel 1667. una carica di Luogotenente Generale del Governo della Città di Parigi. Si dee riconoscere dalle infaticabili cure di questo Magistrato il buon Regolamento del Governo, che si vede in Parigi. Fu generalmente stimato per la sua vigilanza, per la sua integrità, e per il suo amore per il buon ordine, e per la sicurezza del popolo. Sua Maestà per ricompensarlo lo fece Consigliere di Stato nel 1680. Morì nella Reynie a' 14. Giugno 1709. d' anni 83. universalmente compianto.

NICOLO' Pittor celeb. Modanese, nato nel 1512. si portò in Francia nel 1552. e s' acquistò molta stima colle sue pitture. Un gr. numero de' suoi Quadri si veggono in Parigi, ed altrove. M. in detta Città di un'età molto provetta.

Si dice dell' Abate, *perchè fu allievo di Primaticcio, Abate di S. Martino, da cui fu condotto in Francia, ove dipinse il Castello Fontainebleau, ed altri Edifizj con gloria. Il suo gusto ha molto di quello di Giulio Romano, e del Parmigianino. Era eccellente nel* Colorito. *E' celebre il suo quadro del Ratto di Proserpina, nel Palazzo Reale di Parigi.*

" NICOLOSIO (Giambatista) Siciliano morto in Roma nel 1670. " uomo di Chiesa versatissimo non meno nella Teologia, che nelle Scienze Matematiche; fu molto caro ad Alessandro VII. ugualmente, che a molti Regnanti del suo tempo. Scrisse, e stampò: *Herculem siculum, sive studium Geographicum Tom. 2. Guida allo studio Geografico; La Teorica del Globo terrestre. Orbis description. in X. magnas tabul. distributam, ac in Aula S. C. de Propaganda Fide expositam. Ecclesiast. ditionis description. in Magna Tab. Alexandro VII. oblatam. Regni Neapolit. descriptionem Leopoldo I Imperatori oblatam. Tab. 5. Geograph. Alexand. Magnum, sive Q. Curtium notis Geographicis locorum & Provinciarum, de quibus in Alexandri Vita loquitur, elucidatum. Sex primos libr. Metamorphoseon Ovidii notis Geographicis illustr. L' Artiglieria, e la ragione dell' Architett. militare, o sia fortificazione moderna. La sergenteria, o sia disciplina militare. Interessi de' Regnanti di Europa, e dell' Asia, e Religione degli Africani. Ragguaglio del Viaggio di Germania fatto dall' Autore in compagnia del Serenissimo Principe Ferdinando Massimiliano di Baden. Informazione dello Stato antico, e presente della Serenissima casa di Baden. Notizia della Persona, e Stato del Sereniss. Sig. Principe Gustavo Adolfo. Consulta data all' Ill., ed Eccell. Sig. D. Paolo Giordano Orsino Duca di Bracciano, sopra la descrizione fatta dell' inferiore Etruria. Risposta data all' Em. Sig. Cardinale Fabio Chigi, dopo Alessandro VII. sopra il sito de' Triburiani, e del Concilio Triburiense.*

NICOMEDE I. Re di Bitinia, successe a suo Padre Zipoete 278. av. G. C., e fabbricò la Città, che porta il suo nome, Nicomedia.

NICOMEDE II. soprannominato per derisione Filopatore, detronizzò Prusia, suo padre, Re di Bitinia, e lo fece uccidere nel tempio di Giove in Nicomedia 148. anni av. G. C. Regnò poi in pace fin quasi agli ultimi suoi giorni. Ma temendo la potenza di Mitridate, la di cui sorella avea sposato, vedova d' Ariarate, egli appostò un giovine, che dicea essere il terzo figlio di Ariarate. I Romani per mortificare i due Re rivali, tolsero la Cappadocia a Mitridate, e la Paflagonia a Nicomede, il quale m. l' anno seguente 90. an. av. G. C. Nicomede III. suo figlio gli successe, e fu detronizzato dal fratello suo maggiore, poi da Mitridate, ma i Romani lo ristabilirono. M. senza prole 75. an. av. G. C. lasciando i Romani eredi del suo Regno di Bitinia, che fu ridotto in Provincia.

NICONE (S.) Monaco cel. del sec. X. soprannomato Metanoita, s' adoperò con zelo, e con successo alla Conversione degli Armeni, e m. in Corinto li 26. Nov. 998. Havvi di lui un piccolo Trattato della Religione degli Armeni nella Biblioteca de' Padri.

NI-

NICOT (Giovanni) Sig. di Villemain, e Secretario dei Memoriali del Palazzo del Re, era di Nismes. Fu mandato Ambasciadore in Portogallo nel 1559. e seco portò la Pianta, che dal suo nome è detta *Nicoziana*, ma che è più nota sotto il nome di *Tabacco*. Egli m. in Parigi li 10. Maggio 1600. Havvi di lui un Dizionario Francese Latino in Fogl. un Tratt. della Marina, ed altre Op.

„ NICOTERA (Marco Antonio) „ della Provincia di Cosenza fu buon „ pittore. Nella Chiesa di S. Niccolò „ alla Dogana di Nap. fu da lui in „ una tavola dipinta la Vergine col „ Bambino in gloria. Egli fiorì circa „ al 1590.

† NID (Concilio di) del 705. ove i Vescovi Inglesi si riconciliarono con S. Vilfredo, che fu ristabilito nella sua Chiesa. Egli m. a' 24. d' Aprile del 709.

NIDARD, o NITARD (Giovanni Everardo) cel. Gesuita, Confessore della Regina, madre di Carlo II. Re di Spagna, nacque nel Castello di Falkenstein nell' Austria li 8. Dec. 1607. Dopo d'avere insegnato la Filosofia, e il Diritto Can. in Gratz, fu chiamato alla Corte dell' Imper. Ferdinando III. ove fu Confessore dell' Arciduchessa Maria. Egli seguì questa Principessa in Ispagna, quando sposò il Re Filippo IV. Dopo la morte di questo Principe, egli fu fatto Inquisitor Gen., ed ebbe molta parte nel Governo; ma in appresso, si formò una fazione contro di lui, per cui fu costretto di abbandonare la Corte nel 1669. Si ritirò in Roma, ove fu Ambasciadore di Spagna, poi Card. nel 1672. Egli m. in detta Città il 1. di Feb. 1681. d' an. 73. Vi è di lui qualche Op. sopra la Concezione della B. Vergine.

NIEREMBERG (Giovanni Eusebio) dotto Gesuita, nativo di Madrid, morto ai 7. Aprile 1658. d' anni 68. di cui havvi un Tratt. dell' Origine della Sacra Scritt., e diverse altre Op. in Lat. e in Ispagnuolo.

NIEUWENTIT (Bernardo) valente Filosofo, e dotto Matematico Olandese, nacque in Westgraafdyx nel 1654. Si rese valentiss. nella Medicina, e nella Filosofia, e fu fatto Consigl. e Console della Città di Purmerende, ove fu stimato per la sua integrità, e pel suo sapere. M. ai 30. Maggio 1718. d' anni 63. Le sue principali Op. sono: 1. un eccellente Tratt. in Olandese, tradotto in Francese col seguente titolo: *L' Esistenza di Dio dimostrata dalle maraviglie della Natura*, in 4.: Una confutaz. di Spinosa in 4. in Olandese: 3. Qualche scritto contro gli *Infinitamente Piccioli*.

NIFO (Agostino) uno de' più dotti Filosofi del sec. XVI. nacque in Jopoli nella Calabria verso il 1473. e fece la maggior parte de' suoi studj in Tropea. Essendo poi ito a Napoli, fu mol. ben ricevuto da un abitante di Sessa, che lo condusse seco, acciocchè insegnasse a' suoi figl. Andò poi con questi suoi discep. a Padova, ove s' applicò alla Filosofia sotto Niccolò Vernia. Nel ritorno in Sessa, si determinò di stabilirvisi, e sposò una giovine dottiss., e virtuosiss. nomata *Angiolella*, dalla quale ebbe alcuni figl. Qualche tempo dopo gli fu data una Cattedra di Filosofia in Napoli. Appena vi giunse, ch' egli compose un Tratt. *de Intellectu, & Damonibus*, nel quale egli sosteneva, che non vi è un solo intendimento. Questo suo Tratt. incontanente sollevò contro di lui tutto il mondo, e principalm. i Religiosi, e forse avrebbe perduto la vita, se Pietro Barocci Vesc. di Padova non avesse sedata la tempesta coll' indurlo a pubblicare il suo Tratt. con delle correzioni, il ch' egli fece nel 1492. Niso pubblicò poi altre Op., per cui si acquistò una sì grande riputazione, che le più cel. Università d' Italia gli offerirono delle Cattedre, con delle pensioni considerab. Ella è cosa certa, che avea di paga mille scudi d' oro, quando era Profess. in Pisa verso il 1520. Papa Leone X. talmente lo stimò, che lo creò Conte Palatino, e gli permise d' inquartare le sue Arme con quelle della Casa de' Medici, e gli diede la facoltà di conferire le Licenze, il Baccalauro, e la Laurea in Teologia, nel Diritto Civile, e Canon., di legittimare i Bastardi, e di dare la nobiltà a tre persone. Questi singolari privilegi gli furon dati ai 15. Giugno 1521. Niso era un Filosofo di cattiva presenza, ma era grazioso nel suo discorso, ed amava i piaceri, la vi-

vita allegra, ed avea la maniera di divertire, e piacere co' suoi racconti, e bei motti, per cui avea l' adito aperto presso de' gr. Sig., e Dame di consideraz. le quali amavano assai d' ascoltarlo. Non si sa precisam. quando morì; ma è cosa certa, che vivea ancora nel 1545. e ch' era morto nel 1550. Egli avea più di anni 70. quando m. Vi sono di lui de' Commenti Lat. sopra Arist. ed Averroe, degli Opusc. di Morale, e di Politica: Delle lettere, un Trattato dell' Immortalità dell' Anima contro Pomponazio &c.

Gabriele Barzio nel suo libro de Situ, & antiquitate Calabriæ *lib.* 11. *c.* 23. *pag.* 145. *lasciò scritto, che Agostino Nifo fusse di Patria Calabrese con queste parole:* Ipse in Suessanorum gratiam, quod aliquando apud eos degerit, uxoremque duxerat, Suessanum se scribebat: quamquam sæpius in Gymnasia palam Calabrum se esse fateatur, & in Epistola, quæ est ad Joannem Arenarum Principem in Commentaria super Peri Hermenias, se Calabrum esse testatur, id quod in secunda Operis Editione sublatum fuit. *L' Acezi nelle Note, che fa allo stesso Barzio Nota* 12. *pag.* 149. *il P. Girolamo Marafioti nel lib.* 2. *cap.* 10. *della Cronaca di Calabria, il P. Elia di Amato nella Pantapologia Calabra pag.* 212. *il P. Giovanni Fiore nella Calabria illustrata lib.* 4. *c.* 3. *§.* 8. *pag.* 371. *e Gabriele Naudeo nel suo Giudizio, che pose accanto agli Opuscoli Morali, e Politici di detto Agostino, hanno similmente affermato, esser egli nato in Calabria.*

All' incontro Oberto Mireo de Script. Ecclesiast. nel sec. XVI. Paolo Giovio negli Elogj, Platina nella Vita di Leone X. Mazzella nella Descriz. del Regno di Napoli, il Toppi nella sua Biblioteca pag. 383. *hanno scritto esser' egli nato in Sessa. Fra tanta contrarietà si deve prestare più fede a questi, che a quelli, sì perchè coloro sono Calabresi, e perciò appassionati; sì perchè non sono Scrittori contemporanei, avendo scritto un secolo dopo la morte di detto Agostino, e il Naudeo Script. più moderno seguì ciecamente l' orme del detto Barzio, come altresì Pietro Bayle nel suo Dizionario, mal grado la finezza della sua critica.*

Ma oltre il testimonio, che ne dà detto Agostino in tutte le sue Opere, chiamandosi sempre Sessano, e tra l' altre nel Tratt. de Dæmonibus, *dove dice nel fine* Nyphus ab Augusti elarus cognomine dicor: Eutichus: Est patrius nota Suessa locus; *e nel libro*, Destructio destructionum in cap. Algazelis §. 2. Suessa, ubi sum natus, *ne restano in Sessa ben mille documenti, da' quali chiaramente apparisce, ch' egli quivi sia nato. Questi sono tra gli altri i seguenti.*

Un Privilegio in pergamena, con cui Marino Marzano Conte di Squillace, e Duca di Sessa concede alcune case, e Territorj siti in detta Città, e sue pertinenze al magnifico Domino Joanni Nipho *a'* 5. *Feb.* 1446. *Una Bolla originale del primo Agosto* 1475. *colla quale Antonio Mezzotta fu istituito nel beneficio sotto il titolo di S. Gregorio eretto dentro la Chiesa Parrocchiale di S. Silvestro di Sessa* de jure patronatus familiæ Nipho, *come presentato a' Nobili* Jacobo Nipho de Suessa, etiam pro parte Dominæ Franciscæ Galeonæ suæ uxoris. *Un originale privilegio in pergamena del Re Carlo VIII. di Francia, che concede a Francesco, e Gio. Antonio Nifo, che siano reintegrati nel possesso de' beni, che possedeva nelle pertinenze di Sessa*, quond. Joannes Niphus Miles eorum Pater *spedito a'* 25. *Maggiò* 1495. *I Capitoli Matrimoniali di Giacomo suddetto con Francesco Galeone rogati nel* 1460. *una cessione di Casa fatta a'* 13. *Apr.* 1469. *al suddetto Giacomo, che nell' istrumento di detta cessione è chiamato di Tropea commorante in Sessa, il testamento del medesimo del* 1491. *in cui lascia eredi il detto Agostino, e Vincenzo suoi figli. I capitoli matrimoniali del detto Giovanni con Antonella Marione nel* 1478. *ed indi con Giovannella dello Zio nel* 1490. *Una convenzione del* 1496. *tra il P. Cipriano Nifo dell' Ordine de' PP. Predicat. con detto Giovanni, in cui si chiamano Fratelli. Il Prete Nicolantonio Nifo, che interviene per testimonio in un istrumento dei* 17. *Marzo* 1483. *In tutte dette scritture detti sono di Sessa li qui soprannominati.*

Da tutto ciò si raccoglie più chiaramen-

mente, che la Famiglia Nifo era in Sessa fin dall' anno 1436., e che il detto Agostino nacque in essa dal riferito Giacomo, e Francesca Galeone, nè fu egli il primo a venirvi; onde tutto ciò che scrive Barzio, seguito dagli altri, è una mera sua idea, e l' Ediz. che asserisce, è certamente da esso supposta. Anzi di più annoverando il P. Leandro Alberti, e il Valla P. Vincenzo Nifo tra gli Scrittori Domenicani, facendolo veder nato in Sessa da detto Giacomo, e Francesca Galeone, e quindi fratello germano di detto Agostino, si viene a maggiormente stabilire quanto di sopra si è detto della patria di questo Filosofo.

Vi è ancora discrepanza circa il tempo della di lui morte. P Leandro suddetto nella sua Descrizione d' Italia pag 161. pretende che sia morto in Salerno; Paolo Giovio in Sessa nella notte dei 6. Gennaro 1537. Naudeo, dopo il 1545. poichè in detto anno dedicò a Carlo III. il lib. de Animalibus.

Ma egli è certo che tutti la sbagliano, poichè Agostino fece il suo ultimo solenne elogio ai 12. Genn. 1538. Indiz. XII. per gli Atti di Notar Giovanni Floradasi di Sessa, e m. in detta Città ai 18. Genn. di detto anno di Schinanzia in sette giorni d' infermità cagionatagli dall' essere ritornato di notte dal villeggiare nella campagna, dove anticamente era Sinuessa, Città distante otto miglia da Sessa, la quale Bayle nell' Articolo Niphus *confuse con nuovo sbaglio con Sessa, tacciando a torto il Giovio, quando dice,* Periit in Patria nocturno itinere refrigeratus cum sero e Sinuessa rediisset.

Quindi ciò, che dice Naudeo dell' Ediz. del libro de Animalibus, *può esser quella seconda Ediz. o pure può essere stato stampato detto libro, e terminato di stamparsi dopo la di lui morte, vedendosi molte sue opere stampate dopo la sua morte, e colle stesse lettere dedicatorie, che furono prima impresse, come si osserva nella Storia letteraria del Tafuri, allorchè parla di Agostino al Tom. 3. p. 1. pag. 297.*

Galeazzo Florimonte uno dei suoi discepoli recitò l' Orazione funebre nella sua morte, ed il corpo si conserva imbalsamato dentro la Sagrestia dei PP. Domenicani di Sessa, in una cassa di legno con dei vetri avanti, e sopra di detta cassa vi è un quadro colla sua effigie al vivo, e a piè di quella si legge:

Augustinus Niphus Bruxellensis Legionis quondam Præfectus, ut consanguinei sui viri doctissimi memoriam instauraret, ejus effigiem tessera gentilitia Leonis X. Pontif. Max., ac Caroli V. Cæsaris munere decoratam, nobili Carmine quod Galeatius Floremontius Suess. Pontif. dum præceptori. urnam conderet, ut grati animi monumentum posuit, ornandam curavit. Anno salutis MDCLXXIX.

Dum lapidi titulum moerens Galeatius addit,
Et tristi curat funera cum gemitu,
Si quis honos tumuli non hoc nisi Niphe supremum,
Sed Patriæ & misero stat mihi munus ait.
Næ vis . . . . . meliore tui tu parte levamen
Luctus nos mediis quærimus in lacrymis.

Egli aveva Agostino una Casa di Campagna fuori delle mura della Città nella porta di S. Lucia. la quale dal suo cognome chiamò Nifano. Questo è il celebre Nifano, e finora sopra una fonte, che sta in una volta del giardino di detta Casa, si leggono scolpiti in un marmo li seguenti versi col nome di Filoteo, con cui egli chiamavasi ancora.

Najades o pulchræ pulchris e gentibus ortæ
Hanc lympham vobis Philoteus dedicat, ille
Nec fons frigidior nusquam, nec purior, at vos
Utenti vestram lympham defendite ab æstu,
Neu sitiant myrti, neu desit fontibus humor,
Et Domino ruris viridem servate senectam.

Er-

Ecco dunque ritrovata la vera Patria, il vero giorno, il mese, e l'anno della morte, ed il luogo della sepoltura di questo grand' uomo, mercè i lumi su questo Articolo gentilmente comunicatici dall' eruditissimo Giovane il Sig. D. Tommaso de Masi Gentiluomo Sessano.

NIGIDIO Figulo (Publio) uno de' più dotti uomini dell' antica Roma, vivea in tempo di Cicerone. Compose molte Op. sopra diversi soggetti: ma fu sì sottile, e sì difficile, che non era letto. Egli era un buon Rettorico, un valente Filosofo, ed un grand' Astrologo, con tutto ciò egli ebbe parte nel Governo. Fu fatto Pretore, e Senatore, e secondò Cicerone con molta prudenza in dissipare la Congiura di Catilina. In appresso, essendosi appigliato al partito di Pompeo, contro Cesare, fu mandato in esilio, e vi morì 45. an. av. G. C. Cicerone, che gli fa un bell' elogio, gli scrisse una bella lettera di consolazione. S. Agostino dice, che fu soprannominato Figulo, cioè facitor di vasi, perchè egli si serviva di un esempio tirato dalla Ruota di essi, per rispondere alla quistione, che gli era mossa intorno l'Astrologia: *Perchè la fortuna di due fanciulli gemelli non è la medesima.* Non ci rimangono se non se de' frammenti de' suoi scritti.

„ NIGIDO (Placido) Siciliano „ uomo di Chiesa, morto nel 1640. „ stampò: *Summa Sacra Mariologia*: „ *In Cantica Canticorum expositio*; *in* „ *Threnos, sive lamentationes Jeremiæ expositiones variæ &c.*

„ NIGRIS (Giannantonio de) di „ Campagna, Giureconsulto del XVI. „ Secolo, stampò: *Super Capitulis Regni & recollectis additionibus Jo.* „ *Arcamoni, Napodani &c. Clementis* „ *VII. Extrav. Constit. contra Cleric.* „ *non incedentes in habitu & tonsura,* „ *una cum apparatu & additionibus* „ *tam in materia spoliorum & renunciat. beneficiorum &c.*

NILO (S.) *Nilus*, discepolo di S. Grisostomo, ed uno de' più gr. Maestri della vita Spirituale, e della Professione Religiosa, è celeb. per la sua pietà, e pel suo sapere. Egli esercitò la carica di Prefetto della Città di Costantinopoli sotto l' Imperio di Teodosio il Giovine, ed abbracciò in appresso la vita solitaria sopra il Monte Sinai, con suo figlio Teodulo, nel medesimo tempo, che sua moglie, e sua figlia entrarono in un Monastero di Vergini. M. nel 450. Tutte le sue Op. furono stampate in Roma nel 1673. in Greco, ed in Latino. Sono stimate principalmente le sue Lettere, e le sue Esortazioni alla Vita spirituale.

NILO Doxapatrio Archimandrita, cioè Abbate d' un Monastero Greco. Compose per ordine di Roggiero Re di Sicilia verso la fine del Sec. XI. un Trattato de' cinque Patriarchi, del quale Stefano il Monaco ha dato una Edizione in Greco, ed in Latino.

NIMANNO (Gregorio) valente Professore di Anatomia, e di Botanica in Wittemberg sua patria, ove m. nel 1638. d' an. 43. E' Autore di un Trattato Latino dell' apoplesia, che è stimato, e di una curiosa Dissertazione sopra la vita del *Feto*, nella quale egli prova, che un bambino vive nel seno materno per sua propria vita, e che la madre venendo a morte, si può sovente tirar fuori del suo seno ancor vivente, e senza offesa.

† NIMEGUE (Concilio di) del 830. in cui Jesse Vescovo d' Amiens fu deposto, per essersi dichiarato fra' capi della rivoluzione contro l' Imperador Luigi.

† NIMES (Concilio di) del 1096. da Papa Urbano con quattro Cardinali e più Vescovi tenuto al principio di Luglio. Vi si fecero 16. Canoni, i quali non sono per la più parte che quei di Clermont, che 'l Papa confermò in tutti i Concilj tenuti dappoi. Il più rimarchevole di questi di Nimes si è quello che mantiene i Monaci nel diritto di esercitare le funzioni Sacerdotali. Il Re Filippo vi fu assoluto dalla Scomunica dopo aver promesso d' abbandonare Bertrada.

„ NINA Siciliana, antica rimatrice, di cui si ha un *Sonetto* a Dante „ di Majano, che si legge tra le *Rime* di diversi Autori.

NINFE Dee dell' antichità Pagana, figlie dell' Oceano, e di Teti, erano divise in Nereidi, e Najadi ec. Le Nereidi presiedevano all' acque del mare, le Najadi a' fiumi, e alle fontane, le Driadi, e Amadriadi alle foreste, le Napee a' boschi, e a' prati, le Oreadi alle montagne. Ninfa è la medesima cosa che *Nephesch*, che in Ebreo significa

fica anima. Ora ficcome i Pagani s' immaginavano, che l'anime de' morti erravano intorno ai luoghi, che erano stati loro più graditi, mentre furono in vita, perciò si costumò di sacrificare sopra gli alberi verdi, negli antri ec. credendo, che qualche anima colà soggiornasse. Così le anime di quegli uomini, che aveano amato di abitare i boschi, erano diventate Driadi, cioè Ninfe de' boschi, e delle foreste; quelle poi di coloro, che aveano abitato le montagne, erano Oreadi, o Ninfe delle montagne, e così sia detto delle altre.

† NINQUARDA (Feliciano) n. in Morbegno della Valtellina 1518. Passò all' ordine dei Dominicani, e fu Vescovo di Como dall' an. 1588., nel qual carico fino al 1595. in cui morì, diè prove di grandissimo zelo. Stampò molte op.; la princip. è *Assertio Catholicae fidei*, che fu molto commendata dal Conc. di Trento.

„ NINI (Ettore) Gentiluomo Sa„ nese, visse nel XVI. e susseguente „ Secolo, e ci lasciò tra l'altre Opere „ tradotte le *Tragedie* di Seneca.

„ NINIS (Rosato de) da Chieti, „ fu Viceduca d'Atri eletto dal pro„ prio Duca Alberti in tutto il suo „ Stato nel 1569. Auditor Generale „ del Principe Colonna nello Stato, „ che tiene nell' Abruzzo nel 1578. e „ m. nel 1589. Lasciò tra gli altri „ MSS. *De Dote lib. 4. De potest. Ju„ dicis lib. 4. Consilior. Tom. 6. Lu„ cubrat. & disput. Juris*.

NINO primo Re degli Assirj, si dice, che fu figlio di Belo, e che ampliò Ninive, e Babilonia, che vinse Zoroastro Re della Battriana, che sposò Semiramide, ch' era d'Ascalona, che soggiogò quasi tutta l'Asia, e che morì dopo d'aver regnato gloriosam. an. 52. verso il 1150. av. G. C. Ma tutti questi fatti sono favolosi, ed incerti.

NIOBE figlia di Tantalo, e moglie d'Anfione, Re di Tebe, Principessa di una gr. bellezza, avendo avuto 7. figli, e 7. figlie, osò di preferirsi co' suoi figli a Latona, ch' avea soltanto avuto Apolline, e Diana. Latona irritata per un tal disprezzo fece uccidere a colpi di freccia da Diana, e da Apolline i 14. suoi figli, onde sì gran dolore sentì, che fu trasformata in una rupe. Non bisogna confonderla con Niobe, figlia di Foroneo, e madre d'Argo, e di Pelargo.

NIPOTE (Cornelio) cel. Istorico latino, nativo d'Ostilia, presso di Verona, fioriva nel tempo di Augusto. Egli era amico di Cicerone, e di Attico, e compose molte eccell. Op. Altro non abbiamo che le Vite degl' illustri Capitani Greci, e Romani. Si attribuirono per lungo tempo ad Emilio Probo, il quale le pubblicò, dicesi, sotto il suo nome, per insinuarsi nella grazia di Teodosio.

Ostilia è assai più vicina a Mantova, che a Verona sul fiume Po, non molto lungi dalla foce, colla quale il Mincio si scarica nel Po.

NISO, Re di Megara nell' Acaja, avea fra' suoi capelli, qualche capello di color di porpora sulla cima della testa, da' quali dipendea, secondo l' Oracolo, la conservazione del suo Regno. Scilla, sua figlia, essendo accesa d'amore verso Minos, che assediava Megara, con destrezza tagliò i capelli fatali di suo padre, e consegnò la sua patria a' nemici. Niso m. di dolore, e fu cangiato in uno sparviere, secondo la favola. La perfida Scilla veggendosi disprezzata da Minos, m. di disperazione, e fu cangiata in una Lodola. Puote essere, che questa favola sia cavata dall' Istoria di Sansone, a cui Dalida tagliò i capelli, da' quali dipendea la forza di questo Eroe.

NITART, o NITARD, *vedi* Nidard.

NITARD Abbate di S. Riquer, di una nobile, ed antica famiglia del IX. sec., del quale abbiamo una Storia delle guerre fra i 3. figliuoli di Luigi il *Mite*.

NITOCRE Regina di Babilonia, ruppe il corso all' Eufrate, fece fabbricare un ponte sopra detto fiume, e fece porre sopra la sua Tomba un' iscrizione, colla quale prometteva gr. beni a coloro, i quali l'aprirebbono. Dicesi, che Dario avendola fatta aprire, non vi trovò che queste parole: *Se tu non fossi stato insaziabile di danajo, non avresti violato la sepoltura de' morti*.

„ NIZZOLIO (Marco) da Bres„ sello fiorì nel XVI. Sec. e fu uno „ de' protetti dal Conte Gianfrancesco „ Gambara gr. Mecenate degli Uomi-

„ ni Letterati del suo tempo. Egli
„ compose tra l' altre op. *il Tesoro*
„ *Ciceroniano* impresso per la sua pri-
„ ma fiata a *Prasalboino* in una stam-
„ peria eretta a spese dello stesso Con-
„ te Gianfrancesco Gambara.

NOAILLES (Antonio di) Cavaliere degli Ordini del Re, Gentiluomo Ordinario della sua Camera, Governadore di Bourdeaux ec. nacque alli 4. Sett. 1504. da un'illustre, ed antica Casa del Limosino, che possedè da un tempo immemorabile la Terra, e Castello di Noailles, situato presso di Brives. Egli fu Ambasciadore in Inghilterra, Ciambellano degl' Infanti di Francia, e Ammiraglio sotto Enrico II. nel 1547. Egli cacciò gli Ugonotti dalla Città di Bourdeaux, della quale si erano impadroniti, e m. alli 11. Marzo 1562. d'anni 58. Francesco di Noailles suo fratello Vesc. di Dax, ed uno de' più valenti Politici del suo sec. fu Ambasciadore in Inghilterra, in Roma, in Venezia, e in CP. Egli m. in Bajona alli 16. Settemb. 1585. d' anni 66.

NOAILLES (Anna Giulio di) Duca, Pari, e Maresciallo di Francia, era figlio di Anna di Noailles, in favore del quale la Contea d'Ajen fu eretta in Ducato. Nacque alli 5. Febr. 1650., e nel mese di Dec. 1663. fu fatto primo Capitano delle Guardie del Corpo, essendo ancora vivo suo padre, gli fu dato il comando della Casa del Re nella Fiandra nel 1680. Comandò da Generale nel Roussillon, e in Catalogna nel 1689. e fu fatto Maresciallo di Francia nel mese di Marzo nel 1692. Guadagnò la Battaglia du Ther li 27. Maggio dell' anno seg., prese le Città di Rolamos, di Girona ec. e morì in Versailles li 20. Ottob. 1708. d' anni 58.

NOAILLES (Luigi Antonio di) fratello del precedente, cel. Cardin., e Arcivesc. di Parigi, Provisore di Sorbona ec. nacque alli 27. Maggio 1651. d'Anna Duca di Noailles, Pari di Fr. ec. Fu allevato con diligenza, e dalla sua infanzia fu molto inchinevole alla virtù. Dopo d'essere stato ricevuto Dottore di Sorbona alli 14. Maggio 1676., fu fatto Vesc. di Cahors nel 1679. poi di Chalons - sur - Marne nel 1680. Arcivesc. di Parigi nel 1695., e finalmente Cardin. alli 21. Giugno 1700. Fu sempre di una pietà esemplare nella sua condotta, e si studiò di far fiorire la scienza, i buoni costumi, e la regolarità nel Clero. Fece per questo motivo dell'eccellenti Regole, e mantenne con zelo la disciplina Ecclesiastica. Egli era dolce, affabile, ed egualmente accoglieva i poveri, che i ricchi, e fu molto caritatevole. La sua opposiz. alla Costituzione *Unigenitus* fece gr. rumore; ma finalmente l'accettò, e m. in Parigi li 4. Mag. 1729. d'anni 78. Vi sono di lui molte Istruzioni Pastorali. Gaston Gian Batt. Luigi di Noailles, suo fratello, Vesc. di Chalons-sur-Marne dopo di lui, fu esemplarissimo. M. in Chalons li 17. Sett. 1720. di anni 52. E' rimproverato come suo fratello della sua opposizione alla Costituzione *Unigenitus*.

NOBILI, *vedi* Flaminio.

NOBLE (Eustachio le) uno de' più fecondi Scrittori del suo tempo, nacque in Trojes, da Eustachio le Noble, Presidente, e Luogotenente Gen. di detta Città, di una famiglia nobile, ed antica. Si fece molto nome tra' Letterati colle sue Pasquinate ingegnose, e colle sue picciole Op. piene di spirito, di fuoco, e di lepidezza. Fu eletto Proc. Gener. del Parlamento di Metz: ma per la sua pessima condotta fu posto in prigione, e perdette l'impiego. M. in Parigi li 31. Genn. 1711. d'anni 68. così povero, che la Carità della Parrocchia S. Severino fu costretta di farlo seppellire. Le sue Op. sono state stampate in Parigi in 20. vol. in 12.

„ NOCE (Angelo della) della
„ Città di Massa Lubrense Abbat. di
„ Montecassino nel XVII. Sec. e Ar-
„ civesc. di Rossano, fe' l'annotazioni
„ alla *Cronaca* di quel Monistero di
„ Leone Ostiense, e di più un' *Appen-*
„ *dix* alle medesime.

NOCERA (Giuseppe) da Messina
„ Medico famoso nato nel 1643. diè
„ alle stampe: *Opus Medico - physicum*
„ *contemplationum, in quo varia me-*
„ *dicantium secta circa Phlebotomiam*
„ *& Pharmaciam discutiuntur: Syste-*
„ *ma de febribus nondum clare divul-*
„ *gatum juxta Democriti & Epicuri*
„ *dogmata novis rationibus & experi-*
„ *mentis propugnatur*.

† NOCETI (Carlo) cel. Gesuita Pontremolese. Dopo aver letta Teolo-

gia

gia Scolastica in Collegio Romano, era stato dato per Coadjutore del dotto P. Turano Siciliano nel Teologato della Penitenzieria, e insieme era uno degli Esaminatori de' Vescovi. M. in Roma nel 1759. I suoi due tomi *Veritas vindicata contro la Teologia Cristiana* del P. Concina han fatto dello strepito. Era anche eccell. Poeta, come mostrano le sue Egloghe, e i due Poemi dell' Iride, e dell' Aurora Boreale.

,, NOCETO (Giamberardino) nato ,, in Messina nel 1635. di nob. famiglia Fiorentina, lasciò date alla luce: *Rime*; *Sermoni Sacri*; *Discorsi Accademici*; *Riflessioni circa il Cerimoniale de' Vescovi nelle Sacre funzioni alla presenza di uno, o più Cardinali*; *Appendice ed Emendazione del Rimario di Girolamo Ruscelli &c.*

,, NOCI (Carlo) Nap. del XVII. ,, Sec. pubblicò le *Rime*, ed alcune ,, *Favole*.

,, NOCITO (Gerardo) Semplicista ,, Siciliano famoso, fiorito circa al ,, 1511. stampò: *Expositionem super libr. simplic. medicin. noviter compilatum. De tempor. colligendi herbas*.

NOE' celeb. Patriarca, figlio di Lamech, nacque 1978. anni avanti G.C. e fu il solo che colla sua famiglia fu preservato dal Diluvio universale, allora quando Dio per un giusto giudizio esterminò tutto il gen. umano pei suoi delitti. Avendo fabbricata un'Arca per ordine del Signore, vi entrò con tutta la sua famiglia, cioè colla sua moglie, con tre figliuoli, e le loro mogli, e vi rinchiuse animali di ciascuna spezie per popolare di nuovo la terra dopo il Diluvio. Dio esterminò allora tutti gli uomini, e gli animali della terra, e non salvò se non se quelli, ch' erano nell' Arca. Un anno dopo Noè uscì, e dimostrò subito la sua riconoscenza inalzando un Altare al Signore, ed offerendogli un sacrificio. Dio aggradì questo sacrificio, benedì Noè, i suoi figli, e fece un' alleanza eterna con loro; e promise, che l'acque non avrebbero più sommersa la terra, e per segno di questa promessa gl' inviò l' Arco baleno. Noè in appresso si pose a coltivare la terra, e a piantar viti; ma avendo bevuto del loro liquore, la cui forza non sapea, s' ubbriacò, e stette scoperto indecentemente, onde fu deriso da Cam. Noè essendosi svegliato maledì Canaan, figlio di Cam, e m. 2029. anni av. G. C. d'anni 950. 350. dopo il diluvio, lasciando tre figli, cioè Sem, Cam, e Jafet, da' quali fu popolata la terra.

NOETO, o *Noetus*, famoso Eresiarca del III. sec. fu maestro di Sabellio. Egli confondea la Natura, e le Persone della Trinità, e negava la Divinità di G. C.

NOGARET, *vedi* Valetta.

† NOGARO (Concilio di) a' 29. d' Agosto del 1290. Amanieo Arcivescovo d' Arles, assistito da sei de' suoi suffraganei, vi fece 10. Canoni.

† NOGARO (Concilio di) del 1315. tenuto da Amanio Arcivescovo d'Auch con sei Vescovi, e i Deputati d' altri Vescovi suffraganei. Vi si fecero 4. articoli, il terzo de' quali condanna l'abuso di negare il Sagramento della penitenza a coloro, che son condannati all' ultimo supplizio, e lo dimandano.

,, NOGAROLA (Ginevra ed Isotta) donne di gran talento figliuole ,, del Cavalier Leonardo Nogarola Veronese visse in tempo di Pio II. e ,, la prima fu maritata con Brunoro ,, da Gambara de' primi Gentiluomini Bresciani, e nelle lettere non poco fu esercitata; la seconda morta ,, in Verona vergine nel 1466. fu pur ,, sì applicata alle scienze, che si può ,, di lei sicuramente affermare, che ,, giocasse a paro con i più studiosi ,, uomini di quell' età. Si ritrovano del suo alcune *Epistole e Orazioni*.

,, NOGAROLA (Lodovico) dotto Scrittore del sec. XVI. nativo di Verona d' una illustre fam. si rese valentissimo nella Lingua Greca, e s' acquistò molta riputazione colle Traduzioni di molti Lib. Greci in Lat. Fece una luminosa comparsa nel Concilio di Trento, ebbe onorevoli impieghi nella sua Patria, e m. in Verona nel 1559. * Il March. Maffei lo fa morto nel 1554.* Vi sono di lui diverse Op.

E sono le seguenti: 1. Johannis Damasceni libellus, de his, qui in fide dormierunt ex Græco in Lat. versus: 2. Apostolicæ Institutiones in parvum Librum collectæ: 3. Oratio habita in Conc. Trid. in Divi Stephani celebritate: 4. de Nili incremento Dialogus: 5. Pla-

5. Platonicæ Plutarchi quæstiones in Latinum versæ, & Annotationibus illustratæ: 6. Ocelli Lucani de universa Natura libellus L. N: Interprete: 7. Epistola ad Adamum Fumanum Canonicum Veronensem super viris illustribus genere Italis, qui Græce scripsebunt: 8. Scholia ad Themistii Paraphrasin in Aristotelis librum tertium de anima; 9. Disputatio super Reginæ Britannorum Divortio. " Altre tre op. registra il Maffei negli Scritt. Veronesi."

NOIR (Giovanni le) famoso Teologo, e Canonico di Sels, era figlio di Giovanni le Noir, Consigl. nel Presidiale d' Alençon. Predicò in Parigi, e nella Provenza con riputaz. ebbe qualche contesa col suo Vesc. passò gr. pericoli pel suo zelo imprudente, e per la sua franchezza in riprendere non solo la Dottrina, ma ancora i costumi de' suoi Superiori. Egli fu esiliato nel 1663. rinchiuso nella Bastiglia nel 1683. e condannato ai 24. Apr. 1684. a fare una emenda onorevole avanti la Chiesa Metropolitana di Parigi, e in Galera per sempre. Fu poi condotto a S. Malò nelle prigioni di Brest, e finalmente in quelle di Nantes, ove m. li 22. Apr. 1692. Vi sono varie Op. che sono curiose, ma piene d' ingiurie, e di trasporti.

" NOLA (Francesco) da Nap. Medico e Filosofo diè alle stampe: *De Epidemio Phlegmona anguinoso grassante; Physica & nova 12. Mansionum Celestium sectio per Horizontales, Positionisque Circulos æquatori, ejusque Parallelis.*

" NOLA (Gio. di) *vedi* Merliano.

" NOLAMOLISI (Giambatista) da Cotrone nel XVII. Secolo stampò la *Cronaca* di Cotrone, e della mag. Grecia."

NONIO Marcello Gramm. e Filosofo Peripatetico, nativo del Friuli, del quale ci rimane un Tratt. della proprietà del Discorso Latino, sotto questo titolo, *De proprietate Sermonum.* Quest' Autore è stimato, perchè rapporta diversi frammenti d'antichi Scrittori, che altrove non si ritrovano. Questo Tratt. che è contenuto in 9. cap. fu stamp. in Parigi nel 1614. con delle note.

NONIO (Luigi) dotto Medico d' Anversa nel sec. XVII. di cui vi sono varie Op. stimate.

NONNO Poeta Greco del V. secolo, nat. in Panoplo in Egitto, è Autore d' un Poema in versi Eroici in 48. libri intitolati *i Dionisiachi*, e di una Parafrasi in versi sopra l' Evangelio di S. Giovanni. Questa Parafrasi può servire di Commento. Ella è molto chiara.

NOODT (Gerardo) cel. Professore nel Dritto in Nimega, luogo in cui nacque, poi in Franeker, in Utrecht, e finalmente in Leiden, ove m. ai 15. Ag. 1725. d' anni 78. Vi sono di lui degli eccellenti Trattati sopra materie appartenenti alla Giurisp.: una raccolta de' quali egli medes. fece stampare in Leiden nel 1724. in fogl.

NORADINO, figlio di Sanguin soldato d' Aleppo, e di Ninive, lo sorpassò in tutto, sebbene Sanguin stato sia il più gr. Principe che i Turchi avessero nel suo tempo. Noradino divise con suo fratello la successione di Sanguin, ucciso nell' assedio di Colgembar nel 1143. e fatto in questa divisione Soldano d' Aleppo. Egli si rese poi il più possente Principe dell' Asia. Egli era egualmente valoroso, e prudente, e fornito di tutte le qualità di un Generale. Era nel tempo stesso uomo onestissimo, e pio, secondo i principj della sua falsa Religione. Sconfisse alla prima Jossellin di Courtenai Conte di Edessa; e s'impadronì della maggior parte de' suoi Stati nel 1148. Entrò poi con una possente armata nel Principato d' Antiochia, vinse una batt. contro il principe Raimondo, che vi fu ucciso, s' impadronì della Fortezza d' Harinc, e prese in un' imboscata Jossellin di Courtenai Conte di Edessa, del quale parlammo sopra, e lo fece morire tra le catene in Aleppo. Noradino conquistò anche la Città, e lo stato di Damasco, e fu vinto più fiate da Baldoino Re di Gerusalemme, il quale essendo stato avvelenato dal suo Medico, essendo d' anni 32., Noradino ricusò di trarre vantaggio dalla lui morte, dicendo, che *bisognava piuttosto compassionare il dolore, ch' ella cagionava, poichè questo gr. Principe non lasciava alcun eguale dopo di lui.* Poco tempo dopo conquistò tutta la Siria, la Mesopotamia, e la Cilicia, sconfisse il Sultano d' Iconio, e portò le sue armi con successo nell' Egitto per mezzo del suo Generale Siracone. Egli m. nel 1173. La sua vedova si rimaritò con Saladino,

no, che privò suo figlio de' suoi Stati.

NORBERTO (S.) Fondatore de' Premonstratesi naeque in Santein, nel Ducato di Cleves nel 1082. d'una Casa illust. parente degl' Imperadori, e de' Principi di Lorena. Dopo d'essere stato allevato presso di Federigo, Arciv. di Colonia, egli fu chiamato alla Corte dell' Imper. Enrico V., che lo fece suo Limosiniere; e volle dargli il Vescovado di Cambray: ma S. Norberto lo ricusò, e rinunziò per fino i suoi benefici, per andare a predicare di Città in Città. Bartolom. Vesc. di Laon con belle maniere indusse questo illustre Santo a predicare nella sua Diocesi, e S. Bernardo gli diede un Vallone Solitario detto *Premostrato*. S. Norberto si ritirò in questo Vallone nel 1120. vi fondò l' Ordine de' Can. Regolari, che portano il nome di *Premonstratesi*, e fu fatto nel 1126. Arcivesc. di Magdebourg, ove seco condusse molti de' suoi Canonici. Confutò l'Eretico Tanchelino, s' oppose all' Antipapa Pietro Leone, e morì nella sua Città Arcivescovile li 6. Giugno 1134. Havvi di lui un Discorso Morale in forma d' esortazione, scritto a' Canonici del suo Ordine. Gli si attribuisce qualche altra Opera.

„ NORCHIATI (Gio.) da Poggibonzi, Uomo di Chiesa del XVI. Secolo, che dall' età fanciullesca fu condotto a Firenze, dove fermò domicilio, e in progresso fu fatto Canonico di S. Lorenzo. La sua famiglia in latino dicesi *Norchiatus*, e non *Naclantus*, come la dice il Fontanini confondendola con la Nacchianti famiglia diversa, e Fiorentina. Scrisse Gio. un Trattato *de' Dittonghi*; e compose similmente, come scrive il Doni *Librer*. 1. un *Vocabolario de' vocaboli* spettanti tutti a' mestieri anche più meccanici, con andar egli a tal fine per tutte le professioni dell' arti, e di bottega in bottega scrivendo i nomi degli strumenti dagli artefici adoperati, li quali volea anche disegnare sotto di essi col proprio uso; ma quest' opera indi non comparve più alla luce.

„ NORES (Giason di) Cipriotto, visse nel XV. Sec., e m. nel 1590. Scrisse contro il Pastor fido del Guarini: *Discorso intorno a que' principj, cagioni, e accrescimenti, che la Commedia, la Tragedia e 'l Poema Eroico ricevono dalla Filosofia morale e civile, e da' Governatori delle Repubbliche; La Poetica; La Rettorica: Sfera: Discorso intorno alla Geografia; La Sferetta di Trifon Gabriele tradotta dal latino in volgare ec.* Pietro di Nores suo figliuolo fu similmente persona di molte lettere, e di gran merito, benchè a pochissimi noto. Egli ebbe bando per una rissa con un Cavalier. della sua patria, e si ritirò indi in Mantova, donde nel 1591. trasferissi a Roma al servigio del Card. Sfondrati, dopo il quale servì nelle lettere segrete al Pontefice Clemente VIII. de' cui due nipoti Cardinali Aldobrandini in varj tempi fu Segretario, secondo l' attestato del Card. Pallavicino, che lo asserisce suo assai caro, e virtuoso amico. Dopo gli Aldobrandini fu fermato in Corte dal Card. Maffeo Barberini, che poscia fu lasciato da lui per andar in Fr. col Card. Bentivoglio; e con ciò perdette la sua fortuna: poichè da lì a poco il Barberini fu creato Pontefice col nome di Urbano VIII. e 'l Bentivoglio, che per altro era in concetto d' esser papabile, entrato in Conclave dopo la morte di Urb. vi m. dentro. Lasciò egli molte opere MSS. riferite dal Zeno nella Biblioteca del Fontanini, e tra l'altre: *la vita di Paolo IV. La Storia de' Carafeschi, e delle guerre, ch' ebbe Paolo IV. col Re di Spagna, e con l' Imperadore, e due volumi di Lettere*.

NORIS (Enrico celeb.) Card. dell' Ordine di S. Agostino, ed uno de' più dotti uomini del Secolo XVII. nacque in Verona li 29. Agosto 1631. e fu allevato con diligenza da suo padre Alessandro Noris, originario d' Irlanda, ed Autore di una Storia di Germania. Dopo d' avere terminato la sua Filosofia nel Collegio de' Gesuiti di Rimini, vestì l' abito degli Eremiti di S. Agostino, e diedesi alla lettura de' SS. Padri, e dell' antichità Ecclesiastica con tanto calore, che 14. ore del giorno passava al Tavolino ordinariamente. Dettò in appresso con riputazione in Pesaro, in Perugia, ove prese la Laurea, ed in Padova. Il Gran Duca di Toscana informato del suo merito lo chiamò in Firenze nel 1674. e lo elesse suo Teol., e fecelo Professore d' Isto-

ria Ecclesiastica nell' Università di Pisa. La prima Opera che pubblicò, fu la sua *Storia Pelagiana*, stampata in Firenze nel 1673. Quest' Opera essendo da diversi stata criticata, fu esaminata con rigore nel Tribunale dell' Inquisizione, con suo gr. onore. L' Autore fu pur anche onorato da Clemente X. del titolo di *Qualificatore del S. Officio*. Con tutto ciò fu di nuovo criticata la sua Istoria Pelagiana. Laonde fu nuovamente dinunziata all'Inquisizione nel 1676. ed ebbe il medesimo successo. Questo dotto uomo visse tranquillamente fino al 1692. nel qual tempo fu chiamato a Roma da Innocenzo XII. che lo fece sotto Bibliotecario del Vaticano. Furono allora rinnovate le accuse contro di lui, ed il Papa fece esaminare i suoi Libr. da Teologi di acuto naso, la testimonianza de' quali fu sì vantaggiosa a Noris, che sua Santità lo fece Consultore dell'Inquisizione. Finalmente questo valente uomo essendosi giustificato con un lib. che pubblicò nel 1695. Innoc. XII. ricompensò finalmente il suo merito creandolo Cardinale a' 12. Dicemb. nel medesimo anno. In appresso questo Card. entrò in tutte le Congregazioni, e la S. Sede lo impiegò in grandissimi affari. Successe al Card. Casanata Bibliotecario del Vaticano nel 1702. e mor. in Roma li 23. Febbrajo 1704. d'anni 73. Vi è di lui un grandissimo numero d'Oper. bene scritte in latino, piene di una profonda erudizione. Le principali sono: 1. l' Istoria Pelagiana, della quale egli diede la quarta Edizione nel 1702. 2. un dotto Trattato sopra l' *Epoca de' Siro Macedoni*: 3. una Differtazione sopra il V. Concilio Ecumenico. Tutte le sue Opere sono state raccolte, e stampate in Verona nel 1729. in 5. Vol. in fogl.

† NORTAMPTON (Concilio di) del 1164. ove S. Tommaso di Cantorberì fu accusato, e condannato dal Re, da' Signori, e da'Vescovi, come spergiuro, e traditore, il Martedì 13. Ottobre. Il Santo ne appellò al Papa, che cassò la sentenza data a Nortampton.

† NORTAMPTON (Concilio di) del 1265. ove il Legato Ottone fulminò la scomunica contro tutti i Vesc., e Chierici, che avevano ajutato, e favorito Simon di Montfort contro il Re.

† NORTMBRE (Concilio di) a'29. di Marzo del 1136. Si elesse l' Arcidiacono Roberto per riempire la sede d' Excester vacante per la morte di Guglielmo di Varelvast, e si nominò ancora a due Abbazie.

NOSTRADAMUS (Michele) valente Medico, e fam. Astrologo nel Secolo XVI. nacque in S. Remy, piccola Città lontana 4. leghe d' Arles, nella Diocesi d'Avignone li 14. Dicemb. 1503. Egli studiò in Montpellier, e passò poi a Tolosa, e a Bourdeaux. Nel ritorno in Provenza pubblicò nel 1555. le sue 7. prime Centurie, le quali il Re Enrico II. tanto stimò, che volle conoscere l' Autore. Essendosi adunque portato alla di lui presenza, il Re gli fece dare 200. scudi d'oro, poi lo mandò a Blois a fare una visita a'Principi suoi figliuoli. Il Re Carlo IX. gli diede ancora pubblici segni della sua stima passando per la Provenza. Nostradamus pubblicò le sue tre ultime Centurie nel 1558. e m. in Salon li 2. Luglio 1566. d'anni 63. e fu seppellito nella Chiesa de' Francescani, ove si legge il suo Epitaffio. Vi sono di lui altre Opere; e si stampò dopo la sua morte l' undecima, e duodecima delle sue Centurie, che si raccolsero da' suoi Scritti. Tutto il mondo sa il Distico seguente attribuito a Stefano Judelle sopra il carattere di Nostradamus:

Nostra damus cum falsa damus, nam fallere nostrum est;
Et cum falsa damus, nil nisi nostra damus.

NOSTRADAMUS (Giovanni) fratello ultimo del precedente, esercitò lungo tempo con onore la carica di Procuratore nel Parlamento della Provenza. Vi sono di lui le Vite degli Antichi Poeti Provenzali detti *Troubadours*, stampati in Lione nel 1575. in 8.

Furono trasportate in Italiano da Giovanni Giudice, *e stampate parimente in Lione l' anno* 1575. *in* 8. *per Alessandro Marsigli.*

NOSTRE (Andrea le) Intendente degli Edifizi Regi, Disegnatore de'suoi Giardini, e colui, che portò l'arte de' Giardini al più alto grado di perfezione, nacque in Parigi nel 1613. Egli avea quasi anni 40. allora quando il Sig. Tourquet Sopraintendente delle Finanze gli diede occasione di farsi conoscere pei magnifici Giardini di Vaux-le-Visconte. In appresso si affaticò per Luigi

Luigi XIV. in Versailles, in Trianon, n S. Germano ec. e fece spiccare un gusto mirabile in tutte le sue Opere. Mor. in Parigi nel mese di Settembre 1700. d'anni 87.

,, NOTARJ (Costantino de') Nola-, no, Relig. Cassinense, diè alle stam-, pe nel cominciamento del XVII. Sec. , *Il duello dell'ignoranza, e della sci-, enza &c. in 4. Del Mondo piccolo , ammirabile in 4. Il Cittadino del , Cielo &c. del Mondo grande &c.*

,, NOVARINI (Luigi) di Verona , fu della Congregazione de' Chierici , Regolari Teatini, e dottissimo nel-, le favelle Orientali. Scrisse: *Sacro-, rum Electorum vol. 6. Adagia ex , Sanctorum Patrum, Ecclesiasticorum-, que Scriptorum monumentis prom-, pta; Sanctitatis Characteres; Opusc. , varia &c.*

,, NOVARIO (Giammaria) Giure-, consf. di Lucania nel XVII. Sec. , e Uditor Provinciale, diè alla luce: *Collectanea & utilia cum priscarum, , tum neotericarum impressarum & , non impressar. totius Universi Orbis , Decisionum Reportata; Tractat. de , in solutum bonorum datione &c. Singularium & Practicabil. Postremi Recentiorisque juris Canonici decisa-, rum conclusionum opuscul. 1. Tract. , de miserabil. personarum privilegiis.*

,, NOVATO (Giambatista) Nap. , de' Chierici Regolari Ministri degli , Infermi diè alla luce: *Eucharistici , Amores ex Canticis Canticorum enu-, cleati. De eminentia Deiparæ vo-, lum. 2.*

NOVATO, *Novatus*, Sacerdote della Chiesa di Cartagine nel III. Sec. per fuggire la pena de' suoi delitti, si unì al Diacono Felicissimo contro S. Cipriano. Si portò a Roma nel 251., e trovò Novaziano Sacerdote ambizioso, che si era acquistato una gran riputazione colla sua eloquenza, e che morm**orava**, perchè non l'aveano fatto Papa in luogo di Papa Cornelio. Novato strinse amicizia con lui, poi avendo pubblicate delle atroci calunnie contro il Papa, fecero venire 3. Vescovi semplici, ed ignoranti, ed avendogli dato a bere, obbligarono d'ordinare Novato Vesc. Roma. Quest'ordinazione irregolare produsse uno Scisma suoesto, che degenerò in Eresia; perchè Novato, e Novaziano sostennero ancora, che la Chiesa non avea il potere di ricevere alla comunione coloro, i quali erano caduti nell'idolatria: Si attribuisce a Novaziano il Trattato della Trinità, ed il Lib. delle Vivande degli Ebrei, che sono fra le Op. di Tertull. Egli fu, e non già Novato, che diede il suo nome agli Eretici chiamati *Novaziani*.

NOVAZIANO, *vedi* l'articolo precedente.

NOVE (Francesco della) soprannominato *Braccio di Ferro*, cel. Gentiluomo Bretone, ed uno de' più gr. Capitani del sec. XVI. nacque nel 1531. d' una Casa nobile, ed antica. Egli viaggiò nella sua gioventù in Italia, e militò. Nel ritorno in Francia abbracciò il partito de' Calvinisti, e rese loro i servigj i più importanti col suo valore, prudenza, e probità. Prese Orleans sopra i Cattolici li 28. Sett. 1567. condusse la Retroguardia nella battag. di Jarnac nel 1569. e prese molte piazze. Essendogli stato rotto il braccio manco alla presa di Fontenay nel Poitou, gli fu tagliato alla Rocella, e se ne fece fare uno di ferro, del quale ottimamente si serviva, onde fu soprannominato *Braccio di ferro*. Nel 1578. passò al servizio degli Stati Generali ne' Paesi Bassi, e fu loro di un gr. servizio, e fece prigione il Conte d' Egmont nella presa di Ninove: ma egli fu fatto prigione nel 1580. e gli Spagnuoli lo posero in libertà solamente nel 1585., in cui fu cangiato col Conte d'Egmont. La Nove continuò a servire con gloria sotto il Re Arrigo IV. e ricevè una ferita sul capo nell'assedio di Lamballe nel 1591. d'un colpo di moschetto, mentre saliva sopra di una scala, per riconoscere ciò che si facea nella Piazza. E m. qualche giorno dopo per la detta ferita.

,, NOVELLIS (Paolino de) dell' ,, Osservanza di S. Francesco, Professor ,, di Teolog. nel XVII. Sec. stampò: ,, *Thesaurus Monialium, opus morale ,, cum additione Dialogi.*

,, NOVELLO (Agostino) Palerm. ,, sebbene altri lo facciano di diversa ,, Nazione; e altri di diverso Paese, ,, come si può vedere quel che ne scri-,, ve di lui il Mongitore. Egli fu dell' ,, Ordine Agostiniano; ma nel Sec. eb-,, be nome Matteo di Termina; e a-,, vendo studiato Giurisprudenza in

» Bologna, fu Consigliere del Re Man-
» fredi; indi quello morto, si fe' Reli-
» gioso Agostiniano, e si distinse tra
» que' del suo Ordine non meno per
» la pietà, che per la dottrina, onde
» Nicolò IV. Celestino V., e Bonifacio
» VIII., che successivamente successero
» al Trono Pontificio, lo elessero per
» lor Confessore, e nel 1298. fu fatto Ge-
» nerale di tutto il suo Ordine; la qual
» carica poscia lasciò di proprio volere,
» e si ritirò presso a Siena nell' Orato-
» rio di S. Leonardo, dove per agio
» de' peregrini e infermi instituì un
» nuovo ordine di Chierici detto *S.*
» *Maria della Scala*, e m. santamente
» nel 1310. Egli riformò *le Costituzio-*
» *ni dell' Ordine de' Frati Eremitani*
» *di S. Agostino*.

NOURRY (Don Nicolò le) dotto Benedettino della Congregazione di S. Mauro, nacque in Dieppe nel 1647. Si rese valente nell' antichità ecclesiastica, e m. in Parigi li 24. Marzo 1724. d'anni 77. Havvi di lui un Apparato in Lat. nella Biblioteca de' Padri, ed altre Op. stimate.

† NOYON (Concilio di) la prima settimana di Quaresima, di LAON, la settimana di Passione, di S. QUINTINO al principio di Settemb., e un altro di questa Città la terza Domenica dell' Avvento. Tutti dell' anno 1233. tenuti per una differenza fra il Re, e 'l Vesc. di Beauvais, il quale pretendeva, che 'l Re S. Luigi avesse violati i diritti della sua Chiesa esercitando in Beauvais la giustizia contro alcuni Colpevoli, che vi aveano suscitato una sedizione, in cui varj rimaser morti. I Vescovi misero un interdetto, il che a' Capitoli delle Cattedrali delle provincie non piacque, essendo stato posto senza il loro consentimento. L' interdetto fu revocato nel secondo Concilio di S. Quintino, ove si dichiarò che i Vescovi non potrebbero ordinar cosa alcuna senza parteciparne a' lor Capitoli. Il Vesc. di Beauvais appellò al Papa da questa conclusione; ma egli m. a' 6. di Settembre del 1234. avanti che a Roma fosse questo affare giudicato, e alcuni anni dopo il suo successore levò l' interdetto, e fece la pace col Re.

† NOYON (Concilio di) a' 26. Luglio del 1344. tenuto da Giovanni di Vienna Arcivesc. di Reims con sei Vescovi, Vi si pubblicarono 17. Canoni, il primo de' quali contiene i lamenti sì frequenti in questo tempo contro coloro, che impedivano il corso della giurisdizione Ecclesiastica.

» NOZZOLINI (Annibale) Fior.
» visse nel XVI. Sec. Tradusse il *Rapi-*
» *mento di Proserpina di Claudiano in*
» *verso sciolto*; e ci lasciò le Rime.

NUMA Pompilio secondo Re de' Roman. nat. di Cureti Città del Paese de' Sabini, e figlio di Pompilio Attico, successe a Romolo 714. an. av. G. C. Per raddolcire gli animi de' Rom. ancora feroci, e barbari, instituì delle cirimonie Religiose, eresse un tempio a Vesta, e scelse delle Vergini, le quali aveano la cura di conservare il fuoco sacro, stabilì otto Collegi di Sacerdoti, ed ordinò il culto di Giano. Divise l' anno in 12. mesi, e pubblicò delle Leggi saviss. e di un gr. uso. Volendo far ricevere le sue istruzioni con più di rispetto, fece credere al popolo, che le avea ricevute dalla Ninfa Egeria, col. la quale egli conversava di notte. Sposò Tazia, dalla quale ebbe 4. figli, ed una figlia, maritata a Tullo Ostilio, che gli successe. Egli m. l' an. 82. di Roma, 672. avanti G. C. dopo d' aver regnato anni 42.

NUMENIO Filos. Greco del sec. II. nat. d' Apamea Città di Siria, seguiva le opinioni di Pittagora, e di Platone, ch' egli procurava di conciliare insieme. Egli pretendeva, che Platone avea preso da Mosè, ciò che disse di Dio, e della Creazione del Mondo, perchè: *Chi egli è Platone*, dicea, *se non Mosè che parla Ateniese?* Non ci rimane di Numenio, che de' frammenti, che si trovano in Origene, Eusebio ec.

NUMERIANO (Marco Aurelio) Imper. de' Romani, era figlio di Caro, e frat. di Carino, seguì suo padre in Oriente, essendo di già Cesare, e gli successe con suo fratello Carino nel mese di Genn. 284. Fu ucciso per la perfidia d' Arrio Apro suo suocero nel mese di Sett. seguente. Egli era un Princ. eloquente, che parlava in pubblico con grazia, e che amava le Belle Lettere, e la Poesia. Dopo la sua morte l' armata Romana elesse Diocleziano, che uccise Apro di sua mano.

† NUNEZ (Pietro) Medico nativo d' Alcazar picciola Città di Portogallo nell' Estremadura, ed anche valente Matematico. Fu Maestro del Card.

Card. Enricò, che succedette a Sebastiano nel Regno di Portogallo, e insegnò poi nell' Università di Coimbra, dove nel 1576. m. in età di 80. anni. Ha scritti più libri assai stimati d' Ottica, d' Algebra, e di Astronomia.

NUMITORE era figlio di Proca Re d'Alba, e frat. d' Amulio. Proca morendo 795. avanti G. C., lo fece erede della sua Corona con Amulio, con patto che a ternativamente ciascuno regnasse un anno. Ma Amulio s' impadronì del Trono, escludendo Numitore, il di cui figlio nominato Lauso fece morire, e costrinse Rea Silvia, unica figlia di Numitore, ad entrare tra le Vesta'i. Ma questa Principessa essendo divenuta incinta, pubblicò, ch' era stata deflorata dal Dio Marte. Ella partorì Remo, e Romolo, i quali uccisero Amulio, e ristabilirono Numitore sul Trono 754. an. av. G. C.

„ NURSI (Antonio) da Pesaro, „ visse nel Secolo XV. e lasciò MSS. „ tra l'altre opere, *una versione dell'E-* „ *neide in verso sciolto dedicata al Du-* „ *ca Guidobaldo II. d' Urbino*, e *del* „ *Menedemo di Plauto;* come asserisce il „ Zeno nella Biblioteca del Fontanini.

† NINFEA (Concilio di) nella Bitinia da' 24. Aprile a' 10. Maggio del 1234. tenuto da' Greci sotto l' Imperator Giovanni Ducas, o Vatasse ch' era allora a Nynfea. I Greci vi disputarono molto con i Legati del Papa sulla Processione dello Spirito santo, e sul pane azimo, del quale i Latini si servono per l' Eucaristia, ma essi non convenner di nulla: i Greci restarono nelle loro false opinioni, e i Latini in quella della Chiesa Romana, senza poter si accordare.

O

OBBES, o OBBS (Tommaso) in latino *Hobbesius*, e *Hobbius*, uno de' più famosi Scrittori del Secolo XVII. in materia di Politica, nacque in Malmesbury li 5. Apr. 1588. d' un padre ch' era Ministro. Egli andò a finire i suoi studj in Oxford, e fu Ajo del figl. primogenito di Guglielmo Cavendish, Conte di Devonshire. Viaggiò in Francia, e in Italia con quel giovine Cavaliere, ed applicossi poi interamente allo studio delle Belle Lettere. Tradusse Tucidide in Inglese, e pubblicò questa sua traduzione nel 1628. per far conoscere a' suoi Compatriotti nell' Istoria degli Ateniesi, i disordini, e le confusioni del Governo Democratico. Obbes viaggiò più volte in Francia. Ebbe piacevoli trattenimenti col P. Mersenne, con Gassendi, e con altri grand' uomini, co' quali prendeasi piacere di filosofare. Egli vi compose il Trattato del Cittadino, Opera che fece molto rumore per cagione delle massime perniciose, che contiene contro la sana politica, e la Religione. Obbes, secondo il giudicio di Cartesio, vi suppone tutti gli uomini cattivi, o dà loro motivo di esserlo, e stende il potere Monarchico oltre i giusti confini. Poco tempo dopo insegnò le Matematiche al Principe di Galles, il quale era stato costretto di ritirarsi in Francia, ed impiegò il rimanente della sua vita a comporre il suo *Leviathan*. Questo Libro suscitò tutto il Mondo contro di lui, onde egli fu costretto a ritirarsi in Inghilterra. Andò a stare col Conte di Devonshire, ove passò il rimanente de' suoi giorni a studiare, e a comporre un gr. numero d' Opere. Carlo II. essendo stato ristabilito nel 1660. gli dimostrò una stima particolare, e diedegli una pensione. M. in Hardwich nella casa di detto Conte li 4 Decembre 1679. d' anni 91. Obbes, se si dà retta allo Scrittore della sua vita, amava la sua patria, era fedele al suo Re, buon amico, caritatevole, ed officioso. Dicesi, ch' egli avea paura de' fantasmi, e de' Demonj. Havvi di lui un gran numero d' Opere di Politica, di Filosofia, e di Belle Lettere. Le principali sono: 1. Il Trattato *de Cive*, la di cui miglior' Edizione è quella d' Amsterdam nel 1647. Sorbiere lo tradusse in Francese, e fece stampare la detta traduzione in Amsterdam nel 1649. 2. il suo *Leviathan* stampato in Amsterdam presso Blaew nel 1668. con un' Appendice, e colle sue altre Opere Filosofiche in 2. vol. in 4.

OBED uno degli Avi di Gesù Cristo secondo la carne, era figlio di Booz, e di Rut, e fu padre di Davide. Nacque verso il 1275. avanti Gesù Cristo, Booz suo padre essendo di età di 95. anni in circa.

OBEDEDON Israelita, figlio d' Idithun, della Tribù di Levi, è appellato Geteo nella Scrittura, non perchè fosse di Geth, ch' era una Città de' Filistei, ma perchè vi avea dimorato

con Davide. Egli ebbe il vantaggio di tenere presso di se l'Arca per 3. mesi: il che indusse il Signore a felicitare la sua Famig. Egli viveva 1045. an. av. G.C.

„ OBELIATO figliuolo d'Encagrio „ Tribuno di Malamocco, fu primo „ Vescovo di Venezia sotto Adriano „ circa li tempi di Carlo M.

OBRECHT (Ulrico) valente Professore nel Dritto in Argentina, abbracciò la Religione Cattolica dopo la presa di detta Città fatta da' Francesi, e Luigi XIV. lo creò Pretore Regio di Argentina nel 1685. Morì ai 6. Agosto 1701. Vi sono di lui diverse Opere. Era ultimo figlio di Giorgio Obrecht dotto Professore nel Drittò in Argentina morto ai 7. Giugno 1612. d'anni 66. Havvi pur anche di quest' ultimo qualche Op.

OBREGON (Bernardino) Istitutore de' *Frati Infermi Minimi*, che hanno la cura degli ammalati negli Ospedali di Spagna, nacque in Las-Huelgas, presso di Burgos li 20. Maggio 1540. d'una Famiglia nobile, ed antica. Egli fondò la sua Congregazione nel 1568. e m. nell' Ospedale Generale di Madrid li 6. Agosto 1599. Il popolo chiamò *Obregons*, i Religiosi istituiti da questo virtuoso uomo.

OCCAM, o OCCHAM (Guglielmo) fam. Teologo Scolastico dell' Ordine di S. Francesco del Secolo XIV. era Inglese, e discepolo di Scoto. Fu il capo de' *Nominali*, e s'acquistò una sì alta riputazione, che fu soprannomato il *Dottor invincibile*. Abbracciò il partito dell' Imperadore Luigi di Baviera alle follicitaz. di Michele di Cesena, Generale del suo Ordine, e scrisse con forza contro il Papa Giovanni XXII. e contro i suoi successori: Perciò fu scomunicato dal Papa, ma credesi che in appresso fosse assoluto da detta Censura. Morì verso il 1347. Vi sono di lui diverse Opere, nelle quali si conosce, ch'era dotato di un grande spirito, e di una gran sottigliezza.

OCCELLO antico Filosofo Greco della Scuola di Pittagora, era nativo di Lucania, onde fu nominato *Lucano*. Egli traea l'origine sua da una antica Famiglia di Troja nella Frigia, e visse lungo tempo con Platone. Compose un Trattato de' Re, e del Regno, del quale non ci rimangono che de' frammenti, ma il lib. περὶ τῦ πάντος cioè dell' *Universo*, che gli si attribuisce, è intero, e ve ne sono molte Edizioni in Greco, ed in Latino. Egli si sforzà di provare l'Eternità del Mondo, in cui lo seguì Aristotile.

OCEANO, Dio del Mare, secondo la favola, era figliuolo del Cielo, e di Vesta, marito di Teti, e padre de' fiumi, e de' fonti. Gli antichi Pagani lo chiamarono il padre di tutte le cose, perchè credevano, ch'esse fossero generate dall' umidità. Il che è conforme al sentimento di Talete, che stabilì l' acqua per primo principio.

OCHINO, o OKIN, *Ocellus* (Bernardo) famoso Predicatore del Secolo XVI. nacque in Siena nel 1487. Vestì l'abito Francescano, poi abbracciò la Riforma de' Cappuccini verso il 1534. Vi sono pure degli Autori, che dicono averne egli fondato l'Ordine con Matteo Boschi. Di questa opinione è il dotto Antonio Maria Graziani Vesc. d' Amelia, che lo conobbe; ma questo fatto è inverisimile. Comunque sia la cosa, Ochino fu eletto Generale de' Cappuccini nel 1538. Egli era dotto, eloquente, e ardito, e non vi fu giammai alcuno, che predicasse con maggior riputazione ed applauso di lui. Abbandonò l'Abito de' Cappuccini in capo ad anni 8., e fecesi Luterano, e si ritirò in Ginevra, poi in Augusta. Egli viaggiò in Inghilterra con Pietro Martire nel 1547., e fu chiamato in Zurich nel 1555. per Ministro della Chiesa Ital. per i suoi Dialoghi, ne' quali, fra gli altri errori, insegnava la Poligamia, e ne fu discacciato nel 1563. Que' di Basilea non lo poterono soffrire, e fu costretto a ritirarsi in Polonia, ove abbracciò gli errori de' Sociniani. Finalmente essendo pur anche da questo Regno stato scacciato, morì in Slaucow nella Moravia nel 1564. d' anni 77. abbandonato da tutto il Mondo, ed il più miserabile di tutti gli uomini. I suoi due figl. e la sua figlia erano morti poco tempo avanti, come pur anche sua moglie in Zurich. Morì prima che fosse discacciato. * Claudio Tolomei suo dotto Concittadino gli scrisse il dì 20. Ottobre 1542. una forte lettera per invitarlo a pentimento *. Vi sono di lui 30. Dialoghi, molti Sermoni, ed altre Op.

E sono: 1. *le* Prediche *in* 5. *volumi, senz' anno e stampatore, ma stampata*

pate in Basilea : 2. *Le Prediche dette* Labirinto *del libero, ovvero servo arbitrio, Prescienza, Predestinazione, e Libertà divina, e del modo d' uscirne. Libro empio. In* Basilea *in* 8.: 3. Il Catechismo, *ovvero* Instituzion Cristiana. *In Basilea* 1565. *in* 8.: 4. Disputa *intorno alla presenza di Gesù Cristo nel Sacramento della Cena. In Basilea* 1561. *in* 8. *Tutte quest' Opere furono scritte da Ochino dopo la sua Apostasia, onde sono piene di empietà* *. *Nel Tomo IV. e V. delle osservazioni di Ala si leggono alcune osservazioni di Burcardo Gottlieb Struvio sulla vita, Religione, e sull' Op. di Ochino.* *

OCSTRAT (Giacomo) famoso Domenicano del XVI. Sec.; così detto, perchè egli era nativo di Oogstraten villag. del Brabante tra Anversa, e Bergonsoon. Fu Professore di Teologia in Colonia, Priore del Convento de' Domenic. di questa Città, e Inquisitore ne' tre Elettorati Ecclesiast. Ebbe egli un gran contrasto col celebre Reuchlin, fu obbligato di ritrattarsi delle ingiurie, che egli aveva dette contro il Conte di Neverar, e fu uno de' primi che scrivessero contro Lutero. Erasmo, e tutti i dotti ne fanno un ritratto svantaggiosissimo. *Egli esortava il Papa*, dice Maimburgo, *di non impiegare contro Lutero, se non se il ferro, e il fuoco, per liberarne al più presto il Mondo*. Egli m. in Colonia agl' 11. Gennajo 1527. Evvi di lui un gran numero di Opere di Controversia, nelle quali dimostra più zelo, e trasporto, che sapere.

OCO Re di Persia, *vedi* Dario II.

OCOZIA Re d' Israele, successe a suo padre Achab 897. an. avanti Gesù Cristo. Imitò le sue empietà. Essendo caduto da una finestra in Samaria, e veggendosi in pericolo di morte, mandò a consultare Beelzebub, il Dio d' Accarone, ma Elia lo riprese, fece scendere dal Cielo il fuoco sopra le genti, ch' egli mandato avea, per farlo arrestare, e predisse la sua morte. Ocozia morì in fatti 896. an. av. Gesù Cristo senza successione, Joram suo fratello gli successe.

OCOZIA Re di Giuda, chiamato pur anco Joachaz, era l' ultimo de' figl. di Joram, e di Atalia. Essendo succeduto a suo padre, camminò sopra le sue vestigia, e si congiunse con Joram Re d' Israele per fare la guerra a Hazael Re di Siria. Joram fu ferito, ed Ocozia andollo a visitare in Israele. Ma furono fatti uccidere tutti e due da Jehu 884. an. avanti Gesù Cristo.

ODENATO Re de' Palmireni, ed uno de' più gran Capitani del suo tempo, s' innalzò col suo valore a questo alto stato di gloria, e di potenza. Egli era di Palmira Città della Fenicia, e sposò la celebre Zenobia, nata, come si dicea, da Tolommeo, e da Cleopatra. Dopo la famosa rotta data a' Romani da' Persiani, ove l' Imperadore Valeriano fu preso, e trattato con tanta indegnità dal Re Sapore, nel 260. tutto l' Oriente costernato, mandò a presentare doni a questo barbaro Principe, per moverlo a compassione. Sapore ricevette quelli d' Odenato col maggior disprezzo del mondo, e li fece gittare nel fiume, sdegnato, che un così piccolo Principe avesse osato di scrivergli, in luogo di essersi presentato egli stesso alla sua Corte. Odenato sdegnato pur anche per questo oltraggio, s' appigliò al partito de' Romani, e fece la guerra a Sapore con tanto successo, che gli tolse la moglie, ed i suoi tesori. Dissipò in appresso il partito di Quieto figlio di Macriano, e si mantenne fedele a' Romani. L' Imperadore Gallieno credette di non poter meglio ricompensarlo, che coll' associarlo all' Impero, e diedegli il titolo di Cesare, d' Augusto, d' Imperadore, e quello di Augusta alla Regina Zenobia sua moglie, e a' loro figliuoli. Odenato fece morire Balisto, che erasi ribellato, prese la Città di Ctesifonte, e già preparavasi per marciare contro de' Goti, che davano il guasto all' Asia, quando fu assassinato in un Convito, con Erode suo figlio in Eraclea nel Ponto. Zenobia governò dopo di lui sotto il titolo di Regina d' Oriente.

ODET de Coligni, *vedi* Coligni.

S. ODILONE, quinto Abbate di Cluni, era figlio di Beroldo il *Grande*, Signore di Mercoeur. Egli successe a S. Majolo, Abbate di Cluni, e governò questa Abbadia con molta saviezza pel corso d' anni 50. Morì l' ultimo Decembre 1048. d' anni 87. Vi sono di

lui

lui molte Op. S. Pietro Damiano scrisse la sua Vita.

ODOACRE, *Odoacer*, figlio di Edicone, Re degli Eruli, popolo originario di Scizia, fu chiamato in Italia da' Partitanti di Nipote nel 476. S' impadronì del Paese de' Veneziani, e della Gallia Cisalpina, sconfisse Oreste, rilegò Augustolo in un Castello presso di Napoli, e finì di distruggere l' Impero de' Romani in Italia. In appresso fece la guerra contro i Rugi, li vinse, e prese il loro Re prigione. Ma Teodorico Re de' Goti nella Mesia soccorse il figlio del Re vinto, e passò in Italia nel 587. guadagnò tre battaglie sopra Odoacre, e lo assediò in Ravenna nel 490. Finalmente annojato dalla lunghezza dell' assedio, ch' era già durato anni 2. fece la pace con Odoacre, e divise l'Impero d' Italia con esso lui: ma poco tempo dopo lo fece assassinare in un convito nel 493. Odoacre era un Principe modesto, dolce, e clemente. Sebbene fosse Ariano, egli proteggea i Cattolici.

„ OCCILLIS (Dionisio de) Napol. „ Domenic. compose la *Cronaca* della „ Provincia Osservante del Regno di „ Nap. che fu poscia pubblicata da „ Teodoro Valle da Piperno col proprio nome.

„ OCCOLTI (M. Coronato) da „ Canedolo visse nel XVI. Sec. e scris- „ se un Tratt. *De' Colori*.

„ ODDI (Oddo degli) Padovano „ fiorì nella Filosofia e Medicina nel „ XVI. Secolo, e fu professore di me- „ dicina nella stessa sua Patria, e scris- „ se: *Comментar. in primum sent. Avicennæ*: *Apolog. pro Galeno*: *De Pestis, & pestiferorum omnium effe- ctuum caussis, signis, præcautione, & curatione*: *De Cœna, & Prandii portione*: *Exposit. in duas priores sectiones Aphorismorum Hippocratis*: *Expositiom. Artis parvæ*.

„ ODDI (D. Niccola degli) Pado- „ vano Abbate Olivetano visse nel XVI. „ Secolo. Si legge un suo *Dialogo* in „ difesa di Camillo Pellegrino contro „ gli Accademici della Crusca.

„ ODDI (Muzio) da Urbino nac- „ que nel 1569. e m. nel 1639. fu fa- „ moso Architetto, e visse nella Cor- „ te del Duca Francesco M. II. pres- „ so il quale essendo in molto favo- „ re, e indi in molto sospetto caduto, „ fu per ordine del medesimo carce- „ rato nella peggior segreta della for- „ tezza di Pesaro con divieto ad ogni „ uno di parlargli, e di sommini- „ strargli la minima comodità da scri- „ vere e da studiare. Ma egli con „ gran fortezza d' animo sostenne un „ così grande infortunio, e con l' „ industria se ne procacciò qualche „ sollievo, applicandosi allo studio, e „ scrivendo molte Op. con inchiostro „ fatto di carboni pesti, stemperati in „ acqua, e al fumo della candela; e „ rassodando la carta con colla assai „ leggera, come si conosce da' MSS. „ che ancora se ne conservano pres- „ so i Vincenzi in Urbino, come at- „ testa il Zeno nel.a *Bibliot. del Fontanini*. Dopo una prigionia di nove „ anni fu relegato in Milano nel „ 1609. e quivi non molto dopo gli „ fu conferita la pubblica lettura di „ Matematica nelle Scuole Palatine. „ Fra Ambrogio Scarelli Domenica- „ no gli fe' l' *Orazione funebre* nella „ sua morte; e siccome verso l' anno „ 1626. essendo egli in Milano, fu in- „ vitato da' Signori Lucchesi a dar „ mano alle nuove mura e fortifica- „ zioni della lor Città; così a memo- „ ria della ben prestata sua opera gli „ fu battuta una medaglia di bronzo, „ nel cui rovescio sta la fortificazione „ di essa Città con questa leggenda: „ *His munita præsidiis S. Pau. S. Don. Resp. Luc hæc sibi propugnacula pos. A. MDCXXVII.* Nel lib. „ 1. degli Epigrammi del Naudeo „ stampato in Parigi dal Cramoisi nel „ 1650. in 8. similmente si legge un „ Epigram. fattogli in morte. Egli „ scrisse trall' altre Opere; *Degli Orologi Solari*; *Dello Squadro, della Fabrica e dell' uso del compasso polimetro &c.* Il P. Giulio Fuligatti „ da Cesena Gesuita avendo avuto la „ comodità di avere il primo Tratta- „ to degli *Oriuoli Orizontali* non an- „ cora stampato, e' copiò alcune par- „ ti, che frappose nel lib. stampato col „ suo nome: *Degli Oriuoli Orizontali* „ nel 1617. che però mentre visse il „ P. Cristofolo Clavio morto nel 1612. „ gli fu sempre vietata la licenza di „ stampare un sì fatto Centone, co- „ me egli stesso attesta nel secondo „ Trattato, ove spiega per Impresa un

Ori-

„ *Oriuolo Verticale* verso Ponente, e „ col Sole rivoltato all' Occaso, già „ dissipate le nuvole col motto: *intempestivo e tardi*: per significare che „ le nuvole (i suoi malevoli) si erano dispersi, ma tardi per lui già „ invecchiato, e quando il Sole (il „ Duca) era vicino all' Occaso. Di „ Muzio Oddi fu fratello Matteo, che „ pure fu Matematico, ed Ingegnere, „ come apparisce dalle tre Centurie „ de' *Precetti di Architettura militare*, raccolti, e ordinati da lui, e „ stampati in Milano dal Fabella nel „ 1627. in 8.

„ ODERESIO de' Conti de' Marsi, „ primo Abb. di Montecassino, di cui „ fa parola Pier Diacono, *De viris illust. Sacri Cassinens. Archisterii*. „ Scrisse più Opere, che or non si „ trovano. *V. Agost. Oldovino nel suo Athen. Romano*.

„ ODESCALCHI (Pietro Giorgio) „ Patrizio Comasco morto nel 1626. „ professò per qualche tempo lettere „ latine; e comentato nelle leggi si „ ammogliò ne' primi suoi anni; indi per morte rimasto privo della moglie, divenne Uom di Chiesa, e „ visse per alcuni anni in Roma sotto „ la guida di Paolo suo zio Vescovo „ di Penna, e Governadore di Roma, „ e fu da Sisto V. fatto Protonotario „ Partecipante, Referendario dell'una, „ e dell' altra Segnatura, e Abbreviatore *de parco majori*, e Prefetto „ delle minute de' Brevi di giustizia; „ e da Gregorio XIV. fu fatto Governadore di Fermo, e da Clemente „ VIII. Vescovo di Alessandria, e po„ scia di Vigevano. Lasciò del suo alcune Op. di pietà.

„ ODIERNA (Giambattista) Giu„ reconsulto Napoletano del XVII. Secolo, che fu Giudice della Gran Corte, e Consigliere, scrisse: *Controversiarum forensium; Novissime additiones & observationes ad Decisiones Mantuani Senatus Jo. Petri Surdi; Practicarum qq. ad L. hac edictali, Cod. de secund. nupt.*

ODONE (S.) uno de' più illustri Religiosi del X. Secolo fu Canonico di S. Martino di Tours sua patria nel 899., Monaco in Baume nella Franca Contea nel 909., secondo Abbate di Cluni nel 927. Egli m. li 18. Novembre 942. Vi sono di lui diverse Op.

ODONE, o ODARD detto Vescovo di Cambray, nativo d' Orleans, morto nel 1113. di cui havvi una spiegazione del Canone della Messa, ed altri Trattati stamp. nella Bibliot. de' Padri.

„ ODONI (Cesare) di Penna in „ Abruzzo Ultra, Medico e Filosofo, „ fu Lettore in Bologna nel XVI. Sec. „ ove si accasò con una Signora di „ Casa Malvezzi, e scrisse un *Comento* „ sopra Tenstatto.

„ ODONI (Rinaldo) Veneziano, „ fiorì nel XVI. Secolo. Abbiamo di „ lui un discorso, ove si dimostra, se „ l' anima, secondo Aristotele, è mortale, o immortale. Questa quistione „ svegliò gran rumori verso il cominciamento del Secolo XVI. poichè „ gli Scolastici d' allora erano così infestati a favore di quel Filosofo, che „ vivevano fermamente persuasi, che „ tutte le sue proposizioni e dottrine „ fossero infallibili, e anche in materia di fede sane e cattoliche. Onde si sollevarono contro *Pier Pomponazio*, il quale nel suo Tratt. *De immortal. Animæ* stamp. in Bologna nel 1516 in 8. asseriva, che secondo l' Ipotesi d' Aristotile, l' anima muore nel corpo, protestando „ però che quanto a sè, egli la credeva immortale; ma tali dichiarazioni non salvarono nè lui dalle persecuzioni, nè il suo lib. dalle fiamme; sebbene questo mandato poscia „ in Roma a Pietro Bembo, acciocchè „ dal Papa lo facesse scomunicare, „ egli lettolo, e nulla avendovi ritrovato, che meritevole di condanna „ il rendesse, lo fe' passare alle mani „ del Maestro del Sacro Palazzo, il „ quale ne giudicò in conformità del „ sentimento del Bembo, e si rise dell' „ ignoranza di coloro, che altrove lo „ avevano condannato. E di fatto nè „ il suo lib. *De immortalitate animæ*, „ nè la sua *Apologia* si trovano registrati nell' Indice de' lib. proibiti; „ ma solamente quello: *De Incarnationibus*.

„ ODDU (Illuminato) Sicil. Cappuccino morto nel 1683. Scrisse, e „ pubblicò *Logicam Peripatet. Physic. Peripat. ad mentem Scoti &c.*

ODY (Umfredo) dotto Prof. Reale di lingua Greca in Oxford, di cui si ha una buona dissert. latina contro la storia

ria di Arifien, un Tratt. *de Bibliorum textibus originalibus*, con altre op. ftimate. Fu Cappellano degli Arciv. di Cantorbery, Giovanni Tillotfon, e Tommafo Tenifon. Egli m. effendo Arcidiacono d' Oxford a' 20. Gennaro 1706. di 47. an. La più curiofa delle fue opere è una ftoria latina de' Greci illuftri, che riftabilirono in Europa lo ftudio della lingua Greca, e delle lettere umane. Samuele Jebb la fece ftampare in Londra nel 1742. in 8. colla vita di Ody.

OE (Mattia) fam. miniftro Luterano, nato in Vienna nel 1581. fu Configliere Eccles. primo Predic., e princip. minift. della Corte di Saffonia. Egli era uno fpirito torbido, e furiofo, che fi fcatenava ugualmente contro i Cattolici, e contro i Calvinifti. Morì a' 4. Marzo 1645. Avvi un fuo Commentario full' Apocaliffe, e altre opere.

OESCHELIO (David) Bibliotec. d' Augufta, ed uno de' più dotti uomini del fuo tempo; nacque in Augufta li 11. Aprile 1556. Infegnò molto tempo in quefta Città nel Collegio di S. Anna di cui egli fu Rettore nel 1593. Egli m. in Augufta li 20. Ottobre 1617. C' è di lui 1. un eccellente Catalogo de' manofcritti greci della Biblioteca d' Augufta, la di cui miglior' edizione è quella del 1605. 2. Alcune note fu i libri d' Origene contro Celfo, e fulla Biblioteca di Fozio; 3. Una traduzione di Procopio, con annotazioni, ed un gran numero d' altre opere.

OFFA, Re de' Merciani in Inghilterra, fucceffe a Etelbaldo nel 758. Era un Principe guerriero, difinvolto, ed ambiziofo. Affaffinò Etelberto, Re degl' Inglefi Orientali, che avea fatto venire in fua cafa fotto pretefto di dargli la fua figlia per ifpofa. Ebbe poi qualche diffenfione con Carlo Magno, ma Alcuino Monaco dotto, e politico li riconciliò. Offa fece fare una larga foffa, per difefa di una parte de' fuoi Stati, e dopo varie conquifte, fi convertì con una fincera penitenza. Finalmente cedette la Corona a fuo figlio Egford, e m. verfo la fine del Sec. VIII. dopo un gloriofo Regno di 7. anni.

„ OFFERIO (Baldaffarre) di Na„ poli, fu Maeftro di Federigo d' Ara„ gona, figlio di Ferdinando I. da cui „ in un diploma è chiamato letteratif„ fimo. *Execut.* 1. *del* 1465. *a'* 67. *f.* „ 128.

OFFMAN (Daniele) Miniftro Luterano, fopraintendente, e Profeffore di Teologia in Elmftad verfo il fine del XVI. Sec. Si oppofe alla formola di concordia propofta da Giovanni Andrè, e fi fece capo di una fetta, che preteodeva effervi cofe vere in Teologia, che fono falfe in Filofofia. Vi fono molte op. fue di controverfia, alcune delle quali fono contro Beza. Non bifogna confonderlo con Melchiorre Offman fanatico del XVI. Sec., che m. in prigione in Argentina dopo aver fatto parlar molto di fe: nè con Gafparo Offman, abile Prof. di Med. in Altdorf, n. in Gota nel 1572. e m. nel 1648. Vi fono di queft' ultimo molte opere di Medicina.

OFFMAN (Gian-Giacopo) abile Profeffore di lingua Greca a Bafilea; è autore di un Dizionario Iftorico ed univerfale in latino, che è ftimato, e la cui miglior' edizione è quella di Leiden nel 1698. 4. vol. in foglio.

OFFMAN, dotto Medico Allemanno, e morto poco tempo fa.

„ OFFREDI (Apollinare) Cre„ monefe, e Medico di Profef„ fione, fiorì nel XV. Sec. e ci „ lafciò alcuni *Commenti* fopra *Ari*„ *ftot*.

„ OFFREDI (Gio.) Cremone„ fe viffe nel XVI. Sec. e del fuo „ abbiamo tra l' altre op., *Ri*„ *me* di diverfi autori eccellenti „ Tom. 9.

OG Re di Bafan, era il folo uomo rimafo della Razza de' Giganti, o *Rafaim*. Egli s' oppofe al paffaggio degli Ifraeliti, allora quando vollero entrare nella Terra promeffa; ma fu vinto da Mosè, ed uccifo in una gr. battaglia, alla quale venne dietro la perdita di tutto il fuo Paefe, del quale s' impadronirono gl' Ifraeliti. Si moftrava il fuo letto di ferro in Rabbath, Città degli Ammoniti.

Que-

Queſto letto avea 9. cubiti di lunghezza, e 4. di larghezza, cioè 15. piedi, e mezzo di lunghezza, e 5. piedi e 10. pollici di larghezza. Davide in appreſſo tolſe agli Ammoniti la detta Città.

OGER il Daneſe, chiamato pur anco *Otger*, e *Autcario* è cel. negli antichi Romanzi. Reſe gr. ſervigj a Carlo Magno, e fu in gr. ſtima nella Corte di queſto Principe. In appreſſo infaſtidito del mondo, ſi fece Religioſo nella Abbadia di S. Farone di Meauſe, ove conduſſe ſeco uno de' ſuoi amici nomato Benedetto. Morirono ambedue nel ſec. IX. con gr. ſentimenti di pietà.

OGIER (Carlo) dotto Scrittore del ſec. XVII., nacque in Parigi nel 1595., d'un padre, ch' era Procuratore nel Parlamento. Imparò le lingue, e il Dritto in Bourges, poi in Valenza nel Delfinato, e fu ricevuto Avvocato nel Parlamento di Parigi. Fu poi Secretario di Claudio di Meſmes Conte d'Avaux, che Luigi XIII. mandò nel 1634. Ambaſciadore nella Svezia, nella Danimarca, ed in Polonia. Egli m. in Parigi li 11. Agoſ. 1654. d'anni 59. Havvi di lui una Relazione de' ſuoi viaggi in 8. in Latino.

OGIER (Franceſco) fratello del precedente, abbracciò lo ſtato Eccleſiaſtico, e s' acquiſtò molta riputazione colla ſua eloquenza, e colla ſua erudizione. Egli era col Conte d'Avaux nella pace di Munſter nel 1648. M. in Parigi li 28. Giugno 1670. Le principali ſue Op. ſono: 1. Giudicio, e Cenſura della Dottrina curioſa di Franceſco Garaſſe: 2. Apologia del Signore Balzac: 3. una Raccolta di Sermoni, ſotto il titolo *d' Azioni pubbliche*, ove è un Panegirico di Luigi XIII. ec.

OGIER (Giovanni) *vedi* Gombaud.

OGIBLY (Giovanni) valente Scrittore Scozzeſe del XVII. ſec., del quale vi è un Atlante, che gli procurò la carica di Coſmografo del Re d' Inghilterra: vi ſono delle Traduzioni d' Omero, e di Virgilio, ed altre Op.

OGIGE Re d' Ogigia, e d' Atte, che ſi chiamò in appreſſo Beozia, ed Attica, fondò Tebe, ed Eleuſina. Fu nel ſuo tempo, come ſi crede, cioè nel 1748. av. G. C., che avvenne un cel. Diluvio, dal quale, ſecondo alcuni, ſi ſalvò, e nel quale, ſecondo altri, perì colla maggior parte de' ſuoi ſudditi. L' opinione la più probabile è, che queſto Diluvio avvenne nel 248. avanti quello di Deucalione.

OIHENART (Arnaldo) val. Avvocato nel Parlamento di Navarra nel ſec. XVII. nativo di Mauleone, di cui vi è un eccell. Lib. intitolato: *Notitia utriuſque Vaſconiæ &c.*

OLAO Magno Arciveſc. di Upſal nella Svezia, ſucceſſe a ſuo fratello Giov. Magno nel 1544 Fece una luminoſa comparſa nel Concilio di Trento nel 1546., e ſoffrì molto per la Religione Catt. Havvi di lui l' Iſtoria de' coſtumi, degli Uſi, e delle Guerre de' Popoli del Settentrione.

Fu tradotta in Ital. da Remigio Fiorentino. *In Venezia* 1565. *in fogl.*, *vi è anche in* 8. *Fu prima ſtampata da* Franceſco Bindoni *nel* 1551. *in Venez.* *E' Autore troppo credulo, e poco eſatto.*

OLBEN, o ſia Olbein (Giovanni) Pittor celebre nel XVI. Sec. nativo di Baſilca, s'acquiſtò in poco tempo una gran riputazione, che pertanto non lo cavò dalla povertà. Eraſmo, e il Giureconſulto Amerbach ebbero per lui una ſtima particolare, e lo ajutarono colla loro liberalità. Egli per conſiglio del Conte d'Arondel paſsò in Inghilterra preſſo il Cancelliere Moro, a cui Eraſmo lo aveva raccomandato. Due anni dopo Moro lo preſentò al Re Enrico VIII. Queſto Principe ne fece molto conto e lo trattenne in Corte. Egli fece un altro viaggio a Baſilea, e morì in Londra nel 1554. Fra le ſue opere ſi ſtimano ſopra tutte una Cena in tela incollata ſul legno, e i Ritratti di Carlo V. di Eraſmo, di Froben, e di ſe medeſimo. Egli non lavorava ſe non colla mano ſiniſtra.

OLCOLT, o ſia OLKOT (Roberto) famoſo Teologo del XIV. Sec. nativo di Nortamſiton, entrò nell' ordine di S. Domenico, e morì nel 1349. lavorando de' commentari ſull' Eccleſiaſtico. Evvi un ſuo comment. ſul Maeſtro delle ſentenze, ed altre opere.

OL.

OLDAM, Giovanni, cel. Poeta Inglese del Sec. XVII. era figlio di un Ministro *Non Conformista*, che lo allevò con diligenza, e lo mandò a studiare in Edmund-Hall in Oxford. Oldam divenne buon Umanista, e si applicò con calore alla Poesia, e alle Belle Lettere. Egli andò poi alla *scuola libera* di Crydon nel Surrey, ove ricevette le visite de' Conti di Roehester, e di Dorset, di Carlo Sedly, e di altri persoraggi di distinzione, in occasione di alcuni versi manoscritti, ch' egli avea composto. Il Maestro di detta Scuola rimase oltre modo maravigliato di queste visite. Oldam fu poi successivamente Precettore di molti giovani Signori, ed avendo ammassato qualche poco di danaro, andò a dimorare in Londra, ove si diede in preda ai piaceri della Tavola, e alle allegre Compagnie. Fece una stretta amicizia con Driden, e con molti altri cel. Scrittori del suo tempo. La sua conversaz. era piacevolis. per cui era ricercato da Grandi. M. di vajolo nella casa del Conte di Kinston, in Holmo-Pierpoine, nel Notinghamshire nel 1683. d' anni 30. Le sue Traduzioni sono eccellenti, e molto stimate le sue poesie dagli Inglesi, che sopra tutto stimano le sue Satire contro i Gesuiti.

OLDEN (Ennio) abile Teologo nativo d' Inghilterra, dopo avere insegnato in molte Università, andò a Parigi, e quivi fu ricevuto Dottore della Sorbona nel 1646. Egli si acquistò molta stima colla sua probità, colle sue opere, e morì nel 1662. Si ha di lui: 1. un libro composto in latino, intitolato *l' Analisi della Fede*, che è eccel., e comprende in poche parole tutta l' economia della Religione. Si trova sulla fine di questo libro un piccolo Tratt. dello scisma. 2. delle note marginali, corte e giudiziose sul nuovo testam. stamp. nel 1660. 3 Alcune lettere sopra argomenti importanti.

OLDENBURG (Enrico) dotto Gentiluomo Tedesco del sec. XVII. nativo del Ducato di Brema, era Console in Londra per la Città di Brema, nel tempo del lungo Parlamento di Cromwel. Fece i suoi studj nell' Università d' Oxford nel 1656. e fu poi Precettore di Lord Guglielmo Cavendish. Quando fu stabilita la Società Reale di Londra, egli ne fu fatto Secretario, ed associato. Passava una stretta amicizia tra lui, e Roberto Boyle, molte Op. del quale egli tradusse in latino, e quest' amicizia fu costante. Finalmente egli m. in Charlton, nella Provincia di Kent nel 1678. Fu egli che pubblicò le Transazioni Filosofiche de' 4. primi anni, in 4. tomi, dopo il N. I. 1664. fin al N. CXXXVI. 1667. Egli carteggiava con un gr. num. di Dotti.

OLDENDORP (Giovanni) cel. Giureconsulto del sec. XVI. nativo di Ambourg, insegnò il Dritto in Colonia, poi in Marputh, ove m. li 3. Giug. 1567. Vi sono di lui diverse Op.

„ OLDOINI (Bernardo) Genovese vis„ se nel XVI. Sec. e cominciamento del „ susseguente. Abbiamo del suo la fe„ conda parte, o sia la continuazio„ ne del *Supplemento di Lodovico Au„ reli* all' Istoria del Torsellino fino „ al 1650.

„ OLDRADO Lodi Giureconf. ebbe „ fiorì circa il 1330. lasciò diversi *Trat„ tati. Tritem. de Scriptor. Eccles.*

OLEARIO (Adamo) dotto Scrittore Tedesco del sec. XVII. si rese valente nelle Matematiche, nelle Lingue Orientali, e nella Musica. Egli fu Bibliotecario del Duca di Holstein in Slefwich nel 1663., e s' acquistò una gr. riputazione col suo sapere, e colle sue Op. Avendo accompagnato in qualità di Secretario l' Ambasciadore, che il Duca di Holstein mandò nel 1633. in Moscovia, e in Persia, pubblicò in Tedesco una Relazione del suo Viaggio. Questa Relazione è stimatissima. Fu tradotta in Francese dal Signor di Wiequefort. La miglior' Edizione è quella del 1726. in 2. vol. in f.

OLEARIO (Goffredo) Teologo, e Sopraintendente di Hall, morto nel 1687. d' anni 81. E' autore di un Corpo di Teologia Luterana, e di altre Op. Giovanni Oleario, suo figlio, fu Professore di Rettorica, poi di Teologia in Lipsia, ed uno de' primi autori de' Giornali di detta Città sotto il Titolo d' *Acta Eruditorum*. Gli furon date le più distinte cariche nell' Università, e m. in Lipsia ai 6. Agos. 1713. d' anni 74., essendo nato in Hall nella Sassonia li 5. Maggio 1639. Havvi di lui un gr. num.

mum. d'Op. stimate. Goffredo Oleario suo figlio fu egualmente eccell., che suo padre nell'erudizione, ed ha composto mol. Op. M. li 10. Nov. 1715. d'anni 43.

OLEASTRO (Girolamo) val. Domenicano Portoghese del sec. XVI., nat. del Borgo di Azambuja. Assistè al Conc. di Trento in qualità di Teologo di Giovanni III. Re di Portogallo. Ricusò nel suo ritorno un Vescovado, fu Inquisitore della Fede, ed esercitò le principali cariche del suo Ordine nella sua Provincia. M. nel 1563. Vi sono di lui de' Commenti sopra Isaia, da' quali si conosce, che sapea le Lingue Lat., Greca, ed Ebraica.

OLENO Poeta Greco, più antico d'Orfeo, era di Xanto Città di Licia. Compose molti Inni, che cantavansi nell'Isola di Delo ne' giorni solenni, e ve n'era uno, che cantavasi, mentre si gittava della cenere sopra la Tomba di Opi, e di Argide, due figlie Iperborree, morte in Delo. Dicesi pur anche, che Oleno fu uno de' Fondatori dell' Oracolo di Delfo, e che fu il primo, che esercitò le funzioni di Sacerdote d' Apolline, che vaticinava in versi.

OLESNIKI (Sbigneo) cel. Card. Vesc. di Cracovia nel sec. XV., ed uno de' più gr. uomini, che la Polonia abbia prodotto, nato da una nobile, ed antica famiglia, fu Secretario del Re Ladislao Jagellone, e seguì in detta qualità questo Principe nelle sue spedizioni militari, in cui ebbe la fortuna di salvargli la vita, avendo gittato a terra con un pezzo di lancia un Cavaliere, che dirittamente andava contro di detto Principe. Abbracciò poi lo stato Ecclesiastico, ed il Re Ladislao lo mandò più fiate Ambasciadore, e se ne servì negli affari i più importanti. Questo Principe gli lasciò in morendo in segno della sua benevolenza, l'anello, che avea avuto dalla Regina Edurige, sua prima moglie, come ciò che stimava più d'ogni altra cosa. Incontanente dopo la sua morte, Olesniki fece eleggere in Posnania nel 1434. il giovine Ladislao, suo primogenito, che fu poi Re d'Ungheria, e che infelicemente perì nella battaglia di Varnes nel 1444. Il Card. Vesc. di Cracovia fece in appresso eleggere Casimiro, frat. del giovine Ladislao, e annullò l'elezione, in cui aveano alcuni Polacchi eletto Boleslao, Duca di Moscovia. Si fece per questo motivo una Dieta in Petricovia, nella quale il Card. ebbe una gr. contesa per la Precedenza coll' Arcivesc. di Gnesna. Per prevenire in avvenire tali dissensioni si ordinò in detta Dieta, che alcun Prelato Polacco non potesse accettare il Cardinalato, nè la Legazione nel Regno di Polonia, senza ordine espresso del Re, e degli Stati. Saggio regolamento, che si eseguì da quel tempo fin al dì d'oggi. Il Card. Olesniki m. in Sandomir il 1. Apr. 1455. d'anni 66. Egli era un Prelato di singolare esempio, e di una fermezza inflessibile, ch'altro non avea per mira se non se l'interesse, e la gloria della Religione, del Re, e della sua patria. Lasciò in morendo tutti i suoi beni a' poveri.

„ OLEVANO (Giambattista) vis-
„ se nel XVI. Sec. e lasciò un Tratt.
„ *Del modo di ridurre a pace ogni*
„ *privata inimicizia, per cagion d'a-*
„ *more*, stamp. per la prima fiata in
„ Venezia nel 1603. per Giacomo An-
„ tonio Famaseo.

OLIBRIO (Flavio) era così distinto pel suo merito, e per la sua nascita, che Leone Imp. d'Oriente gli diede in isposa Placidia, figlia del Imper. Valentiniano. Egli successe ad Antemio Imp. d'Occ., e m. li 23. Ott. nel medes. anno dopo d'aver regnato 3. mesi in circa. Glicerio prese il titolo, d'Imp. dopo di lui.

OLIER (Giangiacomo) Institutore, e Fondatore del Sem. di S. Sulpicio in Parigi, era secondogenito di Giacomo Olier, Secretario de' memoriali, nacque in detta Città li 29. Sett. 1608. Dopo d'avere fatto i suoi studj, e fatto Baccelliere di Sorbona, si mise in viaggio per Roma, e per la Madonna di Loreto. Nel ritorno a Parigi, strinse stretta amicizia con S. Vincenzo, Istitutore della Missione, e col P. di Gondren, Gen. dell'Oratorio. Pel consiglio di questi, egli accettò la cura di S. Sulpizio nel 1642., e fondò il suo Seminario, per la cui fondazione ottenne le Patenti nel 1645. Si ammalò poi nel 1652., e rinunziò la sua cura. M. con gr. sentimenti di pietà li 2. Apr. 1657. d'an. 49. Egli era Abbate di Pebrac, dell'Auvergne. Si adoperò con molto zelo intorno la riforma di detta Badia, fece delle Missioni fruttuose nell'Auvergne, e

nel

nel Vivarais, ricusò due volte il Vescovado, e fondò de' Sem. in Nantes, in Vivier, in Pui, nel Valay, in Clermont, nell' Auvergne, e in Quebec. Vi sono di lui delle Lettere, e qualche altra Op. di pietà.

OLIMPIA, sorella d' Alessandro, Re degli Epiroti, sposò Filippo Re di Macedonia, e fu madre d' Alessandro il *Grande*. Il suo umore altiero, ed i suoi intrighi furon cagione, che Filippo la ripudiò, per isposare Cleopatra. Dopo la morte di questo Principe, nella quale si sospettò, che ella avesse avuto parte, cominciò di nuovo i suoi intrighi, ed ebbe un gr. credito. Fu una Principessa ambiziosa, accorta, e spiritosissima. Dicesi che Alessandro il Grande, avendo preso il titolo di *Figliuolo di Giove*, in una lettera, che le scrivea, ella gli rispose con irrisione, *ch' essa lo pregava a non volerla porre in contesa con Giunone*. Sei anni dopo la morte di Alessandro ella fece assassinare Arideo suo fratello, Euridice sua moglie, Nicanore, e 100. ill. Macedoni. Ma Cassandro per vendicare la loro morte, l'assediò in Pidna, la fece prigioniera, ed ordinò di farla morire. Olimpia m. con un coraggio degno della madre di Alessandro 316. an. av. G. C.

„ OLITA (Gio.) Uom di Chiesa „ del XVII. Sec. lasciò un' Esposizione „ degli Inni del *Breviario Romano*.

OLIVA (Alessandro) Gen. dell' Ord. di S. Agostino, e cel. Card. nativo di Sassoferrato da poveri parenti, prediçò con riputazione nelle prime Città d' Italia, fu Vesc. di Camerino, e rese impor. servizj a Papa Pio II. M. in Tivoli li 21. Agosto 1463. d'anni 55. lasciando molte sue Op. Non bisogna confonderlo con Gianpaolo Oliva, Generale de' Gesuiti, Genovese nato di una illust. fam. ch'ebbe 2. Dogi in detta Rep. Egli fu che fece costruire, e dipingere la bella Chiesa de' Gesuiti, ch' è una delle maraviglie di Roma. M. in detta Città nel 1681. d' an. 81. Havvi di lui una Raccolta di lettere, e di altre Op.

„ OLIVA (Alberico) da Gaeta, Uo„ mo del XVI. Sec. Scrisse: *i Com„ mentarj sopra i Riti della Chiesa di „ Nap., e la Pratica*. Anello Oliva „ Napolet. Gesuita scrisse più *opere* „ rapportate dall' Alegambe.

„ OLIVA (Cammillo) da Trevigi „ morto nel 1753. fu Uomo di molta „ dottrina, e scrisse qualche opera, „ che lasciò MS.

OLIVA (Pier Giovanni) di Serignano fam. Francescano nella Diocesi di Beziers, volle far praticare nel suo Ordine la povertà, e la spropiazione de' beni di una maniera sì sublime, e sì mistica, che s' inimicò molti. Ciò non pertanto ebbe molti zelanti seguaci, e m. nel Convento de' Francescani di Narbona nel 1297. Le sue Op. fecero gr. rumore nel secolo XIII.

OLIVETANO (Giovanni) parente del fam. Giovanni Calvino, è il primo, che abbia pubblicato una Traduzione Francese della Bibbia in Ebreo, ed in Greco. Egli la fece stampare in Neufchatel nel 1535., che è il primo anno della P. R. de' Calvinisti. Questa Traduz. non è molto esatta, ma è rara.

OLIVIER (Giacomo) Avvocato Gen., poi primo Presid. nel Parlamento di Parigi, si distinse col suo merito, e coi suoi servigi, che egli rese al pubblico. Egli m. alli 20. Nov. 1519. Francesco Olivier suo figlio era un Togato valente, eloquente, giudicioso, sincero, buon amico, di un coraggio inflessibile, di una forza di spirito, che niente tralasciava di ciò, ch' egli dovea al suo Re, e alla sua patria. Egli fu alla prima Consigliere nel Parlamento, gli furono poi commesse molte Ambasciate importanti, e fatto in appresso primo Presid., e finalm. Cancelliere di Francia li 18. Apr. 1543. sotto il Regno di Francesco I. Dopo la morte di questo Principe, Enrico II. lo fece rinunziare la Carica di Cancelliere alle persuasioni della Duchessa di Valentinois: ma gli fu restituita di nuovo sotto Francesco II. nel 1559. Egli si oppose fortemente alla restituzione di Metz, Toul, e Verdun all'Imp. Ferdinando I. M. in Amboise li 30. Marzo 1560. Giovanni Olivier, fratello di Giacomo, primo Presid., e Avo di Francesco, fu Vesc. di Angers nel 1532., e si rese cel. per la sua pietà, e pel suo sapere. M. li 12. Ap. 1540. Vi sono varj suoi componimenti in versi Latini, che gli acquistarono della riputazione.

OLIVIER (Serafino) nativo di Lione, studiò il Dritto in Bologna, fu fatto Auditore di Rota sotto Pio V., e fu impiegato da Gregorio XIII., da Sisto V., e da Clemente VIII. in diverse Nunziature. Quest' ultimo Papa lo nominò

ninò Card. nel 1604. alle raccomandazioni di Enrico IV. Gli fu dato il Vescovado di Rennes dopo il Card. d'Ossat, e m. nel 1609. d'anni 71. Vi sono di lui: *Decisiones Rotæ Romanæ* in 1. vol. in fogl.

OLIVIER di Malmesbury dotto Benedettino Ingl. nel sec. XI. Essendosi applicato alla Matematica, volle imitare Dedalo, e volare per l' aria. Si gittò giù da un' alta torre, ma le ale, che avea attaccate alle braccia, e a' piedi, non avendo potuto portarlo se non che 120. passi in circa lontano dalla torre, si ruppe le gambe cadendo, e m. in Malmesbury nel 1060.

OLLARD (Venceslao) abile Intagliatore di paesi, di animali, e d'insetti, nacque in Praga nel 1607. Le sue opere sono in numero considerabilissimo, e non sono stimate se non per quella parte, in cui egli si distingueva.

„ OLMO (Francesco) da Brescia „ morto nel 1600. fu Medico, e buon „ Filosofo; e scrisse *un lib. dell'occul-* „ *te proprietà; I significati del Vello* „ *d' Oro; l' Ode; e i Consigli.*

„ OLMO (Valerio) Bergamasco „ Canonico Regolare Lateranese, visse „ nel XVI. Sec. e tradusse Dionigi A- „ reopagita *de' divini nomi.*

OLOFERNE fam. Gen. delle arm. di Nabuccodonosor, Re d' Assiria, dopo d'aver dato il guasto ad un gr. nu. di Provincie, e sparsa la costernazione per tutto, andò ad assediare Betulia con una poderosa armata, a fine di costringere i Giudei a sottometterli al suo Re; ma gli fu tagliata la testa da Giuditta nella sua tenda, dopo un sontuoso convito verso il 634. av. G. C. Dopo questa generosa azione gli Assirj presero la fuga, ed il lor campo fu saccheggiato dagl' Israeliti.

OLSTENIO (Luca) custode della Biblioteca del Vaticano, ed uno de' più dotti uomini del suo tempo nell'Antichità Ecclesiastica, e Profana, era d' Amburgo. S'acquistò una gr. stima in Francia colla sua dottrina, colla sua probità, e andò poi a Roma presso il Card. Francesco Barberini, che lo fece nominar Canonico della Chiesa di S. Pietro, poi Custode della Biblioteca del Vaticano. Nel 1655. fu mandato ad incontrare la Regina di Svezia, e ricevesse la sua professione di Fede in Inspruck. Morì in Roma li 2. Febbrajo 1661. d'anni 65. Il Card. Barberini, al quale lasciò i suoi Libri, gli fece erigere una tomba di marmo. Vi sono di lui diverse Dissertazioni, ed altre Op., nelle quali si vede un giudizio solido, una critica esatta, e molta penetrazione.

Stimatissime sono tra esse le sue Osservazioni, e Annotazioni sull' Italia, e Sicilia del Cluverio.

OMAR I. cel. Califo, sconfisse Alì, che Maometto avea designato per suo successore, e successe ad Abubeker nel 634. Perciò fù eletto secondo Califo de' Musulmanni, e rivolse le sue armi contro i Cristiani. Si impadronì nel 635. di Damasco, e di tutta la Siria, sotto l'Imp. Eraclio, e soggiogò in appresso tutta la Fenicia, ove furono commesse delle violenze dalle sue Truppe, per indurre le genti ad abbracciare la Religion Maomettana. Prese l' anno seguente la Città d' Alessandria, e poco tempo dopo s'impadronì di tutto l' Egitto. Omar marciò poi verso Gerusalemme, e vi entrò vittorioso nel 638. dopo un assedio di due anni. Da quel tempo in poi, questa Città Santa rimase nelle mani degl' Infedeli infino al 1099. in cui Goffredo di Buglione la conquistò. Omar soggiogò pur anche la Mesopotamia, e sottomise tutta la Persia sopra Izdegerde, che fu l' ultimo Re degli Idolatri di questa gr. Monarchia. Finalmente Omar dopo di aver fatto delle conquiste stupende pel corso di anni 10., e mezzo, fu ucciso in Gerusalemme. nel 643. da uno de' suoi schiavi, ch' era Persiano. Egli fu, che fece fabbricare il Cairo in Egitto. I Persiani hanno in abominazione la sua memoria.

OMAR II. 8. Califo della stirpe degli Ommiadi, successe a suo cugino Solimano l'anno 1717. di G. Cr. Egli attaccò Costantinopoli con tutte le macchine, e con tutti gli stratagemmi di guerra immaginabili: ma fu costretto di levar l'assedio, e la sua Flotta essendo stata sommersa da una orribile tempesta, egli perseguitò crudelmente i Cristiani del suo Imperio. M. di veleno, presso di Emeso, Città della Siria nel 719. dopo d'aver regnato due anni, e 5. mesi.

OMELIO (Giovanni) famoso Matematico del XVI. Secolo necque in Memmingen nel 1518. insegnò la Matematica in Lipsia, ed in molte altre Città di Germania, inventò un gran numero di stromenti matematici, ed acquistossi la stima di Melantone, e dell' Imperador Carlo V. Mor. nel 1562. di 44. anni assai mal soddisfatto de' dotti. Non ebbe il tempo di dar alla luce le sue opere.

OMER (Concilio di S.) di Giugno del 1099. da Manasse di Reims e 4. de' suoi suffraganei. Vi si pubblicarono 5. Articoli riguardanti la Tregua di Dieu, e vi si ordinò la loro osservanza sotto pena di scomunica.

OMER (S.) *Audomarus*, Vescovo di Terovane nel Secolo VII., nativo di Goldenthar, presso di Costanza sopra l' Alto Reno, di una ricca, e nobile Famiglia. Egli si ritrovò giovinetto nel Monistero di Luxevil, e fu nomato Vescovo di Terovane dal Re Dagoberto nel 615. Fu molto zelante nel ristabilire nella sua Diocesi la disciplina, e fondò il Monastero di Sithiu, al quale S. Bertino, che fu il secondo Abbate, diede il suo nome. S. Omer m. nel 668.

OMERO il più antico, ed il più celebre tra tutti i Poeti Greci, ed uno de' più grandi e più begli ingegni, che sieno stati al mondo, vivea 100. anni incirca avanti Gesù Cristo, e 300. anni dopo la presa di Troja, secondo i marmi d'Arondel. Sette Città contesero tra di loro la gloria d' avergli data la nascita, cioè Smirne, Rodi, Colofone, Salamina, Chio, Argo, ed Atene, il che fu espresso in questo Distico.

Smyrna, Rhodos, Colophon, Salamis, Chios, Argos, Athenæ
Omnis de patria certat, Homere, tua.

L' opinione la più fondata è, ch' egli era di Smirne, o di Chio. Sopra l' Istoria della sua Vita non vi è niente di certo. Per madre gli vien assegnata Criteide, e per Maestro Femio, o Pronapide, che insegnava in Smirne le Belle Lettere, e la Musica. Femio preso dalla buona condotta di Criteide, la sposò, ed adottò suo figlio. Dopo la di lui morte, e quella di Criteide, Omero ereditò i loro beni, e la scuola di suo padre, e s' acquistò l' ammirazione di tutto il mondo. Un Mastro di Vascelli nomato *Mentes*, che era andato a Smirne pel suo traffico, preso da Omero lo persuase ad abbandonare la sua scuola, e a seguirlo ne' suoi viaggi. Omero, che già pensava alla sua *Iliade*, s' imbarcò con lui. Appare chiaro, ch' egli girò tutta la Grecia, l' Asia Minore, il Mar Mediterraneo, e l' Egitto, e molti altri paesi. In questi viaggi egli si fece eccellente Geografo, e si istruì de' diversi costumi de' popoli, e principalmente di quelli de' Greci, de' Frigi, e degli Egiziani. Nel ritorno dalla Spagna sbarcò in Itaca, ove fu incomodato d' una flussione d' occhi. *Mentes* lo lasciò in casa di Mentore uno de' principali abitanti di Itaca, e se ne ritornò a Leucade sua patria. Nel suo ritorno essendo Omero guarito, di nuovo s' imbarcarono, e dopo d' aver visitate le coste del Peloponneso, pervennero a Colofone, ove si pretende, che questo gran Poeta abbia perduto gli occhi, onde fu soprannomato il *Cieco*. Per questa disgrazia egli ritornò a Smirne, ove terminò la sua Iliade. Poi se ne andò a Cuma, e vi fu ricevuto con tanta gioja, che dimandò di essere mantenuto a spese pubbliche; ma non avendo ciò ottenuto, se ne partì per andarsene a Focea, facendo questa imprecazione, *che non possa giammai nascere in Cuma alcun Poeta, che la celebri!* Andò poi errando in diversi luoghi, e s' arrestò a Chio, ove s' ammogliò, e compose la sua Odissea. Qualche tempo dopo avendo aggiunto a' suoi Poemi molti versi in lode delle Città della Grecia, e fra le altre di Atene, e d' Argo, egli andò a Samo, ove passò l' inverno. Da Samo pervenne in Io, una delle Sporadi, con pensiero di continuare il suo cammino verso Atene; ma s' infermò, e vi morì verso il 920. avanti Gesù Cristo. Vi sono di lui due Poemi celeberrimi, l' *Iliade*, e l' *Odissea*, che sono due capi d' Opera. Vi si trova in essi ogni sorta di bellezze. Non havvi alcuna cosa, che vada di pari alla chiarezza, e alla magnificenza dello stile d' Omero, e alla sublimità de' suoi pensieri, alla forza, e alla dolcezza de' suoi versi. Tutte le immagini sono in essi parlanti, le descrizioni giuste, ed esatte, le passioni così bene espresse, la Natu-

ra così ben dipinta, che dà ad ogni cosa il movimento, la vita, e l'azione. Egli è soprattutto eccellente per l'invenzione e pel genio. I diversi caratteri de' suoi Eroi, e di tutti i suoi Personaggi sono così variati, che egli ce li dipinge in una maniera, che non si può esprimere. In una parola Omero talmente incantò gli uomini di buon gusto, che quanto più si legge, tanto più di meraviglia arreca. Alcibiade diede uno schiaffo ad un Retore, perchè non avea gli Scritti d'Omero nella sua Scuola. Essi erano la delizia di Alessandro, che ordinariamente li metteva sotto il guanciale colla sua spada. Egli tenea l'Iliade nella preziosa cassetta di Dario, *affinchè*, disse egli a' suoi Cortigiani, *l'Op. la più perfetta dell' umana mente umana fosse posta nella più preziosa cassetta del mondo.* Egli chiamava Omero *la sua Provisione dell' Arte Militare*; e veggendo un giorno la Tomba d'Achille nel Sigeo, esclamò dicendo, *O fortunato Eroe, che avesti un Omero, che cantò le tue vittorie.* Omero parea sì istruito delle Arti, e delle Scienze del suo Secolo, e così versato nella Politica, e nell' Arte militare, che ciascun direbbe, ch'egli fu un gran Capit., un grand'uomo di Stato, e di tutte le professioni. Ma siccome è modestissimo, come colui, che non fa mai menzione di se stesso, perciò non si sa, a che genere di vita si era appigliato. Pure la maniera, con cui egli parla della Medicina, e la conoscenza, che ha dell' Anatomia del corpo umano, delle ferite ec. ci fa conghietturare, ch'egli fosse Medico. Licurgo, Solone, i Re, ed i Principi Greci talmente stimarono le sue Opere, che posero ogni lor diligenza in procurarne delle Edizioni corrette. La più stimata di tutte fu quella di Aristarco. Didimo passa pel primo, che abbia fatto delle Note sopra Omero; ed Eustabio, Arcivesc. di Tessalonica nel Secolo XII. è il più celebre de' suoi Commentatori. Oltre l'Iliade, e l'Odissea, Omero avea composto molte Opere, e gli si attribuisce ancora la Batracomiomachia, 32. Inni, e sedici altri componimenti, la maggior parte de' quali sono Epigrammi. Ma il sentimento più probabile è, che non ci rimane di Omero, che l'Iliade, e l'Odissea. Noi abbiamo due belle Edizioni d'Omero, sì in Greco, che in Latino con delle Note, cioè quella di Screvelio, e quella di Barnes. Mad. Dacier lo tradusse in Francese. Fu pur anche tradotto in Francese dal celebre Signore Boivin. Ma non ancora apparve al pubblico. Coloro, i quali desidereranno sapere le diverse Edizioni, e versioni di Omero, e gli Autori, ch'hanno scritto sopra questo gran Poeta, possono consultare Fabricio nel 1. vol. della sua Biblioteca Greca. * A questi aggiungasi l'Elogio storico, e critico d'Omero di M. Pope, il qual libro è stato tradotto dall' Inglese, e stampato in Parigi 1749. *

Una Medaglia di Creta esistente nel Tes. Britt. Parte 2. rappresentante in un rovescio Omero, e nell'altro Pallade in atto di ferire colla lancia, forse vuol dinotare, che anche Candia, o Creta lo tenea per suo cittadino, o almeno, che lo venerava, e che voleva alludere alla presa di Troja colle deità di Pallade nemica de' Trojani. La più celebre traduzione de' suoi Poemi, in verso sciolto Italiano, è la notissima del chiarissimo Antonmaria Salvini, *prima in Firenze, poi in Padova* 1742. *da* Giovanni Manfrè. *Le altre sono: 1. di* Bernardino *Leo in Roma per* Bartolommeo Topo 1572. *in* 12. 2. *di* Giambattista Tebaldi *detto l' Elicona, in* Ronciglione *per* Lodovico Grignani, *e* Lorenzo Lupis 1620. *in in* 12. *ambedue in* 8. *rima*. 3. *di* Paolo Radesca *in verso sciolto, i soli primi cinque libri, in Padova per* Grazioso Boccaccino. L'Odissea *fu tradotta in versi sciolti Italiani da* Girolamo Baccelli, *in Firenze presso il* Sermartelli 1582. *in* 8. *e la* Batracomiomachia *da* Giorgio Sommaripa *Veronese in terza rima, in Verona* 1470. *in* 4. * . I primi due canti dell' Iliade d' Omero sono stati dal celebre Marchese Maffei traslatati in verso sciolto. Del primo canto ci ha più edizioni, e la prima è di Londra 1736. *

OMFALE Regina di Lidia, e moglie d' Ercole, corrispose alla passione di questo Eroe, perchè secondo la favola, egli uccise presso del fiume Sangari un Serpente, che desolava il paese di questa Principessa. Ercole fu talmente preso dalle bellezze di Omfale, che abbandonò la sua mazza, e prese la conocchia, e filò colle femmine.

OMFALIO (Giacomo) val. Giureconsulto Tedesco, nativo d'Andernach, di cui havvi un Trattato dell' officio, e del poter del Principe, ed altre sue Opere in latino stimatiss. Morì nel 1570.

† OMODEI (Signorello) il Seniore fu grandissimo Giureconsulto, ed un prodigio di memoria, fiorì nel XIV. Sec. ed ebbe un figliuolo pur valente nelle leggi, col quale gli Autori l'hanno confuso. Sue Opere sono, un trattatino *utrum sit praeferendus Doctor, an miles*, ch'è impresso nel Tom. XVIII. *de' Trattati Magni*, composto da lui nel 1340. in Vercelli per un disparere ivi insorto, e i *Consigli* stampati a Lione nel 1549. Le altre Opere, che gli attribuisce il Ghilini, sono più probabilmente del Juniore.

„ OMODEO (Leonardo) Palermi„ tano, famoso Matematico, e Poeta „ morto nel 1680. diè alle stampe: „ L' *Agata Trag Sacra*; *La Metilde, ovvero Innocenza difesa*; *Rime*; „ *Discorsi Accademici*; *Il Governo di* „ *Tunisi*; *Canzone Sicil. Osservazio*„*ni di nove Eclissi, cinque Solari, e* „ *quattro Lunari*; *Discorso delle Di*„*vezioni. Tratt. Astrologici, cioè,* „ *della Sfera, della Teorica de' Pia*„*neti secondo il Sistema di Ticone.* „ *Osservazioni delle Comete degli an*„*ni 1652. e 1664. ne' quali con dimo*„*strazioni Matematiche si fa chiara*„*mente conoscere dette Comete esser* „ *nella regione Eterea sopra la Luna,* „ *e non sublunari. Osservazioni di* „ *molte stelle fisse, del Giove e Comi*„*ti di Giove, di Saturno, e Satel*„*liti dette di Saturno, non solo* „ *con istrumenti Matematici, ma* „ *ancora col Tubo ottico; e s' in*„*segna la fabbrica di detto Tubo* „ *con quanti vetri vorrà l' Artefi*„*ce.*"

OMSTORST (Gerardo) bravo Pittore nac. in Utrecht nel 1592. , e fu allievo di Bloemart. Egli si perfezionò in Italia, e riuscì talmente nel rappresentare cose nell' oscurità della notte, che niuno lo ha sorpassato in questo genere di pittura. Ebbe degl' illustri discepoli, e fra gli altri le figliuole della Regina di Boemia, sorella di Carlo Re d' Inghilterra, tra le quali la Principessa Sofia, e l' Abbadessa di Maubuisson si distinsero pel loro gusto, e la loro abilità nella pittura. Omstorst morì nel 1660.

ONAN, figlio di Giuda, e di Sua fu punto di morte da Dio per una impurità detestabile, come leggesi nella Gen. c. 38.

ONDERKOOTER (Melchiorre) famoso Pittor Olandese nativo d' Utrecht, si distingueva nel dipingere gli animali, e sopra tutto gli uccelli. Le sue opere sono preziose e ricercatissime. Morì in Utrecht nel 1695. in età d'anni 59.

ONDIO (Jodoco) valente Geografo, nato in Wackerne, piccolo Borgo della Fiandra, nel 1562. Scolpiva, e disegnava sopra il rame, e sopra l' avorio, e fondeva dei be' caratteri per la stampa, senza essere stato istruito da alcun Maestro. M. li 16. Febr. 1611. d' anni 48. Si ha di lui *Orbis terrarum Geographica descriptio*, ed altre Opere.

S. ONESIMO, era di Frigia, e fu alla prima schiavo di Filemone. Egli andò poi a vedere S. Paolo, ch'era cattivo in Roma. Il S. Apostolo avendolo istruito, lo battezzò, lo trattenne per qualche tempo, e lo rimandò a Filemone, a cui lo raccomandò con quella lettera Canon. che a lui è diretta. Fu Onesimo ricevuto da Filemone con bontà, e lo fece Liberto. Onesimo divenne sì eminente sì nella virtù, che nella pietà, che fu fatto Vesc. di Berea, secondo l' Autore delle Costituz. Apostoliche. Altri dicono, che fu Vescovo d' Efeso, che sostenne il Martirio in Roma sotto l' Impero di Trajano, e che di lui parla S. Ignazio Mar. Ma è più verisimile, che Onesimo, di cui parla S. Ignazio, sia un altro diverso da questo.

ONESTIS (Pietro de) che non bisogna confondere col Cardinal Pietro Damiani, era Abbate di Santa Maria del Porto, presso di Ravenna nel Sec. XII. Egli scrisse le Regole di questa Badia, e m. nel 1219.

„ ONESTINI (D. Onesto Maria) „ morto in Faenz. nel 1753. fu Ca„ maldolese, ed il primo, che in quell' „ Ordine insegnò pubblicamente la Fi„ losofia, e la Teologia giusta le mo„ derne idee. Egli per la sua dottr. e „ prudenza fu finalmente Gen. dell'Or„ dine

„ dine, ed ampliò la ricca Libreria del
„ Monastero *di Classe di Ravenna*, e
„ v'incominciò pure uno scelto Museo
„ di naturali cose, e d'antichità. Co-
„ me giovine erasi alla Poesia rivolto,
„ così aggregato fu a molte Accade-
„ mie di Poesia; ed indi a' più gravi
„ Studj datosi, fu ascritto in molte di
„ Storia Ecclesiastica, e d'altre facoltà
„ più erudite. Nelle solenni Esequie
„ di Girolamo Ferri Longianense Pro-
„ fessore di belle Lettere nel Semina-
„ rio di Faenza recitò l'Orazione di
„ loda. "

ONGARO (Giacomo) fam. Predicatore Domenicano nat. d'Argenton, fu ricevuto Dottore di Sorbona nel 1560. poi gran Vicario di Roven nel 1563. sotto il Cardinal di Borbone. Egli recitò l'anno stesso l'Orazione funebre del Duca di Guisa, ucciso avanti Orleans, e pubblicò la Vita di questo Princ. M. in Roven nel 1575. d'anni 55. Vi sono di lui delle Omelie, ed altre Op.

ONIA, nome di tre gr. Pontefici degli Ebrei, il primo successe a Jaddo 324. an.av. Gesù Cristo sotto il Regno di Tolommeo, figlio di Lago: il secondo cominciò a governare 242. anni avanti Gesù Cristo, e poco mancò, che non ruinasse gli Ebrei, per non avere pagato un tributo a Tolommeo Evergete. Finalmente il terzo nipote del precedente, ricevette la famosa ambasciata de' Lacedemoni, e fu deposto da gr. Pontefice da Antioco *Epifane*, poi ucciso in Antiochia presso del Borgo di Dafne da uno nomato Andronico, uno de' grand'Officiali della Corte d'Antioco.

ONKELOS sopranomato il Proselito, fam. Rabbino del I. Secolo, è Autore della prima Parafrasi Caldaica sopra il Pentateuco. Dicesi nel Talmud, che fece i funerali del Rabbino Gamaliele, e che per renderli più magnifici, vi abbruciò de' mobili pel valore di più di 20000. lire. Su di che bisogna osservare, che siccome era costume appresso gli Ebrei di abbruciare il letto, e gli altri mobili dei Re dopo la loro morte, ne' funerali così de' Presidenti della Sinagoga, come appunto era Gamaliele, si abbruciavano pur anche i loro letti, e i loro mobili, per dimostrare che non minore rispetto portavasi, che ai Re. Non vi è alcun' apparenza, che Onkelos sia la stessa persona, che Aquila, come alcuni Autori hanno creduto.

ONOMACRITO, Poeta Greco, che si crede Aut. delle Poesie attribuite ad Orfeo, e a Museo. Egli vivea 516. anni incirca avanti Gesù Cristo, e fu cacciato d'Atene da Ipparco, uno de' figl. di Pisistrato.

ONORATO (S.) Arcivescovo d'Arles, e fondatore del Monastero di Lerino, era Gallo d'una illustre Famiglia. Egli abbracciò la Relig. Cristiana, ed avendo distribuito i suoi beni a' poveri con Venanzio suo frat. si pose sotto la disciplina di S. Caprais Eremita delle Isole di Marsiglia. Passarono poi nell' Acaja, ove menarono una solitaria vita. S. Venanzio essendo morto in Merona, Onorato ritornò nella Provenza. Egli scelse pel suo ritiro l'Isola di Lerino per consiglio di Leonzio Vescovo di Frejus, e vi fondò verso l'anno 410. un Monastero, che fu incontanente abitato da un gran numero di Relig. d'ogni Nazione. S.Onorato successe a Patroclo, Arcivescovo d'Arles nel 426. e morì santamente come avea vivuto nel 429. S. Ilario di Arles suo successore scrisse la sua Vita. Non bisogna confonderlo con Onorato Vescovo di Marsiglia nel Secolo V. molto lodato da Gennadio. Da questo ultimo Onorato si scrisse la Vita di S. Ilario d'Arles.

ONORATO (Antonio) vedi *Antonio Onorato*.

ONORATO il Solitario dotto Teologale della Chiesa d'Autun, del Secolo XII sotto il Regno dell' Imperadore Enrico V. compose un Trattato sopra la Predestinazione, e sopra la Grazia, ed un gran numero d'altre Opere. Chiamasi volgarmente Onorato d'Autun.

ONORATO di Santa Maria valente Carmelitano Scalzo, si chiamava nel Sec. Pietro Vanzelle. Egli nacque in Limoges li 4. Luglio 1651. e fece professione ne' Carmelitani in Tolosa nel 1671. Egli insegnò Teologia nel suo Ordine con riputazione, e vi fu eletto Priore, Diffinitor Provinciale, Visitatore Generale di 3. Provincie nella Francia. M. in Lilla nel 1729. d'anni 78. La più curiosa delle sue Opere è in-

intitol. *Riflessioni sopra le Regole*, e *sopra l' uso della Critica*, 3. vol. in 4. ed è stata anche tradotta in latino dal P. Roffetti celebre Predicatore Carmelitano. Havvi di più ancora: 1. La tradizione de' Padri, e degli Autori Ecclesiastici sopra la contemplazione, ed un Trattato sopra i motivi, e la pratica dell' Amor Divino 3. vol. in 12. 2. un Trattato delle Indulgenze, e del Giubileo: 3. delle Differtaz. Istoriche, e Critiche sopra gli Ordini Militari: 4. Molte Opere in favore del Formulario, e della Costituzione *Unigenitus &c.*

ONORIO Imp. d'Occidente, secondogenito di Teodosio il Grande, e di Flaccilla, e frat. d' Arcadio, Imp. d' Oriente, nacque li 9. Settembre 384. e fu salutato Imp. li 20. Novembre 393. Egli incominciò a regnare dopo la morte di suo padre li 17. Genn. 395. sotto la Reggenza di Stilicone, la cui figlia egli sposò. Stilicone avendo vinto Radagiso in Italia, fece alleanza con Alarico, ed intraprese a detronizzare l' Imp. per coronare il suo figlio Eucherio: ma Onorio informato del tradimento di Stilicone, lo fece uccidere da Eracliano li 23. Agosto 408. Poco tempo dopo, Alarico Generale de' Goti s' impadronì di Roma, e sollevò Attalo Prefetto di detta Città, che prese il titolo d' Imp. Diversi altri Tiranni si sollevarono contro di Onorio, cioè Graziano Costantino con Costanzo suo figlio, Massimo, Gioviano, Eracliano ec. L' Imper. ebbe la sorte di liberarsi di essi per mezzo de' suoi Cap. e sopra tutto pel valore di Costanzo, al quale diede in isposa sua sorella Placidia, Vedova d' Alfonso Re de' Goti. M. idropico in Ravenna li 15. Agosto 423. d'anni 39. Dicesi che egli aveva poco spirito, e meno coraggio. Egli sposò successivamente le due figl. di Stilicone, *Maria*, e *Termancia*, ma non ebbe figli.

ONORIO I. nat. della Campagna di Roma, fu eletto Papa dopo la morte di Bonifacio V. li 4. Maggio 626. Egli fe' cessare lo scisma de' Vescovi d' Istria, che aveano preso a difendere i *Tre Capitoli*. Governò alla prima la Chiesa con zelo, e con prudenza; ma in appresso oscurò la gloria del suo Pontificato, per compiacere a Sergio Patriarca di CP. capo degli Eretici Monoteliti, contro S. Sofronio, poi Patriarca di Gerusalemme. Questa sua condotta lo fece condannare, e anatematizzare dal VI. Concilio generale, dal Papa Agatone, e da molti altri sommi Pontefici. Morì ai 12. Ottobre 638. ed ebbe per successore Severino.

ONORIO II. chiamato prima *Lamberto*, fu eletto, e riconosciuto Papa dopo la morte di Callisto II., pel favore di Roberto Frangipani li 21. Dec. 1124. Governò la Chiesa con savіezza, e m. li 14. Feb. 1130. Innocenzo II. gli successe.

ONORIO III. Romano, chiamato prima *Cencius Savelli*, successe a Papa Innocenzo III. li 17. Luglio 1216. Egli confermò l' Ordine di S. Domenico, e molti altri Ordini Religiosi, coronò Federigo II., e Pietro di Courtenay, e m. li 18. Marzo 1227. dopo d' aver dimostrato molto zelo per la conquista di Terra Santa. Ebbe per successore Gregorio IX.

ONORIO IV. Romano, chiamato Giacomo *Savelli*, fu eletto Papa dopo la morte di Martino IV. li 2. Aprile 1285. Purgò lo Stato Ecclesiastico da' ladri, sostenne con fermezza le immunità Ecclesiastiche contro diversi Principi, e dimostrò un grande zelo per la conversione degl' Infedeli. Egli avea destinato di fondare un Collegio in Parigi, in cui si poteano imparare le Lingue Orientali. Ma questa fondazione non ebbe luogo per la sua morte avvenuta li 3. Apr. 1287. Niccolò IV. gli successe.

ONORIO Antipapa, *vedi Cadolao*.

ONOSANDER, Filosofo Platonico, di cui abbiamo un Trattato del dovere, e delle virtù di un Generale d' armata, pubblicato da Rigault in Greco con una buona Traduzione Latina.

ONTIVEROS (D. Bernardo) celebre, e dotto Benedettino Spagnuolo, fu Prof. di Teolog. nell' Univers. d' Oviedo, poi Generale della sua Congregazione in Ispagna, e finalmente Vescovo di Calaorra. M. nel 1662. C' è di lui un libro stimato, che ha per titolo: *Lacrimæ militantis Ecclesiæ*, cioè le lagrime della Chiesa militante. Quest' è un trattato contro i lassi Casisti.

ONTORET (Gerardo) veggasi Omstorst, poichè questo Pittore chiamasi con questi due nomi.

ONU-

ONUFRIO Panvinio celebre Religioso Agostiniano del Sec. XVI., Veronese, continuò le Vite de' Papi di Platina, e compose un gran numero d' altre Opere. Egli morì in Palermo nel 1568. d' anni 39.

Paulo Manuzio lo chiamava, Helluonem Antiquarum Historiarum, *e si meritò il titolo di* Padre della Storia. *Gli fu alzato in S. Agostino di Roma un magnifico Sepolcro di marmo colla sua statua di bronzo. Le sue Opere oltre l' accennata, sono*, 1. De Primatu Petri. 2. Chronicon Ecclesiasticum. 3. De Antiquo Ritu baptizandi Catechumenos, & de origine baptizandi imagines. 4 Festi, & Triumph. Romanorum. 5. De Sibyllis. 6. Comment. Reipubl. Romanæ. 7. Comment. de Triumpho. 8. Comment. in Fastos consulares. 9. Libri quatuor de Imper. Rom. Græc. Lat. 10. De Urbis Veronæ Viris doctrina, & bellica virtute illustribus Opusculum. 11. Civitas Roma. 12. De Ritu sepeliendi mortuos apud veteres Christianos, & de Cœmeteriis eorumdem. 13. De præcipuis urbis Romæ Basilicis, quas Septem Ecclesias vulgo vocant. 14. De Ludis Circensibus. 15. De Colonis, & Municipiis. 16. De Legionibus ec. *Non è facile il trovare mai altro Scrittore, che morto così giovane abbia lasciato tante eccellenti Opere*. * Veggansi gli Scrittori Veronesi del Maffei. L' Argelati pensava di darci una raccolta di tutte l'Opere di questo miracoloso uomo, ma la morte gli ha interrotto questo util disegno. *

OOF (Pier Cornelio Van) celebre Storico, e Poeta del XVII. Sec. nacque in Amsterdam a' 16. Marzo 1581. d' un Borgomastro di quella Città. Egli era Signore di Muyden, Giudice di Goyland, e Cavaliere dell' Ordine di S. Michele. Morì all' Aja a' 21. Maggio 1647. Evvi del suo: 1. una eccel. Istoria de' Paesi Bassi, dall' abdicazione di Carlo V. fino al 1588. 2. delle Commedie, ed altre op. che gli acquistarono sì fatta stima, che i Fiamenghi lo riguardano come l' Omero, e il Tacito de' Paesi Bassi.

OOK, o sia Ooke (Roberto) cel. Filosofo, ed abilissimo Matematico Inglese, nacque nell' Isola di Wight nel 1635., d' una buona famiglia. Egli era maltatto di corpo, ma benissimo di mente. Giovanni Cutler preso dal suo merito gli diede una pensione, e l' impiegò a fare in Londra delle Lezioni pubbliche sulla Meccanica. Ook le fece con un applauso universale. Egli fu uno de' primi membri della Società reale di Londra, il principale Autore delle Transazioni filosofiche, e diventò Professore di Geometria. Perfezionò i Microscopj, fece dell'eccellenti scoperte nella Fisica, e nella Storia naturale, e inventò le mostre di saccoccia, che portò quasi a quella perfezione, in cui sono al presente. Prima di lui non si aveva notizia che degl' Orologj, e de' Pendoli Ook presentò nel 1666. alla Società Reale un piano sulla maniera di rifabbricare la Città di Londra, ch' era stata distrutta dal fuoco. Questo piano piacque estremamente a questa Società. Il Lord Maire, e gli Aldermani lo preferirono a quello de' fabbricieri della Città, e in gran parte su questo piano Londra fu rifabbricata. Ook fu poscia uno de' Fabbricieri della Città per un atto del Parlamento, carica nella quale si fece molto ricco. Egli dichiarava di tanto in tanto, che aveva formato un progetto capace di spingere la Storia naturale a una gran perfezione, e che vi avrebbe impiegato la maggior parte delle sue sostanze: ma sene morì senza aver nulla recato ad effetto a' 3. Marzo 1703. di 68. an. Vi sono molte sue opere stimatissime. Le principali sono: 1. La *Microscopia*, o Descrizione de' corpuscoli osservati col Microscopio in fogl. in Ingl. con figure. 2. delle Operette, e de' saggi di Meccanica in 4. in Ingl. 3. *Lectiones Cutleriane Philosophica collectiones e Opera posthuma* ec. Non bisogna confonderlo col Sig. Ook autore di una eccel. Storia Romana in Inglese, il cui figlio, attuale Dottore della Casa, e Società di Sorbona, sostiene con distinzione l' onore della sua Famiglia.

OOKER (Riccardo) dotto, e giudizioso Teologo Inglese, è autore d' un' Opera intitolata il *Governo Ecclesiastico*: stimatissima dagl' Inglesi, nella quale difende i diritti della Chiesa Anglicana. Morì a' 9. Novembre 1600. di 46. an. Vi sono altre sue opere.

OOPER (Giorgio) celebre Scrittore Inglese, si rese abilissimo nelle Matematiche, e nelle lingue, e scienze Orientali. Fu Vescovo di Bath, e di Wells e ri-

e ricusò il Vescov. di Londra. Egli era Cappellano del Re Carlo II. nel 1685.

OORNBEEK (Giovanni) dotto Professore in Teologia nelle Università di Utrecht, e di Leiden, nacque ad Arlem nel 1617., e morì a Leiden al 1. Settembre 1666. Egli sapeva le lingue dotte, e le lingue moderne, e lasciò un gran numero di opere. Le principali sono: 1. una Confutazione del Socinianismo: 2. un Tratt. per convincere gl' Ebrei: 3. un Tratt. per la conversion de' Gentili: 4. una Teologia pratica. 5. delle Istituzioni Teologiche ec. Tutte queste opere sono in Latino.

„ OPIMELLO (Fabio) di Frattà
„ vicino a Nap. Giureconf. del XVI.
„ Sec. lasciò: *Repetitio ad L. Impe-*
„ *rium, ff. de Jurisdict. omnium judi-*
„ *cum*.

OPITAL *Vedi* Ofpital.

OPIZIO (Martino) celebre Poeta Tedesco nativo di Breslaw, si ha acquistato una grande riputazione colle sue Poesie Latine, e molto più con quelle in Tedesco, morì nel 1639. Vi sono di lui delle Selve, degli Epigrammi, un Poema del Vesuvio, i *Distici di Catone* ec. Passa per uno de' più eccellenti in versi Tedeschi.

OPMEER (Pietro) valente Scrittore del Secolo XVI. nativo d'Amsterdam, illustre per la sua erudizione, e pel suo zelo in difendere, e in sostenere la Religione Cattolica, m. in Delft li 10. Novembre 1595. d'anni 69. Havvi di lui un Trattato dell' Officio della Messa, e molte Opere Istoriche in Latino.

OPORIN (Giovanni) celebre Stampatore nativo di Basilea, e figlio di un Pittore nomato Giovanni Hebst. Si rese abile nelle Lingue Greca, e Latina, e nella Medicina; si appigliò poi all'arte di stampare, ma sebbene egli stampasse le Opere degli Antichi con molta diligenza, ed esattezza, non potè reggere alle spese, che coll'ajuto de' suoi amici. Egli morì li 6. Luglio 1568. d'anni 61. Vi sono di lui diverse Lettere, degli Scolj sopra diversi Lib. di Cicer., ed altre Opere. Cangiò il suo nome di Famiglia, secondo il costume di molti uomini Letterati del suo tempo, e prese quello di Oporin, parola Greca, che significa Autunno. Roberto Winter, suo compagno, mutò pur anche il suo nome in quello Chimerino, che in Greco significa Inverno. Questo ultimo Stampatore m. fallito.

OPPEDO (Giovanni Meynier, Baron di) primo Presidente nel Parlamento d'Aix. Egli fece eseguire nel 1545. con uno zelo, che parve troppo eccessivo, la sentenza data contro i Valdesi li 18. Novembre 1540., che condannò 19. di quegli Eretici ad essere abbruciati, con ordine, che tutte le lor case di Merindol fossero interamente rovinate, come pur anche tutti i Castelli, e tutte le Fortezze, ch' essi possedevano. Ma dopo questa esecuzione Madama di Cental, i cui Villaggi, e Castella erano stati abbruciati, e distrutti, dimandò Giustizia al Re. Enrico II. ordinò, che questo affare fosse giudicato dal Parlamento di Parigi. Non fu giammai Causa trattata con tanta solennità: furon fatte 50. udienze consecutive, e Luigi Aubuti Luogotenente Civile, che fece d'Avvocato Generale in detta Causa, avendo parlato di continuo in 7. udienze, e conchiuso poco favorevolmente d'Oppedo; questi si difese con tanta forza colla sua eccellente arringa, che comincia con queste parole, *Judica me Deus, & discerne causam meam de gente non sancta*, che fu assoluto. Ma Guerin Avvocato Generale, che avea dato troppo di licenza ai soldati, fu decapitato nella Piazza di Greve. Il Presidente d' Oppedo morì qualche anno dopo nel 1558.

OPPIANO, cel. Poeta, e Gramm. Greco nativo d' Anazarbo, Città di Cilicia, compose due eccellenti Poemi, l' uno sopra la Caccia, e l' altro sopra la Pesca. Li presentò all' Imperad. Caracalla, il quale ne fu sì soddisfatto, che gli fece dare uno scudo d' oro per ciascun verso, e quindi si crede, che i suoi versi furono chiamati versi dorati. M. di peste nel suo paese nel principio del III. Secolo di anni 30. La miglior'Edizione de' suoi due Poemi è quella di Leiden nel 1597. in Greco, ed in Latino colle note di Rittershusio.

S. OPPORTUNA, Abbadessa di Montreuil nella Diocesi di Seez, era nobilmente nata, e sorella di Godegrand Vescovo di Seez. Ella morì li 22. Aprile 770.

OPSOPEO (Giovanni) nativo di Bret.

Bretten nel Palatinato, si rese valente nelle Lingue Greca, e Latina, e fu Correttore della Stamperia di Wechel, che seguì a Parigi. Fu imprigionato due volte, perchè difendea con zelo i nuovi Eretici. Egli si applicò alla Medicina, e vi fece tali progressi, che essendo ritornato in Germania, fu fatto Professore di Medicina in Hidelberg, ove morì nel 1596. d'anni 40. Vi sono di lui diverse Opere.

OPSTRAET (Giovanni) dotto Teologo, nacque in Beringhen piccola Città del Paese di Ziege li 3. Ottobre 1651. Egli finì i suoi studj in Lovanio, e fu licenziato in Teologia nel 1681. Egli insegnò poi la Teologia nel Collegio d' Adriano, e poi nel Sem. di Malines. Ritornò in Lovanio nel 1690., e fu uno de' principali avversarj di Steyaret, per cui fu esiliato nel 1704. Ma due anni dopo essendo Lovanio passato sotto il dominio dell' Imper., egli fu fatto Principale del Collegio di Faucon. Conservò quest' impiego fino alla sua morte, avvenuta ai 29. Nov. 1720. Havvi di lui un gran num. d' Opere in Latino, che sono ricercate per la loro rarità in Francia.

S. OPTATO, o OTTATO Vescovo di Milevo in Africa nel IV. Secolo, compose verso l' anno 370. il suo Libro dello Scisma de' Donatisti, nel quale confuta Parmeniano Vescovo di detta Setta. Il suo stile è nobile, veemente, e stringato, e fa apparire molto spirito, e studio. Morì verso il 380. La miglior' Edizione delle sue Opere è quella del Sig. Du Pin nel 1700. in fogl.

„ ORABONA (Angelo) d' Aversa,
„ ma d' origine Ferrarese, dell' Ordine
„ de' Minori Osservanti di S. France-
„ sco, fu Vicario e Commissario Ge-
„ nerale della Provincia del Regno,
„ Ambasciadore ad Arrigo Re di
„ Francia, Vescovo di Catanzaro, e
„ Arcivescovo di Trani, e morì nel
„ 1575.

„ ORADINI (Lucio) Perugino,
„ e uno degli Accademici Fiorentini
„ del XVI. Sec. Si trovano delle *sue*
„ *Lezioni*, che pubblicamente lesse
„ nell' Accademia Fiorentina. Vincen-
„ zo Oradini della stessa famiglia fiorì
„ nello stesso Sec. e del suo abbiamo
„ un' op. latina intitolata, *Perusia in*
„ *adibus Hieronymi Francisci Cartula-*
„ *rii* 1525. *in fogl.*

† ORANGE (Concilio d') a' 3. Luglio del 529. Vi si trovarono tredici Vescovi, de' quali S. Cesario era il primo. Essi vi proposero e sottoscrissero 25. articoli, che dalla S. Sede erano stati loro mandati circa la Grazia, e il libero arbitrio. Questi sono, che il peccato d' Adamo non ha solamente nociuto al corpo, ma ancora all' anima: ch' esso non ha nociuto a lui solo, ma che è ancora passato a' suoi discendenti. Che la grazia di Dio non è data a coloro che l' invocano, ma ch' ella fa che s' invochi: che la purgazion del peccato e 'l principio della fede non vengono da noi, ma dalla Grazia. In una parola, che con le forze della natura noi non possiamo fare, nè pensare cosa alcuna che tenda alla salute, che l' uomo non ha da se stesso che la menzogna e 'l peccato. Che la perseveranza è un dono di Dio.

ORANTES (Francesco) val. Francescano Spagnuolo assistette in qualità di Teologo nel Concilio di Trento, ove pronunziò una dotta Orazione nel 1562. Fu poi Confessore di D. Giovanni d' Austria, ed in appresso Vescovo di Oviedo nel 1581. Morì li 12. Ottob. 1584. Havvi di lui un Lib. contro le Istituzioni di Calvino, ed altre Opere.

ORAPPOLLON, *Horus Apollo*, celebre Autor Greco, che ha spiegato in Greco i Geroglifici. Era secondo il parere di molti dotti un Grammatico di Ponoplo in Egitto. Insegnò in Alessandria, poi in Costantinopoli sotto l' Imperio di Teodosio. La migliore Edizione de' suoi Geroglifici, è quella d' Utrecht del 1727. in 4. in Greco, ed in Latino con le annotazioni di Gioanni Cornelio di Paw.

ORAZIO soprannomato *Coclite*, perchè avea perduto un occhio in una pugna, era nipote del Cons. Orazio Pulvillo, e n. da uno de' tre Fratelli, che combatterono contro i Curiazj. Porsenna assediando Roma il 507. av. G.C. cacciò i Romani dal Gianicolo, e gl' inseguì fino al ponte di legno sopra il Tevere, che

che congiungea la Città col Gianicolo. Largio, Erminio, e Orazio Coclite sostennero il conflitto co' nemici sopra il ponte. ed impedirono, ch' entrassero frammischiati co' Rom. nella Città. Largio, ed Erminio avendo passato il ponte, Orazio Coclite rimase solo, e rispinse i nemici infino a tanto che si ruppe il ponte di dietro a lui, e poi si gittò così armato, come era, nel Tevere, e lo varcò nuotando, ed entrò trionfante in Roma. Mentre combatteva, fu ferito in una coscia, onde rimase zoppo finchè visse. Alcuno rimproverandolo un giorno di questo difetto: *Ciascun passo che io fo*, rispose egli, *mi fa sovvenire del mio trionfo.*

ORAZIO il più eccell. tra' Poeti Latini nella Lirica Poesia, e nella Satira, ed uno de' più belli spiriti, e più giudiziosi Critici del Sec. d' Augusto, nacque a Venosa 63. an. av. G C., era nipote di un liberto. Essendosi appigliato all' armi, si trovò presso di Bruto, e di Cassio, e gittò il suo scudo nella battaglia di Filippi. Qualche tempo dopo s' applicò interamente alla Poesia, e alle Belle Lett. Co' suoi talenti ben tosto si fece conoscere da Augusto, e da Mecenate, che ebbero di lui una stima particolare, e lo colmarono di beneficj. Orazio strinse ancora una stretta amicizia con Agrippa, con Asinio Pollione, con Virgilio, e con tutti i gr. uomini del suo Sec. Visse senza ambizione, e menò una vita dolce, e tranquilla co' suoi amici. Egli era soggetto ad una flussione d'occhi, il che l' obbligò a servirsi del Collirio. Egli m. 7. an. av. di G. C. d'an. 57. Ci sono rimase delle sue Ode, delle Pistole, delle Satire, ed un' Arte Poetica, che furono moltiss. volte stampate. Il Sig. Dacier ed il P. Sanadon tradussero tutte le sue Op. in Francese con delle annotazioni. Il num. di coloro, che lavorarono sopra questo Poeta, è quasi incredibile.

La più splendida Edizione di questo Poeta è quella di Londra. Vi sono molte Traduzioni in verso Italiano. Le odi furono tradotte in Canzoni, Sestine, Ballate, e Madrigali da Giovanni Giorgini *da* Jesi, *in Jesi presso* Pietro Farri 1595. *in* 12. *Assai rara. La Poetica in* 8. *rima da* Scipione Ponzo, *colla sposizione de' luoghi più oscuri, in Napoli per* Giangiacomo Carlino 1610. *in* 4. *I Sermoni, e Satire, e l'Epistole morali colla Poetica furono tradotte in verso sciolto volgare da* Lodovico Dolce, *in Venezia presso il Giolito* 1559. *Vi sono due altre Traduzioni in Italiano della Poetica, l' una dello stesso* Dolce, *in Venezia per Francesco Bindone* 1535. *in* 8. *l' altra di* Lodovico Leoporeo, *in Roma per* Francesco Corbelletti 1630. *in* 8. *La più elegante Traduzione delle Poesie Liriche di questo Poeta è quella dell' illustre Sig. Stefano Pallavicino di Salò defunto da pochi anni, già Consigliere di S. M. Polacca Elettor di Sassonia, stampata in Dresda.*

ORAZII (gli) eran tre fratelli Rom., i quali sotto il Regno di Tullo Ostilio 669. anni av. G. C. combatterono contro i tre Curiazj dell' armata degli Albani. Due degli Orazj furono incontanente uccisi; ma il terzo con astuzia l'un dopo l'altro uccise i tre Curiazj, e sottomise con questa vittoria la Città d' Alba a' Romani. Narrasi, ch' egli ritornando in Roma incontrò la sua sorella promessa ad uno de' Curiazj, la quale veggendo le spoglie del suo amante, si fe' vedere inconsolabile per la di lui morte, e dicesi di più, che Orazio sdegnato di questa sua afflizione l'uccise, e che fu poi assoluto da questa uccisione: ma questo racconto sembra piuttosto un Episodio inventato.

ORBELLE (Niccolò di) famoso Francescano del sec. XV. nativo d' Angers, del quale abbiamo un Ristretto di Teologia, secondo la Dottrina di Scoto, ed altre Op., m. nel 1455.

ORBILIO, antico, e celeb. Gramm. Beneventano invecchiò tanto, che dicesi, che si dimenticò d'ogni cosa.

„ ORCINUOVI (Lodovico) del „ XVI. Sec. Egli tradusse dal latino „ in Italiano alcuni Sermoni di S. E„ frem.

„ ORDELAFFI di Forlì, famiglia „ discesa, come si vuole, dalla Faliera „ di Venezia, e che prese tal cogno„ me dalla voce Faledro, che letta „ all'indietro rilieva Ordelaf. Mainar„ do da Fufiana è il primo Signore di „ Forlì, che trovasi nel 1276. il quale „ col suo valore fondò lo Stato a' suoi „ successori.

OREGIO (Agostino) dotto Filosofo, e Teologo del Secolo XVII.

Fio-

Fiorentino, nato da poveri parenti, si portò in Roma, per fare i suoi studj, e stette in pensione in casa di un povero cittadino, ove fu tentato, come il Patriarca Giuseppe, ed egualmente si contenne com' esso. Il Cardinal Bellarmino avendo inteso la di lui costanza, come colui ch'era di notte fuggito fuori della casa della sua ospite, ed avea passata la notte intera nella contrada senza abito, preselo ad amare, e lo fece allevare in un Collegio di Convittori della prima qualità di Roma. Il Cardinal Barberini poi lo incaricò di esaminare quale era il sentimento d' Aristotile sopra l'Immortalità dell'anima, ed è per questo motivo, ch'egli pubblicò nel 1631. il suo Lib. intitolato: *Aristotelis vera de rationalis Animae immortalitate sententia* in 4. Finalmente Barberini essendo stato eletto Papa sotto il nome d'Urbano VIII., lo fece Card. nel 1634., e gli diede l'Arcivescovado di Benevento, ove m. nel 1635. d'anni 58. Si hanno di lui diversi Trattati, cioè, *de Deo*, *de Trinitate*, *de Angelis*, *de Opere sex dierum*, ed altre Opere stampate in Roma nel 1637., e nel 1642., in fogl. Il Cardinal Bellarmino lo chiamava il suo Teologo, ed Urbano VIII. lo chiamava il suo Bellarmino.

Le sue Opere furono tutte stampate in foglio da Niccolò Oregio suo nipote in Roma nel 1637. * Ecci stato chi ebbe l'imprudenza di scrivere, che 'l Petavio era un plagiario dell'Oregio. Il P. Oudin dottissimo Gesuita ha confutata nelle Mem. di Trevoux questa sciocca impostura. *

„ ORENGHIO (Ignazio) di Nap. „ Collega Generale de' Minimi di S. „ Francesco nel XVII. Sec., diè in „ luce *la Catena Teologica*.

ORESME (Niccola) val. Dottore di Sorbona, e Gran Maestro del Collegio di Navarra nel Secolo XIV. nativo di Caen. Fu Precettore del Re Carlo V., il quale gli diede nel 1317. il Vescovado di Lisieux. Egli m. nel 1382. Le sue principali Opere sono: 1. un Discorso contro gli sregolamenti della Romana Corte: 2. un bel Trattato *de Communicatione Idiomatum*: 3. un Discorso contro il cambio delle monete: 4. un dotto Trattato curioso, e sodo *de Antichristo*, stamp. nel IX. Tom. dell'amplissima Collezione del P. Martene ec. Gli si attribuisce anco una Traduzione Francese della Bibbia, ma questa Traduzione è senza dubbio di Guyar di Moulins.

ORESTE Re di Micene, era figlio di Agamennone, e di Clitemnestra. Vendicò la morte di suo padre pel consiglio di Eletra sua sorella, e non la perdonò alla stessa madre. Egli uccise pur anche Pirro, figlio d'Achille, per avergli rubata Ermione, a lui promessa. Dicesi, che divenne furibondo dopo d'avere uccisa la madre, che per espiare questo delitto, fu obbligato di andare al tempio di Diana nella Taurica Chersoneso. Avea condotto seco l'amico suo Pilade; e quando il Re Toante volle sacrificarlo a Diana, alla quale si sacrificavano uomini, Pilade dicea, ch'egli era Oreste, volendo essere sacrificato in luogo dell'amico. All'incontro Oreste sosteneva, ch'era il vero Oreste, per non esser cagione della morte di Pilade. Durante questo generoso contrasto, che rese l'amicizia di Oreste, e di Pilade sì celebre, Ifigenia, che presiedea a' Sacrificj di Diana, riconobbe il suo fratello, e lo liberò da tal pericolo. Qualche giorno dopo Oreste accompagnato da Pilade, uccise il Re Toante, portò via le sue ricchezze, e seco condusse Ifigenia sua sorella in Arcadia. Dicesi, che fu morso da una vipera, e che per questa cagione m. verso il 1144. avanti G. C.

ORFANEL (Giacinto) virtuoso Domenicano Spagnuolo, martirizzato nella sua Missione del Giappone nel 1622. Compose una Storia della Predicazione Evangelica nel Giappone, che passa per esatta.

ORFEO di Tracia celebre Poeta Greco più antico d'Omero, era figlio d'Apolline, secondo la favola, e sì eccellente Musico, che al suono della sua lira si fermavano i fiumi, s'accostavano le rocche, e le bestie le più feroci diventavano mansuete. Essendo disceso all'Inferno, per trarne fuori Euridice sua sposa, Plutone e Proserpina gli permisero che seco la conducesse, con patto però, che non la guardasse se non allora quando fossero usciti dall'Inferno. Ma egli impaziente rivolse gli occhi in dietro, onde gli fu tolta per sempre la sua cara Euridice. Da quel tempo in poi si dimostrò indifferente pel sesso, onde sì fattamente

mente se ne sdegnarono le femmine della Tracia, che lo fecero in brani. Dopo la sua morte, le Muse presero a custodire il suo corpo, e la sua Lira fu collocata in cielo fra le costellazioni. Gli antichi molto parlarono d'Orfeo, e delle sue Poesie: lo fanno discepolo di Lino, maestro delle Muse, e più antico della guerra di Troja. Noi abbiamo sotto del suo nome degli Inni, ed altri Componimenti Poetici: ma è cosa certa, che sono supposti.

„ ORFILEGO (Pietro) Pisano u„ no dell' Accademia Fiorentina del „ XVI. Secolo. Scrisse alcune *Lezioni* „ recitate in essa Accademia, *e Poesie*.

ORGAGNA (Andrea) Pittor celebre Fiorentino, morto nel 1308. d'anni 60. fu soprattutto ammirato per la pittura, che fece sopra il Giudizio universale.

Questo Pittore gratificava i suoi amici dipingendoli in Paradiso, e si vendicava de' suoi nemici, dipingendoli nell' Inferno. Possedea l' Architettura, ed avea qualche tintura di Poesia.

ORGEMONT (Pietro di) nativo di Lagny sulla Marne, fu Consigliere nel Parlamento di Parigi sotto il Re Filippo di *Valois*, poi successivamente Secretario de' memoriali di Palazzo, secondo Presidente del medesimo Parlamento, Cancelliere del Delfinato, Primo Presidente, e finalmente Cancelliere di Francia li 20. Novembre 1373. Gli atti antichi della Camera de' Conti di Parigi, dicono, ch'egli fu eletto Cancelliere di Francia per scrutinio in presenza del Re Carlo V., che tenea il suo Consiglio nel Louvre tanto de' Principi, e Baroni, quanto de' Signori del Parlamento de' Conti, ed altri al numero di 130. Egli esercitò questa Carica con gran riputazione insino al mese d' Ottobre 1380., onde fu costretto per la vecchiezza sua a restituire il Sigillo al Re. M. in Parigi li 13. Giu. 1389.

ORIBASIO di Pergamo, fu Discepolo di Zenone di Cipro, e Medico di Giuliano l' Apostata, che lo creò Questore di CP. Fu esiliato sotto gl' Imp. seguenti, e fu stimato da' barbari medesimi per la sua virtù. Fu in appresso richiamato. Egli morì nel principio del V. Secolo. Havvi di lui un gran numero d' Opere stampate in Basilea nel 1557. in 3. volumi in fogl.

ORICELLARIO (Bernardo) celebre Fiorentino verso la fine del Secolo XV. era affine de' Medici, e fu innalzato alle più belle cariche della sua Patria. Egli possedea perfettamente la Lingua Latina, e scrivea molto puramente; ma nissuno, neppure Erasmo potè indurlo a parlarla. Il Padre Mabillon l' accusa d' avere scritto con troppa parzialità sopra la spedizione di Carlo VIII. in Italia.

ORICOVIO, o ORECOVIO (Stanislao) famoso Gentiluomo Polacco, nato nella Diocesi di Premislaw. Studiò in Vittemberg sotto Lutero, e sotto Melantone, poi in Venezia sotto Giambattista Egnazio. Nel ritorno alla sua Patria abbracciò lo Stato Clericale, fu fatto Canonico di Premislaw; e si distinse talmente colla sua intrepidezza, che fu soprannomato il *Demostene Polacco*: ma pel suo attacco agli errori di Lutero fu scomunicato dal suo Vescovo. Egli rinunziò il suo Beneficio, e prese moglie; e cagionò gran mali al Clero, e gran disordini col suo spirito, e co' suoi discorsi sediziosi. Finalmente egli rientrò nella Chiesa Cattolica nel Sinodo tenuto in Varsavia nel 1561., e fece stampare la sua professione di Fede. Poi si sollevò con zelo contro i Protestanti, e pubblicò un gran numero di libri di Controversia. Que' ch' egli fece, per ottenere a' Sacerdoti la libertà di ammogliarsi, sono curiosi, e meritano d' essere letti.

† ORIENTALE (Concilio) incirca al 477. Pietro Fullone fu cacciato d'Antiochia, e Giovanni d'Apamea messo in suo luogo, fu anch' esso cacciato tre mesi dopo. Si pose in seguito in Antiochia Stefano uomo di pietà.

ORIGENE celeberr. Scrittore Ecclesiastico, ed uno de' più gr. ingegni, e de' più dotti uomini, che sieno fioriti nella primtiva Chiesa nel III. sec. nacque in Alessandria l' anno 185. di G. C., e fu soprannomato *Adamanzio*; o sia per la sua gr. applicazione allo studio, o sia per la fermezza, che dimostrò ne' tormenti per la Fede di G. C. Leonida suo padre lo allevò con diligenza, e l' applicò allo studio della Sacra Scrittura. Il Giovine Origene in breve tempo fece tanto progresso, che nulla più. Allo studio congiunse tanta pietà, virtù, e modestia, che quando dor-

dormiva, suo padre andavagli a baciare il petto con rispetto, come un Santuario, in cui abitava lo Spir. Santo, stimandosi felice di avere un simile figliuolo, le cui belle qualità erano prodigiose. Onde S. Girolamo disse, che Origene era un gr. uomo fin da fanciullo. Egli ebbe per maestro Clemente d'Alessandria, di 18. anni successe a questo gr. uomo nella carica di catechizzare, impiego importante, destinato ad insegnare la Teologia, e a spiegare la Sacra Scrittura. Leonida suo padre, avendo sofferto il martirio l'anno antecedente, durante la persecuzione di Severo l'anno 202. egli dimostrò tanta voglia di seguirlo nel martirio, che sua madre fu obbligata a nascondere i suoi abiti, acciocchè non uscisse. Origene ebbe alla sua Scuola un grandissimo concorso di Uditori, de' quali gli uni erano Cristiani, e gli altri Pagani. Egli fortificò i primi nella Fede, e convertì la maggior parte degli ultimi. Si numerano tanti Martiri tra' suoi discep., che si potrebbe dire, ch'egli tenea piuttosto una Scuola di Martirio che di Teologia. Egli insegnava Teologia alle donzelle, e alle femmine egualmente, che agli uomini, e per prevenire lo scandalo e la calunnia egli si fece Eunuco, prendendo troppo alla lettera ciò che G. C. dice nell'Evangelio degli Eunuchi volontarj. Questa azione essendosi fatta pubblica, destò gr. rumore, e fu interpretata diversamente. Egli si portò in Roma nel 211. e pubblicò nel suo ritorno molte Op. che gli acquistarono una riputazione straordinaria, ed in folla andavano le genti ad ascoltarlo. Ma Demetrio Vesc. d'Alessandria divenne geloso, e cercò in appresso diversi pretesti per nuocergli: uno de' primi, e più ingiusti, fu lo avere predicato nel 216 nelle Chiese della Palestina alle preghiere de' Vesc. sebbene non fosse ancora Sacerdote. Demetrio parlò contro di questa condotta. Poi avendo richiamato Origene, lo obbligò a riprendere la sua prima carica. Qualche tempo dopo egli viaggiò per Antiochia, ove l'Imperadrice Mammea chiamato lo avea per udirlo parlare sopra la Relig. Cristiana. Non vi dimorò gran fatto, e ritornò ad Alessandria, ove continuò ad insegnare fin al 228, da cui partì con lett. di raccomandazione del suo Vescovo per andare nell'Acaja. In questo viaggio passando per la Palestina i Vesc. di questa Provincia l'ordinarono Sacerdote essendo d'anni 42. Quest'ordinazione fatta da' Vesc. stranieri senza la licenza di Demetrio, irritò di nuovo questo Prelato contro di lui. Origene ritornò in Alessandria per calmarlo. Ma Demetrio lo discacciò nel 231. e lo fece scomunicare, e anco deporre in un Concilio d'Egitto. Egli si ritirò in Cesarea nella Palestina, ove aperse una celeb. Scuola. Egli ebbe per suo discep. S. Gregorio il Taumaturgo, ed un gr. num. d'altre persone illus. per la loro virtù, pel loro sapere. In appresso andò in Atene: avendo poi dimorato qualche tempo in Cesarea di Cappadocia alle preghiere di S. Firmiliano, fu chiamato nell'Arabia, per convincere Berillo Vesc. di Bostri, e per indurlo ad abbracciare la verità, come colui, ch' era caduto in un errore considerabile, in sostenendo che il Verbo non era una Persona sussistente avanti la sua Incarnazione. Origene ebbe la sorte di far sì, ch'egli abbandonò questo errore, e qualche anno dopo essendo ancora stato chiamato in Arabia per una Assemblea di Vesc. per disputare contro alcuni Arabi, che sostenevano che le anime morivano, e risuscitavano co' corpi, egli confutò quest' errore, e fece mutar di sentimento coloro, che così pensavano. Finalmente nella 7. persecuzione contro i Cristiani sotto l'Impero di Decio, nessuno fu più vivamente attaccato di Origene. Con un'incredibile costanza sostenne gli orridi tormenti, de' quali i Persecutori della Fede si servirono contro di lui, tormenti tanto più insopportabili, quanto più lunghi erano: con gr. diligenza procuravano, ch' egli non morisse sotto la tortura. Narrasi per verità, che per uscir di prigione abbia finto d'incensare gl' Idoli: ma è una pura calunnia inventata da alcuni suoi nemici per oscurare la sua gr. riputaz. Perchè è cosa certa, che Origene ne' tormenti i più lunghi, ed i più crudeli dimostrò un coraggio eroico, e che non disse mai cosa alcuna, che degna non fosse di un discep. di G. C. M. in Tiro nel 254. d'anni 69. Egli avea composto un grandiss. num. d' Op. Le principali di quelle, che ei sono rimaste, sono: 1. un Tratt. contro

tro Celso, del quale Spencer diede una buona edizione in Greco, ed in Latino con delle note. Questo dotto Trattato è stato tradotto in francese da Elia Bouhereau, Ministro Protest. nativo della Rocella: 2. Un gr. numero d' Omelie con de' Commenti sopra la Sacra Scrittura: 3. la Filocalia, e molti altri Trattati: 4. de' Frammenti de' suoi Exapli, raccolti dal Padre Montfaucon in 2. vol. in foglio. Tra tutte le sue Opere la più desiderata sono gli Exapli: così furono chiamati, perchè contenevano 6. colonne, nella prima delle quali vi era il Testo della Bibbia in carattere Ebreo; nella seconda il medesimo Testo Ebreo della Bibbia, ma in carattere Greco, il che stabiliva la lettura, e la pronuncia; nella 3. la versione Greca de' Settanta: nella 4. quella di Aquila: nella 5. quella di Simmaco: e finalmente nella 6. la versione Greca di Teodozione. Questa mirabile Opera è degna dell' immortalità, e diede l' idea delle nostre Bibbie Poliglotte: 5. un Libro de' Principj, del quale non ci rimane, che una versione latina, che non passa per esatta. Questo Libro destò gran rumore, e gl' inimici suoi pretendevano, ch' egli in esso insegnasse molti errori: con tutto ciò il P. Halloix Gesuita, e molti altri celebri Scrittori intrapresero a giustificarlo: ma o sia che Origene abbia o no insegnato degli errori contro la Fede: questione, in cui la natura di quest' Opera non ci permette di entrare, ella è cosa però certa, che non ne sostiene alcuno con ostinazione, nè contro le decisioni della Chiesa. Anzi allo incontro si ravvisa in tutti li suoi scritti una modestia, una dolcezza, ed una umiltà maravigliosa, uno spirito elevato, bello, e sublime, una profonda dottrina, ed una erudizione vastissima; altronde i costumi di questo grand' uomo, erano di una purità singolare. Egli era zelante nello spargere la verità, e la morale dell' Evangelio. Rovinava la sua salute colle continue veglie, e digiuni, e s' egli traboccò in qualche errore, ciò fu contro la sua intenzione, e per rispondere con più successo alle difficoltà de' Manichei, e de' Filosofi. La più ampia Edizione delle sue Opere è quella del P. della Rue Benedettino, i di cui tre primi volumi apparvero già in Greco, ed in Lat. in foglio. Quelli, che brameranno di conoscere più a fondo la Vita, e le Opere di Origene, possono consultare il Sig. Dupin tom. 1. della sua Biblioteca degli Autori Ecclesiastici, il Sig. du Fosse, nel suo Libro intitolato *Vita di Tertulliano, e d' Origene*, ed il P. Doucin, Gesuita, nella sua Storia dell' Origenismo. Bisogna guardarsi di non confonderlo con un altro Origene Platonico discepolo ed amico di Porfirio. Questo ultimo Origene fu che studiò la Filosofia sotto Ammonio.

,, ORIGLIA, o AURILIA famiglia Napolitana antica, illustre non meno per la sua antichità, che per gli egregi fatti di quei valentuomini, che di essa uscirono, e per dominio di tempo in tempo avuto di quasi 92. Città, Terre, e Castelli colle dignità di 9. Contee di Cajazzo, dell' Acerra, di Brienza, di S. Agata, di Corigliano, d' Alvito, d' Alife, di Potenza, e di Lauria. *Elio Marth. de famil. Neapolit.* e *Luigi Contarini Dialog. della nobil. Napol.* vogliono che questa famiglia di Catalogna fosse in Napoli venuta con Sanzia Regina di Majorica moglie del Re Roberto. *Il Summont. lib. 3. hist.* sostiene, che fosse in Napoli in tempo di Carlo d' Angiò. *Angiolo di Costanzo hist. lib. 2.* è dello stesso parere. Il *Tutini* crede esser la stessa della famiglia *Aurelia* sì per essere stata Nap. per la sua amenità sempre cara a' Romani, e sì per essersi in tempo de' Goti, e dell' inondazioni degli altri Barbari molte famiglie Romane ritirate in essa, e nella Campagna felice. Ma sembra più certa l' opinione di coloro, che sostengono esser questa famiglia d' origine Napolet. come tra gli altri prova *Zazzera* seguitato dal *Costanzo* sotto il nome di Termínio: poichè in un *Instrument. in S. Sebastiano* di donne Monache di Nap. Col. n. 484. notato nella Platea *f. 210. at. e in un Instrumento in S. Giorgio con caratteri curialisti* nell' 8. anno dall' Imperio d' Alessio si fa menzione di *Gregorio*, che prestò il suo consentimento a Marotta Joppari sua nipote, figlia di Gio. Ceriale, e di Rosa figlia di Gio. Aurilia, a permutare un po-

dere

„ dere nella Villa *d' Arzano* con Gio.
„ figliuolo di Sergio Spadaro, ove
„ vengono gli Origlia onorati col ti-
„ tolo di *Domini* non solito di con-
„ cederfi, che a' nobili coftituiti in
„ dignità. Sotto de' Re di Napoli da
„ Roggiero in poi fi rinvengono con-
„ tinue memorie di quefta famiglia
„ negl' Iftrumenti di *S. Severino*, *di*
„ *S. Marcellino*, e ne' *Regj Archivj*,
„ raccolte fedelmente da Carlo *de Lel-*
„ *lis Famigl.* e il primo Feudatario,
„ di cui in quefte memorie fi fà men-
„ zione, fiorì fotto de' Svevi. Ma le
„ maggiori grandezze di quefta fami-
„ glia fi furono fotto Gurrello, che
„ Carlo III. di Durazzo creò Maeftro
„ Razionale della Zecca e Luogote-
„ nente del G. Camerario; e partendo
„ per l' Ungheria, lafciò alla Regina
„ Margherita fua moglie il Regno, ac-
„ ciò l' aveffe retto col configlio del
„ medefimo. Ladislao fuo figlio ne fe
„ uguale ftima, e gli donò molti averi
„ e molti feudi, che giunfero a 80.
„ Egli nel 1400. fu altresì creato G.
„ Protonotario; e nel 1411. dalla Re-
„ pubb. di Venezia fu ammeffo tra le
„ fue famiglie Senatorie, e ricevuto
„ nel fuo fupremo configlio. Morì mol-
„ to vecchio, e fu feppellito nella Chie-
„ fa di Monte Oliveto, la quale infieme
„ col Monistero medefimo fatto avea
„ nel 1371. fabbricare da' fondamenti,
„ e arricchita di molti beni ftabili, e
„ e del Feudo di *Savignano* colle *ftan-*
„ *ze* di Cafabianca, e del Contugno
„ nel diftretto d' Averfa, non averli
„ anco donato una gran porzione del-
„ la montagna d' Echia. Sua moglie
„ fu Clemenia Mele, da cui ebbe fet-
„ te mafchi, cui lafciò i Feudi con i
„ detti Tit. di Conti, che al difopra
„ accennammo, cioè Pietro, Roberto,
„ Raimondo, Agnello, Giovanni, Ber-
„ nardo, Francefco; e tre femmine:
„ Ginefra moglie di Giacomo di Co-
„ ftanzo Conte di Nicaftro, e Verdel-
„ la moglie di Giacomo della Ratta
„ fecondogenito del conte di Caferta,
„ onde difcendono i Signori di Dura-
„ zano; e Caterina. I figli ebbero al-
„ tresì numerofa prole; ma dopo la
„ morte di Ladislao, per opera di
„ Sergianni Caracciolo furono da Gio-
„ vanna II. fua forella quafi fpiantati,
„ e nel XV. Sec. appena fi rinvenne
„ un picciolo Feudatario di quefta fa-
„ miglia. Ad ogni modo oggi altresì
„ in alcuni luoghi del Regno fe ne veg-
„ gono alcuni avanzi; ma in iftato,
„ che non poffono fervire ad altro, che
„ per un memorando efempio dell' in-
„ coftanza della fortuna.

„ ORINETA (Paolo) d' Averfa
„ Teologo e Matematico del XVII.
„ Sec. ftampò: *in Lunam 'ex femicir-*
„ *culo & duplici quadrante in* 4.

„ ORIO (Ippolito) Ferrarefe nel
„ XVI. Sec. traduffe trall' altre cofe gli
„ *Elogj* del Giovio, ch' egli appellò
„ col Tit. d' *Ifcrizioni*, perchè il Gio-
„ vio gl' avea collocati nel fuo Mufeo
„ in Como a piè dell' Immagini di
„ que' Letterati, de' quali ne' fuoi *Elo-*
„ *gj* egli parla.

ORIOL, o Aureolo (Pietro) dotto Teologo Scolaftico del fec. XIV. dell' Ordine di S. Francefco, nat. di Verberia full' Oife nella Piccardia. Infegnò la Teologia in Parigi con tanta riputazione, che fu foprannomato il *Dottor Eloquente*. Fu fatto Provinciale nel fuo Ord. poi Arcivefcovo d' Aix nel 1321. M. li 27. Aprile 1322. Vi fono di lui de' Commenti molto fottili fopra il Maeftro delle Sentenze, ed altre Op.

ORIOLLE (Pietro di) Cancelliere di Francia, e Signore di Loire nell' Aunis, era nat. della Rocella. Gli furon commeffi i più importanti affari dal 1472. fin al 1483. M. li 14. Sett. 1485.

ORIONE era, fecondo la favola, figlio di Giove, e di Nettuno, e di Mercurio, e fecondo altri, di Apolline. Egli fi diede alla caccia, ed alla contemplaz. degli Aftri, e m. per una morficatura di fcorpione. Altri dicono, che fu uccifo da Diana, per avere egli voluto farle violenza. Dopo la fua morte fu trafportato in cielo, e pofto tra le Coftellazioni.

ORINZIA Regina delle Amazzoni, fucceffe a Marpefia, fe fi crede alla favola. Ella fi refe illuftre col fuo coraggio, e colle guerre, che fece contro de' Greci. Pantefilea le fucceffe.

„ ORLANDI (Fra Pellegrino) Bo-
„ lognefe, dell' Ordine Carmelitano,
„ nel fec. prefente fcriffe: *un Catalo-*
„ *go de' lib. di Pittura*, un trattato
„ dell' *origine della ftampa ec.*

„ ORLANDINO (Pierantonio)
„ Nap. famofo Umanifta del XVII.
„ Sec. infegnò nello Studio di Napoli

„ le Lettere Umane, e di lui si ritro-
„ va un' Orazione fatta *in Instaurat.*
„ *Studiorum*.

„ ORLANDO (Girolamo) Paler-
„ mit. Stampator. e Libraio fiorito nel
„ XVII. Secolo che fece l' aggiunta al
„ lib. *Instruzione d' Artiglieri di S.*
„ *Aniello capo Mastro della Scuola*
„ *Reale di Palermo*.

„ ORLANDO (Matteo) Siciliano
„ dell' Ordine di S. Maria di Monte
„ Carmelo, morto nel 1695. fu per la
„ sua dottrina Generale di tutto il suo
„ Ordine; indi Vescovo *Cefaleditano*,
„ e dalla Romana Corte impiegato in
„ molti rilevanti affari. Abbiamo del
„ suo: *Cursum Theolog in 3. part.*
„ *D. Thomae ad methodum Scholast.*
„ *Ordinar.*

ORLEANS (la Pulcella di) *Vedi* Arc.

† ORLEANS (Concilio d') a' 10. Luglio del 511. Vi si fecero 31. Canoni sopra la disciplina, alcuni de' quali riguardano i Monaci. I Vescovi inviaronli a Clodoveo pregandolo d' appoggiarli colla sua autorità.

† ORLEANS (Concilio d') a' 23. Giugno del 533. Vi si fecero 21. Canoni contro la Simonia, e varj abusi.

† ORLEANS (Concilio d') a' 28. Ottobre del 549. Cinquanta Vescovi e 21. Deputati vi fecero 24. Canoni.

† ORLEANS (Concilio d') incirca al 634. contro un Eretico, che si crede essere stato Greco, e Monotelita.

† ORLEANS (Concilio d') del 1022. Quivi il Re Roberto e la Regina Costanza con molti Vescovi fecero bruciare de' Manichei, i due capi de' quali erano Stefano e Lisoja Ecclesiastici d' Orleans.

ORLEANS (Luigi) o piuttosto Dorleans fam. Confederato della Lega nel tempo di Enrico IV. e Avvocato Gener. della Lega morto a Parigi nel 1629. di anni 87. E' Autore di molti scritti satirici in favore della Lega, e di altre Op.

ORLEANS (Pier Giuseppe di) cel. Istorico Gesuita, nacque in Bourges li 6. Nov. 1641. Giovinetto entrò ne' Gesuiti, e si distinse co' suoi talenti nello scrivere l' Istoria. M. a Parigi li 31. Marzo 1698. Le sue princip. Op. sono, Istoria delle Rivoluz. d' Inghilterra: 2. Istoria delle Rivoluzioni di Spagna, stamp. in Parigi nel 1734. in 3. vol. in 4. colla continuazione fatta dal Padre Arthuis Brumoi.

ORLEANS, *vedi* Luigi, e Gaston Filippo, e gli altri nomi del battesimo di questi Princ. a suo luogo.

„ ORMISDA, nato in Fronsolone
„ Terra della Campagna di Roma,
„ fu Pontefice in tempo di Teodori-
„ co dopo Simmaco nel 514. Il Re Teo-
„ dorico temendo, che non volesse
„ metter in libertà Roma, prima lo
„ mandò in esilio, indi fece carcerare
„ Boezio e Simmaco, che si ritrovaro-
„ no allora Consoli, e molti potenti.
„ La Chiesa dell' Oriente mantenevasi
„ in uno Scisma colla Latina a causa
„ degli Eutichiani. Quindi il Pontefi-
„ ce Ormisda si adoperò in tutti li
„ modi per istabilir la pace: e non es-
„ sendogli molto bene riuscito di far-
„ lo in tempo dell' Imperador Anasta-
„ sio, che era in quella Eresia del
„ tutto involto; ebbe la consolazione
„ di vederla stabilita sotto Giustino,
„ ch' era tutto Cattolico, e che suc-
„ cesse nell' Imperio dopo la morte
„ di quello. Egli assembrò per questo
„ in Roma nel 518. un Sinodo, nel
„ quale egli fu uno specchio di mode-
„ stia, di pazienza, e di carità. Ve-
„ gliò con ogni diligenza sopra tutte
„ le Chiese; istruffe il Clero alla
„ Salmodia, e avendo discoperto, che
„ i Manichei di nuovo pullulavano in
„ in Roma, li mandò tosto in esilio,
„ e sulle porte di S. Gio. in Laterano
„ tutti i loro libri pubblicamente bru-
„ ciò. Abbiamo di lui molte Epistole,
„ ch' e' scrisse a molti Vescovi, e ad
„ altre persone di riguardo. Morì do-
„ po un anno e 2. dì di Pontificato
„ a' 6. Ag. del 523. *V. Baron. in An-*
„ *nal. tom. 6. e* 8. Ilderico eletto Re
„ de' Vandali in Africa dopo la mor-
„ te del padre Trasimondo, seguen-
„ do al suo tempo i buoni e Cattolic.
„ ricordi di sua madre, che fu figliuo-
„ la di Valentiniano, rivocò tutti i
„ Cattolici, che quello confinati avea,
„ e li lasciò nella Santa Religione vi-
„ vere. Allo stesso mentre le Chiese
„ di Roma vennero ornate da' pre-
„ senti di molti Principi. Clodoveo
„ Re di Francia vi mandò gioje di
„ gran pregio con altre cose d' oro,
„ e di argento. L' imperator Giusti-
„ no vi mandò per suo voto un lib.

„ de' Vangeli coperto di tavolette d'o-
„ ro, e di varie e ricche gioje orna-
„ to; oltre una patena d'oro di 20.
„ libr. e di giacinti sparsa, e uno sci-
„ fetto d'oro circondato di gemme.
„ Il Re Teodorico adornò anch'egli
„ la Chiesa di S. Pietro con un tra-
„ ve d'argento di 1051. libbr. e lo
„ stesso Ormisda, quasi volendo con
„ tali Principi gareggiare, collocò nell'
„ altare di S. Giov. in Laterano una
„ corona d'argento di 20. libbr. e 6.
„ belli vasi d'argento; e nella Chie-
„ sa di S. Paolo dieci seisetti d'ar-
„ gento.

ORNEEK (Antonio) fam. Teologo del XVII. sec., di cui si hanno diverse opere di divozione in Inglese. Egli era di Baccarach nel Palatinato, e mor. nel 1653. di 70. an.

ORNIO (Giorgio) famoso storico del XVII. secol. nativo del Palatinato, viaggiò per la maggior parte de' paesi d'Europa, e fu ajo di Tommaso Morgan gentiluomo Inglese, che dimorava all'Aja. Divenne professore d'Istoria, di Politica, e di Geografia in Orderwich, e quindi professore d'Istoria a Leiden. M. nel 1670. Le sue principali opere sono: 1. un' Istoria Ecclesiastica con una introduzione alla storia universale politica: 2. La storia d'Inghilterra: 3. una storia dell'America: 4. La storia della Filosofia in 7. libri ec. Tutte queste Opere sono scritte in latino.

OROBIO (Isaacco) fam. Giudeo Spagnuolo, fu allevato nella Religione Giudaica da' suoi genitori, quantunque professasse esteriormente la Relig. Cattol. Egli studiò la Filosofia Scolastica all'uso di Spagna, e si rese sì val. che fu fatto Lettore di Metafisica nell'Università di Salamanca. S'applicò in appresso alla Medicina, e l'esercitò a Siviglia con successo; ma essendo stato accusato di Giudaismo, fu posto nell'Inquisizione, ove soffrì per tre an. orribili tormenti senza confessare alcuna cosa, per cui fu posto in libertà. Allora si portò in Francia, e dimorò qualche tempo in Tolosa, facendo il Medico, e professando esteriormente di esser Cattolico: ma finalmente essendo stanco di fingere, si ritirò in Amsterdam, ove si fece circoncidere, e professò il Giudaismo, e vi m. nel 1687. I tre piccioli Tratt. che egli compose in Lat. in occasione della fam. conferenza, ch'egli ebbe con Filippo di Limborch sopra la Religione Cristiana sono stamp. nell' Op. di quest' ultimo intit. *Amica Collatio*. * Veggasi la Bibliot. Univers. di Clere T. VII. 289.* Vi sono altri suoi MSS.

ORODE Re de' Parti successe a suo frat. Mitridate, ch'egli fece uccidere. Egli vinse Crasso l'anno 53. av. G. C. prese le Insegne Romane, e fece un grandis. num. di prigioni. Narrasi di più, ch'egli fece liquefare dell'oro nella bocca di questo Gen. Rom., per rimproverargli la sua insaziabile avarizia, per cui avea commesso tante ingiustizie, e sacrilegi. Orode fu ucciso da Fraate, uno de' suoi figli, 35. anni av. G. C.

OROMAZE, cioè, *Lampada ardente*, nome, che i Magi, ed i Caldei davano al Dio Supremo, o al buon Princ. che descrivevano, come se fosse stato circondato di fuoco. Essi ammettevano un altro Dio Supremo, o cattivo Principe, che chiamavano *Arimanes*.

OROSIO (Paolo) Sacerdote di Tarragona in Catalogna nel V. sec. fu mandato da due Vesc. Spagnuoli nel 414. a S. Agostino. Dimorò un anno con questo S. Dottore, e fece presso di lui gr. prodigj nella Scienza delle Sante Scritture. S. Agostino mandollo nel 415. in Gerusalemme, per consultare S. Girolamo sopra l'origine dell'Anima. Nel suo ritorno compose per consigl. di S. Agostino la sua Storia in VII. Lib. dal principio del mondo fin al 416. di G. C. Quest' Istoria è utile, sebbene sia poco esatta. † L'Havercamps ne ha data una bella edizione † Compose pur anco un' Apologia del Libero Arbitrio contro Pelagio, ed una Lettera scritta a S. Agostino sopra gli errori de' Priscillianisti, e degli Origenisti.

Fu tradotto in lingua Italiana da Giovanni Guarini *di Venezia in 8. a quel che si può credere stamp. circa il* 1540.

ORRIGONI (Carlo Giuseppe) da Milano visse nel XVII. Sec. e scrisse, *Rime Liriche; Voci amorose; il Caduceo de' Genovesi ec.*

ORROX (Geremia) dotto Astronomo nato a Texteto, vicino a Liverpoole nel 1619. m. in età di 23. an. dopo aver terminato il suo trattato intit. *Ve-*

 nus

mai in lui vita. Egli fu compianto da tutti i dotti.

„ ORSATO (Sertorio) Padovano nel XVI. scrisse un Opera col „ Tit. *I marmi eruditi*, *ovvero lettere sopra alcune Iscrizioni Vol.2* ai „ quali poscia D. Gioanantonio Orsato Benedettino suo nipote fe' delle „ dotte annotazioni, un *Comentario* „ *delle Sigle &c.*

„ ORSELLI (Lorenzo) da Forlì „ nato di una antica e nobile famiglia „ nel XVII. Sec. fu Giureconf. di grido. E' scrisse e stampò in 3.vol. *Examen Apum sive conclusionum legalium*, *quæ ingeniose delibatæ fuerunt* „ *ex floribus Decisionum Rotalium totius orbis*, *& præcipue Rom. Rotæ &c.*

¶ ORSI (Giovan-Giuseppe) Marchese n. in Bologna il dì 19. Giug. 1652. e m. in Modena il dì 20. Sett. 1733. Il Muratori ne ha scritto la Vita, e sta nel To. XI. della Racc. Calogeriana. Era uomo di molta letteratura, di gran consiglio, e di lodevole impegno per l'onore della Nazione, come mostrano le sue *Considerazioni sopra la maniera di ben pensare* del P. Bouhours.

ORSTIO (Giorgio) celebre Medico del XVII. Sec. nacque in Torgaw sull' Elba nel 1578. insegnò ed esercitò la Medicina a Vittemberga, in Giessen ed in Ulma con tanta riputazione, che fu soprannominato *l' Esculapio d' Alemagna*. Morì nel 1636. Ci restano di lui varie Opere stimate. Giacopo Orstio suo avo era professore di Medicina nell' Università d' Elmstad. Ei fece una formola di preghiere per invocar il Signore nel porsi a curare le infermità, picciola operetta, ma stimatissima. In questa famiglia han fiorito varj altri uomini dotti.

ORTA (Giorgio d') o Garzia du Jardin, celebre Medico del XVI. Sec. insegnò la Fisica in Lisbona nel 1534. e fu primo Medico del Conte de Redondo Vicerè dell' Indie. Vi sono di lui alcuni eccellenti dialoghi in Ispagnuolo intorno i semplici che trovansi in Oriente. Sono stati tradotti in Latino da Carlo Clusio, ed in Francese da Antonio Colin, Speziale di Lione.

ORTELIO (Abramo) celeb. Geografo del XVI. sec. nacque in Anversa nel mese d' Aprile 1527. si rese perito nelle Lingue, e nelle Matematiche, e s'acquistò una tale riputazione nella Geografia, che fu soprannomato il Tolom. del suo tempo. Giusto Lipsio, e la maggior parte de' gr. uom. del sec. XVI. furono suoi amici. Egli m. in Anversa li 26. Giugno 1598. d'an. 72. Vi sono di lui eccell. Op. di Geografia. Le principali sono: le Tavole, il Teatro, il Tesoro di Sinonimi Geografici ec. Tutte queste Op. sono in Lat.

ORTENSIA Dama Rom. figlia del cel. Oratore Ortensio, difese con eloquenza la causa delle Dame Romane alla presenza de' Triumviri, i quali ne aveano condannate 1400. a dichiarare i beni, che possedevano, per tassarle per cagione delle spese della guerra. Il bel discorso d' Ortensia fu cagione, che i Triumviri solamente ne tassarono 400. Ciò avvenne 64. an. av. G. C.

ORTENSIO (Lamberto) cel. Scr. del sec. XVI. n. di Monsfort, fu soprannomato *Ortensio*, perchè era figl. di un Giardiniere. Si rese valente nelle Lingue Greca, e Latina, e fu fatto Prefetto del Collegio di Narden in Olanda. M. nel 1574. Vi sono di lui delle Satire, degli Epitalamj, ed altre Op. in Latino.

ORTENSIO (Quinto) cel. Orator Romano, emulo, e contemporaneo di Cicerone, trattò le cause con universale applauso di 19. anni. Frequentò i Tribunali con buon successo pel corso d'an. 48., e s'appigliò poi all'armi. Fu fatto Tribuno Militare, Pretore, e finalm. Console 70. an. av. G.C. Cicerone col quale gareggiava per la gloria dell'Eloquenza parla di lui di una maniera, che c'induce a desiderare le di lui Oraz., che a noi non pervennero. Gli dà quest'elogio d' essere stato un eccell. Orat. un buon Cittadino, ed un sapiente Senatore. Ortensio era fornito di una prodigiosa memoria, e con gr. ordine componea le sue Orazioni. M. molto ricco 49. an. av. G. C. poco prima della guerra civile, ch' egli si sforzò di prevenire con tutti i mezzi possibili.

„ ORTICA della Porta (Agostino) „ Genovese uomo del XVI. Sec. tradusse trall' altre Op. i *Commentarj* „ *di Cajo Giulio Cesare*.

„ ORTO (Giuseppe dell') di Gugliano Diocesi d'Aversa fu Parroco nel „ XVII. Sec. e diè alle stampe, *Speculum Parochorum*, *&* *Confessar.*

„ ORTO (Oberto dell') Grand' av- „ voca-

„ vocato del Senato Milanese, e Con-
„ sole di quella Città sotto Federigo I.
„ Imperadore, circa l'anno 1170. Egli
„ compilò il 2. lib. delle *consuetudini*
„ *Feudali* infino al 25. Tit. come vuo-
„ le il *Cujacio* nello stesso tempo, che
„ Gerardo del Negro altrimente detto
„ *Capagisto* anch' egli Console di Mi-
„ lano, scrisse il primo. Furono poscia
„ gli altri Titoli compresi nel 3. e 4.
„ e una tal compilazione del *Cujacio*
„ fu fatta da varj, e incerti autori.
„ Sono queste costumanze, e usi intro-
„ dotti in varie Città d'Italia dal tem-
„ po de' Longobardi, che furono i pri-
„ mi, che stabilirono i Feudi; e per-
„ chè Corrado il Salico stabilito avea
„ in appresso molti Regolamenti intor-
„ no le lor successioni, la loro natura-
„ lezza, e tutto ciò che ad essi s'appar-
„ teneva: e seguendo il suo esempio il
„ medesimo fatto aveano gli altri Im-
„ peradori, che l'aveano seguito: *Cu-
„ jacio* unì tali costituzioni nel 3. lib.
„ Nel Regno di Napoli si crede tal
„ compilazione fosse cominciata ad a-
„ ver forza di Legge non prima di Fe-
„ derigo II. sotto cui Ugolino Profes-
„ sore di Bologna l' aggiunse dopo le
„ Novelle con comporne la decima
„ collazione.

„ ORTONA a Mare (Jacopo d')
„ Monaco Celestino, Generale della
„ sua Religione nel 1561. morì con fa-
„ ma di somma bontà. Antonio Cana-
„ le nella Cronica della Chiesa di S.
„ Stefano di Bologna, dice, che scris-
„ se una *Storia*.

„ OSA (Bartolommeo) da Bergamo
„ visse nel XIV. Sec. circa il 1340. e
„ scrisse più Opere, come: *l' Istoria*
„ *de' Papi, e Imperadori, e altro. V.*
„ *Leandr. Albert. Voss. Filipp. da Ber-*
„ *gam. in supplem. Chronic. ad Ann.*
„ 1334.

† OSBERIA (Concilio d') tenuto da S. Arnu Arcivesc. di Colonia in favore d' Alessandro II. contro l' Antipapa Cadolao. Pagi.

OSBORN (Francesco) fam. Scrittor Inglese del sec. XVII. prese il partito del Parlamento durante le Guerre civili, ed ebbe diversi impieghi sotto Cromwel. M. nel 1659 Vi sono di lui degli avvisi a suo figlio, ed altre Op. in Inglese.

OSCHIO (Sidonio) celeb. Ges. del sec. XVII. nacq. alla Marke, nella Dioc. d'Ypres nel 1596. e m. in Tongres li 4. Sett. 1653. Vi sono di lui delle Elegie, ed altre Poesie in Lat. scritte con molta purità, ed eleganza. Il Papa Alessandro VII. le stimava assai.

OSEA il primo de' 12. Profeti Minori, era figlio di Beeri, e della Tribù d' Issachar. Egli profetò sotto Ozia, Joathan, Achaz, ed Ezechia Re di Giuda 800. anni incirca avanti G.C. Le sue Profezie sono in Ebreo, e contengono 14. cap. Osea rinfaccia al popolo Ebreo la sua Idolatria, e predice loro la rovina della Sinagoga, e la vocazione de' Gentili. Il suo stile è patetico, i suoi sentimenti brevi, ed animati. Il comando che Dio gli fa di prendere una femmina prostituita, e di avere de' figli, è un gr. soggetto di disputa tra' Dotti. Gli uni come S. Girolamo pretendono, che ciò si debba intendere semplicemente di una visione, gli altri lo spiegano diversamente, dicendo, che Dio non comanda ad Osea di commettere l' adulterio, o la fornicazione, ma di togliere dal disordine una femmina prostituita, e di sposarla. Pertanto deesi preferire questa spiegazione, perchè la Scrittura ci dice, che Osea infatti sposò Gomer, figlia di Debalaim, e che n'ebbe 3. figl. un maschio, e due femmine.

OSEA figlio di Ela, ed ultimo Re d' Israele, avendo ricusato di pagare il tributo solito a Salmanasar, questo Principe andò ad assediare Samaria, e se ne impadronì dopo un assedio di 3. an. 721. avanti G. C. Egli trasportò in appresso gli Israeliti nella Media, e nella Assiria, e pose fine al Regno d' Israele 250. anni dopo la separaz. da quello di Giuda.

OSIANDRO (Andrea) fam. Teol. Protest. Bavarese nacq. ai 19 Dec. 1498. imparò poi le Lingue, e la Teologia in Wirtemberg, e in Nuremberg, e fu uno de' primi, che predicò la dottrina di Lutero. Fu poi fatto Professore, e Ministro nell' Università di Konisberg. Si ritrovò in mezzo ai guai pel suo spirito inquieto, e soprattutto per gli errori, che pubblicò sopra la Giustificazione. M. li 17. Ottob. 1552. d' anni 54. Il nome della sua Fam. era Hessen, che significa in Tedesco Aldo Caccia. Ma siccome questo nome non gli piacea troppo, lo mutò in quello di Osiander. Havvi di lui un grandissimo nu-

numero d' Op. di Teologia. Non bisogna confonderlo con Luca altro Ministro Protest. morto li 17. Sett. 1604. il di cui figlio Andrea Ministro e Professore di Teologia in Wirtemberg m. li 21. Apr. 1617. d'an. 53. Nè con Giovanni Adam, Teolog. di Tubinga nel 1678. Vi sono di tutti questi molte Op.

OSIO celeberrimo Vesc. di Cordova nacque nel 257., e fu eletto Vesc. di Cordova nel 295. Confessò generosamente la Fede di G. C. durante la persec. di Dioclez. e di Massimiano, e merità il titolo glorioso di *Confessore*. L'Imper. Costantino il Grande ebbe una stima particolare per lui, e lo consultò negli affari Ecclesiastici. Osio presiedè al Conc. Gener. di Nicea nel 325. e in quello di Sardi nel 347. Per lo suo zelo per la Religione fu odiato da' Donatisti, dagli Ariani, e dagli altri Eretici. L' Imp. Costanzo lo chiamò in Milano, e tentò ogni strada per fargli abbracciare l' Arianismo: ma rimase tanto sorpreso dalla sua costanza, che lo rimandò alla sua Chiesa. Poco tempo dopo gli scrisse ancora, ma gli rispose con quella maravigliosa Lettera, che S. Atanasio ci conservò. Contuttociò gli Ariani irritati da quella risposta, indussero l' Imp. a mandarlo in Sirmio. Egli stette un anno in esilio, e ebbe la debolezza di sottoscrivere nel 356. la confession di Fede fatta in detta Città dagli Eretici. Ma due anni dopo essendo vicino alla morte, egli protestò la violenza, che gli era stata fatta in Sirmio, e anatematizzò l' Arianismo. Mor. nel 358. essendo d' an. 100.

OSIO (Stanislao) celebre Cardinale, ed uno de' più celebri Vesc. del XVI. sec. era di Cracovia. Fino da' suoi primi anni fece apparire una gran disposizione per le Belle Lettere, e per le scienze, e fu inviato a Padova, ove fece una stretta amicizia con Rinaldo Polo, che poi fu Cardinale. Osio essendo stato laureato in legge a Bologna fece ritorno in Polonia, ove il Re informato del di lui merito lo fece suo Segretario, e gli commise gl'affari più importanti. Osio fu poi fatto Canonico di Cracovia, poi Vescovo di Culm, ed in seguito Vescovo di Warmia. Pio IV. avendolo inviato all' Imperator Ferdinando per la continuazione del Concilio di Trento, dicesi per cosa certa, che questo Principe abbracciandolo dichiarò *di non poter resistere ad un uomo, la cui bocca era un tempio, e la lingua un' oracolo dello Spirito Santo*. Pio IV. per riconoscenza d' un servigio sì importante gl' inviò il Cappello Cardinalizio nel 1561., e gl' impose due mesi dopo di portarsi ad aprire il Concilio di Trento come suo Legato con i Cardinali di Mantova, e Seripando, il che da Osio fu con felicità eseguito. Ritirossi poi a Warmia, ed acquistossi tanta riputazione pel suo zelo, e per le sue opere, che fu riguardato con ragione pel più illustre difensore della fede Cattolica nella Germania. Il Papa Gregorio XIII. lo richiamò a Roma, e lo fece gran Penitenziere. Osio morì a Capravolo vicino a Roma li 5. Agosto 1579. d' anni 76. Ci resta di lui un gran numero di opere che sono stimate, e che sono state tradotte in varj linguaggi.

„ OSIO (Felice) di Milano nato
„ nel 1587. fu nelle cognizioni di ogni
„ genere di scienza versato, e lesse per
„ alcuni anni Rettorica in Padova. E-
„ gli scrisse, e pubblicò più Op. *Orat.*
„ *variæ vol.2. Carmina l. 2. Epigram.*
„ *lib. 6. Romano-Græcia, seu de com-*
„ *munibus utriusque populi moribus,*
„ *& institut. Ritus utriusque Reliquiæ*
„ *Sacri pariter & profani; De sepul-*
„ *cris & Epitaphiis Ethnicorum l. 6.*
„ *De sepulchr. & Epitaph. Christiano-*
„ *rum lib. 6. Syntagma de Hermis*
„ *Hermathenis, Hermerotis, & Herme-*
„ *raclis; Selectar. Epistol. lib. 4. Elo-*
„ *gia Scriptorum illustrium; De Epi-*
„ *grammate Tract. De universa arte*
„ *bene dicendi qq. Oeconomia artis qua*
„ *M. Tull. Cic. Orationes omnes sunt*
„ *habitæ; Adagiographia nova anti-*
„ *quis proverbiis referta.*

„ OSIO (Teodato) da Milano visse
„ nel XVII. Secolo, e scrisse alcune
„ *Comedie; l' Armonia del nudo par-*
„ *lare ec. Meditationes Rythmicæ in*
„ *duas partes distinctæ, quarum una*
„ *Theoricam, altera Praxim facultatis*
„ *sciendi per numeros, sive restitutam*
„ *Pythagoreorum doctrinam pollicetur.*

OSIONEO Capo de' Demonj, che si rivoltarono contro Giove, secondo narra Ferecide di Siria, donde si conosce, che i Pagani hanno avuto qualche cognizione della caduta di Lucif., perchè si può facilmente osservare, che Osioneo in

in Greco significa *Serpente*, o *Serpentino*, e che è sotto questa figura, che il Demonio stentò i nostri primi Padri.

OSMANO Imper. de' Turchi, figlio d' Aemet I. gli successe nel 1618. di 12. anni. Egli marciò nel 1621. contro i Polacchi con una formidabile armata, ma avendo perduto più di 100000. uomini in diverse batt., fu costretto di fare la pace con condizioni poco vantaggiose. Egli attribuì questi infelici successi a' Giannizzeri, e risolvette di cassarli, per sostituire in loro luogo una milizia d' Arabi. Ma lo prevennero, ed essendosi rivoltati li 19. Maggio 1622. posero sul soglio suo zio Mustafà, che fece strangolare il giovine Imp. il giorno seguente.

OSORIO (Girolamo) Vesc. di Silves, era nativo di Lisbona. Imparò le Lingue, e le Scienze in Salamanca, e in Bologna, e fu fatto Arcidiacono d' Evora, poi Vesc. di Silves, e di Algarve. Egli si esprimeva con tanta facilità ed eloquenza, che fu soprannomato il Cicerone di Portogallo. M. in Tavilla nella sua Diocesi li 20. Agos. 1580. d' anni 74. Vi sono di lui delle Perifrasi, e de' Commenti sopra molti Lib. della Scrittura Santa, e de' Trattati *de Nobilitate Civili*, *de Nobilitate Christiana e de Gloria*, *de Regis institutione*, *de rebus Emmanuelis Lusitaniæ Regis*: *de Justitia Celesti*: *de Sapientia*. Tutte le sue Op. sono state raccolte, e stampate in Roma nel 1592. in 4. Tom. in fog. Girolamo Osorio suo nipote, e Canonico d' Evora ha scritto la sua Vita.

OSPINIANO (Rodolfo) famoso Teologo, e Ministro Zuingliano, nacque in Oltorf villaggio del Cantone di Zurigo li 7. Novembre 1547. Fece i suoi Studj in Zurigo, ed in altre Università di Germania, resesi abile nella Storia Ecclesiastica. Morì nel 1626. d' anni 79. Le sue opere sono state stampate in Ginevra nel 1681. in 7. vol. in foglio. Eidegger scrisse la sua vita in latino.

OSPITAL (Michele dell') Cancelliere di Francia, Sig. di Vignay, ed uno de' più grandi uomini del XVI. Sec. nacque in Aigueperse nel 1505. d' un padre, che fu Medico del Contestabile Carlo di Borbone, e della Principessa Renata di Borbon, moglie di Antonio Duca di Lorena. Egli imparò le lingue, le Belle Lettere, e il Dritto nelle più celebri Università di Francia, e d' Italia. Egli facea de' bei versi latini, avea un giudizio sodo, una grand' eloquenza, molta delicatezza, e integrità. Egli passò pel suo merito per tutte le cariche onorevoli della Toga. Fu consigliere del Parlam. di Parigi, e Cancelliere della Principessa Margherita, sorella di Enrico II. e finalmente Cancelliere di Francia sotto il Regno di Francesco II. nel 1560. Si propose per massima il bene del Regno, e i veri interessi del Re suo padrone. Impedì che l' Inquisizione s' introducesse in Francia, consentendo all' Editto di Romorantin pubblicato nel 1560. contro i Protestanti, e fece quanto mai potè per impedire le guerre civili in Francia. Dopo l' affare di Vassy, veggendo, che ambe le parti si apparecchiavano all' armi, egli vi si oppose con ogni sforzo, ed avendogli il Contestabile detto; *che non apparteneva a persone togate l' opinare sulla guerra*: *benchè cotali persone*, ei rispose, *non sappiano condurre le armi*, *sanno però quando si debbano adoperare*. Le sue mire pacifiche lo fecero escludere dal Consiglio di guerra, e contribuirono alla sua disgrazia. Si ritirò volontariamente nel 1568. e passò il rimanente de' suoi giorni a Viguai, casa di campagna, che avea nel Beauce. Quivi morì nel 1573. di 68. an. Si notò che rassomigliava in viso ad Aristotele. Vi sono de' le sue poesie stimate, e delle belle orazioni. Lasciò erede l' unica sua figlia, che aveva maritata a Roberto Urault, e la sua Biblioteca a Michele Urault suo nipote, assai noto sotto il nome del Signor du Fay. Anche questi era di molta mente, ed erudizione, e fu Cancelliere del Re di Navarra. Morì nel 1591. dopo aver abbracciato la Religion Protestante in Cancel. dell' Ospital avea avuto molta inclinazione. Si ha del Signor du Fay un libro stimato da' Protestanti, e intitolato: *Eccellente*, *e libero discorso sulla stato presente della Francia*: e una risposta latina al discorso dal Papa Sisto V. sulla morte del Re Enrico III.

OSPITAL (Guglielmo Francescantonio dell') Marchese di S. Meme, e di Montellier, Conte di Entremons, ed uno de' più celebri Matematici del suo Secolo, nacque nel 1661. da una famiglia illustre, antica, e diversa da quella del Cancellier dell' Ospital. Mostrò fino dalla fanciullezza una forte inclinazione allo studio della Geometria, sciolse ben presto problemi difficilissimi. Entrò alla prima nella milizia, e fu Capitano di Cavalleria; ma essendo di vista cortissima lasciò le armi, per darsi intieramente alle Matematiche. Il Marchese dell' Ospital strinse allora amicizia con Giovanni Bernoulle, col P. Malebranche, con Vyguery ec. Fu ricevuto membro onorario dell' Accademia delle scienze nel 1693., e si acquistò la stima di tutti i dotti colla sua profonda cognizione della Geometria. Morì in Parigi a' 2. Febbraro 1704. di 43. an. Si hanno di lui due eccellenti Trattati: 1. *l' Analisi degl' infinitamente piccoli*, stampata nel 1696. 2. un Trattato *delle sezioni Coniche*, la cui migliore edizione è quella del 1707. in 4.

* Il nome della sua famiglia è *Gallucci*, che trasse l' origine da *Gottofredo*, *e Goffredo Gallucci di Lombardia*, e passata nel Regno di Napoli da più Secoli vi si mantiene illustre pei titoli, e per le parentele. Dal Regno di *Napoli*, o da *Napoli*, ove si conta tra le *Patrizie* della Piazza *di Nido*, passò in Francia nel XIV. Secolo. Il primo che di questa famiglia vi si stabilì fu *Giovanni Gallucci dell' Ospital*, *Signor di Montignon* Consigliere del Re nel 1376. Prese il nome dell' *Ospital* da una terra situata nel Principato d' Oobres in Francia, ov' è divisa in due Rami, l' uno de' Conti di Saltirmeme, d' onde discendea il Matematico, l' altro de' Marchesi e Duchi di Vitry. Il ceppo in Napoli ha il titolo di Duca di Tore.

OSPITAL (Nicolò dell') Duca, e Marchese di Vitry, e d' Are, Conte di Catteau-Villain, Maresciál di Francia, era figlio di Luigi dell' Ospital, Cavaliere degl' ordini del Re, Capitano della guardia del Corpo ec. della stessa famiglia del precedente. Luigi XIII. lo fece Maresciallo di Francia nel 1617. e Governatore della Provenza nel 1632. Avendo avuto una gran lite con Enrico d' Escoubleau de Sourdis, Arcivescovo di Bourdeaux, fu posto nella Bastiglia nel 1637. d' onde non ne uscì, che nel 1644. Il Re eresse per lui la Terra di Catteau-Villain in tit. di Duca, e Pari sotto il nome di Vitry, ma non ne godette molto tempo, essendo morto a' 28. Settembre 1645. di 63. an.

OSPITAL (Francesco dell') Signore d' Allier, e Maresciallo di Francia, fratello del precedente, fu alla prima destinato allo stato Ecclesiastico. Ebbe anche l' Abazia di S. Genovesa di Parigi, e fu nominato da Enrico IV. al Vescovato di Meaux; ma rinunziò questa dignità per seguire la sua inclinazione all' armi. Vi si segnalò, e acquistò una gran riputazione sotto il nome dell' Signor d' Allier. Disfece il Duca di Lorena nel combattimento di Morange nel 1639., ebbe il comando dell' ala sinistra nella battaglia di Rocroy, e fu fatto Maresciallo di Francia nel 1643. Allora prese il nome di Marese. dell' Ospital, avendo suo fratello quel di Maresc. di Vitry. Sei anni dopo ottenne il governo di Parigi, avendo lasciato quello della Sciampagna. Rese de' servigj importanti al Re, e morì in Parigi a' 20. Aprile 1660. di 77. anni.

OSSAT (Arnaldo di) celeberr. Card., ed uno de' più gr. uomini del suo Sec. nacque in Cassagnabere, piccolo Villaggio presso d' Auch da poveri parenti. Di 9. anni si ritrovò privo del padre, e della madre, e di beni di fortuna. Qualche anno dopo fu messo al servizio di un giovine Signore del suo Paese chiamato Castelnau di Magnoac della Casa di Marca, ch' era pur anche privo de' Genitori. Egli fece i suoi Studj con esso lui, ma lo sorpassò ben tosto, e divenne suo Precettore. Fu mandato in Parigi nel 1559. gli furono aggiunti due altri figliuoli cugini germani di questo Giovine Signore. D' Ossat gli allevò con molta diligenza fin al mese di Maggio 1562. in cui essendo finita la loro educazione, gli rimandò in Guascogna. Egli si perfezionò nelle

Bel-

Belle Lettere. Apprese le Matematiche, e fece in Bourges un Corso del Dritto sotto Cujacio. Nel ritorno in Parigi frequentò i Tribunali, ove il suo merito gli proccurò la conoscenza, e la stima di molti distinti personaggi, fra gli altri quella di Paolo di Foix, allora Consigliere nel Parlamento di Parigi. Ottenne per la loro protezione una carica di Consigliere nel Presidiale di Melun, la quale tenea ancora nel 1588. Paolo di Foix, ch' era stato eletto Arcivesc. di Tolosa, essendo stato nominato Ambasciadore in Roma da Enrico III., condussesco lui d' Ossat, in qualità di Secretario d' Ambasciat. Dopo la morte di questo Prelato, avvenuta nel 1584. d' Ossat fu incaricato degli affari di Francia alla Corte di Roma. Egli ottenne da Papa Clemente VIII. la riconciliazione di Enrico IV. con la S. Sede, e rese al Re, ed allo stato importantissimi servigj. Fu nominato Vesc. di Rennes, poi Card. nel 1598., ed ebbe il Vescovado di Bayeux nel 1607. Egli m. in Roma li 13. Marzo 1614. d' anni 67. Egli era un uomo di penetrazione prodigiosa: era fornito di tanto discernimento, che in tutti gli affari, e negozj che gli furono commessi non errò giammai. Seppe congiugnere in un grado eminente la politica colla probità, e s' acquistò una stima particolare. Abbiamo di lui un gr. nu. di lettere, che passano con ragione per Capi d' Op. di politica. La migliore Edizione è quella d' Amelot della Houssaye, in Parigi nel 1658. in 4.

OSSE, o l' OSSE (Giovanni) Dottore, e Matematico nativo di Nancy sul fine del XVI. Sec., insegnò il Dritto, e le Matematiche a Ponte-Mousson con una straordinaria riputazione. Era d' una mente vasta, penetrante, e attissima alle scienze. Enrico Duca di Lorena lo fece Intendente delle fortificazioni, e Consigliere di guerra. Vi sono diverse sue (opere stimate.

OSSEQUENTE (Giulio) Scrittore Lat. congnietturasi, che sia vissuto poco avanti dell' Imperio d' Onorio verso il 395. di G. C. Compose un Lib. de' Prodigi, che non è che una lista di quelli, che Tito Livio ha inseriti nella sua Storia. Non ci rimane, che una parte di quest' Op. alla quale Corrado Lycosthenes ha fatto delle aggiunte, per supplire a ciò, che manca nell' Originale. Le migliori Ediz. sono quelle, dove le aggiunte sono distinte dal Testo.

Il suo Libro de' Prodigi fu tradotto in Ital. con Polidoro Virgilio, e Gioachimo Camerario degli Ostenti *da* Domenico Maraffi, *e stamp. in Lione dal* Tournes 1554. *con figure*.

„ OSTIA, (Lione di) Vesc. Reli- „ gioso di Montecassino. Scrisse la *Cro-* „ *naca* di quel Monastero circa al tem- „ po de' Normandi.

„ OSTIO visse al tempo di Sallu- „ stio, e compose in versi la Storia del- „ la guerra d' Istria. Macrob. rapporta „ alcuni suoi frammenti, e mostra, „ che Virgilio l' abbia in molti luo- „ ghi imitato. Si suppone, che Ostia, „ di cui si mostra Properzio innamora- „ to, e ch' egli celebra sotto il nome „ di Cinzia, fosse stata sua figlia. *Ma-* „ *crob. l. 6. Saturnal. c. 5.*

OSWALDO (S.) Re di Northumberland in Inghilterra, fu obbligato dopo la morte d' Edelfrido suo padre a rifugiarsi presso de' Riстes, e poi in Irlanda, perchè Eduino suo zio, si era impradronito del Regno. Si fece Cristiano durante il suo ritiro, ritornò in appresso nel suo paese, sconfisse Cedwal, Re degli antichi Bretoni in una gr. batt. ove lo uccise, e congiunse i due Regni di Northumberland. Egli fondò nel suo Regno un gr. n. di Chiese, e molti Monasterj, e fu ucciso nel 642. in una batt. contra Penda Re di Mercia.

OSWALDO (Erasmo) valente Scrittore, e Matematico Tedesco del sec. XVI. Fu Professore d' Ebreo, e di Matematica in Memminga, in Tubinga, e in Friburgo, e m. nel 1597. d' anni 86. Havvi di lui una Traduz. in Ebreo del nuovo Testamento, ed altre Op.

„ OTTATO (Cesare) Napol. Me- „ dico del XVI. Sec. scrisse: *Opus tri-* „ *partitum de Crisi, de diebus Criti-* „ *cis, & de caussis Criticorum; de He-* „ *ctica febre Opusc. quod extat cum Jo.* „ *Mich. Savonarola pract. Canoni-* „ *cum*.

OTTAVIA fig. di Ottavio, e sorella dell' Imp. Augusto, e nipote di figlio di G. Cesare. Fu maritata a Marcello, poi a M. Antonio. Da Marcello ebbe il giovine Marcello, che sposò Giulia figlia di Augusto, e che m. nel fiore della sua età nel tempo, che Augusto lo de-

destinava per erede dell' Impero. Ella ebbe da Marcantonio Antonia la primogen. che sposò Domizio Enobardo: ed Antonia la Giovane moglie di Druso, frat. di Tiberio. Marc' Antonio legato di Cleopatra, abbandonò Ottavia, la quale per la virtù, costanza, e attacco ad un così indegno sposo, fu ammirata da tutto il mondo. M. 11. an. av. G. C.

OTTAVIA figlia dell' Imperador Claudio, e di Messalina, fu promessa a Lucio Silano; ma non ebbe effetto questo matrimonio per gli intrighi di Agrippina, ed' Ottavia. Sposò Nerone essendo di anni 16. Fu da questo Principe ripudiata poco dopo, sotto pretesto di sterilità, per isposare Poppea, la quale accusò Ottavia di avere avuto commercio con uno de' suoi schiavi. Furono esaminate tutte le Cameriere di lei, ed alcune non potendo sostenere i tormenti, l' accusarono di un delitto, che non avea commesso; ma la maggior parte sostennero i tormenti, dichiarandola innocente: e la risposta, che una di esse nomata Pizia, diede a Tigellino, che l' istigava, acciocchè accusasse Ottavia, la fece degna d' essere posta nell' Istoria di Dione, e di Tacito. Con tutto ciò Ottavia fu rilegata nella Campagnia, ma i mormorii del popolo costrinsero Nerone a richiamarla. Non si puote esprimere la gioja, che dimostrò il Popolo Romano pel suo richiamo, nè gli onori che le fece. Poppea si credette perduta, se Ottavia non periva. Essa si gettò ai piedi di Nerone, e ne ottenne finalmente la morte sotto diversi pretesti. Ottavia fu di nuovo rilegata in un' Isola, ove fu costretta a lasciarsi aprire le vene, essendo di anni 20. Le fu poi troncata la testa, che fu portata alla sua rivale.

„ OTTAVIANO, Romano di nascita, Cardin. sotto Lucio III. nel 1182. „ fu Vescovo d' Ostia, Legato in Sicilia. e in Francia per l' affare di Filippo Augusto, che lasciato avea la sua Sposa Engeburga di Danimarca per amore di Agnesa di Merania, „ ma non si sa il tempo della sua morte. *Ciacon.*, *Onofr.* e *Baron. in Annal.*

OTTAVIANO, Antipapa della Famiglia de' Conti di Frascati, teresi eleggere da due Card. dopo la morte di Adriano IV., e prese il nome di Vittorio IV. Egli fu sostenuto dall' Imperador Federico, il che strinse Alessandro III., ch' era il legittimo Papa, a ritirarsi in Francia. Ottaviano m. in Lucca nel 1164.

„ OTTAVIO da Fano, Città dell' Umbria, che appellavasi Cleofilo, „ visse nel XV. Secolo, e insegnò in „ Fossombrone, e in Rimini. Fu molto caro a' Principi della Casa Medici, e a molti Prelati. Si vuole, „ che ammogliatosi in Civitavecchia, „ morisse con veleno nel 1449. *Pietr. Val. l. 2 de infelic. Litterat. Voss. in hist. Latin.*

„ OTTAVIO Poeta, e Istorico del „ tempo di Orazio, m. bevendo; onde „ abbiamo un antico *Epigr.* che gli „ fu fatto per questo, il quale si legge „ in *Append. Virgil.* ed è il seguente:

Quis Deus, Octavi, te nobis abstulit? an quæ
Dicunt, ab nimio pocula dura mero?
Scripta quidem tua nos multum mirabimur, & te
Raptum, & Romanam flebimus historiam.

OTTAVIO, o OTTAVIANO, *vedi* Augusto.

OTTINGER (Gianenrico) uno de' più famosi Scrittori del XVII. Sec., nacque a Zurigo a' 10. Marzo 1620. Mostrò per tempo disposizione sì grande per le scienze, che i curatori delle scuole lo mandarono a studiare ne' paesi stranieri a spese del pubblico. Egli alla prima andò a Ginevra, poi in Francia, e in Ollanda. Studiò le lingue Orientali a Leiden sotto il celebre Golio, e fu precettore de' suoi figli. Vide in appresso l' Inghilterra, e fu richiamato a Zurigo, ove insegnò la Storia Ecclesiastica, la Teologia, e le lingue Orientali. Nel 1655. fu imprestato all' Elettor Palatino, per ristabilire il credito dell' Università di Eidelberga; quivi rianimò gli Studj, e piacque estremamente all' Elettore. Fu richiamato a Zurigo nel 1661. e incaricato de' più importanti affari. L' Accademia di Leiden lo richiese

nel 1667. per Profes. di Teolog., e finalmente l'ottenne pel favore degli Stati d'Olanda. Egli si preparava a partire, allorchè si annegò disgraziatamente con una parte della sua famiglia nel fiume Limat, che bagna Zurigo, a' 5. Giugno 1667. Evvi un grandissimo numero di sue Opere. Le principali sono: 1. *Exercitationes antimorianæ*, nella quale diffende la purità del testo Ebreo della Bibbia contro il P. Morin. Questo libro è stimato. 2. *Historia Orientalis*; 3. *Bibliothecarius quadripartitus*; 4. *Thesaurus Philologicus sacræ Scripturæ*; 5. *Historia Ecclesiastica*; 6. *Promptuarium, sive Bibliotheca Orientalis*; 7. *Dissertationes Miscellaneæ* &c. Eidegger scrisse la sua vita. Giangiacomo Ottinger suo figlio fu pure un dotto Teologo Protestante. Successe a Eidegger nella cattedra di Teologia a Zurigo, e morì a' 18. Dicembre 1735. Evvi un grandissimo numero di sue Opere, la maggior parte dissertazioni Teologiche su de' punti importanti.

„ OTTOBONI (Gianfrancesco)
„ Veneziano fiorì nel XVI. Secolo, e
„ fu non men nelle scienze, che nel-
„ le lingue versato. Il suo sapere, la
„ sua prudenza, e l'altre sue buone
„ qualità lo resero molto considerevo-
„ le nel Senato. Onde nel 1559. fu
„ fatto Gr. Cancelliere della Repub-
„ blica, e sen morì nel 1575. Leonar-
„ do Ottoboni sostenne nel medesimo
„ tempo il decoro della famiglia. E-
„ gli era non meno famoso nelle
„ scienze, e fu perciò scelto per ac-
„ compagnare gli Ambasciadori della
„ Repubblica al Concilio di Trento,
„ ove fe' un Giornale fedelissimo di
„ quanto v'avvenne. Indi servì la
„ Repubblica in Ispagna, Alemagna,
„ Portogallo, e in altre parti, e nel
„ 1620. fu eletto Cancelliere. Egli
„ passò tra'più nel 1630. Marco Otto-
„ boni servì parimente la Repubblica
„ in diverse cariche, e nel 1654. fu
„ promosso alla Carica di G. Cancel-
„ liere. Egli fu Padre di Alessandro
„ VIII. *Vedi Tomas. in Elog.*

OTTOBONI (Pietro). *Vedi* Alessandro VIII.

OTTOMANNO (Francesco) celebre Giureconsulto, nacque in Parigi li 23. Agosto 1524. da Pietro Ottomanno, che fu Cancelliere nel Parlamento. Egli insegnò con riputazione in Losanna, in Valenza, e in Bourges, ove fu Rivale del celebre Cujacio, e dove i suoi studenti lo liberarono dalla strage di S. Bartolommeo nel 1572. Egli ebbe molta parte negli affari de' Protestanti. Professò il Dritto in Ginevra, in Montbelliard, e a Basilea, ove morì ai 12. Feb. 1590. d'anni 65. Vi sono di lui varj Trattati del Dritto stimati, e due Opere, che hanno fatto molto rumore, la prima delle quali è intitolata, *Brutum Fulmen*, è l'altra *Franco-Gallia*. Gli si attribuiscono per anche le *Vindiciæ contra Tyrannos*. Tutte le sue Opere sono state stampate in Ginevra nel 1599. in 3. volumi in fogl. Antonio suo fratello fu Avvocato Generale nel Parlamento di Parigi nel tempo della Lega. Vi sono pur anche di lui alcuni Trattati del Dritto, che sono stimati. Giovanni, Signore di Villiers, figlio di Antonio, è Autore ancora di alcune Op.

OTTOMANNO, o OSMANO fam. Califo de' Musulmanni, successe ad Omar nel 643. di Gesù Cristo. Fece delle gran conquiste per mezzo di Moavia, suo parente, e Generale delle sue armate, e fu ucciso in una sedizione, che si sollevò contro di lui, nel 655. di Gesù Cristo. Alì, Capo de' Congiurati, gli successe; ma Moavia vendicò la sua morte. Questo Moavia fu quello, che essendosi impadronito di Rodi nel 654. fece rompere il celebre Colosso del Sole, e ne fece portare i pezzi in Alessandria sopra 900. Cammelli.

„ OTTONAJO (Giambattista dell')
„ Fiorentino Araldo della Signoria *
„ n. circa il 1482. e m. nel 1527. *
„ Scrisse alcune *Canzoni*, o *Masche-*
„ *rate Carnascialesche*, che Paolo dell'
„ Ottonajo * Canonico suo fratello * fe-
„ ce stampare. * Di Paolo, che m. nel
„ 1572. veggansi le *Veglie piacevoli*
„ del Manni *Tom. II. p.* 58. *

OTTONE (M. Silvio) settimo Imperador Romano era figlio di Lucio Ottone, e d'Albia Terenzia. Divenne favorito di Nerone, per la conformità delle sue cattive inclinazioni con quelle di questo Principe, e corruppe Poppea, moglie di Crispino Rufo, Cavaliere Romano, poi la sposò.

Ma

Ma Nerone gliela tolse, e mandollo in Portogallo in qualità di Governatore. Ottone seguì poi Galba, che succeffe a Nerone gli anni 68. di Gesù Cristo. Egli eredea, che questo Principe l'adotterebbe: ma veggendo Pisone a se preferito, feceli ambedue affassinare, e si fece proclamare Imp. l'anno 69. di Gesù Cristo. Poco tempo dopo la sua armata essendo stata sconfitta alla battaglia di Bedriaco da quella di Vitellio, disperato s'uccise li 15. Apr. nell'anno medesimo 69. non avendo regnato che tre anni (*volle dire tre mesi, e tre giorni*).

OTTONE I. il *Grande* Imp. Tedesco successe all'Imperadore Enrico I. suo padre nel 936. Vinse gli Ungheri, ed i Boemi, ed alcuni ribelli, che aveano congiurato contra di lui. Qualche tempo dopo si portò in Italia, e sconfisse il Re Berengario, che tenea Adelaide assediata nella Fortezza di Canosa. Ottone prese Pavia, liberò Adelaide, e la sposò nel 951. Questa Prin. era figlia di Rodolfo Re di Borgogna, e vedova di Lotario, Re d'Italia. Nel ritorno in Germania, intese che Ludolfo suo primogenito avea cospirato contro di lui con molti altri Principi dell'Impero. Egli prese Ratisbona, vinse l'armata di suo figlio, che rimise dopo qualche tempo nella sua grazia, e rivolgendo le sue armi contro gli Ungheri, riportò sopra di essi una segnalata vittoria nel 955. ove il Duca di Vorms fu ucciso, con due Principi Tartari. L'Imperadore fece coronare suo figlio Ottone in Acquisgrana nel 961. e si portò in Italia per soccorrere Papa Giovanni XII., contro di cui il Re Berengario facea mille violenze. Conquistò la Lombardia, fece coronare suo figlio in Roma nel 962. e mandò Berengario colla sua moglie, Giulia Willa, prigioni in Germania. Ma avendo il Papa ricevuto in Roma Adalberto, figlio di Berengario, Ottone lo fece deporre, ed eleggere in suo luogo Leone VIII. Egli prese Roma nel 964. mandò prigione in Germania Benedetto V. successore di Giovanni XII., vinse Adalberto, e rimise nel 967. Giovanni XIII. nel possesso di Roma. Morì in Magdeburgo li 7. Maggio 973. Egli fu uno de' più gr. Imp. che abbia avuto la Germania. Era amante della giustizia, ed era molto clemente, e magnanimo.

OTTONE II. Imperador Tedesco soprannomato il *Sanguinario*, e la *pallida morte* de' Saraceni, figlio di Ottone I. e di Adelaide sua seconda moglie, succeffe a suo padre li 13. Magg. 973. Egli avea sconfitti i Greci, e i Saraceni avanti la morte di Ottone I. e fece stare a dovere Enrico di Baviera, suo cugino, che si era fatto proclamare Imp. in Ratisbona. Qualche tempo dopo, avendo data la Bassa Lorena a Carlo, fratello unico di Lotario, con patto che gliene facesse omaggio, Lotario sdegnato di questo suo procedere, gli dichiarò guerra, prese, e saccheggiò Acquisgrana nel 978., sottomise la Lorena, e riportò una segnalata vittoria sopra le Truppe Imperiali. Si fece la pace tra questi due Principi nel 980., ed Ottone marciò in Italia contro de' Greci, i quali essendo soccorsi da' Saraceni, lo sconfissero interamente nel 982. Ottone se ne fuggì con istento, anzi dicesi che fosse stato fatto prigione in detta battaglia, ma che si riscattò prima di essere conosciuto. Egli prese in appresso Benevento, e lo pose a fuoco, e sangue, e morì in Roma di bile, o di un colpo di freccia avvelenata li 7. Dicembre 983. dopo d'aver regnato anni 10.

OTTONE III. Imperador Tedesco soprannomato il *Rosso*, ed il *Miracolo del mondo*, succeffe a suo padre Ottone II. d'anni 12. nel 983. La sua minorità cagionò delle turbolenze nel principio del suo Regno, ma felicemente si sedarono. Tosto che pervenne all'età atta a governare, fece vedere ch'egli era degnissimo di regnare. Il più pericoloso affare ch'egli ebbe, fu in Roma, ove Crescenzio si arrogò la sovrana potestà, e cacciò Papa Gregorio V. Questo usurpatore si preparava ad una vigorosa difesa, quando intese, che Ottone marciava verso Roma, per castigarlo: ma non fece molta resistenza, e fu costretto di arrendersi in pochi giorni con l'Antipapa, ch'egli avea creato. Questi fu frustato, accecato, ed ucciso dal popolaccio prima d'essere condannato dall'Imp., e Crescenzio fu ucciso. Ciò addivenne nel 998. Papa Gregorio V. poco dopo del suo ristabilimento essendo morto, Ottone fece eleggere in suo luogo il famoso

moso Gerberto, suo Precettore, che prese il nome di Silvestro II. L'Imperadore essendo ritornato in Germania, il popolo di Roma si sollevò di nuovo nel 1001. non volendo dipendere da' Tedeschi. Fu lusingato Ottone, che ciascuno sarebbe ritornato al suo dovere, purchè si fosse fatto vedere in persona; ma andò la cosa tutto al contrario, perchè il popolo veggendolo quasi senza truppe l'assediarono nel suo Palazzo, e non si sa ciò che ne sarebbe avvenuto, se Ugo Marchese di Toscana, ed Enrico Duca di Baviera non fossero andati in Roma, e non avessero tenuto a bada il popolo con diverse proposizioni fin tanto che avessero dato all' Imp. i mezzi per fuggirsene. Ottone, che avea buona soldatesca in Italia, colla quale avea preso Capua a' Saraceni, entrò in Roma bene armato, e punì i ribelli. M. in Paterno, picciola Città d'Italia mentre ritornava in Germania li 28. Genn. 1002. di veleno datogli dalla vedova di Crescenzio, per vendicarsi, non avendola voluta sposare, dopo d'avere ottenuto da lei ciò che più gli piacea. Ciò che trovasi scritto da varj Autori, ch'egli fece abbruciare nel 998. Maria d'Aragona sua moglie, convinta d'Adulterio, è una favola, perchè non ebbe mai moglie. Enrico II. gli succesfe.

OTTONE IV. soprannomato il *Superbo*, figlio di Enrico il Leone, Duca di Sassonia, e di Matilda d'Inghilterra; si fece coronare Re de' Romani nel 1198. dopo la morte dell'Imp. Enrico VI. e fu interamente vinto nel 1206. da Filippo Duca di Svevia, fratello d'Enrico VI., e Tutore di Federigo II. Ma si ristabilì di nuovo pel soccorso di Papa Innocenzo III., che lo coronò Imperadore li 4. Ottobre 1209. Questo Principe volendo far valere i suoi dritti, e la sua autorità in Italia, venne in dissensione con Innocenzo III suo benefattore, dal quale fu scomunicato nel 1210. Dopo questo tempo i suoi affari vennero meno di giorno in giorno. Egli fu vinto da Filippo Augusto li 2. Luglio 1214., e m. abbandonato da tutto il mondo, nel Castello di Hortzbourg li 19. Maggio 1218. senza figliuoli.

OTTONE (S.) Vescovo di Bamberga, e Apostolo di Pomerania, nacque nella Svevia verso il 1069. Fu fatto Cappellano, e Cancelliero dell'Imper. Enrico IV, poi Vesc. di Bamberga nel 1100. Egli convertì Uratislao Duca di Pomerania con gran numero de' suoi sudditi, e morì in Bamberga li 30. Giugno 1139. Havvi di lui una Lettera scritta a Pasquale II.

OTTONE di Frisinga, così nomato perchè egli era Vesc. di detta Città nel Secolo XII. era figlio di Leopoldo, Marchese d'Austria, e di Agnese, figlia dell'Imp. Enrico IV. Andò in Fr. a studiare nell'Università di Parigi, poi si ritirò nel Monastero di Moribond, ove fu fatto Abate. Fu poi eletto Vescovo di Frisinga nel 1138. Havvi di lui una Cronica in VII. Lib. dal principio del mondo fino al 1146. ed altre Op.

† OTUN (Concilio d') incirca al *663*. ce ne rimangono alcuni Canoni, il primo de' quali ordina, che tutti i Preti, ed i Cherici sappiano a mente il Simbolo attribuito a S. Atanasio. Si crede che questa sia la prima volta che si sia parlato di questo Simbolo in Francia. Vedi il Pagi all'anno *664*. n. v.

† OTUN (Concilio d') del 1077. tenuto dal Legato Ugo de Die. Manasse di Reims accusato di Simonia, o d'aver usurpato quest'Arcivescovado, vi fu sospeso dalle sue funzioni. Vi si giudicarono ancora alcuni altri Vescovi della Francia.

† OTUN (Concilio d') a' 16. Ottobre del 1094. tenuto da Ugo di Lione Legato con 32. Vescovi, e più Abbati. Vi si rinnovò la scomunica contro l'Imperador Enrico, e l'Antipapa Guiberto, e si scomunicò per la prima volta il Re Filippo, per aver sposato Bertrada vivendo ancora la sua moglie legittima.

OTWAI (Tommaso) celebre Poeta Inglese del Secolo XVII., nato in Trottin nel Sussex nel 1651., fu allevato in Vinchester, e in Oxford, poi andò a Londra, ove si occupò tutto al Teatro. Egli era nel medesimo tempo Autore, ed Attore. M. nel 1685. d'anni 34. Le sue Tragedie sono più stimate, che gli altri suoi Componimenti. L'Orfano, o Venezia preservata è molto fra tutti stimata.

OUDIN (Casimiro) dotto Religioso Premostratese, nacque in Mazieres

sulla

fulla Mosa li 11. Feb. 1638. Egli entrò ne' Premostratesi nel 1656., e s'applicò principalmente allo studio dell'Istoria Ecclesiastica. Egli fu incaricato poi dal suo Generale di visitare le Abbadie del suo Ordine, per prendere dagli Archivj ciò, che avrebbe servito per la sua Storia. Si portò molto bene, e ritornò a Parigi nel 1683., ove strinse amicizia con molti illus. Personaggi dotti. Oudin apostatò nel 1690., e si ritirò in Leiden. Egli abbracciò la Religione de' P. R., e fu fatto Sottobibliotecario dell'Università. Morì in detta Città nel mese di Settembre 1717. d'anni 79. La sua principal' Opera è intitolata, *Commentarius de Scriptoribus Ecclesiæ antiquis, illorumque scriptis*, 3. vol. in fogl.

OUDINET (Marc' Antonio) dotto nelle Medaglie, nacque in Reims nel 1643. e spiccò molto ne' corsi de' suoi studj. Si dice, ch'egli avea una memoria prodigiosa, e che imparò a mente tutta l'Eneide di Virgilio in una Settimana. Egli andò a Parigi a terminare i suoi studj, e si fece ricevere Avvocato nel Parlamento, e frequentò i Tribunali con successo. Egli poi ritornò a Reims, ove interamente si occupò ne' Tribunali, ed ove fu incaricato di molti affari. Qualche tempo dopo fu fatto Professore del Dritto nell'Università di Reims; e tenne questa carica con onore infino, che il Sig. Raaif. fant il Medico, suo parente, Custode delle Medaglie del Gabinetto del Re, l'indusse ad intraprendere con lui questa carica. Il Sig. Oudinet, che molto s'intendeva delle Medaglie, soddisfece volentieri il desiderio del suo parente, e successe al suo impiego qualche tempo dopo. Egli pose in buon ordine il detto prezioso Gabinetto, ed ebbe per ricompensa una pensione di 500. scudi. Fu ricevuto dall'Accademia delle Iscrizioni e delle Belle Lettere nel 1701. e m. in Parigi li 12. Gennaro 1712. d'anni 68. Vi sono di lui molte Differtazioni stimate sopra le Medaglie.

OUDIN (Francesco) celebre Gesuita morto in Dijon nel 1752. e pubblicò molte Opere, e compose l'Istoria degli Scrittori della sua Società. Quest'Opera comparirà ben tosto. Ella è bene scritta, ed erudita, come tutte le altre sue Opere, * che sono molte. Egli lavorava sulla Biblioteca della Compagnia. Gli è succeduto in questo lavoro il Padre Courtois. *

OUDIN (Cesare) figlio di Niccolò Oudin Gran Preposto di Bassigny, fu allevato nella Corte del Re di Navarra, che fu poi Enrico IV. Questo Principe lo impiegò in diverse Negoziazioni importanti, e lo fece Secretario, ed Interprete delle Lingue straniere nel 1597. M. il 1. Ott. 1625. Vi sono di lui delle Grammatiche, e de' Dizionarj per le Lingue Italiana, Spagnuola, ed altre Opere. Antonio suo primogenito ebbe il medesimo impiego, ed insegnò l'Italiano a Luigi XIV. M. li 21. Febbraro 1653. lasciando diverse Opere.

OUDRY (Vincenzo) Gesuita assai noto per la sua Opera intit. *La Biblioteca de' Predicatori*. Nacque a Turs a' 22. Gennaro 1630. Insegnò l'Umanità, la Rettorica, e la Filosofia ne' Gesuiti: s'applicò poi alla predicazione per 24. anni, e passò il resto della sua vita a comporre delle opere utili. M. in Parigi nel Collegio *di Luigi il Grande* a' 29. Marzo 1719. di 99. an. e tre mesi, dicendo nella sua malattia, che gl'increscerva un poco di non aver potuto compire il secolo intiero.

OUGHTRED (Guglielmo) dotto Matematico Inglese, nacque in Eaton verso il 1573. Fu allevato in questo luogo, poi nel Collegio Reale di Cambridge, del quale fu membro per anni 12. Fu fatto Sacerdote, e poi Rettore d'Adelburis, ove dicesi, che m. di gioja, intendendo il ristabilimento di Carlo II. nel mese di Maggio 1660. d'anni 87. Vi sono di lui molte Opere di Matematica, molto lodate da Wallis.

OVIDIO (*Publius Ovidius Naso*) celeberrimo Poeta Latino, ed uno de' più begli spiriti del Sec. di Augusto, era Cavaliere Rom. Nacque in Sulmona 43. anni avanti Gesù Cristo, e dalla sua fanciullezza fu molto inchinevole a verseggiare. Studiò Rettorica sotto Aurelio Fusco, e frequentò per qualche tempo i Tribunali; ma poi li lasciò per darsi in preda alla Poesia. Ovidio dopo d'aversi acquistata la stima d'Augusto, cadde in disgrazia, e fu esiliato in Tomi, Città d'Europa sopra il Ponte Eusino verso le bocche del Danubio. Egli avea allora anni 50. Molti Scrittori dissero, ch'egli fu esiliato

per

per essersi innamorato di Giulia, figlia d' Augusto, ch' egli intende, secondo essi, sotto il nome di Corinna: ma Aldo Manuzio ha ottimamente confutata quest' opinione. Ovidio stesso confessa essere stato mandato in esilio per due cose; la prima, perchè compose versi troppo licenziosi; la seconda, perchè vide alcuna cosa a caso, ed involontariamente che veder non dovea. Impiegò inutilmente tutte le finezze del suo spirito, per calmare l' Imperatore, ma niuna cosa lo pose in grazia. Morì in esilio nel paese de' Goti l' anno 17. di Gesù Cristo d' anni 60. dopo anni 7. di esilio. Le Poesie, che ci rimangono di lui sono: 1. Le Metamorfosi, 2. I Fasti: 3. I Tristi: 4. i IV. Lib. intitolati *de Ponto*. 5. Le Lettere chiamate Eroidi. 6. I tre Lib. *de Arte amandi*, e del Rimedio d' amore. 7. I tre Lib. degli Amori. Si vede in tutte le sue Poesie molto spirito, e facilità. Lo stile è facile, dolce, e naturale, e sovente i pensieri sono ingegnosi, ma è qualche volta troppo negligente, e diffuso, e quasi sempre troppo licenzioso. Sopra tutto è eccellente nelle Elegie.

Isabella moglie di Giovanni Zapulio Re d' Ungheria custodiva come una cosa sacra una penna di argento, o piuttosto stilo, col nome d' Ovidio Nasone, che fu trovato nel suo sepolcro scoperto nel Sec. XIV. a testimonianza d' Ercole Ciofano nella Vita di Ovidio. Vi sono molte Traduzioni in verso Italiano delle sue Poesie. La più stimata di tutte è quella delle Metamorfosi in ottava Rima di Andrea Anguillara *colle Annotaz. di Giuseppe Orologi, e gli Argomenti, e postille di Francesco Turchi, la cui migliore Edizione è quello di* Bernardo Giunti, *in Venez.* 1584. *con belle figure in rame Le stesse Metamorfosi colla Vita di Ovidio furono figurate, e ridotte in Epigrammi da Gabrielo Simeoni Stampatore in Lione* 1559. *e* 1581. *in* 8. *le figure sono in legno. Anche Lodovico Dolce le tradusse in* 8. *rima, ma la Traduzione è inferiore a quella dell'* Anguillara, *pel Giolito in Venez.* 1555. *e* 1557. *in* 4. *Remigio Fiorentino tradusse in versi sciolti le* Eroidi *in Venez. presso il Giolito* 1555. *in* 8. *Ed i Fasti furono tradotti da* Vincenzo Cartari *in verso sciolto, in Venezia* 1561. *in* 8. *De Arte senza nome di Traduttore in Venezia* 1526. *in* 8. *De' Rimedj in* 8. *rima da* Angiolo Ingegnieri, *da Comino Ventura in Bergamo* 1604. *in* 4. *Le sue Elegie Tristi, e de Ponto sono state tradotte in verso Italiano, e stampate nella Raccolta Palatina di Milano ec. Vi sono anche molte altre Traduz. delle sue Opere.*

OVIEDO (Gonzales Ferdinando) Intendente, e Revisore Generale del Commercio nel nuovo Mondo, sotto il Regno dell' Imperadore Carlo V. E' Autore di una Storia *Generale dell' Indie*.

† OVINDSOR (Concilio d') del 1114. ove si elesse per Arcivescovo di Cantorberi, dopo cinque anni di Sede vacante, Raullo Vescovo di Rochester, a' 26. d' Aprile.

OULIERES (Antonietta du Ligier dela Garde, vedova di Guglielmo della Fon Signore di) Dama illustre del Sec. XVII. dotata di tutte le grazie dello spirito, e del corpo. Ella sposò il Sig. di Oulieres Luogotenente del Re nella Città di Dourlens, e si acquistò una grande stima colle sue Poesie, e principalmente co' suoi Idilj. Morì in Parigi di un canchero in seno a' 17. Febbraro 1694. in età di circa 60. an. Le sue opere, e quelle di sua figlia sono state raccolte, e stampate in 2. volumi. La maggior parte degl' Idilj, principalmente quelli de' Montoni, e degli Uccelli superano in questo genere tutto ciò, che hanno i Francesi. Lo stile è puro, naturale, e castigato, i pensieri, e l' espressioni nobili. Le opere di sua figlia non uguagliano quelle di sua madre. Erano ambedue dell' Accademia de' *Ricovrati*: la madre era anche dell' Accademia di Arles. Quelli che bramano saper più minutamente la Storia di questa Dama, possono consultare la sua vita che va alla testa delle sue opere nella edizione di Parigi 1747. in 2. vol. in 12.

OULLIER (Giacomo) abile Medico di Parigi nel XVI. Secolo, nativo di Estampes: è autore di molte opere, delle quali il Sig. di Tou suo amico fa un grand' elogio. Morì nel 1562.

OUTEVILLE (Claudio Francesco) Accademico dell' Accademia Francese, nativo di

vo di Parigi, entrò di 16. anni ne' Padri dell'Oratorio, d'onde uscì dopo 18. anni. Fu poi Secretario del Card. di Bois, e Abbate di S. Vincenzo di Borgo Sur-Mer. Morì in Parigi agl' 8. Novembre 1742. in età di circa 54. anni. La sua principale opera è intitolata: *La verità della Cristiana Religione provata coi fatti*, la cui migliore edizione è quella di Parigi 1741. in 3. vol. in 4.

OWEL (Giacomo) laborioso Scrittore Inglese morto nel 1666. è autore di molte opere. Le principali sono: L' Istoria di Luigi XIII., e un' altra intitolata: *la Foresta di Dodone*. Dopo di essere stato zelante partigiano del Re, abbracciò per adulazione il partito di Cromwel: ciò non ostante fu Istoriografo del Re dopo il suo ristabilimento.

OWEN (Giovanni) *Audoenus*, celebre Poeta Latino nel principio del Secolo XVII. nacque in Armon nel Contado di Caernavan in Inghilterra, e si rese valente nelle Belle Lettere, e fu costretto di fare scuola per vivere. M. nel 1622. Vi è di lui un gran numero di Epigrammi, che sono stimati, benchè ve ne siano alcuni, che poco vagliano. Onde Owen con ragione dice nel principio della sua Opera: *Qui legis ista tuam reprehendo, si mea laudas omnia, stultitiam, si nihil, invidiam*.

OWEN (Giovanni) dotto Controversista Inglese, e celebre Poeta del Sec. XVII. fu allevato in Oxford, e prese gli Ordini, secondo i riti della Chiesa Anglicana; ma nel tempo della Podestà del Parlamento, egli predicò contro de' Vesc., e delle Cirimonie ec. e fu Ministro nel Partito de' Non-Conformisti. Verso la fine del 1548. fece l' apologia degli uccisori del Re Carlo I. e predicò contro di Carlo II., e contro tutti i Realisti. Fu fatto poi Decano della Chiesa di Cristo in Oxford, e Vice-Cancelliere di detta Città. Gli furon tolte queste due cariche qualche tempo dopo. Egli morì li 24. Agosto 1683. d'anni 67. in Eling, presso d' Acton. Havvi di lui un grandissimo numero d'Op. piene di erudizione.

OXENSTIERN (Axel) Gran Cancelliere di Svezia, e primo Ministro di Stato di Gustavo Adolfo, gli fu data dopo la morte di questo Principe, avvenuta nella battaglia di Lutzen nel 1632. l' amministrazione degli affari degli Svedesi, e de' loro Alleati, nella Germania in qualità di Direttor Generale. Ma la perdita della battaglia di Nortlingen l' obbligò a passare per la Francia per poter ritornare nella Svezia, durante la sua minorità. Tutti gli affari de' Svedesi furono maneggiati secondo i suoi consigli fino alla sua morte, dalla quale fu tolto di vita in una età molto provetta. Suo figlio Giovanni fu Ambasciatore, e Plenipotenziario nella pace di Munster nel 1648. Non bisogna confonderlo con Gabriele Gran Maresciai di Svezia, nè con Benedetto Gran Cancelliere, e primo Ministro dello Stato di Svezia.

† OXFORD (Concilio d') del 1160. ove si condannarono più di 30. Eretici, che detestavano il Battesimo, l' Eucaristia, e 'l Matrimonio, e contavano per niente l' autorità della Chiesa. Si abbandonarono al Principe, perchè fosser puniti corporalmente.

† OXFORD (Concilio d') verso gli 11. di Giugno del 1222. Vi fu tutta l' Inghilterra, e vi si fecero 49. Canoni conformi a quelli dell' ultimo Concilio Lateranese, con alcuni altri regolamenti.

OY (Andrea) dotto Professore regio del Greco in Douai, nativo di Bruges, s' acquistò una gran riputazione colle sue poesie latine, e con altre opere Morì nel principio del XVII. Secolo.

OZANAM (Giacomo) celebre Matematico Francese nacque in Boligneux in Bresse nel 1640. d'una ricca, e doviziosa Famiglia. Suo padre lo fece ben educare, e lo destinava allo Stato Ecclesiastico: ma egli non inclinava, che alle Matematiche. Con tutto ciò per ubbidire al padre, prese la Tonsura, e studiò 4. anni la Teologia. Essendo morto suo padre, egli rinunziò allo Stato Ecclesiast. per darsi interamente alle Matematiche. Le insegnò in Lione con successo, poi in Parigi, ove sposò una giovine virtuosa, e modesta, dalla quale ebbe 12. figli. Le sue Lezioni di Matematica gli resero molto fin al 1701., nel qual tempo essendosi accesa la guerra per la successione di Spagna, rimase con pochi scolari, onde fu ridotto ad un tristo stato. La morte di sua moglie avvenuta nel me-

medesimo anno accrebbe la sua afflizione sì fattamente che insino che visse menò i suoi dì in una tetra malinconia. Egli fu ricevuto dall' Accademia delle Scienze di Parigi nel 1702. e m. apopletico li 17. Aprile 1717. d' anni 77. Egli era di un carattere dolce, e tranquillo, era d' umore allegro, e di una generosità rara. Era poi di costumi irreprensibili, di una pietà tenera, e sincera: ma non volle giammai mischiarsi negli affari di Religione, nè nelle Quistioni, che s' agitavano in Teologia; ed era solito di dire, che *apparteneva ai Dottori di Sorbona a discuterle, al Papa a deciderle, e a' Matematici d'andare in cielo per linea perpendicolare.* Le principali sue Opere sono: 1. Geometria pratica in 12.: 2. l' Uso del compasso di proporzione: 3. Dizionario di Matematica: 4. Corso di Matematica: 5. Ricreazioni Matematiche, e Fisiche. La più ampia Edizione è quella del 1724. in 4. vol. in 8.: 6. Metodo facile per misurare il terreno: 7. Nuovi Elementi d' Algebra in 4. Quest' Ope.a era molto stimata dal Sig. Leibnitz: 8. la Prospettiva Teorica, e Pratica ec.

OZIER (Pietro d') celebre genealogista figlio di un Avvocato di Marsiglia, ove nacque a' 12. Luglio 1592. Dopo la morte di suo padre entrò nella Compagnia de' Cavalleggeri del Signor di Crequi-Bernicules, che allora facea la ricerca della sua Genealogia: Egli se gli esibì per ajutarlo in questa ricerca, e compose la genealogia di quella illustre famiglia. Ebbe ciò tanto successo, che in seguito intraprese la ricerca generale delle genealogie delle altre famiglie del regno, e si acquistò in questo genere tanto credito, che Luigi XIII. lo fece Gentiluomo servente, Mastro di casa, e Gentiluomo ordinario di camera, e gli diede la carica di Giudice d' armi di Francia. Luigi XIV. lo confermò negli stessi impieghi, e creò in suo favore la carica di Genealogista delle sue scuderie, e gli diede una pensione con una Patente di Consigliere di Stato. Egli fu consultato da tutta la Francia, e da molti luoghi di Europa. Avea una memoria così prodigiosa, che citava su due piedi, senza sbagliare le date de' contratti, i nomi, e i soprannomi, e le arme di ciascuna famiglia, che una volta avea studiato; il che fece dire al celebre Ablancourt in parlando del Sig. Ozier, *che bisognava che egli avesse assistito a tutti i Matrimonj, e a tutti i Battesimi del mondo*. Morì il 1. Dicembre 1660. dopo aver portato la scienza della genealogia al più alto segno di perfezione. La sua carica di Genealogista passò ai suoi discendenti, che si distinguono anch' essi nella medesima arte.

P

† PAAW (Piero) celebre Anatomico d' Amsterdam, n. ver. il 1561. Fu professore di medicina a Rostoch, e poi a Leida nel 1589. stampò molte Op. di Notomia. Ci è stato un altro Professore in Leida chiamato Paaw, ma Adriano di nome, e m. nel 1621.

,, PACCA (Colanello) Medico Napol. fu Lettore dello Studio di Napol. nel 1574., e diè alle stampe la *Storia* del Regno per tutto il 1562.

,, PACCONE (Francesco) da Capoa Gesuit. diè alle stampe due *Catechismi* in lingua Etiopica contro gli errori di alcuni, circa il Sacramento del Battesimo. *Alegambe Bibliot.*

PACHACAMAC, nome che i popoli del Perù davano al Dio sovrano, che adoravano col Sole, e con molte altre false Divinità. Egli avea un Tempio magnifico in una valle del medesimo nome 4. leghe da Lima, d' onde Ferdinando Pizarro portò via immense ricchezze. Le ruine di questo Tempio, che si veggono ancora, danno una grand' idea della sua magnificenza.

PACHIMERE (Giorgio) celebre Istorico Greco del XIII. Secolo, gli furono dati impieghi considerabili nella Corte da Michele Paleologo, e da Andronico suo Successore. L' Istoria ch' egli compose di questi due Imperadori è molto stimata, perchè avendo avuto parte negli affari Civili, ed Ecclesiastici, fu perfettamente istruito delle cose, che dice. Il suo stile è oscuro, ma le sue riflessioni sono giudiziose, e sovente fa certi racconti curiosi, e interessanti. Vi sono di lui delle altre Op.

PACIANO (S.) Vesc. di Barcellona, ce-

celebre per la sua castità, per la sua eloquenza, e pel suo sapere, fioriva sotto Valente, e m. sotto Teodosio il Gr. verso il 390. Abbiamo di lui una esortazione alla Penitenza, delle Lettere contro i Novaziani, ed un piccolo Trattato del Battesimo.

„ PACIFICO di Novara, Religioso „ dell' Ordine di S. Francesco, visse „ nel XV. Sec. e scrisse una *Somma* „ di casi di Coscienza detta *Somma* „ *Pacifica*, che Francesco Tarvisi tra- „ dusse in Italiano, e fu impressa nel „ 1574. e 1580. *Wadingo in Bibl.* „ *Minor. Bellarmin. De Script. Ec-* „ *clesʃ. Possev. in Apparat. Sacro &c.*

„ PACIFICO (Massimo) d'Ascoli „ morì nel cominciamento del XVI. „ Secolo. Egli scrisse contro Angelo „ Poliziano, e pubblicò il *poema* di „ Lucrezio, e altri; *Voss. l. 3. De Hi-* „ *stor. Latin. c.* 8.

„ PACINELLI (Agostino) da Sie- „ na, fiorì nel principio del XVII. Sec. „ sotto Paolo V. e Urbano VIII. e fu „ versatissimo nel Diritto Pontificio, „ ed in altre Scienze. Il Cardinal Pao- „ lo Emilio Sfondrato lo volle presso „ di se, e lo fe' Vicario Generale di „ Cremona. Dopo la morte di que- „ sto Cardinale, servì li Cardinali *Sca-* „ *glia*, e *Bragadino*, ma rifiutò „ sempre le Prelature, e trall'altre l' „ Arcivescovado di Siena. Lasciò al- „ cune opere MSS. *Giano Nicio Eritreo* „ *ne compose l' Elogio*. *Pinac.* II. „ *Imag. Illustr. c.* 29.

„ PACIO (Fabio) Medico, nacque „ nel 1547. in Vicenza, fu non meno „ versato nella Medicina, che nell'altre „ scienze. Onde chiamato venne per „ Professore in diverse Università, e „ fu anche dal Re di Polonia eletto „ per suo Medico Primario; ma l' a- „ more della patria, e della sua fa- „ miglia non gli fe' lasciare l'Italia, „ e passò a miglior vita nel 1614. „ Scrisse più *Opere*, che non furono „ date alla luce delle stampe. Il suo „ figliuolo fu al pari di lui in dottri- „ na eccellente. *Thomas. in Elog.* „ *Doct. V.ror.*

PACIO (Giulio) Cavaliere di S. Marco, Filos. e cel. Giurec., e fratello di Fabio Pacio, valente Medico, nacque in Vicenza nel 1550. Egli compose un trattato di Aritmetica d' anni 13., e si rese valente nelle Lingue, e nelle Scienze. Insegnò poi il Diritto tra gli Svizzeri, in Germania, ed in Ungheria. Si portò in appresso in Francia, e dettò in Sedan, in Nismes, in Montpellier, in Aix, ed in Valenza con tanta riputazione, che gli furono offerte delle Cattedre del Diritto in Leiden, in Pisa, ed in Padova. Egli preferì quest'ultima Città, e dopo d' aver insegnato qualche tempo, ritornò in Valenza, ove m. nel 1635. d'anni 85. Havvi di lui gr. num. d' Op. nel Diritto, che sono stimate. Le principali sono: 1. *De contractibus*: 2. *Epitome Juris*: 3. *De Jure Maris Adriatici*: 4. *in Decretales Lib. V. sc.*

* *Le altre sono le seguenti*: 1. Centuriæ aliquot: 2. Isagoge in institut. Imper. libri 4.: 3. Notæ in easdem: 4. de Juris Methodo lib. 2. 5. Synopsis Juris Civil. Com. ad lib. quartum Cod. de obligationibus & rebus creditis: 6. de Arte Lulliana: 7. Œconomia Juris Comment. in Tit. de Pactis, & Transactionibus: 8. Analysis quintæ partis Digesti: 9. Picturæ duæ de gradibus secundum Jus Civile, & Canonicum: 10. de Gradibus affinitatis: 11. Editio Corporis Juris Civilis cum Notis & Legum Argumentis. *Egli fece anche in versi un Ristretto della sua vita, e delle Note, e Comm. sopra molti Libri d' Aristotele, che pubblicò in Greco, ed in Latino. Uno de' suoi amici fece sopra di lui questo Distico ingegnoso:*

Itala dat cunas tellus, Germanica famam,
Gallica jus Civis, dic mihi, quæ Patria?

PACOMIO, (S.) cel. Abbate di Tabenna in Egitto, nacque verso il 292. da parenti Idolatri. Militò essendo d' anni 20., e fu sì tocco dalle Op. di Carità, che vedea fare da alcuni Cristiani, che nella fine della guerra egli ritornò nella Tebaide, e fecesi Cristiano. Si pose in appresso sotto la guida di un S. Solitario chiamato *Palemone*, e sotto di questo eccell. Maestro talmente si avanzò nella virtù, che divenne il Fondatore, e l' Abbate del Monastero di Tabenna, posto sulle rive del Nilo. Egli popolò la Tebaide di SS. Solitari, ed ebbe sotto della sua condotta più di 50000. Monaci; sua sorella sull'altra spiaggia del Nilo fondò un Monistero di Religiose, che viveano in comu-

comunità, esercitando una vita austerissima. M. poi S. Pacomio li 3. Maggio 348. Gli rimangono di lui delle Lettere, una Regola, ed alcuni altri Scritti. Il Signor Arnaldo di Andilly ha tradotto la sua Vita in Francese, che si ritrova con quelle de' Padri del Deserto.

PACORO, Re de' Parti, e figlio d'Orode, successe a suo fratello Mitridate, e si segnalò nella sconfitta data all' Esercito di Crasso 53. an. av. G.C. Seguì il partito di Pompeo, poi quello di Bruto, e di Cassio, e diè il guasto alla Siria, ed alla Giudea; ma fu in appresso vinto, ed ucciso in una battaglia da Ventidio l' an. 39. av. G.C. Vi sono molti altri Re de' Parti, chiamati Pacoro.

„ PACTENSE (Francesco) dell' „ Ordine de' Minori Conventuali di S. „ Francesco pubblicò, *De situ Orbis* „ *& descriptio ejusdem*.

PACUVIO (Marco) antico Poeta Latino, nativo di Brindisi, s' acquistò in Roma una gr. riputazione colle sue Tragedie verso il 154. av. G. C. M. in Taranto d' an. 90. e più. Non ci rimangono delle sue Poesie, che de' Frammenti.

* *Si crede o nipote di sorella, secondo Plinio, o figlio di una figlia d'* Ennio. Aulo Gellio *riferisce il suo Epitaffio composto da lui medesimo: Era facile ne' versi, ed elegante per quanto portava il suo Secolo. Era anche buon Pittore, e di lui, a testimonianza di Plinio, si conservava una Pittura nel tempietto d' Ercole nel Foro Boario.*

PACZ, o Pas. *Pateus* (Riccardo) Deeano di S. Paolo di Londra. Si servì di esso lui il Re Enrico VIII. in diverse Negoziazioni importanti, e m. nel 1532. Erasmo, e tutti gli altri dotti uomini del suo tempo lo lodano assai. Vi sono di lui delle lettere, un Trattato *de lapsu Hebraicorum Interpretum*, ed altre Op.

PADOVANO (Luigi Leone) celeb. Pittore Padovano nel principio del sec. XVII. fu generalmente stimato pe' suoi talenti, e per la sua virtù. Era eccellente ne' Ritratti, e m. sotto il Pontificato di Paolo V. d' an. 75.

* *Anche suo figlio* Ottaviano *era eccellente ne' Ritratti. Egli contraffaceva a meraviglia le Medaglie antiche. Il grande, ed il maestoso de' più abili artefici dell' antichità fu da lui cotanto imitato, che non pochi Antiquarj ne rimasero ingannati nel giudicarne.*

PAES (Francesco Alvar.) fam. Teologo Portoghese, si fece Francescano nel 1304. e fu fatto Penitenziere da Papa Giovanni XXII., il quale lo fece Vesc. di Coron, e poi di Silves, e Nunzio di Portogallo. Paes m. in Siviglia li 8. Maggio 1352. Havvi di lui un fam. Trattato *de Planctu Ecclesiæ*, una somma di Teologià, e l' Apologia di Giov. XXII.

PAFNUZIO Discep. di S. Antonio, poi Vesc. dell' alta Tebaide, confessò generosamente la Fede di G.C. durante la persecuzione di Galerio, e di Massimiano. Gli fu cavato l'occhio dritto, e fu condannato alle miniere. Egli intervenne al Concilio Niceno nel 325. e ricevette gr. onori, perchè era *Confessore*. Socrate, e Sozomeno rapportano, che alcuni Vesc. avendo proposto in detto Concilio di obbligare al celibato coloro, i quali aveano avuto gli Ordini Sacri, Pafnuzio si oppose, dicendo, che non bisognava imporre un giogo così grave a' Chierici. Credesi che senza fondamento abbiano negato Baronio, ed altri Autori la verità di quest' istoria, poichè la Legge del celibato de' Chierici non è stata giammai stabilita universalmente in Oriente. * Tuttavolta è da tener col Baronio, e col Bellarmino, che questa è una favola. Veggasi il P. Stilting nel tom. III. di Settembre agli undici di quel mese nel Commentario sulla vita di S. Pafnuzio. Sostenne con zelo la causa di S. Atanasio nel Concilio di Tiro, ed indusse Massimo Vesc. di Gerusalemme a difenderla.

PAGAN (Biagio Francesco Conte di) eccel. Capitano, e dotto Matematico, nacque in Avignone li 3. Marzo 1642. d'an. 38. essendo allora Maresciál di Campo. In appresso si applicò interamente alle Matematiche, ed alle fortificazioni. M. in Parigi li 18 Nov. 1665. d'an. 62. celibe. Le sue princip. Op. sono: 1. un Trattato delle Fortificazioni, stampato nel 1645. Passa per la miglior' Op. che siasi veduta insin a quel tempo in questa materia: 2. *Teoremi Geometrici*: 3. *Teoria de' Pianeti*: 4. *Tavole Astronomiche*.

„ PAGANI (Virgilio) da Mon-

,, dovi, visse nel XVI. Sec. e fu Luo-
,, gotenente e Sargente maggiore della
,, Cittadella di Torino. Scrisse: *l' I-*
,, *storia della guerra di Monferrato* fat-
,, ta dal Serenissimo Signor Duca di
,, Savoja per la retenzione della Sere-
,, nissima Principessa Maria sua nipote.

,, FAGANO (Michele) Pittore Na-
,, pol. non cattivo del Secolo passato
,, XVII.

PAGET (Guglielmo) figlio di un semplice Portinajo di Londra, pel suo merito pervenne alle prime cariche, e divenne Capo di una celeb. Famiglia in Inghilterra. Nell'an. 23. del Regno di Enrico VIII. fu fatto Procuratore del Re, poi Procuratore del Consiglio, e del Sigillo privato, e poco tempo dopo Procuratore, o Notaro del Parlamento. Con tanta prudenza esercitò questi impieghi, che Enrico VIII. lo mandò in Francia in qualità di Ambasciadore, e nel suo ritorno lo fece Cavaliere, Secretario di Stato, ed uno degli Esecutori Testamentarj. Dopo la morte di questo Principe, Paget fu membro del Consiglio privato d' Odoardo VI. poi mandato Ambasc. all'Imp. Carlo V., per chiedere del soccorso contro que' di Scozia, e contro de'Francesi. Nel suo ritorno fu innalzato a nuove dignità: ma nel 5. an. del Regno di Odoardo VI. fu numerato tra quelli, che caddero in disgrazia del Duca di Sommerset, e fu rinchiuso nella Torre di Londra. L' obbligarono nel medesimo tempo a rinunziare tutte le sue cariche, e fu condannato a pagare d' emenda 6000. lire sterline. Paget fu ristabilito ne' suoi impieghi, quando Maria salì sul Trono, e m. nel 1564. il 6. anno del Regno d' Elisabetta.

PAGI (Antonio) celeb. Francescano, ed uno de' più valenti Critici del suo Sec., nacque in Rogne nella Provenza li 31. Marzo 1624. Dopo di avere terminato il suo corso di Filosof. e di Teologia, predicò qualche tempo con successo, e fu quattro volte Provinciale del suo Ordine. Mor. in Aix nella Provenza li 7. Giug. 1699. La sua principal' Op. è una Critica degli Annali di Baronio, ne'quali egli seguendo questo dotto Card. an. per an. giustifica un'infinità di luoghi, ne' quali Baronio s' ingannò, o sia nella Cronologia, o sia nella narrazione de' fatti. Quest' eccellente Opera del Padre Pagi è in 4. vol. in Latino. Francesco Pagi suo nipote è Autore di un Compendio Cronologico dell' Istoria de' Papi in Lat. 4. vol. in 4. Egli m. ai 2. Genn. 1721. d' an. 66. Egli era pur anche Francescano. Antonio Pagi nipote di quest' ultimo diede 3. altri to. di quest' Istoria, e travagliò ne' due ultimi.

,, PAGLIA (Baldassarre) Sicil. dell'
,, Ordine de' Minori Conventuali di
,, S. Francesco, fu Professore nel' Uni-
,, versità di Padova, e Uomo di gran
,, dottrina. Morì nel 1705. e lasciò:
,, *Paraphrasis Epica in Psalmos &*
,, *Cantica ad Laudes, Vesperas, &*
,, *Completorium; In XII. Svetonii*
,, *Caesaris Epigrammata; Triumphus*
,, *Amoris in Divini Verbi Incarnatio-*
,, *ne; Relazione del Mongibello, che*
,, *si legge nelle Lettere memorabili del*
,, *Bulifon &c.*

¶ PAGLIARINI (Giambattista) Vicentino, scrisse sei libri dell'Istoria Vicentina fino al 1435. Era ancor vivo sotto il Pontificato di Sisto IV. Zenò *Diss. Vossiane* T. I. p. 324. *seg.*

,, PAGLIARINI (Giustiniani) da
,, Foligno uom dotto del XVII. Sec.
,, scrisse tra l'altro, l'annotazioni al
,, *Quadriregio* di Federigo Frezzi dell'
,, Ordine de' Predicatori.

PAGNINO (Santi) *V* SANCTES-PAGNINO.

PAIVA d'Andrada: *Vedi* Andrada.

PALAFOX (Giovanni di) figlio di Giacomo di Palafox, Marchese d' Ariza, nel Regno d' Aragona, nacque nel 1600. Filippo IV. lo elesse Consigliere di Guerra, e poi Consigliere dell' Indie. Avendo in appresso abbracciato lo Stato Ecclesiastico, fu nominato Vesc. di Los-Angelos nell' America nel 1639. poi Vescovo d' Osma nella Vecchia Castiglia nel 1653. Egli governò queste Diocesi con molto sapere, e regolarità, e m. in odore di Santità li 30. Settem. 1659. d' an. 59. Vi sono di lui de' Libri di pietà, che sono stimati, ed altre Opere. Antonio Gonzales de Resende ha scritto la sua Vita. * D' una sua lettera al Papa scritta contro de' Gesuiti, è da vedere ciò, che ne dice il P. Balla nella sua risposta alle lettere *Teologico Morali* d' Eusebio Eraniste.

PALAMEDE, figlio di Nauplio Re d' Eubea, era un Princ. ingegnoso, al quale si attribuisce l'invenzione de'pesi, e delle misure, l' arte di schierare un Bat-

Battaglione, di regolare l'anno, secondo il corso del Sole, ed il mese secondo quello della Luna: il giuoco di Scacchi, e quello de' Dadi ec. Plinio gli attribuisce ancora l' invenzione di quelle 4. lettere dell' Alfabeto Greco, ϑ, ζ, φ, χ, e dice, che le inventò durante l'Assedio di Troja. Filostrato lo fa Autore solamente delle 3. lett. υ, φ, χ. Comunque ciò sia, i Poeti dicono, che Ulisse avendo finto di esser pazzo, per non esser costretto di andare all' assedio di Troja, scoperse la sua finzione, e che Ulisse si vendicò poi con un altro pretesto, e fece lapidare Palamede da' Principi Greci.

PALAPRAT (Giovanni) Sig. di Bigot, e Poeta Franc. n. in Tolosa nel 1650. di una Fam. nob. Egli spiccò ben presto col suo spirito: fu dell'Accadem. de' Giuochi Florali, e diventò Capitolino di Tolosa nel 1675. in età di an. 25. Nel 1684. fu fatto Capo del Consistoro, ed esercitò questo impiego con molta probità. Due an. dopo andò in Roma, ove fece assiduamente la Corte alla Regina Cristina di Svezia. Passò poi a Parigi, ove egli quasi sempre soggiornò, ed ove il Duca di Vandomo se lo obbligò nel 1691. ottenendogli la qualità di Secretario degli Ordini del Gr. Priore. M. in Parigi a' 23. Ottob. 1721. d' an. 72. Vi sono diverse sue Commedie, ed una picc. Raccolta di Poesie diverse, la maggior parte indirizzate al Duca di Vandomo.

¶ PALAZZI (Francesco) Romano Antiquario della Reverenda Camera, e del Campidoglio, avea una scelta di Quadri de' più celebri Professori, e una bella serie di Medaglie mezzane. Si dilettò ancora de' Manoscritti. I Giornalisti di Firenze lo lodano, To. III. p. II. p. 233. M. a' 21. di Apr. 1744.

PALE Dea de' Pastori, a cui da essi faceansi de' Sacrifici di mele, e di latte, acciocchè li difendesse co' loro ovili da' Lupi, e da' pericoli.

PALEARIO (Aonio) uno de' più begli spiriti, e de' più politici Scrittori del sec. XVI. era nat. di Veroli. Egli era valentissimo nelle Belle Lett. e dotto Filos. e Teologo. Si acquistò la stima de' Dotti del suo sec. col suo Poema dell'Immortalità dell'Anima, e fu fatto Professore di Belle Lett. in Siena. Per essere stimato, ed eloquente, fu invidiato da alcuni, i quali poi divennero suoi nemici, onde fu costretto di andare ad insegnare in Lucca, invitato da' Signori di detta Città con offerta di un considerabile stipendio. Qualche tempo dopo egli si ritirò in Milano, ove fu arrestato per ordine del Papa Pio V., e condotto a Roma. In appresso essendo stato convinto di aver parlato in favore de' Luterani, e contro l' Inquisiz. fu condannato al fuoco. Questa sentenza fu eseguita nel 1566. Oltre il suo Poema dell' Immortalità dell'Anima vi sono varie altre sue Op. in versi, ed in prosa, la di cui migl. Ediz. è quella d' Amsterdam nel 1696.

* *Le altre sue Op. sono* 1. Epistolarum libri quatuor: 2. Orationes: 3. Actio in Pontifices Romanos, & eorum asseclas ad Imperatorem Romanum, Reges, & Principes Christianæ Reipublicæ, summos Œcumenici Conc. Præsides conscripta, cum de Concil. Trid. habendo deliberaretur. Latino Latinio *scrisse contro di lui alcuni Jambi curiosi, per aver cambiato il nome di Antonio, in Aonio. Non fu bruciato vivo, come narra il Sig. de Thou, ma dopo che fu strozzato.*

* Nelle Miscellanee del Collegio Romano il P. Lazzeri ha pubblicate alcune lettere inedite del Paleario.

PALEFATO antico Filosofo Greco, di cui ci rimane un trattato delle cose incredibili. La miglior' ediz. di quest' Opera è quella d'Amsterdam nel 1688. in 8. Non si sa precisamente in qual tempo egli viveà; ma si sa di certo, che visse dopo di Aristotile, ed av. la nascita di G. C.

PALEMONE, o Melicerta, Dio Marino, era figlio d'Atamas Re di Tebe, e d' Ino, secondo la Favola. Ino temendo il furore del Re suo sposo, prese Melicerta tra le sue braccia, e con esso lui gittossi nel mare. Furono tramutati in Divinità marittime. La madre sotto il nome di Leucotea, che si finge pur anche essere l' Aurora, ed il figlio sotto quello di Palemone, o *Portunur*, Dio, che presiedeva ai porti. Pausania dice, che Melicerta fu salvato sul dorso di un Delfino, e gettato morto nell' Istmo di Corinto, ove Sisifo, suo zio, che regnava in detta Città, istituì i giuochi Istmici in suo onore. * Anch' Ercole fu da' *Greci* soprannomato *Palemone*, come da' Fenicj *Magusano*. Veggasi la Bibliot. Uni-

niverf. di Clerc Tom. 9. p. 397. *

PALEOTO (Gabriele) celeb. Card. del sec. XVI. nat. di Bologna, fu stretto amico di S. Carlo Borromeo, e m. in Roma li 23. Lugl. 1597. d' an. 73. Vi sono di lui div. Op.

* *Le più considerabili sono* : 1. De bono senectutis : 2. Archiepiscopale Bononiense : 3. De imaginibus sacris, & profanis : 4. Connexio Litteralis Psalmorum in Officio B. Virginis : 5. Sacræ Sindonis explicatio : 6. De Concistorialibus Consultationibus. *Libro giudiciosissimo, e utilissimo a' Ministri de' Principi*: 7. *Un Tratt.* de Nothis, & Spuriis *stimatiss. Sisto V. facea una gr. stima di lui, ed ebbe ind:* 30. *Voti pel Papato. Clem. VIII. fu suo Discepolo, e gli diede gr. attestati della sua stimà.*

† PALENZA nel Regno di Castiglia (Concilio di) del 1386. tenuto da Piero di Luni Legato in Ispagna di Clemente Papa. V'era presente il Re Giovanni I., e vi si trovarono 3. Arciv., e 25. Vesc. Vi si pubblicarono 7. Canoni.

PALFIN (Giovan.) egregio Cerusico, ed Anatomico, e Lettore di Chirurgia in Gand, s'acquistò una gr. stima col suo sapere, e colle sue Op. Le principali sono: 1. una eccell. Osteologia, stamp. in Parigi nel 1731. in 12. ed una Anatomia del corpo Umano, stamp. in Parigi nel 1734. 2. vol. in 8. M. in Gand sua patria nel 1730. molto vecchio.

PALICE, *vedi* Chabannes.

PALINGENIO (Marcello) *Palengenius*, fam. Poeta del sec. XVI., e molto noto pel suo Poema Lat. diviso in 12. Lib. ed intit. *Zodiacus Vitæ*. Lo dedicò ad Ercole II. d'Este, Duca di Ferrara, del quale, secondo alcuni, egli era Medico. Ma altri dicono, ch' egli fu uno di que' dotti Luterani, che la Duchessa di Ferrara ricevette alla sua Corte, e che protesse. Questo suo Poema è pieno di massime giudiciose, e filosofiche. Ma egli fa troppo pompa delle difficoltà de' Libertini contro la Religione: onde in Roma fu posto all' Indice, nel num. degli Eretici del primo ordine.

* *Era della* Stellata *a* 12. *miglia da Ferrara sulla dritta del Po. Si pretende, che il suo vero nome sia* Pietro Angelo Manzoli. *Un altro difetto del suo Poema si è, che i Titoli non convengono col fondo dell' Opera. Fu non pertanto tradotto in Francese dal Sign. de la Monnerie, e stamp. in Olanda nel* 1731. *e con delle Note* 1733.

PALLADE, *vedi* Minerva.

„ PALLADE, detto il Nero, ovvero Fuscus, da Padova, fu in conto nel „ XV. Sec. *Sabellico* ne parla con molta lode. Abbiamo del suo, un *Comento sopra Catullo*: un *Trat. dell' Isole*, ed altre Op., ch' ei compose in Capo d'Istria, ove fu Professore, e vi morì d' apoplessia. *Sabell. Ænead. Scardeoni de Clar. Patavinis l.* 3. *class* 10.

PALLADIO, *Palladius*, n. di Cappadocia, si fece Solitario di Nitria nel 388. e fu fatto nel 401. Vesc. di Elenopoli nella Bitinia, poi d' Aspona. Egli era stretto amico di S. Gio. Grisostomo, e con zelo lo difese. Havvi di lui l' Istoria de' Solitarj, chiamata l' Istoria *Lausiaca*, perchè la compose alle preghiere di *Lauso* Governatore della Cappadoc., al quale la dedicò nel 420. Gli si attribuisce ancora un Dialogo, contenente la Vita di S. Gio. Grisost. ma è molto più verisimile, che quest' ultima Opera sia di un altro Palladio, ch' era pur anco amico di S. Grisostomo, e Vesc. in Oriente nel principio del V. sec.

PALLADIO (Andrea) cel. Architetto del Sec. XVI. nat. di Vicenza, ed uno di quelli, che hanno molto contribuito a far rivivere le antiche bellezze dell' Architettura. Fu discep. di Trissino, e andò in appresso in Roma, ove essendosi applicato allo studio degli antichi monumenti, egli ristabilì le vere Regole dell' Architettura, ch' erano state corrotte dalla barbarie de' Goti. La sua principal' Op. è un eccel. Tratt. d' Architettura in 4. Libr. che pubblicò nel 1570. Rollando Eriart lo trasportò in Francese.

* *Disegnò in Roma le principali Op. dell' Antichità, e vi aggiunse de' Comment. più volte stampati colle figure. L' ult. de' quattro libri accennati nell' Artic. in cui si tratta de' Templi de' Romani, è il più eccellente, che vi sia in questa materia. Furono stampati in Venezia da* Bartolommeo Carampello 1581. *in fogl. e parim. in Venez.* 1642. *in fogl. Illustrò anche con osservaz. e figure i Commentarj di* Cesare *stamp. in Venezia da Pier Franceschi* 1575. *e dal*

e dal Foglietti 1618. in 4. Sulla Brenta specialmente si ammirano varj superbi Edificj di questo ill. incomparabile Architetto.

† PALLADIO (Blosio) della Sabina, fu poeta di valore, come mostrano i suoi versi sulla Villa d' Agostino Ghigi. Paolo III. del quale fu Segretario, lo fece Vesc. di Foligno; ma rinunziò il Vescovato, ed andò a Roma, ove m.

„ PALLADIO Rutilio Tauro, Medico, e Poeta, che visse nel 1129. „ e compose diversi Tratt. Un altro „ dello stesso nome ci lasciò *un Tratt. d' Architett. Riccioli Chron. Refor. Vander Linden de Scriptor. Med.*

„ PALLANTIERI (Girolamo) da „ Castel Bolognese, visse nel XVI. Sec. „ e di lui abbiamo tra l' altro la *Bucolica di Virgilio* in verso sciolto.

† „ PALLAVICINI, famiglia d'Italia nobile e antica divisa in diversi „ rami, che trovansi in Roma, Genova, e Lombardia. Si vuole che il „ suo primo stipite stato fosse Adelbert, che di Germania passò in Italia nel 980. e m. nel 1034. Lasciò „ della sua moglie Adelaide parente dell' „ Imperador Ottone III. Ubertino e „ Bertoldo. I Pallavicini di Roma Principi di Civitella ebbero de' valenti „ uomini, e più Cardinali. Lazaro Pallavicini fu creato Cardinale da Clemente IX. nel 1668. e trapassò a miglior vita nel 1680. I Pallavicini di Genova furono similm. „ sempre in molta considerazione. Agostino Pallavicini Doge della Repubblica nel 1637. fu il primo che prese la „ Corona Reale; e passò tra' più nel „ 1649. Un altro del medesimo nome, „ che visse nel 1614. compose un Comento sopra Aristotele. Cipriano „ Pallavicini fu da Pio V. nel 1567. „ creato Arcivesc. di Genova. Giambattista Pallavicini fu per la sua dottrina creato Card. nel 1517. da Leone X. che lo impiegò in rilevanti affari, come altresì Adriano VI. e Clemente VII. Fabrizio Pallavicini morto Gesuita nel 1600. insegnò la lingua Greca, e la Matematica in Roma, ed in Firenze, e indi la Filosofia in Bologna, ove fu Rettore del „ Collegio di Cracovia. Abbiamo del „ suo due Tratt. *De perfectione Religiosa e SS. Patribus; & de Cambiis Mercatorum*. Antonio Pallavicini nato in Genova nel 1441. e morto nel „ 1507. Sebbene avesse per qualche tempo atteso alla mercatura secondo il „ costume de' Genovesi, essendosi indi „ nel 1470. portato in Roma il Cardinal Giambattista Cibo gli proccurò una carica di Segretario di lettere „ Apostoliche, e dopo conosciuto il suo „ merito da Sisto IV. ebbe il Vescovado di Ventimiglia. Il Cardinal Cibo assunto al trono Pontificio dopo „ la morte di Sisto IV. nel 1484. col „ nome d' Innocenzo VIII. gli diè la „ carica di Datario, e nel 1489. il Cappello di Card. Alessandro VI. che fu „ il successore d' Innocenzo l' ebbe del „ pari in consideraz., e gli proccurò „ diversi Vescovadi. Morto questo Papa, egli proccurò soprattutto l' elezione di Pio III. affin di dar giusto „ compenso a' disordini accaduti in „ tempo di quello. Quindi li suoi nemici secreti cercarono di pungerlo „ con questo satirico epigramma:

„ *Genua cui patrem, genitricem Graecia, partum*
„ *Pontus & unda dedit, hic bonus esse potest?*
„ *Vani sunt Ligures, mendax est Graecia, Ponto*
„ *Nulla fides. Hac tu singula solus habes.*

„ Ma un de' suoi amici ritrovò la risposta a suo pro in questi medesimi versi:

„ *Quid malus esse potest, patrem cui Genua, matrem*
„ *Graecia, cui partum Pontus, & unda dedit?*
„ *Sunt malo & assueti Ligures, & Graecia docta est;*
„ *Æneadum & genitrix est Venus orta mari.*

„ Vedi *Guicciar. Istor. lib. 2. Giovio l. 2. Ciaccon. Foglietta in Elog. illust. Ligur. Justin. & Supran. Scriptor. Ligur. Galeazzo Gualdo*, „ *Priorato Scena d' Uom. Illust. d' Italia., Alegambe Bibliot. Ughell. Ital. Sacr.*

PALLAVICINI (Ferrante) Can. Re-

Regolare di S. Agostino della Congregaz. Lateranese, nat. di Piacenza, era fornito di molto spirito, impiegato in comporre diversi scritti Satirici contro il Papa Urbano VIII., durante la guerra di questo Papa contro Odoardo Farnese, Duca di Parma, e di Piacenza, egli divenne l' esecraz. della Corte di Roma, e la S. Sede pose il Taglione sopra la sua testa. Pallavicini si ritirò in Venezia. Egli vivea tranquillo, quando un giovine, che fingeva di sentir dolore della sua disgrazia, lo consigliò di andare in Francia, ove faceagli sperare grandi vantaggi. L' infelice Ferrante si lasciò condurre da questo tal so amico, il quale lo fece passare sul ponte di Sorga, nel Contado Venassino, ove fu arrestato da uomini appostati, che lo condussero in Avignone. Egli fu decapitato in quest' ultima Città 14. mesi dopo nel 1644. sul più bel fiore della sua età. Vi sono di lui molte Op. in Italiano, e trovasi un buon ristretto della sua Vita alla testa della novella Traduz. del *Divorzio Celeste*, stamp. in Amsterdam nel 1696. Di questo scritto intitol. il *Divorzio Celeste* egli è stimato l' Autore: ma il Sig. della Monnoye sostiene, che non è suo.

PALLAVICINI (Sforza) cel. Cardin. nacque in Roma li 20. Nov. 1607. di una Casa nobile, ed antica in Italia, i di cui rami sparsi in Roma, in Genova, e nella Lombardia sono stati fecondi in gr. uomini. Sebbene e' fosse il primogenito, abbracciò lo stato Ecclesiastico, e menò una vita esemplare, e divenne uno de' membri delle Congregaz. Romane, poi dell'Accadem. degli Umoristi, e finalm. Governadore di Jesi, d' Orvieto, e di Camerino. Pallavicini abbandonò tutti questi impieghi, e si fece Gesuita li 28. Giug. 1638. Dopo il suo Noviziato, insegnò la Filosofia, e la Teologia nella sua Società. Papa Innocenzo X. gli commise varj affari importanti, ed Alessandro VII. suo antico amico, il quale da lui dovea in parte riconoscere la sua fortuna, lo fece Card. nel 1657. Pallavicini fu molto stimato da questo Papa, e m. li 5. Giug. 1667. d' an. 60. La sua principal' Opera è la Storia del Concilio di Trento, che compose, per opporla a quella di Fra Paolo. Ella è elegantemente scritta in Italiano. Non bisogna confonderlo con Antonio, altro cel. Card. nat. di Genova, che fu Vesc. di Ventimiglia, e di Pamplona, ch' ebbe la confidenza de' Papi Innocenzo VII., Alessandro VI., e Giulio II. Egli rese gr. servigi alla Santa Sede nelle Negoziaz. che gli furono incaricate, e m. in Roma li 10. Sett. 1507. d' anni 66.

* *Due Edizioni della sua Storia del Concilio principalmente si notano, la pr. in Rom. per Angelo Bernabò 2. vol. in fog. 1656. e 1657. ove confutasi la Storia divulgata sotto nome di Pietro Soave Polano. La seconda pure in Roma da Giuseppe Corvo 1666. in fogl. separata dalla parte contenziosa, e ridotta in più breve forma da* Giovanni Pietro Catalini: * dovea dirsi la seconda in Roma per Biagio Diversino, e Felice Cesaretti 1664. tomi 3. in 4. poi in Roma da Giuseppe Corvo ec. * *Le sue Op. sono.* 1. Del Bene *lib.* 4. *in Roma presso il* Corbelletti 1663. *in* 4. * 2. *Avvertimenti Grammaticali per chi scrive in lingua Italiana, sotto nome del P. Francesco Rainaldi Gesuita, in Roma per* Varese 1661. *in* 8., *e per* Ignazio de' Lazzari 1675. *in* 12.: 3. *Trattato dello Stile, e del Dialogo, in Roma presso il* Mascardi 1662. *in* 12. *E' assai stimato.*

„ PALMA (Nicolantonio) di Cor-„ leto a Fasanella Giureconsulto del „ XVII. Sec. stampò: *Diversorium juris* „ *communis, & Regni.*

PALMIERI (Matteo) celeb. Scrittore del sec. XV. Fiorentino, del quale abbiamo una continuaz. della Cronica di Prospero fin al 1449. * Il Palmieri non continuò la Cronaca di Prospero; ma una tutta sua ne fece dal principio del Mondo fino al 1449. * Fece una luminosa comparsa nel Concilio Fiorentino: ma il suo Poema, ove parla della natura degli Angeli, fu condannato al fuoco. * Di questo Poema veggansi le *Dissertazioni Vossiane* d' Apostolo Zeno T. I. p. 113. seg. * M. nel 1475. d' an. 70. Mattia Palmieri di Pisa, che visse pur anche nel medesimo Sec. continuò la detta Cronica, dal 1449. fino al 1481. * Di Mattia Palmieri il quale morì in Roma del 1483. Abbreviatore, e Segretario Apostolico, veggasi il citato Zeno T. II. delle *Diss. Voss.* p. 169. seg.

* *Oltre il Poema si ha di lui*; 1. Della vita Civile libri 4.: 2. De Captivitate Pisarum: 3. Chronicon, seu de temporibus

ribus, *continuato da Mattia Palmieri*: 4. La Vita di Niccolò Acciajoli. *Egli è falso, che fosse abbruciato come il suo Poema a tenor di quanto ne scrissero* Tritemio, Genebrardo, e Vossio. *Gli fu fatta l' Orazion funebre in Firenze dal* Rinuccini *ne' suoi magnifici Funerali ec.*

„ PALOMBA (Giambattista) Napol. Giureconsulto del XVI. Sec. diè alla luce: *Tract. de Regimine, victu, & moribus studentium ex utroque jure, ac Sacra Theologia, aliisq. Cathol. Doctoribus extractus*; *Compendium utriusque juris de regimine Officialium, Advocatorum, atque Sacræ Religionis Hierosolymitanæ militum &c.*

† „ PALONI (Marcello) Romano visse nel XVI. Sec. e compose un *Poema* di due lib. *La Storia della Battaglia di Ravenna* guadagnata da' Francesi nel 1512. *Rubeus Histor. Raven.*

PALUDE (Pietro della) *Paludanus*, o *Petrus de Palude*, cel. Dottor di Sorbona Domenicano, e Patriarca di Gerusalemme del Sec. XIV., era figlio di Gerardo della Palude, Cavaliere, e Sig. di Varambon, e d' altri luoghi. Dettò Teologia in Parigi con riputaz., e fu fatto Patriarca di Gerusalemme da Papa Giovanni XXII. nel 1329. Egli si portò subito nella Palestina, dalla quale essendo partito, e ritornato in Francia nel 1331. fece ogni sua possa, per fare intraprendere una nuova Crociata contro gl' Infedeli, ma non ottenne cosa alcuna. Egli m. in Parigi li 31. Gen. 1342. Vi sono di lui de' Commenti sopra il Maestro delle Sentenze, ed altre Op.

PAMELIO, o *de Pamele* (Giacomo) valente Teol., e dotto Critico del Sec. XVI. nacque in Bruges nel 1536., d' Adolfo Baron di Pamele, Consigliere di Stato sotto l' Imper. Carlo V., studiò in Lovanio, ed in Parigi, e fu fatto Canonico di Bruges, Arcidiac. di S. Omer, e Prevosto d' Utrecht. Filippo II. Re di Spagna lo nominò poi Vesc. di S. Omer, ma Pamelio m. in Mons, mentre andava a prenderne possesso nel mese di Sett. 1587. d' anni 52. Vi sono di lui delle Ediz. di S. Cipriano, e di Tertulliano con delle note, ed altre Op.

PAMFIL (S.) Ocel. Sacerdote, e Martire di Cesarea nella Palestina, raccolse una bellissima Biblioteca, e trascrisse di sua mano le Op. di Origene. S. Girolamo, nelle cui mani rimasero questi MSS. dice, che li anteponea al più gr. Tesoro del Mondo. Pamfilo m. per la Fede di G. C. nella persecuz. di Massimino verso il 308. Eusebio di Cesarea fa di lui grandissimi Elogi.

PAMMACHIO (S.) Sacerdote Romano, d' una illus. Famiglia, abbracciò lo Stato Monastico dopo la morte di sua moglie, e distribuì tutti i suoi beni a' poveri in uno Spedale, ch' egli fondò in Porto. Egli era amico di S. Girolamo, e di S. Paolino, e m. nel 409.

PANAGIOTI, Greco di Nazione, nat. dell' Isola di Chio, e primo Interprete del Gr. Sig. nel sec. XVII. fu in gr. credito presso la Porta, ove rese gr. servigj a quei, che erano suoi paesani. Egli difese con zelo la Fede Ortodossa contro Cirillo Lucar, e fece stampare in Olanda il fam. Lib. intit.: *Confessione Ortodossa della Chiesa Cattol., ed Apos. d'Oriente*. Questo è scritto in Greco volgare. Egli m. li 21. Sett. 1673.

„ PANCERINO (Antonio) di Portogruaro, Città piccola del Friulese, si scelse fin da piccolo lo Stato Ecclesiastico, ed il Cardinal Gaetano lo scelse per suo Successore al Patriarcato d' Aquileja. Ughelli l'ha creduto parente del Pancerino; ma altri portarono diverso parere. Checchè di ciò sia, lo Scisma odioso, che desolò la Chiesa nel cominciamento del XV. Sec. riuscì funesto fuor di misura alla Chiesa d' Aquileja, poichè il Patriarca Pancerino poco soddisfatto della condotta di Gregorio XII. fe' pubblica protesta, che non si sarebbe giammai dichiarato per lo medesimo, fin che alla Chiesa non fosse toccato di aver un legittimo Papa; ciò che offese in tal modo Gregorio, che cacciatolo dal Patriarcato, vi collocò altri in suo luogo; ma Gio. XXIII. lo ristabilì, e lo elesse Cardinale nel 1411. e sotto Eugenio IV. ebbe il Vescovado di Frascati. *Istor. d' Aquileja l. 7. Onofr. e Ciaccon. in Joh. XXIII. Ughel. Ital. Sacr.*

„ PANCETTA (Cammillo) di Padova Professore e Canonico in Padova m. nel 1631. nacque a Serravalle nello Stato Veneto da Francesco Pancetta Avvocato, e da Emilia Plazzoni, e prima fu Canonico di Ceneda, e dopo di Padova. Ci lasciò del suo

„ suo un poema intit. *Venezia Liberata*.

„ PANCIERA (Ugo) da Prato visse nel Sec. XIV. e quantunque Secolare si fosse addottorato in Teologia, fattosi Minorita, vi vol'e per umiltà viver laico, e sotto l' abito religioso per 40. anni continui portò sulla nuda carne una panciera di ferro, da che venne, che poi fu denominato Frate Ugo Panciera. Con altri de' suoi Francescani fu poi spedito in Tartaria per la conversione di quelle genti, e vi dimorò molti anni; e per altrui sentimento asserisce il Vadingo, che ivi chiudesse i suoi giorni. Colà dimorando scrisse il Tratt. *della perfezione*, Opera ascetica, in fine della quale sta un' epistola, mandata da lui agli Spirituali Fratelli della Compagnia del *Ceppo Vecchio di Prato*, la quale Compagnia, ricca di entrate, suole ogni anno dispensarne gran parte in maritar donzelle, in limosine, ed in altre opere pie. *L' Ep. ha la data nelle parti di Levante*, dove si congiugne il mare maggiore di Oriente col mare che viene dal Ponente, *Anno Domini MCCCXII.* Asserisce il Zeno nell' Annotaz. alla *Bibliot.* del Fontanini, che il lib. di questo pio Religioso, quantunque scritto nel cominciamento del buon Sec. della lingua, e in paese sì lontano dal suo, fosse stato dettato con tal purità, e proprietà, che meritava se ne tenesse più conto da' suoi Toscani. Un *Testo a penna in* 8. si ritrova nella Libreria de' Padri di S. Francesco in Padova, scritto da un tal Fra Michele di Vienna l' anno 1439.

PANCIROLO (Guido) celeb. Giureconf. del Sec. XVI., nacque in Reggio nel 1523. d' una Famiglia distinta. Studiò nelle principali Università d'Italia, e si fe' ammirare per la bellezza del suo ingegno, e sapere. Avvocò anni 7. in Padova con istraordinario applauso: e Filiberto Emmanuele, Duca di Savoja, il quale stimavalo molto, lo volle nella sua Università di Torino nel 1571. ove egli compose l' ingegnoso suo Tratt. *de Rebus inventis*, & *de perditis*. Ma per cagione dell' aria avendo già perduto un occhio, ed essendo in pericolo di perder l' altro, se ne ritornò a Padova nel 1582. ove m. il 1. Giugno 1599. d' anni 76. Vi sono molte sue eccell. Opere oltre la suddetta.

* *Le quali sono*: 1. Notitia utraque dignitatum tum Orient. tum Occident. ultra Arcadii, Honoriique tempora: 2. de Magistratibus municipalibus & corporibus Artificum Libellus: 3. de Rebus Bellicis: 4. de quatuordecim Regionibus urbis Romæ, earumque ædificiis tam publicis, quam privatis, libellus: 5. Thesaurus variarum Lectionum utriusque Juris in tres libros distinctus, ab Hercule ex fratre Nepote in lucem editus: 6. Consilia: 7. De claris Legum Interpretibus: 8. Stimuli virtutum adolescentiæ Christianæ dicati ex Italico P. Guil. Baldesani latine facti: 9. *Raccolta di alcune cose più segnalate, ch' ebbero gli Antichi, e di alcune altre trovate da' Moderni colle considerazioni di Flavio Gualtieri, in Venezia per* Bernardo Giunti 1612. *in* 4., *che fu tradotto in Latino col titolo additato nell' Articolo, e illustrato con note da* Enrico Salmuth. Si conserva di lui manoscritto un comento sopra l' Opere di Tertulliano.

PANDIONE quinto Re d' Atene, cominciò a regnare nel 1439. avanti Gesù Cristo dopo Erittonio. Nel suo tempo vi fu un' abbondanza sì gr. di Grano, e Vino, che si dicea, che Cerere, e Bacco erano andati in Attica. Diede la sua figlia in matrimonio a Tereo. Ma la brutalità di questo Principe verso Filomela sua cognata talmente te disordinò la sua famiglia, che Pandione m. di bile verso il 1399. avanti G. C. Erecteo gli successe.

„ PANDOLFINI (Niccolò) Vescovo di Pistoja, nacque d' una delle principali case di Firenze, e fu Chierico di Camera sotto Pio II. e sotto Sisto IV. Innocenzo VIII. e Leone X. fu molto in conto. *Ammirato Famigl. Fiorent. Ughel. Ital. Sacr. Aubert.*

„ PANDOLFO, cui Ciacconio dice de il soprannome di Masca; nacque in Pisa, e fu Cardinale sotto Lucio III. nel 1182. Si vuole, che travagliato avesse intorno ad una *Storia* de' Papi, e *Voss.* vuole sia il medesimo di quello, che è lodato nella *Storia di Sicilia* di Filino, ove si dice, che Pandolfo fe' una giunta alla *Cronaca* di Damaso. *Voss. l. 2. de hist. latin. c. 53. Onofr. e Ciaccon. in vit. Pontific.*

PAN-

PANDORA, femmina mirabile, uscita dalle mani di Vulcano, avea ricevuto, secondo la favola, da ciascun Dio qualche perfezione. Venere le diede la bellezza, Pallade la sapienza, Mercurio l'eloquenza ec. Giove irritato contro Prometeo, perchè avea rubato il fuoco dal cielo, mandò Pandora sulla terra, con un vaso fatale, che Epimeteo fratello di Prometeo, avendolo aperto, le infermità, ed i mali di cui era pieno, si sparsero sopra la terra. La sola speranza rimase alfondo.

" PANIGAROLA (Francesco) da " Milano nato nel 1548. fe' il corso " de' suoi Studj in Padova, ed in Bo- " logna; e indi entrò nella Religione " Francescana de' Minori Osservanti, " ove molto si distinse. S. Carlo Bor- " romeo udiva con gran gusto le sue " prediche, e Sisto V. per la sua dot- " trina lo fe' Vesc. Crisopolitano, e " finalmente Vescovo d'Asti, ove m. " nel 1594. nell'età di 46. anni. Scris- " se più Op.; e oltre le sue *lettere* rac- " colte da Alessandro Panigarola suo " nipote dopo la morte di lui, e de- " dicate a Carlo Emanuele Duca di " Savoja, Principe non meno dotto, " che valoroso, lasciò le *Lezioni* Cal- " viniche recitate in Torino nel 1582. " e fatte per comandamento dello stes- " so Carlo Emanuele Duca di Savoja, " ad oggetto di purgar quello Stato " dalle male erbe, che vi andavano " prendendo radice, e guastando il " buon grano; le quali poscia furono " traslatate in Latino, in Tedesco, ed " in Francese; *un' Apologia* di se stes- " so fatta per confondere la malignità " di coloro, che sparso aveano in Mi- " lano sua patria un falso rumore, " che fosse andato in Ginevra, e di " predicatore Evangelico fosse divenu- " to feminator di Eresie; la quale *A-* " *pologia* MS. come asserisce il Zeno, " stà nella Libreria *Soranzo*; *Specchio* " *di guerra*; *Sermoni sopra la prima* " *parola in Croce*; 18. *Lezioni contro* " *Calvino*; 2. *Orazioni in loda di S.* " *Carlo*; *La Pastorale scritta di Pa-* " *rigi il giorno della liberazione* " *dall' assedio*; *Sinodi fatti in A-* " *sti*; *Esposizione letterale e mistica* " *della Cantica di Salomone*; *Modo* " *di comporre una predica*; *Prima par-* " *te de' cento Ragionamenti sopra la* " *Passione*; *Dichiarazione de' Sal-* " *mi di David*; *Dichiarazione let-* " *terale delle Lamentazioni di Gere-* " *mia*; *Compendio della prima par-* " *te degli Annali Ecclesiastici del Ba-* " *ronio con le annotazioni*; *Prediche*; " *Il Predicare, o Parafrasi sopra De-* " *metrio Falerio*; *Le Lettere*; *Le* " *poesie*; *Homiliæ in Evangelia*; " *Theses ex universa Theologia*; *Di-* " *sceptrationes Calvinisticæ*; *Vita D.* " *Petri Apostoli*; *Carmina*; *Oratio ha-* " *bita feria IV. cinerum*. E lasciò MSS. " molti *Quaresimali*; *una Parafrasi* " *de' lib. della Fisica d' Aristot. Le-* " *zioni sopra tutte l'Opere di Sceto*; " *un Trattato de sensibus Scripturar.* " *l' Apparato alle conclusioni di Pa-* " *rigi*; *Compendio del Manuale del* " *Navarra*; *Censura delle Constituzio-* " *ni Parisiensi del Molineo*; *Censura* " *nella Bibl. Veter. Patrum*; *Instru-* " *zioni a Visite Episcopali*, &c.

PANNONIO (*Janus Pannonius*) dotto Vescovo della Città di Cinque Chiese, nella Bassa Ungheria, nel XV. Sec. Coltivò in Italia con successo le Belle Lett., e s'adoperò in farle fiorire nell' Ungheria; Abbiamo delle sue Elegie, ed Epigrammi. Egli era morto nel 1490.

¶ PANORMITA (Antonio) della famiglia de' Beccadelli, ma *Panormita* appellato dalla Città, ove nacque nel 1394. Carissimo fu al Duca Filippo Maria di Milano, il quale lo chiamò a leggere in Pavia, dipoi fu Segretario del Re Alfonso di Napoli: Pubblicò IV. libri *de dictis, & factis Alphonsi Regis*, della qual'Opera ci ha molte edizioni, e l' ultima è di Palermo colla data di Firenze 1739.; *Alphonsi Regis triumphum*; *de rebus gestis Ferdinandi Regis* figliuolo d'Alfonso, ed altre Opere registrate dallo Zeno nel primo Tomo delle Dissertazioni Vossiane p. 213. *segg.*

" PANORMITANO (Girolamo) " dell' Ordine de' Predicatori, così " detto dalla sua patria, morto nel " 1595. pubblicò: *Confessionario rac-* " *colto da' Dottori Cattolici*; *Catechis-* " *mum Cathol. Christianum*: *Summ m* " *pro instructione Confessarium* &c.

" PANORMITANO (Lodovico) " dell'Ordine de' Cappuccini, nato nel " 1647. così detto dalla patria; ma " della famiglia Bianco. Scrisse e " stampò le *Croniche della Provin-* " *cia*

„ *cia di Palermo de' Padri Cappucci-*
„ *ni*; ed altre Op.

PANORMITANO, *vedi* Tudeschi.

PANTALEONE (S.) cioè tutto Misericordioso, cel. Martire di Nicomedia, che credesi essere stato ucciso per la Fede di G. C. verso il 305. sotto l' Imperio di Galerio.

PANTALEONE (Giacomo) *vedi* Urbano.

PANTASILEA Regina delle Amazoni, successe ad Orizia, e diede delle prove del suo coraggio nell' assedio di Troja, ove fu uccisa da Achille. Plinio dice nel Lib. 7. cap. 56. ch' inventò la Bipenne.

PANTENO celebre Filosofo Stoico Siciliano, fu Capo della famosa scuola d' Alessandria verso l'anno 180. Fu mandato poi ad istruire gli Etiopi nella Religione Cristiana, il che fece con grandissimo onore. Dicesi ch' egli ritrovò che presso di que' popoli la fede di G. C. era già stata predicata da S. Bartolommeo, e che vide un' Evangelio di S. Matteo scritto in Ebreo, che il detto Apost. avea loro lasciato. S. Girolamo ci assicura, che Panteno portò seco il detto Evangelio, e che ritrovavasi ancora al suo tempo nella Biblioteca d' Alessandria. Ma alcuni Dotti dubitano della verità di questo fatto. Comunque sia, Panteno nel ritorno suo ad Alessandria continuò a spiegare pubblicamente la Sacra Scrittura sotto il Regno di Severo, e di Caracalla, ed a servire la Chiesa co' suoi discorsi, e co' suoi scritti. Egli avea composto de' Commenti sopra la Bibbia, pochi di A' quali, ma si sono smarriti.

† PANVINIO (Onofrio) vedi ONUFRIO *Panvinio*.

„ PANZA (Muzio) della Città di
„ Penna ne' Vestini, oggi Abruzzo
„ Ultra, Filosofo e Medico del XVI.
„ Sec. lasciò date alla stampa: *le Ri-*
„ *me; Delle Glorie di Sisto V. Della*
„ *Libreria Vaticana*; *Ragionamenti*
„ *diversi &c.*

„ PANZA (Paolo) Genovese visse
„ nel Sec. XVI. e lasciò trall' altro,
„ *la Vita d' Innocenzo IV.* indi miglio-
„ rata da Tommaso Costo.

„ PANZUTI (Giandomenico) Na-
„ pol. Uom del XVII. Sec. scrisse:
„ *Selectiores Controvers. Forenses ad*
„ *ornatum præsertim nostrarum consue-*
„ *tudinum*.

PAOLA (S.) Dama Romana illustre per la sua nascita, per la sua pietà, e spirito, essendo rimasta vedova, abbandonò tutte le pompe, e le delizie di Roma, per rinchiudersi nel Monastero di Betleem. Ella visse una vita penitente sotto la condotta di S. Girolamo, praticando con edificazione tutte le virtù Evangeliche. Imparò l' Ebreo per meglio intendere la Sacra Scrittura, la quale era l' unica sua consolazione, e m. li 26. Genn. 407. d'anni 57. S. Girolamo scrisse la sua vita.

„ PAOLI (Jacopo) Ammanato o
„ Piccolomini, conosciuto sotto il nome
„ di *Cardinalis Papiensis*, nacque in
„ Lucca di una famiglia illustre, e fu
„ prima Segretario del Cardinal Ca-
„ primica, indi di Callisto II. e final-
„ mente di Pio II., il quale cono-
„ sciuto il suo merito, gli diè il suo
„ casato, il Vescovado di Pavia, ed il
„ Cappello di Cardinale. Egli scrisse
„ diverse Op.; ma altro or non ci ri-
„ mane, che un vol. *di Lettere*, e la
„ *Storia* de' suoi tempi. Jacopo di
„ *Volterra*, che fu suo Segretario, ne
„ scrisse la vita.

„ PAOLI (Pietro) da Lucca, Ce-
„ rusico, e *Litotomo* eccellente morto
„ nel 1752. per la sua singolar mae-
„ stria avea in tutta l' Italia acquistata
„ altissima riputazione. Scrisse alcuni
„ piccioli libri descritti nella *Storia*
„ *Letteraria d' Italia del* 1752. *l.* 3.
„ *vol.* 6. *c.* 5.

„ PAOLI (Il P. Sebastiano) di
„ Villa Basilica Terra del Lucchese na-
„ to nel 1684. fin dalla tenera età die-
„ de illustri saggi di quello, che adul-
„ to avrebbe fatto nella Congregazio-
„ ne de' Cherici Regolari della Madre
„ di Dio, ove sostenne con decoro i
„ più illustri carichi, e molti grandis-
„ simi personaggi esteri a lui commi-
„ ser la cura di malagevoli, ed impor-
„ tanti negozj. Ebbe amicizia, ed e-
„ rudito carteggio col Signor *Marche-*
„ *se Orsi*, coll' *Abbate Salvini*, col
„ *Lazzarini*, e con altri Uomini di gri-
„ do tra' dotti, e fu a molte Accademie
„ aggregato, ed a quella spezialmente
„ degli Arcadi col nome di *Zedelaldo*
„ *Pancio*. Finalmente d' Idropisia, la
„ quale due anni l' afflisse, se ne mo-
„ rì nel 1751. Scrisse più Opere: *La*
„ *costanza combattuta* negli accidenti
„ di S. Eustachio Martire, col nome
ana-

anagrammatico d' Anastasio Pauteli, Venezia 8. *Disquizione Istorica* della Patria, e compendio della vita di Giacomo Ammanati, detto il *Papiense*, Lucca 4. Ne parla il Giornale de' Letterati d' Italia T. x. p. 512. *Della Poesia* de' SS Padri Greci, e Latini ne' primi secoli della Chiesa. Napoli 1714. 8. Se ne dà l' estratto nel Giornale de' Letterati d' Italia T. xxvii. art. x. *Difesa di Lodovico Antonio Muratori* contro l' Eufrasio, dialogo di due Poeti Vicentini. Napoli 8. Veggasi il Giornale d' Italia T. xxiv. p. 400. *Vita e virtù di Elisabetta Albano*. Napoli. 4. Anche di questa trovasi menzione nel detto Giornale T. xx. p. 441. *Prefazione* all' Opera di Giacomo Antonio del Monaco sul *Culto Asinino* attribuito agli antichi Cristiani. Napoli 4. Se ne fa uso, e lode nel Giornale T. xxvii. p. 354. *Vita del Ven. Monf. Ambrogio Salvio, Vescovo di Nardò*, Napoli 4. Dal Giornale d' Italia T. xxix. p. 351. s' impara, che nel 1716. ne fu in Benevento fatta ristampa: *Vita di Filippo Macchiarelli, Eremita Camaldolese*. Napoli fogl. *Lettera al Sig. Marchese Scipione Maffei* sopra tre Manoscritti Greci, inserita nel Giornale de' *Letterati* d' Italia T. xxxii. p. 58. e segg. *Additiones ad Bartholomaeum Beverinum de Ponderibus, & mensuris, ac nonnissa de Nummis Byzantinorum*. Se ne parla nello stesso Tomo p. 548. *De Nummo aureo Valentis Imperatoris, & de C. Cejonii Ruffi Volusiani Praefectura, & Familia*. *Luca* 4. Se ne dà l' estratto nel citato Giornale T. xxxv. p. 246. Il Padre *Calogerà* ha questa Dissertazione ristampata nel Tomo xxiv. degli *Opuscoli* p. 145. *Ragionamento sopra il titolo di Divo* dato agli ant. Imper. Lucca 4. Anche questo è stato dal P. *Calogerà* ristampato nel XV. Tom. de' suoi *Opuscoli* pag. 79. In quest' anno procurò il P *Paoli* in Napoli la sesta edizione de' tre libri della scienza chiamata *Cavalleresca* del Sig. Marchese *Maffei*, d' una sua nuova *Prefazione* illustrata. Di questa fatica del P. *Paoli* troviam solo menzione farsi nel *Giornale* d' Italia T. xxxiii. p. 2. pag. 449. *Merope*, Tragedia del

Sig. Marchese *Maffei* con ragionamento, e note di S. P. Napoli. Il P. *Paciaudi* cita l' edizione del 1724.; ma che in quest' anno 1719. ne seguisse una, che fu la prima, l' abbiamo dal citato Tomo del *Giornale* p. 448. *Dedicazione alla perfetta poesia del Muratori*. Venezia. *Orazioni*. Lucca. Per altro uscirono solo nel 1730 Veggansi le Novelle di *Vinegia* di quest' anno 1730. pag. 401. Sono otto Orazioni, 7. Italiane, ed una Latina. D' alcune d' esse negli anni in che separatamente furono dall' Oratore pubblicate, si fe' nel Giornale de' *Letterati* d' Italia onorevole ricordanza. Furono ristampate in Lucca stessa nel 1739. e in Venezia due volte 1748. e 1750. *De Sancta Ecclesia Lucensi, an Provincia Romani Pontificis accensenda ad PP. Concilii Lateranensis*, *Roma f.* *Lettera al Sig. Antonio Vallisnieri, intorno ad una Fontana osservata in Puglia, tra l' Opere di quel famoso uomo. Venezia pag.* 374. *Annotazioni critiche sopra il nono libro della Storia Civile del Regno di Napoli di Pietro Giannone*, 12. *senza luogo ed anno d' edizione: Codice Diplomatico della S. Religione Gerosolimitana. Lucca f. T.* 1. *Solenni esequie di Maria Clementina Sobieski Regina d' Inghilterra. Fano f. Codice Diplomatico della S. Religione Gerosolimitana. Lucca f. T.* 2. *Lettera sopra il digiuno. Lucca* 8. *Lezione sopra un Sonetto del Sig. Giambattista Richeri intorno al sistema Newtoniano de' Pianeti, inserita nel tomo secondo de' Miscellanei di varie operette. Venezia p.* 329. *Prosa detta in Arcadia per la solenne Ragunanza del Natale. Venezia* 8. *Modi Toscani ricercati nella loro origine. Venezia* 4. *Vita di Fra Giacinto Zummo, Cavaliere Gerosolimitano. Napoli* 4. *De Patena argentea Foro-Corneliensi olim (ut fertur) S. Petri Chrysologi, Dissertatio. Neapoli* 8. *Ragionamenti Familiari a guisa di Meditazioni sopra la Santissima Vergine Addolorata. Venezia* 8. *S. Petri Chrysologi Archiepiscopi Ravennatis Sermones ex Divo Augustino, & ex Luca Dacherio, & notis editoris. f.* Op. sotto il Torchio. *Prediche Quaresi-*

" resimali, *Vinegia appresso Tommaso* " *Bettinelli*. Opere meditate. I. *No-* " *te sopra S. Eucherio*; *P. Paciaudi*. " *II. Collezione de' Concilj del Regno* " *di Napoli*; *lo stesso*. *III. Lessico Li-* " *turgico*; *lo stesso*. *IV. Adnavigatio* " *Sicula*, *Dialogo fra' Sigg. Egizio*, " *Amenta*, *e Lucina*, *con alcune an-* " *notazioni sopra la Poesia*, *e la* " *corruttela d'essa nel trapassato sec.* " *Giornale de' Letterati d'Italia T.* " XVI. *p.* 506. *V. Storia della Sacra* " *Poesia*; *Giorn. de' Letterati d'Ita-* " *lia T.* XXXII. *p.* 397. Stor. Let. " d'It. T. 3.

" PAOLILLO Napolitano Pittore, " discepolo del Sabbatini, fu di som- " ma abilità nella Pittura, come si " vede da un S. Gio. ch'è in S. Seve- " rino de' Padri Benedettini, e dalla " Tavola della Vergine, ch'è nella " Chiesa di S. Maria delle Grazie nel- " la Cappella in faccia al maggior alta- " re, le quali sono sue Op.

PAOLINA Dama Romana, illustre per la sua bellezza e virtù, era moglie di Saturnino, Governadore della Siria nel primo secolo. Un giovine, chiamato Mundo, concepì per essa una violente passione, e non avendo potuto indurla a fare i suoi piaceri nè con doni, nè con alcun altro mezzo, corruppe uno de' Sacerdoti della Dea Iside, il quale fece intendere a Paolina, che il Dio Anubi la volea vedere in particolare. Questa Dama sel recò a gr. onore, ed andò a dormire nella camera del preteso Anubi, ove Mundo essendosi nascosto usò con lei. Qualche tempo dopo Paolina fatta certa di questo stratagemma del medesimo giovine, lo palesò a suo marito, il quale se ne dolse con Tiberio. Questo Principe fece impiccare il Sacerdote d'Iside, e rovinare il tempio, e gittare nel Tevere la Statua della Dea, ed esiliò Mundo.

" PAOLINI (Fabio) Udinese fu u- " no de' Fondatori della seconda Ac- " cademia Viniziana nel 1593. e pub- " blico professor di lingua Greca nella " stessa Città di Venezia.

" PAOLINO Minorita visse nel Sec. " XIV. e fu di patria Viniziano, ma " non si sa di qual famiglia; nel " 1323. ebbe da Gio. XXII. il Vesco- " vado di Pozzuoli, e m. nel 1344. " Scrisse una *Chronica ab origine mun-* " *di usque ad sua tempora*; ed alcuni " credettero, che l'Opera del *Sanuto* " intitolata: *Secretorum fidelium Cru-* " *cis*, fosse suo lavoro; ma certo è, " che di quella non ebbe che la disa- " mina, come si può vedere appresso " Gio. degli Agostini nelle Notizie *I-* " *stor. Critiche* de' Scrittori Veneziani.

PAOLINO (S.) celebre Vescovo di Nola, e Dottore della Chiesa, nacque in Bourdeaux verso il 353. d'una famiglia illustre e Consolare. Fu discepolo del Poeta Ausonio, e divenne Console Romano nel 378. dopo la morte di Valente. Egli sposò Terasia, che molto lo arricchì: ma essendo stato battezzato da Delfino Vescovo di Bourdeaux nel 389. visse in continenza con sua moglie, e distribuì i suoi beni a' poveri, e alle Chiese. Fu ordinato Sacerdote in Barcellona alla sollecitazione del popolo il giorno del Natale 393., e si ritirò poi presso di Nola, ove fece della sua Casa una Comunità di Monaci, praticando colla sua moglie le op. di carità, e tutte le virtù Cristiane. Fu poi fatto Vescovo di Nola nel 409. L'anno seguente, questa Città essendo stata presa da' Goti, dicesi che S. Paolino, volendo riscattare il figlio di una vedova dalle mani de' barbari, e non avendo di che pagare pel suo riscatto, egli volontariamente si rese schiavo in luogo del giovine, e fu condotto cattivo in Africa. Ma questo fatto non sembra verisimile. Pure comunque sia, S. Paolino s'acquistò una gran riputazione colla sua pietà, carità, e dottrina. Morì li 22. Giugno 431. d'anni 78. Havvi di lui un gran numero d'Opere sì in verso, che in prosa. La più ampia edizione è quella di Verona del Signor Maffei. * L'edizione di Verona del 1736. non è del Maffei. E' ben più ampia per le considerabili giunte tratte dagli *Anecdoti* del Muratori *. S. Girolamo, e S. Agostino, e gli altri grand'uomini, che nacquero dopo di lui, fanno di lui un gr. elogio.

* *Le sue Opere in verso sono state tradotte in verso Italiano dal Padre D. Gianstefano Remondini C. R. Somasco, e stampate nella sua Storia Ecclesiastica di Nola.*

PAOLINO (S.) Patriarca di Aquilea, e Dottore della Chiesa nell' VIII. sec. nat. d'Austria, fece una luminosa comparsa nel Concilio di Francfort nel 794. e m.

e m. li 11. Genn. 802. Havvi un suo Lib. contro Elipando di Toledo, e Felice d'Urgel, e molte altre Op. La più ampia edizione è quella di Venezia nel 1732.

PAOLO (S.) Apost. di G. C., e Dottore delle Genti, nacque in Tarso, nella Cilicia da parenti Giudei. Egli fu allevato con diligenza da suo padre, ch'era Fariseo, e mandollo in Gerusalemme a studiare la Legge sotto Gamaliele. Qualche tempo dopo da un cieco zelo animato pel Giudaismo destò una violenta persecuzione contro i Cristiani; fece lapidare S. Stefano, e non respirando, che sangue, e strage, ottenne delle Lettere dal Gran Sacerdote de' Giudei, per andare in Damasco ad imprigionare tutti i discepoli di G. C. ed a condurli carichi di catene in Gerusalemme. Ma essendo stato miracolosamente convertito in sul cammino l'anno 35. di G. C. fu battezzato in Damasco da Anania, e predicò incontanente l'Evangelio con zelo nell'Arabia, in Gerusalemme, in Cesarea, in Tarso, d'onde fu poi condotto da S. Barnaba in Antiochia. Un così gr. n. di persone essi istruirono l' an. 38 di G. C. che allora s' incominciarono a chiamare col nome di Cristiani per la prima fiata i discepoli di N. S. Si portarono poi nell' Isola di Cipro l'an. 43. poi in Pafo, ove essi convertirono il Proconsolo Sergio Paolo: credesi che l' Apost. de' Gentili abbia preso il nome di Paolo dal nome di questo Togato; perchè prima era chiamato *Saulo*. Da Pafo andarono nell' Asia Minore, ove convertirono un gr. num. di Giudei, e di Gentili in Iconio, dal qual luogo essendo andati a Listri, S. Paolo risanò un zoppo. Questo miracolo fece tale impressione sopra gli abitanti di detta Città, che vollero adorarli come due Dei. Si portarono poi a predicare l'Evangelio in molte Città; e da Antiochia furono mandati a Gerusalemme l' an. 51. di G. C. per consultare gli Apostoli sopra l'osservanza delle Cirimonie Legali. Questa quistione essendo stata decisa nel Concilio di Gerusalemme, S. Paolo ritornò in Antiochia con S. Barnaba: ma essendosi divisi in occasione di Marco, S. Paolo prese Silla con lui, e girò la Siria, la Cilicia, la Licaonia, la Frigia, la Galazia, la Macedonia ec. Convertì in Atene Dionigi l' Areopagita, ed essendo ritornato in Gerusalemme l'an. 58. di G. C. egli fu arrestato da Lisia Tribuno, e condotto a Felice Governadore della Giudea, che lo tenne 2. anni prigione in Cesarea. Qualche tempo dopo comparve avanti di Festo, successore di Lisia, che volle condurlo a Gerus. per giudicarlo; ma S. Paolo avvertito che gli Ebrei aveano in pensiere di ucciderlo per istrada, si appellò a Cesare. Egli ebbe udienza qualche giorno dopo dal Re Agrippa II., e partì in appresso per Roma, ove pervenne dopo il suo naufragio l'anno 61. di G. C. Vi stette prigione anni 2. sopra la sua parola, alla fine de' quali egli ne uscì, per andare a predicare di nuovo nell' Asia, e nella Grecia. Ma essendo ritornato a Roma con S. Pietro, fu decapitato li 29. Giugno dell'anno 64. di G. C., secondo la più probabile opinione. Dicesi, che Nerone lo fece morire, perchè avea convertito Poppea Sabina di lui concubina. Abbiamo 14. Lettere sue, che portano il suo nome, eccetto quella, che è scritta agli Ebrei. Sono tutte scritte in Greco, e poste non già secondo l'ordine de' tempi, ne' quali furono scritte, ma secondo la dignità di coloro, a' quali sono mandate, cioè, la Lettera ai Romani, ch'egli scrisse in Corinto verso l'anno 57. di G.C. La prima, e la seconda a' Corinti, ch' e' scrisse d' Efeso verso l'anno 57. Quella a'Galati, scritta verso la fine dell' anno 56. La Lettera agli Efesi, scritta da Roma, mentre era prigione; quella scritta ai Filippesi verso l' anno 62., la lettera scritta ai Cittadini di Colossa nel medesimo anno. La prima lettera a'Tessalonicesi, che è la più antica, la scrisse l' anno 52. La seconda ai medesimi scritta poco tempo dopo. La prima a Timoteo l'anno 58. La seconda al medes. scritta da Roma, mentre era prigione. Quella a Tito l' anno 63. La lettera a Filemone scritta da Roma l' anno 61. e finalmente la Lettera agl' Ebrei. La Chiesa tiene queste 14. Lettere per Canoniche, e composte per ispirazione Divina. S. Gio. Grisostomo è quello tra tutti i SS. Padri, che abbia più ampiamente commentato tutte queste Lettere di S. Paolo, e che parlato abbia eloquentemente di questo divino Apostolo. La Lettera poi a' Laodicesi, quelle a Seneca, e gli Atti di S. Te-

S. Tecla, attribuiti pur anche a S. Paolo da alcuni antichi, sono senza dubbio supposte.

PAOLO (S.) primo Eremita, cioè il primo de' Solitarj Cristiani, di cui l' Istoria parla, nacque nella Bassa Tebaide, da parenti ricchissimi, e d' anni 15. rimase privo de' genitori. Avea 22. anni quando si destò la persecuzione di Decio nel 250. ond' egli se ne fuggì nel deserto, e si rinchiuse in una caverna, ove passò il rimanente de' suoi giorni, e m. nel 341., d' anni 112. Dicesi, che dopo d' essersi nutrito de' frutti della palma fino agli anni 53. un corvo gli portava ogni giorno miracolosamente del pane, e che dopo la sua morte due leoni fecero una fossa, nella quale S. Antonio lo sotterrò.

PAOLO I. successe a Papa Stefano II., suo fratello, li 20. Maggio 757. Egli portò la nuova della morte di Stefano, e della sua elezione a Pipino, promettendogli d' essergli ugualmente amico, e fedele anche collo spargimento del sangue. Sovente dimandò soccorso a questo Prin. contro le vessazioni di Desiderio, Re de' Longobardi. Fondò diverse Chiese, e dopo d' avere governato con sapere, e con prudenza, m. li 26. Giugno 767. Vi sono 22. sue Lettere. Stefano III. fu suo successore.

PAOLO II. Pietro Barbo, Nobile Veneziano, nipote per canto di madre di Papa Eugenio IV. successe a Papa Pio II. li 29. Agosto 1464. Concesse molti privilegi a' Cardinali. S' adoperò ad unire i Princ. Crist. contro de' Turchi, ed ogni via tentò per istabilire la pace in Italia. Mandò in Francia nel 1467. il Card. d' Arras per far approvare dal Parlamento le Lettere Patenti, colle quali il Re Luigi XI. avea annullata la Prammatica Sanzione. Ma il Procurator Gen., e l' Università di Parigi, s' opposero a questa soscrizione. M. di morte improvvisa li 26. Luglio 1471. d' anni 54. per avere mangiato troppo mellone a pranzo. Egli era un Papa ben fatto, amante della pompa, e della magnificenza esteriore. Facile era al pianto, e proccurava di ottenere colle lagrime ciò, che persuader non potea colle sue ragioni. Egli fu, che ridusse il Giubileo a 25. anni con una Bolla de' 19. Aprile 1470. Non amava i Letterati, e levò il Collegio degli Abbreviatori, composto de' più begli spiriti di Roma. Platina, uno degli Abbreviatori, che fino alla morte di Paolo II. la sua Storia de' Papi, non usa alcun riguardo verso di lui; ma siccome egli era stato spogliato de' suoi beni, e posto due volte in prigione per ordine di questo Papa, non bisogna credere a tutto ciò, ch' e' scrisse di lui. * Il Sig. Card. Quirini ne ha fatte contro del Platina ed altri ample difese, dalle quali rimangono confutate anche più cose dette dal N. A. * Sisto IV. fu eletto Papa dopo di lui.

PAOLO III. Alessandro Farnese Romano, Vesc. d' Ostia, e Decano del Sacro Collegio, fu eletto Papa d' una voce unanime dopo Clemente VII. li 13. Ott. 1534. Egli intimò un Concilio Generale in Mantova, e lo trasferì poi a Trento, ove la prima Sessione si tenne alli 13. Dec. 1545. Egli fece coll' Imp. e co' Veneziani una Lega contro de' Turchi, che non ebbe effetto. Indusse nel 1538. il Re Francesco I. e l' Imp. Carlo V. a ritrovarsi in Nizza, ove fecero una Tregua di 10. anni; la quale fu rotta per l' ambizione di Carlo V. Paolo III. stabilì l' Inquisizione, approvò la Compagnia de' Gesuiti, e condannò l' *Interim* di Carlo V., e si portò con molto rigore verso d' Enrico VIII. Re d' Inghilterra. Egli era dotto, e giudizioso, scrivea bene in verso ed in prosa, e proteggeva i Letterari. Prima che abbracciasse lo stato Ecclesiastico, ebbe una figlia che maritò a Bosio Sforza, ed un figlio chiamato Pietro Luigi Farnese, il quale fu da lui fatto Duca di Parma. Da questo nacque Ottavia, la cui ingratitudine talmente afflisse Paolo III. suo avo, che m. di bile a' 10. Nov. 1549. d' anni 82. dopo d' avere sovente ripetuto queste parole; *Si mei non fuissent dominati, immaculatus essem, & emundarer a delicto maximo*. Sapea l' Astronomia, scrisse diverse lettere ad Erasmo, ed altri uomini dotti. Giulio III. fu suo successore.

PAOLO IV. (Giampietro Caraffa Arcivesc. di Teate, altramente detto *Chieti*, Institutore de' Teatini con S. Gaetano) successe a Papa Marcello II. li 23. Maggio 1555. d' anni quasi 80. Possedea le lingue, e la Teologia. S' adoperò alla riforma de' costumi, e degli abiti Ecclesiastici. Condannò gli abusi ed i libri empj, punì i bestemmiatori, proibì i luoghi infami, e cacciò perfino

no di Roma i suoi nipoti, perchè abusavansi della loro autorità contro le Leggi della Giustizia, e della Religione. Paolo IV. confermò l' Inquisizione, gran privilegi concedendole, obbligò i Vescovi alla residenza nelle loro Diocesi, ed i Religiosi ad entrare ne' loro Monasterj. Egli eresse i Vescovadi di Goa, di Cambray, di Malines, e d'Utrecht, ed ogni diligenza pose in ristabilire la Religione Catt. in Inghilterra, sotto il Regno della Regina Maria. Egli si unì con Enrico II. Re di Francia, e cogli Svizzeri, contro gli Spagnuoli, che devastavano l' Italia, e che furono accusati d' essere entrati nella congiura fatta contro di lui. M. a' 18. Agost. 1559. d' anni 87. La sua gr. severità sollevò contro di lui tanti segreti nemici, che appena morto, il popolo infuriato fece in pezzi la sua statua, distrusse le armi, ed i monumenti della Famiglia Caraffa, ed abbruciò la casa dell' Inquisitore. Papa Paolo IV. avea scritto varj Trattati, cioè *De Symbolo*: *De emendanda Ecclesia ad Paulum Tertium*: *Regulæ Theatinorum*. Pio IV. fu suo successore.

* *Inoltre* de Observatione quadragesimali: Orationes aliquot, *tra le quali la funebre del Cardinal* Sadoleto: Epistolæ ad varios. Index librorum prohibitorum. *Questo Papa unì a' C. R. Teatini i Somaschi, da' quali di nuovo si disunì. Era stato Direttore Spirituale del B. Girolamo Miani Fondator degli ultimi, quand' era Teatino.*

PAOLO V. (Camillo Borghese originario di Siena, nato in Roma, e Card. di S. Grisogono) successe a Papa Leone XI. li 16. Maggio 1605. Egli era valentissimo Giureconf. ed ebbe per concorrenti al Papato i Cardinali Bellarmino, e Baronio. Incontanente dopo la sua Elezione riprese le fam. Congregaz. *de auxiliis*, e proibì in appresso ai due partiti il censurarsi. Pose l' interdetto alla Rep. di Venezia, per avere fatto delle Leggi, che egli credea contrarie alla Libertà Ecclesiastica: il che fu cagione di una gr. differenza, che è uno de' punti importantissimi dell' Istoria del Sec. XVII., ma fu felicemente terminata li 21. Apr. 1607. per essersi intermesso Enrico IV. Re di Francia, e per opera del Cardinal Giojosa. Paolo V. approvò la Congregazione de' Sacerdoti dell' Oratorio di Francia, l' Ordine delle Religiose della Visitazione, e molti altri nuovi Istituti. Canonizzò S. Carlo Borromeo, e morì li 28. Gennaro 1621. d' anni 69. Ebbe per suo successore Gregorio XV.

PAOLO di Samosata Vescovo d' Antiochia, e famoso Eresiarca del III Sec., fu deposto nel Concilio d' Antiochia verso il 270. I suoi Discepoli furon detti *Paulianisti*.

PAOLO Giureconf. cel. nel II. Sec. e Consigliere di Stato con Ulpiano, e Papiniano, verso il 193. di G. C.

PAOLO Egineta, o d' Egine, cel. Medico Greco del VII. Sec. così chiamato, perchè nacque nell' Isola d' Egina, oggi detta Engia. Havvi un suo Ristretto delle Op. di Galeno, e molte altre Op. in Greco, che contengono cose curiosissime ed interessanti.

„ PAOLO di Castro, così detto per„ chè nacque in Castro, *Castrum Mi„ nervæ*, Città del Regno di Nap. fu „ famoso Giureconsul. nel XV. Sec. on„ de di lui si disse: *Si Bartholus non „ esset, esset Paulus*, e professò per lo „ spazio di 50. anni Giurispr. in Firen„ ze, Bologna, Siena, e Pad. Scrisse „ più opere impresse in Venez.

„ PAOLO Diacono della Chiesa di „ Nap. visse nell' 804. e ci lasciò la „ *Vita di S. M. Egiziaca*, tradotta dal „ Greco, ed altre opere.

„ PAOLO da Perugia, *de Perusio*, „ dell' Ordine del Carmine, fiorì nel „ XVI. Sec. Alcuni lo fanno Bibliote„ cario di Roberto Re di Nap. Egli „ fu Dottor di Parigi, e ci lasciò del „ suo più opere, e trall' altre, un *Com„ mento* sopra il Maestro delle Senten„ ze. *Tritem. de Script. Eccl. Luc. in „ Bibl. Carm.*

„ PAOLO di Roma dell' Ordine A„ gostiniano visse nel XV. Sec. e scris„ se, *De usu Clavium*, ed altre ope„ re. *Herrera in Alph. August.*

PAOLO Diacono d' Aquilea, chiamato Warnefrido dal nome della sua famiglia * o più tosto di suo padre * fu Secretario di Desiderio, ultimo Re de' Longobardi, e in appresso Monaco di Monte Cassino nel principio del IX. Sec. Havvi di lui una Storia de' Longobardi in IV. Lib., ed un gr. num. d' altre Op. Gli è pur anche attribuito l' Inno di S. Giovanni: *Ut queant laxis &c.*

* *La sua Storia de' Longobardi fu tradotta in Ital. da* Lodovico Domenichi.

chi. *In Venezia presso il Giolito* 1558. *e del* Bidelli *in Milano* 1631. *la continuazione di Eutropio trasportata in Ital. da Antonio* Rencilli, *e stampata in Venezia dal Tramezzin.* 1558. *in* 8. *vi è un' altra Edizione del detto libro tradotto da* Benedetto Egi *da Spoleti*.* Nè Antonio Rencill (che non ci fu mai) o Renullo tradusse Paolo, ma sibbene le Orazioni di Cicerone contro di Verre: nè altra edizione ci ha delle Storie di Paolo qui nominato, che quella del 1548. sulla traduzione di Benedetto Eglo. Veggasi il Tartarotti in una lettera sull' Eloquenza Italiana del Fontanini T. XXIII. della Raccolta Calogeriana p. 245., e lo Zeno nelle note alla Biblioteca del Fontanini Tom. II. pag. 298. *

PAOLO di Burgos, dotto Giudeo del XV. sec. nat. di detta Città, abbracciò la Relig. Cristiana, e lo Stato Ecclesiast. dopo la morte di sua moglie. Fu Precettore di Giovanni II. Re di Castiglia, poi Arcidiac. di Trevigno, Vesc. di Cartagena, e finalmente Vesc. di Burgos. Dicesi, che m. Patriarca d' Aquilea li 29. Agosto 1435. d' anni 82. Vi sono di lui delle Addiz. alle Postille di Niccolò di Lira: un Tratt. intit. *Scrutinium Scripturarum*, ed altre dotte Op. I suoi tre figl. furon battezzati con esso lui, e furono molto stimati pe' loro meriti.

PAOLI (S. Vincenzo de') Istitutore, e primo Superiore Gen. de' Sacerdoti Missionarj, chiamati Lazaristi, nacque nel villaggio di Pouì, presso d' Acqs nel 1576. da poveri parenti. Egli studiò in Acqs, ed in Tolosa; poi essendosi imbarcato per Marsiglia per qualche suo affare, fu preso da' Corsari, e condotto in Barberia. Avendo avuto la sua libertà, ritornò in Francia, e stette due anni co' Padri dell' Oratorio, ove conobbe il Padre Bourgoin, che gli diede la cura di Clichi. Egli entrò poi nella Casa de' Gondy, e fece il Missionario con tanto successo, che si risolvette di fondare una Congregazione della Missione: il che egli eseguì nel 1626. S. Vincenzo de' Paoli ebbe parte in tutte le gr. Op. di pietà del suo tempo. Fondò de' Seminarj, fondò le figliuole della Carità, procurò gr. soccorsi alle persone bisognose, e fu del Consiglio Ecclesiast. sotto la reggenza d' Anna d' Austria, madre di Luigi XIV. Dimostrò sempre in ogni sua azione un gr. zelo per la salute dell' anime, una consumata prudenza, ed una profonda umiltà. Morì in odore di santità li 27. Sett. 1660. d' anni 85.

PAOLO di Venez. o Fra Paolo, *vedi* Sarpi.

„ PAOLUCCI (Scipione) Nap. Gesuita del XVII. Sec. diè alla luce „ delle stampe: *Panegirici Sacri; Missioni de' PP. della Compagnia di Gesù in Nap. &c.*

PANE, Dio de' Pastori, secondo la favola, accompagnò Bacco nelle Indie, e l' ajutò a riportare le sue vittorie. Era pur anche considerato come il Dio della Natura, ed era rappresentato con delle corna, col volto infiammato, collo stomaco coperto di stelle, e colle coscie, e gambe pelose, ed irsute, con piedi di capra, con un flauto, ed un bastone curvo. Credevasi, che Pane di notte corresse per le montagne, il che, dicesi, fece dare il nome di Terror Panico alla paura, che si ha durante la oscurità della notte, o per una pura immaginazione, e senza alcun fondamento. Il Dio Pane era principalmente onorato nell' Arcadia, e gli Egiziani l' adoravano sotto la figura di Capro.

„ PAPA (Costantino) Nap. Giu. „ reconf. del XVI. Sec. pubblicò colle „ stampe un Tratt. col Tit. *Ad arbitrium M. C. V. quod vulgo Praeminentia appellatur, atque Edictum D. Augusti cum brevi Catalogo Regum utriusque Siciliae.*

„ PAPA (Simone, il Vecchio) Pittore Nap. nacque nel 1430. La Tavola della SS. Nunziata, ch' è nella „ Chiesa di S. Niccolò alla Dogana, „ e alcune altre in S. M. la Nova, sono suoi lavori.

„ PAPA (Simone) Napol. nato „ nel 1506. da un Argentiere, fu discepolo di Gio. Antonio d' Amato nella „ Pittura. Nella Chiesa di Monte Oliveto dipinse a fresco il coro; e „ quello di S. M. la Nova. Egli sen „ morì circa al 1568. o poco prima.

„ PAPAZZONI (Vitale) fiorì nel „ XVI. Sec. e fu Bolognese per nascita, ma per adozione chiamavasi figliuolo di Ceneda, dove passò la metà de' suoi giorni, col carattere di „ Segretario di Michele della Torre „ Vescovo di quella Città, e di poi

Car-

,, Cardinale, e con esso andò al Concilio di Trento l'ultima volta, ed
,, anche in Francia nel tempo della
,, Nunziatura di esso sotto il Pontificato di S.Pio V. Ottenne dal suo padrone l'Arcidiaconato di Ceneda,
,, del quale fe' poi rinunzia ad un suo
,, fratello, a fine di ritirarsi a vita privata, e a' suoi Studj nel bel suo podere alla Villa di Scomico, posta fra
,, Ceneda, e Conegliano. Dilettossi assai
,, di Poesia; onde abbiamo le sue Rime stampate in Venezia da Domenico Niccolini nel 1572. e di più: *Ampliazione della lingua volgare*; *Apologia in difesa della sua ampliazione contro le opposizioni di Orlando Pescetti*; &c.

PAPE (Guido) cel. Giureconf. del sec. XV. nat. di Grenoble, fu Avvocato, poi Consigliere nel Parlamento di detta Città, ove m. nel 1487. L' Op. sua più stimata è una Raccolta di Decisioni delle più belle quistioni del Dritto.

PAPEBROCH (Daniele) Gesuita fu associato da Bollando, e da Enschenio nella Raccolta degli Atti delle Vite de' Santi, e divenne il Capo di questa lodevole intrapresa dopo la morte d' Enschenio. Ebbe grandissime contese co' Carmelitani, e m. nel 1714.

PAPIA, Vescov. di Jerapoli, Città nella Frigia, fu Discepolo di S. Giov. l'Evangelista, con S. Policarpo, come ci riferisce S. Ireneo, e non già di Giovanni il *vecchio*, come asseriscono alcuni altri Autori. Compose un' Op. in cinque Libri, ch' egli intitolò: *Spiegazione de' Discorsi del Signore*. Non ci rimangono, che frammenti di quest' Opera, nella quale Papia facea apparire, al riferire d' Eusebio, molta credulità, e semplicità, e poca dottrina. Egli fu l' Autore del *Millenarismo*.

,, PAPINI (Giannantonio) uno de-
,, gli Accademici Fiorentini del Secol.
,, XVII. di cui si ritrovano alcune *Lezioni*, ed altre Opere.

PAPINIANO celeb. Giureconf. del III. sec. fu Avvocato del Fisco, poi Prefetto del Pretorio sotto l'Imperator Severo. Questo Principe particolare stima ebbe di lui, ed in morendo gli raccomandò i suoi figli Caracalla, e Geta. Il primo avendo fatto morire il fratello, volle costringere Papiniano a comporre un Discorso, per iscusare l' uccisione presso il Senato, o avanti il popolo; ma questo gran Giureconf. gli rispose *ch' era cosa assai più facile il commettere un parricidio che lo scusarlo, e che era un secondo parricidio l' accusare un' innocente dopo ch' è stato ucciso*. Caracalla sdegnato per tal risposta, lo fece decapitare nel 212. d'an. 37. Egli avea composte più Op.

PAPIN (Isacco) dotto Ministro della Chiesa Anglicana, poi riunito alla Chiesa Catt. nacque in Blois, li 27. Marzo 1657. Studiò Filosofia, e Teologia in Ginevra, e poi l'Ebreo, ed il Greco in Orleans sotto il Signor Papin, suo zio materno. Per la difesa, ch' egli prese di quest' ultimo contro il Ministro Jurieu, corse pericolo appresso quelli del suo partito. Per evitare le loro persecuzioni, andò in Inghilt. nel 1686. e fu fatto Diacono, e Sacerdote dal Vesc. d' Eli. Papin si portò poi in Germania. Egli predicò in Amburgo, e in Dantzica, poi essendosi portato a Parigi, si fece Catt. Rom. ed abjurò nelle mani del Sig. Bossuet li 15. Genn. 1690. M. d'an. 52., e fu seppellito in S. Benedetto, ove leggesi il suo Epitaffio. Havvi un suo eccel. Tratt. contro il *Tollerantismo*, in materia di Religione, ed altre Op. La miglior Ediz. è stamp. in 3. vol in 12. in Parigi, presso Guerin. Niccolò Papin, zio, e Dionigi suo cugino germano furono due valenti Medici, e Calvinisti: sono pur anche Aut. di diverse Op.

PAPIRIO Cursore (*Lucius*) cel. Dittatore Rom. ed il più gr. Capitano del suo tempo, trionfò de' Sanniti, e prese la Città di Lucera. Egli vivea nel 320. av. G. C. La sua Fam. era ill. in Roma tra' Patrizj, e diede alla Rep. molti grand'uomini, e fra gli altri Papirio *Praetextatus*, perchè portando ancora la *Praetexta*, fu da suo padre un giorno condotto in Senato, ove trattavansi affari importantissimi. Essendo ritornato a Casa, sua madre volle assolutamente sapere ciò, che si era fatto in Senato; il giovine Papirio le diede ad intendere, che si era agitata questa quistione: cioè se fosse più utile alla Rep. il dare due mogli ad un marito, o il dare due mariti ad una femmina. Questa ingegnosa risposta pose in costernazione le Dame Romane, e creden-

do, che tale veramente stata fosse la deliberazione del Senato, dimandarono, che si ordinasse piuttosto, che le femmine potessero prendere due uomini, che gli uomini due femmine. I Senatori non intendendo questa lor dimanda, il giovane Papirio li liberò ben tosto dall' oscurità, riferendo la risposta, che fatto avea a sua madre, per liberarsi dalla sua importunità, senza farle sapere ciò, che si era trattato nel Senato. Egli fu oltremodo lodato per la sua prudenza; ma si ordinò, che in avvenire nessun giovine potesse entrare in Senato, fuori che Papirio.

PAPIRIO Masson (Giovanni) cel. Avvocato nel Parlamento di Parigi, nacque a S. Germano-Laval in Forez li 6. Maggio 1544. Dopo d' avere studiato nell' Auvergne, si portò a Roma, ove si fece Gesuita. Egli insegnò in Napoli, ed in Turnon, in Parigi; poi essendo uscito da' Gesuiti, studiò il Dritto in Angers, e fu ricevuto Avvocato nel Parlam. di Parigi. Egli m. li 9. Gen. 1611. d' an. 67. Compose un' Istoria de' Papi, gli Annali di Francia, gli Elogj degli uomini ill., la descrizione della Francia per mezzo de' fiumi, e diverse altre Op. piene di spirito, e di erudizione. Il Sig. di Thou, suo amico, scrisse la sua Vita.

PAPILLON (Filiberto) dotto Canonico della Chapelle au-Riche di Dijon, nacque il primo Maggio 1666. da Filippo Papillon Avvocato del Parlamento. Si rese abilissimo nella Critica, e nella Letteratura, e fornì al P. le Long dell' Oratorio, e a molti altri Dotti un gr. n. di memorie importanti. M. in Dijon ai 23. Febb. 1738. d' an. 72. La sua principale Op. è la *Biblioteca degli Autori di Borgogna* stamp. in Dijon nel 1742. in fogl. per la cura dal Sig. Joly Canon. della Cappella au-Riche suo amico.

PAPONE (Giov.) dotto Luogotenente Gen. di Montbrison in Fonez nel Sec. XVII. di cui havvi una raccolta di Decreti, e molte altre Opere. Egli m. in Montbrison nel 1590.

" PARABOSCO (Giampaolo) Piacentino visse nel XV. sec. e scrisse " alcune *Commedie*, ed alcune *novel-* " *le*, che si leggono tra quelle del Sansovino, e l'*Oracolo* tessuto di Rispo- " ste *in Terzine*.

" PARABOSCO (Girolamo) visse " nel XVI. Sec. e lasciò dati alla stam- " pe: *I Diporti; sei commedie intito-* " *late il Viluppo: Gli Ermafroditi,* " *la Notte, il Contento, il Marina-* " *ro, ed il Pellegrino: Progne Trag.* " *Lettere Amorose l. 2. Rime; il Tem-* " *pio della Fama; Novelle &c.*

PARACELSO (Aurelio Filippo Teofrasto Bombast di Hohenheim) famoso Medico del Sec. XVI. nacque in Einsled Borgo del Cantone di Schwitz nel 1493. allevato con diligenza da suo padre, ch'era figlio naturale d' un Principe, ed in breve tempo fece molti progressi nella Medicina. Egli viaggiò poi in Francia, nella Spagna, in Italia, in Germania, per conoscere i più cel. Medici. Nel ritorno negli Svizzeri, si fermò a Basilea, ove scrisse le sue Lezioni Mediche in Lingua Tedesca. Fu uno de' primi, che adoperò con successo i Rimedj Chimici, onde si acquistò una gr. riputazione. Paracelso gloriavasi di distruggere il metodo di Galeno, ch' egli stimava poco sicuro, onde fu odiato dagli altri Medici. Dicesi, che egli si vantava di conservare la vita agli uomini per molti sec. co' suoi rimedj; ma egli confermò la vanità delle sue promesse, essendo m. in Saltzbourg nel 1504. d' an. 37. secondo alcuni, d' an. 48. secondo altri. La miglior Ediz. delle sue Opere è quella di Ginevra nel 1658. 3. vol. in fogl.

" PARADISO (Paolo) Venez. ma " Ebreo della Tribù di Beniamino con- " vertito alla Fede nel 1531. lasciato " il suo cognome di Canossa, si appel- " lò Paradiso per confessione fattagli " dal Doge Gritti, e fu Professore in " Parigi di lingua Ebrea fino al 1559. " in cui m. ed ebbe anche il Titolo di " Regio Limosiniere. Dionigi Lambi- " no *praef. Epist. in Horatium* lo fa di " nazione Spagnuolo, in che s' ingan- " na di gran lunga, come si può ve- " dere appresso Roberto Senale, che " lo confutò nel lib. *De ponder. & men-* " *sur.* e Gio. Quinquarboreo, *Ep. nun-* " *cup. de re grammat. Hebr.* e Gu- " glielmo Zenocaro *in vita Caroli V.* " li quali amendue furono suoi disce- " poli. Lasciò: *De modo legendi He-* " *braice Dialogus*.

PARCHE, Dee del Paganesimo, che presiedevano al destino della vita degli uomini, erano figlie di Giove, e di Temi, o secondo altri dell' Erebo, e della

la Notte, o del Caos, o della Necessità. Diceasi, ch'erano 3. sorelle, cioè, Cloto, Lachesi, e Atropo. Cloto teneva la conocchia, Lachesi torceva il fuso, ed Atropo troncava il filo, che dinotava l'ora fatale della morte. Erano rappresentate in diverse forme.

PARDIES (Ignazio Gaston) dotto Gesuita, nacque in Pau nel 1636., d'un padre, ch'era Consigliere nel Parlamento di questa Città. D'an. 16. entrò ne' Gesuiti, e dopo d'avere lungo tempo insegnato le umane lettere, si applicò interamente alle Matematiche, ed alla Fisica. Quantunque seguisse i sentimenti di Cartesio, pure affettò sempre di far apparire, ch'egli da essi si allontanava, e malgrado la sua destrezza si eccitò contro delle contraddizioni, ch'ebbe a sostenere. Egli m. in Parigi nel 1673. d'an. 37. Vi sono di lui degli Elementi di Geometria: un Discorso della conoscenza dell'anima delle Bestie: la Statica, o sia la Scienza delle forze moventi, ed altre Oper. bene scritte in Francese.

PARE' (Ambrogio) celeb. Cerusico del Re Enrico II., Carlo IX., ed Enrico III., era n. di Laval nella Maine, e s'acquistò una riputaz. straordinaria nel Sec. XVI. coi suo sapere, e colle sue Op. Sarebbe stato inviluppato nella nella Strage di S. Bartolommeo, se non fosse stato salvato da Carlo IX. M. li 22. Dic. 1590. Abbiamo diversi suoi Trattati di Chirurg. che sono stimati.

PARENTE (Antonio) dotto Matem. nacque in Parigi ai 6. Sett. 1666. Egli era figlio di un Avvocato del Consiglio originario di Chartres, e fu allevato con cura da Antonio Mallet suo prozio materno, Curato del Borgo di Loves, vicino a Chartres. Egli apprese la Geometria senza maestro, e fu costretto dalla sua famiglia di andare a fare un corso nel Dritto in Parigi. Lo fece per ubbidienza, ma si diede interamente allo studio delle matematiche per inclinazione, e si chiuse nel Collegio di Beauvais, ove con de' buoni Lib., e con meno di 200. lire di rendita visse contento, e felice. Quando gli parve di essere bastevolmente istruito nelle matematiche, prese degli Scolari, e poco dopo fece due campagne col Marchese d'Alegre, per istruirsi nelle fortificazioni. Innalzò quantità di Piani, ed acquistò molti lumi colla vista delle Piazze. Ritornato a Parigi fu ammesso nell'Accad. delle Scienze in qualità di Geometra, e m. di vajuolo ai 26. Settemb. 1716. d'an. 50. Vi sono molte sue Op. stimate. Le principali sono degli Elementi di Meccanica, e di Fisica: delle ricerche di Matematica, e Fisica: Un' Aritmetica Teorica pratica, e molti scritti nelle Memorie dell'Accad. delle Scienze.

PAREO (Davide) val. Teol. Protestante, nacque in Franckenstin nella Slesia li 30. Dec. 1548. Fu allevato nella Religion Luterana, che abbandonò poi per seguire le opinioni di Calvino. Egli insegnò le Umane Lettere, e poi Teologia in Eidelberg con una straordin. riputazione. M. li 15. Giug. 1622. d'an. 74. Le sue Oper. *esegetiche* sono state stampate in 3. vol. in fogl. I suoi Commenti sopra la Lettera di S. Paolo a' Romani furono abbruciati in Inghilterra per le mani del boja, come quelli, che contenevano delle massime contrarie a' diritti de' Sovrani, e l'Università d'Oxford li censurò in una maniera ignominiosiss. Giov. Filippo suo figlio fu Rettore in molti Collegi, e passò con ragione per uno de' più laboriosi Grammatici, che abbia prodotto la Germania. Vi sono diverse sue Op. Egli vivea ancora nel 1645. Lasciò un figl. chiamato Daniele, che applicossi come lui allo studio delle Umane Lett., e si rese valente in esse. Havvi un suo Lessico, con delle note sopra Lucrezio, ed altre Op.

PARIDE, figlio di Priamo Re di Troja, e di Ecuba, è celeb. in tutti i Poeti dell'Antichità. Ecuba avendo veduto in sogno, che il figlio, che portava nel seno, sarebbe la cagione della rovina di Troja, Priamo appena fu nato, che lo diede ad uno de' suo domestici, chiamato Archelao, acciocchè lo uccidesse; ma Ecuba mossa a compassione, ed a tenerezza, lo tolse, e lo consegnò ad alcuni Pastori del Monte Ida. Paride ben tosto si distinse per la sua bellezza, pel suo spirito, e destrezza. Egli sposò la Ninfa Enone, e fu eletto da Giove per giudice della lite, ch'era insorta tra Giunone, Pallade, e Venere, che contendevano pel pomo d'oro, gittato dalla discordia in un banchetto degli Dei, con questa iscrizione, *per la più bella*. Queste dee essendo comparse avanti a Paride, egli giudicò

doverfi dare il pomo a Venere, la quale in ricompenfa gli promife Elena. Paride andò in appreſſo a Troja, ove fi fece conoſcere da Ettore, e da Priamo, che lo chiamarono col nome d' Aleſſandro per ragione del fuo gr. coraggio, che dimoſtrava fovente contro de' ladri, ed aſſaſſini. Qualche tempo dopo avendo fornito una flotta di tutto il neceſſario, paſsò nella Grecia, fu ricevuto corteſemente da Menelao, Spoſo di Elena, e Re di Micene. Ma queſto Princ. eſſendo ſtato coſtretto di portarſi in Creta, Paride s' approfittò della ſua partenza, e condufſe ſeco Elena in Aſia. Queſta ſua azione fu cagione della fam. guerra di Troja, nella quale Ettore, e Troilo, fratelli di Paride, furono uccifi. Durante queſta guerra, Paride uccife Achille con un colpo di freccia, ed eſſo fu poi ucciſo da Pirro, o ſecondo altri da Filottete verſo il 1180. av. G. C. Dopo la morte di Paride, Elena ſposò ſuo fratello Deifobo: ma la Città di Troja eſſendo ſtata diſtrutta da' Greci, eſſa fu reſtituita a Menelao ſuo primo ſpoſo.

† PARIGI (Concilio di) del 360. fu da Giuliano Apoſtata dichiarato Auguſto nella medeſima Città il meſe di Maggio di queſt' anno. Vi ſi rigetta ad impulſo di S. Ilario, ultimamente venuto da Coſtantinopoli, la formola di Rimini fatta dagli Ariani, e ſi tien quella di Nicea. Pagi prova che queſto Concilio s' è tenuto nel 360., altri lo riportano al 361., ed altri ancora al 362.

† PARIGI (Concilio di) in circa del 551. 27. Veſcovi, 6. de' quali erano Metropolitani, vi depoſero Saſſaraco Veſc. di Parigi per un conſiderabil delitto, ed ordinarono Euſebio in ſuo luogo.

† PARIGI (Concilio di) III. del 557. ove ſi fecero dieci Can., che particolarm. tendono ad impedire l' uſurp. de' beni Eccleſiaſtici. Queſti Canoni furono ſottoſcritti da quindici Veſcovi.

† PARIGI (Concilio di) IV. del 573. adunato dal Re Gontrano per terminare una differenza fra' ſuoi due fratelli. Promoto conſacrato Veſc. di Chateau-Dun da Egidio Arciveſ. di Reims a richieſta di Sigeberto Re d' Auſtraſia, vi fu depoſto; ma Sigeberto lo mantenne in queſta Città malgrado i Veſcovi che aſſiſterono a queſto Concilio in numero di 32., ſei de' quali erano Metropolitani. Promoto non fu ſcacciato da Chateau-Dun che dopo la morte di Sigeberto.

† PARIGI (Concilio di) V. del 577., ove il Re Chilperico fece deporre S. Preteſtato Arciv. di Roano da 45. Veſc., per avere, diceva egli, la riveluz. del ſuo figl. Meruео. S. Preteſtato fu eſiliato, e ſi miſe a Roano in ſuo luogo Melanio. Gregorio di Tours non acconſentì a queſta depoſiz.

† PARIGI (Concilio di) del 614. di tutte le Provincie delle Gallie nuovamente riunite ſotto il Re Clotario. 79. Veſc. vi fecero 15. Canoni. Queſto Concilio, il più numeroſo delle Gallie fino a queſto tempo, è chiamato Generale in quel di Reims del 625. Il Re Clotario fece un Editto per l' eſec. de' Canoni di queſto Concilio, e queſt' Editto è dato a' 18. di Ott.

† PARIGI (Concilio di) a' 14. Feb. dell' 847., per l' affare d' Ebbone, che Lotario per vendicarſi di Carlo, intrapreſe di riſtabilire a Reims, più d' un anno dopo l' ordinaz. d' Incmaro, ch' egli ſapeva eſſer fedele a Carlo. Fu inutile queſt' intrapreſa. Vi ſi confermarono i privilegj di Corbia, e 20. furono i Veſc. che ſi ſottoſcriſſero.

† PARIGI (Concilio di) verſo l' Autunno dell' 849. di 22. Veſc. Vi ſi ſcriſſe una lettera di rimprovero a Nomenoi preteſo Re della Brettagna, riſpetto a ciò ch' egli avea fatto nell' 848.

† PARIGI (Concilio di) il Novembre dell' 825. I Veſc. approvarono, che Adriano Papa aveſſe biaſimato coloro, che fracaſſavan le immagini; ma eſſi lo biaſimarono per aver ordinato di adorarle ſuperſtizioſamente. Eſſi diſapprovarono ancora il ſecondo Concilio di Nicea, e molto più quello degli Iconoclaſti tenuto nel 754., e ſe ne ſtettero a' Libri Carolini.

† PARIGI (Concilio di) la Domenica 6. Giug. dell' 829. Nell' aſſemblea tenuta in Aquiſgrana ſulla fine dell' 828. l' Imperator Luigi ordinò 4. Concilj, a Magonza, a Parigi, a Lione, ed a Toloſa. Queſti 4. Concilj ſi ſon tenuti; ma non ci reſtano gli atti, che di quel di Parigi. Quattro Metropolitani vi aſſiſtettero, ed in tutto 25. Veſcov. Gli atti di queſto Concilio ſon diviſi in tre libri. Il primo contiene 54. articoli, la maggior parte de' quali riguardano i Veſc. Il ſecondo tredici ne con-

contiene, che riguardano i doveri de' Re. Nel terzo i Vesc. rendon conto agl' Imper. Luigi, e Lotario, e vi ripetono 27. articoli del primo libro, domandando agli Imper. in particolare l' esecuz. di dieci di questi articoli. Il più importante di questo Concilio riguarda l' intraprese delle due potenze, circa alla Reale, perchè i Principi da gran tempo s' ingerivano negli affari Ecclesiastici circa i Vesc., perchè parte per ignoranza, parte per cupidigia s' occupavano più che non doveano negli affari temporali.

† PARIGI (Concilio di) dell' 853. per l' Ordinaz. d' Enea. S. Prudenzio di Trojes non potendo trovarvisi, invia quattro articoli contrarj a quelli d'Incmaro da far sottoscrivere ad Enea, prima di consentire alla sua Ordinazione.

† PARIGI (Concilio di) a' 2. Dicembre del 1104. ove il Re Filippo, e Bertrada furono assoluti, dopo aver promesso, che non terrebbero più insieme alcun cattivo commercio.

† PARIGI (Concilio di) del 1024. ove si dette il tit. d' Apostolo a S. Marziale di Limoges. Pagi.

† PARIGI (Concilio di) a' 16. Ottobre del 1050. fu composto da un gran numero di Vescovi in presenza del Re Enrico. Vi si lesse una Lettera di Berengario, che non comparve. Il Concilio rimase scandalizatissimo da questa Lettera. Berengario fu condannato con tutti i suoi complici, siccome pure il libro di Giovanni Scot sull' Eucaristia.

† PARIGI (Concilio di) del 1129. nell' Abbazia di S. Germano de' Prati, in presenza del Re. Vi si parlò della riforma di vari Monasterj, e in particolare di quello d' Argentevil, del quale i Monaci si dispersero, per mettervi de' Monaci di S. Dionigi.

† PARIGI (Concilio di) dopo le Feste di Pasqua del 1147. tenuto da Papa Eugenio III. Vi si esaminarono gli errori di Gilberto Vescovo di Poitiers sulla Trinità. S. Bernardo disputò contro Gilberto; ma il Papa rimise la decisione di questa disputa al Concilio, che dovea tenere l' anno seguente alla metà di Quaresima.

† PARIGI (Concilio di) del 1185. ove Filippo Augusto ordinò a tutti i Prelati adunati a Parigi, d'esortare tutti i suoi sudditi a fare il viaggio di Gerusalemme per la difesa della Fede.

† PARIGI (Concilio di) del 1196. tenuto da due Legati con tutti i Vescovi, e gli Abbati del Regno, per esaminare la validità del Matrimonio di Filippo Augusto con Ingeburga di Danimarca. Non vi si decise nulla, avendo il timore impedito di trattare il vero soggetto della Legazione, e del Concilio.

† PARIGI (Concilio di) del 1201. ove Ottaviano Legato con i Vescovi del Regno convinse d' Eresia Everardo di Nevers, che fu condotto a Nevers stessa, e bruciato pubblicamente con gran contento del popolo, ch' egli avea oppresso, essendo Governatore della terra di questa Contea.

† PARIGI (Concilio di) del 1210. ove si condannaron gli errori d' Amauri morto poco dopo, e 14. de' suoi Scolari ad esser bruciati a' 20. Dicembre. Vi si dannarono ancora al fuoco i libri della Metafisica d' Aristotele, portati a Parigi, e tradotti dal Greco in Latino, con proibizione di trascriverli, di leggerli, o ritenerli sotto pena di Scomunica.

† PARIGI (Concilio di) del 1212. Ruberto di Curson Cardinale, e Legato vi pubblicò molte Costituzioni per la riforma della disciplina, 1. Nel Clero Secolare, 2. Ne' Monasterj de' Religiosi, 3. in quelli delle Religiose, 4. fra i Prelati.

† PARIGI (Concilio di) in Agosto del 1215. Roberto di Curson vi fece de' Regolamenti per le Scuole di Parigi.

† PARIGI (Concilio di) del 1223. tenuto dal Cardinal Corrado, Vescovo di Porto, Legato in Francia contro gli Albigesi. Era stato intimato a Sens.

† PARIGI (Concilio di) a' 15. Maggio del 1225. tenuto da un Legato, che trattò col Re Luigi degli affari d' Inghilterra, e degli Albigesi. Il Re Luigi cessò in seguito dalle sue pretensioni con gl' Inglesi, e marciò contro gli Eretici.

† PARIGI (Concilio di) a' 28. di Gennajo del 1226. Luigi VIII., ed il Legato Romano tennero questo Concilio che fu nazionale. Il Legato con autorità Pontificia vi scomunicò Raimondo Conte di Tolosa, e i suoi complici; e confermò al Re, ed a' suoi eredi perpetuamente il diritto sulle Terre di que-

questo Conte, come d' un Eretico condannato. Amauri Conte di Montfort, e Guido suo zio cedettero al Re tutti i diritti che essi aveano sulle terre del Conte di Tolosa. A' 20. di Marzo dell' anno stesso il Re convocò a Parigi un altro Concilio, o Parlamento, ove trattò a lungo con il Legato, co' Vescovi, e co' Baroni dell' affare degli Albigesi, e fe e dopo spedire lettere a tutti coloro, ch' erano obbligati a servirlo in guerra, perchè venissero a trovarlo a Burges a' 17. del venturo Maggio.

† PARIGI (Concilio di) del 1256. il mese di Febbrajo probabilmente. Fu tenuto da Enrico Arcivescovo di Sens con cinque altri Vescovi, a cagione della morte del Cantore della Chiesa di Chartres. Vi si nominarono ancora degli arbitri della differenza dell' Università co' Padri Domenicani, i quali giudicarono che i Domenicani dovessero essere esclusi dal corpo de' Maestri, e degli Scolari Secolari di Parigi, infino a che questi non gli richiamassero volontariamente. Vi fu ancora l' istess' anno un secondo Concilio a Parigi riguardo l' affare dell' Università; ma esso fu a Roma portato, ove Alessandro IV. si dichiarò intieramente per gli Domenicani, e Minori contro l' Università.

† PARIGI (Concilio di) a' 21. Marzo del 1260. per ordine del Re S. Luigi, ad implorare il soccorso di Dio contro le conquiste de' Tartari; vi fu ordinato, che si farebbero delle processioni, che si punirebbero le bestemmie, che il lusso delle tavole, e degli abiti sarebbe represso, i tornei proibiti per due anni, e tutti i giuochi d' infuori all' esercizio dell' arco, e della balestra.

† PARIGI (Concilio di) la Domenica di Passione 10. Aprile del 1261. vi si rinnovò, per premunirsi contro i Tartari, tutto ciò che era stato stabilito nel Concilio de' 21. Marzo dell' anno precedente.

† PARIGI (Concilio di) a' 6. d' Agosto dell' anno 1264. Simone di Brie Cardinale vi presedette, e S. Luigi secondo il parere di tutta l' assemblea vi fece pubblicare un ordine severissimo contro i giuramenti, e le bestemmie. Si crede ancora che il Legato vi ottenesse la decima sopra il Clero di Francia, senza la quale Carlo d' Angiò non volea intraprendere la conquista del Regno di Sicilia.

† PARIGI (Concilio di) il mese di Dicembre del 1281. tenuto da quattro Arcivescovi, e venti Vescovi. Essi vi si lamentano de' Religiosi Mendicanti, che predicano, e confessano nelle loro Diocesi malgrado loro, dicendo che per ciò hanno de' privilegj dal Papa. Martino IV. confermò questi privilegj a' Frati Minori a' 10. di Gennajo del 1280., ma con questa clausula: Noi vogliamo che quelli che si confesseranno da questi Padri, siano tenuti a confessarsi da' loro Curati almeno una volta l' anno, secondo l' ordine del Concilio Lateranese, e che i Padri Minori ve gli esortino con impegno, e con efficacia.

† PARIGI (Concilio di) a' 7. ed agli 8. di Maggio del 1314. tenuto da Filippo di Marigni Arcivescovo di Sens. Vi si fece un Decreto di tre Articoli.

† PARIGI (Concilio di) a' 3. di Marzo. Guglielmo di Melun Arcivescovo di Sens vi pubblicò uno statuto di 4. Articoli, copiato quasi parola per parola dal Concilio dell' istessa Provincia tenuto dal medesimo Prelato nel 1320. Egli vi ordinò, che ogni Vescovo esortasse il suo popolo a digiunare la vigilia del SS. Sacramento, e lasciasse alla divozione del medesimo popolo la processione, che si fa al presente solennemente in un tal giorno.

† PARIGI (Concilio di) del 1344. non 1346. come si pensa comunemente, tenuto dall' Arcivescovo di Sens con cinque Vescovi dal Venerdì della terza settimana di Quaresima 9. Marzo fino al Mercoledì seguente. Vi si fecero 13. Canoni. Nel primo si fa lamento, che i Giudici Secolari fanno di giorno in giorno metter prigione, e processare, e condannano ancora a morte degli Ecclesiastici; non si dice però ch' essi fieno innocenti, vi si fa soltanto lamento, che con ciò si pregiudica la giurisdizione Ecclesiastica. Questo Concilio termina con l' Indulgenza dell' *Angelus Domini*, accordata a coloro che lo dicono alla fine della giornata da una Bolla di Giovanni XXII. data a' 7. di Maggio del 1327.

† PARIGI (Concilio di) Nazionale di tutta la Francia, del 1395. tenuto da due Patriarchi, d' Alessandria amministratore del Vescovado di Carcas-

cassona, e di Gerusalemme amministratore della Chiesa di S. Pons, assistiti da 7. Arcivescovi, 46. Vescovi, 9. Abbati, alcuni Decani, e da un gran numero di Dottori tutti nominati. Vi si trattò per ordine del Re Carlo VI. del mezzo per far cessare lo Scisma nella Chiesa; e la numerosa assemblea conchiuse a' 2. di Febbrajo, che la cessione de' due Papi contendenti era la via più corta, e più propria, per giugnere alla sì necessaria, e sì desiderata unione.

† PARIGI (Concilio di) II. Nazionale del 1398. che 'l Re Carlo VI. adunò a' 22. di Maggio. Vi si trovaron col Patriarca d'Alessandria 11. Arcivescovi, 60. Vescovi, 70. Abbati, 68. Procuratori di Capitoli, il Rettore dell'Università di Parigi, con i Procuratori delle Facoltà, i Deputati delle Università d'Orleans, d'Angres, di Montpellier, e di Tolosa, oltre un gran numero di Dottori di Teologia, e di Diritto. Nella seconda adunanza, che si tenne il mese di Luglio, si convenne, che il miglior mezzo di mettere a partito Papa Benedetto, era il togliergli non solamente la collazione de' Benefizj, ma ogni esercizio della sua autorità, con un' intiera sottrazion d'ubbidienza; e perquesto il Re fece un editto a' 28. di Luglio, che fu registrato nel Parlamento a' 29. d'Agosto, e pubblicato in Avignone al principio di Settembre dell'anno medesimo.

† PARIGI (Concilio di) Nazionale III. del 1408. dal dì 11. Agosto, fino al dì 5. Novembre. Vi si fecero de' bellissimi regolamenti circa la maniera, con la quale la Chiesa Francese si dovea governare nel tempo della neutralità. La maggior parte degli affari si rimette a' Concilj Provinciali, ne' quali si riconosce il potere di terminarli, come gli terminerebbe il Papa, se uno ve ne fosse riconosciuto nella Chiesa. A' 20. d'Ottobre i Prelati aderenti a Benedetto XIII. furon dichiarati fautori dello Scisma.

† PARIGI (Concilio di) del 1429. cominciato il dì 1. Marzo, e terminato a' 23. d'Aprile da Nautone Arcivescovo di Sens co' suoi suffraganei, e molti altri del Clero Secolare, e Regolare. Vi si fecero 40. Articoli di regolamenti riguardanti i doveri, ed i costumi degli Ecclesiastici, de' Monaci, e de' Canonici Regolari, la celebrazione della Domenica, e le dispense delle promulgazioni de' Matrimonj, ch' essi proibiscono di concedere facilmente.

† PARIGI (Concilio di) del 1528. cominciato a' 3. di Febbrajo, e terminato a' 9. Ottobre dal Cardinale del Prato Arcivesc. di Sens co' suoi suffraganei. Vi si condannarono gli errori di Lutero, e de' nuovi Eretici. Vi si fecer dipoi sedici decreti sopra la Fede della Chiesa, la sua infallibilità, la sua visibilità ec. S' aggiunsero infine molti regolamenti circa i costumi, e la disciplina.

PARIS (Matteo) celebre Benedettino Inglese del Monastero di S. Albano nel Sec. XIII. era uno de' più dotti uomini del suo tempo. Era Pittore, Architetto, Matematico, Istorico, e Teolog. Di più era buon Poeta, ed Oratore secondo il suo tempo. Egli si dimostrò sempre nella sua condotta così dabbene, e regolato, che gli fu data la carica di riformare i Monasterj, e di farvi osservare una esatta disciplina, il che fece con zelo, e buon successo, M. nel 1259. La sua principal' Opera è una eccellente istoria divisa in due parti, la prima delle quali incomincia dalla Creazion del Mondo, e termina a Guglielmo il Conquistatore: la seconda contiene ciò che avvenne da questo Principe fin al 1259. Questa seconda parte è principalmente stimata da' Dotti.

PARISATE, o Parysatis, sorella di Xerse, e moglie di Dario Oco Re di Persia, fu madre d'Artaserse *Mnemone*, e di Ciro il *giovine*. Ella secondò l'ambizione di quest' ultimo, che si rivoltò contro Artaserse suo fratello, e che fu ucciso nella famosa battaglia di Cunaxa 401. an. avanti Gesù Cristo. Parisate pianse la di lui morte, e fece avvelenare Statira, moglie di Artaserse, che non amava.

„ PARISETTI (Lodovico) Reggiano, uomo del XVI. Secolo, lasciò „ del suo alcune *Orazioni*, ed altre „ Opere.

„ PARISIO (Flaminio) Cosentino, Lettor Primario del *Jus Pontificio* in Roma nel XVI. Sec. diè alle „ stampe un Trattato *de Resignat. Beneficior. vol.* 2. Pietro Paolo Parisio „ nello stesso Sec. XVI. fu altresì Pro„ fessore di Jus Civile in Roma, come „ parimente in Padova e Bologna; in„ di

„ di fu Auditor Generale della Camera Apostolica, e nel 1538. Vesc. di Nusco, e finalmente Cardinale. Scrisse più Opere, e tra l' altre: *Consilia*; *De Testibus*; *De exception. De prescript. tract. In cap. praesentia, & in cap. quam contra de probat*.

„ PARISIO (Pietro) Siciliano Medico e Filosofo famoso, morto circa al 1603. pubblicò colle stampe: *Avvertimenti sopra la Peste, e Febbre pestifera con la Somma delle loro principali cagioni*; *Aggiunta agli avvertimenti sopra le peste*; *Brieve discorso sopra il medicamento di Vino e Olio per guarire ogni sorte di ferita*.

„ PARISIO (Pietro Paolo) Cardinale Vesc. di Nusco, e di Anglona nel Reame di Nap. nacque in Cenzà Città dello stesso Reame, e fu talmente versato nel dritto Civile e Canonico, che venne invitato ad insegnare nelle principali Università dell' Europa. Paolo III. informato del suo merito, chiamatolo in Roma, lo dichiarò Uditore di Rota, e nel 1539. gli diè il Cappello di Cardinale, e il Vescovado di Nuseo ed Anglona. Morì in Trento nel 1545. in tempo del Concilio, ove presiedeva per uno de' tre Legati. *Sandor. in elog. Cardinal. Paol. Giov. l. 42. histor. Aubert hist. de Cardinal.*

„ PARISIO (Simeone) Palermit. famoso non meno per lo valore nella milizia, che per la dottrina, m. nel 1631. Lasciò data alle stampe: *Descrizione, o Pianta della Sicilia &c.*

„ PARISOTTI (Giambattista) di Castelfranco nato nel 1707. dopo gli anni 14. incirca fino al qual tempo era in Patria dimorato, passò all' Università di Padova, dove dall' Abbate Domenico Lazzarini imparò le Belle Lettere, da Jacopo Giacomelli la lingua Greca, la Filosofia da' più celebri Maestri, che allora fiorissero in quella rinomata Accademia, e la Teologia da Fr. Giacinto Serry dell' Ordine de' Predicatori. Altre scienze, ed arti per lo vasto suo genio, che portavalo a certa universalità di dottrina, coltivò similmente con privato studio, come a dire l' Architettura, la Scultura, la Pittura, la Musica ec. Presa poi nel Maggio del 1728. la laurea in ambe le Leggi, ritornossene alla Patria; ma nel 1731. lasciolla per passare a Roma. Fama è ch' egli fosse stato eletto Bibliotecario dell' Eminent. *Passionei*, ma che che sia d' una tal voce, la quale da taluno è contraddetta, certa cosa è, che il *Parisotti* si fece prestamente in quella gran Città conoscere, ed ammirare. Tuttavolta il franco suo parlare nelle conversazioni impedigli quei avanzamenti, che faceagli sperare il primo favorevola incontro, il padrocinio autorevole di gran Personaggi, tra' quali non vuolsi senza ricordanza lasciare il Sig. Cardinale *Alessandro Albani*, e la rarità de' suoi talenti. Seguì egli non pertanto a vivere in Roma, fin che la morte del fratello nol richiamò alla Patria per rivedere, e porre in assetto le cose proprie; nel che avendo egli speso un anno circa, e mezzo, meditava un viaggio a Parigi. Ma un servidor disleale per ispogliarlo di certe più rare cose coll' ajuto d' altro scellerato uomo barbaramente trucidatolo nelle sue stanze, in mentrechè stava per prendere il Tè, troncogli in una il conceputo disegno di questo viaggio, e la vita nel 1753. Fu il *Parisotti* onorevolmente seppellito nell' Archipresbiteral Chiesa di San *Liberale*. Dicesi, che un più lungo elogio del *Parisotti* preparisi dal Signor *Giambattista Novello* suo nipote, al quale pervenuto è il Museo, e la Libreria di lui, l' uno, e l' altro assai pregevole, questa per la sceltezza de' libri, e stampati, e MSS., quello per la rarità di vari cammei, e corniole, e d' oltre a tre mila medaglie. Diè alla luce delle stampe: *L' Epitalamio di Catullo nelle nozze di Peleo, e di Teti tradotto in ottava rima*. Padova presso Giuseppe Comino. *Due Discorsi*. Nel primo si paragona un' Ode di *Anacreonte* con una del *Chiabrera*, e si dimostra, che in quanto alla invenzione del puro Idolo possono andar del pari; ma in quanto al pensiero, che sotto quello si contiene, di gran lunga è inferiore quella del *Chiabrera*. Nel secondo si di-

„ dimostra, che *Virgilio* imitando in „ un luogo *Omero*, non l' agguaglia „ nè in sentimento, nè in espressio- „ ne. *Venezia* nel Tomo VI. della „ *Raccolta Calogeriana p.* 519. *V. Stor.* „ *Letter. d' Ital. Tom.* 7.

PARKER (Matteo) famoso Arci. vescovo di Cantorbery, nacque in Norwick li 6. Agosto 1504. e fu allevato in Cambridge nel Collegio di Bennet. Fu fatto poi Decano nella Chiesa di Lincoln, poi Arcivescovo di Cantorbery nel 1559. Alcuni Scrittori hanno detto, che per mancanza di Vescovi, fu ordinato in una taverna: ma i giudiziosi Critici tengono per favoloso questo racconto, e con ragione. Egli m. li 17. Maggio 1575. Havvi un suo Tratt. *de Antiquitate Britannicæ Ecclesiæ* in fogl. Giovanni Strype pubblicò nel 1711. un vol. in fogl. che contiene la vita, e le azioni di questo famoso Arcivesc.

PARKER (Samuele) dotto Vesc. d' Oxford, nacque in Northampton nel 1640. d' una nobile famiglia. Fu allevato nel Collegio di Vadham in Oxford, poi in quello della Trinità. Fu eletto in appresso Arcidiac. di Cantorbery, poi Vesc. d' Oxford nel 1686. M. nel mese di Marzo 1687. Havvi di lui un gr. num. d' Op. in Lat. ed in Inglese. Le princ. sono: 1. *Tentamina Physico-Theologica*: 2. *Disputationes de Deo, & providentia*: 3. Discorsi che servono di difesa pel Vesc. Bramhall: 4. Dimostrazione dell' autorità Divina della Legge Naturale, e della Relig. Crist. 5. Discorsi sopra il Governo Ecclesiastico.

„ PARMA (Alberto) visse nel sec. „ XVI. e ci lasciò una traduz. di al- „ cune *Tragedie di Sofocle &c.*

„ PARMENSE (Simeone), Paler- „ mit. famoso Oratore, e Poeta, di „ cui abbiamo: *Orationes*, *Carmina* „ *&c.* non sappiamo quando fiorisse.

PARMENIDE d' Elea, celeb. Filos. Greco, pensava, che la terra fosse rotonda, e posta nel centro dell' Universo. Egli ammetteva soltanto due Elementi, il Fuoco, e la Terra, e sostenea che la prima generaz. degli uomini era venuta dal Sole, la qual cosa è ridicola. Dicea pur anche, che vi erano due sorti di Filosofia, l' una fondata sulla ragione, e l' altra sull' opinione. Parmenide vivea verso il 430. av. G. C. Egli avea scritto la sua Filosofia in versi, ma non ci rimangono, che frammenti.

PARMENIONE, Gen. delle armate d' Alessandro il *Grande*, ed uno de' più gr. Capitani del suo sec. Egli ebbe molta parte nelle gloriose azioni di questo cel. Conquistatore. Dario Re di Persia avendo offerto ad Alessandro di cedergli tutti i paesi, che erano di là dall' Eufrate, con la sua figlia Statira in matrimonio, e 10000. talenti d' oro per aver la pace, questa proposizione parve sì utile a Parmenione, che non si potè trattenere di dire: *Io accetterei queste offerte, se io fossi Alessandro. Ed io ancora*, rispose Alessandro, *se io fossi Parmenione*. In appresso essendo Governatore di Media, fu accusato di congiura contro di Alessandro, onde fu ucciso con suo figlio Filota per ordine di questo Princ. d'an. 70. 330. an. av. G. C.

PAROSSEL (Giuseppe) buon Pittor Franc. nato nel 1648. e m. nel 1704. lasciò un figl. che lo superò nella sua arte.

PARRASIO Pittor cel. d' Efeso, o secondo altri di Atene, fioriva verso il 420. avanti G. C. E' molto lodato dagli Antichi, e Plinio ci assicura, che portò l' arte della Pittura ad una gr. perfezione.

E' nota la sua contesa con Seusi. Egli era superbo pel suo valore nella pittura, e magnifico all' eccesso per le ricchezze, ch' e' fece. Portava la Corona in testa, tenendosi pel Re de' pittori. Per dipingere al vivo un uomo tormentato, ne fece uccidere uno, mentre egli stava ricopiando dalla natura i movimenti, il sangue, ed altre attitudini, e circostanze compassionevoli. Fu accusato e difeso nell' Areopago. Il chiariss. Carlo Dati ne riferisce nella sua vita le Orazioni pro, e contro. Fu però vinto da un altro cel. Pittore Timante *nel Quadro fatto a concorrenza, in cui si esprimea* Ajace *sdegnato contro i Greci pel giudizio dell' armi di Achille a favore di Ulisse. In quest' occasione a uno, che si condolea seco della perdita della lite*: Non mi dispiace, *disse*, d' esser vinto: ma bensì, che il figlio di Telamone abbia ricevuto una nuova ingiustizia.

„ PARRASIO (Giano) di Cosenza „ nacque nel 1470. e fu Lettore in „ Roma chiamato da Leone X. con una „ Bolla riferita dal *Toppi* nella Bibliot. „ Insegnò similmente le Lettere Um

„ ne lungamente in Milano, da cui
„ fu cacciato per l'invidia, e le calunnie d'ignoranti Professori. Scrisse diverse Op., ma altro non abbiamo che un suo *Comento* su Claudiano, ed un altro su Ovidio in *Ibin*, e di più, *Un Comento sopra la Poetica d'Orazio*; *in* 3. *lib. Ep. Cic. Liber de viris illustrib.*; *Prælect. in auctores diversos*; *Giov. in Elog. Pietr. Valerian. &c.*

PARRE (Caterina) sorella di Guglielmo Parre, Marchese di Northamptom, e vedova di Giovanni Nevil, Baron di Latimer, sposò Enrico VIII. Re d'Inghilterra, dopo la morte di Caterina Howard. Questo Princ. la volle processare come Eretica: ma avendola interrogata giudicò dalle sue risposte, ch'ella era stata ingiustamente accusata, e si riconciliò con lei. Dopo la morte d'Enrico VIII., avvenuta nel 1546. passò alle terze nozze con Tommaso Seymour Gr. Ammiraglio d'Inghilterra, e m. nel 1548.

„ PARTENIO (Bartolommeo) da Brescia visse circa il 1484. e fu professore di Belle Lettere in Roma. Tradusse *la Storia di Tucidide*; *e gli amori di Leucippo*, *e di Cleofonte dall' Idioma Greco*, *e fe' un Orazione in lode de' Bresciani a' tempi suoi celebri*.

PARTENOPE una delle Sirene, le quali non avendo potuto col loro canto, secondo la favola, allacciare Ulisse, co' suoi compagni, disperate gittaronsi nel mare. I Poeti fingono, che Partenope fu portata in Italia, e che vi morì, e che fi fabbricò nel luogo, ove era la sua tomba, una Città, che dal suo nome fu chiamata Partenope, oggi Napoli.

* *Il dottis. ed eruditiss. Giureconsulto, e Avvocato Napoletano D. Carlo de' Franchi in una sua Scrittura non ha molto pubblicata per una lite tra la Città d'Aversa e di Napoli, dimostra che il primo che diede il nome a Napoli fu Aragonauta* Falero, *onde si dice Torre di* Falero, *e quindi Partenope della Sirena*, *e finalmente di Paleopoli*, *e Napoli*, *ec.*

PARTHENAY (Anna di) cel. Dama pel suo spirito, e sapere, era della illus. Casa de Parthenay, e moglie d'Antonio de Pons Conte di Marenne. Ella fu una de' principali ornamenti della Corte della Regina di Francia, Duchessa di Ferrara, e figlia di Luigi XII. Anna di Parthenay avea una bella voce, cantava bene, e possedea perfettam. la Musica. Ella apprese il Latino, il Greco, la Sacra Scrittura, e la Teologia, ed avea un singolar piacere di trattenersi quasi tutti i giorni co' Letterati. Ma questa sua gr. curiosità le fu di danno: perchè furon da essa abbracciate le nuove opinioni di Calvino.

PARTHENAY (Caterina di) nipote della precedente, era figlia, ed erede di Giovanni di Parthenay Sig. de Soubise. Sposò nel 1569. il Baron de Pons, poi nel 1575. Renato Visconte di Rohan secondo di nome. Essendo di nuovo rimasta vedova nel 1585. non pensò ad altro, che alla educazione de' suoi figliuoli. Il primogenito fu il celebre Duca di Rohan, che sostenne il partito de' Calvinisti con tanta forza durante la guerra civile sotto il Regno di Luigi XIII. Il suo secondo figlio fu il Duca di Soubise. Ella ebbe tre figlie Entichetta, che m. nel 1629. nubile, Caterina che sposò un Duca de' Due Ponti, e che diede quella bella risposta ad Enrico IV. *Io sono troppo povera per essere vostra moglie*, *e di una troppo buona Casa per essere la vostra amante*, ed Anna, che non fu maritata. Quest' ultima sopportò come sua madre con una costanza eroica gl' incomodi dell' assedio della Rocella. Non avendo voluto essere compresa nella Capitolazione, rimasero prigioniere di guerra, e furon condotte nel Castello di Niort li 2. Nov. 1628. Caterina allora avea anni 74.

„ PARTICIPAZIO (Angelo) IX. Doge di Venezia, e il I. in Rialto. Egli rifece Eraclea, ove egli era nato, che gli medesimi abitanti aveano prima rovinato: cominciò il Palazzo di S. Marco, dove oggi abita il Doge, che fu poscia cresciuto; edificò le Chiese di S. Lorenzo, e di S. Severo, e di S. Ilario, e quella di S. Zaccheria, ove mise il corpo di quel Santo, ch'ebbe in dono da Leone Imperadore; e finalmente sottomise i Friulini. Giustiniano suo figlio gli successe, che fu il X. Doge, il quale, essendo stato portato al suo tempo in Venezia d'Alessandria per certi mercadanti il

„ cor-

,, corpo di S. Marco, cominciò la Chie-
,, sa in onore di esso, ed insieme con
,, tutta la Città a tener quel Santo per
,, avvocato e per insigne; e lasciato
,, per testamento, che la Chiesa di S.
,, Marco si erescesse, Giovanni suo
,, fratello, che fu dopo la sua morte
,, eletto Doge, la congiunse al Duca-
,, to, e ordinò, che da un numero di
,, Preti col suo Primicerio fosse servita.
,, A Gio. successe dopo Doge Pietro
,, Gradenigo; indi Orso Participazio,
,, e Gio. suo figliuolo, i quali si distin-
,, sero altresì molto al lor tempo; poi-
,, chè oltre aver essi cresciuta ed orna-
,, ta Venezia d'Edifizj, distesero le sue
,, conquiste, e scacciarono li Saraceni
,, da Candia, che aveano conquistata
,, e saccheggiata tutta la Riviera di
,, Dalmazia, e trascorsò infino a Gra-
,, do: onde Orso perciò fu da Basilio
,, Imperadore creato suo Protospatario
,, con grandissima loda; ed egli per
,, non esser vinto di cortesia, gli
,, mandò a donare 12. gran campa-
,, ne di bronzo, che furono le pri-
,, me, che avessero ed usassero i
,, Greci.

,, PARUTA (Filippo) Palermit.
,, Giureconf. di gran nome morto nel
,, 1629. stampò più opere: *Della Sici-
,, lia descritta con medaglie p. f. Can-
,, zone Siciliane, Rime, e canzoni;
,, Orazion; Apparat. ad Annal. Pa-
,, norm.; Lettere scritte in nome del
,, Senato di Palermo, in più libri.
,, Carminum Juvenilium lib. &c.*

,, PARUTA (Paolo) Vinez. Ca-
,, valiere e Procuratore di S. Marco, vis-
,, se nel XVI. Sec. e scrisse *l'Istoria
,, Veneziana* dal 1513. al 1551. e la
,, *guerra di Cipri* dal 1570. al 1572.
,, *Della perfezione della vita politica
,, l. 3. Discorsi Politici l. 2.*

PAS, Marchese di Feuquieres (Ma-
nasse di) uno de' più gr. Capitani del
sec. XVII., era figlio di Francesco di
Pas nell' Artois, e di Maddalena della
Fayette: nacque in Saumur il 1. Giu-
gno 1590., e salì ai primi gradi mili-
tari pel suo merito, e per la sua nobil-
tà. Comandò due volte in qualità di
Generale le armate del Re, a buon
termine condusse l'assedio della Rocel-
la, e contribuì molto alla resa di detta
Fortezza. Fu poi Ambas. straordinario
in Germania, ove rese gr. servigj allo
Stato, ec. Ritornato in Francia fu fatto
Luogotenente Gen. di Metz, Toul, e
Verdun, em. in Thionville li 14. Mar.
1640., per le ferite, che avea ricevu-
to l'anno antecedente nell'assedio di
questa Città, ove fu fatto prigione. I-
saac di Pas, Marchese di Feuquieres, suo
primogenito, fu pur anche Luogote-
nente Gen. delle armate del Re, Con-
sigliere dello Stato Ordinario, Gover-
nadore di Verdun, e Luogotenente Gen.
di Toul. Fu mandato nel 1672. Am-
basciadore in Germania, e nella Sve-
zia. In quest' ultima Ambasciata diede
delle prove del suo valore, e della sua
dottrina. M. in Ispagna Ambasciadore
Straordinario alli 6. Marzo 1688., do-
po d'essere stato Viceré dell' America
nel 1660. Antonio, primogenito d' I-
saac, Marchese di Feuquieres, fu co-
me suo avo uno de' più gran Guerrie-
ri del suo tempo. Egli si segnalò nella
Germania, in Italia ec. e fu fatto Luo-
gotenente Gen. nel 1693. Egli m. es-
sendo Governadore di Verdun li 27.
Genn. 1711. d'anni 63.

PASCAL (Biagio) uno de' più gr.
genj, ed uno de' migliori Scrittori,
che abbia prodotto la Francia, nacque
in Clermont nell' Auvergne di 19. Giu-
gno 1623. da Stefano Pascal, Preside-
te del supremo Tribunale delle cause
Tributarie di questa Città, e d' Anto-
nietta Begon. Egli non ebbe altro Pre-
cettore, che suo padre, ch' era un dot-
tissimo uomo, principalmente nelle Ma-
tematiche, e che presesi una gran cu-
ra in educarlo. Egli lo condusse in Pa-
rigi nel 1631., ove andò a stabilirsi con
tutta la sua famiglia, stimando necessa-
ria questa sua dimora per formare lo
spirito, ed il cuore di suo figlio, in cui
scorgea felicissime disposizioni. Gli in-
segnò il Latino d'anni 12., e dopo di
avergli riempito lo spirito di un gran
numero di utili cognizioni, il giovine
Pascal fece allora apparire un genio
straordinario per le Matematiche. Di-
cesi ancora, che senza l'ajuto di alcun
Libro, e colle sole forze del suo spiri-
to pervenne a discoprire, ed a dimo-
strare tutte le proposizioni del primo
Libro d'Euclide fin alla 32. Ma pare
che Cartesio abbia avuto ragione di
rivocare in dubbio un fatto così poco
verosimile. Comunque la cosa sia, Pa-
scal fece così gr. progressi nelle Mate-
matiche, che di 16. anni compose un
Trattato delle Sezioni Coniche, che
su

fu ammirato da tutti i dotti Geometri, e d'anni 19. inventò una macchina Aritmetica, con cui si può fare ogni sorta di supputazione senza penna, e senza calcolo. Egli apprese nel medesimo tempo il Latino, il Greco, e la Filosofia, e si rese valentissimo nella Fisica. Fece delle esperienze, e delle scoperte importanti sopra il peso dell' aria, sopra l' equilibrio de' liquori. Scoperse molti Problemi difficili sopra la Rotella, di cui compose un Trattato, e mostrò ch'egli era capace non dirò di uguagliare, ma di sopraffare ancora i più g an Filosofi, ed i più gr. Matematici, che fiorirono prima di lui. Ma di an. 30. in circa mosso dalle persuasioni di sua sorella, ch'era Religiosa a Porto Real de Champs, egli abbandonò lo studio delle Matematiche, e di tutte le Scienze profane, per applicarsi unicamente all' Orazione, alla lettura, ed alla meditazione della Sacra Scritt., ed a riflettere sopra le verità importantissime della salute. Da quel tempo in poi egli si diede a comporre molte Op. con il Sig. Arnaldo, e Nicole, suoi intimi amici, s' acquistò co' suoi scritti una riputazione immortale. M. in Parigi li 19. Agosto 1662. d'anni 39. essendo quasi sempre cagionevole di corpo, dagli anni 18 in giù, per cagione del debile suo temperamento, il quale era vie più debilitato dalla grande applicazione allo studio, ed all'orazione. Dicesi ch'egli credea di vedere di continuo uno spaventevole precipizio dall' uno de' lati, e che per liberarsi da questo spiacevole oggetto, avea quasi sempre qualche cosa presso di lui, e che gliene toglieva la veduta. Havvi di lui: 1. le 18. famose Lettere Provinciali, che uscirono tutte in 4. dall' anno 1656. fin ai 24. Marzo 1657. Queste Lettere furono lette dai Signori Arnaldo, e Nicole prima che si pubblicassero, e se ne son fatte molte Edizioni, e Traduzioni: 2. de' pensieri sopra la Religione. Questi pensieri sono scritti senza unione, ed ordine, non avendoli egli scritti, che per servirsene a comporre un' Op., nella quale egli voleva dimostrare la verità della Religione Cristiana contro gli Ateisti, i Dissoluti, e gli Ebrei: ma dalle continue sue infermità fu impedito ad eseguire un così lodevole progetto: 3. molti scritti pei Curati di Parigi, contro l' *Apologia de' Casisti*, composta dal P. Pirot nel 1658: 4. un Tratt. dell' *Equilibrio de' Liquori*, e molti altri scritti di materie Fisiche, e Matematiche. Tutte le sue Opere sono scritte con molta eleganza in Francese, e vi si vede molto spirito, ingegno, e dilicatezza, ed una persuasione viva, ed invincibile de' Misteri della nostra S. Religione. Il che prova, che la Pietà, e la Religione possono stare unite colla Scienza: e che gl' Ingegni più sublimi possono essere nel medes. tempo i più pii, ed i più Religiosi. Madama Perrier, sua sorella scrisse la sua vita.

* *Rotella in termine di Matematica ha la medes. significazione, che Cicloide. Cicloide è una linea curva prodotta dall' intiera rivoluzione di un circolo sopra di una linea retta.*

„ PASCALE Archidiacono della „ Chiesa Romana fu creato Antipapa „ nell' elezione di Sergio I. non però „ egli di là a non guari morì nel 687. „ ma non è da confondersi con un „ altro del medesimo nome, che fu „ Antipapa in tempo di Alessandro „ III. il quale fu Guido da Crema „ creato Cardinale da Adriano IV. „ il quale morì miseramente. *V. Baron. ann.* 1164. *e* 1170. *Ciaccon.* „ *&c.*

„ PASCALE Diacono di Roma vis„ se nel V. Sec. e nel cominciamento „ del seguente. Si vuole, che stato „ fosse del partito dell' Antipapa Lo„ renzo contro Simmaco canonicamen„ te eletto, e m. intorno al 512. Scris„ se alcuni trattati, uno de' quali è „ nella *Bibliot. de' Padri*. *S. Gregor.* „ *l.* 4. *Dial. c.* 40. *e* 41. *Sigebert c.* „ 17. *de Vir. illustr. Tritem. & Bel„ larm. de Scriptor. Ecclesiast.*

„ PASCALE (Filippo) Cosentino „ Giureconsulto del XVII. Secolo fu „ nel 1612. Giudice in Nap. della Vi„ caria, e nel 1625. Consigliere. Scris„ se: *De viribus Patriae potestatis* „ stamp in *Nap.* nel 1618. in fogl. ed „ in *Colonia* nel 1619. in 4.; e con le „ giunte dello stesso autore di nuovo in „ *Nap.* nel 1627. e dopo con altre „ giunte di *Francesco Maria Prato*.

„ PASCALE (Valentino) d' Udi„ ne, visse sotto Paolo V. e fu Segretario „ del Cardinal di Montalto. Scrisse: „ *De rebus moschicis*; *De Italiae flu-*

„ *mi-*

,, *minibus &c. Janus Nitius Erythraus* ,, *Pinac.* 1. *Imag. Illustr. t.* 142. *e* 143. ,, *Leo Allat. &c.*

PASCASIO Ratberto, cel. Religioso Benedettino del Sec. IX. nativo di Soissons, fu allevato con cura da' Religiosi di nostra Signora di questa Città nell' esteriore della loro Badia, e fecesi poi Religioso nella Badia di Corbia sotto S. Adelard. Durante l'esilio del suo Abbate Wala, che era successore di S. Adelard, compose verso l' 831. un Trattato, del Corpo, e del Sangue del Signore per istruzione dei giovani Religiosi della novella Corbia nella Sassonia. Pascasio insegna in questo suo Trattato, che il Corpo di G.C. è realmente nell' Eucaristia, il medes. che è nato dalla Vergine, che è stato crocifisso; che risuscitò, e che salì al Cielo. Questo Trattato fece gr. rumore nel tempo di Carlo il *Calvo*, e Bertramo, altramente detto Ratrammo, Giovanni Scoto Erigena, ed alcuni altri gli scrissero contro, in tempo ch' egli era Abbate di Corbia Fredegardo. Abbate della novella Corbia gli scrisse pur anche sopra il medes. soggetto verso l' 864. dicendogli che la maggior parte intendevano in un senso figurato le parole dell' Instituzione dell' Eucaristia: *Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue*, e che s'appoggiavano all' autorità di S. Agostino. Ma Pascasio sostenne, che egli nel suo Trattato altro non insegnava, se non se la Fede della Chiesa, e la credenza universale dagli Apostoli in poi; pure queste dispute congiunte a qualche dicessione accaduta l' indussero a rinunziare alla sua Badia. Egli m. poco tempo dopo li 26. Apr. 865. non essendo che Diacono, non avendo voluto per umiltà essere ordinato Sacerdote. Il Ministro Claudio e molti altri Calvinisti, hanno preteso, ch' egli sia stato il primo che ha insegnato la *Presenza Reale del Corpo di N.S. Gesù Cristo nell' Eucaristia*, e che perciò è stato Novatore. Ma i Signori Arnaldo, e Nicole fecero veder chiaro nell' eccellente Tratt. della *Perpetuità della Fede*, che Pascasio non insegnò alcuna cosa nuova sopra questo punto, e che la *presenza reale* è stata creduta, ed insegnata in ogni tempo nella Chiesa. Ci rimangono di Pascasio de' Commenti sopra S. Matteo, sopra i Salmi, e sopra le Lamentazioni di Geremia: un Trattato del Corpo, e del Sangue di G.C. nell' Eucaristia, ed una lettera a Feudegardo sopra il medes. soggetto: la Vita di S. Adelardo, ed altre Op., che il P. Sirmondo fece stampare in Parigi nel 1618. in Fogl. Il padre d' Achery ha pubblicato nel Tom. XII. del suo Spicilegio il Tratt. di Pascasio Ratberto, *de Partu Virginis*: Questione che fece pur anco rumore nel IX. Secolo.

,, PASCHETTI (Bartolommeo) Veronese, Filosofo e Medico, visse nel ,, XVI. Sec., e ci lasciò tragli altri li ,, V. lib. degli *Annali di Genova* ,, dal 1528. fino al 1550. di Jacopo ,, Bonfadio, tradotti in lingua Italiana.

,, PASCOLO (Gabriello) da Ravenna, e dell' Ordine de' Canonici ,, Regolari, visse nel XV. Sec. e ci lasciò: *Il Trionfo della Croce*; il *Ritratto dell' uomo*; *il Cortigiano disperato ec.*

PASIFAE figlia d'Apolline, o del Sole, e della Ninfa Perseide, sposò Minosse, Re di Creta, dal quale ella ebbe Androgeo, Ariadne, e Fedro. Ella secondo la Favola, s' innamorò di un Toro, onde ebbe il Minotauro, che soggiornava nel Labirinto, che fù poi ucciso da Teseo. Credesi, che Tauro fosse uno de' Generali di Minosse, e che avendo avuto un commercio illegittimo con Pasifae, n'ebbe un figlio, che dal nome di *Minosse*, e di *Tauro* fu chiamato *Minotauro*. Il che diede luogo alla favola di dire, che Pasifae erasi appassionata di un Toro, dal quale generò il Mostro *Minotauro*.

* *Ordinariamente si rappresenta colla testa umana, ed il corpo di Toro, ma una bella Pittura antica trovata a Resina del Reale Museo lo rappresenta colla testa d' uomo, ed il corpo umano.*

,, PASINI (Antonio) Veronese, Me- ,, dico del XVI. Sec. scrisse: *l' Annotazioni ed emendazioni sopra i V. lib.* ,, *di Dioscoride volgarizzati da Mattioli*.

PASOR (Mattia) uno de' più valenti Scrittori del Secolo XVII., nacque in Herborn li 12. Aprile 1599. Dopo d'avere studiato in questa Città, e in Marpurg, egli andò ad Eidelberg, ove fu fatto Professore di Matematica nel 1620. Le guerre del Palatinato lo costrinsero di passare in Inghilterra, e

vi fu fatto Professore di Lingua Ebraica, poi di Matematica, e finalmente delle Lingue Orientali. Egli fu chiamato in Groninga nel 1629., e vi insegnò successivamente la Filosofia, le Matematiche, e la Teologia. M. nel 1658. celibe senza avere stampato, che delle tesi, ed un Trattato, che contiene delle idee generali di alcune Scienze. Egli pubblicò in vece le Op. di Giorgio Pasor, suo padre. Le principali sono: 1. un Lessico di tutte le parole Greche del nuovo Testamento: 2. una Grammatica, nella quale ogni volta che cita Aristotile, Demostene, o qualche altro Autor profano, sempre vi aggiugne *era Pagano*, acciò che i giovani, dic' egli, non facessero gr. stima degli Autori Profani. Questi fu pur anche Prof. in Teol., e dell'Ebreo in Herborn, e poi di Lingua Greca in Franeker.

„ PASQUA (Simone) Cardinal Ve„ scov. di Sarzana nel Genovese, vo„ gliono, che fosse stato primo Medi„ co di Pio IV. che lo fe' Vesc. e Car„ dinale. La sua famiglia ebbe altri „ Valentuomini altresì famosi nelle „ Scienze, e tragli altri Ottaviano Pas„ qua, che fu Vesc. di Geraci nel Rea„ me di Nap. Egli pubblicò un *Cata„ logo* de' Vescovi della sua Chiesa, ed „ un altro degli Arciv. di Reggio. „ *Foglietta elog. Lig. Soprani Scritt. „ della Ligur.*

„ PASQUALE (Giampietro) di „ Capoa Gesuita del XVII. Sec. scrisse „ trall' altro: *l' Istoria della prima „ Chiesa di Capoa; Memoria di un fat„ to illustre di Capoa antica; Oratio„ nes & Prelection. P. Leonardi Cin„ nami e Societate Jesu Campani &c. „ ejusdem opera collecta.*

PASQUALE I. Rom. successe a Papa Stefano IV. nel 817. e mandò de' Legati a Luigi il *Mite*, che confermò in suo favore le Donazioni fatte alla S. Sede. Egli diè ricovero in Roma a' Greci esiliati pel Culto delle Sante Immagini, coronò Lotario Imperadore, e m. li 12. Maggio 824. Egli era un Papa pio, e dotto, ed ornato di tutte le virtù Ecclesiast. Eugenio II. fu suo successore.

PASQUALE II. Toscano, chiamato pria Rainieri, successe a Papa Urbano II. li 12. Ag. 1099. Egli scomunicò l' Antipapa Guiberto, ridusse alla ragione diversi piccoli Tiranni, che maltrattavano i Romani, tenne più Concilj. Grandi dissensioni ebbe per l' Investiture con Enrico I. Re d' Inghilterra, e coll'Imp. Enrico IV. Egli contribuì co' suoi intrighi a far detronizzare l' Imp., e non volle coronare Enrico V. suo figlio, se non rinunziava al Diritto delle Investiture: ma questo Giovine Principe lo tenne prigione 2. mesi, e Pasquale fu obbligato di coronarlo. M. li 22. Genn. 1118. Havvi di lui un gran num. di Lettere. Gelasio II. gli successe. Non bisogna confonderlo con Pasquale l' Antipapa in tempo di Sergio I. nè con l' Antipapa Pasquale, che si oppose a Papa Alessandro III.

PASQUALE (S. Pietro) cel. Religioso della Mercede nel Sec. XIII. Dopo d'avere insegnato la Filosofia, e la Teologia con riputazione, fu Precettore dell' Infante D. Sanches poi Vesc. di Caen nel 1285. Oppugnò con zelo il Maomettanismo, e fu preso da' Mori di Granata nel 1297. Lo tennero schiavo, e lo fecero poi crudelmente morire per la Fede di G. C. nel principio del Sec. XIV.

PASQUALE (Carlo) nativo di Cuneo in Piemonte, Visconte di Quente, Consigliere di Stato, ed Avvocato Gen. nel Parlamento di Roano, fu amico di Pibrac, la di cui vita egli scrisse. Fu mandato Ambasc. in Polonia, poi in Inghilterra, e presso de' Grigioni. Egli m. nella sua Terra di Quente, presso d' Abbeville nel 1625. d' anni 79. Havvi di lui un Trattato stimato, intitolato *Legatus*, ed altre Op.

„ PASQUALI (Pellegrino) Stamp. „ del XV. Sec. di Scandiano, ora Prin„ cipato della Casa Ducale Estense.

„ PASQUALINO (Gianfrancesco) „ della Terra della Rocella in Cala„ bria, Giureconsulto del XVI. Secol. „ stampò un *Commento super 2. lib. „ Pragmatic. Regni Neapol.*

„ PASQUALINO (Pietro) Vi iz„ nato nel 1472. apprese la Filosofia e „ la Teologia in Parigi, e giunse a tal „ segno di cognizione tanto nell' una, „ come nell'altra Facoltà, che nel ven„ tesimo secondo suo anno giusta la te„ stimonianza del Sansovino nella de„ scriz. di Vineg. e di Andrea Mene„ chini nell' orazione della poesia, si „ trovò idoneo a sostenere pubblica„ mente in quello studio 2000. conclu„ sioni, e per l' editto di Carlo VIII. „ nel 1495. contro tutti que' Vine-

ziani,

„ ziani, Milanesi, Genovesi, che sog-
„ giornavano ne' suoi Stati, gli fu me-
„ stieri non senza doglia, di darsi alla
„ fuga sotto mentite spoglie; onde ri-
„ coveratosi nelle Fiandre, di là a
„ poco si restituì nella Patria. La Re-
„ pubblica nel 1498. lo spedì Oratore
„ ad Emmanuello Re di Pottogallo,
„ sì per congratularsi de' Regi Sponsa-
„ li con D. Maria figliuola di Ferdi-
„ nando Re di Castiglia, come per insi-
„ nuargli di adoprare le sue forze
„ contro la potenza Ottomana. Non
„ guari appresso commesso gli venne di
„ far passaggio col medesimo Titolo a
„ Ferdinando Re di Castiglia, dove
„ presso lui dimorando, indrizzate gli
„ furono da Lisbona, sotto il dì
„ XVI. di Sett. del MDII. due lettere
„ volgari di Francesco Saetta Cremo-
„ nese, le quali sono state inserite
„ nella Navigazione per l'Oceano fat-
„ ta da Luigi da Mosto. Ed appena
„ era nel termine di un impiego, che
„ tosto un altro già succedea di mag-
„ gior rilevanza; e così giunse nell'
„ anno 43. della sua vita, in cui mo-
„ rì, e come si crede dal Sansovino,
„ di veleno, sebbene non ne adduca
„ nè la prova, nè la causa. Ma di
„ lui non si trovano, che alcune *Ora-
„ zioni*, *ed Epistole*.

PASQUIER (Stefano) celebre Avvocato, poi Consigliere nel Parlamento di Parigi, in appresso Avvocato Generale nella Camera de' Conti, ed uno de' più dotti uomini del suo tempo, nacque in Parigi nel 1528. Frequentò i Tribunali lungo tempo con universale applauso, e gli furono date le più belle Cause. Enrico III. per ricompensare il suo merito, lo fece Avvocato Generale della Camera de' Conti. Pasquier si rese abilissimo nell' Istoria, principalmente in quella di Francia, e s' acquistò colle sue Opere, e co' suoi talenti, una riputazione immortale. Egli m. in Parigi, chiudendosi da se medesimo gli occhi a' 31. Agosto 1615. d' anni 87. Le sue principali Opere sono: 1. le sue ricerche, la miglior' Edizione è quella del 1665., in Fog.: 2. le sue Lettere; la miglior' Edizione è quella del 1619. in 5. vol. in 8.: 3. delle Poesie in Latino, ed in Francese. Le latine sono le più stimate. Tra le Francesi il *Pollice*, *e la Mano*, sono le più curiose. Tutte le sue Opere, fuori del Catechismo de' Gesuiti, sono state stampate in Trevoux nel 1723. in 2. vol. in Fogl., e sono piene d' ingegno, e di spirito, di sale, di piacevolezza e di quella *urbanità*, che caratterizza i begli spiriti. Ma vien ripreso, e con ragione, di aver dimostrato troppo fiele ed ira, e passione contro de' Gesuiti; il che sollevò contro di lui il Padre Garasse. Egli lasciò tre figli tutti e tre degni di portare il suo nome. Teodoro, Avvocato Generale nella Camera de' Conti, mentre era ancora in vita suo padre: Niccolò, Secretario de' Memoriali, di cui abbiamo delle Lettere stampate nel 1623.: e Guido, Auditore de' Conti; scrissero in difesa del loro padre contro il Pad. Garasse.

PASQUINO, statua di Marmo di un antico Gladiatore, che è posta presso del palazzo degli Orsini in Roma, ed alla quale i maldicenti vanno ad attaccare di notte i biglietti Satirici, chiamati *Pasquinate*. L' origine di quest' uso si riferisce ad un Ciabattino Romano chiamato Pasquino, secondo di buoni motti, nella cui bottega gli irrisori del suo tempo solevano ragunarsi. Dopo la sua morte non potendo questi frequentare la sua bottega, essi presero l' occasione d' un' antica statua di fresco disotterrata per continuare i loro be' motti, ed i loro sforzi. Chiamarono questa statua Pasquino, e s' accostumarono di attaccarvi secretamente le produzioni delle loro maldicenze, o della loro inclinazione a deridere. Questa libertà si conserva tuttavia. Ne' Dialoghi Satirici fu datò Marforio per compagno a Pasquino.

PASSAVANTI (Giacomo) celebre Domenicano, Fiorentino, di cui abbiamo un Trattato della Penitenza, che l' Accademia della Crusca fece ristampare nel 1681., come uno de' Lib., che sono de' più bene scritti in Italiano. * Per altro la migliore, e più copiosa edizione, è quella di Firenze 1725.* M. li 15. Giugno 1357.

„ PASSAFULMINE (Benedetto)
„ Sicil. dell' Ordine degli Osservanti
„ di S. Francesco, morto nel 1646.
„ Scrisse; *De origine Ecclesiae Cephaleditanae, ejusque Urbis, & Dioecesis brevem descriptionem*.

† PASSARELLI (Jacopo) fu Segretario Apostolico. Innocenzo VIII. lo man-

mandò suo Nunzio ad Enrico VII. Re della gran Brettagna, al quale sì fattamente entrò in grazia, che il dichiarò Real Consigliero, e gli diè le sue arme; onde nel suo Sepolcro si legge:

Est rosa, sunt pardi, sunt lilia, munera Regis

Britanni, meruit hoc mea magna fides.

Morì nel mese d' Agosto del 1496. Marsilio Ficino lo chiama Uomo *eruditissimo*.

„ PASSERA (Passarini) detto altresì Marcantonio Genua Passerini, o de' Passeribus, di Padova, famoso Filosofo nel XV. Sec. nacque da Niccolò Passarini Medico di una famiglia molto illustre. L' Università tutte dell' Italia conosciuto il suo merito fecero a gara per averlo per professore. Egli compose diverse Opere, e dalla sua Scuola uscirono Jacopo Zabarella, Bernardino Tomitani, Speron Speroni, ed altri Valentuomini. *Philipp. Tomas. in elog. Doctor*.

„ PASSERA, o Passerini (Niccolò) Gureconf. nato nel 1615. lasciò più *Opere*; e molto più n' avrebbe lasciato, se la morte tolto non l' avesse fuor di tempo.

PASSERAZIO (Giovanni) celebre Professore d' Eloquenza nel Collegio Reale di Parigi, ed uno de' più politi Scrittori del suo Sec. nacque in Troies li 18. Ottobre 1534. Egli si rese abilissimo nelle Belle Lettere, e dopo d' avere studiato il Dritto in Bourges sotto Cujacio, egli successe a Pietro Ramo nella Catt. di Eloquenza nel Collegio Reale, e tenne questa carica con molto onore. Si fece stimare da tutti i begli spiriti del suo tempo, e strinse amicizia col Sig. Mesmes, nella di cui casa dimorò anni 30. E vi m. paralitico li 12. Sett. 1602. d'anni 68. Vi sono delle sue Poesie sì in Latino, che in Francese, de' Commenti sopra Catullo, ed un dotto Lib. *de Cognatione Litterarum*, ed altre Opere benissimo scritte in Latino. Tra le sue Poesie i suoi Epigrammi Latini sono principalmente stimati.

¶ PASSERINO (Pietro) di cui parlano il Vossio, e lo Zeno nel primo Tom. delle Diss. Vossiane p. 24., scrisse un compendio volgare delle Famiglie nobili d' Udine sua patria. Alcuni gli attribuiscono un Diario, o Cronaca delle cause del Friuli; ma quello è d' un Canonico di Cividale Giuliano, e di suo fratello Giovanni.

PASSIGNANI (Domenico) celebre Pittore Italiano, nativo di Fiorenza, fu allievo di Federico Zuccaro, e fece a Roma molte grand' Opere, nelle quali si ammira il gusto del suo Disegno, e la nobiltà delle sue espressioni. Morì a Fiorenza in età d' 80. anni sotto il Pontificato d' Urbano VIII.

„ PASSOLINO (Bartolommeo) da Bologna dell' Ordine de' Canonici Regolari Lateranensi, morto nel 1453. Scrisse: *Chronicon de mutationibus Status Civitatis Bononiensis*.

„ PASTI (Serafino de') Romano, e della Congregazione de' Canonici Regolari Lateranensi visse nel XVI. Secolo, e ci lasciò alcune *Opere*.

¶ PATAROL (Lorenzo) nacque in Venezia a' 16. di Marzo del 1674. ed alla sua patria, dove anche morì il dì 26. di Novembre 1727., fu d'immortale onore colle sue Opere, le quali sono: *Series Augustorum, Augustarum, Cæsarum, & Tyrannorum omnium &c.*, *Panegyrica Orationes Veterum Oratorum*; *notis ac numismatibus illustravit, & Italicam interpretationem adjecit Laurentius Patarol*; lettera sopra una medaglia antica. Si dilettò ancora molto dello studio delle cose naturali, come dichiarano le *sue osservazioni intorno alla nascita, vito, costumi, mutazioni, o sviluppi della cantaride de' gigli*, ed altre inedite Opere, delle quali veggasi la parte II. del T. XXXVIII. del Giornale d' Italia all' articolo secondo.

PATEL, Pittore, di cui abbiamo de' paesaggi, ed alcuni pezzi d' Architettura, che sono stimati.

PATER (Giambattista) Pittore nativo in Valenciennes nel 1695., fu Discepolo di Wateau, e si rese distinto pel colorito. Si applicò più a far denaro, che a perfezionare le sue Opere, e morì in Parigi nel 1736.

PATERCOLO. *Vedi* Vellejo Patercolo.

„ PA-

„ PATERNIONO (Ferdinando) nobile di Catania, Gesuita morto nel 1604. Scrisse: *De Regia Sicula Monarchia; Vite de' Re di Sicilia*; la quale ultima Opera però è inedita.

„ PATERNIONO (Gualterio) di Catania, fu Giudice della G. C. di Sicilia, e G. Protonotario; indi divenne Uom di Chiesa, e fu Canonico della Chiesa Cattedrale della stessa sua patria. M. nel 1531. e scrisse: *in Cap. volentes de feudis; Allegation. in Caussa Baroniae Furnarii*. Nel 1515. fiorì un altro dello stesso nome, che fu impiegato in rilevanti affari appresso vari Principi di Europa, e fu eletto Maestro Razionale, che stampò: *Responsa multa; De Apocalypsi lib. 2. Hist. Sacra a Mundi constitutione ad sua usque tempora*. Gio. Paterniono altresì di Catania Benedettino, fu prima Vicario Generale della Cattedrale di Catania nel 1450. e nel 1478. Vescovo di Melito; indi Arcivescovo di Palermo, e morì nel 1511. Abbiamo di lui: *Allegat. de Primatu Ecclesiae Panormitanae*. Gio. Filippo Paterniono di Catania nato nobilmente fu famoso Giureconsulto e Regio Consigliere. Egli scrisse: *Ad Bullam Apostolic. Nicolai V. & Reg. Prag. Alphonsi de Censibus Annotat.*

„ PATERNO (Bernardino) Medico celebre di Salò nel Bresciano fu Professore di Medicina in Pavia, Pisa, Padova, ed in altre Università famose, e morì nel 1592. Scrisse: *De humorum purgatione; Explanat. in pr. partem pr. Canonis Avicennae &c. Jacopo Filippo Tommas. in elog. illustr. Viror.*

„ PATERNO (Eusebio) da Cremona, dell'ordine de' Regolari Lateranensi nel XV. Secolo. Scrisse: *un Comento in histor. Judith*, ed un altro in *Ester*.

„ PATINA (Benedetto) da Brescia, fu al pari d'ogni altro delle belle, e polite lettere ornatissimo nel Secolo XVI. e Medico di Professione; onde fu per qualche tempo in Corte dell'Imperador Massimiliano, e stampò: *un libro sopra il palpitar del Cuore; un Trattato delle Febbri, ed un altro de' Veneni interni*. Morì finalmente nel 1577.

PATINO (Carlo) valente Medico, e celebre Antiquario, nacque in Parigi li 23. Febb. 1633. Fu allevato con cura da Guido Patino, suo padre, e fece così maravigliosi progressi ne' suoi studj, che d'anni 14. difese sopra tutta la Filosofia delle Tesi Greche, e Latine alla presenza di 34. Vescovi, e del Nunzio del Papa, e di molti altri distinti personaggi. Fu destinato alla prima a' Tribunali, e fu medesimam. ricevuto Avvocato nel Parlamento di Parigi. Ma in appresso abbandonò lo studio del Dritto, e interam. s'applicò alla Medicina, alla quale era più inclinato. L'esercitò con successo, e l'insegnò con riputazione in Parigi per qualche tempo; ma temendo di essere imprigionato, andò nella Germania, e poi nell'Olanda, in Inghilterra, negli Svizzeri, ed in Italia. Finalm. fissò la sua dimora in Padova, ove fu fatto Professore di Medicina, e poi fu eletto primo Professore di Chirurgia. Visse lungo tempo Capo, e Direttore dell'Accademia de' Ricovrati, e morì a Padova nel 1694. Havvi di lui un grandissimo numero d'Opere, principalmente sopra le medaglie, che sono stimate. Un Trattato delle Febbri, un altro dello Scorbuto, ed un altro, in cui prova, che *un buon Medico dee essere nel medesimo tempo Cerusico*, e molti altri. La sua moglie, e le sue due figlie erano pur anche dottissime; esse furono tutte e tre scritte nell'Accademia de' Ricovrati, e vi sono de' Libri da loro composti.

PATINO (Guido) celebre Professore di Medicina nel Collegio Reale in Parigi, nacque in Houlan li 31. Agost. 1601. Egli fu alla prima Correttore delle stampe, e s'innalzò poi col suo spirito, e co' suoi talenti. Morì nel 1672. Abbiamo di lui delle Lettere, che sono oltre modo satiriche, e poco esatte sopra la maggior parte de' fatti, e principalmente sopra le materie della Religione. Egli lasciò due figli, Roberto dotto Medico, e Carlo, di cui si è parlato nell'Artic. preced.

PATRICIO (S.) Vesc. ed Apost. d'Irlanda nel 431., morto verso l'an. 460.

PATRICIO, * anzi Patrizi *, *Patricius* (Agostino Piccolomini) valente Scrittore del Secolo XV. nacque a Siena d'una illust. fam. Egli fu alla prima Canonico di detta Città, poi Secretario di Pio II. nel 1460.; questo Papa gli die

diè ordine di comporre un Ristretto degli Atti del Concilio di Basilea. Il che e'fece servendosi della Raccolta degli Atti di questo Concilio, fatta dal Cardinal Giovanni di Segovia, Spagnuolo, e d'un' Istoria di Domenico, Cardinal di Fermo. Questo suo Ristretto si trova Ms. nella Bibliot. del Re di Francia. Egli fu pur anche Cerimoniere della Cappella del Papa e Vescovo di Pienza, nella Toscana. Egli mor. nel 1496. Gli si attribuisce il Trattato de'Riti della Chiesa Romana, che Cristoforo Marcello, Arcivescovo di Corfù, fece stampare sotto il suo nome in Venezia nel 1516. Non bisogna confonderlo con Andrea Patricio dotto Polacco del Secolo XVI., che fu Prevosto di Warsavia, Arcidiacono di Wilna, e primo Vescovo di Wenden. Egli morì nel 1583. Abbiamo diverse sue Opere di Belle Lettere, e di Controversia. * Fu detto de' Piccolomini, come Jacopo Ammanati, per adozione di Pio II. Il ristretto del Concilio di Basilea è stampato nella Raccolta de' Concilj del P. Labbè. D'altre sue Opere a lungo parla lo Zeno, nel To. II. delle *Dissertazioni Vossiane pag.96. segg.* *

PATRICK (Simone) famoso Vescovo Inglese, nacque in Gainsborough, nella Provincia di Lincoln, li 8. Sett. 1626., da un padre, ch' era un buon mercatante di detto luogo. Egli fu allevato nel Collegio della Regina in Cambrige, e si distinse talmente colla sua dottrina, e col suo merito, che fu fatto Presidente. Fu in appresso Vicario di Battersea nel Surrey, poi Curato di Conventgarden, Parrocchia di S. Paolo in Londra, ove fecesi estremamente stimare. Patrick rifiutò in appresso molti altri beneficj. Ciò non ostante accettò la carica di Decano di Peterborough nel 1678., poi Vescovo di Chichester nel 1689. Fu trasferito nel 1691. al Vescovado d'Ely, ove morì alli 31. Maggio 1707. d' anni 81. Abbiamo alcuni suoi Commenti sopra il Pentateuco, e sopra altri Lib. della Scrittura Santa, una Raccolta di Orazioni divote, ed un gran numero d'altre Opere benissimo scritte in Inglese, e piene d' erudizione; ma si porta con troppa passione contro la credenza della Chiesa Rom.

,, PATRIZIO (Antonfrancesco Marcello) da Cherso isola, e Città popolata, e non da Ossero, come asserisce il Fontanini, fu tre anni Generale de' Frati Minori, dipoi Vescovo di Città Nuova in Istria, ed Arciv. di Patrasso nel Peloponneso, e fu fratello dell'avolo di Francesco Patrizio, come egli medesimo narra nel *Dialog. II. dell' Istoria*. Egli m. nel 1516. e fu sepolto nella Chiesa de' Frati Conventuali di Cherso, dove passa per Antonio Marcello Veneto, in vece di Antonio Patrizio con la giunta di Marcello.

PATRIZIO (Francesco) cel. Filos., ed uno de' più dotti uomini del suo tempo, era di Clissa d'Istria. Insegnò Filosofia in Ferrara, in Roma, in Padova con una riputazione straordinaria, e fu nemico dichiarato de' Peripatetici. M. in Roma nel 1597. d' anni 67. Havvi di lui un gran numero d' Opere diverse, ed una edizione de' Lib. attribuiti a Mercurio Trismegisto.

PATRIX (Pietro) Poeta Franc., di cui si hanno molte picciole operette, che sono in pregio per la loro naturalezza. Nacque in Caen nel 1583. e m. in Parigi nel 1671.

PATROCLO, figlio di Menezio, e di Stenelo, fu allevato da Chirone con Achille, e divenne cel. per la stretta amicizia, che fece con questo Eroe. Egli fu uno de' Princ. Greci, che andarono all'assedio di Troja, veggendo che Achille era in dissensione con Agamennone, che non volea più combattere in favore de' Greci, dopo d' aver tentato, ma in vano, di guadagnarlo, si vestì delle sue armi per recare terrore a' nemici almeno coll' esterno. Questo artifizio rianimò il valore de' Greci costernati. Patroclo fece fuggire davanti di lui i Trojani, che prendevanlo per Achille, e vinse Sarpedone in una singolar battaglia; ma essendo stato riconosciuto, fu egli stesso vinto, ed ucciso da Ettore. Achille talmente s' infuriò alla nuova della sua morte, che se ne vendicò, uccidendo Ettore, il di cui cadavere barbaramente strascinò intorno alle mura di Troja.

,, PATRONO (Antonio) Gesuita nato in Bari nel 1657. morì in Napoli presso che centenario nel 1752. Egli nel 1672. fatta nella Compagnia la solenne professione de' quattro Voti, letto avea in Napoli con

,, fa-

„ fama di sottilissimo ingegno un „ corso di Filosofia, ed indi la Moral „ Teologia, e la Lingua Ebrea, nella „ quale versatissimo era, siccome an„ cora nell' Arabica e nella Greca; e „ presiedette per l' integrità de' costumi „ per 47. anni alla Congregaz. degli „ *Studenti nel Collegio Massimo* sotto „ il Titolo della Ss. Nunziata. Scrisse „ e stampò: *Jejunii Ecclesiastici defensio, Neap. Typis Novelli de Bonis* „ 1720. *In XII. Prophetas minores Commentar. &c.*

PATRU (Olivier) celeb. Avvocato nel Parlamento di Parigi, ed uno de' più giudiziosi Critici, e de' più politi Scrittori del Secolo XVII., nacque in Parigi nel 1604. dopo d' aver fatto un viaggio in Roma, seguì i Tribunali, e coltivò a maraviglia il talento, ch' egli avea di ben parlare, e scrivere. La sua riputazione gli meritò un posto nell' Accademia Francese, ove fu ricevuto nel 1640. Quando fu accettato, egli recitò un ringraziamento, il quale così piacque agli Accademici, che ordinarono, che in avvenire coloro tutti, che sarebbero ammessi, dovessero fare un Discorso per ringraziare l' Accademia. Il che poi fi eseguì sempre. Vaugelas fu molto ajutato da lui nel comporre le sue Annotazioni sopra la Lingua Francese, di cui Patru ne avea una sì perfetta conoscenza, che i più celebri Scrittori lo consultavano come un Oracolo. Le qualità del suo cuore non erano punto inferiori a quelle del suo spirito. Egli era un uomo onesto, fedele, ed officioso amico, e d' una probità incorruttibile. Egli ebbe durante tutta la sua vita, come la maggior parte de' Letterati, una fortuna molto cattiva, ch' egli sopportò coraggiosamente. M. in Parigi li 16. Genn. 1681. d' an. 77., dopo d' aver ricevuto, nel tempo, in cui era ammalato, una visita da parte del Signor Colbert, che gli mandò una gratificazione di cinquecento scudi. Vi sono delle sue Orazioni Forensi, ed altre Op. benissimo scritte in Francese. Le migliori Edizioni sono quelle del 1714., e del 1732. in 2. vol. in 4.

„ PAVESE (Gianjacopo) di Catan„ zaro, Medico di professione, fu Let„ tor in Roma nel XVI. Secolo, ed in „ Padova. L' Abbat. Giustinian. lo fa „ originar. Savonese. Scrisse e stampò: „ *In Prolegom. Averrois; super Analytica Posteriora Aristot. Commentar.*, „ *Peripatet. Disputat. in prima Arist.* „ *Philosophia &c.*

† PAVIA (Concilio di) del 590. Crodielda e Basina Religiose di Santa Croce di Poitiers rivoltate contro la loro Badessa Leubuera, vi furono scomunicate.

† PAVIA (Concilio di) sulla fine dell' 850. Vi si fecero 25. Can.

† PAVIA (Concilio di) il mese di Febbrajo dell' 855. Ad istanza di Luigi figlio di Lotario si fecero 19. Articoli per torre gli abusi.

† PAVIA (Concilio di) dell' 876. fatto tenere da Carlo Calvo, coronato Imperadore da Giovanni VIII. a' 25. Dicembre dell' 875. e riconosciuto per tale in Pavia da 17. Vescovi di Toscana, e di Lombardia.

† PAVIA (Concilio di) del 997. tenuto da Gregorio V. Crescenzo vi fu scomunicato con l' Antipapa Giovanni XVI. ch' egli avea fatto eleggere l' anno stesso.

† PAVIA (Concilio di) del 1020. il dì 1. d' Agost. Benedetto VIII. vi si lamentò della vita licenziosa del Clero, e fece un decreto in 7. Articoli per riformarla. L' Imperadore lo confermò, ed aggiunse delle pene temporali contro coloro che non l' osserverebbero.

† PAVIA (Concilio di) del 1160. cominciato a' 5. Febbrajo per ordine dell' Imperadore. Incirca 50. Vescovi, e molti Abbati vi si dichiararono in favore d'Ottaviano, o Vittore III. Antipapa, e vi anatematizzarono Alessandro III. con tutti i suoi fautori, che avean ricusato di venire a questo Concilio.

† PAVIA (Concilio di) del 1423. come era stato intimato nel Concilio di Costanza. Se ne fece l' apertura il mese di Maggio, ma a' 22. di Giugno fu trasferito a Siena a cagion della peste, da cui Pavia era minacciata.

PAVILLON (Nicolao) cel. Vescovo d' Alet, era figlio di Stefano Pavillon, Correttore della Camera de' Conti, e nipote di Nicolao Pavillon, dotto Avvocato del Parlamento di Parigi. Egli nacque nel 1597., e fu nominato al Vesc. d' Alet nel 1637. Egli m. in Alet li 8. Dic. 1677. d' an. 80. dopo d' avere pubblicato il fam. Rituale, noto sotto il nome di *Rituale d' Alet*,

Alet, e delle Ordinanze, e de' Statuti Sinodali per la sua Diocesi ec. Egli fu uno de' Vesc. che fecero più di romore per la difesa, che presero degli scritti di Giansenio.

PAVILLON (Stefano) nipote del precedente; dopo d'essere stato Avvocato Gen. del Parlamento di Metz, e dopo d'avere rinunziato questa Carica per cagione delle sue infermità, si ritirò in Parigi, e formò una Società d'amici, e di personaggi di spirito, che si ragunavano sovente nella di lui casa per godere il piacere della loro conversazione. Egli fu ricevuto dall' Accademia Francese nel 1691. poi da quella delle Iscrizioni, e delle Belle Lett. e morì in Parigi li 10. Gennajo 1705. d'anni 73. Abbiamo molti suoi brevi componimenti in verso, ed in prosa, scritti con molto spirito, e delicatezza. Le migliori Edizioni sono quelle d'Amsterdam, e di Parigi nel 1720. in 12.

PAVIN (Dionigi Sanguin di S.) Poeta Francese, Parigino, era figlio di un Presidente alle Inchieste, uomo di merito, che fu pur anche Prevosto de' Mercatanti. Egli abbracciò lo Stato Ecclesiastico, e non ebbe alcun' altra passione, che quella delle Belle Lett. e della Poesia, che coltivò con cura. Egli m. nel 1670. Egli è Autore di molti Componimenti poetici. Se noi crediamo a Boileau, non era niente meno che devoto. Egli fu che compose quest' Epigramma:

Thirsis fait cent vers en une heure
Je vais moins vîte, & n'ai pas tort:
Les siens mourront avant, qu'il meure.
Les miens vivront après ma mort.

Cento versi compon Tirsi in un' ora;
Ed io son, con ragion, più tardo, e lento;
Morranno i suoi di vita ancor non spento:
E i miei vivran dopo mia morte ancora.

PAULET (Guglielmo) figlio di Giovanni Paulet di una nobile, ed antica famiglia del Contado di Sommerset, era scienziato, e dotato delle più belle qualità. Egli fu fatto Tesoriere della Casa del Re d'Inghilterra l'anno 29. di Enrico VIII. e fu innalzato l'anno seguente alla dignità di Barone del Regno. Ebbe diversi altri impieghi importanti sotto Odoardo VI., e fu confermato nella carica di Gran Tesoriere del Regno dalla Regina Maria, presso della quale era in gran credito, e della Regina Elisabetta. Morì d'anni 97. numerando 103. persone, ch' erano discese da lui. Dicesi, che essendo stato interrogato, come mai avea fatto a mantenersi sotto 4. Regni differenti tra tante agitazioni, e rivoluzioni sì nello Stato, che nella Chiesa, abbia risposto, *ch'egli era un salice, e non una quercia*.

PAULLI (Simeone) Professore di Medicina in Copenhagen, e primo Medico Regio nella Danimarca, nacque li 6. Apr. 1603. Fu fatto Vescovo d' Arhus, e m. li 23. Apr. 1680. d'anni 77. Havvi di lui un Lib. intitolato *Flora Danica*, nel quale egli parla delle Piante singolari, che nascono nella Danimarca, e in Norvegia; un' altro intitolato *Quadripartitum Botanicum*; un Trattato dell' Abuso del Tabacco, e del Te, ed altre dotte Op.

PAULMIER de Grentemesnil (Giacomo le) dotto critico del Sec. XVII. nacque nel Paese di Auge li 5. Decem. 1587. d'una nob. Fam. Egli fu allevato nella Religione de' P. R. e fece sì gran progressi nelle Belle Lett. e nelle Scienze, che divenne uno de' più valenti uomini del suo Secolo. Egli servì con onore in Olanda, ed in Francia, e si ritirò poi a sua casa per darsi in preda allo Studio. Morì in Caen il primo Ott. 1670. d'anni 83. Le sue principali Op. sono, 1. *Observationes in optimos Auctores Graecos* in 4.: 2. una Descrizione dell' antica Grecia in latino in 4. Trovasi alla testa di quest' Op. un' ampia Vita dell' Autore.

PAULUCCIO (Anafesto) primo Doge, o Duca di Venezia. Questa Rep. fu ne' suoi principj governata da' Tribuni, che eleggevansi ogni anno. Il che durò anni 200. Ma verso l' anno 697. i Venez. elessero un Doge, che fu Pauluccio, al quale succedero due altri Dogi. In appresso fu commesso il governo della Rep. ai Generali d' Armata * col titolo di Maestri de Cavalieri *, il di cui potere durava un anno solamente; ma sei anni dopo elessero de' Dogi come prima, e quest' uso si mantenne sempre fin al dì d'oggi. * Il

loro

loro governo durò solo cinque anni; non sei, cioè dal 738. al 742. nel qual' anno Deodato figliuolo d' Orso fu eletto Doge della Repubblica *.

„ PAVONE (Francesco) da Catan„ zaro Gesuita morto nel 1637. lasciò „ date alla luce tra l' altre Opere: „ *Summa Ethica, seu Commentar. in* „ *lib. Ethicor. Aristot. Introductio in* „ *Sacram Doctrinam &c.*

PAUSANIA cel. Gener. de' Lacedemoni, ed uno de' più gr. Capitani dell' antica Grecia, guadagnò con Aristide la fam. battaglia di Platea sopra Mardonio Generale di Persia, 479. an. avanti Gesù Cristo. Sconfisse poi i Persiani sopra il mare, liberando dal loro giogo molte Città Greche, e prese a loro la Città di Bisanzio. Ma abbagliato dalla prosperità, determinò d' aggrandirsi a danno della sua patria, e fece intendere a Serse, che se egli volesse dargli per moglie sua figlia, lo renderebbe padrone di tutta la Grecia. Glielo promise Serse; ma essendo stata intercetta una delle sue lettere, si rifugiò in un tempio di Minerva, ove fu lasciato morir di fame 474. an. av. G. C.

PAUSANIA dotto Istorico, ed Oratore Greco nel Secolo II. sotto il Regno di Antonino il Filosofo, fu discepolo di Erode Attico. Dopo d' avere molto soggiornato nella Grecia, portossi in Roma, ove morì molto vecchio. Ci rimane una sua eccell. Descrizione della Grecia in 10. Lib. nella quale non solo si ritrova la situazione de' luoghi; ma ancora le antichità, e tutto ciò, che vi è di più curioso, ed interessante sopra l' antica Grecia. Fu tradotta in Francese dall' Abate Gedoin in due vol. in 4.

PAUSIA, cel. Pittore, nativo di Sicione, fu discepolo di Panfilo, e si distinse per un genere particolare di Pittura, chiamata *Caustica*, perchè faceva restare i colori sul legno, o sull' avorio a forza di fuoco. Il più cel. de' suoi quadri era un' *Ubbriachezza*, dipinta con tanta arte, che si distingueva a traverso d' un vaso, ch' ella votava, tutti i lineamenti del suo viso tinto.

PAUTRE (Antonio le) Architetto nativo di Parigi, era eccellente negli ornamenti, e nelle decorazioni degli edifizj. Fu Architetto di Luigi XIV., e del suo unico fratello. Egli fu, che diede il disegno delle cascate d' acqua del Castello di S. Cloud, che si ammirano con ragione, e che fabbricò nel 1625. la Chiesa de' Religiosi di Porto Reale in Parigi. Fu ricevuto dall' Accademia Reale di Scultura il 1. Dec. 1671., e m. qualch' anno dopo. Giovanni le Pautre, suo parente, nacque in Parigi nel 1671., e fu posto sotto la direzione d' un Legnajuolo, che gli diede i primi elementi del disegno; ma egli superò tosto il suo maestro, e divenne eccellente Disegnatore, e bravo Intagliatore. Intendea perfettamente gli ornamenti d' Architettura, e le decorazioni delle case di delizie, come le Fontane, le Grotte, i Getti d' acqua, e tutti gli altri abbellimenti de' Giardini. Fu ricevuto dall' Accademia Reale di Pittura, e di Scultura, gli 11. Aprile 1677., e m. li 2. di Feb. 1682. in età di 65. anni. La sua Opera contiene più di 1000. Tavole in Rame, di cui il Cavalier Bernini facea un gran conto. Pietro le Pautre, loro parente, nat. in Parigi li 4. Marzo 1659. fu eccellente nella Scultura, e fu fatto Scultore del Re. Fece in Roma nel 1691. il groppo d' Enea, e d' Anchise, che si vede nel gran viale della Tuillerie, e terminò nel 1716. quello di Aria, e Peto (o piuttosto di Lucrezia, che si ferisce con un pugnale alla presenza di Collatino) il quale era stato cominciato in Roma da Teodone. Molte altre sue Opere fanno l' ornamento di Marly. Questo eccellente Scultore fu Professore e Direttore perpetuo dell' Accademia di S. Luca, e m. in Parigi a' 22. Gennaro 1744. a di 84. an.

„ PAZZI (Angelo) da Rimini, Cit„ tà di Romagna, Giureconsult. di „ gran nome, visse nel XV. Secolo, e „ fu per li suoi benemeriti fatto Cit„ tadino di Venezia, di Padova, e di „ Verona; e servì in queste, ed in al„ tre di Assessore, e di Vicario. Scris„ se: *Consiliorum vol. Histor. de bello* „ *Cenomano, & de rebus Venetorum* „ *suo tempore gestis &c.* morì di 81. „ an., e gli fu in morte fatto questo „ Epitaffio:

Angelo Pacio Ariminensi
J. C. Peritissimo
Publicis muneribus per omnes Venetas Urbes insignito
Historiæ Venetæ diligentissimo Scriptori
Filii quinque peritissimi posuerunt.
Vixit an. LXXXI.

„ PAZZI (Cosimo) Arcivescovo di „ Firenze nel 1508. fu molto famoso „ in Letteratura, e tradusse *Massimo* „ *Tiro* dal Greco in Latino, e compo- „ se altresì dell' altre Op. Egli morì „ nel 1513. non guari appresso l' ele- „ zione di Leone X. da cui, se più „ avesse vissuto, avrebbe ottenuto si- „ curamente il Cappello di Cardinale, „ come suo zio, ed amico. La fami- „ glia Pazzi di Firenze fu sempre in „ molta considerazione. Francesco Paz- „ zi, che fu uno de' Capi de' congiu- „ rati contro de' Medici nel 1478. uc- „ cise Giuliano de' Medici, e di là „ a poco m. sulle forche con gli altri „ congiurati. Antonio Pazzi Cavalier „ di Malta nel XVI. Secolo si distinse „ molto nella Poesia. Ma questa fa- „ miglia è celebre sopra tutto per aver „ dato al mondo S. Maddalena de' „ Pazzi, Religiosa Carmelitana morta „ in Firenze nel 1607. e da Urbano „ VIII. beatificata nel 1626. e da Cle- „ mente IX. canonizzata nel 1669. La „ sua vita scritta in Italiana favella fu „ traslatata in Francese nel 1670., e „ da un Protestante in Inglese nel „ 1687. per far vedere, che non vi sia „ niente, che naturale ne' suoi Mira- „ coli. *Macchiavel. hist. Fiorent. l.* 8. „ *Ammirat. Famigl. Fiorent. Janus* „ *Nicius Erythræus Pinac.* 1. *Imag.* „ *illustr. c.* 91.

PAYS (Renato le) Poeta Francese, passò per un bello spirito nel Secolo XVII. Nacque in Nantes nel 1636. ma soggiornò quasi sempre nel Delfinato, nella Provenza, ove era Direttore Gener. delle Gabelle. Le sue *Amicizie, Amori, ed Amoretti* stampati nel 1664. furono ammirati da molti Cortigiani, dal Re, e da' Cittadini. Pare, come si può conoscere da alcune sue lettere, ch' egli viaggiò in Olanda, ed in Inghilterra. Le Relazioni, ch' e' fa di questi paesi, sono troppo lascive, e poco giuste, e contengono delle Riflessioni, che sono sovente falsissime. Egli era Accademico d' Arles, e fatto Cavaliere di S. Maurizio dal Duca di Savoja, che stimavalo e M. in Parigi li 30. Apr. 1690. d' anni 54. pochi anni dopo d' aver perduto un famoso processo. La sua *Zelotide* passa per la più cattiva tra le sue Op.

PEARSON (Giovanni) Vescovo Inglese, ed uno de' più dotti uomini del Secolo XVII. nacque in Snoring nel 1613. Egli fu allevato in Eaton, e in Cambridge; e fu ordinato secondo il Rito Anglicano nel 1639. Egli ebbe in appresso molti impieghi Ecclesiastici, e fu fatto nel 1672. Vescovo di Chester, ove m. nel 1686. Havvi di lui un gran numero di Op. in cui ritrovasi una sana, e giudiciosa critica, una profonda Erudizione, ed una saggia moderazione. Le principali sono: 1. *Vindiciæ Epistolarum Sancti Ignatii*, Op. in cui dimostra, che autentiche sono le Lettere di S. Ignazio Martire, contro alcuni Calvinisti: 2. degli annali della Vita, e delle Opere di S. Cipriano, che si trovano nell' Edizione di questo Padre, data da Giovanni Fell, Vescovo d' Oxford: 3. un eccellente Commento in Inglese sopra il Simbolo degli Apostoli, il quale è stato in Francese trasportato: 4. gli annali della Vita di S. Paolo, e delle Lezioni sopra gli Atti degli Apostoli con delle Dissertaz. Cronologiche sopra l' Ordine della successione de' primi Vescovi di Roma in lat. ec.

„ PECCHIOLI (Alamanno) da „ Fiorenza del Villaggio di Sesto, mor- „ to nel 1748. stampò: *Tract. peregri-* „ *narum recentiumque quæstionum, occa-* „ *sione accepta a singulari libro de eru-* „ *ditione Apostolorum, & a Commen-* „ *tario de secta Christianorum in eo quod* „ *mysterium Divinæ Trinitatis atti-* „ *net, sententia, evulgatis per Exc. Jo.* „ *Lami. Venetiis* 1748. 8.

„ PECCI (Giuseppe) Patrizio Sa- „ nese finì di vivere il dì 21. Aprile in „ età di 50. anni. e mesi. Egli essen- „ do di nobile schiatta nato il 29. Set- „ tembre 1700. dopo avere sotto i Ge- „ suiti apparate le umane lettere, e dal „ P. Timoni particolarmente la Greca „ lingua, passò a studiare la Filosofia „ sotto il Signor Domenico Valenti- „ ni; e poi l'uno e l'altro Diritto sot-

„ to il Signor Giambattista Alberti, e
„ 'l Canonico Ventura Martinozzi: in-
„ tanto da se studiò le lingue Ebraica,
„ ed Araba, e ne acquistò una sufficien-
„ te notizia. Ad altri ameni studi poi
„ si volse, della *Storia*, della *Geogra-*
„ *fia*, delle *Matematiche discipline*, del-
„ la *Poesia Latina*, e *Toscana*, e d'al-
„ tre lingue. Fu richiesto per Lettore di
„ Diritto nell'Università di Padova; ma
„ egli ricusò di andarvi, siccome non
„ volle mai ricevere alcun benefizio Ec-
„ clesiastico, e particolarmente uno de'
„ Canonicati della Metropolitana di Sie-
„ na gentilmente offertogli dall' Arcive-
„ scovo Zondadari. Bensì nel 1740. s'in-
„ dusse ad accettare la lettura della Gre-
„ ca lingua nella sua Patria con beni-
„ gno rescritto esibitogli dall'Imperado-
„ re Granduca. Tra le maggiori glorie
„ del Pecci quella sarà d' avere avuto
„ molto carteggio col Signor Proposto
„ Muratori. Fu il Pecci uomo di mol-
„ ta lettura, d' eccellente memoria, di
„ assai studio, di fervido naturale, di
„ erudizione; ma da quel pocolino, che
„ abbiam di suo, non sembra ch' egli
„ avesse certa nettezza d' idee, buon or-
„ dine, dritto e serrato discorso, e che
„ nell'arte del comporre avesse molto ad-
„ dentro penetrato. Se egli stato fosse
„ più regolato, co' molti ajuti che dalla
„ natura, e dallo studio avea, e che ab-
„ biamo accennati, poteva un uomo
„ divenire di grand' onore a Siena sua
„ patria. Vedi *Stor. Lett. d'Ital.Tom*.3.

PECHANTRE', Poeta Francese, n. in Tolosa nel 1638. Fece alcune composizioni in versi Latini, che sono in riputazione, e s' applicò principalmente alla Poesia Francese. E' stimata sopra tutto la sua Tragedia intitolata *Gesa*. Abbiamo inoltre di suo: *Il sacrifizio d' Abramo*, *Giuseppe venduto da' suoi Fratelli*, e *la morte di Nerone*. Si racconta in proposito di quest' ultimo componimento, che siccome Pechantrè ordinariamente scriveva in un' Osteria, vi si dimenticò un giorno una carta, nella quale era l' abbozzo della sua composizione, e dove aveva messo dopo alquante cifre; *qui il Re sarà ucciso*. Il Padrone dell' Osteria ne avvertì subito il Commissario del quartiere, e gli fece aver nelle mani la carta. Il Poeta ritornato secondo il solito all' Osteria fu subito circondato da gente armata, che voleva arrestarlo; ma avendo riconosciuta la sua carta tra le mani del Commissario, gridò con allegrezza: *eh! questa è la scena ove io disegno di collocare la morte di Nerone*. L' innocenza del Poeta essendo stata scoperta in questa maniera, non si fece altro che ridere del successo. M. in Parigi nel 1709.

PECK, *Peckius* (Pietro) dotto Giurista nat. di Zirczea nella Zelanda, insegnò il Dritto 40. anni in Lovanio, e fu fatto Consigliere di Malines, ove m. li 16. Luglio 1589. d'anni 60. Vi sono varie sue Op. di Giurisprudenza.

„ PECORARIA (Jacopo) da Pia-
„ cenza Cardinale, Vesc. di Prenestè,
„ fu prima Arcidiacono di Ravenna,
„ indi si fe' Religioso Cisterciense, e fu
„ Abb. di Trefontane presso Roma.
„ Gregorio IX. conosciuto il suo meri-
„ to lo ascrisse al novero de' Cardinali
„ nel 1231. e di là a poco lo inviò Le-
„ gato in Ungheria, e nel suo ritorno
„ lo impiegò in altri rilevanti affari.
„ Onde come il Papa era allora in guer-
„ ra con l' Imperadore Federico II. nel
„ passar, che il Cardinale fe' di Fran-
„ cia in Italia, fu preso sul mare dal-
„ la gente di quel Principe, che lo
„ tenne due anni prigione. Egli si rin-
„ venne similmente nell' elezione d'In-
„ nocenzo IV. e morì in Lione nel
„ 1245. in tempo del Concilio Genera-
„ le. *Ciaccon. Onofr. in Innoc. IV. Bzo-*
„ *vio in Annal. Ughell.*

„ PECORARO (Girolamo) Napo-
„ lit. Gesuit. diè alle stampe *Tract. de*
„ *Legat. & de debitis moralium proba-*
„ *bilitatum*. † Ci sono dell' altre ope-
re Morali MSS. del Pecorario nel Gesù Nuovo, e Vecchio di Napoli †.

PECQUET (Giovanni) dotto Medico, nat. di Dieppe, si rese immortale colla scoperta del Ricettacolo del Chilo, che dal suo nome è detto il ricettacolo di Pecquet. Egli pubblicò delle nuove esperienze d' Anatomia nel 1651., e morì in Parigi nel Mese di Feb. 1674.

¶ PEDRUSI (Paolo) Mantovano, nato l'anno 1644., e morto Gesuita in Parma a'20. di Gennajo del 1720. Fu nelle medaglie versato, e da lui avemmo i primi otto tomi del celebre *Museo Farnesiano* continuato dal P. Piovene, il quale sul principio del tomo VIII. ha posta una vita del Pedrusi. E' lodato nel Giornale de' Letterati d' Italia T. XXXIII. p. III. pag. 288. Veggasi an-

anche la Biblioteca Nummaria del Banduri colle note di Gio. Alberto Fabricio.

PEGASIO (Manuel Alvares) cel. Giureconf. Portoghese nel Secolo XVII. nat. d' Estremos, di cui havvi una raccolta delle Ordinanze, e delle Leggi di Portogallo in 14. vol. in fog., ed altre Op. M. in Lisbona li 12. Nov. 1696. d' anni 60.

PEGASO, Cavallo alato, cel. nella Favola. Fu prodotto da Nettuno, e secondo altri nacque dal sangue di Medusa, quando le fu tagliata la testa da Perseo. Fece uscir dalla terra con un colpo di piede il fonte Ipocrene. Bellorofonte lo montò per oppugnare la Chimera. Fu poi messo nel novero delle stelle. Credesi che Pegaso era il nome di un vascello di Bellorofonte, o quello del suo cavallo il più leggiero al corso. Il che diede occasione a' Poeti di fingere, che avea delle ali.

PEIRE (Giacomo d' Auzoles la) Gentiluomo Auvergnate, morto apopletico in Parigi li 19. Maggio 1642. era Segretario del Princ. di Montpensier, e suo confidente. Vi sono diverse sue Op. di Crónologia, e d' Istoria, che piene sono di sentimenti, e d' immaginazioni straordinarie, nelle quali però è poco critico.

PEIRERE (Isaac la) Autore del fam. Trattato de' Preadamiti; nacque a Bourdeaux, e fu allevato nella Relig. de' P. R. Dicesi, che un giorno leggendo il V. Cap. dell' Epistola di S. Paolo ai Romani gli cadde in pensiero, che si potrebbe provare co' versetti 12. 13. e 14. che vi furono degli uomini prima di Adamo. Questa bizzarra opinione, che alla prima non sembrava, che un giuoco di spirito, talmente gli ferì il cervello, che in avvenire non si potè giammai indurlo ad abbandonarla sinceramente. Egli pubblicò per sostenerla nel 1655. il suo famoso Libro intitolato: *Preadamitæ*: nel quale ei pretende, che prima d' Adamo vi furono degli uomini. Quest' Op. fu molto bene impugnata da molti dotti, ed abbruciata in Parigi dal boja. Il Vescovo di Namur la censurò nel medesimo anno, e la Peirere fu arrestato in Bruselles nel 1656. dall' autorità dell' Arcivesc. di Malines. Ma il Principe di Condè lo liberò. Si portò poi in Roma, ove abjurò il Calvinismo, ed ove egli ritrattò il suo Libro de' Preadamiti avanti Alessandro VII. il quale gli offerse molti beneficj. Egli li rifiutò, e fe ne ritornò in Francia. Il Princ. di Condè lo fece suo Bibliotecario con pensione. Egli si ritirò poi nel Seminario delle Virtù, ove m. li 30. Gen. 1676. d' anni 82. Havvi di lui oltre le Op. che dette abbiamo, 1. un Trattato singolare della rivocazione degli Ebrei. Questo lib. è raro: 2. una Relazione dell' Irlanda: 3. una Lettera a Filotima. In questa Lett. egli narra le ragioni della sua abiura, e de là sua ritrattazione. Coloro, che desidereranno di sapere più minutamente la sua vita, ed i suoi scritti, e le confutazioni, che si son fatte al suo primo Libro, leggano i Tomi 12. e 20. delle Mem. del P. Niceron.

PEIRESC (Nicolao, Claudio Fabri, Signore di) Configl. nel Parlamento di Provenza, ed uno de' più be' geni, e de' più dotti uomini del Secolo XVII. nacque nel Castello di Bougencier nella Provenza il 1. Dec. 1580. di una nobile Fam., ed antica. Studiò in Aix, poi in Avignone, in Tornone, ed in Italia, e si rese valente in ogni sorte di Scienze, e principalmente nell' Antichità. Egli avea un ricco Gabinetto di medaglie, in cui ve n'erano più di mille Greche, che egli sapea perfettam. spiegare. Egli era amato da tutti i Dotti d' Europa, e m. in Aix li 24. di Giug. 1637. L' Accademia Romana l' onorò straordinariamente, e fece recitare la sua Orazione funebre. Gassendi scrisse la sua Vita.

PEIRONIO (Francesco della) primo Chirurgo del Re, ed il più cel. di tutti quelli, che nacquero in Francia insin al dì d' oggi. Egli fu quello, che dimostrò più zelo, e che fece più gr. spese per la perfezione, e progressi della Chirurgia: m. in Versailles li 24. Apr. 1747. Egli fu che procurò il ristabilimento dell' Accademia Reale di Chirurgia di Parigi nel 1731. Egli lasciò per testamento la sua Biblioteca alla Comunità Chirurgica di detta Città, con la Terra di Marignì, che fu venduta dalla detta Comunità al Re per 200000. lire, ed istituì questa medesima Comunità legataria universale per i due terzi de' suoi beni. Egli lasciò pur anche alla Comunità Chirurgica di Montpellier due case erette in Montpellier con 100000. lire per far fabbricare un Anfiteatro Anatomico, ed instituì la medesima Comunità legataria universale per il ter-

zo

zo de' fuoi beni. Tutti questi suoi legati non contengono che delle clausole, che spettano al ben comune, ed alla perfezione, e progressi della Chirurgia. Con questi suoi lasciti, e co' suoi talenti rese il suo nome immort.

PELAGIA (S.) Illustre Penitente del V. Sec. era stata la principale Commediante d'Antiochia; ma essendosi convertita fu battezzata, e si ritirò sul monte Oliveto presso di Gerusalemme travestita da uomo, e faceasi chiamare Pelagio; ella quivi menò una vita austerissima. Fu riconosciuta femmina dopo la sua morte. Non bisogna confonderla con S. Pelagia Vergine, e m. d'Antiochia nel IV. Sec., durante la persecuzione di Massimino Daja, la quale si precipitò giù dal tetto della sua casa per evitare con questa morte la perdita della sua Verginità, che uomini mandati da Magistrato Pagano volevanle torre.

PELAGIO I. Rom., Diacono della chiesa Rom. fu Arcidiac. di Papa Vigilio, e viaggiò in Oriente, e si segnalò colla sua prudenza, e fermezza. Fu eletto Papa tre mesi dopo la morte di Vigilio nel 555, e dee riconoscere in parte la sua elevazione dall'Imp. Giustiniano, che lo amava. Pelagio condannò i tre Capitoli, che pria avea difeso con zelo, e procurò di fare accettare il V. Concilio. Rese gr. servigj ai Romani assediati da'Goti, coll'ottenere da Totila nella presa di Roma nel 556. molte grazie in favor de' Cittadini. M. li 2. Marzo nel 559. Vi sono 16. sue Lettere. Il Diritto che s'attribuì allora l'Imper. Giustiniano nell'elezione de' Papi, e che fu seguito da' suoi successori, fu cagione, che la S. Sede fu vacante più lungo tempo, che stata non era infin' allora. Giovanni III. fu suo successore.

PELAGIO II. Rom. figlio di Wingil, che è un nome Gotico, successe a Papa Benedetto I. li 30. Nov. 578. Egli fu molto zelante, ma con poco successo in ricondurre all'unità della Ch. i Vesc. d'Istria, e di Venez. che formavano uno scisma per la difesa de' tre Capitoli, s'oppose a Giovanni Patriarca di C. P., il quale si usurpava il tit. di Vesc. Ecumenico, e dimostrò una gr. carità verso de' poveri. Si sollevò nel suo tempo una peste così violenta, che sovente morivasi starnutando, e in isbadigliando, donde è nata secondo alcuni Storici la consuetudine di dire a colui che starnuta *il ciel vi salvi*, e quella di fare il segno della Croce sulla bocca quando si sbadiglia. Pelagio II. fu attaccato da questa peste, e m. li 8. Feb. 590. Si fa Autore di 10. Lettere, ma la prima, seconda, ottava, e nona sono senza dubbio supposte. S. Gregor. il Grande suo Diacono, e suo Segret., gli successe.

PELAGIO, fam. Eresiarca, nacque nella Gr. Bretagna nel IV. Secolo. Fecesi Monaco, ed alla prima si distinse colla sua pietà, e dottrina; ma in appresso dando troppo adito a' suoi vani pensieri, ed alle speculazioni d'una Filosofia profana, traboccò in molti errori. „ Egli pretendeva, che uno può „ salvarsi colle sole forze naturali del „ libero arbitrio, e senza il soccorso „ della Grazia: che l'uomo può per „ se stesso pervenire ad uno stato di per„ fezione, in cui non è più soggetto „ alle passioni, nè al peccato: che la „ Grazia è data a proporzione, che si „ è meritata: che non avvi alcun „ peccato originale: e che i figliuoli, „ che muojono senza battesimo, non „ son dannati ". Pelagio incominciò a seminare questi errori in Roma verso il 400. Si fece un gr. num. di seguaci, il più famoso de' quali fu Celestio, col quale egli andò nella Cilicia verso il 409. Quindi passarono in Africa nel 411. da dove Pelagio andò nella Palestina, ove fu trattato con umanità singolare da Giovanni di Gerusalemme nemico di S. Girolamo: ma i suoi errori esaminati nel Concilio di Diospoli, egli ingannò i Padri del detto Concilio con delle risposte ambigue, e fuvvi assoluto. Contuttociò i Vescovi d'Africa, che aveano condannato Celestio, scrissero fortemente a Roma contro Pelagio: essi si presentarono ambedue al Papa Zosimo, il quale loro permise, che si difendessero, ma poco dopo conobbe i loro errori, e li condannò. L'Imper. Onorio li bandì poi da Roma, con un Editto dato a Ravenna li 30. Apr. 418. Egli si ritirò allora nella Palestina, da dove fu pur anche cacciato. Non si sa poi ciò che di lui ne avvenne: ma è molto probabile, ch'egli sia ritornato in Inghilterra a seminare i suoi errori, il che indusse i Vesc. delle Gallie a mandarvi

S. Germano d'Auxerre per confutarli. L'Eresia di Pelagio si stabilì in Oriente, e in Occidente, e gittò sì profonde radici, che vi sussistette in fin al presente in differenti Sette. Ci rimane di Pelagio una Lettera a Demetriade, ed alcuni altri Scritti. S. Agostino tra tutti i Padri è quello, che con maggior forza lo confutò. I suoi seguaci furono dal suo nome chiamati *Pelagiani*. Il Card. Noris ha pubblicata la Storia di questi Eretici. Ma va questa Storia del Noris confrontata colle belle dissertazioni del P. Garnier sopra Mario Mercatore.

PELAGIO Alvares, o Alvaris Pelagio, *vedi* Paes.

PELEO sposò Teti Nereida, dalla quale ebbe Achille.

PELIA figlio di Nettuno, e di Tiro, e fratello d'Esone Re di Tessaglia, usurpò il Regno con pregiudizio di Giasone, suo nipote, che fu tolto al suo furore. Giasone pervenuto agli anni 20. si diede a conoscere a suoi parenti, e dimandò i suoi Stati. Pelia non glie li negò, ma l'obbligò di andare alla conquista del vello d'oro, credendosi che perito sarebbe in questa spedizione. Egli divenne in appresso più fiero, e più crudele, e fu scannato dalle sue proprie figlie, alle quali Medea avea promesso di farle ringiovenire, come avea fatto Esone.

„ PELINO (S.) Vesc. di Brindisi, e Martire Basiliano, fiorì nel 1124. e fu molto dotto nelle lingue Orientali. La sua vita fu stamp. in Venezia appresso Guglielmo di Monferrato nel 1542. in 4.

„ PELLEGRINO (Alessandro) Capoano Chierico Regolare del XVII. Secolo, lasciò: *Constitutiones Congregationis Clericorum Regularium Commentariis illustratae*, *Romae* 1628. *in* 4. *Compendium Privilegiorum Clericorum Regularium duas in partes divisum*, *Mutinae* 1614. *in* 8. *& Neap.* 1633. *in* 8. *Commentarium in Pontificum Constitutiones de Duello*, *Mediolani* 1614. *in* 4. *De Immunitate Ecclesiastica*, *Cremonae* 1621. *in* 8.

„ PELLEGRINO (Camillo) da Capua visse nel XVI. Secolo, e ci lasciò oltre molte *Rime*, che unite si rinvengono con quelle di Benedetto Uva, e di Giambattista Attendolo stampate in Firenze nel 1584. in 8. un *Dialogo* dell'Epica Poesia, contro cui avendo scritto l'Accademia della Crusca, ed il Cavaliere Leonardo Salviati, egli rispose così agli uni, come all'altro. Camillo Pellegrino, detto il Giovine a differenza di costui, nacque nel 1548. ed avendo fatto maravigliosi progressi nelle scienze, scrisse molte opere; e tra l'altre una sposizione sulla particola 54. della *Poetica d'Aristotele*; le repliche alla risposta di *Orazio Ariosto* intorno al *Dialogo* dell'Epica Poesia del Pellegrino suo zio; un trattato delle *Regole* di far i Titoli ne' Poemi; due dell'*Imprese* non men Generali, che Accademiche; un *Discorso* de' Naturali incendj della Campagna Felice; l'*Apparato* dell'Antichità di Capoa; un trattato dell'*Anfiteatro*; l'*Istoria* de' Principi Longobardi; e ridusse in un corpo l'*Istoria* de' medesimi di Paolo Diacono, e del Ducato di Benevento, di Erimperto, dell'Anonimo Salernitano, di Lupo Protospata, di Antonio Cassinese, e di Falcone Beneventano con molte dotte emendazioni; anzi avea altresì composto tre volumi dell'*Istoria* di Capoa, li quali in una sua infermità fatto avendo bruciare non guari passò, che estremamente se ne dolse. Gli *Storici* de' Principi Longobardi furono nuovamente stampati nel 1749. in IV. vol. in Napoli, ed illustrati dal Canonico *Francesco Maria Pratilli Capoano*, e per renderla più giovevole l'ha arricchita d'inediti Opuscoli, e di varie Dissertazioni.

„ PELLEGRINO (Carlo) di Castrovillari del XVII. Secolo, ci lasciò: *Praxis Vicariorum*, *& omnium in utroque foro judicantium quatuor partibus comprehensa*, *Rom.* 16... *in fol. Venet.* 1667. *in fol.*

„ PELLEGRINO (Gasparo) da Capoa, fu Professore di Medicina nello Studio Napolitano sotto Alfonso I. e Ferdinando; e scrisse dello stesso Alfonso I. la *Storia*, che MS. si conserva nella Casa de' PP. Teatini de' SS. Apostoli della stessa Città.

PELLEGRINO Tibaldi, o di Bologna, cel. Pittore, ed Architetto del Secolo XVI. era Bolognese, e figlio di un Architetto Milanese. Si servirono di lui

lui Papa Gregorio XIII., il Cardinal Borromeo, e Filippo II. Re di Spagna; e m. in Milano colmo d'onore, e di beni nel 1591. d'anni 70.

PELLEGRINO (Simon Giuseppe di) Poeta Francese, figlio di un Consigliere nella Sede di Marsiglia, e nativo di questa Città, entrò giovine nell' Ordine de' Serviti, e dimorò lungo tempo tra essi in Moutiers, Diocesi di Riez. Annojatosi di questo genere di vita, lo lasciò, ritornò a Marsiglia, e s' imbarcò sopra un vascello in qualità di Cappellano. Ritornò a Marsiglia nel 1703. dopo d'avere fatti due Corsi, egli concorse pel premio della Poesia proposto dall' Accademia Francese, e lo guadagnò nel 1704. colla sua Pistola al Re, su i gloriosi successi dell' armi di S. M. nel 1703. Avea mandato con questa Pistola un' Ode sullo stesso soggetto. Si trasferì poco dopo a Parigi, e ricevette in persona il premio, che gli era stato giudicato. L' Abbate di Choisi gli disse in questa occasione, ch' egli avea avuto un competitore, che gli avea bilanciato per qualche tempo i voti dell' Accademia; ma si scoperse, che il componimento, che gli avea posto in dubbio la vittoria, era quella stessa Ode, che l'Abbate Pellegrino avea inviata colla sua *Pistola*, e che però egli non avea avuto altro competitore, che se stesso. Avendo questa singolarità fatto strepito, Madama di Maintenon volle conoscere l'Autore dei due componimenti. L' Abbate Pellegrino fu benissimo accolto, e s' approfittò di questa circostanza per supplicare la detta Madama di ottenergli una dispensa del Papa, ed un breve di Traslazione nell' Ordine di Cluni, il che gli fu accordato. Fece in riconoscenza dei Cantici per le donzelle di S. Ciro che sono stati stampati. E siccome egli era senza averi, tenea in casa sua per sussistere una specie di Bottega aperta d'Epigrammi, di Madrigali, d' Epitalami, di complimenti, per ogni sorta di feste, ed' occasioni, ch' egli vendeva più, o meno, secondo il num. de' versi, e la loro differente misura. Lavorò ancora per diversi Teatri di Parigi, e per l' Opera Comica, che fu poi soppressa. Egli era di tale moderazione, che non rispose mai con asprezza alle diverse punte satiriche lanciategli contro, nè attaccò giammai la riputazione d' alcuno. M. in Parigi ai 5. Sett. 1745. di anni 82. Si ha di lui: 1. de' Cantici Spirituali; altri Cantici su i punti principali della Religione, e della morale: 2. l' Istoria dell' antico, e del nuovo Testamento, posta in Cantici: i Salmi di Davidde in verso Francese: 3. l'imitazione di G. C. sulle più vaghe arie delle canzonette così nominate Vaudevilles: 4. Le Opere d' Orazio in verso Franc. in Parigi 1715. 2. vol. in 12. i soli cinque Libri delle Odi sono tradotti in quest' Opera dall' Abbate Pellegrino: 5. un gr. num. d' Odi, di Tragedie, di Commedie, ed Op. &c. Le più stimate di quest' ultime sono: l'op. di Jefte, la Tragedia di Pelope, e la Commedia del mondo nuovo; ma si dubita, che quest' Opera sia sua. Checchè ne sia, l' Abate Pellegrino non era uomo senza talento, nè senza merito: ma la sua indigenza lo mise nella necessità di lavorare in fretta, e fare un num. prodigioso di componimenti per la maggior parte cattivi, ed indecenti, ed in piccol numero dei degni d' essere letti.

PELLETIER (Giacomo) dotto Medico, e cel. Matematico del sec. XVI. nacque in Mans li 25. Luglio 1517. d'una buona Famiglia. Egli si rese valente nelle Lettere, e nelle Scienze, e divenne Principale del Collegio di Mans in Parigi, ove m. nel mese di Luglio 1582. Havvi di lui delle Op. Poetiche, de' Commenti Latini sopra Euclide, e diverse altre Opere. Egli ebbe 5. fratelli tutti dotti, e cel. nella Rep. Letteraria.

PELLIVE, o PELVI (Nicolao di) fam. Card. nacque nel Castello di Jovy li 18. Ott. 1518. d'una nobile, ed ant. Famiglia di Normandia. Egli s'attaccò al Card. di Lorena, che contribuì molto alla sua elevazione, e gli procurò il Vescovado di Amiens nel 1553. Fu mandato nella Scozia nel 1559. con molti Dottori di Sorbona per tentare di ricondurre gli Eretici alla Chiesa Rom. o colla dolcezza, o colla forza. Ma la Regina Elisabetta avendoli soccorsi, fu costretto di ritornarsene in Franc. Rinunziò il suo Vescovado d'Amiens per l' Arcivescovado di Sens, e seguì il Card. di Lorena al Concilio di Trento, ove si dichiarò contro la libertà della Chiesa Gallicana malgrado delle sue istruzioni. Ritornato in Francia Pio V. lo fece Cardin. nel 1570.

1570. Due anni dopo si portò in Roma, ove servì i Re di Francia con molto zelo, e fedeltà per più anni, ma in appresso divenne uno de' primi Capi della Lega, ed il Re Enrico III. confiscò tutte le rendite de' suoi Benefici nel 1585. Egli fu fatto Arcivesc. di Reims, dopo la morte del Card. di Lorena negli Stati di Blois nel 1588., e m. in Parigi li 28. Marzo 1594. d'an. 80.

PELLICANO (Conrado) fam. Ministro Protestante del Secolo XVI. nacque in Ruffach, nell'Alsazia, alli 8. Genn. 1493. Fecesi Francescano, e cangiò il nome della sua Famiglia, che era Kursiners, in quello di Pellicano. Egli apprese le lingue Greca, ed Ebraica, e si rese sì perito nella Filosofia, e nella Teologia, che insegnò nel suo Ordine con riputazione: ma dopo d'essersi distinto nel suo Ordine, abbracciò i sentimenti di Lutero, ed abbandonò l'abito Religioso nel 1526., ei andò ad insegnare l'Ebreo in Zurigo, ove s'ammogliò poco tempo dopo; strinse una forte amicizia con Zuinglio, e m. li 14. Sett. 1556. d'anni 78., lasciando diverse Opere che sono state stampate in 7. vol.

„ PELLICCIA (Nunzio) d'Aver-
„ sa, Giureconsulto del XVII. Secolo,
„ stampò i *Commenti ad consuetudines*
„ *Aversanas*.

PELLISSON, Pellisson Fontanier (Paolo) uno de' più be' genj, e de' più politi Scrittori del Secolo XVII. Era figlio di Gian Giacomo Pellisson, Consigliere in Castres, e di Giovanna di Fontanier. Egli nacque in Besiers nel 1624. e fu allevato nella Religione de' P. R. Dalla sua più tenera giovinezza chiari segnali diede della sua vivacità, e della bellezza del suo spirito, e si distinse ne' suoi studj a Castres, in Montuaban, ed in Tolosa. Egli coltivò con successo la lingua Latina, Greca, Francese, Spagnuola, Italiana, e con diligenza lesse i migliori Autori, che scrissero in queste differenti lingue. Pellisson frequentò in Castres i Tribunali con riputazione, e si portò più fiate in Parigi con pensiere di stabilirvisi. Egli si diede a conoscere a tutti gli uomini di merito, li quali finalmente lo indussero a porre sua dimora in Parigi. Egli accettò una carica di Segretario Regio nel 1652. e divenne primo Commissario del Sig. Fouquet nel 1657. Egli ebbe parte nella disgrazia di questo Ministro, e fu rinchiuso nella Bastiglia nel 1661. da dove uscì 4. anni dopo. Nel tempo, ch'era prigione, essendosi applicato alla Lettura Santa, ed a quella de' Libri di Controversia, incominciò a gustare la Religione Cattolica. Contuttociò non abjurò se non se nel 1670., qualche tempo dopo che uscì dalla Bastiglia. Luigi XIV. gli diede una pensione di 2000. scudi con un Breve d'Entrèe, e lo incaricò di scrivere la sua Istoria. Da quel tempo in poi Pellisson lavorò sempre per la Religione, che abbracciato avea, e per la gloria del suo Principe. Egli comperò una carica di Segretario delle Suppliche del 1671. e seguì il Re nella Campagna del 1672. e nella maggior parte delle Campagne seguenti. Egli fu provveduto nel 1676. dell' Abbadia di Gimont, ed alcuni anni dopo del Priorato di S. Orens d Ansch. M. li 7. Feb. 1693. d'anni 69. Le sue princip. Op. sono: 1. l'Istoria dell' Accademia Francese, che gli meritò un posto nella detta Accademia: 2. Riflessioni sopra le differenze della Religione ec. in 4. vol. in 12.: 3. l'Istoria di Luigi XIV.: 4. un gr. num. di Discorsi: la Prefazione che trovasi alla testa delle Opere di Sarrasin suo amico: 5. un Trattato dell' Eucaristia in 12.: 6. Lettere istoriche ed Opere diverse, 3. vol. in 12. Tutte le sue Op. sono molto ben scritte in Francese.

PELOPIDA, cel. Gen. Tebano, riprese Cadmea per istratagemma, sopra i Lacedemoni il 380. avanti G. C., e si segnalò con Epaminonda nelle famosissime spedizioni della guerra Beozia, e principalm. nella batt. di Leutra 371. an. av. G. C., e nell'assedio di Sparta 2. an. dopo. Egli persuase a' Tebani di fare la guerra ad Alessandro Tiranno di Fere, ed egli fu eletto Gen. in questa guerra. Ma fu ucciso in una batt. che vinse sopra di questo Princ. 364. an. av. G. C.

PELOPE, figlio di Tantalo, Re di Frigia, passò in Elide, ove sposò Ippodamia, figlia d'Enomao, Re di questo Paese. Egli così possente si rese, che tutto il Paese, che è posto di là dall'Istmo, che fa una parte considerabile della Grecia, fu chiamato Peloponneso, cioè *Isola di Pelopide*, dal suo nome, e dalla parola greca Νῆσος, che vuole

dire

dire Isola. I Poeti hanno finto, che Tantalo serviva alla Tavola degli Dei, e che Cereo affamato divorò una spalla di questo giovine Prin., ma che Giove rianimò le sue membra, e gli mise una spalla d' avorio in luogo di quella, che gli era stata mangiata da Cereo.

PELTAN (Teodoro Antonio) dotto Gesuita così nomato, perchè era nativo di Pelta, nella Diocesi di Liegi, insegnò il Greco, l' Ebreo, e la Teologia nell' Università d' Ingolstad con una riputazione straordinaria, e m. in Augusta nel 1584. Vi sono diversi suoi Trattati, *de peccato Originali*, *de Purgatorio*, *de Christianorum Sepulturis*, *de Matrimonio*, *Catena Graecorum Patrum in Proverbiis*, ed un gran numero d' altre Op.

,, PELUSIO (Giano) di Cotrone, fu ,, Poeta insigne del XVI. Secolo, discepolo di Giano Cesario Cosentino, e ,, di Francesco Critano, e fu Lettore ,, di Lettere Umane. Egli stampò: *Lusorum l. 4. Neap.* 1567. *in* 8. *Odarum l. 2. Hymnorum l. 2. Gratulationem de Odoardo Farnesio electo Cardinale a Gregor. XIII.* ed alcu- ,, ni Poemi tradotti dal Greco, e si ,, m. nel 1593.

PENELOPE, figlia d' Icaro, sposò Ulisse, dal quale ebbe Telemaco. Durante la lontananza di Ulisse, che era andato alla guerra di Troja, e che dimorò anni 20. lontano da' suoi Stati, diversi Principi allettati dalla bellezza di Penelope, le andavan dicendo, che Ulisse era morto, e la sollecitavano a dichiararsi in loro favore. Ella loro ciò promise, con patto però, che le dessero tempo di terminare una tela da lei incominciata; ma ella di notte disfacea il lavoro, che fatto avea durante il giorno; e con questo ingegnoso artificio evitò l' importunità di coloro, che la dimandavano in matrimonio fin al ritorno d' Ulisse. Omero nella sua Odissea dipinse maravigliosamente la virtù, e le inquietudini di questa Principessa durante il tempo, che Ulisse stette lontano.

PENN (Guglielmo) celebre Scrittore presso i Quakeri, il gran difensore di questa Setta, era figliuol del Cavalier Penn Vice-Ammiraglio d' Inghilterra. Nacque in Londra nel 1644., e fu allevato con cura nell' Università d' Oxford. Dopo d' avere viaggiato in Francia, suo padre gli diede il governo verso il 1666. di una possessione considerabile, che avea in Irlanda, il che lo costrinse di portarsi in quell' Isola. Egli assistè nelle Assemblee de' Quakeri, o Tremanti, e diedesi a seguire interamente il loro partito. La sua famiglia tentò, ma in vano, di liberarlo da queste illusioni, ma fu finalmente obbligata di abbandonarlo a suoi capricci. Egli viaggiò in Olanda, e nella Germania nel 1677. con Giorgio Fox per predicare il Quakerismo. Frequenti conversazioni tenne in Olanda colla Principessa Palatina Elisabetta, nonna di Giorgio I. Re d' Inghilterra, da cui era accettato con singolar cortesia. Nel suo ritorno in Londra il Re Carlo II. confermò nel 1681. per lui, e pe' suoi successori quella Provincia dell' America Settentrionale, che dal suo nome, e dalle selve che la circondano, è stata chiamata Pensilvania. Guglielmo Penn mandovvi diverse Colonie di Quakeri, e fece talmente fiorire le arti, ed il commercio in detta Provincia, ch' ella è divenuta una delle più ricche, e più considerabili dell' America. Egli fu in gran credito presso del Re Giacomo II., anzi fu uno de' suoi Favoriti, quando quello Principe non era che Duca di Yorch. Dopochè il Re Giacomo si ritirò in Francia, Penn fu accusato d' avere segrete intelligenze con lui. Ma egli si giustificò, e parlò con tanta eloquenza alla presenza de' suoi Giudici, ed accusatori, che se ne partì assoluto. Egli si tenne in una specie di solitudine sotto il Re Guglielmo, per timore di non dare nuovi motivi di sospetto; e viaggiò per la seconda volta colla moglie, e co' suoi figli nella Pensilvania nel 1699. Poi nel 1701. ritornò in Inghilterra. Fu molto stimato dalla Regina Anna, la quale lo volle sovente alla sua Corte. Ma essendo l' aria di Londra contraria alla sua sanità, egli si ritirò nel 1710. in Ruschcomb presso di Twiford nella Provincia di Buchingham, ove passò il resto della sua vita, ed ove morì nel 1718. d' anni 74. La sua dolcezza, e lo spirito pacifico congiunto a' suoi gran talenti, gli acquistarono in ogni luogo una gran considerazione, e lo fecero oltre modo amare, ed onorare da' popoli dell' America. Vi sono molti

suoi

suoi scritti in Inglese in favore della setta de' Tremolanti, della quale egli ne fu come il Fondatore, ed il Legislatore dell' America, ed il principale appoggio in Europa.

† PENNA-FEDELE (Concilio di) cominciato il dì 1. Aprile, e finito a' 13. Maggio del 1302. tenuto da Consalvo Arcivescovo di Toledo co' suoi Suffraganei. Vi si pubblicaron 13. Articoli per reprimere gli stessi abusi, che si vedono negli altri Concilj di quello tempo, il Concubinato de' Cherici, l' usure ec. Vi si ordinò ancora tra l' altre cose, che in ogni Chiesa si cantasse ogni dì ad alta voce dopo Compieta la *Salve Regina*.

PENNI (Gio. Francesco) Pittore Italiano, nacque in Firenze nel 1488. e fu allievo del celebre Raffaello, che molto l' amava, e che gli dava l' incombenza de' suoi interessi, lochè gli fece dare il soprannome del *Fattore*. Fu pure erede di Raffaello, insieme con Giulio Romano. Era eccellente sopra tutto nei Paesaggi, e m. nel 1528. Luca Penni suo fratello esercitò anch' egli l'arte della Pittura; ma in un grado molto inferiore. Atteso anche all' intaglio, e travagliò in Italia, in Inghilterra, ed in Francia.

„ PENNOTTO (Gabriello) di Novara nel Milanese, Canonico Regolare di S.Agostino della Congregazione di Laterano, visse sotto il Pontificato di Urbano VIII. nel 1625. e per lo suo molto e profondo sapere esercitò le prime cariche della sua Congregazione. Ci lasciò trall' altre Opere: *Generalis totius Ordinis Clericorum Canonicorum histor. tripartita*, impress. nel 1624. in Roma, ed in Colonia nel 1645. *Propugnaculum humanæ libertatis &c. Janus Nicius Erythræus Pin. II. Imag. illustr. c.* 55.

† PENOT (Bernardo) gran Chimico, ma nella sua vecchiezza ridotto all' estrema miseria. Soleva dire, che se avesse avuto un nemico, per farne la più aspra vendetta, lo avrebbe impegnato a cercare il *Lapis Philosophorum*: stampò più Opere Chimiche, ed un'Apologia *ad Josephi Michelii Middelburgensis Medici scriptum*. Francfort 1600.

PENS (Giorgio) Bravo Pittore, ed Intagliatore nativo di Norimberga, fioriva in sul principio del XIV. Secolo.

PENTESILEA Regina delle Amazzoni, successe ad Oritia, e diede prove del suo coraggio all' assedio di Troja, dove fu uccisa da Achille. Plinio dice nel lib. 7. cap. 56. ch' ella inventò l' Ascia d' armi.

PEQUIGNY (Bernardino di) *Bernardinus a Piconio*, dotto Cappuccino nato in Pequigny in Piccardia nel 1633. e morto in Parigi li 9. Decemb. 1709. d' anni 76. E' Autore di un Commento sopra gli Evangelj in fogl. in latino, e di una esposizione sopra le Lett. di S. Paolo. Quest' ultima Op., che è stimata, è in Latino in un vol. in fogl., ed in Franc. in 4. vol. in 12. Questi 4. vol. in Francese sono un ristretto del Commento latino.

„ PERANDA (Giambattista) da Trivigi, fu Segretario del Cardinal Francesco Gonzaga, ed indi del Cardinal Sermoneta: abbiamo di lui le *Lettere*.

„ PERANDA (Giovanfrancesco) Trivigiano visse nel XVI. Sec., e fu Segretario del Cardinal Gaetano; onde ci lasciò del suo le *Lettere*.

„ PERBONO (Girolamo) d' Alessandria visse nel XVI. Sec. e fu Consigliere del Duca Massimiliano Sforza nello Stato di Milano, da cui ebbe la Signoria d' Ovilio nell' Alessandrino, e da Massimiliano I. il Marchesato *d' Incisa*, ed il Titolo di Conte Palatino per se, e suoi discendenti. Scrisse una *Cronica* delle cose accadute dal principio del Mondo fino a' suoi tempi; un' Opera intitolata *Oviliarum opus* di diverse materie, ed un gran vol. latino della *Vita dell' Uomo*.

„ PERCOLLA (Vincenzo) Palermitano Giureconsult. di somma erudizione, Reggente del Collaterale nel 1562. Ma morì poscia nel carcere nel 1572. per esser incorso nell' odio del Vicerè di Sicilia. Lasciò *Additiones super Ritu Regni Siciliæ &c.*

PERDICCA uno de' Generali di Alessandro il Grande, ebbe molta parte alle conquiste di questo Eroe, e dopo la sua morte avendo sposata Cleopatra sua sorella, ei volle usurparsi l' Impero; ma andarono falliti i suoi ambiziosi progetti: perchè essendo entrato nell' Egitto per attaccare Tolommeo Lago, fu ucciso in una sedizione da alcu-

alcuni suoi Cavalieri 334. anni avanti Gesù Cristo, e due anni dopo la morte d'Alessandro. Non bisogna confonderlo con 3. Re di Macedonia chiamati Perdicca.

„ PERDICARO (Ilarione) Siciliano dell' Ordine di San Giovanni di Dio nato nel 1614. e morto nel 1674. Scrisse: *Cronologiche notizie della Vita, Morte, e Miracoli del B. Gio. di Dio Fondatore della Religione di coloro, che curano gl' Infermi, chiamati Fate ben fratelli; Cronaca della medesima Religione &c.* Giuseppe Perdicaro Gesuita morto nel 1692. lasciò oltre varie Orazioni: *Vita di S. Eufemia; Martirio della Vergine Agrippina; Brieve ragguaglio della Vita del B. Stanislao Costa; dodici Privilegj della Madre di Dio; Vite de' Santi Siciliani.*

„ PERDIDATTOLO (Pietro da) Basiliano fu Vescovo sotto Eugenio IV. nel 1431. e scrisse più Opere.

PEREFIXE (Ardovino di Beaumont di) dotto Arcivescovo di Parigi, e Provisore di Sorbona, si distinse ne' suoi studj, fu ricevuto Dottore della Casa, e Società di Sorbona, e predicò con applauso. Fu eletto poi Precettore di Luigi XIV in appresso fu fatto Vescovo di Rhodes: ma credendo di non poter in coscienza nel medesimo tempo compire le obbligazioni della residenza, e quella dell' educazione del Re, rinunziò volontariamente il detto Vescovado. Alcuni anni dopo fu fatto Arcivescovo di Parigi, e dopo d' aver governato la sua Diocesi con gran prudenza, egli m. in Parigi li 31. Decem. 1670. Egli era stato ricevuto dall' Accademia Francese nel 1654. Havvi una sua eccellente Istoria del Re Enrico IV. L' ultima, e miglior' Edizione, è in due vol. in 12. Havvi pur anche un Lib. intitolato *Institutio Principis* in 16. che contiene una Raccolta delle Massime sopra i doveri di un Re fanciullo.

„ PEREGRINI (Marcantonio) da Vicenza, Giureconsulto, e Segretario della Repubblica di Venezia, nacque nel 1530. e per la gran cognizione, che acquistò del diritto Civile e Canonico, e la somma sua prudenza nei maneggj degli affari, era consultato da tutti come un Oracolo; e la Repubblica essendosi servita di lui in molte cose rilevanti, gli diè, oltre la carica di Segretario, e la Collana dell' Ordine di S. Marco, la prima Lettura del Diritto Canonico nell' Università di Padova. *Thomas. in Elog. illustr. Vir. Patav. Lorenzo Crasso Elog. d' Uomini Letterati Tom. II. p.* 105. *&c.* Egli scrisse: *De Judiciaria materia; De juribus & privilegiis Fisci l. 7. De ordinaria, & delegata jurisdict. De Fideicommiss. Decisiones Patavinae; Consilior. Mat. vol. 6. Additiones ad Bart. De possessione & proprietate; De fictis modis acquirendae possessionis; De pactis & conventionibus: De probatione, substitutionibus, legitimation. & capacitate Monasterii.* Nell' età di 86. anni finì il corso di sua vita nel 1616., e fu il suo corpo seppellito con bella pompa nel Duomo di Padova con questa Iscrizione:

Marcus Antonius Peregrinus
Origine Vicentinus, Electione Patavinus
Juris Cons. Eques, & Senatus Veneti Consultor. A secretis
Serenissimae Reipublicae Supraordinarius Lector.
Et ex decreto Sereniss. Principis Antesignanus Doctorum omnium
Collegii Patavini
Quantus fuerit, multiplicia ejus in Jure scripta ubiq; Terrarum
Saepe visa, semperque probata testantur.
Obiit anno Christi M. DC. XVI. Die V. Decembris
Vixit annos LXXXVI. M. III. D. IV.

PEREGRINO famoso Filosofo Cinico, soprannomato Proteo, si abbruciò vivo nell' Olimpio per vanità nel II. Secolo sotto l' Imperio di Marco Aurelio. Luciano ci dà una buona relazione della sua morte.

PEREIRA (Benedetto) dotto Gesuita Spagnuolo, nativo di Valenza, di cui abbiamo de' Commenti sopra la Genesi, e sopra Daniele, ed altre Opere. Egli morì in Roma li 6. Maggio 1610. d' anni 75.

PEREIRA (Gomez) famoso Medico Spagnuolo, che vivea verso la metà del Secolo XVI. affettò d' impugnare le opinioni le meglio stabilite, e di sostenere de' Paradossi. Egli rigettò la materia prima di Aristotile, e trattò molto male Galeno sopra le febbri. Egli fu il primo, che insegnò quest' opinione, cioè che le bestie sono pure macchine, e ch' esse non hanno alcun'anima sensitiva. Dottrina, che fu da Cartesio abbracciata nel Secolo seguente. Pereira sostenne quest' opinione in un Lib. ch' egli intitolò, *Antoniana Margarita*, per onorare il nome di suo padre, e di sua madre. Questo Libro ch'è rarissimo fu stampato nel 1554. Havvi pur anche una sua Apologia de' suoi sentimenti stamp. nel 1555. in foglio, ed un'altra Opera intitolata *Nova, veraque medicina*, stamp. nel 1558. in fogl.

PEREZ (Antonio) valente Scrittore Spagnuolo, era nipote di Gonsalvo Perez Segretario di Carlo Quinto, e di Filippo II. Egli ebbe diversi impieghi nella Corte di Spagna, e fu fatto Segretario di Stato colla distribuzione degli affari d' Italia. Ma in appresso essendo caduto in disgrazia, fu costretto di ritirarsi in Francia, e ove gli fu dato dal Re Enrico IV. di che vivere onoratamente. Egli morì in Parigi nel 1611. Vi sono delle sue Lettere ingegnose, ed altre Opere stimate. Non bisogna confonderlo con Antonio Perez, Giureconsulto Spagnuolo, nativo d' Alforo sull' Ebro, che fu Professore nel Diritto nell' Università di Lovanio nel Secolo XVII. di cui abbiamo diverse Opere, nè con Antonio Perez Arcivescovo di Tarragona morto in Madrid il 1. Maggio 1637. d' an. 68. Vi sono di quest' ultimo de' Sermoni, e molti Trattati di Teologia.

PEREZ (Giuseppe) Benedettino Spagnuolo, e Professore di Teologia nell' Università di Salamanca, s' applicò a rendere chiara l' Istoria di Spagna, principalmente quella, che s' aspetta all'Ordine suo. Egli pubblicò nel 1688. delle Dissertazioni in latino contro il Padre Papebrochio, nelle quali egli confessò, che fu ben fatto a levare dalle Vite de' Santi gli scritti, ed i fatti apocrifi. Egli m. qualche anno dopo.

¶ PERFETTI (Bernardino), uno de' più celebri Poeti del nostro Secolo, e per la sua incomparabile felicità d' improvvisare di qualsiasi argomento coronato Poeta dal Senato di Roma nel Campidoglio il dì 13. Maggio 1725. Gli Apatisti di Firenze per eternar la memoria di questa gloriosa incoronazione fecero scolpire una medaglia, nella quale da una parte si vede il Poeta coronato d'alloro colle parole: *Eques Bernardinus Perfecti Senensis*, dall'altra la sibilla Cumana con quel motto di Virgilio: *Deus ecce Deus*. M. in Siena sua patria il dì 1. d'Agosto del 1747. Dopo sua morte furono dal Canonico Domenico Cianfogni pubblicate in Firenze nel 1748. alcune poesie del Perfetti. Nelle Vite degli Arcadi, e nel Giornal Fiorentino T. V. p. I. si troverà un distinto elogio di questo ornatissimo e piissimo Cavaliere, che in ogni maniera di studj era versato.

„ PERGAMINO (Jacopo) da Fossombrone, Uom di Chiesa, visse nel „ Sec. XVII. e fu professore di legge „ in Bologna; indi Segretario del Cardinal Visconti; e dopo del Cardinal „ Scipione Gonzaga. Scrisse: *le Lettere*, *vol. 2. un Volgarizzamento dell' Istoria di Sulpizio Severo; il Memoriale della lingua volgare coll'aggiunta e 'l supplemento al medesimo;* „ *Proverbi, sentenze, e motti*.

PERGOLESE, uno de' più celebri Musici, che abbia avuto l' Italia, era di Napoli. Le sue principali Op. sono *Ariette*, la *Serva Padrona*, il *Maestro di Musica* Intermedj, e una *Salve Regina*, e la *Stabat Mater*, che vien considerata come il suo capo d' Op. Morì verso il 1733. di 22. anni, quando terminava la Musica dell' ultimo versetto di questo *Stabat Mater*. Alcuni credono, che fosse avvelenato da' suoi invidiosi. Altri dicono, ch' egli m. d' un attacco di pleurisia.

„ PERI (Jacopo) Genovese visse „ nel Sec. XVI. Abbiamo del suo tra „ l'altre Opere: *una raccolta di Proverbj: e sentenze*.

PERIANDRO, *Periander*, Tiranno di Corinto, e di Corcira, fu numerato tra i sette Saggi della Grecia, quantunque piuttosto si fosse dovuto collocare nel num. de' più cattivi uomini, per avere mutato il governo del suo paese, ed oppressa la libertà della

sua

sua patria, ed usurpata la sovranità 628.an. avanti Gesù Cristo. Il principio del suo Regno fu assai dolce, ma divenne crudelissimo, poichè egli mandò a consultare il Tiranno di Siracusa, per apprendere la maniera la più sicura per governare. Questi avendo ascoltato i mandati da Periandro, li condusse in un campo, e per risposta schiantò davanti a loro le spiche che superavano le altre in altezza. Periandro al racconto di questo fatto, comprese la lezione, che contenea. Alla prima assicurò la sua persona con buona guardia, e poi fece uccidere i più potenti de' Corinti, e si diè in preda ad enormissimi delitti. Commise un incesto con sua madre, fece morire Melissa sua moglie figlia di Procleo Re d'Epidauro sopra false accuse, e non potendo soffrire il dolore di Licofrone suo secondo figliuolo, che dimostrava per la morte di sua madre, lo mandò in esilio nell' Isola di Corcira. Un giorno di festa solenne fece torre per forza alle femmine tutti gli ornamenti, che per abbellimento portavano. Egli passò per un gran politico del suo tempo. L'una delle sue massime favorite era: *che bisogna mantener la sua parola, e con tutto ciò non farsi scrupolo di romperla, quando quello che si è promesso è contrario a' suoi interessi: che non solamente bisogna punire i delitti, ma ancora prevenire le intenzioni di coloro, che potrebbero commetterli*. Massime perniciose, che furon prese poi dal Macchiavelli. Periandro era amante della pace; e per goderla più sicuramente, fece fabbricare, e fornire d'ogni cosa un gran numero di vascelli, che lo rendevano formidabile a' suoi vicini. Egli riconciliò gli Ateniesi con quelli di Mitilene, fece morire i marinari di Corinto, che aveano gittato nel mare *Arione*; ed egli m. dopo d'aver regnato an. 44. nel 588. av. G. C.

PERICLE, uno de' più grandi uomini, che l'antica Grecia abbia prodotto, era Ateniese, e fu allevato con tutta la cura immaginabile. Tra gli altri suoi maestri, ebbe Zenone d'Elea, ed Anassagora, e divenne gran Capitano, valente politico, ed eccellente Oratore. S'acquistò nel governo degli Ateniesi una così grande autorità, che parea un Monarca. Egli fece bandire per l'Ostracismo, Cimone suo antagonista. Dicesi, che la sorella di Cimone, censurando in quest' occasione la condotta di Pericle, egli solamente le rispose: *Vecchia come tu sei, non dovresti tu usare alcun belletto*. Con tutto ciò fece richiamare Cimone qualche tempo dopo. Pericle comandò l'armata degli Ateniesi nel Peloponneso. Riportò una celebre vittoria presso di Nemea contro i Sicioni; diede il guasto all' Acarnania per le preghiere di Aspasia famosa cortigiana, ch' egli amava, ed avendo dichiarata la guerra a que' di Samo il 441. av. G. C. prese Samo dopo un assedio di 9. mesi. Durante questo assedio Artemone di Clazomene inventò l'Arietesi, la Testudine, ed altre macchine da guerra. Pericle indusse gli Ateniesi a continuare la guerra contro i Lacedemoni. Egli fu poi accusato per aver dato un tal consiglio, e fu privato delle sue cariche; ma furono ben tosto costretti a dargliele di nuovo. Egli morì nel terzo anno di questa guerra, il 429. av. G. C. dopo d'avere unito il Pireo alla Città d'Atene con una lunga muraglia, e di avere innalzato 9. Trofei per monumenti delle sue vittorie. Ogni volta che Pericle prendeva il comando, faceva questa riflessione: *ch' egli andava a comandare a popoli liberi, e che di più erano Greci, ed Ateniesi*. Dicesi che il Poeta Sofocle suo collega avendo gridato ad alta voce alla vista di una bella persona: *Ah quanto ella è bella! Bisogna*, gli rispose Pericle, *che un Togato abbia non solamente le mani pure, ma ancora gli occhi, e la lingua*. Pericle suo figlio naturale combattè con valore contro Callicratida, Gen. de' Lacedemoni, nel 405. Gesù Cristo, e fu non pertanto condannato al taglio della testa per non avere avuto cura di far seppellire quelli, ch' erano stati uccisi nella detta battaglia, ch' egli avea vinto.

PERIERGETE (Dionigi) *vedi* Dionigi di Carax.

PERIER (Bonaventura de') famoso Scrittore del Sec. XVI. nativo d'Arnay-leDue in Borgogna, fu nel 1536. Cameriere di Margherita di Valois, Regina di Navarra, sorella di Francesco I. Dicesi, ch' egli si uccise in appresso disperato. Vi sono molte sue Opere. Quella che fece più rumore, è intitolata *Cymbalum mundi*, o Dialoghi

fatirici sopra differenti soggetti. Questo Lib. fu censurato dalla Sorbona nel 1538. Non è più un'Opera rara, poichè si stampò di nuovo nel 1711. in Amsterdam in 12.

PERIZONIO (Giacomo) dotto, e laborioso Scrittore del XVIII. Secolo, nacque in Dam li 26. Ottob. 1651. Egli studiò in Deventer sotto Teofilo Ogersio, e sotto Gisberto Cupero, poi in Utrecht sotto Giorgio Grevio. Fu fatto Rettore della Scuola lat. a Delft, e poi Professore d'Istoria, e di Eloquenza nell'Università di Franeker nel 1681. Tenne quest' impiego con distinzione fino al 1693. che fu fatto Professore in Leida nell' Istoria, nell' Eloquenza, e nel Greco. Egli vi morì a' 6. Aprile 1715. d' an. 64. Havvi di lui un gran numero di Differtaz., ed altre dotte, e curiose Op.

,, PERNIS (Eustachio) di Catania, ,, Medico, morto nel 1554. scrisse un ,, *Comento in Librum Galeni, quos* ,, *purgare conveniat, quibus medicamentis, & quo tempore*.

,, PERNO (Guglielmo de) Patrizio ,, Siracusano, Giureconsulto del XV. ,, Sec. scrisse: *Consilia feudalia; Consil.* ,, *Pract. & statuta. De Principe, Rege, Regina, Tract. De feudis Tract.* ,, *In aliquot Pragmat. & Privilegia* ,, *Commentar.*

,, PEROCROSSO (Pietro) da Milano, Cardinale, fu un famoso Giureconsulto del suo tempo, e Vicecancelliere della Chiesa sotto tre Papi. ,, Niccolò IV. persuaso del suo merito ,, lo ricompensò della Porpora nel 1288. ,, e lo impiegò in affari di rilievo. Finalmente partì di questo mondo nel ,, 1295. sotto il Pontificato di Bonifacio VIII. *Onofr. Ciaccon. in vita* ,, *Pontif. Wading. in Annal. Minor.* ,, *ad an.* 1279. *n.* 11.

† PERPIGNANO (Concilio di) del 1408. tenuto da Benedetto XIII. che ne fece l'apertura il dì 1. Novembre. Fu subito numeroso fino a' 5. Dicembre. I Prelati allor si divisero, essendo stati consultati su ciò che bisognava fare per l'union della Chiesa. Non ne restarono che 18. con Benedetto, i quali il dì 1. Febbrajo del 1409. lo consigliarono d'abbracciare senza dilazione il mezzo della cessione come il migliore, e ad inviare de' Nunzj a Gregorio XII., ed a' suoi proprj Cardinali, che erano allora adunati nel Concilio di Pisa. Egli nominò in effetto, secondo questo consiglio, a' 26. Marzo sette Legati per Pisa; ma sei di questi furono arrestati a Nimes per ordine del Re di Francia, e 'l settimo era restato in Catalogna per compire la sua imbasciata col medesimo Re Carlo VI. da parte di Benedetto.

PEROTI, o PERROTTI (Niccolao) uno de' più dotti uomini del Sec. XV. nativo di Sasso Ferrato, di una illustre Fam. si rese abile nelle lingue Greca, e Latina, e si fece estremamente amare dal Cardinal Bessarione, che lo elesse per suo Conclavista dopo la morte di Papa Paolo II. Dicesi che avendo allora innocentemente fatto mancare a Bessarione il Papato, questo celebre Cardinale non s'irritò punto, e soltanto gli disse con voce dolce, e tranquilla: *Per la vostra diligenza a contrattempo, tu m'hai tolta la Tiara, e a te stesso il Cappello.* Perotti s'acquistò la stima di molti Papi, e fu fatto Governatore di Perugia, e poi dell'Umbria. Fu poi nominato Arcivescovo di Siponto nel 1458. e m. nel 1480. in Fugicura casa amena, che avea fatto fabbricare presso di Sasso Ferrato. Egli trasportò dal Greco in Latino i 5. primi Lib. dell' Istoria di Polibio: diede un Libro intitolato *Cornucopia*, e compose delle Arringhe, ed altre Opere. Non bisogna confonderlo con Francesco Perot, o Perrot, amico di Fra Paolo, ed Autore di un Lib. Italiano stimato, nel quale confuta la Bolla di Sisto V. contro il Re di Navarra *. Qui sbaglia l' Autore. Il Perotti fu nel 1465. Governatore dell' Umbria; poi di Spoleti nel 1471., e finalmente di Perugia nel 1474. Vegansi le Differtazioni Vossiane dello Zeno T. I. p. 256. *segg.* ove di lui, e dell'Opere sue lungamente ragiona. † Gianfederigo Christ in una Differtazione stamp. a Lipsia nel 1746. ha voluto darci ad intendere, che l'elegantissime favole di Fedro sieno del Perotti; ma vuole stentare a trovar buoni uomini, che gli diano fede *.

PERPETUA (S.), e S. Felicita, celebri martiri, che credesi avere sofferta la morte in Cartagine per la Fede di G. C. nel 203. o nel 205. gli Atti del eui martirio furono dati da Ruinart, * e difesi dal P. Orsi Domenica-no

no in una particolare differtazione †.

„ PERRAMUTO (Francefco Paolo)
„ Siciliano Giureconfulto, e Barone
„ di molte Terre, morto nel 1690.
„ fcriffe: *Conflictus Jureconfultorum*
„ *inter fe difcrepantium &c.*

PERRAULT (Claudio) Medico della facoltà di Parigi, abbandonò in qualche maniera quefta Profeffione per darfi allo ftudio dell' Architettura, nella quale fece molti progreffi, e con cui s' acquiftò una riputazione immortale. La bella facciata di Lovanio, dalla parte di S. Germano d' Auxerre, il gran modello dell' Arco Trionfale in fine del Borgo S. Antonio, e l' Offervatorio furono eretti fopra i fuoi difegni. Egli era Parigino, e figlio di un Avvocato del Parlamento originario di Tours. Egli s' applicò anco alla Fifica, e all' Iftoria Naturale, e divenne uno de' membri dell' Accademia delle Scienze. Egli morì in Parigi li 9. Ottobre 1688. d' anni 75. Havvi di lui: . una eccell. Traduzion Francefe di Vitruvio, che fece per ordine del Re, l' arricchì di dotte Annotazioni. La feconda Edizione è del 1684. 2. *un Riftretto di Vitruvio*: 3. Un Libro intitolato: *Ordini delle cinque fpezie di Colonne, fecondo il metodo degli antichi*, in cui egli moftra le vere proporzioni, che aver debbono i cinque ordini di Architettura: 4. una Raccolta di molte macchine di fua invenzione: . quattro vol. di faggi di Fifica: 6. elle memorie per fervire all' Iftoria Naturale degli animali. Egli avea 3. fratelli, Pietro primogenito, Ricevitor generale delle Finanze della Generalità di Parigi, di cui abbiamo un Trat. dell' Origine de' fonti: Nicolao fecondogenito, Dottor di Sorbona, di cui ftampò nel 1667. un vol. in 4. fotto titolo di *Teologia morale de' Gefuiti*; Carlo, di cui parleremo nell' articolo feguente.

PERRAULT (Carlo) fratello del precedente, s' acquiftò un buon nome nella Repub. Letteraria, e meritò per fua probità, e pel fuo zelo per lo pubblico bene la ftima, e l' amicizia del Sig. Colberto, che lo fece primo Commiffario, e poi Controllore Generale delle fabbriche. Perrault non fi valfe del credito ch' egli avea preffo di quefto gran Miniftro, che per far fiorire le Scienze, e le Arti, ed a procurare a' Dotti delle ricompenfe, e delle penfioni. Le Accademie della Pittura, della Scoltura, e dell' Architettura, furon formate fopra le fue memorie. Egli con fuo onore entrò de' primi in quella delle Scienze, ed in quella delle Ifcrizioni, e fu ricevuto dall' Accademia Francefe li 23. Nov. 1671. Dopo la morte del Sig. Colbert gli fu tolto il pefo della fua carica, e fu reftituito alla vita quieta. Egli allora interamente fi diede alla Poefia, ed alle Belle Lettere. Il fuo Poema intitolato il fec. di Luigi XIV. che pubblicò nel 1683. e nel quale egli pretendeva che i moderni fuperavano gli antichi, lo fece entrare in una litteraria difputa, che fece gran romore, dalla quale ufcì con poco onore. I 4. Tomi che pubblicò fotto il titolo di paralello degli antichi, e de' moderni ec. in vece di provare, ciò che fi era propofto, fecero veder chiaramente, ch' egli non avea nè gufto, nè le cognizioni neceffarie per fare, come fi dee, il detto paralello. Apparentemente fi vede, ch' egli fene accorfe per abbandonare la parte, e s' applicò ad altri fcritti. Egli m. in Parigi li 17. Maggio 1703. d' anni 70. Havvi di lui un gran numero d' Opere in verfo, ed in profa. La principale, e la più ftimata, è il fuo Elogio Iftorico de' grand' uomini, che apparvero nel XVII. Secolo, co' loro ritratti al naturale, 2. vol. in fogl. Egli compofe queft' Op. in parte fulle memorie del Signor Begon, Intendente della Rocella e di Rochefort, il quale gli diede pur anco i Ritratti. *Vedi* Begon.

„ PERRELLO (Mariano) Siciliano morto nel 1670. fcriffe: *l' antichità di Scichilli, anticamente chiamata Cafmena, feconda Colonia Siracufana. Dichiarazione di alcune fcelte Medaglie della Repubbl. Mamertina, e di altre falfamente appropriate a Mamerco Tiranno di Catania dall' Autore delle memorie iftoriche di effa Città. Vita del B. Guglielmo Bucceri &c.*

PERRENOT (Antonio) uno de' più abili Politici del XVI. Sec., più noto fotto il nome di *Card. di Granvelle*, era figlio di Nicolao Perrenot, Signore di Granvelle, e Cancelliere dell' Imperador Carlo V. Nacque in Befanzon, e fu allevato da fuo padre con

una grandissima cura. Egli studiò nelle più cel. Accademie d'Europa, apprese le lingue, e coltivò le Belle Letter., e l'Eloquenza. Nato con uno spirito ambizioso, astuto, e pertinace, e dotato di gran talenti, non stette molto ad innalzarsi. Fu fatto Canonico, ed Arcidiacono, poi Vescovo d'Arras. Egli parlò in questa qualità con molta forza nel Concilio di Trento d'anni 24. e servì poi l'Imp. Carlo V. in diverse ambascerie in Francia, in Inghilterra, ed altrove. Questo Principe avea per lui una stima, ed una confidenza particolare. Rinunziando all'Imper. gli raccomandò Filippo II. suo figlio, e questo ultimo Principe non conchiuse mai cosa alcuna, nè negli affari privati, nè pubblici, che per suo consiglio, e per suo ministero. Granvelle fu poi fatto primo Arcivescovo di Malines, poi Cardinale nel 1561. da Pio IV., e finalmente primo Consigliere di Margherita di Parma, Governatrice de' Paesi Bassi, ove secondo Strada, egli fu cagione, per la sua ostinazione, ed ambizione, di una parte de' disordini commessivi. Filippo II. lo chiamò un'altra volta presso di lui, e gli diede tutti gli affari della Corona di Spagna nel tempo ch'egli andava a prendere il possesso di quella di Portogallo. Morì in Madrid colmo di gloria, amato, e desiderato dal suo Re li 21. Sett. 1586. d'anni 70. dopo d'essere stato nomato all'Arciv. di Besanzon. La sua vita è stata stampata, non ha molto, in Parigi.

PERRIER (Carlo di) eccellente Poeta Latino del XVII. Secolo, era nativo di Aix, e figlio di Carlo du Perrier, Gentiluomo di Carlo di Lorena, Duca di Guisa, Governator di Provenza. Egli fece sua delizia la Poesia latina, e vi riuscì; diede spesso de' buoni consigli a Santeuil, di cui era amico: ma essendo in appresso diventato geloso della gloria del suo discepolo, disputarono alla prima con calore l'uno contro l'altro nella conversazione, poi vennero alla sfida, ed agli scritti, e presero per arbitro Menagio, che diede vinta la causa a du Perrier, che non ebbe difficoltà di chiamare il Principe de' Poeti Lirici. Egli coltivò ancora la Poesia Francese, e guadagnò spesso il premio proposto dall'Accademia. Egli è quegli, di cui parla Boileau nel Canto 4. della sua Arte Poetica in questi termini:

> *Gardez vous d'imiter ce Rimeur furieux,*
> *Qui de ses vains ecrits Lecteur harmonieux,*
> *Aborde en recitant quiconque le salue,*
> *Et poursuit de ses vers les passans dans la rue.*
>
> Guardate d'imitar quel Rimatore,
> Che furioso assale recitando
> Di voti scritti armonico Lettore
> Chi lo saluta, e va perseguitando
> Co' suoi versi chi passa per la strada.

Du-Perrier morì in Parigi a'28. Marzo 1692. Vi sono delle sue Odi latine assai belle; molti componimenti in verso Francese, e delle traduzioni in versi di molti scritti di Santeuil. Perocchè sebbene questi due Poeti fossero rivali, rimasero però sempre amici. E'desiderabile, che qualcuno dia una raccolta compita delle Opere di Perrier. Egli era nipote di Francesco du Perrier, uno de' più belli spiriti del suo tempo, a cui Malerbe indirizza le belle Stanze, che cominciano con questo verso:

> *Ta douleur, du Perrier, sera donc eternelle?*

cioè:

> Dunque eterno, o Perrier, fia il tuo dolore?

PERRIER (Francesco) Pittore, ed Intagliatore, nacque a Macon, verso il 1590. Abbandonò i suoi parenti molto giovane per cagione del libertinaggio; ed essendo in Lione senza danajo, e senza mezzi di farne, si fece conduttore d'un cieco, che andava a Roma, ed arrivò fino a questa Città senza spesa. In seguito ritornò a Lione, dove dipinse il picciolo Chiostro de' Certosini. Qualche tempo dopo si portò a Parigi, dove Vouet l'impiegò, e lo mise in riputazione. Divenne Professore dell'Accademia, e m. in questa Città nel 1650. S'ammirano ne'suoi Quadri, che sono in gran numero, naturalezza, gusto, ed una gran correzione di disegno. Guglielmo Perrier suo nipote, e suo allievo, dipingeva alla sua maniera. M. nel 1655.

PERRIN (Pietro) Poeta Francese nativo di Lione, entrò nello stato

Ecclesiastico, e fu Introduttore degli Ambasciatori presso Gastone di Francia, Duca d' Orleans. Immaginò il primo di comporre Opere Francesi ad imitazione di quelle d' Italia, ed ottenne il Privilegio del Re nel 1669. L' Abbate Perrin cedette questo privilegio a Lully nel 1672., e m. in Parigi nel 1680. Abbiamo di lui 4. Opere, delle Odi, delle Stanze, dell' Elegie, l' Eneide in versi eroici, ed un gran numero d' altre Poesie, che sono tutte poco stimate. La sua Raccolta intitolata *Gioco di Poesia* sopra diversi Insetti, è fra tutte le sue Opere la meno cattiva.

PERRIN DEL VAGA Pittore Italiano, vedi *Buonaccorsi*.

PEPRION, o piuttosto PERION (Gioacchino) Dottor di Sorbona nel Secolo XVI. nacque in Cormeny in Turena, e fecesi Benedettino nell' Abbadia di questo nome nel 1517. S' acquistò una gr. riputaz. colle sue Op. e m. nel suo Monastero verso il 1559. d' an. 60. in circa. Vi sono alcuni suoi Dialoghi in Latino sopra l'origine della lingua Francese, e sopra la sua conformità colla Greca: degli scritti in favore di Aristotele, di Cicerone contro Pietro Ramo: delle Traduzioni latine di alcuni Lib. di Platone, ed Aristotele, ed altre Op.

PERRON (Giacomo Davy du) cel. Cardin. Gr. Limosiniere di Francia, ed uno de' più dotti uomini del suo Secolo, nacque nel Canton di Berna li 25. Nov. 1556. da parenti Calvinisti d' una nobile Casa, ed antica della Bassa Normandia. Egli fu allevato nella Religione Protestante da Giuliano Davy suo padre, Gentiluomo dottissimo, il quale gli insegnò il Latino, e le Matematiche. Il giovine du Perron apprese in appresso da se stesso il Greco, l'Ebreo, la Filosofia, ed i Poeti. Filippo Desportes Abbate di Tiron lo giudicò degno della sua amicizia, e lo fece conoscere al Re Enrico III. che ebbe per lui molta stima. Qualche tempo dopo du Perron abjurò il Calvinismo, ed abbracciò lo Stato Ecclesiastico, nel quale dopo d'aver dati chiari segni del suo spirito, e della sua dottrina, fu eletto a fare l' Orazion Funebre della Regina di Scozia. Fece anco quella di Ronsart, e s' attaccò al Duca di Giojosa, poi al Cardin. di Borbone. Egli ricondusse alla Chiesa Catt. colla solidità de' suoi ragionamenti un gr. num. di Protestanti, e fra gli altri il dotto Enrico Spondano, che fu poi Vesc. di Pamiers. Egli fu pur anche uno di quelli, che contribuirono il più alla conversione di Enrico IV. Questo Principe lo mandò a Roma per riconciliarlo colla S. Sede, in cui riuscì felicemente col soccorso d' Ossat. Du Perron fu consacrato Vesc. d' Evreux nel tempo che soggiornò in Roma. Ritornato in Francia, avendo letto il Lib. di Duplessis Mornay contro l' Eucaristia, vi ritrovò più di 500. errori, ed ebbe sopra questo soggetto con questo Signore una cel. conferenza in Fontainebleau, che gli fece molto onore. Egli fu fatto Cardin. nel 1604. da Papa Clemente VIII. ed intraprese la risposta al Re della Gr. Bretagna, per la sollicitazione di Enrico IV. che lo nominò in appresso Arcivescovo di Sens. Il Re lo mandò di nuovo a Roma col Cardin. Giojosa per terminare le differenze sopravenute tra Paolo V., ed i Veneziani. Narrano che questo Papa talmente stimava i sentimenti del Cardin. du Perron, che avea in costumanza di dire: *Preghiamo Dio, che ispiri il Card. du Perron, perchè egli ci persuaderà tutto quello che e' vorrà*. Dopo la morte d' Enrico IV. egli radunò i suoi Vesc. suffraganei in Parigi, e vi condannò il Lib. del cel. Richer intorno a ciò che dice della potenza Ecclesiastica, e Politica. Qualche tempo dopo si ritirò in campagna, ove pose l' ultima mano alle sue Op. Egli m. in Parigi li 5. Sett. 1618. d' an. 63. La sua Vita si ritrova in ristretto nel principio delle sue Opere. Esse contengono la Replica al Re della Gr. Brettagna: un Tratt. dell' Eucaristia contro Duplessis Mornay: molti altri Trattati contro gli Eretici: delle Lettere, delle Arringhe, e diversi altri componimenti in verso, ed in prosa. Il Lib. intitolato *Perroniana* fu composto da Cristoforo du Puy Priore della Certosa di Roma, e fratello del cel. Sig. du Puy, che lo raccolse, dicesi, sopra ciò, ch'egli apprese da uno de' suoi fratelli attaccato al Cardinal du Perron. Isaac Vossio lo fece stampare all' Aja, e Daille il figlio in Roven nel 1669. Se ne son fatte in appresso molte altre Edizioni. Non è cosa verisimile, che questo cel. Card. detto abbia tutte le puerilità, e le im-

pertinenze, che gli si attribuiscono in quest' ultima Op. * e nelle note alla *Confessione di Sancy* stampata nel 1693. colla data di *Colonia* nella raccolta *de diverses pieces servant à l' histoire de Henry* III. Non è maraviglia, che i Protestanti o le abbiano inventate, o da altri già sparse le abbiano con impegnò fatte anche più comuni. La conferenza di Fontainebleau sopra mentovata, e lo smacco di Duplessis-Mornay gli ha altamente irritati. Il P. Personio ha stampata quella conferenza, e l' ha dappoi difesa contro le ciance de' Protestanti.

PERROT (Niccolò) Signor di Ablancourt, uno de' più begli spiriti, e de' più eccell. Traduttori Francesi del suo Secolo, nacque a Chalons-sur-Marne li 5. Apr. 1606. d' una Fam. distintissima nella Toga. Paolo Perrot della Salle, suo padre, famoso per le sue Op. in verso, ed in prosa, e ch' ebbe parte nella composizione del *Catholicon*, era nipote d' Emilio Perrot Configl. nella Gr. Camera. Questi, di cui noi parliamo, fu allevato con una cura particolare, e mandato nel Collegio di Sedan, ove fece sì alti progressi sotto il dotto Roussel, che di 13. anni avea terminato la sua Umanità. Suo padre allora lo volle presso di lui, e gli fece insegnare la Filosofia da un valente uomo. Tre anni dopo in circa egli si portò in Parigi, studiò per qualche tempo il Dritto, ed essendo stato ricevuto Avvocato nel Parlamento di Parigi d' an. 18. ei frequentò i Tribunali; ma ben tosto li abbandonò, e fece chiaro conoscere la ripugnanza, che avea a' Tribunali. Egli abjurò solennemente il Calvinismo d' an. 20. alla sollecitazione di Cipriano Perrot suo zio, Configl. della Gr. Camera, che volle ma invano fargli abbracciare lo Stato Ecclesiastico, speranzoso di fargli avere alcuni ricchi Beneficj: di Ablancourt passò 5. o 6. anni in divertimenti colle persone della sua età, senza però abbandonare lo studio delle Belle Lettere. Egli fece allora la Prefazione dell' *Onesta Femmina* in favore del suo amico il Padre du Bosc. Appena questa Prefazione, che è un capo d' Op. nella lingua Francese, apparve al Pubblico, che d' Ablancourt di 25. o 26. an. ebbe voglia di ritornare nella Religione de' P. R. Egli studiò per questo effetto la Filosofia, poi la Teologia sotto Stuart dotto Luterano di Scozia, ed in questa maniera passò an. 3. lavorando 12. o 15. ore per giorno, senza comunicare il suo pensiere a persona. Partì in appresso da Parigi, e si ritirò in Sciampagna, ove la seconda volta abjurò nel Tempio del Villaggio d' Helme presso di Vitry. Poco tempo dopo si ritirò in Olanda per lasciar passare i primi rumori di questo nuovo cangiamento. Egli dimorò in casa di uno in Leida, ove apprese la lingua Ebraica, e fece amicizia con Salmasio. Da Olanda passò in Inghilterra, e ritornò in Parigi, ove dopo di essersi fermato 5. o 6. settimane col Sig. Patru, pose casa presso del Lucemburgo, e fece venire con lui due de' suoi nipoti (i Signori Fremont d' Ablancourt) a' quali ei diede una felicissima educazione, e che poi si distinsero pel loro merito. Perrot d' Ablancourt menò da quel tempo in poi una vita molto piacevole. Egli vedea tutto ciò, che vi era di più distinto in Parigi, e andava quasi ogni dì a Casa del Sig. du Puy, ove tutti i Curiosi, e tutti i Dotti si ritiravano. Egli fu ricevuto dall' Accademia Francese nel 1637. con un generale applauso, ed intraprese quasi subito la Traduzione di Tacito. Ma mentre lavorava intorno a questa penosa Op., fu costretto di abbandonare Parigi per andare nella Provenza ad invigilare sopra i suoi interessi. Egli si ritirò adunque con sua sorella alla sua Terra d'Ablancourt, ove dimorò tutto il tempo che visse, fuori che nel principio di questo suo ritiro egli portavasi sovente a passare gl' Inverni in Parigi, e che in appresso vi si portava per farvi stampare le sue Op. Egli m. di calcolo tra le braccia di sua sorella, e di suo nipote di Ablancourt li 17. Nov. 1664. d' an. 59. nella sua Terra in Sciampagna, ove si era ritirato. I Libri ch' egli trasportò molto bene in Francese sono: *Minuzio Felice*: Quattro Orazioni di Cicerone: Tacito, Luciano, del quale la migliore Ediz. è la seconda: Il Ritiro de' dieci mila di Senofonte: Ariano, delle Guerre d' Alessandro: i Commenti di Cesare: Tucidide: l' Istoria Greca di Senofonte: li

Apof-

Apoftegmi degli Antichi: Gli ftratagemmi di Frontino, e finalmente l' Iftoria di Africa di Marmol. Tutte quefte fue Traduzioni fono beniffimo fcritte in Francefe. Egli fovente prende il fenfo originale fenza perder niente nè della fua fortza, nè della fua grazia. Le fue efpreffioni fono sì vive, e sì ardite, e sì lontane da ogni fervitù, che uno fi crede di leggere li fteffi originali, e non già della Traduzioni: ma non fono fempre efatte, nè conformi al Tefto degli Autori. Egli confultava con cura fopra le fue Op. Patru, Conrart, e Chapelain, e fuoi intimi amici; ma verfo la fine de' fuoi giorni, allora quando egli portavafi a Parigi per fare ftamp. le fue Op. la premura che avea di ritornarfene l' impediva a profittarfi de' loro configli. Quindi ne avviene, che le fue ultime Traduzioni fono meno efatte, che le prime. Quando era interrogato, perchè egli amava piuttofto d' effer Traduttore, che Autore, egli rifpondeva, *che la maggior parte de' Libri non erano, fe non fe ripetizioni degli antichi; e che per ben fervire la fua Patria era meglio tradurre de' buoni Libri, che comporne de' nuovi, che il più delle volte non dicono alcuna cofa che nuova fia*. Egli era buon Filofofo, Teologo, Iftorico, e Rettorico. Poffedea bene le lingue Ebrea, Greca, Latina, Italiana, e Spagnuola. La fua converfazione era così ammirabile, che era cofa da defiderare fecondo il giudicio di Péliffon, che vi foffe fempre ftato prefente uno Scriba per ifcrivere ciò ch' ei dicea. Il Sig. Colbert l' avea fcelto per fcrivere l' Iftoria di Luigi XIV. e gli avea data per quefto effetto una penfione di mille feudi: ma quando egli ne refe contò di ciò al Re, avendo detto che l'Ablancourt era Proteftante, diffe il Re, *io non voglio cofa alcuna d' un Iftorico, che fia di un' altra Religione differente dalla mia*. Con tutto ciò ebbe la penfione. Patru fuo amico fcriffe la fua Vita.

PERSEO, ultimo Re di Macedonia, fuceeffe a fuo padre Filippo 178. an. av. G. C. Egli ereditò l' odio, ed i penfieri di fuo padre contro de' Romani, e dopo d' efferfi afficurata la Corona colla morte d' Antigono fuo Competitore, dichiarò loro la guerra. Sconfiffe alla prima l' armata Romana fulla fpiaggia di Peneo. Ma in appreffo fu vinto, ed intieramente fconfitto nella battaglia di Pidmo dal Confole Paolo Emilio, e condotto in Roma in trionfo davanti il Carro del Vincitore. E m. tra le catene qualche an. dopo verfo il 168. av. G. C.

PERSEO, figlio di Giove, e di Danaa, è cel. nella favola per le fue imprefe. Acrifio avendo intefo dall' Oracolo, che il fuo nipote l' avrebbe uccifo, fece chiuder Danaa in una fortezza, acciò non aveffe più figli. Ma Giove fi convertì in pioggia di oro, corruppe le guardie, ed ebbe da Danaa un figlio chiamato Perfeo. Acrifio avendo intefo che la fua figlia era gravida, la fece gittar nel mare; ma i flutti la portarono felicemente alla fpiaggia. Un Marinajo la conduffe con un fuo figlio al Re del Paefe. Quefto Principe la fposò, e diede Perfeo ad educare a Dicti, fratello di Polidetto. Perfeo fi acquiftò poi una riputazione immortale colla fua prudenza, e col fuo coraggio. I Poeti hanno finto, che Minerva gli avea impreftato il fuo fcudo. Egli fuperò Medea, e vinfe i popoli del monte Atlante, e fposò Andromeda, dopo d' averla liberata da un moftro marino. N' ebbe Alceo, Stenelo, Ela, Meftore, ed Elettrione. Nel fuo ritorno uccife innocentemente il fuo avo Acrifio. Egli fu così commoffo da quefto funefto accidente, che abbandonò Argo, e fi contentò di Tirinto. Perfeo fabbricò nel fuo territorio la Città di Micene, ove i fuoi difcendenti regnarono an. 100. in circa. Egli amò i Letterati, e quefti lo pofero per riconofcenza nel num. delle Coftellazioni.

„ PERS (Cirò Signor di) Friula-
„ no, Cavaliere Gerofolimitano, viffe
„ nel XVI. Secolo, e fu non folo buon
„ Rimatore, ma autore di uno ftile con-
„ cettofo e rifultante. Le fue *Poefie*
„ furono più volte ftampate; ma la
„ più copiofa edizione è quella di Ve-
„ nezia preffo Andrea Poletti 1689. in
„ *Tom.* 2. Il Fontanini fin dal 1695.
„ fcriffe al Magliabecchi di averne com-
„ pofta la Vita, e di volerla pubblica-
„ re infieme con due *centurie di Let-*
„ *tere*, e altre cofe di lui; ma tutto
„ è rimafto inedito fra' fuoi fcritti,
„ come nota il *Zeno* nella fua *Biblio-*
„ *teca*.

„ PERSIA (Orazio) di Matera, ci
„ lafciò; *Confiliotum, five juris refponforum*

» *forum civilium cum suis decisionibus*
» *semicenturia. Neapol.* 1642. *in fol.*
» *Consiliorum, sive juris responsorum*
» *criminalium cum suis decisionibus*
» *judicum tam Ecclesiasticorum, quam*
» *Regularium, & delegatorum in cal-*
» *ce cujuslibet annotatis, semicentu-*
» *ria, Neap.* 1640. *in fol. Della Vita*
» *di S. Vincenzo Ferrerio, Canz.* 12.
» *Trani* 1634. *in* 4. *Il mal marito*
» *comedia, Nap.* 1627. *in* 12. *Il Mar-*
» *tirio di S. Dorotea in versi* 1627.
» *in* 12. *in Nap. Pompejo Magno*
» *Tragedia in versi, Napoli* 1603. *in* 12.
» PERSIO (Ascanio) da Mate-
» ra, nel Regno di Napoli, visse
» nel XVI. Secolo. Abbiamo del suo
» un *Discorso intorno alla conformità*
» *della lingua Italiana con le più no-*
» *tabili antiche lingue, e principal-*
» *mente con la Greca*; L' *Indice de'*
» *Poemi d' Omero*. Del quale però non
» se ne trova stampata, che una parte
» in Bologna da Gio. Rossi nel 1597.
» in 8. Andava similmente componen-
» do con lodevole industria, e fatica
» un *Vocabolario Italiano*, ove con la
» lettura, e col rincontro de' più accre-
» ditati antichi Scrittori Greci e Lati-
» ni andava notando le molte confor-
» mità del loro Idioma con la nostra
» lingua Italiana, e prometteva di
» mettere in chiaro lume l' origine di
» molte voci della *Comune*, che ap-
» presso molti erano in concetto di fo-
» restiere; ma dopo forse prevenuto
» dalla morte non potè quest' opera
» portare a giusto termine. Antonio
» Persio altro uomo dottissimo fu fra-
» tello di Ascanio, ed Accademico Lin-
» ceo. *Francesco* Stelluti di lui parla
» con molta lode nell' Annotazioni al-
» la sua traduzione delle Satire di *Per-*
» *sio*. Scrisse un Tratt. *Del Ber caldo*
» *costumato degli antichi Romani*, lo-
» *data da Matteo Mappio medico*, e
» *professor di Argentina nella sua Ter-*
» *mopossa, seu de potu calido*; e di lui
» si sa, che per 25. e più anni aven-
» do usato innacquare il vino con l'
» acqua calda ne riconosceva la sanità
» e la vista, nella quale nel 1568. si
» ritrovava. Non però scrisse contro
» lui *Jacopo Castiglione* Romano, co-
» me notammo nella *Lettera C.* par-
» lando di costui; e *Cesare Crivellati*
» medico Viterbese, che infin nelle
» malattie acute prescrive l' uso del

» vino; ed insegna il modo di darlo
» in un suo *Tratt.* impresso in Roma
» dal *Bonfedio* nel 1600. in 8. Il *Bar-*
» *fagli* nel *Turamino pag.* 65. *Andrea*
» *Scotto nel lib.* 5. *dell' Osservaz.* a
» *cap.* 28. *Gaspare Scioppio nell' Anfoti-*
» *di pag.* 242. e 266. parlano con somma
» lode di Ascanio, come altresì *Aldo* in
» una *lettera latina*, e *Massimo Margunio*
» Vescovo di Cirigno in una Greca, massi-
» me per l' *Indice* de' Poemi d' Omero.
PERSIO (*Aulus Persius Flaccus*)
Poeta Latino sotto l' Impero di Nero-
ne è cel. per le sue satire. Egli nacque
secondo alcuni in Volterra nella To-
scana, e secondo altri in Tigulia nel
Go fo della Spezia l' an. 34. di G. C.
Egli era Cavaliere Romano parente, e
congiunto con Personaggi de' più ri-
guardevoli. Dopo d' avere fatto i suoi
primi studj nella sua Patria fin agli
an. 12. li continuò poi in Roma sotto
il Grammatico Plemone, sotto il Ret-
tore Virginio, e sotto Cornuto celeb.
Filosofo Stoico, che strinse con esso lui
una forte amicizia. Persio consultava
questo suo amico nella composizione
de' suoi versi; e per suo consiglio can-
giò quelle parole della prima sua
Satira, ove designava Nerone: *Auricu-*
las asini Mida Rex habet: cioè *Il Re*
Mida ha delle orecchie d' asino, in
queste, *auriculas asini quis non habet?*
cioè *chi non ha delle orecchie di asino?*
Lucano studiò con lui sotto Cornuto,
e talmente si mostrava preso da' suoi
versi, che gridava di continuo ai bel-
li luoghi delle sue satire; esempli ra-
ri tra i Poeti del medesimo volo, al-
cune volte troppo comune per artificio,
e per vanità! Persio non conobbe Se-
neca, che troppo tardi, e non gustò
giammai il suo spirito. Egli fu buon
amico, buon figlio, buon fratello, e
buon parente. Ci assicurano, ch' egli
era di casti costumi, sobrio ne' convi-
ti, e dotato di una dolcezza, e mo-
destia meravigliosa: il che prova che
non si dee giudicare de' costumi, e del
carattere d' un Autore da' suoi scritti,
perchè le Satire di Persio sono licen-
ziosissime, e piene di fiele, e di bile
contro i costumi del suo Secolo. Egli
non la risparmiò neppure allo stesso
Nerone, e comunem. si crede che
per porre in ridicolo questo Principe,
inserì nella sua prima satira questa ver-
so,

Torva mimalloneis implerunt cornua bombis :
con i tre che seguono, i quali molti Scrittori hanno preteso essere stati composti da Nerone. M. l'anno 62. di G. C. d' an. 28. dopo di avere reso immortale il nome di Cornuto suo amico, al quale lasciò per testamento la sua Biblioteca, con 25. m. studi incirca. Ma Cornuto non volendo che i libri, lasciò il denaro alle sorelle di Persio. Egli rivide le Op. di questo Poeta, e soppresse quelle che avea composto nella sua giovinezza, fra gli altri i versi, che fatto avea contro Arria ill. Dama Romana, parente di Persio. Quindi ne avviene, che non abbiamo che 6. satire di questo celeb. Poeta, che sono stimate. Ma è ripreso, con ragione, della sua oscurità. Persio è infatti tra tutti i Poeti dell'antica Roma il più oscuro, e si può dire, ch' egli sia il Licofrone de' Latini. Trovasi tra le Op. di Svetonio la sua Vita. Bisogna guardarsi di non confonderlo con Persio altro dotto uomo che visse 200. an. av., e che fu Questore, e Pretore.

Antonio *Vallone fece delle buone, e chiare spofizioni di questo oscuro Poeta, stamp. in Nap. da* Giuseppe Cacchi 1576. *in 8. Anche* Francesco Stelluti *lo commentò tradutend. in verso, ed ultimam. fu trad. in verso sciolto dal cel. Anton-Maria Salvini in Firen.*

„ PERSONE' (Giambattista) Bergamasco, Filosofo, e Medico del „ XVI. Sec. scrisse alcune *Osservazioni* „ in difesa d' *Ercole Tasso*, che avea „ scritto della *Realtà*, e *Perfezion* „ *dell' Imprese*, ed era stato censurato „ dal *P. Orazio Montaldo Gesuita*.

„ PERSONE' (Martino) Siciliano „ dell' Ordine di S. M. di Monte Carmelo, scrisse: *Oration. elegant. Bucolica, seu Eclog. lib. 1. Epist. Carmina &c.*

¶ PERSONIO (Roberto) Gesuita Inglese, ed uno de' maggiori sostegni della cattolica Religione nell' Inghilt. sotto il regno dell' empia Lisabetta. M. in Roma li 15. Aprile 1610. in età di 64. an. Il Sig. Morelli Sacerdote Fiorentino ha fatto conoscere all' Italia questo grand' uomo, dall' Inglese trasportando in Italiano la *Guida*, e l' incomparabile opera delle *tre Conversioni* d' Inghilterra in 3. tomi, dove mette ad esame il Martirologio Protestante del Fox, e dà relazione sì della famosa conferenza di Fontaneblò tra' Mons. Perron, e du Plessis-Mornay: sì di dieci dispute tenute ad Oxford tra' Cattolici, ed i Protestanti sotto il regno di Eduardo VI.

„ PERSONNA, o Porsenna (Cristoforo) Romano visse nel XV. Sec. „ e viaggiò nell' Oriente a solo fine di „ saper bene la Greca favella, dalla „ quale nel suo ritorno tradusse *Agazia, e Procopio in Latino*. Si vuole „ che morisse finalmente di peste nel „ 1486 *Paol. Giov. in Elog. Gesn. Bibl.*

„ PERTARITO Re de' Lombardi „ in Italia regnò dopo la morte di suo „ padre Ariperto negli anni di Cr. „ 660. insieme con suo fratello Gondeberto. E cacciati da Grimoaldo Duca di Benevento, fu poscia Pertarito ristabilito.

PERTINACE (Elio, o Publio Elvio) XIX. Imper. de' Romani, nacque in un luogo chiamato *Villa Martis*, presso della Città d' Alba il 1. Agosto 126. Egli era figlio di un Liberto chiamato Elvio, semplice mercadante di minute merci, o secondo altri, che guadagnavasi il vitto a cuocere de' mattoni. Egli su non pertanto allevato con cura nelle Belle Lettere, e vi fece tanto progresso, che le insegnò con riputazione nella Liguria. Si appigliò in appresso all' armi, e s' innalzò col suo merito infin alle cariche di Console, di Prefetto di Roma, e di Governatore di molte Provincie considerabili. Finalmente dopo la morte di Comodo egli fu eletto Imper. d' an. 70. da' Soldati Pretoriani il 1. Genn. 193. Quest' elezione piacque al Senato, e a tutto il popolo, che avea ogni motivo di sperare gr. cose dalle belle qualità di questo Principe. Pertinace avendo intrapreso troppo, si pose subito a riformare lo Stato, ed a rimettere alle Provincie gl' imposti, da' quali erano state liberate; a ritenere le truppe nel lor dovere, ed a rimediare con troppa precipitazione i disordini della Milizia, il che avrebbe potuto fare col tempo; i Soldati Pretoriani, che disprezzavano la sua vecchiezza, e che Giuliano avea sollevati contro di lui, l' assassinarono ai 28. Marzo del medesimo anno 193. di G. C. dopo un Regno di 87. giorni. Giuliano Niger, e Severo contesero tra di loro l' Impero.

„ PE-

„ PERUCCIO (Andrea) Paler-
„ mit. Giureconsulto , e Poeta morto
„ nel 1704. scrisse e stampò molti
„ *Drammi* per musica ; *La Sacra Lega*
„ *Tom. IV. Distinto Diario dell' operaz.*
„ *della Maestà di Filippo V. Re delle*
„ *Spagne in Napoli*, *Sicilia &c.*

PERUGINO (Pietro) cel. Pittore Italiano, nacque in Perugia nel 1446., da parenti poveri. Dopo aver appresi gli elementi della Pittura nella sua patria, andò a Firenze, dove fu condiscepolo di Leonardo da Vinci, ed Allievo d'Andrea Verrochio. Fu impiegato a Roma da Sisto IV., ed ammassò molto denaro, a cui era sì attaccato, che non si dipartiva mai da casa senza portar seco il suo picciolo scrigno. Ma questa precauzione gli fu dannosa, perchè un mariuolo sendosene accorto, l'assalì per istrada, e lo spogliò de' suoi tesori. Il Perugino si afflisse tanto di questa perdita, che ne morì di dolore poco tempo dopo a Perugia nel 1524. Il celebre Raffaello era stato suo discepolo.

PERUZZI (Baldassarre) bravo Pittore, ed Architetto Italiano, nacque in Siena nel 1500 S' acquistò molto onore, e fu impiegato dal Papa Giulio II. Roma essendo stata saccheggiata dall' esercito di Carlo V. nel 1527. il Peruzzi fu arrestato prigioniere ; ma ottenne la sua libertà facendo il Ritratto del Contestabile di Borbone. Morì a Roma nel 1536.

PESARESE (il), Pittore .. *Vedi* Cantarini.

„ PESCE Cola, nome di un famoso
„ notatore di Sicilia del XV. Secolo,
„ il quale era avvezzo a pescare dell'
„ Ostriche e de' Coralli al fondo del
„ mare, ove star soleavi, come dicesi,
„ delle volte quattro o cinque dì, e
„ viveva di pesci crudi. Egli notava
„ sì maravigliosamente, che in una
„ borsa di cuojo sovente portava delle
„ lettere in Lipari. Federico Re di Si-
„ cilia avendo tutto questo saputo, gli
„ comandò di gettarsi nel golfo di
„ Cariddi, prossimo al Promontorio
„ nominato il *Capo di Ferro*, per co-
„ noscere la disposizione del luogo ; e
„ come vide in esso della ripugnanza
„ a mettersi a sì pericoloso cimento,
„ gettovvi una coppa d'oro, e gliela
„ donò, ove rinvenuta l' avesse ; ed e-
„ gli dopo tre quarti d' ora calato giù
„ al fondo, ritornò fuori colla coppa ;
„ e con far relazione al Re di tutte
„ le particolarità di quel luogo gli
„ soggiunse : che difficilmente ne sa-
„ rebbe mai uscito per la seconda fiata,
„ se pur di nuovo vi fosse ritornato.
„ Ma Federigo gli diè una borsa d' o-
„ ro, ed una nuova coppa gettò nell'
„ acque ; ciocchè incoraggiò Pesce Co-
„ la a discendervi di nuovo ; ma indi
„ in poi non più si vide. *Kircher.*
„ *Mundi subterranei Tom. I.*

„ PESCETTI (Orlando) di Mar-
„ radi in Romagna, visse in tempo del
„ Gran Duca Cosimo II. ed insegnò
„ Grammatica in Verona ; e parlando
„ con disprezzo del Tasso e de' suoi di-
„ fensori, urtò in Paolo Beni, il quale
„ nel suo *Cavalcanti* in difesa dell' *An-*
„ *ticrusca* lo servì egregiamente ; e non
„ avendo mancato di far il medesimo
„ anche il *Guastavini ne' Discorsi sopra*
„ *la Gerusalemme*, scrisse contro costui
„ una sua difesa in 8. col Tit. *Del*
„ *primo Infarinato, cioè della Rispo-*
„ *sta dell' Infarinato Accademico della*
„ *Crusca all' Apologia di Torquato*
„ *Tasso. Difesa &c.* un' altra in *Ris-*
„ *posta all' Anticrusca del Beni*. Scris-
„ se di più : *La Regina Pastorella*, *Ce-*
„ *sare Trag. Proverbj &c.*

PETAVIO (Dionigi) *Petavius*, celeberrimo Gesuita, ed uno de' più dotti uomini del Sec. XVII. nacque in Orleans nel 1583. ed entrò nella Società de' Ges. nel 1605. di an. 22. Fu Professore di Rettorica, e poi di Teologia nel loro Collegio di Parigi, con una riputaz. straordinaria, e fecesi stimare da tutti i Dotti d' Europa colla sua vasta, e profonda erudizione. Egli si rese valentissimo nelle lingue Greca, e Latina, e passò con ragione per uno de' migliori Critici del suo Secolo. Egli m. in Parigi nel Collegio di Luigi il Grande alli 11. Decemb. 1652. d' anni 69. Havvi di lui un grandissimo num. d' Op. quasi tutte in Latino. Le principali sono 1. il suo Libro *de Doctrina temporum*, con una Cronologia: 2. I suoi Dogmi Teologici ristamp. con nuovo ordine, e varie giunte dal Remondini in Venezia: 3. il suo *Rationarium Temporum*: 4. delle dotte Ediz. delle Op. di Sinesio, di Temistio, di Niceforo, di S. Epif., e dell' Imp. Giuliano ec. 5. molti scritti contro Salmasio, e molte altre Op. molto bene scritte in

in Latino, e piene di una profonda erudiz. Chi desidererà conoscere più precisamente ciò che appartiene a questo cel. Gesuita, può consultare l'eccellente elogio, che il P. Oudin ha fatto stampare nel 37. Tomo delle memorie del P. Niceron. Non bisogna confonderlo con Paolo Petavio abile Antiquario, e dotto Giureconsulto, che fu ricevuto Consigl. nel Parlamento di Parigi nel 1588. e m. in Parigi li 17. Sett. 1614. Vi sono anco di questo div. Op.

PETERNEFS, famoso Pittore, nativo di Anversa, fu eccellente nella Pittura dell' interno delle Chiese, e nella cognizione dell' Architettura, e della Prospettiva. Visse in sul principio del XVII. Secolo. Suo figlio lavorò nello stesso genere, e gli fu molto inferiore pel talento.

PETIS della Croce (Francesco) dotto Segretario, Interprete del Re nelle Lingue Orientali, successe a suo padre in questa carica, e l'occupò con onore. Viaggiò più volte in Oriente, ed in Africa per ordine della Corte, e morì nel 1713. Havvi di lui un gran numero d'Op., che sono quasi tutte traduzioni di Libri Arabi.

PETIT (Francesco) *vedi* Pourfour.

PETIT (Giovanni) famoso Dottore di Parigi nel principio del XV. Secolo, s'acquistò subito una gran riputazione colla sua dottrina, colla sua eloquenza, e colle orazioni, che pronunciò a nome dell'Università. Egli fu nella celebre Ambasceria, che la Francia mandò in Italia per la pacificazione dello scisma nel 1407., ed arringò in Roma li 20. Luglio del medesimo anno. Ma oscurò in appresso tutta la sua gloria, e si portò come un'anima venale, e venduta all' iniquità; perchè *Giovanni senza paura* Duca di Borgogna avendo fatto assassinare Luigi di Fr., Duca d'Orleans, fratello unico del Re Carlo VI., Giovanni Petit sostenne nella gran Sala della Casa Regia di S. Paolo alli 8. Mar. 1408. che l'uccisione di questo Duca era legittima, e pubblicò la sua arringa, nella quale offende l'onore di questo Duca con più rabbia, che il suo corpo non è stato da' suoi assassini. La dottrina, che è contenuta in questo discorso, è sì enorme, e tanto atta ad introdurre ogni sorte di confusione nello Stato, che Giovanni di Montaigu, Vesc. di Parigi, lo condannò come Eretico li 23. Novembre 1414. Il Concilio di Costanza lo condannò pur anche l'anno seguente, principalmente alla sollecitazione di Gerson, ma risparmiandola al nome, ed agli scritti di Petit. Finalmente il Re fece pronunziare li 16. Settemb. 1416. dal Parlamento di Parigi un decreto sanguinoso contro questo pernicioso Libello, e l'Università lo censurò. Frattanto il Duca di Borgogna ebbe il credito nel 1418. d'obbligare i Gran Vicarj del Vescovo di Parigi allora ammalato in S. Omer di ritrattare la condanna fatta da questo Vesc. nel 1414. Giovanni Petit era morto in Hedin nel 1411. La sua arringa in favore del Duca di Borgogna, e tutti gli Atti spettanti a questo affare, si ritrovano nel V. Tomo dell'ultima Edizione dell'Ope e di Gerson. Certa cosa è per le Liste della Licenza, e per lo Stato de' Pensionarj del Duca di Borgogna, stampato da molti anni, che Giovanni Petit era Francescano, come l'attesta il Sig. Fleury con molti altri Scrittori.

PETIT (Pietro) Medico del Sec. XVII. Parigino, di cui abbiamo una raccolta di Poesie Latine, che è stimata, con un Trattato curioso del furor Poetico, ed un gran numero d'altre Op. M. alli 11. Dec. 1687. d'an. 71. in circa. Non bisogna confonderlo con Pietro Petit, dotto Matematico, e Fisico nativo di Montluçon morto li 20. Agosto 1677. Vi sono di quest' ultimo molte Op. di Matematica, e Fisica, che sono curiose, ed interessanti. Egli avea stretta amicizia con Cartesio, e cogli altri dotti del suo tempo.

PETIT (Samuele) dotto Ministro Protestante del Secolo XVII. nativo di Nimes, del quale abbiamo molte Op. eccellenti, ed erudite. Le principali sono: 1. *Leges Atticæ*: *Ecloga Chronologicæ*: *Miscellanea*: *Variæ lectiones*: *Observationes &c.* Morì in Nimes li 12. Dec. 1648. d'an. 44.

PETIT Didier (Don Matteo) fam. Religioso Benedettino della Congregazione di San Vanne, nacque in S. Nicolao nella Lorena li 18. Dicembre 1659. Egli insegnò la Filosofia, e la Teologia nell' Abbadia di S. Michele, e fu fatto Abbate di Senones nel 1715. poi Vesc. di Macra nel 1726. Egli m.

in Senones li 14. Giugno 1728. d' an. 69. Havvi di lui un gr. num. d' Op. Le principali sono: 1. Tre vol. di annotazioni sopra i primi Tomi della Biblioteca Ecclesiast. del Sig. Dupin: 2. *l' Apologia delle Lettere Provinciali* del Sig. Pascal. * Egli tuttavia costantemente negò d'essere Autore di quell' Apologia, come può vedersi ne' Dialoghi del P. Ghezzi contro la Storia del Probabilismo del P. C. * 3. un Tratt. dell' *Infallibilità* del Papa in favore della S. Sede.

PETIT (Gian Luigi) celebre Chirurgo, nacque in Parigi li 13. Marzo 1674. d' una Famiglia onorata. Dimostrò dalla sua più tenera infanzia una vivacità di spirito, ed una penetrazione assai rara in questa età, il che eccitò per lui nel Sig. Littre celebre Anatomico, che dimorava nella casa di suo padre, una vera tenerezza, alla quale il giovine Petit si dimostrò sempre sensibilissimo. L' attacco di questo fanciullo, e la sua curiosità naturale lo facea entrare qualche volta nella Camera, nella quale il Sig. Littre facea le sue operazioni anatomiche. Infin d' allora si son potute ravvisare in lui le sue inclinazioni alla chirurgia. Le operazioni anatomiche in luogo di spaventarlo, servivano a lui di trattenimento; e un giorno fu ritrovato in un granajo, ove credendosi essere sicuro da ogni sorpresa, ed avendo tolto un cane, lo tagliava con pensiere d' imitare ciò, che avea veduto fare dal Sig. Littre. Questo abile Anatomico buonissimo augurio trasse da questa sua inclinazione, e prendeasi piacere a coltivarla. Il giovine Petit di an. 7. assisteva regolarmente alle sue lezioni, e fece sì rapidi progressi, che appena avea an. 12. quando questi gli diede la cura del suo Anfiteatro. Egli apprese in appresso la Chirurgia sotto il Sig. Castel, e sotto il Signor Marechal, e fu ricevuto Maestro in Chirurgia nel 1700. Egli s' acquistò una sì gran riputazione nella pratica di quest' arte, che fu chiamato nel 1726. dal Re di Polonia, avo di Madama la Delfina, e nel 1734. da D. Ferdinando VI. Re di Spagna. Egli restituì la salute a questi Principi, che gli fecero molti vantaggiosi patti per ritenerlo presso di loro; ma egli amò meglio ritornarsene in Francia. Egli fu ricevuto dall' Accademia delle Scienze nel 1715. fu eletto Direttore dell' Accademia Reale di Chirurgia, fece delle scoperte importanti, inventò de' nuovi stromenti per perfezionare la Chirurgia, e m. in Parigi li 20. Apr. 1750. d' an. 78. Havvi di lui un eccellente Trattato sopra le malattie delle Ossa, la di cui migliore Ediz. è quella del 1723. 2. Molte dotte Dissertazioni nelle memorie dell' Accademia delle Scienze, e nel 1. vol. delle memorie di Chirurgia. * I PP. di Trevoux nelle memorie del 1750. parlano all' articolo 133. di Nov. d' un elogio funebre fattogli dal Signor Luigi Chirurgo graduato *.

PETITOT (Giovanni) eccellente Pittore in ismalto, nacque in Ginevra nel 1607. Portò alla sua perfezione l' arte di dipingere in ismalto, e venne in Francia, dove fu impiegato da Luigi XIV., e da molte persone della Corte. Sua Maestà gli diede una pensione considerabile, ed un alloggio nelle Gallerie del Louvre; ma dopo la rivocazione dell' editto di Nantes, Petitot ch' era Protestante si ritirò nella sua Patria, e morì a Vevay, Città del Canton di Berna, nel 1691. S' era associato nel suo lavoro con Bordier suo cognato, che s' era preso l' assunto di dipingere i capelli, i panneggiamenti, ed il fondo; Petitot facea le teste, e le mani. Questi due Artefici vissero sempre in una perfetta amicizia, e senza gelosia. Acquistarono insieme più d' un milione, che divisero senza dispute, e senza litigi.

PETIT-PIED (Nicolao) valente Dottore della Casa, e Società di Sorbona, Parigino, di una buona Fam. fu Consigliere Chierico in Chatelet, e Curato della Parrocchia di S. Marziale, che fu congiunta con quella di S. Pietro des Arcis. Egli m. nel 1705. d' an. 75. essendo sotto - Cantore, e Canonico della Chiesa di Parigi. Havvi di lui una dotta Op. intitolata del Dritto, e delle prerogative degli Ecclesiastici nell' amministrazione della giustizia secolare in 4. che compose in questa occasione, avendo voluto presiedere in Chatelet nel 1678. nell' assenza de' Sigg. Luogotenenti, perchè egli trovavasi allora il più vecchio Consigliere; i Consiglieri Laici ricevuti dopo si opposero a lui, e pretesero, che i Chierici non avessero alcun dritto da presiedere.

Que-

Questa opposizione eccitò un processo, e fu spedito un decreto diffinitivo a' 17. Marzo 1682. che decise in favore de' Consiglieri Chierici. Il Signor Petit-pied avea fatto un' ampia Raccolta di componimenti sì stampati, che manoscritti sopra differenti soggetti. In morendo lasciò per testamento questa raccolta alla Biblioteca di Sorbona.

PETIT-PIED (Nicolao) nipote del precedente, e famoso Dottore della Casa, e Società di Sorbona, nacque in Parigi li 4. Ag. 1665. Egli fece i suoi studj, e prese la sua Licenza con distinzione, e fu fatto Professore di Sorbona nel 1701. Ma avendo segnati nel medesimo anno con 39. altri Dottori il famoso caso di coscienza, egli fu esiliato in Beaune nel 1703. e privato della sua Cattedra. Qualche tempo dopo si ritirò in Olanda, ove dimorò fin al 1718., ed ottenne la licenza di ritornare in Parigi. La facoltà di Teologia, e la Casa di Sorbona lo ristabilirono ne' suoi Diritti di Dottore nel mese di Giugno 1719. ma nel mese di Luglio seguente S. M. annullò tutto ciò, che era stato fatto in suo favore. Egli poi fu eletto Teologo di M. di Lorena, Vesc. di Bayeux. Questo Prelato essendo morto li 9. Giugno 1728. egli temendo di essere arrestato, si ritirò di nuovo in Olanda. Ottenne di nuovo la licenza di ritornarsene nel 1734., e menò in appresso una vita tranquilla in Parigi fin alla sua morte avvenuta a' 7. Genn. 1747. Havvi di lui un gran numero d'Opere, la maggior parte delle quali sono in Franc. e le altre in Latino. Egli dimostra in esse una gr. opposizione alla Costituzione *Unigenitus*.

„ PETO (Trasea) Senatore e Filo„ sofo Stoico, fu di Padova, e scrisse: „ *la Vita di Catone d' Utica*. Gli Au„ tori Latini ne parlano con somma lo„ da. Nerone, dice Tacito lib. 14. a„ vendolo fatto condannare a morte, „ con la sua persona distrusse la virtù „ medesima. Arria sua moglie volle „ morir con lui; onde Marz. celebrò „ quest' azione con tale Epigramma, *l.* „ 1. *ep.* 14.

Casta suo gladium cum traderet Arria Pæto,
Quem de visceribus traxerat ipsa suis:
Si qua fides, vulnus quod feci, non dolet, inquit;
Sed quod tu facis, hoc mihi Pæte dolet.

„ PETO (Francesco) da Fondi nel „ Secolo XVI. diè alle stampe: *De na„ turalium rerum principiis juxta A„ ristot. La Selva sopra Agostino Ni„ fo.*

„ PETRA (Carlo) Napol. Cavalier „ di Calatrava, Barone della Terra di „ Vasto, Girardo, e Caccabone, e di „ altri Feudi, e Consigliere nel XVII. „ Sec., diè alle stampe: *Commentaria* „ *in Ritus M. C. V.*

„ PETRA (Prospero) Avvocato e „ indi Consigliere del XVII. Sec., diè „ alla luce: *Additiones, seu annota„ tiones ad Decis. S. R. C. Neapol.* „ *Antonii Capicii &c. Napol. 1627. in* „ 4. *Additiones ad Decis. Thomæ Gra„ matici.*

„ PETRAFICTA (Sebastiano) Si„ ciliano Filosofo, non so in qual' età „ scrisse: *Tract. de sensuum externo„ rum usu, affectionibusque, deque me„ moriæ cum rationis læsione, vitio,* „ *medelaque, Tract.*

PETRARCA (Francesco) celeberrimo Poeta Italiano, ed uno de' più belli ingegni del Secolo XIV., nacque in Arezzo li 20. Luglio 1304., e ricevette in Pisa dal dotto Barlaam di Calabria le prime tinture delle Scienze. Egli fu poi mandato in Carpentras, ove apprese la Gramatica, la Rettorica, e la Filosofia in 4. anni. Quindi egli andò a Montpellier a studiare il Dritto, ed ebbe per Maestro Giannandrea, e Cino da Pistoja. E' cosa probabile che quest' ultimo gli abbia dato del gusto per la Poesia Italiana. Petrarca, che studiava il Dritto solo per compiacere alla sua Famiglia, avendo inteso all' età di 22. anni, che i suoi Genitori erano morti di peste in Avignone, ove si erano ritirati, ritornò in questa Città, ma la peste lo costrinse a fuggirsene ben tosto. Egli andò a dimorare in Valchiusa che è vicino. In questo luogo conobbe la bella Laura, ch' egli amò, e che tanto celebrò ne' suoi scritti. Viaggiò poi in Francia, ne' paesi Bassi, e nella Germania. Ritornato in

in Avignone, entrò al servizio di Papa Giovanni XXII., che gli diede diverse commissioni importanti. Petrarca sperava per questo mezzo d' essere innalzato a dignità considerabili. Ma essendo stato ingannato nelle sue speranze, egli si diede interamente alla Poesia. S' acquistò una sì gran riputazione, che ricevette in un medesimo giorno dal Senato di Roma, e dal Cancelliere dell' Università di Parigi, delle Lettere, per le quali era invitato ad andare a ricevere la Corona di Poeta. Egli preferì Roma a Parigi, pel consiglio del Cardinal Colonna, e di Tommaso Messina, e fu incoronato Poeta li 8. Aprile 1341. d' anni 37. Ritornò in appresso a Valchiusa: ma dopo la morte della bella Laura, essendogli divenuto insopportabile il soggiorno di Provenza, si ritirò in Italia nel 1352. Essendo in Italia Galeazzo Visconti, lo fece Consigliere di Stato. Petrarca quasi tutto il resto di sua vita viaggiò in differenti Città d' Italia. Egli fu Arcidiacono di Parma, poi Canonico di Padova, e rifiutò molti altri Benefici. Tutti i Principi, ed i gr. uomini del suo tempo gli diedero pubblici segnali della stima loro. Nel tempo ch' egli dimorava in Arquà 3. leghe distante da Padova, i Fiorentini gl' inviarono il Boccaccio con delle lettere, colle quali lo dimandavano in Firenze, con patto di restituirgli tutti i beni, che erano stati tolti a' suoi Genitori nel tempo delle dissensioni de' Guelfi, e de' Gibellini. Petrarca m. pochi anni dopo presso d' Arquà li 18. Luglio 1374. d' anni 70. Havvi di lui un gran numero d' Opere, che renderanno eterna la sua memoria. Molti Autori scrissero la sua Vita, * ed ultimamente il Manni, che la premise alle *Rime* stampate in Firenze nel 1748. Veggasi anche lo Zeno nel Tomo I. delle Dissertazioni Vossiane p. t. *segg.* *

PETRI, o *Cunerus Petrus*, dotto Teologo, nato a Duivindich, Villaggio di Zelandia, fu fatto primo Vesc. di Leuward nel 1570. Egli fu cacciato da questa Sede da' Protestanti, e m. in Colonia li 15. Febb. 1580. d' an. 48. Havvi di lui un Lib. sopra il Sacrificio della Messa, e molti altri Trattati di Teologia in Latino.

„ PETRI (Francesco de') Napolet. „ Giureconf. diè alla luce delle stam„ pe: *Festivarum lectionum lib.* 3. *Gli* „ *Epigrammi*; *L' Istoria di Napoli*; *I* „ *Consigli legali*; *La Cronologia della* „ *famiglia Caracciola &c.*

PETRI (*Sufridus*) Storico, Poeta, ed Oratore del XVI. Secolo, nativo di Leuwarden. Insegnò le Belle Lettere in Erford, e fu poi Secretario, e Bibliotecario del Cardinal di Granvelle. Finalmente fu fatto Professore nel Dritto in Colonia, ed Istoriografo degli Stati di Frisia. M. nel 1597. d'anni 70. Vi sono molte sue Opere bene scritte in Latino, dalle quali si conosce, ch' egli non è Critico, e che ciecamente seguiva delle favole ridicolissime.

„ PETROLO (Pier) Siciliano Giu„ reconsulto, e Regio Consigliere del „ XV. Sec. Scrisse: *Ad Bullam Apo*„ *stol. Nicolai V. & Reg. Pragmat.* „ *Alphonsi de Censibus annotat. Addi*„ *tion. super Ritu Regni Siciliæ.*

„ PETRONI (Riccardo) fu uno de' „ Professori dello Studio di Napoli „ nel Sec. XIII. Nacque in Siena da „ famiglia Patrizia dell' Ordine, o sia „ Monte de' Nove; originaria però da „ Roma, come vogliono il *Borghini*, „ ed il *Gamurrini*, dove oggi è anche „ esistente, e ne nacquero molti Uo„ mini illustri, di cui parlano il *Ba*„ *ronio*, il *Rainaldi*, ed altri; e ol„ tre l' Iscrizioni, che se ne rinvengo„ no appresso il Grutero; l' Ursino „ porta infino a dieci Medaglie conia„ te in lor memoria. E nell' ultimo „ delle Satire di *Petronio* impresse in „ Colonia da Giovanni Mergerio in 4. „ si leggono molti frammenti in versi „ latini de' Scrittori della stessa fami„ glia Signora una volta ne' tempi a „ noi più vicini della Contea de' Bo„ schi, feudo nella Provincia dell' Um„ bria. Così Riccardo sì nobilmen„ te nato, dopo aver atteso per qual„ che tempo alle scienze le più subli„ mi, si diede totalmente fin dal prin„ cipio della sua giovanezza allo Stu„ dio delle leggi, nelle quali ben am„ maestrato da *Accursio*, come si ac„ cenna fu di una legge da *Cino*, si „ rese sì celebre, che a' suoi tempi for„ se non v' ebbe pari; e certamente „ per quel che sappiamo, non vi fu „ alcuno, che nella contezza di quelle „ valesse a superarlo. Quindi nel men„ tre, ch' egli pubblicamente l' inse„ gnava nella sua patria, Carlo I.

„ mos-

„ mosso dalla fama del suo sapere con
„ pressanti sue lettere l' invitò a venire
„ nello Studio di Napoli, e ne pregò
„ anche colla stessa premura i Sanesi a
„ concederglielo, come fecero; per la
„ qual cosa portatosi egli in questa Cit-
„ tà, fu accolto con segni di molta
„ stima, e proposto in una delle pri-
„ me Cattedre delle leggi, giusta che,
„ oltre l' *Ugurgieri*, di lui attesta il
„ *Pancirolo*: *Riccardus* (egli dice)
„ *Petronus Senensis*, *Francisci Accur-*
„ *sii sectator*, *& forte discipulus*, *non*
„ *multo post Neapoli Jura Civilia do-*
„ *cuit*. Ed il Tommasi nella Storia di
„ Siena asserisce, che a lui Papa Boni-
„ facio VIII. sopra tutto chiamatolo
„ dallo Studio di Napoli, ove avea la
„ prima Cattedra, imposto avesse la
„ compilazione del Sesto de' Decretali;
„ e che insieme con Dino da Mugel-
„ lo, ed il Longo, che fu dopo anche
„ Cardinale, compilatolo con grandis-
„ sima soddisfazione di Bonifacio, e
„ con applauso universale del mondo; fu
„ egli da quel Papa in prima creato
„ Vice-cancelliere di Santa Chiesa, e
„ di là non guari Cardinale del titolo
„ di S. Eustachio; ciò che anche *Cirio*
„ conferma. E fu il primo Cardinale,
„ che riassunse questa carica secondo il
„ *Lunadori*. Il *Ciacconio* lo notò d'in-
„ grato, perchè scordatosi de' benefizj
„ ricevuti, fosse egli stato consapevole,
„ e partecipe della congiura, mediante
„ la quale Papa Bonifacio era stato fat-
„ to prigione ad istanza del Re di
„ Francia: ma all' opposto il *Valdin-*
„ *go*, e con maggior verisimilitudine,
„ ci fe' sapere, che istando quel Mo-
„ narca fortemente, affinchè Bonifacio
„ tolto si fosse dal Catalogo de' Ponte-
„ fici, non ebbe l' intento per la resi-
„ stenza fatta da più Cardinali, che
„ provarono la sua innocenza, tra'
„ quali il primo si fu il *Petroni*. Va-
„ glia il vero, le sue singolari, ed ec-
„ cellenti doti lo resero anche caro a
„ Clemente V. successore di Bonifacio,
„ il quale lo mandò Legato Apostoli-
„ co in Genova, dove m. l' an. 1314.
„ alli 26. di Febbrajo, non già in A-
„ vignone, come crede il *Ciacconio*.
„ La sua morte in tal modo dispiacque
„ a' Sanesi, che portandosi il suo ca-
„ davero da Genova a Siena, con gran-
„ dissima pompa mandarono molte mi-
„ glia lontano ad incontrarlo con cen-
„ to doppieri di lire dieci l' uno, e
„ tutti accompagnatolo alla sepoltura
„ nella Maggior Chiesa, in un magni-
„ fico avello di finissimi marmi eccellen-
„ temente scolpito, che al presente si
„ vede a canto della cappella di S. Gio.
„ Battista, onorevolmente lo seppelli-
„ rono, come riferisce il mentovato *U-*
„ *gurgieri*, *il Tommasi*, *il Malavolti*
„ nella *Storia* di Siena, e più distinta-
„ mente *Andrea Dei*, Autore contem-
„ poraneo, nella *Cronaca Sanese*, im-
„ pressa frà gli Scrittori delle cose d'
„ Italia del *Muratori*: ed in questo a-
„ vello, che col corso del tempo ha
„ fatto diverse mutazioni, a cagione de-
„ gli abbellimenti del Duomo, molto
„ ben lavorato secondo il gusto d' al-
„ lora, vi fu in appresso posto il se-
„ guente epitaffio, rapportato altresì da
„ *Montfaucon*.

RICHARDO CARDINALI PETRONO S. R. E. VICE-CANCEL-
LARIO CLARISSIMO JURISPRUDENTIÆ LUMINI QUI POST
COLLECTUM DECRETUM ANN. 1151. A GRATIANO CLUSINO
SENENSIS DITIONIS DECRETALIUM SEXTUM COMPOSUIT
ET BONIFACII VIII. P. M. CAUSA IN CONC. VIENNÆ FOR-
TITER DEFENSA HOSPITALI S. CATHARINÆ DOMO CISTER-
CIENSIUM CHARTUSIANORUM ET SANCTIMONIAL. S. HYA-
CINTI ET S. CLARÆ EXSTRUCTIS IN PATRIO SOLO DITA-
TISQUE MONASTERIIS OBIIT GENUÆ CLEMENTIS V. P. P. LE-
GATUS ANN. SALUTIS MCCCXIV. SENENSIS RESPUB. CIVIS
OPTIMI CORPUS HONORIFICE EXCEPTUM HOC TUMULO
CONDIDIT QUEM LUDOVICUS DE VECCHIS EQUES S. STE-
PH. ÆDITUUS ANNUENTE ALEX. VII. S. PONT. ALTIUS
COLLOCARI CURAVIT ANN. MDCLXIV.

„ Egli oltre alla Compilazione del *Sesto de' Decretali*, afferisce il *Gesnero* nella sua *Bibliot.* che mandate avesse anche in luce alcune *Operette*; e due sue *lettere* scritte alla Repubblica di Siena furono registrate negli Atti pubblici del Senato nel 1305. come dice il *Tommasini*.

„ PETRONIO (S.) Vescovo di Bologna nel Sec. V. fu ammirabile per la sua pietà e sapere. Scrisse: *la Vita de' Monaci d'Egitto*. Si vuole, che il trattato *dell' elezione* de' Vescovi, che va sotto il suo nome, sia del padre di questo Santo, che si chiamava come lui, e fu Prefetto del Pretorio, illustre non meno per la sua virtù, ed eloquenza, che per le sue qualità. Morì il Santo sotto Teodosio e Valentiniano III. Il Cardinal Paleoti Vescovo di Bologna gli stabilì l'Offizio che si recita nel dì della sua *Festività con l' Octava*. *Euch. Ep. ad Valerianum*. *Gennadio de Vir. illust. Onorato d' Autun de Lumin. Eccles.*

PETRONIO (*Petronius Arbiter*) Favorito di Nerone, che credesi essere quello stesso, di cui Tacito parla nel Libro 16. de' suoi Annali. Egli fu Proconsole della Bitinia, poi Console, e si mostrò capace de' più grand'impieghi. Egli era un uomo voluttuoso, che spendea la maggior parte del giorno in dormire, e la notte in piaceri, e negli affari. Fu uno de' principali Confidenti di Nerone, e come l' Intendente de' suoi piaceri. Perchè questo Princ. non trovava cosa alcuna piacevole e deliziosa, che ciò, che Petronio avea approvato. Ma per essere tanto favorito da Nerone, fu odiato da Tigillo altro Favorito di questo Princ. il quale l'accusò d'essere entrato in una congiura contro l'Imperadore. Petronio fu arrestato, ed essendo stato condannato a morte, egli si fece aprire, e chiudere le vene di tempo in tempo, trattenendosi di versi, e Poesie co' suoi amici. Egli mandò poi a Nerone un Lib. sigillato di suo pugno, nel quale descriveva le dissolutezze di questo Principe sotto nomi finti, e morì verso l'an. 66. di Gesù Cristo. Abbiamo ancora una sua Satira, e qualche altro componimento assai bene scritto in Latino, ma molto osceno; onde egli fu chiamato *Auctor purissimæ impuritatis*. Si ritrovò nello scorso Secolo un frammento delle sue Opere in Traun Città della Dalmazia, nell' Arcivescovado di Spalatro. Questo frammento è in un MSS. in foglio grosso due dita, ove è contenuta la cena di Trimalcione. Destò questo frammento gran rumore tra' Dotti, i quali hanno molto disputato, per sapere se questo componimento sia autentico, o supposto.

„ PETRUCCI (Alfonso) Cardinal Vescovo di Saona in Toscana, fu figliuolo di Pandolfo Petrucci Signor di Siena. Giulio II. gli diè il Cappello nel 1511. M. nel 1522. *Guicciar. l. 13 e 14. Giov. in vita Leon. Bembo in Epist. Cabrera in Elog. Cardinal.*

„ PETRUCCI (Giambattista) fu figlio d'Antonello Segretario di Ferdinando, Filosofo, e Teologo famoso Minorita; lesse egli tra' Nap. Cattedratici la Teologia, e nel 1598. fu fatto Arcivescovo di Taranto. Di là passò al Vescov. di Caserta dopo esser stato anche eletto Vescovo Abruttino; ma in ultimo si ritirò in Abruzzo in una Chiesa della sua Religione, ove m. Egli scrisse in versi Eroici *la Vita ed i miracoli del B. Jacopo della Marca*, dedicata ad Innocenzio VIII. nel 1465. che MS. si conserva in S. M. della Nova.

PETTY (Guglielmo) dotto, e laborioso Scrittore Inglese nel Sec. XVII, viaggiò in Francia, ed in Olanda, e si rese abile nelle Belle Lettere, nella Filosofia, nella Storia naturale, e nelle Matematiche. Egli fu Professore di Anatomia in Oxford, e poi Medico del Re Carlo II. che lo fece Cavaliere nel 1661. Egli ammassò gran beni, e m. in Londra nel 1687. Havvi di lui un Trattato delle Tasse, e delle Contribuzioni, ed un gran numero d'altre Opere in Inglese.

PEUCER (Gasparo) famoso Medico, e Matematico Tedesco, nat. della Lusazia nel XVI. Sec., fu amico, e genero di Melantone. Fu lungo tempo tenuto prigione dall' Elettore di Sassonia, perchè si sforzava di spandere la Dottrina de' Sacramentarj nelli suoi Stati. M. li 25. Settembre 1602. d' anni 78. Vi sono diverse sue Op.

PEUTINGER (Conrado) celebre Giureconsulto d'Augusta, morto li 28. Dec. 1547. d' anni 82. Di cui abbiamo diverse Opere in Latino, che sono

no stimate. Egli ricevette da Conrado Celtes una Carta scritta verso la fine del IV. Secolo sotto l'Imperador Teodosio il Grande, ove segnate sono le marcie, che tenevano allora le armate Romane. Questa Carta è chiamata la Tavola di Peutinger, e che Marco Velser fece stampare in Venezia nel 1591. I Dotti la stimano assai. L'abbiamo ora ristampata in Vienna magnificamente sull'originale, che dalla Libreria del P. Eugenio è passato a quella Libreria Imperiale *.

PEZRON (Paolo) celebre Religioso dell' Ordine Cisterciense, e valente Dottor di Sorbona, nacque in Hennebon nella Brettagna nel 1639. e si fece Bernardino nell' Abbadia di Prieres nel 1661. Fu ricevuto Dottor di Sorbona nel 1682. ed insegnò poi nel Collegio de' Bernardini in Parigi. Egli ebbe nel suo Ordine molti altri onorati impieghi, e fu eletto Abbate della Charmoje nel 1697. Egli diede la dimissione di questa Badia nel 1703. e m. li 10. Ottobre 1706. d'an. 67. Havvi di lui 1. un dotto Trattato intitolato *l' Antichità de' tempi ristabilita* in 4. nel quale egli pretende di ristabilire la Cronologia del Testo de' 70. contro quella del Testo Ebreo della Bibbia, e fa il Mondo più antico tra tutti i Cronologisti, che vissero prima di lui; 2. Un grosso vol. in 4. intitolato, *Difesa dell' antichità de' tempi*, contro i Padri Martianay, e le Quien, che aveano criticato la sua prima Opera. 3. Saggio d'un Commento sopra i Profeti: 4. Istoria Evangelica confermata dalla Giudaica, e dalla Roma: 2. vol. in 12. 5. un Trattato dell' Antichità della Nazione, e della lingua Celtica, altramente detta Gallica.

PFAFF (Gian Cristoforo) celebre Teologo Luterano, nato in Pfussinge nel Ducato di Wittemberg li 28. Mag. 1651. Insegnò la Teologia in Tubinga con riputazione, e vi morì li 6. Febbrajo 1620. Havvi di lui una Raccolta di controversie, una Dissertazione sopra i passi dell'Antico Testamento citati nel Nuovo, ed altre Opere in Latino che sono stimate. Cristoforo Matteo uno de' suoi figli, Professore in Teologia, e Cancelliere dell'Università di Tubinga, è pur anco Autore d'un gran numero di dotte Op. in Latino, e tra le altre di una *Dissert. sopra i pregiudicj Teologici*. * Ma è stato egregiamente confutato da molti Cattolici, e specialmente dal M. Maffei, e dal P. Seedorff Gesuita *.

PFIFFER (Luigi) nato in Lucerna nel 1530. d'una Famiglia feconda di gran Capit., entrò molto giovine al servizio della Francia nelle truppe Svizzere, Capit. nel Reggimento Svizzero di Taumman, fu eletto Colonello nel 1562. presso la battaglia di Dreux, ove molto si distinse. Il suo Reggimento essendo stato riformato nel 1563. per cagion della pace; egli passò Luogotenente nella Compagnia delle cento Guardie Svizzere di Carlo IX. che lo creò Cavaliere. Egli condusse nel 1567. un Reggimento di seimila Svizzeri al servizio di questo Princ. Con questo Reggimento, del quale egli era Colonnello, salvò il medesimo Re li 29 Sett. del medesimo anno in un battaglione quadrato in Meaux a Parigi, malgrado di tutti gli sforzi dell'armata del Principe di Condè. Questa giornata fu chiamata la *cel. ritirata di Meaux*. Pfiffer continuò a rendere de' servigj importanti a Carlo IX. alla testa del suo Reggimento, e pel credito, che si era acquistato nella Svizzera, credito che il fece sopranomare il Re de' Svizzeri. Egli contribuì colle sue truppe nel 1569. a fissar la vittoria di Montcour contro gli Ugonotti. Egli si segnalò egualmente con zelo per Enrico III. fin alla nascita della Lega: ma il Duca di Guisa essendoselo guadagnato, sotto pretesto della conservazione della Relig. egli si dichiarò apertamente in favore della Lega, ed indusse una parte de' Cantoni Cattolici ad ajutare con gran forza questo Partito. M. in Lucerna nel 1594. d'anni 64. Egli era Advoyer, cioè primo Capo del Cantone di Lucerna già più an.

„ PIACENTI (Antonio) nato in
„ Amelia Città dell' Umbria li 17.
„ Gennajo 1624. di Tommaso Piacen-
„ ti Dottore di Medicina, e di Ange-
„ la Rosci: negli Studj fe' maraviglio-
„ si progressi, e si distinse sopratutto
„ nella Medicina, e Filosofia: onde
„ fu Medico Collegiale in Roma, 12.
„ volte Protomedico Generale, Pri-
„ mario di S. Spirito, e straordinario
„ di alcuni Pontefici del suo tempo;
„ Luogotenente dell'Eminentissimo Ca-
„ merlingo, e Patrizio Amerino,

,, ed Ascolano. M. il primo Gennajo
,, 1709. in età di an. 85., e fu sepolto
,, nella Chiesa Cattedrale di Amelia
,, con lapide, ed epigrafe esprimente
,, tutte le sue magnificenze, ed acqui-
,, stati meriti. Non ci lasciò Opera ve-
,, runa sua edita, a riserva di qualche
,, Consulto stampato; ma vi sono mol-
,, ti Consulti manoscritti con i primi
,, Uomini dell'età sua, co' quali ave-
,, va carteggio, come col *Malpighi* a
,, Bologna, col *Redi* a Firenze, col
,, *Zanforti* a Padova ec.; e lasciò fi-
,, nalmente molte cose di Belle Lette-
,, re, ed appartenenti all'antichità del-
,, la sua Patria.

† PIACENZA (Concilio di) in Lombardia del 1095. principiato il dì 1. e terminato il di 7. di Marzo da Urbano II. Vi si trovarono 200. Vescovi vicinò a 4000. Cherici, e più di 30000. Laici. L'assemblea si tenne in aperta campagna. L'Imperatrice Passede, o Adelaide venne a lamentarsi di suo marito l'Imperadore Enrico, e ve l'accusò pubblicamente delle infamie, che gli avea fatte soffrire. Filippo Re di Francia vi ottenne una dilazione fino a Pentecoste. Vi vennero gli Ambasciadori dell'Imperador di Costantinopoli a dimandare soccorsi contro gl' infedeli. Vi si rinnovò la condanna dell' eresia di Berengario, e vi si stabilì chiaramente la fede della Real presenza di Gesù Cristo nell'Eucaristia. I Nicolaiti, i Preti o Cherici incontinenti, i Simoniaci vi furono anch'essi condannati, siccome pure le ordinazioni fatte da Guiberto, e dagli altri scomunicati. Il digiuno delle quattro tempora fu fissato a' giorni, ne' quali noi l' osserviamo.

† PIACENZA (Concilio di) in Ispagna del 1129 la prima settimana di Quaresima. Vi si ordinò agli Ecclesiastici di scacciare le lor concubine.

† PIACENZA (Concilio di) in Lombardia del 1132. tenuto dopo Pasqua da Innocenzo II., assistito da molti Vescovi di Lombardia.

,, PIACENZA (Gasparo da) Cano-
,, nico Regolare Lateranense nel XVI.
,, Secolo, tradusse dal latino gli *Eser-*
,, *cizj divotiss. della Passione di Gesù*
,, *Cristo* di Fr. Gio. Taulero Domeni-
,, cano.

,, PIANERO (Gio.) di Quinziano,
,, luogo del Territorio di Brescia, fu
,, Medico di professione, e morì vec-
,, chio di 90. anni nel 1570. Scrisse :
,, *Febrium omnium simplicium divisio*
,, *& compositio ex Galeno & Avicen-*
,, *na excerpta., & in Arbores redacta* ;
,, *Dubitat. & solutionum in 3. Galeni*
,, *de diebus criticis l. 1.. In eundem 3.*
,, *Galeni de diebus criticis Scholia* ;
,, *Consil. Verae factum in curatione*
,, *morbi gallici* ; *Collegia nonnulla*; *Le*
,, *lettere* ; *L'immortalità dell' ani-*
,, *ma* ; *La Descrizione di Quinziano*
,, *&c.*

PIASECKI (Paolo) *Piasecius*, dotto Vesc di Premisli in Polonia, pubblicò nel 1648. una bel a Istoria di tutto ciò che avvenne nella Polonia da Stefano Battori fino al 1646.

PICARD, nativo dei Paesi Bassi, rinnovò gli errori degli Adamiti nel principio del XV. Secolo, e si fece seguire da un popolaccio ignorante. Egli pretendeva d'esser mandato da Dio per ristabilire la Legge di Natura, e fu Capo degli Eretici, che si sparsero nella Boemia, e che dal suo nome furon chiamati *Picardi*. Zisca li esterminò nel 1420.

PICARD (Bernardo) cel. Disegnatore, ed Intagliatore, nacque in Parigi nel 1673 da Stefano Picardo *il Romano*, Artefice distinto nell'Intaglio. Si ritirò in Olanda, dove acquistò gran riputazione, e dove non fu quasi impiegato, che da' Librai. M. in Amsterdam nel 1733. Le sue stampe sono in gran numero; ed i curiosi le ricercano a cagione della loro eleganza, della lor proprietà; e della correzione del Disegno.

PICART (Francesco il) cel. Dottor di Sorbona Parigino, nato nel 1504. alli 16. Apr. d' una nobile Fam. ed antica, fu Decano di S. Germano dell' Auxerrois, e Signore d' Atilli, e di Villeron. Egli m. in Parigi li 17. Sett. 1556. d'anni 52. Il P. Ilarione di Costa Minimo scrisse la sua Vita. Non bisogna confonderlo con Michele Picart, dotto Professore di Filosofia in Altdorff, sua patria, morto nel 1620. di cui vi sono molte Op. stimate; nè con Stefano celebre Scultore, soprannominato *il Romano*, morto in Amsterdam li 12. Nov. 1721. d' anni 90. dopo di essere stato Decano dell'Accademia della Pittura, e Scultura di Parigi.

,, PICCHETTI, o Picchiatti (Francesco)

„ cesco) Archit. famoso Ferratese, che „ m. in Napoli nel 1690.

„ PICCHIATTI (Francesco) Bravo Architetto, e Antiquario Ferrarese, che visse in Napoli, e fu dal Marchese del Carpio D. Gaspar d' Haro Vicerè in tempo di Carlo II. impegnato à far raccolta de' Disegni originali di Valentuomini.

„ PICCIOLO (Alberto) Messinese, Uom. di Chiesa morto nel 1632. Scrisse: *De antiquo jure Ecclesiæ Siculæ differtat. Philacterion adversus Mamertinæ immunitatis Calumniatores. De immunit. Ecclesiast.*

„ PICCOLOMINI famigl. originaria da Roma, che si stabilì nel XIII. Sec. in Siena, ove ebbe parte al Governo della Repubbl. e fu una di quelle, che in Siena furono chiamate Consolari e de' Grandi. Silvio Piccolomini lasciò un figliuolo postumo del medesimo nome, che avendo avuta in isposa Vittoria Forteguerra n' ebbe 18. figliuoli, delli quali non gli sopravvissero, che uno, e due femmine. Il maschio nominato Enea Silvio Bartolommeo Piccolomini fu Papa sotto il nome di Pio II. di cui abbiamo li *Comentarj* sotto nome di *Gio. Gobellino* suo Segretario, ed altre opere. Una delle donne, Laudomia Piccolomini maritata con *Nanno Todeschini*, fu madre di Francesco Cardinale Arcivesc. di Siena, e indi Papa sotto nome di *Pio III.* Questa famiglia ebbe de' valentuomini non meno per santità, che per dottrina. Tra' Santi si noverano il B. Jacopo Romitano di Lecceto, che fiorì nel Sec. XI. il cui corpo credesi conservarsi nella Chiesa Metropolitana di Siena, e fu da Lucio III. ascritto tra' Santi; il B. Gioacchino Servita figlio di Rustichino Piccolomini, che si venera sugli Altari, e l'*Ordin* suo celebra coll' Offizio proprio; il B. Ambrogio figliuolo di Mino Piccolomini, uno de' tre Fondatori della Religione Olivetana; il B. Bartolommeo Gesuano, e suo figlio il B. Bindo; la B. Bonizella, e molti altri Santi uomini e donne. Per dottrina celebri si furono tra gli altri *Alessandro* Piccolomini Filosofo, e Matematico, Oratore, e Poeta, morto circa al 1600. che ci lasciò: *la Filosofia Morale; La Teorica de' Pianeti; L' Istituzione dell' Uomo; L' Istituzione del Principe Cristiano; Della grandezza dell' Acque, e della Terra*; contro cui stampò un discorso Antonio Berga Lettor di Filosofia nell' Università di Torino nel 1579. impugnato nell' istesso anno da *Giambattista Benedetti Filosofo* del Duca di Savoja con una nuova opera; *La Sfera; Tesoro dell' Uomo; Rime nella Raccolta del Domenichi, e del Dolce; Rafaella Dialogo della creanza delle donne*, ch' egli stesso poscia riprovò come opera giovanile in una Lettera à *Madonna Laudomia* scrittale di Padova nel 1540., e che alcuni falsamente attribuirono a Pio V. e Paolo V. asceso al supremo governo della Chiesa tanti anni dopo; una *versione* del VI. dell' *Eneide*, e del XIII. delle Metamorfosi; *Parafrasi sopra la Meccanica d' Aristotele &c.* Giambattista Piccolomini suo fratello ebbe la prima Cattedra di Giurisprudenza nello Studio di Macerata. Leodio Piccolomini visse nel 1640. e fu per la cognizione delle Leggi in molto conto nella Corte di Roma, e morì nella Società de' Gesuiti. Francesco Piccolomini fu della medesima Compagnia, e della quale dopo aver con somma prudenza esercitate molte orrevoli cariche, fu Generale nel 1649. e morì nel 1651. Celio Piccolomini Nunzio in Francia, Arcivescovo di Cesarea, e Segretario de' Brevi, fu creato Cardinale da Alessandro VII. nel 1664. *Gobell. in Comm. Pii II. Campan. in Vit. Pii II. Ghilini Teat. d' Uomini illustr. Voss. de Mathem.* Francesco Piccolomini insegnò Filosofia in Macerata, Perugia, e Padova, e morì nel 1604. con lasciarci tra l' altre opere: *Universa de moribus Philosophia; in x. Grad. Universa Natural. Philosoph. in V. P. &c. Tomas. in vit. Illustr. Imperial. in Mus. histor.* Ascanio Piccolomini, che fu primo Arcivescovo di Siena, e morì circa al 1459. ò 1460. A questi possono aggiungersi molti altri della medesima famiglia celebri per governi e per maneggi politici, come un Salomone Ambasciadore di Arrigo Imperadore nelle turbolenze della To-

,, fcana; un Rinaldo preffo Gregorio
,, IX. a Todi, e Arezzo, e Perugia, e
,, molti altri. Non però egli è da av-
,, vertirfi, che li Signori di quefta Fa-
,, miglia, come di tutte l' altre, non
,, ufarono lo fteffo cognome, ma ben
,, differente, prefo o da un Caftello da
,, effo loro poffeduto, o dal nome di
,, un' altra illuftre famiglia, con cui
,, apparentarono. Quindi alcuni profe-
,, guirono a chiamarfi femplicemente
,, Piccolomini, altri Piccolomini Ala-
,, manni, Guglielmini, Montoni, Ru-
,, ftichini, Chiaramontefi, Ugoni,
,, Turchi, Spinelli, o della Triana;
,, febbene tutti proveniffero da un me-
,, defimo ftipite, o tronco.

PICCOLOMINI (Aleffandro) Arcivefcovo di Patraffo, Coadjutore di Siena, ed uno de' più dotti uomini del Secolo XVI. era figliuolo d' Agnolo Piccolomini d' una illuftre, ed antica Fam. originaria di Roma, e ftabilita in Siena. Compofe un gr. num. d'Op. fopra diverfi foggetti, e qualche componimento Teatrale, per cui egli acquiftoffi una gr. riputazione. "Egli congiungeva allo ftudio delle Belle Letter. della Fifica, delle Matematiche, e della Teologia, una vita efemplare, e de' coftumi innocenti. M. in Siena li 12. Marzo 1578. d' anni 70. " I conti non pajono giufti, perocchè da un canto egli fu lodato in morte dal Bargagli nel 1569; dall' altro nel 1542. egli fteffo attefta ne' fuoi libri *della Inftituzione Morale*, ch'era nell' anno XXXII. dell' età fua, onde fembra nato nel 1510., o al più prefto nel 1509. "

PICCOLOMINI (Francefco) della medefima Fam. del precedente, fu uno de' più cel. Filof. del Sec. XVI. Egli infegnò con riputaz. anni 22. nelle famofe Univerfità d' Italia, e fi ritirò poi in Siena, ove egli m. nel 1604. d' anni 84. Abbiamo di lui molte Op. di Filofofia, nelle quali fi sforza a far rivivere la dottrina di Platone.

PICCOLOMINI d' Aragona (Ottavio) Duca d' Amalfi, Princ. del l' Impero, Generale delle armate dell' Imp. Cavalier del Tofon d' oro, ed uno de' più gr. Capitani del fec. XVII. nacque agli 11. Nov. 1599. M. li 10. Agofto 1656. fenza figli. Egli era della Illuftre Famiglia de' Piccolomini sì feconda in gr. uomini.

PICCOLOMINI (Giacomo). *Vedi* Pio II. e Pio III.

,, PICINELLO (Filippo) da Mi-
,, lano, dell' Ordine de' Canonici Late-
,, ranenfi del Salvatore, viffe nel XVII.
,, Secolo, e diè alla luce delle ftampe
,, molti *Panegirici*, e alcune *Confidera-*
,, *zioni morali* fopra il Profeta Giona.

,, PICO famiglia antica, da cui u-
,, fcirono i Duchi della Mirandola, e
,, Conti di Concordia, Principi dell'
,, Imperio. Alcuni la derivano da Co-
,, ftanzo, figliuolo di Coftantino; ma
,, fenza entrar nelle favole, certo è,
,, che li *Piebi* furono i primi della
,, Città di Modena, famofi per lo gran
,, novero dell' azioni illuftri nel Seco-
,, lo XII. Luigi IV. onorò del Tit. di
,, Vicario dell' Imperio Francefco Pico
,, della fteffa Città. Nel 1331. Pafsa-
,, rino Bonaccorfi uccife coftui infieme
,, con due fuoi figliuoli Pendiparteo,
,, e Tommafino, e diroccò la Miran-
,, dola. Niccolò Pico unico fuo figli-
,, uolo rimafto in vita rifece quel Ca-
,, ftello, e vi fi ftabilì con la fua fa-
,, miglia. Nacque di lui Pendiparteo
,, Pico Capitano de' Fiorentini, della
,, Repubb. di Siena, e de' Milanefi
,, nel 1390. il quale fu padre di Paolo
,, Pico, che ottenne il *Caftello di S.*
,, *Martino* nel 1402. Il fuo figliuolo fu
,, Francefco Pico II. di quefto nome,
,, Signore della Mirandola; e di quello
,, nacque Gio. II. Signor della Mirando-
,, la, e di Concordia nel 1432. che fu pa-
,, dre di Gianfrancefco Pico, che fortificò
,, il Caftello della Mirandola di una mu-
,, raglia nel 1460. e da Giulia Bojarda
,, ebbe Galeotto, che fu il fucceffore,
,, e Gio. Pico, il quale per la profon-
,, da conofcenza delle fcienze le più
,, fublimi, fu la Fenice del fuo feco-
,, lo; onde *Scaligero* lo appellò: *Mon-*
,, *ftrum fine vitio*. Nell' età di 24.
,, anni foftenne in Roma delle *Tefi*,
,, che conteneano 900. propofizioni di
,, *Dialettica*, *di Teologia*, *di Mate-*
,, *matica*, *di Magia*, *di Cabala*, e
,, *di Fifica*, tratte non meno dagli au-
,, tori Greci, e Latini, che dalla Dot-
,, trina degli Ebrei, e de' Caldei; e mol-
,, ti invidiofi avendole cenfurate, In-
,, nocenzo VIII. le fe' difaminare, e
,, ne ritrovò 13. degne veramente di
,, cenfura; ma egli le difefe con una
,, *Apolog.* che fi legge nel comincia-
,, mento delle fue opere con un *Breve*
,, di Aleffandro VI. Molti ignoranti,
che

„ che stimavano impossibile un giovine
„ di quella età aver potuto giugnere
„ ad una cognizione sì sublime, l' ac-
„ cusarono di Magia. Si vuole, che
„ *Lucio Bellancio* da Siena gl' avesse
„ predetto, che passata non avrebbe
„ l'età di 33. anni, come infatti av-
„ venne, essendo morto a Firenze alli
„ 17. Nov. 1494. in quel medesimo
„ giorno, che in quella Città entrò
„ Carlo VIII. Gianfrancesco Pico suo
„ nipote ne scrisse la vita, che si
„ legge in fronte delle sue ope-
„ re impresse in Basilea nel 1573. e
„ 1601. e contengono: *Heptaplus*, va-
„ le a dire, un Tratt. in 8. *lib.* sopra
„ il 1. *cap.* della *Genesi*; *Conclusiones
„ nongentæ*; *Apologia*; *De ente & u-
„ no*; *De hominis dignitate*. *Reg.XII.
„ Comment. in Psal. XV. De Christi
„ Regno & Vanitate mundi*. *Expesit.
„ in Orat. Dominicam*. *Epist. lib.* 1.
„ *In Apolog. disput. l. XII. In Plato-
„ nis Conviv. l. 3. Elegia &c.* Galeot-
„ to Pico da Bianca Maria, figliuolo
„ di Niccolò Marchese d' Este, ebbe
„ Gianfrancesco, che gli succedette nel-
„ lo Stato; Fredego morto senza fan-
„ ciulli; Luigi, e Maddalena Religio-
„ sa in S. Chiara in Firenze. Gian-
„ francesco secondo di questo nome si
„ rese altresì illustre con la sua dottri-
„ na, e fu ucciso da Galeotto suo ni-
„ pote, figliuolo di Luigi suo fratello
„ insieme con il suo figliuolo Alberto
„ nel 1533. Abbiamo del suo: *la vi-
„ ta di Gio. Pico*, *e quella del Savo-
„ narola*; *De Studio divinæ*, *& hu-
„ manæ Philosophiæ*, *lib.* 2. *De morte
„ Christi*, *& propria cogitando lib.* 3.
„ *Defensio de Uno*, *& Ente &c. San-
„ sovin. l.* 3. *Chron. Loschius in comp.
„ hist. De Thou. hist. lib.* 8. *Leandr.
„ Albert descriz. Ital. Ammirato, Paol.
„ Giov. in Elog. Tricem. Bellarm. de
„ Script. Eccles. Possevin. in appar.
„ Sacr. Filippo Beroaldo*, *Angelo Po-
„ liziano &c.*

PICTET (Benedetto) celebre Teologo protestante, nacque in Ginevra ai 30. Maggio 1655. di una antica, ed illustre Fam. Egli era figlio d'Andrea Pictet Sindaco in detta Rep. e di Barbara Turretin, sorella del dotto Turretin. Dopo d'aver viaggiato in Olanda, ed in Inghilterra, egli professò la Teologia in Ginevra con una riputazione straordinaria, e vi m. li 9. Giugno 1724. Havvi di lui una Teologia Cristiana, la miglior' Edizione è quella del 1721. in 4., ed un gr. num. d' altre Op. stimatissime da' Protestanti. Sarebbe da desiderarsi, che si dasse al pubblico una Raccolta, ed una Edizione compita.

PIERIDI, figlie di Pierio Prin. di Macedonia, furono cangiate in tante Piche, secondo la favola, per aver osato di contendere alle Muse il premio della Poesia. Si dà pur anco il nome di Pieridi alle Muse, perchè è ad esso loro consacrato il Monte Pierio nella Tessaglia.

PIERIO Valeriano Bolzani, cel. Scrittore del Secolo XVI. nativo di Belluno. E' Autore di un gr. n. d'Op. in versi, ed in prosa. Le princip. sono: un Tratt. *de infelicitate Litteratorum*; i suoi Geroglifici: de' Commentari sopra Virgilio, e le sue poesie. M. in Padova li 25. Dec. 1558. d'anni 81.

PIETRA (Cornelio della) *Cornelio a Lapide*, cel. Gesuita del Secolo XVII, era nativo d' un Villaggio della Diocesi di Liege. Egli entrò giovine ne' Gesuiti, e dopo d' aver appreso il Greco, e l' Ebreo, s' applicò interamente allo studio della Sacra Scrittura. Egli insegnò in Lovanio, poi in Roma, ove m. li 12. Marzo 1637. d'anni 71. Abbiamo di lui de' lunghi Commenti sopra la Sacra Scrittura, che sono molto eruditi, e pieni di ricerca, ma poco di critica.

„ PIETRASANTA (Silvestro) Ge-
„ suita Romano, morto nel 1637.
„ scrisse, e pubblicò colle stampe:
„ *Tessera gentilitiæ ex Legibus fe-
„ cialium descriptæ*. *De symbolis He-
„ roicis l. IX. Iter Fuldense*. *Iter
„ Moguntium*. *Roma pia*. *Thau-
„ masia veræ Religionis contra per-
„ fidiam Sectarum*. Trasportò al-
„ tresì in Latino *la Vita del Bel-
„ larmino* scritta dal P. Fuligatti,
„ e le altre opere. *Alegambe Bibl.
„ Script. Soc. Jes. Janus Nicius Ery-
„ thræus Pin 3. Imag. illustr. c.* 37.
„ *Le Mire de Scriptor. Sec. XVII.
„ &c.*

PIETRO (S.) Princ. degli Apost. Vicario di G. C. il primo de' Pastori, ed il Capo visibile della Chiesa, era di Betsaida in Galilea, e chiamavasi Simone, ma G. C. avendolo chiamato all' Apostolato, cangiò il suo nome in quello di Cefa, che vuol dire pietra. Un giorno pe-

pescando egli nel Lago di Genesareth con Andrea suo frat. il Figlio di Dio loro comandò, che lasciassero le loro reti, e lo seguissero, e da quel tempo in poi dimorarono sempre con G. C. Essi aveano una Casa in Cafarnao, ove nostro Signore risanò la suocera di Pietro. Nell' elezione di questi Apostoli G. C. diede a Pietro il primo luogo, e la preminenza, e la Scrittura, e la Tradizione lo pongono sempre alla testa de' dodici Apost. In varcando il Lago di Tiberiade, egli camminò sopra l' acque per andare a G. C. Egli mostrò tanto zelo per la sua dottrina, e tale attacco alla sua persona in facendo la professione di riconoscerlo per il Cristo, ed il Figliuol di Dio, che G. C. l' assicurò, che fabbricherebbe la sua Chiesa sopra lui, egli promise le Chiavi del Regno de' Cieli. Egli fu testimonio della Trasfigurazione di N. S. fu presente nella sua ultima Cena, e fu il primo, a cui G. C. lavò i piedi. Egli si ritirò nel Giardino delle Olive, quando i soldati arrestarono G. C., e trasportato da tale tagliò l'orecchia a Malco, servidore del gr. Sacerdote di Caifasso, alla di cui casa accompagnò G. C. ed ove egli per ben tre volte rinegò N. S. Ma avendo sentito il gallo cantare, uscì fuori dalla casa, e diè segni del suo pentimento colle sue lagrime. S. Pietro fu testimonio della Risurrezione, e dell' Ascensione di G. C. e della discesa dello Spirito Santo. Egli predicò in appresso l' Evangelio con uno zelo maraviglioso, e convertì 3000. persone nella sua prima predica. Facea stupendi miracoli per provare la verità della sua dottrina, e la sola sua ombra risanava gl' infermi. Egli in Lidda diede la guarigione ad un Paralitico di 8. anni, nomato Enea, risuscitò Tabita, vedova illustre di Joppe, e convertì il Centurione Cornelio. Credesi ch' egli fondato abbia la Chiesa d' Antiochia l' anno 36. di G. C., e che sia stato il primo Vescovo di questa Città, ove i Discepoli di Gesù Cristo incominciarono a prendere il nome di Cristiani. Qualche tempo dopo Erode Agrippa lo fece imprigionare in Gerusalemme. Ma essendo stato liberato da un Angelo, egli portossi in Roma l' anno 42. di G. C., e vi fondò la sua Sede, la quale infin ad ora fu occupata da un suo successore non interrotto. Successione, che S. Agostino pone nel numero de' chiari segni della vera Chiesa. Non si dubitò giammai nell' antichità, nè che la Sede di Roma sia stata fondata da S. Pietro, nè che i Papi sieno suoi successori. Pearson dotto Vesc. protestante l' ha riconosciuta sinceramente, e l' ha medesimamente provata con evidenza contro gli Eretici moderni, ch' hanno osato di allontanarsi dalla Tradizione sopra questo punto. S. Pietro assistette nel 51. al Concilio di Gerusalemme, e vi mantenne la libertà Evangelica. Poco tempo dopo andò in Antiochia, ed in questo luogo S. Paolo a lui si oppose. Essendo ritornato in Roma con S. Paolo, l' Imper. Nerone lo fece metter prigione, e lo fece morire 9. mesi dopo li 29. Giugno dell' an. 67. di G. Cristo. S. Paolo fu decapitato, ma credesi che S. Pietro morto sia in croce con la testa allo ingiù, grazia ch' egli dimandò per differenziare il suo supplicio da quello di G. C. Egli governato avea la Chiesa di Roma an. 24. 5. mesi, e 10. giorni. Ci rimangono due sue Pistole, scritte a' Giudei convertiti, dispersi nelle Provincie d' Asia. La Chiesa riconosce queste due Pistole per canoniche, ed ispirate dallo Spirito Santo. Ma tutte l' altre Op. che a lui si attribuiscono, sono costantemente supposte.

PIETRO (S.) cel. Vescovo d' Alessandria, fece de' Canoni Penitenziali, e depose in un Sinodo Melezio, Vesc. di Nicopoli, convinto di diversi delitti. Egli fu martirizzato per la Fede di G. C. verso l' anno 310.

PIETRO COSIMO, bravo Pittore Italiano, m. nel 1521. di 80. an. Era sì infaticabile nel lavoro, che si dimenticava sovente di prender cibo. Ebbe per discepoli Andrea del Sarto, e Francesco di Sangallo.

PIETRO il *Crudele* Re di Castiglia, successe a suo fra. Alfonso XI. nel 1350. di anni 16. Fece morire molti Gentiluomini de' suoi Stati, e sposò Bianca, figlia di Pietro I. Duca di Borbone. Ma l' abbandonò 3. giorni dopo il matrimonio, e la fece imprigionare per riprendere Maria Padilla, con cui conversava. Egli sposò anco Giovanna di Castro, che abbandonò poco tempo dopo. Questa sua condotta congiunta col le sue crudeltà sollevò i Grandi contro di lui. Pietro il *Crudele* ne fece morir mol-

molti, e non la risparmiò neppure a suo fratello *Federigo*, nè a la Regina *Bianca*. Finalmente i suoi sudditi presero l'armi contro di lui: ed Enrico Conte di Trastemare suo fratello *naturale* essendosi posto alla loro testa s'impadronirono di Toledo, e di quasi tutta la Castiglia. Pietro passò allora nella Guienna, e fu soccorso dagl' Inglesi, i quali lo ristabilirono sul Trono nel 1367. Ma per breve tempo, perchè Enrico suo fratello ajutato da' Francesi lo vinse in una battag. alli 14 Marzo 1369. e lo uccise 8 giorni dopo.

PIETRO I il *Grande*, celeberrimo Czar di Moscovia, ed uno di quei Principi rari e straordinarj, che a providenza va suscitando per far uscire le Nazioni dal a barbarie, e dall' ignoranza. Naeque li 11. Giugno 1673. e succeffe all' Imper. Alessio Michele Vitz d'anni 10. con pregiudizio di Giovanni suo fratello primogenito, la di cui sanità era tenue, e lo spirito debole. Si sollevò in quest' occasione una ribellione in favore di quest' ultimo, e per porre fine alla guerra civile, si determinò, che tutti e due i fratelli regnassero insieme. Pietro conobbe tosto i difetti dell' educazione che gli davano, e nato con una viva inclinazione per gli esercizj militari, egli formò una compagnia di 50. uomini, comandata da officiali stranieri, che erano abili, e facevano i loro esercizj alla Tedesca. Egli stesso volle entrare in queste truppe, e volle servire nel più basso di tutti i gradi, che è quello di tamburo, e pregando gl' officiali di dimenticarsi, ch' egli fosse Czar, egli visse della sua paga, dormì in una tenda di tamburo in seguito della sua Compagnia, ed obbedì a' loro ordini, come il minimo Soldato. Egli fu fatto poi Sergente, dopo d' averlo meritato secondo il giudizio degli Officiali, e fu innalzato grado per grado alle dignità militari, come se stato fosse un semplice soldato di fortuna. Con ciò, volea insegnare alla Nobiltà, essere il merito, e non la nascita sola un titolo sufficiente per ottenere le dignità militari. A questa prima Compagnia molte altre ne aggiunse, e formò in breve tempo un Corpo considerabi e di truppe meglio disciplinate, e più fedeli, che i Strelitz, la di cui troppo grande potenza gli facea giustamente ombra. Giovanni suo fratello essendo morto nel 1696. rimase egli solo Signore dell' Imperio di Moscovia, e vidersi in istato di recar ad effetto i gr. disegni, che egli avea progettato. Segnalò il principio del suo Regno con l' assedio d' Azor, che prese sopra de' Turchi nel 1697. Avendo conosciuto in quest' assedio la necessità di una marina, mandò nel 1698. un' ambasciata in Olanda. Egli posesi incognito appresso di quest' ambasciata per apprendere egli stesso la costruzione de' vascelli. Egli si fece scrivere in Amsterdam nel ruolo degl' Operarj sotto il nome di Pietro Michaelof, e lavorò nel Magazzino col medesimo ardore, ed assiduità, con cui lavoravano i semplici Falegnami. Egli portossi poi in Inghilterra per perfezionarsi, ove avendo appreso a costruire i vascelli, ritornò in Olanda per restituirsi ne' suoi Stati per la Germania. In Vienna intese la sollevazione di 40000. Strelitz, la quale l' obbligò ad andare subito in Moscovia, ove essendo pervenuto verso la fine del 1699. li cassò tutti. L' anno seguente avendo alleanza con Augusto, Re di Polonia, entrò in guerra con Carlo XII. Re di Svezia, e riflettendo che i Svezzesi erano da molto tempo bellicosi, e bene disciplinati, e che all' incontro i Moscoviti non aveano che una leggiera tintura della disciplina militare, solea dire: *Io so pur troppo, che le mie truppe saranno lungo tempo battute; ma questa medesima cosa insegnerà loro finalmente a vincere*. Egli non s' ingannava punto. Dopo gr. danni, guadagnò sopra degli Svedesi nel 1709. la famosa battaglia di Pultava, e conquistò sopra di essi la Livonia, l' Ingria, la Finlandia, ed una parte della Pomerania. I Turchi avendo rotta la tregua nel 1712. che fatta aveano con esso lui, egli lasciossi rinserrare dalla loro armata sopra i confini della riviera di Pruth. Parea allora inevitabile la sua perdita. Ma la Czarina Caterina tenne a bada con destrezza il Gran Visir facendogli promettere una gr. somma d' oro, e la prudenza del Czar compì il rimanente. Egli continuò negli anni seguenti la guerra contro gli Svedesi, e riportò ancora sopra di essi molte vittorie, sì per terra, che per mare. Il Czar Pietro annullò nel 1716. la dignità di Patriarca di Moscovia. Fece nel medesimo

mo anno un secondo viaggio nella Germania, nell' Olanda, ed in Francia nel 1717. Egli s' instruì sopra tutto ciò, che potea aumentare i suoi lumi, e le sue cognizioni, visitò l'Accademia delle Scienze, della quale egli fu poi Membro Onorario, e s' intrattenne con tutti i Dotti, a' quali egli proponea considerabili vantaggi, e ricompense per condurseli seco in Moscovia. Quando poi si portò in Sorbona, avendo veduto il Mausoleo del Cardin. di Richelieu, saltò sopra la Statua di questo cel. Ministro gittandosi al suo collo, ed abbracciandola, con dire: *Perchè non sei tu vivo, io ti donerei la metà del mio Impero, per imparare a governare l' altra?* Egli parlò poi co' Dottori intorno ai mezzi di riunire la Chiesa di Moscovia con quella di Francia, e questa riunione non parve punto difficile. Ritornato in Moscovia egli si approfittò delle agitazioni della Persia, e s' impadronì della Città di Derbent, e di tutto ciò, che gli conveniva sopra il Mar Caspio per distendere più ampiamente il commercio di Moscovia. M. li 8. Feb. 1725. d' anni 53. con la riputazione di un Eroe, e di uno de' più gr. Princ. che sieno stati al Mondo. La Moscovia da lui riconosce la sua potenza, le sue leggi, ed il buon regolamento, che vedesi al presente. Egli fece andare nel suo paese tutti que' stranieri, che al più poteva, che atti erano ad illuminare, e ad istruire i suoi sudditi; cioè Officiali di Terra, e di Mare, Marinari, Ingegneri, Matematici, Architetti, Medici, Chirurghi, Artefici d' ogni sorta. Fece fabbricare nel 1704. la famosa Città di Petersbourg, e congiunse con un canale la Riviera di Valkova, che passa in questa Città, con la Volga. Fortificò un gr. numero di Piazze, mise in piedi una Infanteria di 100000. uomini, formò una Marina di 40. Vascelli di linea, e di 200. Galere, introdusse un' eccellente Disciplina civile nelle grandi Città. Fondò de' Collegj in Moscovia, in Petersbourg, e in Kiof, per le Lingue, per le belle Lett., e le Matematiche, delle Lezioni pubbliche d'Anatomia, un Osservatorio per l'Astronomia, un Giardino di Piante, delle belle Stamperie, una Biblioteca Regia ec. Questo Gran Principe fece la maggior parte di coteste cose ne' tumulti delle guerre, che avea da fare. Ogni cosa tentò per rendere sempre più disciplinati i suoi popoli, e per introdurre le Arti, e le Scienze ne' suoi Stati. Egli era magnanimo, liberale, laborioso, fedele, coraggioso, ed atto a formare, ed a recar ad effetto i più vasti disegni. E' contuttociò rimproverato di molti vizj considerabili, e principalmente di essere stato crudele, e di non averla neppure perdonata al proprio suo figlio, che ei fece morire d' una maniera inumana.

PIETRO (S.) Grisologo, fu eletto Arcivesc. di Ravenna verso il 433. e s' acquistò una grande riputazione colla sua virtù, ed eloquenza, e m. verso il 458. Abbiamo 176. suoi Sermoni, od Omelie, nelle quali egli ha saputo congiungere la chiarezza colla brevità. Lo stile è fiorito, e pieno di sentenze, e di frasi tronche. Il P. d' Achery ha pubblicato nel suo Spicilegio 5. nuovi Sermoni di S. Pietro *Grisologo*. * Il P. Paoli della Madre di Dio ne ha data una compita edizione. *

PIETRO DAMIANO, pio, e dotto Card. del Secolo XI. era nat. di Ravenna. Dopo d' avere fatto i suoi studj, egli si ritirò nel Monastero della Santa Croce di Avellana, presso Gubbio, e fu fatto Priore, poi Abbate di questo Monastero. Il Papa Stefano IX. informato del suo merito, lo nominò Card. e Vesc. d' Ostia nel 1057., e si servì di lui negli affari della Chiesa Rom. Pietro Damiano continuò sotto i Papi seguenti ad adoperarsi in diversi affari, e Legazioni importanti. Egli lavorò con zelo a fare rivivere la disciplina nel Clero, e ne' Monasterj, e m. in Faenza li 23. Febb. 1073, d' an. 66. Abbiamo alcune sue Lettere, de' Sermoni, degli Opuscoli, ed altre Op. che sono state raccolte in 4. Tomi in fogl., e che sono utilissime per ben intendere l' Istoria Ecclesiastica del Secolo XI. Vedi *Pietro de Honestis*.

PIETRO Igneo, cioè di Fuoco, famoso Religioso dell' Ordine di Vallombrosa, fondata da S. Giovanni Gualberto, era dell' illustre Casa degli Aldobrandini. Pietro di Pavia, Vescovo di Firenze, essendo stato accusato di Simonia, e di Eresia dai Religiosi del Monastero di S. Giovanni Gualberto, e quest' accusa facendo gr. rumore, fu eletto Pietro Igneo nel 1603. da' Monaci del suo

suo Convento, per fare la pruova del fuoco contro il detto Vescovo. Dicesi, che egli con gravità entrò a piedi scalzi, con passo lento, alla presenza di tutto il popolo di Firenze, in una braciera ardente posta tra due pire, e che andò con un passo misurato fin alla fine, ove essendosi accorto che vi avea lasciato cadere il suo fazzoletto, egli tornò indietro sul medesimo piede, e lo tolse dalle fiamme così intatto, e così bianco, come era prima. Gli Scrittori di quel Secolo, e principalm. Desiderio Abbate di Monte Cassino, che fu poi Papa sotto il nome di Vittore III. parlano di questo fatto, come di una cosa certissima; contuttociò Pietro di Pavia continuò ad essere Vesc. di Firenze, nonostante questa prova, come colui, che era difeso da' Canoni della Chiesa.

PIETRO di Clugny, o il Venerabile, nativo d'Auvergna, della Fam. de' Conti Maurizio, o di Montboissier, si fece Religioso in Clugny, e fu fatto Priore di Vezelay, poi Abbate, e Gen. del suo Ordine nel 1121. di an. 28. Egli fece rivivere la disciplina Monastica nella Badia di Clugny, vi ricevette il Papa Innocenzo II. nel 1130. Poi il famoso Abaelardo. Egli impugnò gli errori di Pietro di Bruys, e di Enrico, e m. santamente nella sua Badia ai 24. Dec. 1156. Vi sono Lib. 6. di sue Lett. e molte altre Op. curiose, ed interessanti.

PIETRO Lombardo, celeberrimo Teologo del XIII. Secolo, chiamato anche il *Maestro delle Sentenze*, fu detto *Lombardo*, perchè era di Novara in Lombardia. Egli si distinse talmente colla sua scienza nell' Università di Parigi, che fugli dato un Canonicato in Chartres, e poi fu eletto Vesc. di Parigi, verso il 1159. Filippo, figlio del Re Luigi il *Grosso*, fratello di Luigi il *Giovine*, rifiutò questo Vescovado per cederlo a Pietro Lombardo, ch'era stato suo Maestro, volendogli con ciò dimostrare la sua riconoscenza. Pietro m. nel 1164. Havvi di lui: 1. L'eccell. Op. delle Sentenze, divisa in 4. Lib. sopra de' quali Guglielmo d'Auxerre, Alberto il Grande, S. Tommaso, S. Bonaventura, Guglielmo Durando, Giulio di Roma, Gabriele Maggiore, Scoto, Okam, Estio, e diversi altri hanno fattode' Commenti. Puossi considerare questa sua Op. come la sorgente, e l'origine della Teologia Scolastica nella Chiesa Latina: 2. de' Commenti sopra le Pistole di S. Paolo.

PIETRO di Celles, dotto Religioso nel Secolo XII. nativo di Troyes, fu eletto Abbate di Celles verso il 1150. e di qua trasferito alla Badia di S. Remigio di Reims nel 1162. Fu fatto Vescovo di Chartres nel 1182., e m. li 17. Feb. 1187. Abbiamo alcune sue Lettere, Sermoni, ed altre Opere raccolte da D. Ambrogio Janvier Benedettino, che le fece stampare in Parigi nel 1671.

PIETRO di Poitiers, Cancelliere della Chiesa di Parigi nel Secolo XII., ed uno de' primi, e de' più cel. Teologi Scolastici del suo tempo, è Autore di un Trattato delle Sentenze, stampato verso la fine dell'Op. di Roberto Pullo. Egli m. nel 1200.

PIETRO Comestore, o il mangiatore, famoso Scrittore del Sec. XII. nativo di Troyes, fu Canonico, e Decano di questa Città, poi Cancelliere della Chiesa di Parigi. Egli abbandonò tutti i suoi Benefici per farsi Can. Regolare di S. Vittorio in Parigi, ove egli morì nel mese d'Ottobre nel 1198. Havvi di lui: 1. *L'Istoria Scolastica*, che contiene in ristretto l'Istoria Santa dal Genesi fino agli Atti degli Apost.: 2. de' Sermoni, che sono stati dati alla luce dal Busco, sotto il nome di Pietro di Blois.

PIETRO della Francesca abile Pittore Fiorentino, fu lungo tempo impiegato nel Vaticano dal Papa Niccolò V. Era eccellente nei Ritratti, nei combattimenti, nei soggetti di notte. M. nel 1443. Si hanno di lui de' Libri d'Aritmetica, e di Geometria.

PIETRO il Cantore, saggio Dottore dell'Università, e Cantore della Chiesa di Parigi nel Sec. XII., è Autore di un lib. intit. *Verbum abbreviatum*, il quale è spesso citato con elogio dagli Scrittori de' Sec. seguenti. Egli si fe' Religioso nella Badia di Long-Pont, ove m. verso il 1197. Trovansi nelle Biblioteche molte altre Op. di quest' Autore in MSS.

PIETRO di Blois, uno de' più dotti, e de' più cel. Scrittori del Secolo XII. dopo d'avere studiato in Parigi, ed in Bologna, fu eletto Precettore, e poi Segretario di Guglielmo II. Re

di

di Sicilia. In appresso egli fu chiamato in Inghilterra dal Re Enrico II., che gli diede l'Arcidiaconato di Bath, e gli permise, che si ritirasse con Riccardo Arciv. di Cantorbery, di cui egli fu Cancelliere. Pietro di Blois fu privato verso la fine della sua vita del suo Arcidiaconato, e gli fu dato quello di Londra, ove trovò molto da lavorare, e poca rendita. Egli m. in Inghilterra nel 1100. Abbiamo di lui delle Lettere, de' Sermoni, ed altre Op. La miglior' Edizion è quella di Pietro di Goussainville nel 1667.

PIETRO (S.) Nolasco, Fondatore dell'Ordine della Grazia per la Redenzione de' Cattivi, nacque nel Lauraguais, nella Diocesi di S. Paolo, verso il 1189., d'una famiglia nobile. Egli fondò il suo Ordine li 10. Agosto 1218., e fu egli il primo Superior Generale. M. santamente la notte del Natale di G. C. nel 1255., o 1258. d'an. 67. Egli era in modo particolare stimato da S. Luigi, e l'onorò di molte lettere.

PIETRO (S.) d'Alcantara, Religioso dell'Ordine Francescano, nacque in Alcantara nel 1499. d'Alfonso Garavito, Giureconsulto, e Governadore di detto Luogo. Egli fu Provinciale nel suo Ordine nel 1538. Egli fondò in appresso una Riforma, che fu approvata nel 1554. da Papa Giulio III. M. a' 18. Ott. 1562.

PIETRO di Navarra, celebre Capitano del XVI. Secolo, nato nella Biscaglia, d'una famiglia popolare, s'innalzò col suo merito alle prime dignità Militari. Egli servì in Italia nella guerra di Lunigiana, e si distinse talmente, che non parlavasi se non se del suo valore. Gonsalvo, soprannomato il *Gran Capitano*, poco tempo dopo l'ebbe al suo servizio, e conobbe nel 1603. la capacità di questo grand' uomo nella presa del Castello dell' Ovo in Napoli: perchè egli fu il primo, che inventò in detto luogo le mine. S'acquistò molta gloria nelle armate di Spagna contro de' Turchi, e contro de' Mori, ai quali tolse Orano, Bugi, Tripoli, e molte altre Piazze. In appresso essendo stato fatto prigione da' Francesi nella Città di Ravenna nel 1512., e gli Spagnuoli lasciandolo languire in prigione, egli passò al servizio della Francia; ma egli fu fatto prigione nel 1528. nel Regno di Napoli, ove egli avea seguito il Conte di Lautrec, e vi m. prigione.

„ PIETRO Diacono Greco visse nel „ Secolo XV. Egli si portò in Roma „ con li Greci Orientali inviati per l' „ occasione di una disputa mossa tra „ Vittore difensore del Concilio di „ Calcedonia, e li Monaci di Scizia, „ che valeano si dicesse una persona „ nella SS. Trinità fosse stata croci„ fissa per noi. Egli scrisse un Tratta„ to dell' *Incarnazione*, che inviò a S. „ Fulgenzio, ed agli altri Prelati dell' „ Africa, il quale si legge nella Bibl. „ de' Padri. *Baron. A. C.* 519. *Bellar„ min. de Scriptor. Eccles. Possevin. „ in App. Sacr.*

„ PIETRO Diacono d'Ostia conti„ nuò la *Cronica* di Leone d'Ostia do„ po il 1086. fino al 1138. Si crede il „ medesimo di Pier Diacono figliuolo „ di Gilles Romano, e Monaco Cassi„ nense. Scrisse: *De Ortu & vita „ Sanctorum Monasterii Cassinensis; De „ viris illustribus &c.* Differisce costui „ dall' Autore della vita di S. Atana„ sio Arcivescovo di Napoli, che fiorì „ nel IX. Sec., e morì nell' 872. *Ba„ ron. in Annal. Gesner. in Bibl.*

„ PIETRO di Pavia Vescovo di Fi„ renze nel Secolo XI. fu accusato di „ Simonia, e di Eresia da' Religiosi „ del Monistero di S. Gio. Gualberto, „ li quali sotto questo pretesto si riti„ rarono eglino dall' obbedienza del „ medesimo; e furono cagione, che „ altresì molti del Clero, e del popo„ lo se ne ritrassero. Onde Alessandro „ II. per appaciar un tal tumulto, v' „ inviò Pier Damiano, il quale non „ potè stabilire la desiderata quiete; „ e quantunque il Duca Gotofredo li „ avesse costretti col timor della forca „ a ritirarsi, eglino non lasciarono l' „ impegno; e fu finalmente costretto „ il Papa a sospendere il Vescovo dal „ suo esercizio, finchè esaminata bene „ la causa, si rinvenne innocente, e „ fe' al medesimo Monistero, di cui „ erano que' Frati, una donazione „ considerevole con una gran generosi„ tà Cristiana.

„ PIETRO Duca di Gravina, Prin„ cipe di molto valore, e virtù, nac„ que da Carlo II. Re di Napoli, e „ fu l'ultimogenito de' suoi figliuoli.

„ PIETRO di Sicilia visse nel IX. Seco-

„ Secolo. L'Imperador Basilio il Ma„ cedone lo inviò in Armenia per „ cambiarvi alcuni prigionieri; e in „ questo viaggio compose una *Storia* „ dell'Eresia de' Manichei. Il P. Sirmondo ne tradusse alcuni pezzi; „ che il Baronio inserì nei suoi Anna„ li; ma poscia il medesimo avendone „ rinvenuto l'intero originale nella B„ bliot. Vaticana, ne inviò una copia „ a Marco Velser. in Augusta, e que„ sti la diede al P. Matteo Radero „ affine di traslatarlo in latino, come „ egli fece; onde l'abbiamo ora nella „ Bibl. de' Padri col Tit. *Historia de* „ *varia, & stolida Manichaeorum hae-* „ *resi*, *Le Mire in Auct. &c.*

„ PIFFARI (P. Francesco) Camal„ dolese dal Monte San Savino, fu „ Professore di Matematiche nello „ Studio di Siena nel XVI. Secolo, e „ scrisse: *il Monicometro, o misura* „ *stateria, Strumento da misurar la* „ *vista stando ferma*.

„ PIGAFETTA (Filippo) Vicen„ tino visse nel XVI. Secolo. Egli tra„ dusse in volgare l'Op. del P. Grana„ ta, con cui av a conversato famigliar„ mente in Lisbona, ch'ha per *Tit.* „ *Dell' introduzione al Simbolo della* „ *fede part. IV. con la giunta di un* „ *breve Trattato*, nel quale si diehia„ ra la maniera, che si potrebbe tene„ re in proporre la Dottrina della no„ stra S. Fede ai fedeli, e volgarizzò „ altresì il *Tratt.* Militare dell' Imp. „ Leone.

„ PIGHINI (Sebastiano) da Reg„ gio, Arcivesc. di Sipento. fu prima „ Canonico di Capoa, e indi Audito„ re di Rota; non guari appresso Ve„ scovo di Ferentina, e poscia d'Ali„ fi; finalmente Giulio III. dopo a„ verlo mandato per uno de' Presiden„ ti al Concilio di Trento, gli diè il „ Cappello di Cardinale nel 1551. e si „ m. nel 1553. *Ughel. Ital. Sacr. Vi-* „ *ctorel. Aubery &c.*

PIGHIO (Alberto), famoso Scrittore del Secolo XVI. nativo di Campen, studiò in Lovanio, e in Colonia, e si rese abile nelle Matematiche, e nella Teologia. Egli avea molta lettura, ed erudizione, e pubblicò molte Opere contro Lutero, Melantone, Buceto, e Calvino. Adriano VI., ed i Papi seguenti, gli diedero spesso de' segnali della stima, che faceano di esso lui. Egli m. in Utrecht, ove egli era Prevosto della Chiesa di S. Giambattista li 29. Dic. 1542. Havvi di lui un gr. num. d'Opere. La più considerabile è intitolata: *Assertio Hierarchiae Ecclesiasticae*. Pighio dimostra in questo Libro, e in tutti gli altri suoi scritti, una cieca pervenzione per le opinioni le più insostenibili degl Italiani* (è un Francese, che scrive, onde maraviglia non è, che usi cotali formole in punti, che presso noi sono certissimi)*. Ma è più privo di pregiudizj nelle quistioni, nelle quali non si tratta degli interessi personali della Corte di Roma. Stefano Vinando Pighio, suo nipote, nativo pur anche di Campen, fu un dotto Antiquario, e s'attaccò al Cardinal di Granvelle, di cui fu Segretario an. 14. In appresso si fece Canonico Regolare, e morì nel 1604. d'an. 84. Abbiamo di lui degli Annali della Città di Roma in 3. tom. ed altre Opere.

PIGMALIONE, fam. Re di Tiro verso il 900. av. Gesù Cristo, regnò con sua sorella *Elisa*, più nota sotto il nome di Didone. Questa Principessa sposò suo zio, il quale avea grandissimi tesori, Pigmalione Prin. avaro, e crudele, essendo stato fatto certo di ciò, lo fece morire; il che obbligò Didone a fuggire, e a salvarsi in Africa, seco portando i tesori del morto suo sposo. Ella vi fabbricò Cartagine verso l'anno 882. av. Gesù Cristo. Molti Autori hanno confuso questo Pigmalione con un altro Principe del medesimo nome, che vivea prima della guerra Trojana, e che secondo la favola, s'innamorò d'una statua, che Venere animò per contentare i suoi desiderj.

„ PIGNA (Giambattista) di Fer„ rara visse in tempo di Ercole Duca „ di Ferrara, Mecenate de' virtuosi, „ da cui fu accertato per Segretario, e „ fu anche familiarif. del Duca Alfon„ so: scrisse: *la Storia de' Principi d'* „ *Este; I Romanzi l. 3. Gli Eroi l.* „ *3. Il Principe l. 3. Poetica Horatia-* „ *na; Carminum l. 4. Quaestion. Poe-* „ *ticarum l. 12. De consolatione l. 3.* „ *de Otio l.*

† PIGNATELLI, Famiglia Nobilissima Napoletana, di cui fanno orrevole memoria gli Annali di tutte le Nazioni di Europa. Ella fuor di qualunque dubbio trae la sua origine da Napo-

Napoli per ciò che dalle antiche Cro-
nache Napoletane rilevasi . Ma quali
fossero stati li primi Pignatelli , a noi
non è stato tramandato da alcun Na-
poletano Scrittore . Bensì d' uopo è di.
re , che di tutto ciò non si debbano
incolpare gli antichi Scittori Napole-
tani , i quali certamente s' impacciaro-
no per additare a posteri li nomi , e
le gesta de' loro Illustri Concittadini .
Diasene pur la colpa alla barbarie ed
alle vicendevolezze de' tempi , per cui
si smarrirono l' opere de' più antichi
Scrittori ; onde non solamente le me-
morie degl' Illustri Personaggi , ma
ancora delle istesse Città rimasero e-
stinte. Credesi però da' Critici Inter-
petri delle cose , che cotal' oscurità ren-
da più di tutte l' altre riguardevole la
Famiglia de' Pignatelli , li quali fin
dalla oscurità della di loro origine ri-
cevono quello splendore , a cui non
poche altre Famiglie maliziosamente
si appigliarono per nascondere nel bu-
jo ciocchè poteva macchiare l' affetta-
ta , e recente Nobiltà delle medesi-
me . Infatti fin da quei tempi , ne'
quali ritrovasi fatta parola de' Pigna-
telli , si ravvisa per le dignità , che ot-
tennero , quanto sia antica , e nobile
a loro origine . Nell' anno MCII.
nel quale anno ancora ne' suoi Magi-
strati Napoli rappresentava le vestigia
di quell' antica forma di Repubblica ,
ch' ebbe da' Greci suoi fondatori , come
scrivesi dalli critici Scrittori delle cose
Napoletane , Luzio Pignatelli fu in
Napoli Contestabile : qual dignità a
quei solamente in tale tempo conferi-
vasi , che tra gli altri distingueansi per
meriti , e per natali . Così leggiamo in
un antichissimo Istromento , il quale
conservasi nel Regal Monistero della
SS. Trinità della Cava , che Giordano
Fratello di Roberto Principe di Capua
nell' anno MCXIV. da Guglielmo Du-
ca di Napoli fu assunto alla dignità di
Contestabile . Ma dobbiamo qui crede-
re , che con somma gloria avesse eserci-
tato Lucio Pignatelli un tale impiego,
perciocchè leggiamo in un altro I-
stromento , che ancor oggi ritrovasi
nell' antichissimo Archivio della Cava ,
che nell' anno MCXC. Giovanni Pi-
gnatelli degnissimo successore di Lucio
rese vieppiù illustre di se , e de' suoi
la memoria colla dignità , ch' esercitò
di Contestabile , e di Console di Napoli .

Di qui non vi ha , chi non ravvisa
l' antichissima Nobiltà di una tale Fa-
miglia fin da' suoi principj resa famo-
sa , ed illustre tra tutte le altre per le
più rimarchevoli dignità attribuite a
tutti coloro , a' quali la sorte diede es-
sere prodotti da tale Legnaggio . Ma
non credasi fuor di proposito , ora
avvertire , che giustissima ragione co-
strinse i Napoletani ad usare questa
venerazione , e rispetto , che dovevasi
verso i loro concittadini Pignatelli ,
mentre ancor questi più d' una fiata
precedentemente avevano in favore
della commune patria , e propriamen-
te nelle guerre navali avute co' nemi-
ci , dimostrato il lorn spirito , e valo-
re . Ne facciano di ciò chiara testimo-
nianza le tre Pentole , ovvero Pignat-
te nere in campo d' oro , le quali da
ben molti secoli costituiscono l' inse-
gna , ed il cognome di questa fami-
glia . Non altronde derivò a' Pignatel-
li cotesto cognome , se non da qual-
che vittoria riportata da' nemici de'
Napolitani , i quali fin dalla loro ori-
gine si distinsero e nell' arte di navi-
gare , e ne' navali combattimenti .
Conciossiacchè rilevasi dall' antica Sto-
ria , che ne' navali combattimenti so-
levansi riempiere le pignatte , ed altri
vasi di materie da fuoco o per allon-
tanare l' avvicinamento delle nemiche
navi , o per incendiare le medesime
colla forza del fuoco .

Così innoltrossi il natio splendore
de' Pignatelli fino a che nell' Italia , e
specialmente nel Regno di Napoli non
s' introdussero i Feudi . Ma tostochè a'
Normanni soggiacquero le Provincie
tutte , di cui oggi si compone il Regno
Napoletano , a' quali d' uopo è attri-
buire non già l' Istituzione de' Feudi ,
ma l' uso universale de' medesimi in tale
Regno , i Pignattelli divennero utili Si-
gnori di ben molti Feudi . Ci rende fe-
delissima testimonianza di ciò l' antichis-
simo Archivio della Chiesa madre di Ca-
serta , in cui ritrovansi non poche genuine
Scritture , onde deducesi , che la Contea
di Caserta col suo vasto territorio adiacen-
te , il quale allora distendevasi da Lauro
fino a Piedim. di Alife , fu sottoposta all'
utile Dominio de' Pignatelli , tra i quali
annoveransi Giacomo , e Giovanni Pi-
gnatelli . Ma come non rare volte è av-
venuto , che i Prencipi per loro so-
vrano diritto , ove furon mossi da pub-
blica

blica ragion di stato, a se medesimi attribuirono la libera disposizione de'beni de' loro sudditi, quindi traggasi la causa, per cui dalla Signoria della Contea di Caserta furono privi li Pignatelli. Conciossiacchè l' Imperad. Federico II. volle talmente riconoscere i meriti di Tommaso di Aquino, che non solamente congiunse in matrimonio una sua Figliuola con Rinaldo di Aquino Figliuolo di Tommaso, ma ancora lo dichiarò utile Signore della Contea di Caserta. Non credasi però, che li Pignatelli avessero soggiaciuto alla perdita di tutta la Contea, perchè ne' Reali Archivj negli an. MCCLXIX. MCCLXXVIII. MCCLXXXVIII. e MCCCIII. incontransi Riccardo, Pisano, e Giovanni Pignatelli, i quali diconsi possessori de' Feudi tutti posti intorno al Territorio Casertano. Che anzi d'uopo è riflettere, che furono distinti li Pignatelli nel possesso di questi Feudi dagli altri Feudatarj; giacchè certa cosa è, che furono dichiarati liberi ed immuni per i di loro ben conosciuti meriti in tutti i loro Feudi da tutti li pesi Feudali. In tale maniera sotto i Svevi, e sotto gli Angioini luminosa ravvisossi la Famiglia de' Pignatelli. Nè altronde riuscì loro in tal tempo vieppiù appalesare l' originario splendore, e la natural vivacità dello spirito, se non dalla dimora, che di bel nuovo incominciarono a fare in Napoli, onde da lunghissimo tempo eransi allontanati dopo l' acquisto dell' intiera Contea di Caserta indi toltali dall' Imperadore Federico. Infatti per tralasciare le tante innumerevoli cose, che si potrebbero dire, poichè siamo costretti a dare il dovuto fine a cotesto Articolo, tratteghiamoci per poco a raccontare, quanto di grande operarono li Pignatelli nel tempo in cui regnò Carlo I. di Angiò. Eglino tragli altri Cavalieri primamente furono ammessi a trattare gli affari più pericolosi di quel tempo. La Sede Apostolica per determinare le gravi controversie, che allora si agitavano intorno al dominio della Sicilia, ben due volte col titolo di Legato mandò Bartolommeo Pignatelli Arcivescovo di Amalfi in Provenza, affinchè persuadesse Carlo allora Conte di Provenza a portarsi in Sicilia per ricevere il dominio di quel Regno. Di qui avvenne, che ove in appresso portossi in Napoli il Re Carlo già libero dalla servitù del Re Manfredi, fu tra gli altri Cavalieri prescelto Pietro Pignatelli, perchè colla tradizione delle chiavi, e col giutamento da prestarsi in nome di tutti li sudditi del Regno acquistasse il legittimo possesso del Regno di Napoli. Così conveniva fare per rendere il Re certo di quella probità, e spirito de' sudditi, di cui ben egli era sicurissimo, primachè giungesse al dominio dell' uno, e dell' altro Regno per la preconcepita idea de' Pignatelli. Per la qual cosa stimò opportunamente il medesimo Re Carlo dar l' orrevole incarco al solo Pisano Pignatelli di portarsi ne' confini di Caserta, e di Maddaloni, ne' di cui Territorj molti Feudi ancora numeravansi addetti alla Signoria de' Pignatelli, affinchè scelti ivi si fossero cento valorosissimi giovani tra *Balestrieri*, ed *Arcieri* per impiegarsi secondo la costumanza di que' tempi nelle più pericolose avventure. In somma a tal segno giunse il merito, e la stima per altro dovuta a' Pignatelli, che il medesimo Re Carlo non già, come assolutamente si crede, volle dichiarare la Nobiltà di alcune Famiglie, perchè con caratteri di Nobiltà rendesse illustri, e famose non poche famiglie trasportate di fresco dalla Francia nel Regno di Napoli, ma particolarmente per dar segno evidentissimo a' Pignatelli della loro antica Nobiltà in dichiararli Nobilissimi con particolari Diplomi, i quali oggi fanno uno de' più rimarchevoli ornamenti di cotal famiglia.

Ed ecco come in poche parole si è adombrato lo splendore de' Pignatelli nella prima età degli Angioini. Non mancarono in appresso altri Eroi di cotal Famiglia, i quali vieppiù ingrandirono i di lei pregi. Sarebbe troppo lunga cosa raccontare fil filo tutte le illustri gesta de' posteriori Pignatelli, i quali come ancora fecero i loro predecessori, proccurarono con riguardevolissimi matrimonj arrecare ogni qualunque decoro alla loro famiglia. Tralascinsi pure Martucci Pignatelli, il quale ebbe per moglie Margherita di Castro figliuola di Gualtieri Barone di Castrignano, la di cui Baronia era in quel tempo una delle più illustri del Regno di Napoli; Erricone, il quale in più battaglie dimostrò il suo valore, e ben

e ben molti altri di simile merito. Già la penna dovutamente ci trasporta a produrre almeno Andrea, Angelo, e Tommaso Pignatelli, dall' ultimo de' quali come in tanti fiumi in varie Famiglie diramaronsi li Pignatelli ne' Secoli a noi più vicini. Andrea fu egli figliuolo del celebre Pandolfo, il quale primamente fu mandato dal Re Roberto in Calabria, perchè si riducesse alla sua soggezione, indi per la gloriosa conquista, ch' egli fece di una tale Provincia, dal medesimo Re ricevette il supremo autorevole comando su d' un numeroso Esercito, che fu costretto mandare fuori del Regno per la conquista della Toscana, ove ancor portossi per paterno comandamento Carlo Duca di Calabria figliuolo del Re. La prudenza, e perizia negli affari militari di Andrea Pignatelli procacciarono al Regno la quiete, al Re quella gloria, che ad un invittissimo Regnante devesi applicare, a lui l'onore di essere impacciato in tutti gli affari pubblici. In fatti per rendersi libero da qualunque pericolo l' Infante Ferrando nipote della Regina Sancia moglie del Re Roberto, Andrea Pignatelli fu tra gli altri eletto, perchè lo accompagnasse nel pericoloso viaggio in Majorica. E dappoichè carico d'allori, e di somma gloria ritornò in Napoli, ottenne il regolamento di molte Provincie. E particolarmente degli Abruzzi, affinchè si confermasse con i suoi savj consigli quella fedeltà, la quale unicamente in que' tempi richiedevasi per la salvezza universale dell' intero Regno. Non furono di minor conto l' illustri gesta di Angelo Pignatelli. Non vi ha tra gli accurati Storici, chi con somma ammirazione non descriva il valor militare di Angelo nella celebre Battaglia accaduta nella Valle Beneventana, in cui intervenne Luigi d' Angiò nemico del Re Carlo. Egli si acquistò tanta stima presso l' istesso Luigi d' Angiò, che fattolo prigioniero l' esortò primamente con preghiere, perchè si appigliasse alla difesa delle sue armi. Ma come con spirito degno di un fedelissimo e nobile suddito isdegnò Angelo un tale partito, immediatamente con minacce provocollo Luigi, dalle quali in niun conto fu scosso il valoroso Cavaliere. Bensì non guari dopo ritornò al fedel servizio del suo Re Carlo, il quale ben volentieri accordò la restituzione di Raimondo del Balzo uno de' più illustri Baroni del Regno di Napoli in quel tempo, che divenne in altra Battaglia prigioniero, mentre combatteva sotto l'insegna di Luigi, affinchè li si rendesse il suo fedelissimo Angelo Pignatelli; il quale fu ricevuto con tale distinzione dal Re, che immantinente fu assunto alle prime dignità militari, tra le quali fu quella di essere stato creato Governadore della Città di Gaeta, dentro di cui la Reina Margherita moglie del Re fu racchiusa, allorchè il Regno per l' infedeltà di alcuni principali Baroni era dall' ultime ruine oppresso; nè ad altri fu raccomandata la custodia della Reina, ed il cadente Regno, se non che al famoso Angelo, il quale per adempiere, come dovevasi, ogni qualunque uopo con indicibile valore, non senza grandissimo duolo de' Regnanti, in una crudel battaglia dovette cedere al comun fato per difesa de' medesimi, e del Regno. Aggiungasi a questi due degnissimi Cavalieri Tommaso Pignatelli. Egli sostenne la gloria delle armi del Re Ladislao contra li sforzi di Luigi d' Angiò. Della qual gloria non lasciò altro erede, se non che un secondo Angelo, il quale finalmente diede alla luce Carlo, Palamede, e Stefano, da cui discendono quanti oggi se ne contano nella Famiglia de' Pignatelli. Conciossiachè da Carlo trassero la loro origine li Duchi di Monteleone Conti di Borello, da Palamede i Marchesi di Cerchiara Principi di Noja, ed i Marchesi di Lauro, e da Stefano Signore di Orta i Signori di Tutitto.

Per raccontare le glorie di questa sì numerevole, ed avventurosa prole vi bisognerebbero volumi interi. Ma poichè non è tale il nostro Istituto, stimiamo opportunamente de' discendenti di Carlo qui favellare, affinchè almeno nella discendenza del solo Carlo riconoscasi l' eccellenza, e lo splendore dell' intiera Famiglia. E certamente Carlo Figliuolo di Angelo fu sommamente amato da Alfonso I. il quale amore giunse a tal segno, che non isdegnò donarli un' antichissima via pubblica posta nella *Regione* di Napoli detta di Nido, perchè potesse amplificare una sua casa. Ebbe per mo-

moglie Mariella Oftieri, per cui egli produsse Ettore, Fabrizio, Caterina, Giulia, Lucrezia, de' quali Fabrizio per varj servigj prestati alla Religione Gerosolimitana meritò in età assai fresca essere annoverato tra' Priori di Malta. Lucrezia maritossi con Carafello Carafa, Giulia con Giacomo Filingieri, e Caterina con Onorato Gaetano di Aragona Conte di Fondi, Signori per virtù e per la loro nativa nobiltà in quel tempo i più riguardevoli nel Regno di Napoli. Ma tra questi si distinse vieppiù Ettore Primogenito di Carlo. Costui fu sommamente amato dal Re Federico di Aragona per le sue rare virtù, per cui creollo intimo suo Consigliere, e Luogotenente del Gr. Camerlingo del Regno di Napoli. Non guari dopo da Carlo V. il quale, ben era per le sue illustri gesta consapevole de' suoi pregi, fu mandato Vicerè nel Regno di Sicilia, affinchè desse gli opportuni provvedimenti, perchè si riducesse al suo Dominio l'intiero Regno in buona parte sconvolto da varj popolareschi tumulti. Infatti avendo egli data la pace a quel Regno, e ridotti alla fedele ubbidienza i Siciliani, seguitò ivi per più anni a governare con aver ottenuto in varj tempi da Carlo diverse distinzioni di Onore, e di Dignità, e tra le altre il Titolo di Duca sul Feudo di Montelione da lui medesimo poc'anzi comprato. Ebbe per moglie Ippolita Gesualda sorella del gran Luigi Conte di Consa, da cui nacquero Costanza Pignatelli, la quale fu poscia maritata con Giacomo Maria Gaetano Conte di Morcona, Isabella, che sposossi con Gianfrancesco di Capoa Conte di Palena, e Camillo vero imitatore delle paterne illustri azioni. Imperciocchè gloriosamente morì Camillo nella famosa guerra di Lautrecco, in cui fu mandato da Ettore suo padre con diecimila Fanti, e trecento Cavalieri, ove con vantaggio del suo Re dimostrò valore degno di un gran Capitan Generale. Quindi avvenne, che Ettore suo padre, il quale a Camillo sopravvisse, destinò nel suo Testamento Ettore suo nipote figliuolo primogenito di Camillo erede della Contea di Borello, e del Ducato di Montelione, e degli altri suoi Stati, dapoicchè già erasi per verità provveduto alla errevole situazione di due altri maschi Fabrizio, e Geronimo, e tre femmine Caterina, Ippolita, e Camilla nati da Giulia Carafa moglie di Camillo. Trai quali senz'alcun dubbio procacciossi immortal memoria Fabrizio per li servigi renduti alla Religione Gerosolimitana nel tempo, che dalla ferocia de' Turchi era sommamente abbattuta, per cui tra gli altri onori meritò d'essere innalzato al riguardevolissimo Baliaggio di S. Eufemia.

Ettore secondo rimasto erede di tutt' i beni burgeosatici, e feudali di Ettore primo suo avo ebbe due mogli, delle quali la prima fu D. Diana di Cardona figliuola del Conte di Golisano, da cui procreossi Camillo, la seconda fu Emilia Ventimiglia, da cui nacquero due figliuole, cioè Isabella sposata col Principe di Squillace, e Caterina, ch'ebbe per marito il Principe della Scalea. Costui dopo avere esercitato per lungo spazio di tempo l'incarco d'intimo Consigliere del Re con quel fasto e splendore, che appartenevasegli, ebbe per suo erede Camillo suo figliuolo primogenito nato dalle prime nozze, il quale ancor oltre produsse l'antico nobile Legnaggio colla generazione di due figliuoli nati da sua moglie Girolama Colonna sorella di Marco Antonio Colonna Duca di Tagliacozza, e Gran Contestabile del Regno, di cui uno ebbe il gentilizio nome di Ettore, e fu maritato con D. Caterina Caracciolo, la quale portò seco in dote lo Stato di S. Angelo, e lo Stato della Cirignola; l'altra, poichè di sesso femminile, Giovanna appellossi, che indi fu moglie del Duca di Terranova, e Principe di Castelvetrano.

Or qui dovrebbesi formare un nuovo lunghissimo Articolo per appalesare in qualche maniera i meriti di cotesto Ettore. Ma per non battere nuova strada, come d'uopo sarebbe, rifletta chiunque siasi, a ciocchè in brieve esporrassi. E primamente portatosi Ettore Terzo, di cui ora ragionasi, in Ispagna ad ottenere la dignità di *GRANDE* di quel Regno, impacciossi dal Re Cattolico Filippo Terzo al Governo del Regno di Catalogna. Esercitò egli molti anni quel carico, e sì degnamente, che non poteva riportarsene da lui maggior soddisfazione appresso tutti gli abitatori della Catalogna. Quindi tostochè prese il possesso del

Gran-

Grandato di Spagna, fu dal medesimo Re eletto per condurre in Francia l'Infanta Anna sua primogenita data in isposa al Re Cristianissimo Luigi XIII. Per tale occasione si trattenne Ettore nella Corte di Francia per due anni adempiendo le parti di Ambasciadore straordinario del Re in essa per S. M. Cattolica; nel qual tempo vi ricevette tante dimostrazioni di onore, e di confidenza, che ad altri non furono giammai attribuite, come agevolmente può raccorgliersi dalle lettere a lui dirette dal dottissimo Cardinale Bentivoglio, pubblicate già alla luce delle stampe, ripiene di quella stima, e venerazione, che ad un Gran Ministro, e Signore dovevansi. Ritornato poi esso Ettore in Ispagna, il Re con sommo applauso di quella Corte l' introdusse nel suo Consiglio di Stato, dove mentr' egli preparava a' nuovi meriti nuovi onori, cessò di vivere con grandissimo dispiacere di ambe le Reali Corti di Francia, e di Spagna. Per verità questo Ettore qual sole avrebbe resa illustre, e famosa non solamente la discendenza di Carlo Pignatelli, ma ben anche l' intiera schiatta, se non si noverassero ben molti altri Pignatelli d' immortal fama. In tanto trapassò Camillo Terzo di tal nome, figliuolo di questo Grande Ettore, per la di cui immatura morte non essendovi rimasto alcun erede maschio, si trasferì l' intiera successione per rifiuta dinanzi fatta a Girolama Pignatelli altra figliuola del Grande Ettore, già moglie di Fabrizio Pignatelli de' Principi di Noja.

Da costoro nacque Ettore Quarto, il quale dopo molti meriti, che si acquistò per le sue virtù in età assai giovanile, non solamente fu Vicerè in Catalogna, ma ancora per le nozze contratte con D. Giovanna di Aragona Duchessa di Terranova, e Marchesa del Vaglio, ed in tempo del Re Cattolico Carlo II. Cameriera Maggiore in Ispagna aggiunse a' dominj di sua Casa quelli di Terranova, ed altri dominj posti nel Regno della Sicilia, e finalmente il Marchesato del Vaglio nell'America provenuto dal valorosissimo Ferdinando Cortes, di cui non v' ha critico Istorico, che non ne facci in più libri lunghissimo racconto. Da tale matrimonio nacque il celebre Andrea Fabrizio Aragona Pignatelli, il quale da Teresa Pimentelli figliuola del Conte di Benevento non ebbe altri figliuoli, se non che Giovanna di Aragona Pignatelli unica erede delle nobilissime, e numerosissime Signorie de' Duchi di Montelione ancor per l' immatura di lui morte accaduta nella celebre battaglia tra li Francesi, e Spagnuoli in Catalogna, ove fu egli mandato colla suprema orrevole dignità di Capitan Generale. Or costei con saggio ed avvedutissimo consiglio volle passare alle nozze, ed aver per isposo Niccolò Pignatelli de' Principi di Noja, e di Cerchiara, che poi fu Cavaliere del Toson d' Oro, Principe del S. Romano Impero, e Vicerè in Sardegna, ed in Sicilia. Un tale matrimonio diede a moltissimi Scrittori opportuna occasione di lungamente trascrivere a' posteri una delle più belle epoche de' Pignatelli appartenenti al Ramo de' Duchi di Montelione. Se si leggeranno le vite di ambedue i sposi, osserveransi ambedue carichi di distintissimi meriti. Perciò d' uopo fu che l' uno ricevesse quelle dignità poc' anzi esposte, l' altra s' impiegasse alla conservazione della grandezza di sua famiglia. Ma poichè fu indicibile ancora la pietà di costoro, volle Iddio Ottimo Massimo rendere la loro prole felice, e gloriosa. Ebbe Nicola Pignatelli ben otto figli, quattro maschi, e quattro femmine, cioè Diego, Ferdinando, Antonio, Fabrizio, Rosa, Maria Teresa, Stefania, Caterina, i quali in appresso resero vieppiù numerosa la loro prole per le nozze, che indi partitamente contrassero. Diego primogenito dell' ordine del Toson d'oro, Grande Ammirante, e Gran Contestabile del Regno di Sicilia, maritossi con Margherita Pignatelli de' Duchi di Bello-Sguardo, Dama, che ancor oggi si distingue tra tutte le altre Dame per la grandezza del suo animo degno di una Gran Signora; Ferdinando il quale gloriosamente militò da Generale sotto Carlo VI. Imper. con Lucrezia Pignatelli Principessa di Strongoli; Antonio con la Marchesa di Cosquoquela Dama rinomatissima in Ispagna, tra i di cui Figliuoli si è distinto il primogenito Antonio mandato da Carlo III. Re di Spagna per Ambasciad. alla Real Corte d' Inghilterra, d' onde con gloria è già ritornato dopo la guerra di fresco insorta tra gl' Inglesi e li Spagnoli, e

li; e finalmente Fabrizio con Virginia Pignatelli de'Principi di Strongoli, da' quali nacque Michele Pignatelli Marchese di Salice, e Guagnano. Delle femmine Rosa fu data in ispofa al Principe della Scalea, Maria Teresa al Marchese di Westerlò Sig. nella Boemia, Stefania al Principe di Bisignano, e Caterina al Conte dell'Acerra.

Or come dalla Gentil Coppia di Diego, e Margherita Pignatelli nati sono quei, che oggi non solamente conservano l'antichissimo splendore de' Duchi di Montelione, ma ancora recano ornamento singolare tra tutti gli altri Pignatelli alla Nobiltà Napoletana, opportuna cosa è, che finalmente si faccia de' medesimi parola. E primamente da Diego, e da Margherita Pignatelli nacquero Fabrizio, Vincenzo, Giuseppe, Marianna, Francesca, e Stefanina, tra' quali non vi ha presentemente chi non dia que' saggi, che debbono essere proprj di quei, che da alta, e gloriosa origine discendono. Ed in vero Francesca moglie di Girolamo Pignatelli Principe di Marsico della Casa di Montecorvino altro ramo della Casa de' Marchesi di Cerchiara Principi di Noja, Marianna moglie del Principe di Pietraperzia figliuolo del Principe di Botera dell'Illustre Schiatta de' Branciforti, e Stefanina moglie del Conte di Boccino della rinomatissima Casa de' Duchi di Martino, hanno finora addimostrato colle loro virtù quanto di grande e di eccellente dir non si può in pochi versi. Tra' maschi Vincenzo, e Giuseppe Pignatelli distinguonsi meritevolmente tra tutti gli altri Giovani Cavalieri per li loro troppo luminosi Natali. Ma non si mette da chiunque in dubbio, che presso i posteri renderà vieppiù immortale la gloria di questa Illustre Famiglia sì per le virtù, che l'adornano, sì per l' accrescimento, che egli procaccia delle di lei vaste Signorie il primogenito Fabrizio Odierno Duca di Montelione. Egli ne'primi anni ben seppe vivere, perchè non si macchiasse la sua Pietà da que' vizj, da cui sogliono ingombrarsi gli animi de' giovanetti, e specialmente Nobili, forse tratti più di tutti gli altri da quei piaceri, per i quali suole la gioventù traviare da' veri sentimenti di Pietà, e di Religione. Quindi appena giunto all' età di anni diciotto in circa ispofossi con Costanza Medici de' Principi di Ottajano, la quale per la chiarezza del sangue Mediceo, da cui la sua origine volgarmente traesi, e per la prudenza, e profonda cognizione, che ha delle divine ed umane cose, merita l' applauso, e la stima de' più riguardevoli personaggi di qualunque ordine, e sesso. Da tal matrimonio nati sono Ettore, Francesco, e Diego, de' quali il primo pur dimostra di avere tali sentimenti di Onore, di Pietà, e di Grandezza, che promette di se cose tali, che forse ancor supereranno il merito di quelle operate da' suoi antenati; ciocchè per verità ancor additasi dagli altri due. Aggiungansi Giovanna, Margherita, Rosa, Ermenegilda, Caterina, Marianna figliuole ancor nate da sì gentil coppia, tra le quali le due prime recano a' sinceri ammiratori delle buone cose ammirazione somma, l' una nel Monistero di S. Gregorio Armeno, ove volle racchiudersi, per la santità de' costumi, l'altra, ch'è la seconda, per le sue rare virtù, che la rendono degna a paragonarsi ad una delle più saggie, e pudiche Romane Matrone.

Questa è la fedele istoria di uno de' rami dell'antichissima Napoletana Famiglia de' Pignatelli, per cui siamo stati costretti a lungamente ragionare. Or quanto più lunghi sarebbe stato d'uopo essere, se avessimo applicato al nostro istituto favellare di qualche altro. Troppo glorioso ben anch' è quello de' Principi di Noja, e di Cerchiara, onde discesero i Prencipi di Belmonte, che han prodotto Uomini in lettere, ed in armi chiarissimi, ed i Duchi di Bello Sguardo. Che anzi vieppiù glorioso un tale ramo non per se solamente, ma per tutto il Legnaggio Pignatelliano ravvisarassi, se si rechino a memoria Francesco Pignatelli Card., e Santissimo Arcivescovo di Napoli, il quale fu fratello di Niccolò de' Principi di Noja Duca di Montelione, ed Antonio Pignatelli Card. de' Principi di Monte Corvino, che regnò in Roma da Pontefice Massimo sotto il nome d' Innoc. XII. a gloria, ed a felicità universale di tutta la Cattolica Chiesa. Ma entri pure a raccontare tutto ciò, che converrebbesi dire della Famiglia intera, altro Scrittore, giacchè dobbiamo dar luogo a li seguenti Articoli.

PIGNORIA (Lorenzo) dotto Antiquario del Secolo XVII. nacque in Padova li 12. Ottobre 1571. Egli fu fatto Curato di S. Lorenzo di questa Città, poi Can. di Trevifo, ed ebbe per amici i più grandi uomini del fuo tempo. M. di pefte nel 1631. Abbiamo un fuo Trattato, *de fervis, & eorum apud veteres minifteriis*, e molte altre dotte Op.

„ PII (Famiglia de') antica de' „ Principi di Carpi, che fi vuole di„ fcefa da' Manfredi della linea d' A„ leffandro Pio Imperadore, il quale fi „ fugeì in Italia con Euride figliuola „ dell' Imperador Coftanzo; ed ebbe „ otto figli, che coftituirono fei di„ verfe Famiglie, non fapendofi l' ot„ tavo, e il fecondo, cioè Pico, che „ fu il primo da cui vogliono alcuni „ ufciffero i Pichi, i cui difcendenti „ furono Signori di Concordia, e del„ la Mirandola Terra Caftello famofo „ nella Lombardia fino al 1711. che „ pofcia l' Imperador Giufeppe la die„ de per prezzo al Duca di Modena; „ il terzo Manfredi da cui difcendono „ i Manfredi di Faenza; il quarto „ Fantulo; il quinto Pappazzone: il „ fefto Pedocco; e 'l fettimo Sicolo. „ Ma per più certo fi vuole, che trat„ tà aveffe la fua origine da Pio figli„ uolo di Manfredi, che fu gran Ca„ pitano fotto Federico I., e indi „ delle truppe della Chiefa. Alberto „ Pio l' ornamento di quefta cafa, fu „ fpogliato di quefto Principato dall' „ Imperador Carlo V. che n' invefti „ Profpero Colonna: Lionello Pio fra„ tello d' Alberto lo riebbe; ma li „ fuoi pofteri di nuovo ne furono fpo„ gliati. Egli fu padre di Ridolfo, „ che Paolo III, nel 1536. fe' Cardi„ nale. Alberto Pio, che morì di pe„ fte in Parigi nel 1536. lafciò diver„ fe Opere, e tra quefte una contro „ *Lutero*, e un' altra contro *Erafmo*. „ Vedete *Guicciard. Hiftor. Le Mire in* „ *Auft. de fcript. Ecclef. Leandr. Al*„ *berti Deftriz. Ital. Croefelius P. II.* „ *Elog. Opmer in Chron. Cornel. Tol*„ *lius append. ad Pier. Valerian. de* „ *infelicit. Litterat. Ughell. Ital. Sacr.* „ *Cabrera &c.* Battifta Pio viffe nel „ cominciamento del XVI. Secolo, e „ ci lafciò diverfi *Comenti* fopra molti „ antichi Autori. Egli morì in Roma „ nel 1540. ove Paolo III. fuo amico „ l' avea chiamato ad infegnare. *Giov.* „ *in Blog. Doctor. Viror. c.* 131.

PILADE amico d' Orefte. *Vedi* Orefte.

„ PILADE (Broccardo) Brefciano „ viffe nel Sec. XVI. e lafciò alcuni „ *Epigrammi Greci e Latini*, e una „ *Traduz. del Greco della Teogonia* „ *d' Efiodo*.

„ PILAJA (Giufeppe) Meffinefe, „ Giureconfult. morto nel 1690. fcrif„ fe: *Inftitutionum Decifiones Ponti*„ *fic. ex corpore Juris Canonici extract.* „ *Addition. ad Tract. de Poteft. Hie*„ *ronymi de Franco*.

PILATO, *Pontius Pilatus*, Governadore della Giudea, fotto Tiberio, fu quello, a cui i Giudei condussero G. C. Egli procurò alla prima di falvargli la vita, effendo perfuafo della fua innocenza: ma poi lo condannò per ragione di Stato, e per umano rifpetto. Egli fi dimoftrò così crudele verfo i Samaritani, che effi portarono le lor doglianze ai piedi di Vitellio, Governadore della Siria. Quefti accusò Pilato avanti Tiberio, e fopra quefta accufa Pilato fu mandato in Roma, e vi pervenne l' anno 37. di G. C. nel principio del Regno di Caligola, fucceffore di Tiberio, e fu efiliato preffo di Vienna nel Delfinato, ove difperato s' uccife 2. anni dopo. Noi abbiamo fotto il fuo nome una Lettera fcritta a Tiberio; ma i buoni Critici convengono, che è un Componimento fuppofto.

„ PILEO, detto *Pileus Modinen*„ *fis*, poichè egli era di Monza nel „ Milanefe, fu famofo Giureconfulto „ nel Secolo XII. e fcriffe: *De Origi*„ *ne judiciorum*, e altri Tratt.

PILES (Ruggero di) dotto Scrittore del Secolo XVII. nacque in Clamecy nel 1635. d' una nobile famiglia. Dopo d' aver fatto i fuoi primi ftudj in Nevers, ed in Auxerre, fi portò in Parigi a terminarli, e prefe le Lezioni di Teologia in Sorbona. In appreffo s' applicò interamente allo ftudio del Difegno, e della Pittura, al quale era oltremodo inchinevole. Egli fu Precettore del Signor Amelot, col quale ei fece un viaggio in Italia. L' accompagnò in Venezia nel 1682. in qualità di Segretario d' Ambafciatà, e gli furon poi date dalla Corte diverfe Commiffioni importanti. Effendo ftato mandato

dato in Olanda nel 1692. sotto pretesto di ricercare tuttociò, che vi era di più curioso nella Pittura, ma infatti per trattare di concerto co' personaggi, che desideravano la pace: fu scoperto il suo vero motivo, e fu tenuto in prigione per ordine degli Stati per 5. anni fino alla pace di Riswich. Durante la sua prigionia compose il suo *ristretto della Vita de' Pittori*, Op. generalmente stimata. Ritornato in Francia, il Re gli diede una pensione. Egli morì in Parigi li 5. Ap.1709. d' an. 74. Oltre quest' Opera, egli compose un gran numero d' altre, che tutte si rapportano alla Pittura. Esercitò anche la Pittura. *La sua maniera*, dice l' Autore del compendio della sua vita, *consisteva in una perfetta imitazione, e in una gran cognizione del chiaroscuro, e del colorito .... Dilettevasi di fare i ritratti de' suoi amici*.

PILON (Germano) eccell. Scultore, ed Architetto, nativo di Parigi, ed originario di Maine. Egli fu uno di quegli, che fecero rinascere in Francia il buon gusto della Scoltura, ed Architettura. M. verso il 1640.

,, PILOTTA (Scipione) Beneventano visse nel XVII. Secolo, e fu ,, Avvocato Fiscale di Vicaria. Diè alla luce *Aliquot juris responsa, seu Consilia*.

PIN (Giuseppe) Pittor cel. del Secolo XVII., nativo d' Arpino, di cui vi è un gran numero di eccell. Ritratti. M. in Roma alli 23. Lug. 1640.

PIN (Luigi Elia du) celebre Dottor di Sorbona, ed uno de' più gran Critici, e de' migliori Scrittori Ecclesiastici del suo tempo, nacque in Parigi li 17. Giugno 1657. d' una nobile fam., ed antica. Egli fu allevato con cura da suo padre, e dimostrò dalla sua infanzia molta inclinazione alle Belle Lettere, ed alle Scienze. Dopo d'aver fatto il suo corso di Umanità, e di Filosofia nel Colleg. d' Arcourt, abbracciò lo Stato Ecclesiastico, e prese le Lezioni di Teologia in Sorbona. Egli in appresso s' applicò tutto alla lettura de' Concilj, de' Padri, e degli Autori Ecclesiastici, sì Greci, che Latini, ed avendo presa la Licenza con distinzione, nella quale ottenne uno de' primi luoghi, fu ricevuto Dottore di Sorbona il 1. Luglio 1684. Egli intraprese quasi subito la sua *Biblioteca universale degli Autori Eccles.* il di cui primo vol. apparve nel 1686. Egli avea fatto li 8. primi Secol. allora che la libertà, con cui giudicava sopra lo stile, la dottrina, e le altre qualità degli Scrittori Ecclesiastici, essendo spiaciuta ad alcuni Personaggi, si dolsero con M. de Harlay Arcivescovo di Parigi. Questo Prelato indusse il Sig. du Pin a ritrattare un gran numero di proposizioni, che parvero riprensibili ai Dottori, che le aveano esaminate, e l' Op. fu soppressa li 16. Ap. 1693. Ma non ostante questa soppressione, egli ebbe la libertà di continuare la sua Opera cangiando soltanto il titolo; il che egli fece senza alcun altro impedimento. Questa grande Opera atta ad occupare tutta sola la vita di molti uomini, non l' impedì punto a pubblicare molti altri scritti sopra materie importanti; e sebbene e' fosse Professore di Filosofia nel Collegio Reale, sebbene egli lavorasse intorno al giornale de' Dotti, ed avesse molte altre occupazioni; ciò non pertanto la sua grandissima facilità, e la sua grand'applicazione allo studio, gli facea produrre in breve tempo de' Libri, che non si sarebbono composti da altri, se non se dopo un lungo tempo. Egli fu esiliato in Chatelleraut per l' affare del fam. *caso di coscienza*, e privato nel medesimo tempo della sua Cattedra, la quale non gli fu restituita, quando egli ottenne il suo ritorno. M. in Parigi li 6. Giugno 1719. d' anni 62. Le sue principali Opere sono: 1. la sua *novella Biblioteca degli Autori Ecclesiastici* dal primo Secolo della Chiesa fin al 1711.: 2. de' Prolegomeni sopra la Bibbia 3. vol. in 8.: 3. Biblioteca degli Autori, separati dalla comunione della Chiesa Romana, del Sec. XVII.: 4. un Trattato *de Antiqua Ecclesiae disciplina* in 4.: 5. Trattato della Potenza Ecclesias. e Temporale in 8.: 6. un Tratt. Istorico delle Scomuniche: 7. delle note sopra i Salmi, e sopra il Pentateuco: 8. Difesa della Censura della Facoltà di Teologia di Parigi, contro le memorie della China del Padre le Comte Gesuita. 9. Analisi dell' Apocalissi con delle Dissertazioni sopra differenti materie curiose: 10. un' *Istoria Profana*: 11. una Critica dell'Istoria d' Apollonio di Tiana: 12. Metodo

per istudiare la Teologia: delle novelle Edizioni delle Opere d' Ottato, e di Gerson ec. Convien confessare, che il Sig. du Pin dimostra in tutte le sue Opere molto gusto, precisione, e metodo, uno spirito netto, una vasta lettura, una memoria felice, ed una viva immaginazione. Egli congiunse alla purità, e nobiltà di stile, un meraviglioso talento per ben fare un Analisi di un'Opera. Egli giudica quasi sempre senza parzialità, e senza prevenzione, e la sua critica è ordinariamente priva de' pregiudizj volgari. Ma la prontezza, con cui lavorava, gli fece commetrere un gran numero d'errori.

,, PINCIO (Paolo) Mantovano, ,, visse nel XVI. Sec. e scrisse dell'*ori-* ,, *gine* dell' antico *Timavo* un' Opera ,, col Titolo: *Pro vetustiorum de Ti-* ,, *mavo flumine opinione, Venet. apud* ,, *Stephan: Comma* 1566. in 8. Giano, ,, o Giampiero Pincio della stessa fa- ,, miglia fiorito nello stesso Secolo al- ,, quanto prima scrisse: *Le Vite de'* ,, *Vescovi, e Principi di Trento* in la- ,, tino.

PINDARO, celeberrimo Poeta Greco, ed il Principe de' Poeti Lirici, nacque in Tebe, nella Beozia, verso il 500. av. G. C. Egli apprese l'arte di far de' versi da Laso d'Ermione, e da una Dama Greca dottissima, chiamata *Mirri*. Egli era nel più alto grado di fama, quando Serse volle invadere la Grecia. Credesi, che sia morto nel Teatro verso il 436. av. G. C. Egli avea composto un grandissimo numero di diverse Poesie; ma non ci rimasero, che le Odi, ch' egli compose in lode di quelli, che nel suo tempo aveano riportato il premio ne' quattro giuochi solenni de' Greci, che sono i giuochi Olimpici, gl' Istmici, i Pitici, e Nemei. Trovasi nelle Ode di Pindaro una grandezza, una fecondità, una elevazione, ed una forza che non si può esprimere. La rapidità della sua dizione è, secondo Orazio, simile a quella di un torrente impetuoso, che discende dalle montagne gonfio dalle piog-gie, e che strascina tuttociò, che incontra. Alessandro tanto stimò, e venerò la memoria di questo gran Poeta, che nella distruzione di Tebe egli conservò la sua Casa, e la sua Famiglia per suo riguardo. Le sue Opere furono stampate molte volte, ma l' Edizione di Erasmo Schmidt dell' anno 1616. passa per una delle migliori.

PINEDA (Giov.) dotto Gesuita del Secolo XVII. nativo di Siviglia, di cui vi sono de' Commenti sopra Giobbe, e sopra l'Ecclesiaste, ed altre Opere. Egli m. li 27. Gen. 1637. d'an. 80.

,, PINELLI (Niccolò) Prete Fio- ,, rentino, Dottor di Legge, e primo ,, Lettore nell' Accademia de'Nobili ,, Veneziani in Padova, visse nel XVII. ,, Secolo, e tradusse dal Greco: *Dioni-* ,, *gi Longino Retore dell' altezza del* ,, *dire*: stamp. in Padova appresso Giu- ,, lio Criveliari 1639. in 4.

,, PINGONE (Filiberto) Barone di ,, Cusago nella Savoja, e Signore di ,, Primisella, morto in Torino nel 1582. ,, fu Referendario, Consigliere, Presi- ,, dente, Maestro delle Suppliche ap- ,, presso ad Emanuello Filiberto, e Car- ,, lo Emanuello suo figliuolo, amen- ,, due Duchi di Savoja nel Supremo ,, Consiglio, e Luogotenente del Gran ,, Cancelliere. Scrisse: *Liber de Sin-* ,, *done Evangelica, qua involutus D.* ,, *Jesus in Sepulchro fuit*: *Hymni*.; ,, *Diploma Pontificum*: *Arbor gentili-* ,, *tia Saxonia, Sabaudiaque Princi-* ,, *pum &c. Augusta Taurinorum*: *U-* ,, *na Lettera di Francesco Adorno del-* ,, *la Compagnia di Gesù d' un meravi-* ,, *glioso Viaggio*: *un Trattato sopra* ,, *le* 12. *Tavole*: *Istoria di Savoja di-* ,, *visa in* 30. *lib.* Ebbe in moglie Fi- ,, liberta di Bruel, che fu custoditrice ,, delle nobili Damigelle di Margheri- ,, ta Valesia Duchessa di Savoja, e di ,, Berry Provincia di Francia, la qua- ,, le fu sepolta nello stesso suo sepol- ,, cro; onde l' Epitaffio, che sopra es- ,, so si legge, ad amendue comune, si ,, è questo:

Philiberto Pingonio,
Cuciacienfium Baroni, *Primifellæ Domino*,
Præfidi integerr. Em. Philib. patris, *& Car.*
Ema. Phil. Sab. Ducum libellorum fupplicum
in fupremo Confilio Magiftro, *Magni Cancellarii*
vices geventi, *Poetæ facundiffimo*, *& Hiftoriographo*
gravifs. & Philibertæ de Bruel uxori, *Margaritæ*
Valefiæ Sab. & Bitur. Ducif. affectarum
nobilium cuftodi. *Vixit ille ann.* 57. *menfes*
4. *Obiit Taurini* 1582. 18. *April. Ifta vero*
an. 54. *menfes* 4. *Obiit Taurini* 1591. 16.
Novemb. Beroldus Baro, *Ludo. Ang. Miles*,
& Car. Em. filii maftif. P. P.

,, PINI (Aleſſandro) Fiorentino,
,, Medico di profeſſione, viſſe nel XVII.
,, Secolo, ed eſſendoſi traſferito in Le-
,, vante con Aleſſandro Molino, Capi-
,, tano delle navi, nel tempo della guer-
,, ra moſſa da' Veneziani contro i Tur-
,, chi, ebbe vaghezza per comodità di
,, viſitare la Provincia della Morea, ch'
,, è l'antica *Peloponneſo*, e ne diſteſe una
,, piena e curioſa deſcrizione, ricca di pel-
,, legrine oſſervazioni, degna delle ſtam-
,, pe, come aſſeriſce il Zeno nella Bi-
,, bliot. del Fontanini, il quale aven-
,, do meditato perciò di darla fuora,
,, gli fu MS. tolta dalle mani.

,, PINO (Bernardino) da Cagli,
,, viſſe nel XVI. Secolo, fu Propoſto
,, della Cattedrale della ſua patria, e
,, compoſe lo *Sbratta* Comed. *Il Ga-*
,, *lantuomo*, *ed un diſcorſo della como-*
,, *dità dello ſcrivere*.

,, PINO (Marco di) detto anche da
,, Siena ſua patria, fu Pittore di buon
,, grido, diſcepolo di Domenico Becca-
,, fumi, detto Mecarino, parimente da
,, Siena. Un Criſto morto in braccio
,, alla Madre ſi vede del ſuo in Roma
,, nella Chieſa di Araceli, ed in altri
,, luoghi altre belle pitture. Ma egli ſi
,, fermò in Napoli circa il 1556. ove
,, ſe ne ritrovano di lui molte più; e
,, fu tanto amante di queſta Città, che
,, ſi fece aſcrivere nel novero de' ſuoi
,, Cittadini. Il quadro dell' Altar Mag-
,, giore nella Chieſa di S. Gio. della
,, Nazione Fiorentina, ove figurò il
,, Batteſimo di noſtro Signore; la SS.
,, Nunziata, ch'è in una Cappella del-
,, la medeſima Chieſa; e la B. Verg.
,, col Bambino in ſeno, ch'è in un'al-
,, tra, ſono ſuoi lavori. Era egli però
,, tenuto in pregio non meno per la
,, Pittura, che per l' Architettura; on-
,, de fece varie piante di Palagi, e di
,, Chieſe; ed un libro d' Architet-
,, tura. Morì circa l' anno 1587.

,, PINO (Paolo) Venez. Dipintore
,, di profeſſione, Scolaro di *Girolamo*
,, *Savoldo*, detto il Breſciano, nel XVI.
,, Secolo, ſcriſſe: *un Dialogo della Pit-*
,, *tura*.

¶ PINS (Giovanni di) gr. Mini-
ſtro, gran Letterato, e gr. Veſcovo di
Francia d'una delle più illuſtri famiglie
di Toloſa. Nel 1523. dopo aver in Mi-
lano, in Venezia, ed in Roma dati
ſaggi d' una accortiſſima mente negli
affari politici pel ſuo Re, fu eletto Ve-
ſcovo di Rieux. Da quel punto egli non
più ſi meſcolò in affari di Stato, ma
interamente ſi applicò alla cura del
gregge. Morì nel 1537. compianto da
tutta la Linguadoca. Era egli nelle
Lettere Latine, Greche, ed Ebraiche
molto verſato; anzi il primo fu, che
in Parigi faceſſe ſtampar libri in lin-
gua Ebrea. Tra' ſuoi amici merita di-
ſtinto luogo il Sadoleto, ch' ebbe ſeco
lui carteggio. Amavalo molto France-
ſco I. Re di Francia, pel quale in Ve-
nezia comperò un gran numero di ma-
noſcritti, quando a Fontenebló faceva
la ſua Libreria ſotto la cura di Gugliel-
mo Budeo, e del Laſcari. Oltre mol-
te lettere, abbiamo di lui la vita di
Beroaldo ſtampata a Bologna nel 1505.,
e ancor la Vita di S. Caterina da Sie-
na, la quale fu inſerita nel libro de
claris feminis, per opera di Raviſio
Teſtore dato alla luce nel 1521., onde
alcuni malamente gli attribuirono il li-
bro intiero. Un Anonimo, di cui par-
lano i PP. di Trevoux all' Articolo
XXVIII. dell' anno 1749., ha ſtampate
in Avignone *memorie per ſervire all'*
elogio di Giovanni di Pins *Veſcovo di*
Rieux, *con una raccolta di molte delle*
ſue lettere.

PINSON (Franceſco) valente Av-
vocato nel Parlamento di Parigi, era

figlio di Francesco Pinson Dottore, e Professore nel Diritto dell'Università di Bourges. Stampò un Trattato della Regalia, ed altre Opere, e morì in Parigi li 10. Ottobre 1691. d'an. 80.

" PINTO (Carlo) d' Eraclea, oggi detta *Erchie* ne' Salentini nel " XVI. Secolo scrisse: *De honestis moribus; De q. latina oratione vindicanda admonitio*. L' *Istoria dell' Incendio della Chiesa di Monte Vergine nel 1611. &c.*

PINTO (Ettore) dotto Religioso Portoghese dell'Ordine di S. Girolamo, morto nel 1583. di cui si hanno de' Commenti sopra Isaia, sopra Ezechiele, e Daniele, ed un Libro intitolato, Immagine della Vita Cristiana.

PINTURICHIO (Bernardino) Pittore Italiano, avea gusto, genio, e talento. Egli è quello, che ha dipinto nella Biblioteca di Siena, la Vita di Pio II, in una serie di Quadri stimatissimi. Si dice, che fu ajutato in quest' Opera dal celebre Rafaello. M. nel 1583. in età di 59. an.

PIO I. successe a Papa Igino nel 142. e morì li 11. Luglio 157. Le Pistole che gli si attribuiscono sono supposte. Aniceto gli succeste.

PIO II. (Enea Silvio Piccolomini) nacque in Corsignano, Borgo nel territorio di Siena, li 19. Ottobre 1405. e fu allevato con cura nello studio delle Belle Lettere, e delle Scienze, e tali progressi fece, che d' an. 26. fece una gran comparsa nel Concilio di Basilea, e compose diverse Opere per la difesa di questo Concilio contro il Papa Eugenio IV. Fu in appresso mandato Ambasciadore in diversi luoghi, e maneggiò alcuni affari importanti, de' quali se ne uscì fuori con onore, e fu fatto Vescovo di Trieste, e poi di Siena, Papa Calisto III. lo fece Cardinale nel 1456. Dopo la morte di questo Papa avvenuta ai 6. Agosto 1458. Enea Silvio fu eletto in suo luogo al 27. Agosto seguente, e prese il nome di Pio II. Egli mutò il nome di Corsignano, luogo in cui nacque, in quello di *Pienza*; diede nel 1460. la Bolla *Execrabilis* contro gli Appelli al futuro Concilio, abrogò la Prammat. Sanzione, e pubblicò ai 26. Aprile 1463. una Bolla, nella quale egli si ritratta di ciò, che scritto avea altra fiata in favore del Concilio di Basilea, Egli fu quasi sempre occupato dal pensiere di fare la guerra contro de' Turchi, e m. in Ancona, ove facea de' preparativi per quella guerra al 14. Agosto 1464. d' anni 58. Le sue Opere sono state stampate in Helmstad nel 1700. in fog. Trovasi la sua Vita nel principio. * Ma chi volesse un buon catalogo anche delle inedite, legga le Diss. Vossiane del Zeno T. I. p. 317. e seg. Il P. Mansi della Madre di Dio ha cominciato a stampare tutte le Orazioni di questo Pontefice *. Paolo II. fu suo successore.

PIO III. (Francesco Todeschini) figlio di una sorella di Papa Pio II, che gli permise di prendere il nome di Francesco Piccolomini, e che lo fece Arcivescovo di Siena, e Cardinale, succeste a Papa Alessandro VI, ai 22. Settembre 1503. La sua elezione fu generalmente applaudita, e si concepirono grandi speranze dal suo governo; ma egli m. alli 13. Ottob. seguente 21. giorni dopo la sua elez. Giulio II. fu suo successore.

PIO IV. (Gian Angelo Card. de'Medici d'un'altra Famiglia diversa da quella di Firenze, nato in Milano da Bernardino Medichino nel 1499.) s'innalzò col suo merito, e ebbe diversi impieghi, sotto i Papi Clem. VII. e Giulio III. E quantunque sia stato non troppo favorevolmente trattato da Papa Paolo IV. pure ad esso lui succeste li 25. Dec. 1559. Si portò con molta severità verso i nipoti di Paolo IV. Fece continuare il Concilio di Trento, che felicemente si terminò sotto questo Pontificato nel 1563. per la diligenza di S. Carlo Borromeo suo nipote, e sollecitò i Principi Cristiani contro i Turchi, che minacciavano l' Isola di Malta. Egli m. li 9. Decemb. 1565. d'an. 67. ed ebbe Pio V. per successore.

PIO V. (S.) (Michele Ghislieri) nacque in Boschi, o Bosco, li 17. Gennajo 1504. d'un'oscura famiglia. Egli si fece Religioso di S. Domenico, e si distinse col suo merito, e colla sua virtù. Paolo IV. lo fece Vesc. di Sutri, e lo creò Card. nel 1557. e lo fece Inquisitor Gen. della Fede. Egli fu eletto poi Vesc. del Mondovì sotto Pio IV., e succeste a questo Papa li 7. Gen. 1566. Si sollevò incontanente con zelo contro gli Eretici, e fecene abbruciar molti; condannò la Dottrina di Bajo, e contribuì colle sue Galee alla vittoria

di

di Lepanto, riportata ai 7. Ott. 1571. Pio V. ristabilì i Caraffi ne' loro beni, e abolì l'Ordine degli Umiliati. M. li 30. Apr. 1573. Havvi di lui un vol. di Lett. stampate in Anversa nel 1640. in 4. Gregor. XIII. gli successe.

„ PIOTTI (Giambatista) da Novara famoso Giureconf. nel Sec. XVI. „ ci lasciò: *Repetitio l. si quando, C. unde vi. De Blasphemia Tract. continens etiam plures declarationes Constitutionum Dominii Mediolani*; *Tract. juramentorum in litem*; *Tract. interpretat. Decretorum, seu novarum Constitutionum Dominii Mediolani, & aliorum Statutorum totius Orbis*; *Tract. damnorum datorum*; *Tract. Indiciorum ad inquisitionem & torturam*; *Consiliorum l.* I.

„ PIPERNO (Pietro) da Benevento, Filosofo e Protomedico nel XVII. „ Sec. scrisse: *de effectib. Magicis l.* 6. „ *ac de nuce maga Benevent. l. unicus*; e un' altra opera intorno all' „ *aere* di Benevento.

PIPINO *il Breve*, o *il Piccolo*, figlio di Carlo Martello, e il primo Re della seconda schiatta de' Monarchi di Francia, fu proclamato Re di Francia a Soissons nel 752. nell' Assemblea degli Stati Generali della Nazione. Fu secondato in questa grand' impresa dal Papa Zaccheria, e da S. Bonifazio Arcivescovo di Magonza, che fece la cerimonia della sua consecrazione; e tale è la prima consecrazione de' Re di Francia, di cui si è parlato nell' Istoria dagli Istorici degni di fede. Nello stesso tempo Childerico III. fu detronizzato, raso, e rinchiuso in un Monastero. Intanto Pipino *il Breve* dimandò poco tempo dopo al Papa Stefano II. l' assoluzione del delitto, ch' egli avea commesso mancando di fedeltà al suo legittimo Re, a cui avea prestato giuramento. Sconfisse in seguito i Sassoni. Soggiogò il Duca di Brettagna, e passò due volte in Italia al soccorso del Papa. Vinse Astolfo Re de' Lombardi, e prese sopra di lui l' Esarcato di Ravenna, di cui fece dono al Papa Stefano III., e a' suoi successori, nel 716. Tale è propriamente il principio della potenza temporale dei Papi. Il Papa divenuto più potente per la m. d' Astolfo avvenuta poco dopo, servì l' ambizione di Desiderio Generale d' Astolfo, e l' ajutò ad impadronirsi del Regno de' Lombardi in pregiudizio del fratello d' Astolfo. Desiderio per riconoscenza aumentò, e confermò la donazione, che Pipino avea fatta alla S. Sede. Pipino *il Breve* ritornato in Francia, fece la guerra con successo a' Sassoni, a' Schiavoni, ed a' Bavari. Sconfisse Vaifre, Duca d' Aquitania, e riunì questo Ducato alla Corona, nel 768. Andò in seguito con Bertrada sua sposa, e i suoi figliuoli al Monastero di S. Dionigi, dove m. d' Idropisia, li 23. Sett. 768., in età di 54. anni. Si dice, che al principio del suo Regno sendosi accorto, che i Signori Francesi non aveano per lui il dovuto rispetto, a cagione della picciolezza della sua statura, mostrò loro un giorno un lione furioso, che s' era scagliato sopra d' un toro, e disse loro, che bisognava fargli lasciar la presa. I Signori spaventati a questa proposizione, corse egli stesso addosso a leone, gli tagliò la testa, e poi rivoltandosi verso di loro: *E bene*, disse loro, con una fierezza eroica, *vi pare adesso, che io sia degno di comandarvi?* Carlomagno, e Carlomanno, suoi due figli, gli succedettero, e divisero i suoi Stati.

„ PIPINO figlio di Carlo M. fu Re „ d' Italia constituito dal padre medesimo nel 781., e Principe di sommo „ valore, di cui abbiamo i *Capitolari*, „ che, come Re d' Italia, promulgò, e „ morì nell' 810. lasciando un unico figlio naturale chiamato Bernardo, „ il quale dopo la sua morte fu anche „ dall' avo creato Re d' Italia.

„ PIPINO (Francesco) Bolognese „ dell' Ordine de' Predicatori, di cui „ abbiamo una traslazione di volgare „ in latino del lib. del *Polo delle maraviglie del mondo*, visse nel XIV. „ Sec. e fu dal Capitolo generale del „ suo Ordine tenuto in Bologna nel „ 1301. incaricato di far quella traslazione. Vedi *Polo*.

PIPINO *il Grosso*, o *d'Heristel*, Maestro di Palazzo de' Re Francesi, era figlio d' Anchise, e nipote di S. Arnoldo, che fu dappoi Vescovo di Metz. Governò in Austrasia, disfece il Re Teodorico, e fu possessore di tutta l' autorità ne' due Reami sotto Clodoveo III., Childeberto, e Dagoberto III. Riportò molte vittorie, e m. nel Castello di Jupil presso Liegi li 16. Dec. 714., lasciando tra gli altri figli Carlo Mar-

Martello capo della seconda schiatta de' Re di Francia.

PIPPI (Giulio) più conosciuto sotto il nome di Giulio Romano, vedi *Romano*.

PIPPO (Filippo Santa Croce, soprannominato) eccellente Intagliatore, si dilettava d' incidere sopra nocciuoli di prune, e di ciriegie, piccoli Bassirilievi composti di molte figure, nelle quali s' ammira la perfezione, e l'estrema delicatezza.

„ PIRA (Girolamo della) di Sciglìano in Calabria, Medico del XVII. „ Sec. diè alla luce: *De improbo usu* „ *vessicatoriorum spiritorum & extra-* „ *ctorum &c.*

PIRAMO, Babilonese fam. nella favola, per la passione, ch' ebbe per una giovane, chiamata Tisbe. Questa favola è benissimo scritta nel IV. Lib. delle Metamorfosi d' Ovidio.

„ PIRANI (Paolo) Pesarese visse „ nel XVI. Sec. e scrisse più opere ri- „ ferite dall' *Allacci nell' Apes Urba-* „ *næ pag.* 213. e trall' altre quella col „ Tit. *Dodici capi appartenenti all' Ar-* „ *te Istorica di Agostino Mascardi con* „ *nuove dichiarazioni ; la vita di* „ *Francesco Maria II. Duca d' Urbi-* „ *no*, ch' è inedita &c.

PIRCKEIMER (Bilibaldo) dotto Giureconsulto del secolo XVI., e Consigliere dell' Imperatore, e della Città di Norimberga, servì con onore nelle Truppe di questa Città, e fu impiegato in diverse negoziazioni, ed affari importanti, ne' quali fu ammirata la sua eloquenza, il suo sapere, e prudenza. M. li 22. Dec. 1530. d' anni 60. Le sue Op. sono state raccolte, e pubblicate in Francfort da Melchior Goldasto nel 1610. in fog.

PIRRA *vedi* Deucalione.

„ PIRRO (Antonio) Siciliano, Me- „ dico morto nel 1532. fu Protomedico „ di Sicilia, e in molta grazia appresso „ Carlo V. Scrisse più opere: *Protome-* „ *dical. Constitutum. Histor. Platiæ &c.* „ Bartolommeo di S. Fausto della stes- „ sa famiglia, e dell' Ordine Cister- „ ciense, morto nel 1636. pubblicò col- „ le stampe: *Theolog. Moralis ; Specu-* „ *lum Confessariorum & Pœnitentium.* „ *De Pœnitentia tract. De Horis Cano-* „ *nicis tum privatim tum publice reci-* „ *tandis Tract. amplis. De Sacris In-* „ *dulgentiis & Jubilæis tum Anni San-* „ *cti, tum aliis extraordinar. Tract. The-* „ *saur. Religiosorum, in quo de tribus* „ *votis solemnibus &c. recitatur.* Roc- „ co Pirro di Noto nato nel 1577. fu „ Abbate di S. Elia de Ambula, e Ca- „ nonico Palermit. morì nel 1651. e pub- „ blicò colle stampe: *Siciliam Sacram* „ *disquisitionibus & notis illustratam* „ *&c. Annal. Panormi* MS.

PIRRO, figlio d'Achille, e di Deidamia figlia di Licomede, Re dell'Isola di Sciro, nacque in quest'Isola poco prima della guerra Trojana, e vi fu allevato fin alla morte d' Achille. Allora Ulisse e Fenice furon mandati da' Greci verso Pirro, per condurlo all' assedio di Troja, perchè era stato loro predetto, che questo era il solo mezzo per impadronirsi della fam. Città di Troja. Pirro vi andò malgrado la sua gr. giovanezza, per cui fu chiamato *Neoptolemo*, siccome pel colore de' suoi capelli fu chiamato Pirro. Egli dimostrossi degno del sangue di Achille; fu com' egli valoroso, feroce, ed inumano. Combattè contro Euripilo, figlio di Telefo, e lo uccise. Questa vittoria gli piacque sì fattam., che istituì la Danza chiamata, *Pirrica*, nella quale i Ballerini doveano esser armati d'ogni spezie. Egli entrò il primo nel famoso cavallo di legno, e nella notte della presa di Troja, fece una spaventevole carnificina, ed uccise barbaramente il Re Priamo. Egli fu pur anche, che precipitò dall'alto di una torre il piccolo Astianatte, figlio di Ettore, e che sacrificò Polissena sopra la tomba d' Achille. Dopo il sacco di Troja gli fu data Andromaca per sua parte, e fecela sua moglie, o sua concubina. Egli andò poi in Epiro, ove fondò un Regno. Qualche tempo dopo sposò la bella Ermione figlia di Menelao, e di Elena, e fu ucciso nel tempio di Delfo per le sollecitazioni d' Ermione, la quale era stata promessa in matrimonio ad Oreste, prima di sposare Pirro. Questo Principe ebbe 3. mogli; Ermione, da cui non ebbe prole, Lassassa, ed Andromaca. Da esso lui, e da queste due ultime femmine discesero i Re, che possedettero l' Epiro, fin a Pirro, Re degli Epiroti, di cui ora ne parleremo.

PIRRO Re degli Epiroti cel. per le sue guerre contro i Romani, ed uno de' più gr. Capit. dell' Antichità, discendeva dal precedente. Egli era figlio di

di Eacide, e di Ftia, figlia di Menone il Tessalonico. I Molossi avendo ucciso suo padre, colla maggior parte della sua famiglia, egli scampò dalla carnificina, e fu messo sotto la tutela di Glaucia, Re d'Illirio, che fecelo allevare con cura, e lo ristabilì nel suo Regno d'an. 12. Cinque an. dopo fu cacciato da' suoi Stati da' sediziosi, e si ritirò con suo cognato Demetrio. Si ritrovò con questi alla memorabil batt. d'Ipso 304. an. av. G. C. ove diè segni dell'eroico suo coraggio. Essendo fatta la pace tra Demetrio, e Ptolemeo Re d'Egitto, Pirro fu mandato in ostaggio alla Corte di questo ultimo Principe. Il suo merito fece una sì luminosa comparsa, che gli fu data Antigona in matrimonio, che Berenice avea avuto dal suo primo marito, prima di sposare Ptolemeo. Questo matrimonio gli procurò i soccorsi necessarj per rientrare nel suo Regno, il quale poi divise con Neottolemo che avealo usurpato, ma in breve si liberò da questo usurpatore. Pirro s'impadronì della Macedonia 292. an. av. G. C. e la divise con Lisimaco. Ma 7. mesi dopo i Macedoni lo cacciarono, e non vollero riconoscere per lor Sovrano, che Lisimaco, ch'era della lor Nazione. I Tarentini lo chiamarono in appresso in Italia in qualità di Gener. contro i Romani, e vi andò con buone truppe, e s'avanzò dalla parte di Eraclea, ove offerse la sua mediazione al Console Lavinio; ma questi gli rispose, *che i Romani non lo voleano punto per arbitro*, e *che non temevano la sua inimicizia*. Laonde si diedo unagr. batt. sul fiume Siris, Pirro la vinse per cagione degli Elefanti, onde fu padrone del Campo. Egli s'avanzò fin a 7. leghe lontano da Roma, e con tutto ciò non potè abbattere la fermezza de' Romani. Qualche tempo dopo volendo fare la pace, mandò in Roma Cinea, Discepolo di Demostene, per proporgliela. Cinea arringò in Senato con molta eloquenza: ma gli fu risposto, *che se Pirro desiderava l'amicizia del popolo Romano, non dovea fare la proposizione, se non quando e' fosse uscito d'Italia*. Il Console Fabricio consegnò in appresso a questo Principe il suo Medico, facendogli noto, che questi s'era offerto per avvelenarlo. Diedesi una seconda batt. presso di Ascoli nella Puglia, ove fu incerta la vittoria; ma Pirro la riportò finalmente, e talmente fu diminuita la sua armata, che quando andarono per congratularsi seco, egli rispose: *Siamo spediti, se noi riportiamo ancora un'altra vittoria*. Egli continuava la guerra con poco buon successo, quando i Siciliani lo chiamarono nella lor Isola, per liberarsi dal giogo de' Cartaginesi, e da quello di molti piccoli Tiranni. Incontanente egli vi andò, vinse 2. batt. sopra i Cartaginesi, l'una nel 276. e l'altra nel 277. avanti Gesù Cristo, e prese Erice con qualche altra Piazza. Con tutto ciò l'insolenza delle sue truppe, e la sua brama di dominare lo incominciarono a rendere odioso a' Siciliani. Mentre si faceano queste cose, i tarentini lo richiamarono in Italia. I Cartaginesi sconfissero la sua flotta nel tragitto, e dopo lo sbarcamento, i Mamertini molto incomodo recarono alle sue truppe. Finalmente si diede la 3. batt. tra esso lui, ed i Romani 275. an. av. G. C. nella quale fu sconfitto presso di Benevento dal Console Curio Dentato. Questo cattivo successo l'obbligò a ritornarsene in Epiro, ove avendo messo insieme un'altra armata attaccò Antigono Gonata Re de' Macedoni, lo sconfisse, e gli tolse la maggior parte del Regno. Pirro entrò poi nel Peloponneso, saccheggiò le campagne de' Lacedemoni; ma fu costretto a torre l'assedio da Sparta. Quindi s'incamminò verso Argo, ove erasi sollevata una fazione tra Aristia, ed Aristippo. Egli fu introdotto da Aristia nella Città, ma bisognò combattere per le strade cogli abitanti, e colle truppe d'Antigono, che sosteneva Aristippo. Pirro fu ucciso in questa congiuntura d'un colpo di mattone, che gli gittò sul capo una femmina, il di cui figl. egli volea uccidere l'anno 272. av. G. C. Molti Autori attribuiscono a questo Princ. l'invenzione del giuoco degli scacchi. * Il Sig. Giordani ha data la vita di questo celeb. Re in due tomi ad Amsterdam nel 1749. Se ne può vedere l'estratto nelle memorie di Trevoux di quell'anno all'articolo CXXI. d'Ottob. *

PIRRONE fam. Filosofo Greco nativo d'Elide nel Peloponneso, e Capo

della Setta de' Scettici, o Pirronici, fu Discepolo d'Anassarco, e l'accompagnò fin nell'Indie. Egli avea esercitato l'arte della Pittura, prima di darsi allo studio della Filosofia. I suoi sentimenti non differivano gran fatto dalle opinioni di Arcesilao, perchè poco mancava, ch'egli sostenesse, come lui, l'incomprensibilità di tutte le cose. Egli trovava delle ragioni per affermare, e negare, e dopo d'avere esaminato il pro e il contra, egli sospendea il suo giudizio, e finalmente diceva, *che la cosa esaminata non era chiara*. In questa maniera egli cercava sempre la verità, e non volea mai confessare d'averla ritrovata. Quest'arte di disputare sopra ogni cosa senza abbracciare alcun partito, sospendendo sempre il suo giudizio, fu chiamata il *Pirronismo*. Sebbene Pirrone non ne sia l'Inventore, a tal segno però la condusse, che in appresso portò il suo nome. Ciò che Antigono Caristio narra di Pirrone, ch'egli andava sempre davanti a lui senza volgersi iadietro, nè rincularsi, anche quando incontravasi con qualche carro, o in qualche precipizio, e che i suoi amici, che lo seguivano, gli salvaron spesso la vita, sembra un racconto fatto a diletto, perchè non è verisimile ch'egli fosse stato folle a tal segno. Checchè ne sia, ella è cosa certa, ch'egli insegnava, che l'onore, e l'infamia delle azioni, la loro giustizia, o ingiustizia, dipende soltanto dalle Leggi umane, e dalla costumanza. Dottrina, che rovescia l'idea della virtù e del vizio. La sua indifferenza era sì stupenda, che Anassarco suo maestro essendo caduto in una fossa, egli passò oltre senza degnarsi di dargli la mano. Pirrone sostenea, che vivere, e morire era la stessa cosa, su di cui essendogli stato detto da alcuno: *Perchè dunque non morite voi? Giusto precisamente*, rispose egli, *perchè non vi è alcuna differenza tra la morte, e la vita*. Quando egli parlava, non si prendeva cura se fosse, o no ascoltato, e continuava a parlare, quantunque i suoi Uditori se ne partissero. Egli tenea cura delle cose domestiche con sua sorella, e dividea con lei le picciolissime cure della casa. Egli vivea nel tempo d'Epicuro, e di Teofrasto 300. an. in circa av. G. C. e m. d'an. 90.

† PISA (Concilio di) del 1134. tenuto da Innocenzo II. con tutti i Vescovi d'Occidente. Vi fu ancor S. Bernardo. Vi si scomunicò di nuovo Piero di Leone, e i suoi fautori senza speranza di ristabilimento.

† PISA (Concilio di) del 1409. convocato da' Cardinali de' due Papi per il dì 25. Marzo, che fu ancora il giorno della sua apertura. Vi si trovarono 22. Cardinali, 4. Patriarchi Latini, 12. Arcivescovi in persona, e altri per i suoi Procuratori, 80. Vescovi, e i Procuratori d'altri 102., 87. Abati, e i Procuratori d'altri 202., 41. Priori, i 4. Gen. degli Ordini Mendicanti, il Gran Mastro di Rodi, e 16. Commendatori, i Deputati dell'Università di Parigi, e di dodici altre almeno, quei di più di 200. Capitoli, più di 300. Dottori di Teologia, e di Canonica, e infine gli Ambasciadori di molti Re, e d'altri gran Signori. I due Papi litiganti furono invitati, e poi citati in forma a questo Concilio, ove non essendo comparsi nè in persona, nè per mezzo di Procuratori, furono dichiarati contumaci nella causa della fede, e dello Scisma, nella quarta sessione tenuta a' 30. di Marzo. Nella quinta de' 15. Aprile si dette udienza agl' Inviati di Roberto Re de' Rom., i quali si ritirarono senza aver aspettata la risposta alle difficoltà, che aveano proposte. Essi appellarono a un altro Concilio Generale, dicendo che questo non era legittimo, perchè non era stato convocato dal Re de' Romani. Quest'appello fu disprezzato, e si continuarono ordinatamente le sessioni seguenti. Nella quindicesima tenuta a' 5. di Giugno vigilia del SS. Sagramento si pronunziò la definitiva sentenza contro i due Papi contendenti. Vi son dichiarati tutti due notoriamente scismatici, eretici, colpevoli di spergiuro, per aver violato il lor giuramento, decaduti da ogni dignità, separati dalla Chiesa *ipso facto*, con proibizione a tutti i Fedeli, sotto pena di scomunica, di riconoscerli, o di favorirli. Nella ventesima sessione de' 15. Giugno 24. Cardinali elessero Papa Pietro di Candia Cardinal di Milano, che prese il nome d'Alessandro V. e presedette al resto del Concilio. Confermò tutto ciò ch'era stato fatto, e regolato da' Cardinali dal dì 3. Maggio del 1408. e spezialmente ciò ch'erasi fatto

a Pi-

a Pisa, e dopo aver regolati gli affari della Chiesa, come prudentemente potevansi regolare per riparare a' mali, che lo scisma avea cagionati, licenziò il Concilio con indulgenza plenaria a tutti quelli che v'aveano assistito, o aderito, al prossimo Concilio intimato pel 1412. rimettendo la riforma della Chiesa nel suo capo, e ne' suoi Membri. Così finì il Concilio di Pisa nella 24. Sessione tenuta il dì 7. d' Agosto dell' anno stesso.

† PISA (Concilio di) del 1511. Alcuni Cardinali malcontenti perchè il Papa Giulio II. non convocava il Concilio Generale, come avea promesso con giuramento nell' atto della sua elezione, sollecitati in questo tempo dall' Imper. Massimiliano, e da Luigi XII. Re di Franc., intimarono questo Concilio di Pisa, ch' essi chiamarono Generale, e ne segnarono l'apertura per il primo di Settembre. Essa non si fece che il giorno primo di Novembre di quest' anno. Quattro Cardinali vi si trovarono con la procura di tre altri assenti. Molti Vescovi di Franc., e molti Abati vi assistettero con gli Ambasciadori del Re. Non ve ne fu alcun di Germania alle tre prime Sessioni. La quarta si tenne a Milano a' 4. di Gennajo del 1512. e ve ne furono 8. Nell' ultima si sospese Papa Giulio, e dipoi i Prelati partironsi da Milano, e si ritirarono a Lione, ove tentarono di continuare il Concilio, ma senza effetto.

PISANI (Andrea) eccellente Pittore, Scultore, e Architetto, abbellì la Città di Firenze in questi tre generi d'Opere, che si ammirano anche oggidì. M. in Firenze nel 1389., in età di 60. an. Fu ancora buon Poeta, e gr. Musico.

„ PISANO (Francesco Maria) di „ Milo in Sicil. nato nel 1653. Scrisse: „ *Animadversiones juris decisionibus illustrata &c.*

„ PISANO (Gio.) Architetto, „ nato in Pisa, donde ebbe il suo co„ gnome, fiorì nel tempo di Carlo I. „ d'Angiò Re di Napoli, il quale lo „ fe' venire per edificare il Castel „ Nuovo.

PISCATORE (Giovanni) val. Teologo Protestante Tedesco, insegnò la Teologia con riputaz. e m. in Argentina nel 1546. Havvi di lui de' Commenti sopra il nuovo Testamento.

PISIDES (Giorgio) Diacono, Custode delle antiche carte, e Referendario della Chiesa di CP. sotto l'Impero d' Eraclio verso il 640. E' Autore d'un' Opera in versi Greci giambi sopra la creazione del Mondo, e di un altro Poema, sopra la vanità della vita. Gli si attribuiscono ancora molti Sermoni in onore della S. Vergine, che il P. Combefis pubblicò.

PISISTRATO, Ateniese, rese gr. servigj alla sua patria nella presa dell' Isola di Salamina, e aspirò dopo alla Sovranità. Per pervenirvi, egli finse d' implorare la protezione del popolo contro de' suoi nemici, e dimandò delle guardie agli Ateniesi. Egli si servì in appresso delle sue guardie contro la sua patria, e s' impadronì d' Atene verso il 560. an. av. G. C. Egli fu cacciato 3. volte, ed essendovi rientrato, m. verso il 528. av. G. C. lasciando due figliuoli Ippia, ed Ipparco, che gli successero. Ipparco fu ucciso da Armodio, e da Aristogitone 516. avanti G. C. ed Ippia fu cacciato d' Atene con tutta la sua famiglia 4. an. dopo.

PISONE (L. Calpurnio) soprannomato *Frugi*, fu Tribuno del popolo 149. an. av. G. C., e pubblicò delle Leggi contro il delitto di concussione: *Lex Calpurnia de pecuniis repetundis*. Fu pur anche Console, e Censore, e pubblicò molte altre Leggi. Egli avea composto degli Annali, ed altre Op. che si smarrirono. Cajo Calpurnio Pisone Console Rom. 67. an. av. G. C. fu Autore della Legge, che proibiva il brogliare per le Magistrature. *Lex Calpurnia de ambitu*. Egli era Oratore come il precedente. Questa Famiglia de' Pisoni era una delle illustrissime dell' antica Roma, e diede molti gr. uomini alla Repubblica.

„ PISONI (Omobono) trapassato „ nel 1748. nacque in Cremona nel „ 1664. e dopo il corso de' suoi Studj „ prese la Dottoral laurea in Pavia il „ 16. Giugno 1687. Fu poi all' Univer„ sità di Padova chiamato nel Nov. „ del 1698. per la Lettura estraordina„ ria di Medicina pratica, nel quale „ impiego durò cinquant' an. con tal „ fermezza di salute, e fedeltà di ser„ vizio, che non mai in sì lungo cor„ so tralasciò una lezione. Esercitò „ anche la pratica con buon successo.

Agli

„ Agli Studj della Medicina aggiunse
„ pur l'esercizio della Latina Poesia,
„ nella quale compose, a veramente
„ dirlo, con miglior gusto, che non
„ nella sua professione di Medicina.
„ Diè alla luce delle stampe: *Ultio
„ antiquitatis, in quo sanguinis cir-
„ culatio antiquis ignota, a recentio-
„ ribus inventa refellitur*. *Cremona*
„ 1690. 8. Di questo libro, che non
„ sarà mai de' più onorevoli all' Ita-
„ lia, si vegga il Giornale di Parma
„ del 1699. Num. 11. La *Medicina* di-
„ fesa del Signor Antonfrancesco Ber-
„ tini, Medico celebre Fiorentino; il
„ primo tomo della *Biblioteca* Anato-
„ mica de' Signori Daniel Clerc, e
„ Giovanni Jacopo Manget della se-
„ conda edizion di Ginevra 1699. c.
„ 943.; il primo tomo de' supplementi
„ agli atti di *Lipsia*, e sopra tutto l'
„ apologia di Marcantonio Malero *pro
„ Sanguinis circulatione* stampata da
„ Luigi Pavino in Venezia nel 1698.
„ Sopra l'uso de' *Vesicanti* 1694. *Me-
„ thodus medendi Homoboni Pisonis
„ Cremonensis in Academia Patavina
„ Medicinae Practicae Professoris. Ac-
„ cessit nova in sanguinis circuitionem
„ inquisitio, Patavii* 1726. *De Regimi-
„ ne magnorum auxiliorum in curatio-
„ nibus morborum*. *Patavii* 1735. Que-
„ sto trattato è diviso in 4. Dissertazio-
„ ni, le prime tre delle quali son pre-
„ se di pianta dal libro di Antonio
„ Ponce Sancta Crux: *De impedimen-
„ tis magnorum auxiliorum*, stampato
„ in Padova pel Frambotti nel 1652.
„ Un altro trattato vi è unito: *de of-
„ fensionibus Medici operosi*. Di questa,
„ e della precedente op. è da vedersi la
„ sanguinosa *appendice alle nuove di
„ Berna* del dì 1. Ottobre 1742. stam-
„ pata in Firenze. *Spicilegium curatio-
„ num cum dissert. de inconstant. Medi-
„ cinae*. Vedi *Stor. Lett. d' Ital. Tom.* 1.

PISSELEU (Anna di) Duchessa d' Estampes, era figlia di Guglielmo di Pisseleu, Sig. di Eilly d'un' antica Nobiltà di Piccardia. Francesco I. nel suo ritorno di Madrid, avendola trovata in Bayona, che accompagnava Luisa di Savoia, di cui ella era Damigella, focosamente l'amò. Egli la maritò nel 1536. a Giovanni di Brosse, nipote del famoso Filippo di Comines, e gli donò il Contado di Estampes, che eresse in Ducato in suo favore. Ella si servì del credito che avea presso del Re per arricchire la sua Famiglia, per fare del bene a' suoi amici, e rovinare i suoi nemici. Ella continuò ad avere un assoluto comando sopra lo spirito del Re Francesco I. fin alla fine del suo Regno: ma dopo la morte di questo Principe ella si ritirò in una delle sue Terre, e vi m. nell' oblio, e disprezzata da tutto il Mondo.

† PISTES (Concilio di) dell' 862. ove si pubblicò un Capitolare di Carlo Calvo contro le depredazioni. Rotado vi appellò al Papa dalla scomunica che Incmaro avea pronunziata contro di lui. Incmaro fu obbligato a seguitare questo Concilio, e a deferire l'appello di Rotado.

PITAGORA celeberrimo Filosofo, ed uno de' più gran geni che apparvero al Mondo, fioriva nel tempo di Tarquinio il Superbo verso il 540. avanti Gesù Cristo, e non già nel tempo di Numa, come molti Scrittori hanno asserito. Non si sa precisam. il luogo, in cui nacque; gl' uni lo fanno Sidoniano, gl' altri Siriano, o Cefalonico ec. L'opinione la più probabile è che sia nato nell' Isola di Samo. Egli alla prima professò il mestiere di Atleta. Ma avendo inteso Ferecide ragionare sopra l'immortalità dell' anima, fu così tocco dalle sue Lezioni, che si fece suo Discepolo, e diedesi interamente allo studio della Filosofia. Egli viaggiò poi nella Grecia, in Egitto, in Fenicia, nella Caldea, ed in molti altri Paesi, ove egli conversò co' Dotti, e s' istruì a fondo di tutte le loro opinioni. Ritornato in Samo, non potendo soffrire la tirannide, che ivi esercitavasi, egli andò ad insegnare in altre Città, e fu il primo degli Antichi, che veggendo essere il titolo di Saggio, che ordinariamente davasi agli uom. scienziati, troppo superbo, e pieno di fasto, si contentò d'essere chiamato col nome di *Filosofo*, *cioè amante della Sapienza*. Dopo d'aver insegnato nella Grecia, si ritirò in quella parte d' Italia, che si chiamava *la magna Grecia*, donde la sua setta fu chiamata *Italica*. Egli fece la sua ordinaria dimora in Crotone, in Metaponto, in Taranto, e nelle Città vicine. Si rese il lustris. col suo sapere, e colla sua virtù, e lavorò con utile a riformare, e ad istruire il Mondo. Era così eloquente, che

che induſſe colle ſue eſortazioni gli Abitanti di Crotone Città conſiderabile ſommerſa nelle diſſolutezze, a fuggir il luſſo, edi banchetti, ed a vivere ſecondo le regole della virtù. Ottenne ancora dalle Dame di vendere le loro veſti ricamate d'oro, e tutti gli altri loro adobbi, per farne un ſacrificio alla principale Divinità del luogo. Egli otteneva da' ſuoi Diſcepoli delle coſe difficiliſſime a praticare, facendo loro ſubire un Noviziato di ſilenzio, che durava 2. anni almeno, e ch' egli facea durare anni 5. per coloro, ch' e' giudicava più inchinevoli a parlare. Faceali vivere tutti in comune. Eſſi abbandonavano la proprietà de' loro Patrimonj, e portavano i loro beni a' piedi del Maeſtro. L'una delle ſue principali cure fu di correggere gli abuſi, dhe ſi commettevano ne' matrimonj. Egli volea non ſolo, che i mariti laſciaſſero il Concubinato, ma ancora che oſſervaſſero le Leggi della Caſtità, e del pudore verſo le loro mogli. L' affetto ſuo pel pubblico bene lo determinò a portare le ſue iſtruzioni fin a' Palazzi de' Grandi. Ed ebbe la ſorte, e la gloria di riuſcire appreſſo di un gran numero d'eſſi. Egli bene diſciplinò quaſi tutte le Città d'Italia, poſe fine alle guerre, ed alle ſedizioni inteſtine, ed ebbe molta parte nel Governo di Crotone, di Metaponto, di Taranto, e d' altre grandi Città, i di cui Magiſtrati erano obbligati a prendere, e ſeguire i ſuoi conſigli. Egli ſpeſſo ripetea, che non biſognava fare la guerra, che a 5. coſe, cioè, *alle infermità del corpo*, *all'ignoranza dello ſpirito*, *alle paſſioni del cuore*, *alle ſedizioni delle Città*, *ed alla diſcordia delle famiglie*. *Queſte ſono le cinque coſe*, gridava egli, *che biſogna combattere a tutto potere*, *anco col ferro*, *e col fuoco*. Diceſi, che per dare maggior peſo alle ſue eſortazioni, egli ſi rinchiuſe in un luogo ſotterraneo, ove dimorò tutto quel tempo, ch' egli giudicò convenevole, e che ſua madre andandogli a comunicare in ſegreto tutto ciò, che faceaſi durante la ſua aſſenza, egli uſcì da quel luogo oſcuro con un volto pallido, e diſfigurato a ragunare il popolo accertandolo, ch' egli ritornava dall' Inferno. E per perſuaderlo narrava loro ciò, ch' eraſi fatto nella Città, e facea piangere, e gemere tutti gli aſtanti, che non dubitavano più, ch' egli foſſe un uomo Divino. Che che ne ſia di queſto racconto, che ſembra una vera favola, ella è però coſa certa, che Pitagora arrecò grandiſſimi beni colle ſue iſtruzioni politiche, e ſi potè vantare di avere allevato de' Diſcepoli, che poi furono eccell. Legiſlatori, come Zaleuco, Caronda, ed alcuni altri. Altronde poi Pitagora era non ſolamente un valentiſſimo Filoſofo, e Politico, ma ancora Aſtronomo, Geometra, ed Aritmetico, e verſato in tutte le altre parti delle Matematiche. Egli fu che inventò quella famoſa Dimoſtrazione del Quadrato *dell' Ipotenuſa*, che è di un sì grand' uſo in tutti i Trattati di Matematica. Diceſi ch' egli ſteſſo talmente provò l' utile di eſſa, che ſacrificò a Dio in riconoſcenza un' ecatomba di 100. bovi, i quali apparentemente biſogna che foſſero di cera, o di paſta, perchè queſto gran Filoſofo non volea, che ſi uccideſſero gli animali, e proibiva a' ſuoi Diſcepoli l' uſo della carne: queſta proibizione era un ſeguito del ſuo ſiſtema ſopra la *Metempſicoſi*, Dottrina, che avea appreſa in Egitto. Si dà per ſicuro, che egli foſſe così inteſtato di queſta chimera, ch' egli vantavaſi di ricordarſi in qual corpo era ſtato, prima d' eſſer Pitagora: egli dicea, che alla prima era ſtato Etalide, figlio putativo di Mercurio; poi Euforbo, che fu ferito da Meneiao nell' aſſedio di Troja; in appreſſo Ermotimo, poi un Peſcatore di Delo chiamato Pirro, e finalmente Pitagora; ch' egli ſi ricordava di tutte queſte traſmigrazioni, e di ciò, che avea ſofferto egli ſteſſo, o veduto a ſoffrire dagli altri nell' Inferno. In che egli ſarebbe caduto in una grandiſſima contraddizione, perchè ſe le anime uſcite dal corpo, andavano in altro corpo ſecondo la ſua Dottrina, ne viene in conſeguenza, che eſſe non andavano all' Inferno. Queſta conſiderazione fa dubitare con ragione di queſto racconto inventato ſopra Pitagora. Tra tutti gli antichi Scrittori profani, neſſuno vi fu, che più di lui ſi ſia accoſtato alla vera dottrina ſopra la Divinità. *Egli inſegnava che vi è un ſolo Dio*, *Autore di tutte le coſe*: *che Dio è un Intendimento*, *uno Spirito infinito*, *e che dalle ſue mani ſono uſciti gli elementi*, *le figure*, *i numeri*, *il* Mon-

Mondo visibile, e tutto ciò che contiene. Che Dio è una natura impassibile, che non è soggetta ai sensi, che non si può rappresentare con alcuna immagine, e che non è percepito, che dall' Intendimento. La sua Morale non è meno mirabile. Egli volea, che il fine di tutte le nostre azioni, e di tutti i nostri studj, fosse di renderci simili a Dio; che la ricerca della verità era l' unico mezzo per pervenirvi; e che per conoscere la verità, bisogna cercarla con un' anima purificata, che avesse domate le passioni, e che imitasse Dio. *Il più be' doni*, dicea egli, *che il Cielo abbia fatto all' uomo, sono di dire la verità, e di fare buoni officj agli altri: perchè queste due cose*, continuava egli, *sono le Opere di Dio ec.* Egli passava nel Mondo per un uomo sì straordinario, che si spacciavano sopra di lui mille prodigj immaginatj. Diceasi ch' egli scriveva con del sangue sopra uno specchio ciò che buono sembravagli, e che opponendo le sue lettere alla faccia della Luna, quando era piena, vedea in quest' astro tutto quello, che scritto avea sopra il vetro dello specchio, ch' egli apparve ai Giuochi Olimpici con una coscia d' oro, che faceasi salutare dal fiume Nesso, che arrestò un' aquila mentre volava, mansuefece un orso, fece morire un serpente; che cacciò un bue, che guastava un campo di fave, colla virtù di certe parole; che fecesi vedere in un medesimo giorno, ed ora nelle Città di Crotone, e di Metaponto; ch' egli avea de' segreti di magia; che prediceva le cose avvenire ec. Tutti questi racconti, e molti altri consimili si spacciavano di Pitagora per l' alta idea che aveasi della sua virtù, e dottrina in tutte le parti del Mondo. I suoi Discepoli stimavano delitto il dubitar della verità delle sue opinioni, e quando eran chiesti della ragione, rispondevano soltanto, αὐτὸς ἔφα, egli l' ha detto, cioè che bisognava credere a Pitagora sopra la sua parola. Le circostanze della sua morte sono diversamente narrate. Gli uni dicono, che fu abbruciato in casa di Milone a Crotone co' suoi Discepoli; gli altri dicono, ch' egli fuggì dal fuoco, e che essendo inseguito fuori della Città, egli si fermò in un campo di fave, che egli videsi davanti, ove amò meglio di lasciarsi uccidere, che di aprire la bocca, e di guastare le fave. Dicearco dice, che se ne fuggì in un tempio delle Muse in Metaponto, e che vi morì di fame dopo un digiuno di 40. giorni. Altri poi narrano, che fu ucciso con tutti i suoi Discepoli dagli Agrigentini. Arnobio ci assicura, che fu abbruciato vivo in un tempio. Finalmente secondo altri, dopo d' avere chiuso gli occhi al suo Maestro Ferecide, fu sì tocco dalla di lui perdita, che si lasciò morir di fame. Ma tutti questi racconti sono poco verisimili. E' meglio credere, come sembra insinuare Giustino, che dopo d' aver dimorato anni 20. in Crotone, egli morì tranquillo in una età molto provetta in Metaponto, ove erasi ritirato. La sua memoria fu in così alta venerazione, che la sua casa fu convertita in un tempio, e fu onorato come un Dio. E' un soggetto di una gran controversia tra' Dotti il sapere la cagione, per cui non volle mangiare delle fave, e proibì a' suoi Discepoli il mangiarne, opinione ch' egli avea preso in Egitto. Abbiamo sotto il suo nome un' Opera in Greco intitolata: *I versi aurei*. Ella è cosa certa, che questo Lib. non è suo. Diogene Laerzio, Porfirio, Jamblico, un Anonimo, di cui Fozio ce ne dà l' estratto, ed il Signor Dacier scrissero la Vita di questo cel. Filosofo.

† PITARD (Giovanni) Chirurgo di S. Luigi Re di Francia, fioriva verso l' anno 1270. Avea egli incominciata una società di Chirurghi, pe' quali fece degli Statuti; ma questa società non fu perfettamente stabilita, che sotto il Regno di Filippo III. morto a' *6.* d' Ott. 1283.

PITCAIRN (Archibaldo) eccellente Medico, e gran promotore de' Principj Meccanici della Medicina, nacque in Edimburgo li 25. Decembre 1652. d' un padre, ch' era Mercadante, e Togato in detta Città. Dopo d' aver terminato il suo corso di Filosofia nell' Università d' Edimburgo, egli studiò la Teologia, poi la Giurisprudenza con tanta applicazione, che cadde ammalato, e fu minacciato di etisia; il che l' obbligò ad andare a Montpellier per mutar aria, ove si ristabilì perfettamente nella sua sanità. Pitcairn in appresso fece gran progressi nella Matematica, e si determinò finalmente di appli-

plicarsi interamente alla Medicina. Studiò per qualche tempo la Botanica, la Farmaceutica, e la materia Medicale in Edimburgo, e portossi poi in Parigi a perfezionarsi. Ritornato nella Scozia s' acquistò subito una sì gran riputazione, che i Curatori dell' Università di Leiden gli offrirono una Cattedra in Medicina. Egli l' accettò, e pronunziò la sua arringa inaugurale li 26. Aprile 1692. Egli ritornò nella Scozia l' anno dopo, e s' ammogliò, e vi m. li 20. Ottobre 1713. Vi sono molte sue dotte Dissertazioni.

PITHOU (Francesco) Avvocato nel Parlamento di Parigi, fratello del seguente, ed uno de' più dotti uomini del suo tempo; nacque in Trojes nel 1544., e si rese abilissimo nelle Belle Lettere, e nel Dritto. Egli fu che scoperse il manoscritto delle Favole di Fedro, ch' egli mandò a suo fratello, e col quale egli lo pubblicò per la prima volta. Questi due valenti fratelli lavoravano insieme, ed il loro nome è celeberr. tra' Letterati. Francesco s' applicò principalmente a restituire, ed a render chiaro il Corpo del Dritto Canonico, in cui fu ajutato da suo fratello. Fu stampato nel 1687. secondo le loro correzioni, ed è la miglior'edizione. Abbiamo avuto anco da Francesco una Edizione della Legge Salica con delle note, la comparazione delle leggi Romane con quelle di Mosè. Egli morì li 7. Febb. 1621. d' anni 78. Le Opere di questi due fratelli furono stampate nel 1715. in latino. † La Vita de' due Pithou è stata stamp. dal Sig. Grosley in Parigi 1756. e se ne ha un lungo estratto nel *Saggio Critico della corrente Letteratura straniera T. III. p. 298. segg.* †

PITHOU (Pietro) celebre Giureconsulto, ed uno de' più dotti uomini del Secolo XVI., nacque in Trojes nella Sciampagna il 1. Novembre 1539. Egli studiò sotto Turnebo, e Cujacio, poi avendo abbracciato gli errori di Calvino, poco mancò, che non perdesse la vita nel macello di S. Bartolommeo. Poco tempo dopo entrò nel seno della Chiesa Catt. Fu fatto Bailli di Tonverre, e nel 1581. Procuratore Generale nella Camera della Giustizia di Guienna dal Re Enrico III. S' adoperò con zelo per ridurre Parigi sotto l' obedienza del Re Enrico IV., e m. in Nogent-sur-Seine il primo Novembre 1596. d' anni 57. Havvi di lui: 1. un Trattato della libertà della Chiesa Gallicana, che serve di fondamento a tutto ciò, che è stato scritto dagli altri dopo lui: 2. un gran numero d' Opuscoli stampati in Parigi nel 1609.: 3. delle Edizioni di molti monumenti antichi. Giosia le Mercier scrisse la sua vita. Ella trovasi alla testa delle costumanze di Trojes.

PITISCO (Samuele) dotto Antiquario, e Litteratore, nativo di Zutphen, fu Rettore del Collegio di questa Città, poi di quello di S. Girolamo in Utrecht, ove egli morì il 1. Febb. 1717. d' anni 90. Havvi di lui: 1. *Lexicon Antiquitatum Romanarum* 2. vol. in foglio, Opera stimata: 2. delle Edizioni di molti Autori Latini, con delle note, ed altre Opere.

PITS, o PITSEO (Giovanni) dotto Scrittore del Sec. XVII., nativo di Southamphton, era nipote del fam. Dottore Sandero. Dopo d' avere studiato in Inghilterra andò in Douay, ove fu onorevolissimam. ricevuto da Tommaso Stapleton. Quindi si portò a Reims, e stette un anno nel Collegio degl' Inglesi, ed abjurò l' Eresia. Viaggiò poi in Italia, e nella Germania. Il Card. Carlo di Lorena gli diede un Canonicato di Verdun, e poco tempo dopo fu Confessore della Duchessa di Cleves sorella del detto Card. Dopo la morte di questa Principessa fu fatto Decano di Liverdun, ove m. nel 1616. Havvi un suo Lib. degli illustri Scrittori d' Inghilterra, ed altre Opere in Latino.

PITTACO, uno de' sette Saggi della Grecia, era di Mitilene, Città nell' Isola di Lesbo. Egli comandò nella guerra contro gli Ateniesi, e si offerse di battersi contro Frinone Generale de' nemici, che avea spesse volte riportato il premio ne' Giuochi Olimpici. Fu accettata la disfida, e Pittaco lo prese in una rete, che avea nascosta sotto il suo cimiero, e lo vinse. Que' di Mitilene, per riconoscenza gli offersero la Sovranità della loro Città. Egli l' accettò per qualche tempo, e la rinunciò in appresso, dopo d' aver dato delle Leggi contenute in 600. versi. M. 579. anni av. Gesù Cristo d' anni 70.

„ PITTI (Buonaccorso) Fiorentino, visse nel XVI. Sec. e ci lasciò:

„ scio: *la Cronaca* dal 1412. al 1430.
„ stampata in Firenze nel 1720. in 4.
„ con annotazioni presso *Giuseppe*
„ *Manni*.

„ PITTONI (Giambattista) Sacer„ dote Veneto, morto nel 1748. Fe' „ una raccolta delle Costituzioni Pontificie, e delle Decisioni delle Congregazioni di Roma. Nel 1704. uscirono quelle spettanti a i Confessori, ristampate dappoi nel 1710., e nel 1715. Quelle, che riguardano i Parrochi furono impresse nel 1706. e nel 1713. con giunte. Succedettero nel 1709. le altre spettanti a' Canonici, poi in altra ristampa del 1722. più copiose. Nel 1711. comparvero le appartenenti al concorso delle Parrocchiali, ed alla collazione de' benefizj. L'anno appresso mise a luce quelle, che a' Vescovi, ed agli Abiti dell' uno, e dell' altro Clero hanno riguardo. I Vicarj nel 1714. e nel 1719. i Regolari di ciascun Ordine anche militare ebber le loro. Finalmente nel 1725. trovò alcune Decisioni attenenti al Matrimonio. Questa Raccolta forma 14. volumi in 8. ed è stata stampata da Lionardo Pittoni padre dell' Autore. Ne parla il gran Giornale de' Letterati d' Italia T. VIII. p. 459. IX. 476. XIV. 438. XIX. 441. XXII. 465. XXXIII. parte 2. p. 545. XXXIV. 535. XXXVII. 541. Altri suoi libri sono: *la Vita di Benedetto XIII.* 4. Venezia 1730. *Calendario Romano decennale* con note, e decreti della Sagra Congregazione: *De octavis festorum, quæ in Ecclesia universali celebrantur*. Tomi due 8. V. N. V. 1749. 104. Vedi *Stor. Let. d' It. T.* 1.

„ PITTONI (Giambattista) Vicentino, famoso Intagliatore del Secolo XVI.

„ PIZZAMANO (Antonio) Venez. nato intorno al 1462. di nobile stirpe, studiò Filosofia in Padova, e l' altre Scienze; indi si fece Uom di Chiesa, e nel 1503. ebbe il Vescovado di Feltre, e si m. nel 1512. Scrisse, *In divi Thomæ Aquinatis vitam Præfatio; vita del Venerab. Sacerdote D. Ludovico Rizzi Vicentino; De intellectu, & intelligibili; De dimensionibus interminatis; De quærenda solitudine, & periculo vitæ solitariæ*. Si possono vedere di lui: *Aloysius Novarin. Admirand. Orbis Christ. p. 2. Anton. Possevin. Apparat. Sacr. Anton. Santor. De Clar. Anton. August. Superbi. Trionfo degli Eroi illustri Veneti &c.*

PIZARO (Francesco) fam. Spagnuolo, scoperse il Perù, ove essendo entrato nel 1525. con Diego Almagro, che si unì con lui, ne fece la conquista. Essi esercitarono delle crudeltà inaudite contro gl' Indiani, e fecero un bottino immenso; ma vennero in discordia quando si trattò di dividerlo. Ferdinando fratello di Francesco uccise Almagro, ed un figlio di questi uccise Francesco Pizaro.

„ PIZZO (Antonio) buon Pittore „ Calabrese fiorito circa al 1590.

PLACCIO (Vincenzo) valente Giureconsulto, e Professore di Filosofia, e di Eloquenza in Amburgo, nacque in questa Città li 4. Febb. 1642. S' acquistò molta riputazione col suo sapere, e colle sue Opere, e m. d' apoplessia in Amburgo li 6. Aprile 1699. Il più considerabile de' suoi Libri è la sua grand' Opera degli Autori Anonimi, e Pseudonimi, che Fabricio fece stampare nel 1708. in Fogl. in Latino. Questo lib. è utilissimo, sebbene sia in esso un grandissimo num. d' errori.

PLACE (Giosuè della) abile ministro Protest., e famoso Professore di Teologia in Saumur, discendeva d'una nobile, ed antica Famiglia. Sposò nel 1622. Maria di Briffac, dell' illustre Casa de' Briffacs, e s' acquistò molta riputazione colle sue Opere contro i Sociniani. Egli avea un' opinione particolare sopra l' imputazione del peccato d' Adamo, la quale fu condannata nel Sinodo di Francia, senza che l' Autore fosse stato ascoltato. M. in Saumur li 13. Agosto 1655. d' anni 59. Le sue Opere sono state ristampate in Franeker nel 1699, e nel 1703., in 4.

PLACETE (Giovanni della) celeb. Ministro Protestante, nacque in Pontac nel Bearn li 19. Genn. 1639. Egli era figlio di un Ministro di questo luogo, che lo allevò con cura, e gli fece apprendere le Umanità, e la Teologia. Egli fu poi Ministro in Francia nel 1660. ma dopo la rivocazione dell' editto di Nantes nel 1685. si ritirò nella Danimarca, ove stette fin alla morte della Regina nel 1711. Andò poi nell' Aja, e

ſa, è quindi in Utrecht, ove morì li 25. Apr. 1718. d'anni 81. Havvi di lui un gran numero d'Opere tutte ſtimate da' Proteſtanti. Le principali ſono: 1. *Nuovo Saggio di Morale*, 6. volum. in 12.: 2. *Trattato dell'orgoglio*, la di cui miglior' edizione è quella del 1699. 3. *Tratt. della Coſcienza*: 4. *Trattato della Reſtituzione*: 5. *la Comunione divota*, la di cui miglior' Edizione è quella del 1699.: 6. *Tratt. delle Opere buone in generale*: 7. *Tratt. del giuramento*: 8. *diverſi Trattati ſopra delle materie di Coſcienza*: 9. *la morte de' Giuſti*: 10. *Tratt. della limoſina*: 11. *Tratt. de' Giuochi di fortuna*: 12. *la Morale Criſtiana in riſtretto*, la di cui miglior' Edizione è quella del 1701.: 13. *Rifleſſioni Criſtiane, ſopra diverſi ſoggetti di morale*: 14. *de inſanabili Eccleſiæ Romanæ Scepticiſmo Diſſertatio*: 15. *dell' autorità de' Senſi contro la Tranſubſtanziazione*: 16. *Tratt. della Fede Divina*: 17. *Diſſertazioni ſopra diverſi ſoggetti di Teologia, e di Morale ec. Nell'Europa dotta T. III. p. 310. e nella Biblioteca di Brema Claſſ. III. Faſc. VI.* ſi ha la vita di Giovanni.

PLACIDIA, *Galla Placidia*, figlia dell' Imperador Teodoſio il *Grande*, e ſore la d' Arcadio, e di Onorio, fu preſa colla Città di Roma da Atolfo, che la ſposò. Ella ſeppe così bene guadagnarſi lo ſpirito di queſto Re barbaro, che lo induſſe ad abbandonare l' Italia. Dopo la morte d' Atolfo avvenuta in Barcellona nel 415. Onorio la rimaritò a Coſtanzo, Conſole, Patricio, ed Aſſociato all' Impero, dal quale ella ebbe Valentiniano III. Avendo di nuovo perduto il marito, ella non volle più occuparſi, che a ben educare il ſuo figlio Valentiniano. Era una Principeſſa di una gran pietà, e prudenza. M. in Ravenna li 25. Novembre 450. La ſua medaglia la rappreſenta con Gesù Criſto ſul ſuo braccio deſtro, e con una corona, che l' è portata dal Cielo.

„ PLANDIO (Manilio) da Coſen„ za, uom del XVI. Sec. ei laſciò un „ Compendio delle *Storie* del Guic„ ciardino.

„ PLANIS (Giambattiſta de) Si„ cil. uom di Chieſa e Profeſſore di „ Lettere Umane del XVI. Secolo „ ſcriſſe *Limam, ſeu Dictionar. Poe*„ *ticum*.

PLANTAVIT della Pauſe (Giovanni), dotto Veſcovo di Lodeve, nacque nella Dioceſi di Nîmes d' una nobile, ed antica Famiglia. Egli fu allevato da' ſuoi parenti negli errori di Calvino, e fu Miniſtro in Beziers. Ma fece l' abjura nel 1604., e s' applicò tutto allo Studio della Sacra Scrittura, e della Teologia. Fu fatto poi Gran Vicario del Card. della Rochefoucault, in appreſſo Limoſiniere d'Eliſabetta di Francia, Regina di Spagna, e finalmente Veſcovo di Lodeve nel 1625. Rinunziò il ſuo Veſcovado nel 1648. a Franceſco Boſquet, per cagione delle ſue infermità. Si ritirò poi nel Caſtello di Margon, nella Dioceſi di Beziers, ove m. li 28. Maggio 1651. d'anni 75. Havvi di lui: 1. una Storia de' Veſc. di Lodeve: 2. un Dizionario Ebreo, una Biblioteca Rabbinica, ed altre Opere, dalle quali ſi conoſce, ch' egli poſſedea molto bene le Lingue Orientali.

PLANTIN (Criſtoforo) Stampatore celebre, nativo di Mont-Luigi preſſo di Tours, era dotto nelle Umanità, e nelle Belle Lettere. Egli ſi ritirò in Anverſa, e portò la ſtampa al più alto grado di perfezione. Egli avea una ricca Biblioteca, che laſciò a Baldaſſar Moret ſuo nipote. Vivea con una gran magnificenza, e faceaſi onore de' gran beni, che ſi aveva ammaſſato. M. nel 1598.

PLANUDE (Maſſimo) Monaco Greco di CP. è quello, che raccolſe gli Epigrammi degli antichi ne' VII. Libri, ſotto il nome d' Antologia. Havvi pur anco di lui la vita d' Eſopo, che è piuttoſto un Romanzo, che una Storia, e delle Traduzioni in Greco delle Metamorfoſi d' Ovidio, e di qualche altra Op. Latina.

† PLATNER (Giovan. Zaccheria) nacque a Chemnitz nella Miſnia li 6. Agoſto 1694. Studiò poi a Lipſia la Medicina, nella quale tuttavia fece i maggiori progreſſi in Italia, dove fu addottorato nel 1716. Girò poi le più cel. Città della Germania, della Francia, e degli Svizzeri. Tornato a Lipſia fu ricevuto in quella Univerſità ad eſſer Profeſſore ſtraordinario di Notomia e di Chirurg. Paſsò poi ad altre Letture

tere di quell' Università, finchè nel 1747. ebbe quella di Terapeutica col titolo di Decano perpetuo dell'a Facoltà, e di Medico, Consigliere della Corte di Sassonia; ma godè poco questi onori, essendo stato per morte repentina tolto dal Mondo a' 19. di Dic. dello stesso anno 1747. Suo figliuolo Federigo nel 1749. fece stampare due Tomi in 4. d' Opuscoli di suo padre.

„ PLATIENSIS (Michele) dell' „ Ordine de' Minimi Osservanti di S. „ Francesco, fiorì in tempo di Federi- „ go III. Re di Sicilia nel XIV. Sec., „ e scrisse: *Histor. Sicul. ab excessu* „ *Friderici usque ad annum* 1361.

PLATINA (Bartolommeo) fam. Autore d'una Storia de' Papi, nacque nel 1423. in un Villaggio chiamato *Piadena*, tra Cremona, e Mantova. S'appigliò al principio all'armi, poi s' applicò allo studio, e vi fece de'progressi considerabili. Egli si portò in Roma sotto Calisto III. ed essendosi fatto conoscere dal Card. Bessarione ottenne da Pio II. alcuni piccoli Benefici, in appresso la carica d' Abbreviatore Apostolico. Paolo II. successore di Pio II. avendo annullato tutte le Abbreviature senza aver alcun riguardo alle somme, che si erano sborsate per la compera di queste cariche, Platina fece amare doglianze con troppa libertà ch' e' scrisse al Papa sopra questo soggetto. Per risposta fu carcerato pieno di catene. Uscì dopo alcuni mesi per intercessione del Card. Francesco Gonzaga; ma con ordine, che non potesse partir da Roma. Fu accusato in appresso di congiura, e d' Eresia, e fu carcerato di nuovo, ove ricevette ogni sorta di cattivi trattamenti. Fu finalmente riconosciuta la sua innocenza, il che non impedì, che non fosse tenuto prigione un anno ancora, per non avere la vergogna di riconoscere, che erasi trattato sì crudelmente un uom di merito sopra sospetti mal fondati. Il Papa poi gli fece sperare qualche buono ristabilimento; ma morì apopletico senza avere alcuna cosa effettuata. Il suo Successore Sisto IV. avendo eretta la Biblioteca del Vaticano, fece Platina Bibliotecario. Questo dotto uomo si trovò per questo mezzo per così dire nel suo Elemento, e visse molto tranquillo fin alla morte avvenuta nel 1481. d'anni 60. Havvi di lui un gran numero d' Op. tra le quali la principale è l'Istoria de' Papi da S.Pietro fin a Sisto IV. a cui egli la dedicò. Egli l'avea intrapresa per ordine di questo Papa. Egli vi parla con troppa libertà; e quantunque vada adulando in molti luoghi i Sovrani Pontefici, in alcuni altri luoghi non gliela perdona. la prima Edizione di quest' Istoria è quella di Venezia nel 1579. in Fog. in Latino. Ve se ne sono fatte poi molte altre Edizioni. Tutte le sue Opere si stamparono in Colonia nel 1520. e nel 1574. e in Lovanio nel 1572. * Veggansi del Platina le Diss. Voss. del Zeno T. 1. p. 242. *segg.* *

¶ PLATINA (Giuseppe) Minor Conventuale, uomo nelle Belle Lett., e nella Teologia di gran nome in tanto, che la Repubblica di Venezia lo chiamò in Padova Lettor primario di Teologia in quella Università. Morì a' 5. di Gennajo del 1743. in Bologna, ove fino dal 1735. erasi ritirato per la senile età, e per gl' incomodi della gracile sua complessione. Ha stampate molte Opere intorno all'Arte Oratoria, e 4. Tomi di Prelezioni Teologiche. Nel Giornale di Firenze T. II. p. II. p. 228. si trova l'elogio di questo dotto Religioso.

PLATONE cel. Filosofo Greco, ed uno de' più begli ingegni che sieno apparsi nel Mondo, era figlio d'Aristone, e fu Capo della Setta degli Accademici. Nacque in Atene verso il 429. av. G. C. d' una Famiglia nobile, ed illustre. Alla prima s' applicò alla Pittura, e Poesia, e poi si diede interamente alla Filosofia. Egli ebbe per Maestri Cratila, Socrate, Euclide Megarese, Teodosio il Matematico, e finalmente Filolao, ed Eurito, dotti Pitagorici. Il desiderio d' istruirsi lo fece intraprendere un viaggio per l'Egitto, ove si crede ch' abbia preso qualche cognizione della Religione Giudaica. Ma che che ne sia di questo fatto, il quale è posto in dubbio da molti dotti, la conformità della sua dottrina con quella dell'antico Testamento lo fece chiamare col nome di *Mosè Ateniese* da Numenio. Ritornato in Atene, egli v' insegnò nel luogo detto Accademia, donde i suoi Discepoli poi furon chiamati *Accademici*, e la sua Dottrina *Accademica*. Platone viaggiò tre volte per la Sicilia; la prima volta per i-

scoprire la cagione del fuoco del Monte Etna; nel ritorno fu fatto schiavo da' Corsari, e riscattato poi da Nicela il Cirenaico. Nel secondo, e nel terzo viaggio, egli procurò di regolare la Corte di Dionigi il Tiranno, e di riconciliarlo con Dione. Egli m. verso il 348. avanti Gesù Cristo d' anni 81. Ci rimane di lui un gran numero di Dialoghi molto bene scritti in Greco, che sono quasi tutti Capi d' Opera. La sua dottrina, tra tutti gli antichi Filosofi, è quella che più s' avvicina a quella dell' Evangelio. Il che indusse quasi tutti i SS. Padri a fargli sì grandi Elogj. Ella contiene tutto ciò, che i più eccellenti spiriti della Grecia pensarono di più giusto, e di più ragionevole. Platone non riconosce, che un solo Iddio, che conosce tutto, che governa il Mondo con una *Sovrana Sapienza*. Egli dice che l' anima è immortale, che vi sono de' premj pe' buoni dopo la morte, e de' castighi per i cattivi ec. Nella Fisica egli segue Eraclito, Pitagora nella Loica, e nella Morale Socrate. Esprime ne' suoi Dialoghi i suoi propri sentimenti, sotto il nome di Socrate, e di Timeo; quelli poi degli altri sotto il nome di Gorgia, e di Protagora. In quanto poi al rimanente, la sua opinione delle Idee, e la sua Rep. hanno dato luogo ad un gran numero di dispute. La più bella Edizione delle sue Opere è quella di Serrano in Greco, ed in Latino. Francesco Patricio ha stampato una comparazione curiosa delle opinioni di Platone, e d' Aristotele nelle sue *Discussioni Peripatetiche*, e nel suo lib. intitolato *Aristoteles Exotericus*. Il Sig. Dacier ha tradotto in Francese una parte de' Dialoghi di Platone. * Ciò che qui si dice degli anni, e de' viaggi di Platone, confrontisi con una Dissertazione del P. Corsini *de natali die Platonis, ejus aetate, & in Italiam itineribus*. Quanto poi agli elogi dati da' Padri a Platone, e alla sua Filosofia, veggasi la difesa fatta dal P. Balto *de' SS. Padri accusati di Platonismo*. *

PLATONE antico, e celebre Poeta Greco, contemporaneo di Euripide, e d' Aristofane, e più vecchio di Platone il Filosofo di anni 30. in circa, passa per il Capo della mezzana Commedia. Non ci rimane, che qualche frammento de' suoi componimenti, che basta per farcelo conoscere per un eccellente Poeta Comico.

„ PLATUS (Girolamo) da Mila-
„ no, Gesuita, fu Segretario del P.
„ Acquaviva Generale della sua Com-
„ pagnia, e si morì nel 1591. Scrisse:
„ *De bono statu Religiosi, & de Cardinal. dignitate*, e altre Opere.

PLAUTO (*Marcus Actius Plautus*) celeber. Poeta Comico Latino, era di Sarsina Città d' Umbria. S' acquistò in Roma una grandissima riputazione, ed i suoi componimenti ebbero un prodigioso successo. Il popolo era preso da' suoi buoni motti, e tutti ammiravano la facilità, e purità del suo stile, ed i suoi ingegnosi scherzi. Dicesi, che avendo perduto tutto il suo patrimonio nel traffico, fu costretto per vivere a girare una pietra da mulino, e che in questa sua penosa fatica impiegava alcune ore a comporre le sue Commedie, ma ciò non è verisimile. Egli morì l' anno 184. av. Gesù Cristo. Ci rimangono 20. sue Commedie. Le più stimate sono il suo Anfitrione, e l' Epidico. Madama Dacier ne tradusse alcune in Francese con delle annotazioni. L' Edizioni più stimate sono quelle di Douza, di Grutero, di Pareo, di Taubman, di Gronovio, e del Sig. dell' Œuvre.

PLESSIS Mornay, *vedi* Mornay.

PLESSIS Richelieu (Armando Giovanni du) celeb. Cardinale, Principal Ministro dello Stato del Re Luigi XIII. ed uno de' più valenti Politici, e de' più grandi ingegni, che la Francia abbia prodotto, era il terzo figliuolo di Francesco du Plessis, Signore di Richelieu, Cavaliere degli Ordini del Re, e Gr. Prevosto di Francia, d' una Famiglia nobile ed antica. Nacque in Parigi li 5. Sett. 1585., e fu allevato con cura nelle Belle Lettere, e nelle Scienze, nelle quali in breve ei fece maravigliosi progressi. D' anni 22. fu ricevuto dalla Casa di Sorbona, ottenne da Papa Paolo V. la dispensa pel Vescovado di Luffon, e fu consacrato in Roma dal Cardinal di Givry al 17. Aprile 1607. Ritornato in Francia s'avanzò alla Corte col suo merito, e per opera della Marchesa di Guercheville, e del Maresciał d' Ancre. La Regina Maria de' Medici, allora Reggente del Regno, lo fece suo gran Limosiniere, poi Se-

 gre-

gretario di Stato nel 1616. con la soprintendenza sulle altre Segretarie di Stato; ma dopo la morte del Maresciall d'Ancre avvenuta nel 1617. Maria de' Medici essendo stata rilegata in Blois, egli le tenne dietro; poi essendo divenuto sospetto al Duca di Luynes, ebbe l' ordine di ritirarsi in Avignone. Quivi compose il suo eccellente metodo di controversia sopra i principali punti della Fede. Il Re lo richiamò nel 1619. e lo mandò in Angouleme, ove egli dispose la Regina ad un accomodamento, che si conchiuse nel 1620. In conseguenza di questo Trattato il Duca di Luynes gli ottenne il Cappello di Card. da Papa Gregorio XV. e ammogliò il Signor di Combalet suo nipote con Madamigella di Vignerod. Dopo la morte del Duca di Luynes, il Card. di Richelieu continuò a servire la Francia, ed entrò nel Consiglio nel 1624. per la protezione della Regina. Fu in appresso dichiarato Principal Ministro di Stato, Capo del Consiglio, Gran Mastro, Capo, e Soprintendente Generale della Navigazione, e del Commercio di Francia. Egli conservò l'Isola di Rhe nel 1627., ed intraprese nel medesimo anno l' assedio della Rocella sopra gli Ugonotti. Prese questa Città ribelle ai 28. Ottobre 1628. a dispetto di tre Re, diceva egli, col mezzo di quella famosa mole fatta per suo ordine, ed immaginata da Luigi Metezeau, e da Giovanni Tirot. La presa di questa Città fu un colpo mortale per gli Calvinisti, e l' evento il più glorioso, ed il più utile del Card. di Richelieu. Egli accompagnò il Re in soccorso del Duca di Mantova nel 1629. e fece levar l'assedio da Casale. Ritornato in Francia costrinse gli Ugonotti ad accettare il Trattato di Pacificazione, ch' era stato conchiuso in Alais, e compì di rovinare il lor partito. Sei mesi dopo essendosi fatto dichiarare Luogotenente Generale di là da' Monti, egli prese Pinarolo, soccorse la seconda volta Casale, assediato dal Marchese Spinola, sconfisse per mezzo del Duca di Montmorencì nella batt. di Veillance, il General Doria li 10. Luglio 1630., e s' impadronì di tutta la Savoja. Il Re, ch'era divenuto ammalato, essendo ritornato in Lione, la Regina madre, e la maggior parte de' Grandi s' approfittarono di questa malattia per cospirare contro il Card., e per discreditare la sua condotta presso del Re. E sì bene loro riuscì, che S. M. promise alla Regina di privarlo della sua grazia. Il Card. sembrava perduto, e preparavasi già per ritirarsi in Havre de Grace, che egli avea scelto pel suo ritiro, allora quando pel Consiglio del Card. della Valette, sapendo, che la Regina non avea seguito il Re in Versailles, andollo a ritrovare. Egli distrusse incontanente tutte l' accuse de' suoi nemici, giustificò la sua condotta, e fece vedere i vantaggi, e la necessità del suo Ministero, e talmente persuase S. M. colle forti sue ragioni, che da quel momento, in luogo d' essere caduto in disgrazia, divenne più potente, che prima non era. Egli punì tutti i suoi nemici colle medes. pene, con cui essi voleano farlo punire, ed il giorno di questo avvenimento sì glorioso al Card. di Richelieu fu chiamato la giornata degli inganni. Questo abile Ministro, sicuro in avvenire della maggioranza, ch' egli avea sopra lo spirito del Re, ed essendo già riuscito in uno de' suoi due gran progetti, ch' erasi proposto nel principio del suo Ministero, ch' era di distruggere la fazione degli Ugonotti, e di diminuire la grandissima potenza della Casa d' Austria; pensò allora ai mezzi per effettuare questa seconda intrapresa. Il principale ed il più efficace di questi mezzi fu il Trattato da lui conchiuso li 23. Genn. 1631. con Gustavo Adolfo Re di Svezia, per portare la guerra nel seno della Germania. Fece lega ancora col Duca di Baviera, s' assicurò della Lorena, sollevò una parte de' Principi dell' Impero contro l' Imperadore, trattò cogli Olandesi per continuare la guerra contro la Spagna, favorì i Catalani, ed i Portoghesi, allora quando scossero il giogo della dominazione Spagnuola, prese tante misure, e impiegò tanti mezzi, che venne felicemente a fine del suo disegno. Egli continuava la guerra con buon successo, e pensava a far quella pace gloriosa, che fu poi conchiusa nel 1648. allora quando straziato dalle lunghe sue fatiche, morì in Parigi nel suo Palazzo ai 4. Decembre 1642 d' anni 58. Fu seppellito nella Sorbona, ove si vede il suo Mausoleo, capo d' Opera del cele-

celebre Girardon. Il Cardinal di Richelieu passa con ragione per uno de' più grandi Ministri, ed abili Politici, che vi sia stato al Mondo. In mezzo alle turbolenze, che doveano indurlo a temere i suoi nemici, egli formò i più vasti progetti, e più complicati, e li pose ad effetto con quella superiorità di genio, che fa i grand' uomini. Egli fu che afficurò, e ristabilì il Trono ancora agitato dalla fazione degli Ugonotti, e dalla potenza della Casa d' Austria, e che rese l' autorità del Re veramente assoluta, e indipendente. Nel medesimo tempo ogni cosa tentò, che potea rendere più gloriosa la Francia. Egli vi fece fiorire le Arti, e le Scienze, stabilì il Giardino delle Piante in Parigi, chiamato il *Giardino del Re*. Fondò l' Accademia Francese, stabilì la Stamperia Regia. Fabbricò il Palazzo, che chiamasi al presente il *Palagio Reale*, ch' egli diede al Re. Rifabbricò la Sorbona (di cui era Provisore) con una magnificenza veramente Reale, e preparò tutte le maraviglie del Regno di Luigi XIV. La Terra di Richelieu fu eretta in suo favore in Titolo di Ducato, e di Pari nel mese d'Agost.1631. Fu anco Duca di Fronsac, Governadore di Brettagna, Ammiraglio di Francia, Abbate Generale di Clugny, di Citeau, de' Premonstratensi ec. Oltre il suo Lib. di Controversia, abbiamo alcuni suoi Libri di Pietà, ed una grand' Op. intitolata *Testamento Politico*, che trovasi MSS. nella Biblioteca di Sorbona, che la lasciò a questa Biblioteca il Signor le Masle des Roches, Segretario di questo celebre Cardinale. Molti Autori scrissero la sua Vita.

PLESSIS PRASLIN. *Vedi* Choiseul.

PLINIO l'*antico* (*C.Plinius Secundus*), uno de' più dotti uomini dell' antica Roma, era nativo di Verona, d' una illustre Famiglia. Militò con distinzione, fu aggregato al Collegio degli Auguri, fu eletto Intendente nella Spagna, e fu impiegato in diversi affari importanti da Vespasiano, e da Tito, che l' onorarono della loro stima. L'incendio del Monte Vesuvio avvenuto l' anno 79. di G. C. fu sì violento, che rovinò delle Città intere con una gr. distesa di Paese, e che le ceneri volarono, dicono, infin nell'Africa, nella Siria, e nell' Egitto. Plinio, che allora comandava una Squadra di Romani, volle avvicinarsi al detto Monte per osservare questo terribile fenomeno: ma fu punito della sua temerarià curiosità, essendo stato soffocato dalle fiamme d' an. 59. Plinio il *Giovine* suo nipote narra le circostanze della sua morte, e di questo incendio nella Lett. 16. del suo 6. Lib. scritta a Tacito. Di Plinio l' antico altro non ci rimane, che la sua Storia Naturale in 37. Lib. Opera che contiene una Erudizione immensa, ed un' infinità di cose curiosissime, ed importantissime. Ve ne sono molte Edizioni: la più stimata è quella del Padre Arduin nel 1723. in Parigi 3. vol. in Foglio.

PLINIO il *Giovine* (*Cecilius Plinius Secundus*) nipote, e figlio adottivo del precedente, era nativo di Como, e fu discepolo di Quintiliano. Egli si innalzò col suo merito fin alle prime cariche sotto Trajano, e fu fatto Consolo. Durante il suo Consolato pronunciò nel Senato il Panegirico di Trajano, che da molti dotti è tenuto per un Capo d' Opera. Egli fioriva nel principio del secondo Sec. di G. C. Oltre il suo Panegirico, ci rimangono ancora di lui 10. Lib. di Lettere, che sono piene di spirito, e di eleganza, ma mostra troppo in esse di vanità, e s' allontana dal buon gusto del Sec. d' Augusto. Il Sig. de Saci ce ne diede un' eccellente Traduzione in Francese. Nel X. Lib. trovasi la lettera, che e' scrisse a Trajano, che fa tanto onore a' Cristiani.

PLOTINA, moglie dell' Imp. Trajano, si rese illustre colla sua modestia, e bontà. Ella si condusse con tanta prudenza, che contentò ugualmente i Signori, ed il Popolo. Da esso lei le Provincie debbono riconoscere la diminuzione delle Imposte, e delle Tasse, dalle quali erano oppresse. Ella contribuì all' adozione di Adriano, il quale essa ajutò a pervenire all' Impero. Accompagnava Trajano quando questo Imper. m. in Selinonta nel 117. ella m. pur anche l' anno 129. di G. C.

PLOTINO, celeberr. Filosofo Platonico nel III. Sec. Egli superava nello spirito tutti gli altri Filosofi del suo tempo. Egli avea delle idee singolari, e straordinarie, e non volle giammai lasciarsi dipingere; e quando fu prega-

to di ciò dal suo Discepolo Amelio, egli mostrando il suo corpo rispose: *Non è abbastanza lo strascinare in ogni luogo con noi quest'immagine, nella quale la natura ci formò, senza volere ancora trasmettere ai secoli futuri un' immagine, di quest' immagine, come uno spettacolo degno della loro attenzione?* Per la medesima ragione non volle mai dire nè il giorno, nè il mese, nè il luogo in cui nacque. Ciò non per tanto si seppe ch'egli era di Licopoli, Città nell' Egitto. Di 28. anni egli ebbe un estremo desiderio di studiare la Filosofia. Fu raccomandato ai più cel. Professori d' Alessandria; ma non fu contento, e partiva dalle loro Lezioni tutto malinconico. Uno tra' suoi amici avendo intesa la cagione di questo suo spiacere, lo condusse ad Ammonio. Tosto che Plotino intese questo Filosofo, confessò ch' era giusto l' uomo, ch' egli cercava. Visse undici anni interi con questo eccell. Maestro, e divenne un gran Filosofo. Egli volle in appresso sapere ciò che dicevano i Filosofi Persiani, ed Indiani, e siccome l' Imperat. Gordiano andava a fare la guerra a questi popoli, egli s' approfittò di quest' occasione, e seguì l' armata Romana l' an. 243. di G. C. ma se ne pentì tosto, perchè con gr. fatica appena salvò la sua vita fuggendo, quando l' Imper. fu ucciso. Egli avea allora 39. an. L' anno seguente si portò in Roma, e vi dettò Filosofia. Avea già anni 50., quando Porfirio divenne suo Discepolo. Un discepolo di questa sorte, che volea che gli si spiegassero a fondo le difficoltà, diede a Plotino molta occupazione, e l' obbligò a comporre de' Libri. Egli ne compose 24. durante il tempo di an. 6. ne' quali Porfirio visse con esso lui, e questi 24. congiunti alli 21. che fatto avea pria dell' arrivo di Porfirio, e gli altri 9. ch' egli compose dopo la partenza di questo suo Discepolo, fanno in tutto 54. Sono divisi in 6. Enneadi, e s' aggirano sopra materie astratte, oscurissime, e quasi sempre incomprensibili. Con tutto ciò si scopre nelle Op. di Plotino soprattutto ne' 24 Lib. che compose per l' istruzione di Porfirio, un genio elevato, fecondo, vastissimo, e profondissimo, ed un metodo serrato di ragionare. I Romani altamente lo veneravano. Egli fece de' Discepoli fin nel mezzo del Senato, e spirò a molte Donne Rom. una forte inclinazione per lo studio della Filosofia. Egli passava per un uomo sì abile, e virtuoso nel medesimo tempo, che molti personaggi sì dell' uno, che dell' altro sesso vicini a morte, gli consegnavano i loro beni, ed i loro figliuoli, come se fosse stato un Angelo tutelare. Egli era l' arbitro di molti processi, e portavasi con tanta equità, ed onestà, che non s' inimicò mai alcuno in tutto il tempo che visse in Roma. Non ritrovò la medesima giustizia presso di tutti coloro, che professavano la stessa scienza, perchè un Filosofo d' Alessandria, invidioso della sua gloria, tentò ogni strada per perderlo, ma invano. L' Imperadore Gallieno, e l'Imperadrice Salonina ebbero per lui una estrema considerazione; e senza le opposizioni di alcuni Cortigiani gelosi, essi avrebbero fatto rifabbricare una Città nella Campania, che gli avrebbero ceduta con tutto il suo territorio, per istabilirvi una Colonia di Filosofi, e per farvi porre in opera le Leggi Ideali della Rep. di Platone. Egli fu diversamente incomodato nell' ultimo anno della sua vita, onde fu obbligato ad abbandonare Roma. Egli si fece portare nella Campania nella casa degli eredi d' un suo amico, i quali lo fecero provvedere di tutto il necessario, e vi m. nel 270. di G. C. d' an. 66. pronunciando queste parole: *Fo l' ultimo mio sforzo per ricevere in me tutto ciò, che havvi di divino, e tutto ciò, che havvi di divino in tutto il Mondo*. I suoi 54. Libri, divisi in VI. Enneadi, furono stampati in Greco, con la versione latina, con de' Sommarj, e delle Analisi sopra ciascun Lib. da Marsilio Ficino. Vi si ritrovano delle cose singolarissime. Plotino meditava sì profondamente, che ordinava nella sua mente tutto il piano d' un' Opera dal principio sin alla fine, e niente vi mutava in iscriverla. Le idee, e le riflessioni gli rimanevano così fisse, e presenti, che non perdea di vista la sua Meditazione, quando veniva interrotto da qualche affare, e continuava in appresso a scrivere senza cercare sulla carta ove era rimaso. Porfirio il più illustre tra' suoi Discepoli scrisse la sua Vita.

PLUMIER (Carlo) dotto Religioso

so Minimo, nativo di Marsiglia, ed uno de' più abili Botanici del secolo XVII. fu Discepolo del cel. Maignan, che gl' insegnò le Matematiche, l' arte di maneggiare il Tornio, e di fare degli Occhiali, de' Specchi ardenti, e de' Microscopj, ed altre Op. curiose. Egli portossi poi in Roma per perfezionarsi ne' suoi studj; ed applicossi interamente alla Botanica, alla quale era portato dalla sua inclinazione, e la studiò sotto un valente Italiano. Ritornato in Provenza fu posto nel Convento di Bormes luogo marittimo, e campestre presso d' Hieres, ove avea tutto il comodo di fare ne' campi delle scoperte sopra i semplici. Qualche tempo dopo fu mandato nell' America dal Re, acciocchè portasse in Francia tutte quelle piante, che più utili sarebbero state per la Medicina. Il P. Plumier viaggiò tre volte nelle Isole dell' America Settentr. nel mare del Nord Autille, e si fermò più volentieri nell' Isola di S. Domingo. Fu onorato di una pensione dal Re, e si portò finalmente in Parigi a porre la sua dimora. Egli andava la quarta volta nell' America per le sollicitazioni del Signor Fagon, per esaminare l' albero che produce la China Chioa, allora quando egli m. per istrada nel Porto di Santa Maria, presso di Cadice nel 1706. Vi sono delle eccell. sue Op. Le principali sono un vol. delle Piante, che si ritrovano nelle Isole dell' America: 2. un Tratt. dell'Erbe Felici Americane in Lat. ed in Franc. Un'Op. curiosa, e ricca di figure, intitolata *l' Arte di Tornire*.

PLUTARCO celeber. Filosofo, Storico, e Oratore Greco, nat. di Cheronea, Città nella Beozia. Fioriva sotto il Regno di Trajano nel principio del II. sec. Questo Principe ebbe per lui una estrema considerazione. L' onorò della dignità Consolare, lo mandò nell' Illirio in qualità d' Intendente, e l' impiegò in diversi affari importanti. Prima di questo tempo egli avea studiato sotto Ammonio, e viaggiò nella Grecia, e in Egitto per consultarvi i Dotti. In questi differenti viaggi si prese la cura di notare nelle sue Memorie tutto ciò, che trovava di curioso. Verso la fine della sua vita egli ritornò nel suo Paese, ove credesi, che sia morto sotto il Regno d' Antonino *il Pio* verso l' an. 140. di G. C. Vi sono di lui le Vite degli Uomini illustri Greci, e Romani, de' Trattati di Morale, e molte altre eccellenti Op. piene di erudizione, di riflessioni saggie, e giudiciose, e tuttociò, ch' havvi di più curioso, e di più interessante a sapersi nell' Antichità profana. Il cel. Amiot ha data una eccell. Tradoz. in Francese delle Op. di Plutarco. Anche Andrea Dacier ha fatta una traduzion Franzese delle Vite di Plutarco.

PLUTO Dio delle ricchezze, secondo la favola, era rappresentato zoppo in arrivando co' mortali, e con delle ali nel partirsene, per insegnare, che si ricercano molte pene in ammassar tesoro, e che perdesi sovente in breve tempo. Si rappresentava ancora cieco, per significare, che spesse fiate egli compartiva i suoi beni ai più indegni, e che lasciava nella necessità quelli, che n' erano i più meritevoli.

PLUTONE Dio dell'Inferno, secondo la favola, era figlio di Saturno, e di Opi, e fratello di Giove, e di Nettuno. Era rappresentato sopra di un carro tirato da 4. cavalli neri con delle chiavi in mano, per significare ch' egli avea le chiavi della morte. I Poeti fingono ancora, ch' egli rubò, e sposò Proserpina figlia di Cerere.

PLUVINEL (Antonio) Gentiluomo del Delfinato, fu il primo, che aperse in Francia alla Nobiltà la Scuola del Maneggio, che si chiamò Accademia. Prima i Cavalieri erano obbligati di andare a imparar quest' Arte in Italia. Enrico III. molto lo beneficò, e lo fece Direttore della sua gran Scuderia. Questo Principe lo fece pur anche Ciambellano, sotto Governadore di Monsignor il Delfino, e lo mandò Ambasciadore in Olanda. Egli m. in Parigi, li 24. Ag. 1610. dopo d' aver composto un eccellente Libro sopra l' Arte del Maneggio.

,, PO, (Giacomo del) Palermitano Pitt. Archit. e Ingegnere molto
,, famoso; egli nacque nel 1654., ma
,, non si sa in qual luogo, da Pietro
,, del Po Pittore anch'egli, e Disegna-
,, tore eccellente, discepolo del Dome-
,, nichino. La sua intelligenza della
,, Notomia nell' età di 19. anni lo fe'
,, in Roma aggregare nell' Accademia
,, di S. Luca, ove ebbe la Lettora
,, dell' Anatomia. Teresa del Po
,, sua sorella fece altresì ottima riu-

" ficta nel disegno coll' assistenza del " padre, e del fratello; ma riuscì " soprattutto nella Miniatura.

" POCCIANTI (Michele) da Firenze, fu dell'Ordine de' Servi di " Maria, e un gran Teologo, e Filoso" fo. Morì nel 1576., e ci lasciò: *Historiæ Religionis Servorum B. M. V. ab anno 1233. quibus temporibus illa initium sumpserat; usq. ad annum 1566. Dilucidationum in Regul. D. Augustini; Mare magnum Servorum B. M. V. cum additionibus, & annotationibus nonnullis; Constitut. Religionis Servorum B. M. V. a Pio V. proposita cum quibusdam notatis; Catal. Scriptorum Florentinorum omnis generis; Le vite de' sette Santi Padri Fondatori dell'Ordine de' Servi; Discorso della Religione, e Santità della Città di Fiorenza: Catalogo di tutte le Chiese, degli Spedali, e Confraternite &c.*

POCOCK (Eduardo) celeb. Teologo Inglese, ed uno de' più dotti uomini nelle lingue Orientali, che apparvero in Europa, nacque in Oxford agli 8. Novem. 1604. Egli fu allevato in questa Città nel Collegio della Maddalena, ove suo padre era Baccelliere in Teologia. Andò poi in Levante, per perfezionarsi nelle lingue, e vi fu fatto Cappellano de' Mercatanti Inglesi in Aleppo per 5. o 6. anni. Ritornato in Inghilterra, fu eletto Lettore di Arabo nel 1636. nella Cattedra fondata in quell'anno dall' Arcivescovo Laud. Questo Prelato mandollo l' anno seguente in CP. per comperarvi de'MSS. Orientali. Essendo ritornato fu fatto Curato di Childrey. Qualche tempo dopo si portò in Parigi, ove strinse amicizia con Gabriele Sionite, e col celebre Grozio. Nel 1648. fu nominato Professore nell' Ebreo, e Canonico della Chiesa di Cristo in Oxford per la sollecitazione del Re, che allora era prigione nell' Isola di Wight. Egli fu privato di questi posti, perchè non volle nel 1650. prestare il giuramento d' indipendenza; allora si ritirò nella sua Cura di Childrey, donde si partì, e ritornò in Oxford la primavera seguente. Vi esercitò le funzioni di Lettore in Arabo nel Collegio di Balliol, non essendovi alcuno in detto Collegio atto a questo. Gli fu restituito il suo Canonicato nel 1660. nel ristabilimento del Re Carlo II. Egli im. in Oxford li 10. Sett. 1691. d' anni 87. Egli era un uomo lodevole non solo per la sua capacità, ma ancora per l' integrità de' suoi costumi, per la sua dolcezza, e moderazione, e per tutte le qualità, che fanno la società amabile. Vi sono delle sue Traduzioni degli Annali di Eutichio, Patriarca d' Alessandria, dell' Istoria delle Dinastie di Abulfarago ec. una versione dal Siriaco della 2. Pistola di S. Pietro, della 2. e della 3. di S. Giovanni, e di quella di S. Giuda: Una versione del Lib. intitolato *Porta Mosis*, de' Commenti sopra Michea, Malachia, Osea, e Jœl. Una Raccolta di Lett. ed un gr. num. d' altre Op. stamp. in Londra nel 1740. in 2. vol. in fog. ec.

" PODIANI (Prospero) da Perugia dotto Giureconsult. del Sec. forse " XVI. Si può vedere quel che ne dica *Giano Nicio Eritreo, che ne fa l' elogio P. III. c. 72. Lung. Jacobil. Tract. de Bibl. cap* 28.

" PODIO (Francesco de) Siciliano. Scrisse *Addition. super Ritu Regni Siciliæ*, che si leggono ne' *Commentarj* sopra il *Rito*, raccolti " da Marcello Conversano.

" POGGIBONZI (Gio. Agnolo) " della Villa di Montorsoli, luogo " presso Fiorenza, dell' Ordine de'Servi, Architetto molto famoso, di cui " anche in Napoli sono molti lavori, " come le statue di S. Jacopo, e di S. " Nazario, che sono nel Sepolcro di " Jacopo Sannazaro sopra il Colle " di Mergellina, che cominciate da " Girolamo S. Croce, egli le perfezionò.

¶ POGGIANI (Giulio), uomo letteratissimo del Secolo XVI. nato in una terricciuola del Novarese l' anno 1522., e morto l' an. 1568. in Roma, ove fu il primo Segretario della Congregazione del Concilio, dopo essere stato Segretario di più Cardinali, e tra gli altri del Cardinale Truchses. Era valente Grecista, come più sue traduzioni dal Greco il dimostrano; e molto elegantemente scriveva in latino; di che fanno fede le sue latine Orazioni, e le Pistole, che il dottissimo P. Lagomarsini con esquisite annotazioni va pubblicando in Roma in quattro volumi in 4. Monsig. Graziani una lunga

ga lettera scrisse al Card. Commendoni delle cose al Poggiani appartenenti. E' questa in fronte del secondo volume delle Lettere or or mentovate del Poggiani, e l'Editore ha questa pure illustrata con eruditissime note. Merita d'essere qui trascritto il bell'Epitaffio che posto fu al Poggiani in S. Pietro nel Gianicolo, ove giace:

D. S.

JULIO POGIANO. NOVARIEN.
HONESTIS. MORIB
INGENIO. ET ELOQUENTIA
PRÆSTANTI
PONTIFICUM. MAXX
PIORUM. IIII. ET. V.
AB EPISTOLIS. LATINIS
JO: ANTONIUS. ET. BARTHOLOMÆUS
FRATRI. CARISS. FECERUNT
VIXIT. A. XLVI. M. I. D. XXIII.
DECESSIT. NON. NOVEMB. M. D. LXVIII.

POGGIO Bracciolini, o Poggione Fiorentino, uno de' più begli spiriti, e de' più dotti uomini del sec. XV. nacque in Terra Nuova nel Territorio di Firenze nel 1380. Egli si portò in Firenze nel 1398. e vi studiò la lingua latina sotto Giovanni di Ravenna, e la Greca sotto Emanuele Crisolora. In appresso apprese pur anco l'Ebreo. Il suo merito lo fece ben tosto conoscere in Roma. Fu fatto Scrittore delle Lett. Apostoliche per molti anni, cioè da Bonifacio IX. fin ad Alessandro V. Fu poi Segretario de' Papi Giovanni XXIII., Martino V. Eugenio IV. Niccolò V. e Calisto III. Fu mandato nel 1414. al Concil. Gen. di Costanza, ove s'applicò a dissotterrare degli antichi manoscritti. Nè furono vane le sue ricerche. Egli scoperse le Opere di Quintiliano in una vecchia Torre del Monastero di S. Gallo. Egli dissotterrò una parte d'Asconio Pediano: di Valerio Flacco: di Cicerone, *de Finibus*, *& de Legibus*, e trovò Ammiano Marcellino, ed alcune altre Op. Poggio fu fatto Segretario della Repub. Fiorentina nel 1453. e m. in detta Città ai 30. Ottobre 1459. d'an. 79. Havvi una sua Storia di Firenze stamp. in Venezia 1715 con innanzi la vita di Poggio scritta da Giambattista Recanati, un Trattato *de varietate fortunæ*, un gr. num. di Lett. un Libro di novelle, ma troppo fallace, e licenzioso: delle Arringhe: Una Traduzione Latina di Diodoro Siciliano, ed altre Op. Egli lasciò cinque legittimi figl. ed una figlia, chiamata Lucrezia, che si distinsero tutti co'loro talenti. Il più cel. fu Giacomo Poggio, di cui vi sono pur anche molte Op. Fu Segretario del Cardinal Riario fin al 1478., nel quale essendo caduto nella congiura de' Pazzi, fu impiccato con molti altri de' congiurati. * Veggansi le Diss. Voss. del Zeno T. I. p. 36., siccome per Jacopo T. II. p. 149. *.

POILLY (Francesco di) celebre Intagliatore, nacque in Abbeville nel 1622. Suo padre, ch'era Orefice, gl' insegnò di buon'ora il Disegno, e lo mandò poi a Parigi, dove lo mise sotto la direzione di Pietro Daret, che avea allora molta riputazione. Poilly fece in poco tempo grandi progressi, e intagliò molti soggetti prendendogli dai più gran Maestri. Andò a Roma nel 1649. e vi dimorò 6. o 7. anni, pel corso dei quali pubblicò molti Rami di Divozione, d'Istoria, e di Ritratti di diversi Signori. Ritornato a Parigi, Luigi XIV. lo fece suo Intagliatore ordinario con un Brevetto dei 31. Dicembre 1664. *in considerazione*, dice il Monarca, *della sua esperienza, e delle bell'opre, che mandò alla luce, tanto in Italia, dove ha soggiornato, quanto a Parigi*. Poilly era così bravo Disegnatore, come abile Intagliatore. Tutte le sue Opere sono a puro bollino, fuor che un Ritratto del Baronio, che fece ad acqua forte, per esser messo in fronte dell'Opere di questo dotto Cardinale. Non profanò giammai il suo bolino con alcun soggetto libero,

bero, e capace di offendere i costumi, e morì in Parigi nel mese di Marzo 1693. in età di circa 70. an. Niccolò Poilly, suo fratello, e suo allievo, si distinse anch'egli nell' Intaglio, e sopratutto nel Ritratto. Morì nel 1696. L'uno, e l'altro lasciò de' figliuoli, che hanno seguito le loro traccie, e che si applicarono all' Intaglio, e alla Pittura.

POIRET (Pietro) fam. Teol. mistico della Setta de' Protestanti, nacque in Metz li 15. Apr. 1646. Fu posto da giovine con uno Scultore, che gl' insegnò a disegnare; ma lasciò il Disegno, e la Scultura, per applicarsi alle Scienze. Egli fu fatto Ministro in Heidelberg, poi in Anweil, e m. in Rheinsburg, presso di Leiden, ai 21. Maggio 1719. d' an. 73. Havvi di lui un gr. num. d' Op. piene di una misticità singolare, e più del convenevole. Egli procurò ancora delle Edizioni delle Op. d' Antonetta Bourignon, di Madama Guyon, e di altre Op. Mistiche, che fecero maggior rumore.

POISSON (Nicolà Giuseppe) dotto Prete dell' Oratorio nativo di Parigi, si rese abile nella Filosofia, nelle Matematiche, e nella Teologia, e fece un assai lungo soggiorno in Italia, dove s'acquistò la stima di sapiente. Fu per qualche tempo Superiore della Casa della sua Congregazione a Vandomo, e morì a Lione li 3. Maggio 1710. in età avanzata. Si ha di lui, 1. una somma dei Concilj stampata a Lione nel 1706. in 2. vol. in fogl. sotto questo titolo: *Delectus Actorum Ecclesiæ universalis, seu nova Summa Conciliorum* ec. Dopo la metà del secondo vol. è pieno di Note sopra i Concilj. 2. Osservazioni sopra i *Discorsi del Metodo*, sopra la *Meccanica*, e sopra la *Musica* di Cartesio suo amico. Si ha ancora di lui una relazione del suo viaggio d' Ital., nella quale parla dei Dotti Italiani del suo tempo; un Tratt. dei Benefizj, e un altro sopra gli Usi, e le Cerimonie della Chiesa. Queste tre ultime Op. sono restate Manoscritte. Dicesi, ch'egli possedea molti scritti di Clemangis, e di Teofilatto, che non sono ancora stampati.

POISSON (Raimondo) fam. Commediante Parigino, ed uno de' più grandi Attori Comici, che apparvero sul Teatro Franc. Avendo in tenera età perduto il padre, ch'era un cel. Matematico, il Sig. Duca di Crequì, Cavaliere degli Ordini del Re, primo Gentiluomo della sua Camera, e Governadore di Parigi, l'onorò delle sue bontà, e l'amò, servendogli in qualche maniera da padre. Ma Poisson strascinato, per così dire, dalla sua passione per la Commedia, lasciò il suo Protettore, e rinunziando ai vantaggi, che potea sperare, egli andò per le Provincie a fare il Comico. Qualche anno dopo Luigi XIV. essendo in giro pel suo Regno, trovossi ad una comica rappresentanza, in cui Poisson era Attore, e ne fu sì soddisfatto, che lo scelse per uno de' suoi Comici, e lo rimise pur anche nella buona grazia del Duca di Crequì, il quale in avvenire fu suo Protettore, e della sua famiglia. Egli s'acquistò una grandissima riputazione sopra il Teatro Franc. Egli era fornito di tutti que' talenti, che caratterizzano i grandi Attori Comici, e principalm. avea un naturale maraviglioso. Egli m. in Parigi nel 1690. Vi sono molte sue Commedie, delle quali la più ampia Edizione è quella di Parigi nel 1687. in 2. vol. in 12. Egli abbondava di piacevoli motti; e dicesi, che un giorno il Sig. Colbert, che avea tenuto a battesimo un suo figlio, lo tenne a pranzo con una compagnia amabile, e spiritosa, che lo indusse a improvisare, e che Poisson fece questi versi.

Ce grand Ministre de la Paix
Colbert, que la France revere,
Dont le nom ne mourra jamais;
He bien, tenez, c' est mon Compere.

Della pace Ministro il gran Colberto,
Che Francia tutta onora, qual suo padre,
Là cui fronte sarà d' eterno serto
Cinta, che vi pensate? è mio Compadre.

Egli lasciò molti figliuoli, il primo de' quali s'appigliò all' armi, e si distinse in qualità di Volontario sotto gli occhi di Luigi XIV. nell' assedio di Cambray, e vi fu ucciso. Il Re diè segni sensibili della sua perdita. Paolo suo secondogenito fu alla prima Caudatario di Monsignore, fratello unico di Luigi XIV. ma avendo ereditato i talenti di suo padre nell' arte Comica, non potè contenere la sua propensione al Teatro.

La lasciò, e la riprese più fiate, e finalmente si ritirò colla sua famigl. in S. Germano nell'Aja, ove m. li 28 Dec. 1735. d'an. 70. Filippo figlio primogenito di quest'ultimo dopo di aver fatto il Comico 5. o 6. an. si ritirò pur anche a S. Germano, e vi m. alli 4. Agosto 1743. d'an. 60. Abbiamo di lui 6. Commedie.

† POITIERS (Concilio di) a' 13. Genn. del 1004. o in quel torno. Cinque Vesc. vi fecero tre Canoni contro le ruberie, e in favor della pace.

† POITIERS (Concilio di) del 1023. a cagione dell'Apostolato di S. Marziale di Limoges, sul quale però non si decise cosa alcuna. Pagi.

† POITIERS (Concilio di) del 1074. ove alla presenza del Cardinal Geraldo Legato si trattò dell' Eucaristia con tanto calore, che Berengario pensò d' esservi ammazzato. Noi ponghiamo questo Concilio nel 1074. perchè il Legato Geraldo era tornato a Roma nel 1075.

† POITIERS (Concilio di) a' 15. Genn. del 1078. tenuto dal Legato Ugo de Die. In questo Concilio, a cui si attribuiscono dieci Canoni, vi furono delle turbolenze.

† POITIERS (Concilio di) a' 18. Nov. del 1100. da due Legati assistiti da un gr. num. di Vesc., e d'Abati. Norgaud vi fu deposto, e vi si fecero 16. Canoni. Vi si scomunicò ancora il Re Filippo, e Bertrada.

† POITIERS (Concilio di) a' 26. di Maggio del 1106. Boemondo Principe d' Antiochia vi fu presente, e vi si pubblicò solennemente la Crociata. Vi si trattarono ancora varie materie Ecclesiastiche.

POITIERS (Diana di) Duchessa di Valentinois, si rese famosa sotto il Regno di Enrico II. di cui ella era la favorita. Era figlia di Giovanni di Poitiers Conte di S. Valier, d'una antichissima Casa, il quale fu arrestato come complice della ribellione del Contestabile Carlo di Borbon. Egli sarebbe stato decapitato, se Diana non gli avesse salvata la vita, ottenendo la sua grazia dal Re Francesco I. il di cui cuore ella si guadagnò colla sua bellezza. Fu poi maritata a Luigi di Brezè, Conte di Maulevrier, Sig. d' Anet, Governatore, e Siniscalco di Normandia, dal quale ebbe due figlie, ch' ella maritò molto vantaggiosamente. Enrico II. sopra il di cui spirito ella avea tanto di credito, la fece Duchessa di Valentinois, e si governò secondo la sua volontà, e capriccio. Dopo la morte di questo Principe avvenuta nel 1549. la Regina Caterina de' Medici si contentò di cacciarla dalla Corte, dopo d' averla obbligata a renderle delle gioje di un grandiss. prezzo, ed a cederle la bella Casa di Chenonceaux sopra le Cher. Diana che si era fatta pubblicamente odiare, veggendosi abbandonata da tutto il Mondo, si ritirò nella sua casa d' Anet, ove m. li 26. Apr. 1566. d' an. 66. essendo nata li 31. Marzo 1500. Fu seppellita nella gran Cappella del Castello d' Anet, ch' ella avea fatto fabbricare, ed ove si vede il suo Mausoleo di marmo innalzato in mezzo del Coro.

„ POLA famigl. nobilissima da Trivigi denominavasi anticamente Sergia *de Castro Pola*, essendo stata di grande autorità e potenza in quella Città dell' Istria, prima che passasse a stabilirsi in Venezia, e quindi in Trivigi, vantando la sua discendenza da *Nasciguerra* detto per soprannome *Fiorella*, o *Forella*, che per le sue benemerenze, e de' suoi antenati fu creato, e dichiarato con amplissima Ducale del dì 20. di Settembre 1305. sotto il Doge Pier Gradenigo *in Venetum & Civem nostrum*; formola precisa, con la quale in que' tempi conferivasi la nobiltà Viniziana a' soggetti di merito e di nascimento signorile e cospicuo, come notà il *Zeno* nella Bibl. del Fontanini.

„ POLA (Francesco) da Verona, Professore del Dritto nell' Università de' Studi di Padova, di cui abbiamo molti *Poemi*, passò da questa vita nel 1614. *Tomasini Elog. Doctor.*

„ POLANO (Pietro) Viniziano fu Doge, e il 35. nel numero di quelli, Uomo di consiglio e di molta fortezza in tempo di Rugieri Duca di Puglia.

„ POLLA Argentaria, moglie del Poeta Lucano, fu illustre non meno per la sua erudizione, che per la sua nascita, e per la sua bellezza; e presso la morte del marito rivide e corresse da se la *Farsaglia*. Stazio,

„ zio, che si dice essere stato il suo „ secondo marito, introduce *Calliope* a „ parlare a suo vantaggio in questa forma: *Lib. 2. Sylv. Geneth. Lucani*.

Nec solum dabo carminis nitorem,
Sed tædis genialibus dicabo
Doctam atque ingenio tuo decoram
Qualem blanda Venus, daretque Juno. .

† POLDEN (Concilio di) vicino a Brandeburgo a' 22. Luglio del 1001. Vi si esortò l'Arcivescovo di Magonza a dar soddisfazione a Bernardo d' Hildesheim, ciò che non avendo fatto, fu sospeso dal Legato da ogni Vescovile funzione.

POLEMBOURG (Cornelio) cel. Pittore d' Utrecht, morto nel 1660. d' an. 74. di cui abbiamo un gr. num. di Ritratti che sono stimatiss.

POLEMONE, fam. Filos. Greco, nativo d' Oete, presso d' Atene, fu dissolutiss. nella sua giovinezza. Ma un giorno essendo entrato mezzo ubbriaco nella Scuola di Senocrate, fu così tocco d'un discorso di questo Filosofo, che facea sopra la temperanza, che mutò vita, e divenne regolatissimo ne' suoi costumi, e meritò di succedere al medesimo Senocrate. Gli Ateniesi lo stimarono assai per la sua probità, dolcezza, e costanza. M. molto avanzato in età verso il 272. av. G. C. dopo d' aver composto molte opere che si sono smarrite.

„ POLENTANA famiglia di Ra„ venna, che cacciati di quella Città „ nel 1300. i Traversati, se ne rese „ Signora assoluta.

„ POLENTONE (Siccone, o Sic„ co) Cittadino e Cancelliere di Pa„ dova, visse verso la metà del XV. „ Sec. e di lui abbiamo una *Commedia* „ in prosa latina, ch'è delle prime „ uscite in questo genere col Tit. *Lu„ cis Ebriorum*, la quale *Modesto Po„ lentone*, come si crede, figliuolo di „ Sicco, la trasportò in prosa volgare, „ che tien molto del Veneziano col „ Tit. di *Catinia* da quel Catinio „ principal personaggio della Comme„ dia venditor de' Catini. Un secolo „ innanzi a costoro si ritrova che il „ *Petrarca* avesse composto in tenera „ età una Commedia intitolata: *Filolo„ gia*, della quale in una lettera a „ Jacopo Fiorentino, ch'è la 16. del „ *lib.* 7. delle sue *Epist.* famigliari, „ essendo in altra età mostra farne poco „ caso. Abbiamo di Siccone altresì la „ vita di *Seneca*, che fu indi tradotta „ in volgar Fiorentino da *Gio. di Tan„ to*. Giannerardo Kapp ha stam. in „ Lipsia 1733. una dissert. *de Xiccone „ Polentono*.

POLIBIO Re di Corinto, allevò il giovine Edipo, ch'era stato esposto alle bestie, e lo tenne alla sua Corte, come se stato fosse un suo figliuolo. *Vedi* Edipo.

POLIBIO, *Polybius*, celeberr. Istorico Greco, ed uno de' più giudiziosi Scrittori dell' Antichità, era di Megalopoli, Città di Arcadia, e figlio di Licotta Capo della Rep. d' Atene. Egli fu mandato Ambasciadore a Roma, e strinse una forte amicizia con Scipione, e Lelio. In questa Città egli compose la sua eccell. Istoria, dopo d' aver fatto diversi viaggi ne' luoghi, de' quali egli dovea parlare. Ella era divisa in 40. lib. Ma non ci rimane altro che i cinque primi libri con alcuni passi degli altri. Ne abbiamo molte Edizioni in Greco, ed in Lat. La prima Ediz. la dobbiamo riconoscere da Papa Niccolò V. Polibio vivea verso il 190. av. G. C. e m. d' an. 82.

POLICARPO (Santo) cel. Vesc. di Smirne, era Discepolo di S. Giovanni l' Evangelista, e avea la cura di tutte le Chiese d' Asia. Egli fece un viaggio a Roma verso l' anno 160. di G. C. per conferire con Papa Aniceto. Essi parlarono del giorno della celebrazione della Pasqua, quistione che fu poi agitata con molto calore nel tempo di Papa Vittorio. Dicesi, che avendo ritrovato Marcione a Roma, questo Eresiarca gli dimandò se lo conosceva. Sì, rispose il S. Vescovo, *io ti conosco pel primogenito di Satanasso*. Un altra volta avendo veduto Cerinto entrare in un bagno: *Fuggiamo*, gridò egli, *per paura che il bagno cada sopra noi*. Ritornato in Asia sostenne la morte per la fede di G. C. verso l' anno 169. Il suo martirio narrasi d' una maniera elegantissima nella Lett. della

Chiesa di Smirne alle Chiese di Ponto. Non ci rimane di S. Policarpo che una sola Lettera scritta ai Filippesi. S. Fotino primo Vescovo di Lione, e S. Ireneo, suo successore, era Greco di nazione, e Discepolo di S. Policarpo.

POLICLETO, cel. Scultore Greco, nat. di Sicione verso il 432. av. Gesù Cristo.

POLICRATE, Tiranno di Samo verso il 532. av. G.C. Regnò alla prima con una felicità straordinaria; ma in appresso Oronte Governadore di Sardi, lo sorprese, e lo fece morire in croce verso il 523. av. G. C.

POLIDORO Virgilio, o Vergilio cel. Scrittore del Sec. XVI. nat. d'Urbino. Dopo d' essersi acquistato molta riputazione in Italia colle sue Opere, passò in Inghilterra, ove fu fatto Arcidiacono di Wels. Ritornò poi in Italia, ove egli m.nel 1555. Vi sono molte sue Opere in Latino. La più nota è quella *de Inventoribus rerum* in 8. Lib.

POLIDORO cel. Pittore, nacque nel 1495. nel Borgo di Caravaggio nel Milanese. Fece il mestiere di Manovale fino all'età di 18. an., e fu impiegato in seguito a portare a' Discepoli di Rafaello la malta, di cui aveano bisogno, per la Pittura a fresco. Polidoro si sentì come ispirato alla vista delle meraviglie, che si operavano sotto i suoi occhi, e determinò fin d'allora di darsi interamente alla Pittura. Gli allievi di Rafaello lo secondarono nella sua intrápresa, e si attaccò talmente al Disegno, e all' altre parti della Pittura, che s' acquistò ben tosto un' alta riputazione. I suoi Quadri, e i suoi Disegni sono d' una bellezza ammirabile, e d' un gran prezzo. Polidoro fu assassinato nel suo letto in Messina, nel 1543., nel tempo, che disponeasi a ritornare a Roma.

POLIENO, *Polyænus*, Scrittore Greco di Macedonia, e Autore di una *Raccolta di Stratagemmi*, che dedicò agli Imperadori Antonino e Vero, nel tempo, in cui faceasi la guerra co'Parti. Vi sono diverse Edizioni di quest' Opere in Greco, ed in Latino. Polieno vivea verso il 180. di G. C. I suoi Stratagemmi furono tradotti in Francese sotto questo titolo: *I raggiri della Guerra di Polieno*.

„ POLIERITE di Mendea Città „ della Sicilia scrisse la *vita* di Dionigi il Tiranno. Si vuole che questi „ stato fosse quel medesimo, che scrisse un *Poema* della Sicilia. Gli antichi fanno menzione di un altro di „ questo nome; ma non si sa se stato „ fosse della stessa Città, essendovi „ state tre Città del medesimo nome, „ cioè in Sicilia, in Tracia, e in Egitto. *Plutarch. in Alexandr. Plin.* „ *l. 31. c. 2.*

POLIGNAC (Melchior di) celebre Cardinale, Abbate de Corbia, d' Anchin, di Bonport ec. Arcivescovo d'Auch, e Commendatore dell' Ordine dello Spirito Santo, nacque in Puis in Valay li 11. Ottobre 1661. da Luigi Armand Visconte di Polignac, Marchese di Chalenson ec. d' una antichissima Casa di Linguadoca. Fu condotto molto per tempo in Parigi, ove fece i suoi studj con distinzione. Il Cardinal di Bouillon lo condusse seco in Roma nel 1689., e sene servì in diversi negozj importanti. Ritornato in Parigi, Luigi XIV. si trattenne con esso lui molto tempo, e disse di lui mentre usciva: Io ho ascoltato un uomo, anzi un giovine, che mi ha sempre contraddetto, e che mi ha sempre piaciuto. Fu poi mandato Ambasciadore in Polonia nel 1693. e fece eleggere, e proclamare Re di questo Regno il Principe di Contì nel 1696. e ma questa elezione non avendo avuto il suo esito, fu obbligato a ritirarsi, e a ritornare in Francia, ove pervenne nel 1698. dopo d' aver perduto tutto il suo Equipaggio, ed i suoi mobili, che gli furon tolti dai Dantzichesi. Il Re allora lo esiliò nella Badia di Bonport: ma lo richiamò alla Corte nel 1702. gli dimostrò una stima particolare, e lo nominò Auditore di Rota nel 1706. L' Abbate Polignac partì allora di nuovo per Roma, ed il Cardinal della Tremoille, che trattava gli affari di Francia, sentì di lui ciò, che già sentito avea prima di lui il Cardinal di Bouillon, e se ne servì in diverse negoziazioni importanti. Tre anni dopo essendo ritornato in Francia, il Re lo mandò Plenipotenziario in Olanda nel 1710. col Maresecial d' Uxel. Egli fu ancora Plenipotenziario nelle conferenze, e nella pace d' Utrecht nel 1712 e 1713. Il Re soddisfatto del suo ben servire gl' i

gli ottenne nel medesimo an. il Cappello di Cardinale, e gli diede la carica di Mastro della sua Cappella. Durante la Reggenza, il Cardinale di Polignac fu esiliato nella sua Badia d'Anchin nel 1718. donde fu poi richiamato nel 1721. Egli andò a Roma nel 1724. per l'elezione di Papa Benedetto XIII. e vi stette an. 8. trattando gli affari di Francia. Fu nominato Arcivescovo d'Auch nel 1726., e ritornò in Francia nel 1732. Egli morì in Parigi li 20. Novembre 1741. d' an. 80. Era stato ricevuto nell' Accademia Francese nel 1704. e da quella delle Scienze nel 1715. e da quella delle Belle Lettere nel 1717. Abbiamo un suo Poema Latino intitolato Anti-Lucrezio, nel quale egli confuta il sistema, e la dottrina d' Epicuro, seguendo egli i principj di Cartesio. * Ne abbiamo due traduzioni in versi Italiani, una del P. Bergantini Teatino, l'altra del P. Abbate Ricci Benedettino *. Il Signor di Bougainville, Segretario dell' Accademia delle Belle Lettere, lo tradusse molto bene in Francese. * Il Signor Mairan fece nella pubblica assemblea dell' Accademia delle Scienze di Parigi a' 4. d' Aprile del 1742. un bell' elogio di questo gran Cardinale. Vegansi i PP. di Trevoux all' articolo LXXIII. dell' Ottobre di detto anno *.

POLIMNIA, una delle nove Muse, così detta dalla parola Greca πολὺς, *molta*, e μνεία, Memoria. Ella presiedeva alla Storia, o piuttosto alla Rettorica. Era rappresentata con una corona di perle, e con una veste bianca, la mano dritta in movimento, come s' ella arringasse, e tenente dalla manca un Caduceo, o Scettro per significare il suo potere.

POLIEUCTE celeb. Martire di Armenia avanti il IV. Sec. Egli è il soggetto di una delle belle Tragedie di Cornelio.

POLIGNOTO, eccellente Pittore Greco, nat. di Taso Isola del Mar Egeo, si distinse sopra tutto con una serie di Quadri, che contenevano i principali avvenimenti di Troja. Rifiutò i doni, che i Greci gli offrivano in questa occasione; ciò, che piacque tanto agli Anfizioni, che componevano il Consiglio Generale della Grecia, che fecero un Decreto solenne per ringraziarlo, col quale ordinavano nello stesso tempo, che in tutte le Città, nelle quali passerebbe questo bravo Pittore, fosse alloggiato, e trattato a spese pubbliche.

„ POLITI (Adriano) da Siena, „ visse nel Secolo XVII. e nelle Belle „ Lettere pochi l' uguagliarono. Fu Se„ gretario di tre Cardinali, l' uno dopo „ l' altro, cioè, Capizucchi, Sangior„ gio, e Sorbellone, e diè alle stam„ pe, *Il Dizionario Toscano, ch' è ab„ breviatura del Vocabolario della Cru„ sca; un' Apologia; Lettere; Discor„ so della lingua volgare; una tradu„ zione nella Toscana lingua di Tacito*.

„ POLITI (Alessandro) Fiorenti„ no, Chierico Regolare delle Scuole „ Pie. Fu egli dal Dator d'ogni bene „ abbondevolmente fornito d' ingegno, „ e di più d'una grandissima inclina„ zione allo Studio. Con questi due „ mezzi fece dunque sin da giovanet„ to maravigliosi progressi ancor nella „ lingua Greca, della quale fu oltre „ ogni credere appassionato coltivato„ re, sotto la direzione de' PP. Gesui„ ti in S. Giovannino. A' Padri delle „ Scuole Pie toccò poi d' averlo a gran„ de ornamento della loro Congrega„ zione. Perciocchè ne vestì l' abito a' „ 5. Febbrajo del 1695. non avendo „ ancora i sedici anni compiuti. Nel „ tempo stesso del Noviziato non la„ sciò il P. Politi d' applicarsi agli „ Studj, e ad illustrare con erudite „ osservazioni alcuni antichi Autori, „ siccome certa testimonianza ne fa „ una raccolta manoscritta di tali an„ notazioni da lui indirizzata al P. „ Ceccapani suo Provinciale, ed amo„ revole Promotore. Non è da stupi„ re, che dappoi passato agli Studj di „ Filosofia, e di Teologia in Firen„ ze, ed in Roma, vi riuscisse con „ quella felicità, che nel 1700. am„ mirata fu, quando per occasione del „ General Capitolo dell' Ordin suo so„ stenne pubbliche conclusioni. Ter„ minato il Teologico corso, ripas„ sò in Toscana, e dopo avervi per „ qualche anno insegnato Rettorica, „ lesse in Firenze Filosofia *Peripateti„ ca*. Ivi medesimo, e in Geneva, „ dove andò nel 1716., con molto „ buon ordine, e con mirabil chia„ rezza dettò Teologia. Venti anni „ spese in queste letture, nelle quali fece

„ infi-

„ insigni allievi, siccome per nominar-
„ ne uno, il celebratissimo Signor *Pro-*
„ *posto Gori*. Il suo merito ormai co-
„ nosciuto, il fece nel 1733. chiamare
„ alla rinomatissima Università di Pisa
„ per insegnarvi la lingua Greca. Ma
„ da questa Cattedra passò poi a quel-
„ la d' Eloquenza e di Belle Lettere, la
„ quale dopo il famoso *Benedetto A-*
„ *verani* era vacata. Una insigne Li-
„ breria di rarissime edizioni, e anco-
„ ra di buoni Codici egli raccolse, la
„ quale è passata al Collegio de' suoi
„ Religiosi in Firenze, dove la matti-
„ na del dì 18. Luglio del 1752. sor-
„ preso fu da fierissimo accidente d' a-
„ poplesia, e la sera del dì 23. dello
„ stesso mese finì di vivere in età di
„ 73. anni, e 13. giorni, conciossia-
„ chè nato fosse il dì 10. Luglio del
„ 1679. Diè alla luce della stampa: *Phi-*
„ *losophia Peripatetica ex mente S. Tho-*
„ *mae Aquinatis*. *Florentiae* 12. *Selecta*
„ *Christianae Theologiae capita*, ibidem
„ 4. *Oratio ad Academicos Cruscanos*
„ *habita in Collegio Florentino Schola-*
„ *rum Piarum pro Studiorum instau-*
„ *ratione*. Provossi in questa Orazione,
„ *breviorem longe esse optimarum o-*
„ *mnium artium, quam humanae vitae*
„ *cursum*. Ristampolla il P. Politi l'
„ an. 1723. con altra d' un suo Colle-
„ ga, che è un tal P. *Ubaldo Migno-*
„ *ni*; *De patria in Testamentis con-*
„ *dendis potestate*, *libri* xv. ib. 8. Un
„ lungo, e laudevole estratto di questa
„ erudita Op. si ha nel *Giornale de'*
„ *Letterati d' Italia* T. x. art. 9. pag.
„ 347. e seg. E' stata poi inserita in
„ una raccolta d' Illustri Giureconsulti
„ stampata in Olanda; *Specimen Eusta-*
„ *thii nunc primum latine versi ab A-*
„ *lexandro Polito* ibid. Questo fu il
„ saggio della grand' Opera, che poi
„ con tanto suo onore intraprese, sic-
„ come vedremo. Vegansi anche i
„ *Giornalisti* di Venezia Tom. xxxvii.
„ *Eustathii &c. Commentaria in Ho-*
„ *meri Iliadem*; *Alexander Politus*
„ *nunc primum latine vertit, recen-*
„ *suit, notisque perpetuis illustravit*.
„ Ibid. T. i. fol. Dedicato è questo
„ primo Tomo al Granduca *Giovan*
„ *Gastone*. *Tomus* ii., che è intitola-
„ to a Papa *Clemente XII*. *Tomus* iii.
„ colla dedica al Re di Francia *Luigi*
„ XV. Nella Prefazione di questo To-
„ mo il P. Politi p. iv. inserisce una
„ Greca lettera a lui indiritta dal P.
„ *Jacopo Airoli* Gesuita, e con grate
„ ed onorevoli formole chiama questo
„ Gesuita già suo Maestro, *virum do-*
„ *ctissimum*, *& Latine*, *Graece*, *at-*
„ *que Hebraice eruditissimum*; e dopo
„ recitata la suddetta lettera, così sog-
„ giugne: *Hac ad me, cum in pueris*
„ *adhuc agerem*, *Ayrolus*: *cujus ego*
„ *epistolam referendam hue censui*, *non*
„ *tam memoriae gratique animi caus-*
„ *sa*, *quod Ayrolo Duce atque Prae-*
„ *ptore Studiorum illorum meorum*
„ *multum pro illa aetate in Graecis La-*
„ *tinisque literis profecerim*, *&c*. Co-
„ minciò la stampa del quarto Tomo
„ d' *Eustatio*, la quale era egli presto
„ di trarre avanti, se il Paperini Stam-
„ patore stato fosse in grado di conti-
„ nuarla. *Vita della Serva di Dio*
„ Suor Maria Angela Gini. Firenze
„ 4. *Epistola ad Cajetanum Monilium*.
„ *Florentiae* 4. Questa lettera è sopra
„ un passo d' *Eustazio* in proposito del
„ *Tarsi* della Scrittura; *Confronto del-*
„ *la Lettera Latina* (testè mentovata)
„ del P. Alessandro Politi, col ristret-
„ to della medesima stampato nelle
„ *Novelle Letterarie* di Firenze num.
„ 10. 4. Marzo 1740. Il Novellista a-
„ veala criticata; *Eustathii Commenta-*
„ *rii in Dionysium Periegetam*, *Ale-*
„ *xandro Polito Interprete*, *Coloniae*
„ *Allobrogum*. 8. *Orationes ad Aca-*
„ *demiam Pisanam*, *& Animadver-*
„ *siones in Eustathium ad Dionysium*
„ *Periegetam libri* ii. *Romae* 4. *Pa-*
„ *negyricus Senatui Populoque Pisano*
„ *consecratus*. *Pisis* 4. *Panegyricus A-*
„ *cademiae Pisanae consecratus*. *Pisis*
„ 4. *Panegyricus Imperatori Caesari*
„ *Francisco* I. *consecratus*. *Florentiae*
„ 4. *Orationes* xii. *ad Academiam Pi-*
„ *sanam*. *Lucae* 8. *Epistola ad Ubal-*
„ *dum Mignonium de tribus Marty-*
„ *ribus Bononiensibus*. Ibidem 8. *Ora-*
„ *tio de Literarum Nobilitate*. *Floren-*
„ *tiae* 4. *Panegyricus Senatui Populo-*
„ *que Volaterrano consecratus*. *Pisis*
„ 4. *Panegyricus Senatui populoque*
„ *Liburnensi consecratus*. *Pisis* 4. *Pa-*
„ *negyricus Senatui populoque Sammi-*
„ *niatensi consecratus*. *Pisis* 4. *Mar-*
„ *tyrologium Romanum Commentariis*
„ *castigatum*, *ac illustratum*. *Floren-*
„ *tiae* Tom. 1. *fogl*. *Panegyricus Sena-*
„ *tui populoque Cortonensi consecratus*.
„ *Liburni* 4. *Panegyricus Senatui po-*
„ *pulo-*

,, *puloque Arretino consecratus* ibid. 4.
,, Oltre a queste Opere nel primo To-
,, mo dell' Opere del *Meursio* raccolte,
,, e ristampate in Firenze trovasi una
,, dotta Dissertazione sopra l' uso delle
,, *Quadrighe degli Antichi* . La Rac-
,, colta dell' Opere del *Meursio* è stata
,, progetto del Politi , il quale erasi
,, anche assunto d' assistere alla stampa,
,, che se ne farebbe . Ma essendo da
,, Firenze passato alla lettura di Pisa ,
,, gli convenne lasciare in altrui mani l'
,, esecuzione di un tal disegno laude-
,, volissimo ec. Vedi *Stor. Letter. d'*
,, *Ital. T.* VI.

,, POLITI (Ambrosio) da Siena ,
,, Religioso Domenicano , che nel Se-
,, colo dicevasi Lanzarotto , fu per la
,, sua dottrina da Giulio III. pro-
,, mosso al Vescovado di Minori nel-
,, le Riviere di Napoli , e poscia all'
,, Arcivescovado di Conza Città di
,, quel Regno . Scrisse , e pubblicò col-
,, le stampe ; *Commentaria in quinque*
,, *priora capita Genesis* : *Tractatus de*
,, *accipiendis pueris Judæorum venien-*
,, *tibus ad Baptismum* ; *Assertiones* 14.
,, *pro assertione gratiæ ad Concilium*
,, *Tridentinum* ; *Tractatus de Conce-*
,, *ptione B. Virginis* , *&* *pro ejus fe-*
,, *stivitate a cunctis fidelibus celebran-*
,, *da* : *Explicatio summaria opinionum*
,, *de divina Prædestinatione* , *&* *Re-*
,, *probatione ad Synodum Tridenti-*
,, *nam* : *Pro Prædestinatione Christi*
,, *Adnotationes in Cajetanum* : *De*
,, *Cultu* , *&* *Adoratione Imaginum* ,
,, *liber unus* ; *De Veritate incruenti*
,, *Sacrificii* : *Quæstiones* , *quibus verbis*
,, *conficitur Eucharistiæ Sacramentum* :
,, *De Communione sub utraque specie* :
,, *Quæstiones* , *utrum Sacerdos ratione*
,, *ordinis* , *vel jurisdictionis* , *sit mini-*
,, *ster Sacramenti pœnitentiæ* : *Quæstio*
,, *de Charactere* , *&* *per quæ Sacra-*
,, *menta imprimatur* : *Quæstio de dif-*
,, *ferentia inter Baptisma Christi* , *&*
,, *Joannis* : *Quæstio de Baptismo par-*
,, *vulorum* , *&* *de existentibus in ute-*
,, *ris maternis* : *De Matrimonio* , *quæ-*
,, *stiones plures* : *De divinis* *&* *cano-*
,, *nicis Scripturis* , *utrum expediat di-*
,, *vinam Scripturam in linguam verti*
,, *vulgarem* : *Quo jure* , *&* *qua pœna*
,, *heretici plecti debeant* : *Defensio do-*
,, *ctrinæ Ambrosii Politi in quendam*
,, *falso deferentem eum ad Summum*
,, *Pontificem* : *Quibus verbis Sacramen-*
,, *tum Eucharistiæ conficiatur* : *Confir-*
,, *matio Ambrosii Politi contra quen-*
,, *dam oppugnatorem* ; le quali Opere
,, sono tutte in un Volume solo ri-
,, strette . Quelle poi che seguono , si
,, vedono co' titoli seguenti in un altro
,, Volume , cioè : *Adversus Martinum*
,, *Lutherum* , *libri quinque* : *Claves*
,, *duæ ad aperiendum* , *intelligendum-*
,, *que Scripturas* : *De providentia* , *&*
,, *præscientia Dei* , *liber unus* ; *De*
,, *Prædestinatione Dei* , *libri tres* : *De e-*
,, *ximia Prædestinatione Christi* , *libri*
,, *duo* : *De Angelor. bonorum gloria* , *&*
,, *malorum lapsu* , *liber unus* : *De la-*
,, *psu hominis* , *&* *de peccato origina-*
,, *li liber unus* : *De consumata gloria*
,, *solius Christi* , *&* *Beatæ Virginis li-*
,, *ber unus* ; *De Immaculata Conceptio-*
,, *ne Beatæ Virginis* , *libri tres* : *De*
,, *Veneratione Sanctorum* , *liber unus* :
,, *De Universali omnium morte* *&* *re-*
,, *surrectione* , *liber unus* : *De veritate*
,, *Purgatorii* , *liber unus* ; *De Præmio*
,, *bonorum* , *&* *supplicio æterno* , *liber*
,, *unus* ; *De Statu puerorum absque*
,, *Sacramento decedentium* , *liber unus* .
,, Vanno anco attorno stampate del
,, suo le composizioni seguenti , cioè :
,, *Interpretatio cap. noni Concilii Tri-*
,, *dentini* , *de Justificatione* , *liber u-*
,, *nus* : *Commentaria in Epistolam ad*
,, *Romanos* ; *in utramque Epistolam ad*
,, *Corinthios* ; *in Epistolam ad Gala-*
,, *tas* ; *in Epistolam ad Ephesios* : *in*
,, *Epistolam ad Colossenses* : *in utram-*
,, *que Epistolam ad Thessalonicenses* :
,, *in utramque Epistolam ad Timo-*
,, *theum* : *in Epistolam ad Titum* ; *in*
,, *Epistolam ad Philemonem* : *in Epi-*
,, *stolam ad Hebreos* ; *in omnes Epi-*
,, *stolas Canonicas* ; i quali Commenti
,, dedicò al Sommo Pontefice Giulio
,, Terzo : *De Consideratione* , *&* *judi-*
,, *cio præsentium temporum a superse-*
,, *minatis zizaniis in agro Dominico* ;
,, *Opusculum de Cœlibatu adversus im-*
,, *pium Erasmum* ; *Excusationis li-*
,, *bri* 4. *Quæstiones duæ de Verbis* ,
,, *quibus Christus Sanctissimum Eu-*
,, *charistiæ Sacramentum confecit* ; la
,, qual' Opera fu per ordine del Papa
,, proibita . In Italiano poi ha scritte ,
,, e sono stampate le Opere , che se-
,, guono : cioè : *Della Reprobazione*
,, della Dottrina di Fra Bernardino
,, Ochi-

,, Ochino, e d' alcune conclusioni Lu-
,, terane. *Discorsi* contra la dottrina,
,, e le Profezie di Fra Girolamo Sa-
,, vonarola. Tradusse finalmente in La-
,, tino: *la Vita di S. Caterina*, che
,, fu già scritta nella volgar lingua da
,, Raimondo, e molte altre Opere la-
,, sciò MSS. Nell' età di 70. anni, m.
,, egli in Napoli, l'anno 1552. di goc-
,, cia, che da' Medici vien chiamata
,, apopleffia, mentre s' apparecchiava
,, per andar a Roma, chiamato da
,, Giulio III., che voleva, come si dis-
,, se, promoverlo al Cardinalato. Fau-
,, sto Sabeo Poeta leggiadrissimo scrisse
,, in lode di questo Arcivescovo i se-
,, guenti versi:

Sacrati hoc cineres tumulo: pia & ossa quietem,
Assiduos fluctus post maris hujus habent.
Cujus erant, cernes in Cælo nomen & astrum,
Si virtus rupto carcere in astra volat.

,, POLITIO (Vincenzio) di Al-
,, camo morto in Roma nel 1640.
,, stampò: *Monitiones S. Caroli Bor-*
,, *romei ad Clerum a se collectæ; Spe-*
,, *culum vitæ & honestat. Clericorum*
,, *ex jure Canonico & doctrina S. Ca-*
,, *roli &c.*

POLIZIANO (Angelo) uno de' più dotti, e de' più politi Scrittori del Secolo XV. nacque in Montepulciano nella Toscana li 14. Luglio 1454. Dicesi ch' egli sia stato allevato nelle Lettere a spese di Cosimo de' Medici. Egli studiò il Greco sotto Andronico di Tessalonica, e vi fece gran progressi. Egli stesso ci accerta che apprese la Filosofia di Platone sotto Marsilio Ficino, e quella d' Aristotel. sotto Argiropilo. Il Poema, che e' fece sopra il Torneo di Giuliano de' Medici, fratello di Lorenzo, gli acquistò una grande riputazione, e la sua Storia della Cospirazione de' Pazzi, che compose qualche tempo dopo, fu stimatissima. Essendo stato fatto Professore delle Lingue Greca, e Latina in Firenze, si fece così lodare, ed applaudire, che gli Scolari abbandonavano la Scuola di Calcondila, Greco di Nazione, l' uno de' più dotti uomini del suo tempo. Angelo Poliziano tra gli altri suoi nemici ebbe Giorgio Merula, e secondo altri il Poeta Marullo. Con ragione egli fu posto tra i giovani illustri. Egli fu in appresso Sacerdote, e Canonico di Firenze, e Precettore de' figliuoli di Lorenzo de' Medici. Ciò, ch' e' rispose un giorno se egli avea detto il Breviario, è singolare. Coloro, che credettero, che *Bassi*, o *Basso* fosse il nome della sua Famiglia, si sono ingannati, perchè era chiamato *Cino* o *Cini*. Chiamossi poi Messere *Agnolo da Monte Pulciano* nell' Istoria di Firenze del Machiavelli, egli cangiò il suo nome di *Agnolo ec.* in quello d' *Angelo Poliziano*. Morì in Firenze a' 24. Settembre 1494. d' anni 40. La maggior parte delle cose spacciate sopra la di lui morte, sembrano favolose. Oltre le dette Opere vi sono delle sue Poesie Latine: delle Opere mischiate; un' eccellente versione Latina d' Erodiano, ed altri scritti in verso, e in prosa. La più stimata Edizione delle sue Opere è quella di Lione presso Sebast. Grifo nel 1550. 3. vol. in 8. Il Sig. Menchenio scrisse la sua Vita in 4.

,, POLLINI (Girolamo) da Fi-
,, renze, fiorì circa il 1590. e fu Reli-
,, gioso Domenicano. Abbiamo del
,, suo: *l' Istoria Ecclesiastica della*
,, *Rivoluzione d' Inghilterra in 4. lib.*
,, *Vita della Beata Margherita di Ca-*
,, *stello, Monaca dell' Ordine di S. Do-*
,, *menico.*

POLLIONE (Cajus Asinius Pollio) Poeta Latino, e celebre Oratore, era uomo consolare, e avea composto delle Tragedie, che furono stimate nel

nel ſuo tempo; ma che non ci ſono pervenute. Aprì il primo in Roma una Biblioteca ad uſo pubblico. Virgilio, e Orazio parlan di lui con elogio.

POLLUCE (Giulio) famoſ. Grammatico, nativo di Naucrate in Egitto, fioriva nel II. Secolo verſo l'anno 180. di G. C. Si fece ſtimare da Comodo, figlio dell' Imperador Marc' Aurelio, e fu eletto profeſſore di Rettorica in Atene. Havvi di lui un Onomaſtico, o Dizionario Greco, la di cui miglior' Edizione è quella di Amſterdam nel 1706. in fogl. in Greco, ed in Lat. con delle Annotazioni.

POLLUCE *vedi* Caſtore.

,, POLO (Marco) Gentiluomo Vi-
,, niziano viſſe nel Secolo XIII. e per
,, aver viaggiato per molto tempo,
,, ſcriſſe i ſuoi *Viaggi*, o per vero di-
,, re, fe' ſcriverli volgarmente da un
,, certo *Ruſtichello da Piſa*, che ſeco
,, era in prigione in Genova; onde s'
,, inganna il *Ramnuſio*, che dice, foſ-
,, ſero ſtati ſcritti per la prima volta
,, in latino, come manifeſtamente lo
,, moſtra il *Zeno* nella Biblioteca del
,, Fontanini. Il Titolo di queſto lib.
,, di Marco Polo è: *Delle maraviglie*
,, *del mondo* da lui vedute. In Vene-
,, zia per Marco Claſeri 1597. in 8. e
,, impropriamente anche gli ſi dà il
,, Titolo di *Milione*. Queſto era un ſo-
,, prannome applicato a lui medeſimo,
,, e che paſsò ne' diſcendenti della ſua
,, caſa. *Tornato* egli ricco alla patria
,, (ſcrive il *Sanſovino* nella Venezia
,, *lib. XIII. pag.* 371. *Ediz. II.*) ac-
,, quiſtò il cognome di *Milione per le*
,, *ricchezze portate nel ſuo ritorno*.
,, Marco Barbaro nel *lib.* 3. degli Al-
,, beri delle famiglie patriz. e Venezia-
,, ne *M.S. p.* 339. appreſſo il *Zeno*,
,, aſſeriſce della famiglia *Polo*, che i
,, diſcendenti di eſſo Marco erano det-
,, ti da *Ca milione*, perchè fama era,
,, che aveſſero *Gioje* per valuta di un
,, milion di ducati, ſoggiugnendo che
,, tal cognome rimaſo era al Palazzo
,, fabbricato da eſſo Marco nella Con-
,, trada di San Giovanni Griſoſtomo.
,, Il *Ramnuſio*, e *Andrea Mullero*, che
,, illuſtrò l' Opera del *Polo* con note e
,, diſſertazioni, al contrario narrano,
,, che nel continuo racconto, che il
,, *Polo* andava facendo della grandez-
,, za del Gran Cane de' Tartari, avea
,, ſempre in bocca l' *Entrate* di quel-
,, lo eſſer da 10. in 15. *Milioni d' o-*
,, *ro*, e così altre ricchezze di que'
,, paeſi; laonde lo cognominarono *M.*
,, *Marco Milioni*. Ciò fa vedere l' er-
,, rore del Fontanini nella ſua *Bibliot.*
,, che aſſerì eſſere ſtato impoſto il no-
,, me di *Milione* all' opera di *Marco*
,, *Polo*, perchè contenesse un *Milione*
,, *di Favole*, citando il Villani. Ma
,, di queſto *lib.* vi ſono tre volgarizza-
,, menti diverſi tra di loro, non ſolo
,, nella dettatura, ma anche nei rac-
,, conti, e nelle diviſioni, o per libri,
,, o per capi. L' uno è in lingua po-
,, polar Viniziana, ch' è l' originale;
,, il ſecondo è quello rapportato dal
,, *Ramnuſio* nel vol. 2. della ſua Rac-
,, colta di *Viaggi e Navigazioni* rifat-
,, to e accorciato in molti luoghi da
,, lui, ſe non fatto, come atteſtano gli
,, Accademici della Cruſca, che n'han-
,, no fatto il confronto col teſto anti-
,, co dell' Accademia, come ancora,
,, Paolo Colomeſio (*Colomeſii Opera*.
,, *Hamburgi* 1709. *in p.* 323.) che lo
,, collazionò con altro eſemplare e di
,, antica Edizione, comunicatogli da
,, *Iſacco Voſſio*. Il terzo volgarizza-
,, mento in buona *favella Toſcana* è
,, quello allegato, nella Cruſca col Ti-
,, tolo di *Storia di Marco Polo detto*
,, *Milione*, dettato come crede il *Sal-*
,, *viati Avvertim. vol.* 1. *l.* 2. *c.* 12.
,, un anno poſteriore a quello in cui il
,, *Polo* ſcritto avea il ſuo *lib.* o ſecon-
,, do *Zeno* alquanto dopo. In Latino
,, vi ſono ſimilmente due Verſioni di
,, queſti Viaggi; l' una è di Franceſco
,, *Pipino* Bologneſe dell'Ordine de' Pre-
,, dicatori, che in una vecchia edizio-
,, ne di Venezia ſi fa eſſere di caſa *Pe-*
,, *peri*, o *Popoli*, come nota *Echard.*
,, *Scriptor. Or. Præd. Tom.* 1. *p.* 539.
,, e fiorì nel 1301. come notammo in
,, queſto *Dizionario* al ſuo luogo ſo-
,, pra; l' altra verſione latina è di un
,, Anonimo, e più uniforme all' ori-
,, ginale di quella di Franceſco *Pipi-*
,, *no*, la cui traduzione a molte voci
,, Veneziane mal corriſponde. Il proe-
,, mio di tali verſioni fu volgarizzato
,, dal *Ramnuſio*, e poſto nel cominciа-
,, mento de' Viaggi, il quale quando
,, uſcì da principio fu ſtimato pieno di
,, favole, e tenuto per romanzo; ma
,, dopo le nuove Relazioni, e maſſi-
,, me quella del Viaggio anteriore di
,, più ſecoli a quel del *Polo* fatto da

,, due

„ due Maomettani, e pubblicato in „ Parigi dall' Abbate *Eusebio Renaudot*, hanno fatto vederci, che i suoi „ racconti non siano così favolosi, come si credevano.

POLO, o POOL (Reginaldo) celeberrimo Cardinal Arcivesc. di Cantorbery, ed uno de' più grand'uomini, ch'abbia prodotto l'Inghilterra. Egli era prossimo parente de' Re Enrico VII. ed Edoardo IV. Fu allevato nell' Università d' Oxford, e si distinse nelle più celebri Accademie d' Europa. S' acquistò una stima generale colla sua probità, erudizione, modestia, e disinteresse. Il Re Enrico VIII. in particolare stimollo molto. Ma quando questo Principe abbandonò la Religione de'suoi maggiori, Polo non avendo potuto lusingare la sua passione, fu costretto di uscire dal Regno. Enrico VIII. sdegnato contro di lui gli mise il taglione sulla testa, ma Papa Paolo III. che l'avea fatto Cardinale nel 1536. gli diede delle guardie. Dopo la morte di questo Papa, il Cardinal Polo ricusò d'essere eletto in suo luogo. Fu impiegato in diverse Legazioni, presiedette al Concilio di Trento, e ritornò in Inghilterra sotto il Regno della Regina Maria. Questa Principessa lo fece Arcivescovo di Cantorbery, e Presidente del Consiglio Regio. Egli allora s' applicò con zelo a ricondurre nel seno della Chiesa Catt. i Protestanti, a rimetter la calma nello Stato, e a rendere la libertà a quelli, ch' erano oppressi. Poco tempo avanti della sua morte, avendo intesa quella della Regina, ne fu sì tocco, che dimandò il suo Crocifisso, l'abbracciò divotamente, e disse ad alta voce: *Domine salva nos, perimus; Salvator mundi salva Ecclesiam tuam*. Divenne subito agonizzante, e morì 15. ore dopo li 25. Novembre 1558. d'anni 59. Vi sono di lui de'.Trattati dell' Unità Ecclesiastica: *de Officio Summi Pontificis: de ejusdem Potestate: de Concilio Tridentino*: un gran numero di Lettere, ed altre Opere stimate. * Le sue lettere sono state raccolte, ed illustrate in cinque Tomi in 4. dal Card. Querini. *

„ POMARICO (Alessandro) dell' „ Aquila nel XVI. Sec. diè alle stam- „ pe: *Lo Specchio dell' Arte de' Notarj* „ *dello Speluncano*.

POMERIO (Giuliano) *Pomerius*, nativo di Mauritania, passò nelle Gallie, e fu ordinato Sacerdote, dopo d' avere insegnato Rettorica. Dicesi ch' egli dimorò lungo tempo in Arles. Egli viveva ancora nel 496. ed è l'Autore del Libro della *vita contemplativa*, o delle *virtù*, e de' *vizj*, che si attribuì per lungo tempo a S. Prospero.

POMONA, Dea de' Giardini, e de' frutti, secondo la favola, fu amata da Vertumno.

* POMPEO il *Grande* (*Cneus Pompejus Magnus*) figlio di Pompeo Strabone e di Lucilia, d' una Famiglia nobile, nacque alli 30. Sett. 106. an. av. G.C. nel medesimo anno, in cui nacque Cicerone. Egli imparò l' Arte Militare sotto di suo padre, ch'era Gran Capitano, e d'anni 23. egli fece la leva di 3. Legioni a sue spese, ch' egli condusse a Silla. Tre anni dopo egli riprese la Sicilia, e l' Africa sopra i Proscritti, e meritò gl' onori del trionfo 81. an. av. G. C. Dopo la morte di Silla, obbligò Lepido ad uscire da Roma, e portò la guerra nella Spagna contro Sertorio. Questa guerra essendosi felicemente terminata, egli trionfò la seconda volta 73. an.av. G.C. non essendo ancora che semplice Cavaliere Rom. Pompeo fu eletto Console qualche giorno dopo. Egli ristabilì durante il suo Consolato la potenza de' Tribuni, esterminò i Corsari, riportò gr. vantaggi contro Tigrane, e Mitridate, penetrò vittorioso nella Media, nell' Albania, e nell' Iberia, sottomise i Colchi, gli Atei, e gli Ebrei, e ritornò in Italia con maggior potenza, e grandezza, che nè i Romani, nè egli stesso avrebbe osato di sperare. Avendo licenziate le sue truppe entrò in Roma qual uomo privato, e da semplice cittadino; onde fu ricevuto con estremo giubilo 61. anni av. G. C. Pompeo trionfò tre giorni continui, con una magnificenza straordinaria, e pose nel tesoro pubblico sì gran somme, che non furono giammai poste per le vittorie di alcun altro Generale. Ma le sue glorie, e le sue felicità sembravano essere oscurate da quelle di Cesare, e questi non volendo riconoscere alcun altro Superiore, nè l' altro eguale, incominciò l' uno a divenire geloso dell' altro. Giulia figliuola di Cesare, che Pompeo avea sposata, e Crasso, loro

loro amico comune, li tennero per qualche tempo uniti, e concordi; ma dopo la loro morte Pompeo essendosi fatto dare il Governo della Spagna, e volendo che Cesare lasciasse il comando dell' armi nelle Gallie, e che venisse in Roma qual semplice particolare a chiedere il Consolato, Cesare non volle ubbidire; onde si dichiarò la guerra. Pompeo uscì di Roma coi Consoli, ed il Senato, e passò nell' Epiro; ma Cesare dopo d' aver vinto i Luogotenenti del suo rivale nella Spagna, gli andò incontro, e lo sconfisse nella cel. batt. di Farsalia 48. an. av. G. C. Dopo questa vittoria così fatale alla libertà de' Romani, Pompeo si salvò in Egitto, ove il Re Tolommeo lo fece decapitare da uno schiavo chiamato Fotino. In questa maniera perì questo gr. uomo d'anni 56. dopo d'essere stato 3. volte Console, dopo d' aver trionfato dell' Africa, dell' Europa, e dell' Asia, e dopo d' essere pervenuto pochi anni avanti al più alto grado di gloria e di grandezza. Cicerone ci assicura, ch'egli era nato per le grandi cose, e che era capace di pervenire al più alto grado dell' Eloquenza, se egli non avesse seguito l' inclinazione, che lo portava all' armi. Pompeo usò la sua potenza con molta moderazione, e la sua morte fu sensibilissima a' Romani. Egli lasciò due figliuoli. Gneo Pompeo primogenito si rese formidabile nella Spagna, ove fu vinto da Cesare nella batt. di Munda 45. an. av. G. C., ed ucciso qualche giorno dopo. Sesto Pompeo il più giovine, che fu pur anche vinto nella medesima battaglia, s' impadronì della Sicilia; poi essendo stato interamente vinto da Augusto, e da Lepido, egli passò in Asia, ove si sostenne per qualche tempo, ma fu finalm. ucciso per ordine di Marc' Antonio 35. an. avanti G. C.

POMPEO (Trogo) *vedi* Trogo Pompeo.

POMPONAZIO (Pietro) fam. Filosofo del sec. XV. nacque in Mantova li 16. Settembre 1462., egli era così piccolo di corpo, che poco mancava ad essere un nano, ma avea molto spirito, e genio. Insegnò la Filosofia in Padova, e in molte altre Città d' Italia con una riputazione straordinaria, e pubblicò un Libro sull' *Immortalità dell' Anima*, nel quale sostiene, che Aristotele non la credea punto, e che non si può provare ch' ella sia tale, che per la Sacra Scrittura, e per l'autorità della Chiesa. Questo Libro destò gr. rumore con ragione, e fu vivamente attaccato. Ma Pomponazio ne fece l' Apologia, ed avendo preso il Cardinal Bembo per Giudice della sua causa, dicesi, che questo valente Card. non vi trovò alcuna cosa contraria alla Fede. Checchè ne sia Pomponazio m. in Bologna d' una ritenzione d' orina nel 1525. d' anni 63. Oltre la suddetta Oper. havvi un suo Trattato degli *Incantesimi*, nel quale egli sostiene, che non debbonsi punto attribuire a' Demonj, e qualche altra Opera in Latino stampata in Basilea nel 1567. in 8.

POMPONIO, *vedi* Bellievre.

POMPONIO Attico, *vedi* Attico.

POMPONIO Mela, cel. Geografo nativo di Mellaria nel Regno di Granata. E' Autore di una Geografia, intitolata, *de situ Orbis*, in tre Libri. Vivea nel primo sec. della Chiesa.

„ POMPONIO di Bologna, Poeta „ Latino, visse nella 73. *Olimpiad.* „ 667. della fondazione di Roma. *Eu-* „ *seb.* ne parla così: *L. Pomponius* „ *Bononiensis Atellanarum Script. cla-* „ *rus habetur*. Egli compose molti „ *Poemi*.

„ POMPONIO (Sesto) Giureconf. „ Romano del III. Sec. della Scuola „ di Papiniano, fu Consigliere dell' „ Imperador Alessandro Severo, e in „ molte cariche sotto il medesimo Im- „ peradore. Le sue opere, che furono „ molte, vengono sovente citate nel „ *Cod. e nelle Digesta*. *Forster l. 2.* „ *hist. Jur. c. 79.* Niccola Henelio *de* „ *veter. Jurisconsult. c. 30.*

„ PONA (Francesco) da Verona „ visse nel Sec. XVII. e fu Medico di „ Professione; e scrisse, e stampò mol- „ te opere, e trall'altre: *le Rime*; „ *Apotheosis viventium amicorum he-* „ *roum*; *Antidotus Bezoartica seu de* „ *venenis*; *Medicina Animæ, seu se-* „ *lectorum Remediorum centuria*; *Con-* „ *sultationum medicarum centuriæ tres*; „ *l' Istoria anatomica delle piante*; *va-* „ *rie Comedie, Traged. e Drammatici* „ *Poemi*.

PONCY DI NEUVILLE (Gio. Battista) nativo di Parigi, fu Profess. nel

Collegio de' Gesuiti di Macon, e compose molti componimenti in versi Francesi, la più parte de' quali è stampata ne' Mercurj. L'Abbate di Poncy riportò sette volte il premio ne' giuochi Florali di Tolosa, e m. nel 1737., in età di 39. an.

PONTAC (Arnaldo di) dot. Vesc. di Baza, nativo di Bourdeaux d' una Famiglia illustre. Fu eletto dall' Assemblea del Clero, tenuta in Meluno, per complimentare il Re Enrico III. i cui complimenti si ritrovano nelle Memorie del Clero. Egli compose pur anche de' Commenti sopra Abdia, ed altre Opere. Egli m. nel Castello di Jouberthes li 4. Febr. 1605.

PONTANO (Giacomo) abile Gesuità nativo di Brugg, Città della Boemia, insegnò lungo tempo le Belle Lett. nella German. con riputazione, e m. in Augusta nel 1626. d' an. 84. Vi sono delle sue Instituzioni Poetiche, e de' Commenti sopra Ovidio: delle Traduzioni di diversi Autori Greci, e molte altre Op. in prosa, ed in verso.

PONTANO (Gio. Isaac) Istoriografo del Re di Danimarca, e della Provincia di Gueldria, era originario di Harlem. Nacque in Danimarca, ove i suoi parenti erano andati per qualche loro affare, e m. in Harderwick nel 1640. dopo d' aver insegnato la Medicina, e le Matematiche.

PONTANO (*Joannes Jovianus*) Filosofo, Poeta, Oratore, ed Istorico del XV. sec. nato in Cerreto nel 1426. si ritirò in Napoli, ove col suo merito si fece degli illustri amici. Egli fu fatto Precettore d' Alfonso il giovine, Re d' Aragona, del quale fu poi Segretario, e Consigliere di Stato. Egli m. nel 1503. d' anni 77. Havvi di lui l' Istoria delle guerre di Ferdinando I. e di Giovanni d' Angiò, ed un gr. n. d' altre Op. in versi, ed in prosa, tutti scritti in Lat. (* Vegganfi le Diff. Voff. di Zeno T. II. p. 172. *segg.* *)

PONTANO (Lodovico) bravo Giureconsulto del XV. sec. nativo di Cerreto Borgo dell' Umbria, fu Protonotario della Santa Sede, e m. di peste a Basilea. nel tempo del Concilio. li 9. di Luglio 1439., in età di 30. an.

PONTAS (Giovanni) cel. Casista, nacque in S. Ilario di Harcourt nella Diocesi di Auranches l' ultimo Dec. 1638. Si portò a finire i suoi studj in Parigi, e ricevè gli Ordini Sacri in Toul nel 1669. Tre an. dopo si fece ricever Dottore nel Dritto Canonico, e Civile, e fu fatto Vicario della Parrocchia di Santa Genoveffa degli Ardenti in Parigi. Occupò questo luogo con zelo an. 25. e fu poi Penitenziere di Parigi. Egli m. in questa Città li 27. Aprile 1720. d' an. 90. Havvi di lui 1. un grosso *Dizionario de' Casi di Coscienza*, la più ampla Edizione è in 3. vol. in fog. 2. de' Trattenimenti Spirituali per istruire, esortare, e consolare gl' ammalati, ed un gr. num. d' Opere di pietà.

† PONTAVDEMER (Concilio di) tenuto da Eudo Arcivescovo di Roano a. 30. d' Agosto del 1267. Vi si fecero quattro Canoni.

† PONTAVDEMER (Concilio di) tenuto dall' Arcivescovo di Roano coi suoi suffraganei a' 4. di Maggio del 1279. Vi si fecero 24. Capitoli, uno de' quali ordina che coloro che non avranno adempito al precetto Pasquale, siano perseguitati come sospetti d' eresia.

PONTAULT di *Beaulieu* (Sebastiano) cel. Ingegnere, e Marescial di Campo delle Armate di Francia. Dopo d' essersi segnalato in un grandissimo num. d' assedj, e di battaglie, impiegò il suo ozio a disegnare, e a fare imprimere tutte le spedizioni Militari del Regno di Luigi XIV. facendo sopra di esse alcuni Discorsi istruttivi. Egli m. li 17. Agosto 1674. Madama di Roches sua nipote fece continuare, e compire la sua opera che è stimatissima.

„ PONTE (Gianfrancesco de) Ca-
„ valier Napoletano, originario della
„ Costa d' Amalfi, e Avvocato, poi
„ Consigliere, Reggente di Cancelle-
„ ria, e del Supremo Consiglio d' Ita-
„ lia, stampò *Consiliorum vol* 2. *Deci-*
„ *siones Supremi Itali Consilii*, *Regiæ*
„ *Cancellariæ*, & *Regiæ Cameræ Sum-*
„ *mariæ*. *Neap.* 1612. *in fol.* *Repeti-*
„ *tiones feudales*, *Juris Responsum su-*
„ *per censura Veneta*, *Rom.* 1607. *in*
„ 4. *de Potestate Proregis Neapo-*
„ *lit.* & *Collateralis Consilii*, *Regni-*
„ *que regimine*, *Neap.* 1621. *in fol.*
„ ristampato pur dopo con l' addizione
„ di *Gio. Batista Toro*. Egli nel 1591.

,, lesse anche il dritto Feudale nello
,, Studio di Nap.

¶ PONTE (Lorenzo da) Napoletano de' Chierici Minori . Ebbe i suoi natali li 26. Dicembre dell' an. 1575. Stampò in foglio tre Tomi di Comentarii nella Sapienza di Salomone . Disegnava compire in quattro tomi la spiegazione dell' Evangelio di S. Matteo ; ma prevenuto dalla morte non ne pubblicò che due . Lasciò bensì molti Scritti, li quali vanno per le mani de' Letterati ; e fra questi è degna di memoria la vita , che egli scrisse di Davide . Fu tale la stima , che facevasi delle opere sue, che ancor vivente erano citate dagli Eruditi . Morì in Spagna nel Collegio di Alcalà li 26. Ott. 1639.

PONTE (Luigi da) Gesuita , nativo di Valladolid in Ispagna, si rese celebre co' suoi libri di pietà . Egli insegnò la Filosofia , e la Teologia con riputaz. , e passò per un eccell. Maestro della Vita spirituale . M. santam. li 27. Feb. 1624. d' an. 70. Le sue Meditazioni sono state tradotte in Franc., ed il Padre Cashupin , Gesuita , scrisse la sua Vita.

,, PONTE (Marcantonio de) Reg-
,, gente del Supremo Consiglio d' Ita-
,, lia nel 1609. e dopo Presidente , ma
,, prima Avvocato , scrisse un *responso*
,, per l' Aggregazione al Seggio di Na-
,, poli di Camillo Villano nel 1570. in
,, 4. ed alcune *allegazioni* , una delle
,, quali è *in de Marinis* , ch' è la 51.
,, *Alleg. divers.*

,, PONTICO, *Virunio* , o *Virumnio*
,, da Trevigi , Città nel Veneziano ,
,, visse verso il 1490. e compose un *Co-*
,, *mento* sopra *Stazio* , un altro sopra
,, *Claudiano* ; un ristretto della *Storia*
,, dell'Inghilterra a favore della famiglia
,, Badoari di Venezia , originaria della
,, Gran Brettagna .

,, PONTICO, Poeta latino, che vis-
,, se nel tempo di Properzio , e com-
,, pose un *Poema* latino della Città di
,, Tebe. Properzio gli scrisse la 7. e 9.
,, *Eleg. del lib.* 1.

,, PONTINI (Zaccheria) Trivigia-
,, no, Avvocato in Venezia nel Secol.
,, XVII. scrisse un discorso stampato :
,, *Delle ragioni , che tiene la Serenis-*
,, *sima Repubblica di Venezia sopra il*
,, *Regno di Cipro.*

† PONTION (Concilio di) dell' 876. da' 21. Giugno fino a' 16. Luglio . Vi fu confermata l' elezione dell' Imperadore , e vi si trattò più volte l' affare d' Ansegiso di Sens , che 'l Papa avea nominato Primate delle Gallie , e di Germania . Dopo questo tempo gli Arcivescovi di Sens prendono questo titolo, che non è che un nome senza alcuna realità , e giurisdizione .

PONTIS (Luigi de) Gentiluomo di Provenza, così nominato dalla Terra de Pontis nel Delfinato, di cui era Signore , fu Luogotenente nel Reggimento delle Guardie, poi Commissario Generale de' Svizzeri sotto il Regno di Luigi XIII. Abbandonò il Servizio , e si ritirò in Porto Reale des Champes , ove stette quasi an. 20. ed ove m. li 14. di Giugno 1670. d'an. 87. Vi sono sotto il suo nome delle Memorie messe in ordine da Tommaso du Fossè.

PONTOUX (Claudio) Poeta. Francese nativo di Chalons sulla Sonna , di cui abbiamo Elegie , Stanze , ed altri componimenti . Morì verso il 1579.

PONTORNO (Giacomo di) fam. Pittore Toscano , morto in Firenze nel 1558. d' an. 63.

PONZIANO (Santo) successe a Papa Urbano nel mese di Giugno 231. e fu martirizzato per la Fede di G. C. nel 235. Le due Pistole che gli si attribuiscono sono supposte . S. Antero gli successe .

PONZIO (Paolo) Scultore Fiorentino , si rese celebre in Francia sotto i Regni di Francesco II. , e di Carlo IX. Si veggono a' Celestini di Parigi molte sue opere , che fanno ammirare i suoi talenti , e che traggono i curiosi in questa Chiesa .

,, PONZIO (Scipione) visse nel
,, Secol. XVI. e seg. Abbiamo del suo :
,, *la Poetica* d' Orazio in ottava Ri-
,, ma ; *Alessis Forsennato* , favola Bo-
,, schereccia &c.

,, PONZO (Paolo) fu Pittore di
,, buon nome della Scuola di Marco
,, Calabrese , e nacque in Catanzaro ,
,, o in quella Provincia . Una sua ta-
,, vola è in Napol. nella Parroc-
,, chial Chiesa di S. Anna di Palazzo .

POOL (Reginaldo) *vedi* Polo .

POOLE (Matteo) dotto Scrittore Inglese del sec. XVII. nacque in Yorch nel 1624. Egli fu allevato nell' Università di Cambridge , poi incorporato in quel-

quella di Oxford, e fu fatto Rettore di S. Michele le Quera in Londra nel 1648. Egli propose nel 1658. un progetto vantaggioso per l'educazione della gioventù, che fu approvato dai Capi delle due Camere nel Parlamento; ma non fu recato ad effetto per gli affari, che furono suscitati a Matteo Poole. Egli fu scacciato dal suo impiego nel 1662., e fu costretto a ritirarsi in Olanda, ove m. nel 1679. Vi sono diverse Op. la più nota, e stimata porta per titolo: *Synopsis Criticorum*. E' un ristretto delle Annotazioni de' più dotti Critici, e de' più abili Commentatori della Sacra Scrittura, principalmente quelle de' Protestanti.

POPE (Alessandro) celeberrimo Poeta Inglese de' più belli ingegni, e de' maggiori Scrittori, che l'Inghilterra abbia prodotto, nacque in Londra li 8. Giugno 1688., d'una nobile Famiglia, ed antica, originaria del Contado d'Oxford. Il primo della sua Famiglia si chiamava il Conte di Downe, la di cui unica erede fu maritata al Conte di Lindsey. La madre di Pope era figlia di Guglielmo Turner, Gentiluomo della Provincia di Yorch. Fu allevato con cura in una piccola Casa vicina a S. Paolo, ove i suoi parenti, ch'erano Cattolici Romani, si erano ritirati con gli avanzi delle loro sostanze, quasi esauste dalla doppia Tassa, e dalle altre Leggi penali, che impose il Re Guglielmo, genero di Giacomo II. a quelli ch'erano Cattolici Romani. Siccome il giovinetto Pope era di complessione delicata, non fu mandato alle pubbliche Scuole. I suoi genitori commisero la di lui educazione a molti dotti Uomini, principalmente al Signor Deane, personaggio dotto, e riguardevole pe' suoi talenti, moderazione, e zelo per la Religione Cattolica. Pope in brevissimo tempo apprese il Greco, ed il Lat. e dimostrò a buon' ora un talento straordinario per la Poesia. Di 12. anni compose un piccolo componimento, che per la sua elegante semplicità, e pe' belli sentimenti, ed espressioni, fu da moltissimi ammirato. Di 14. anni fece il suo Polifemo, ed Aci, tolto dal 13. Libro delle Metamorfosi d'Ovidio. Di 16. pubblicò delle Pastorali, che parvero agli Inglesi degne di Teocrito, e di Virgilio. Per questi piccioli componimenti ebbe l'onore d'essere ammesso nelle conversazioni, nell'amicizia di Guglielmo Trombul, del Conte d'Hallifax, del Lord Lansdown, del Dr. Garth, de' Signori Wicherly, Walsh, Gay, Addison, Steele, e Congreve, tutti personaggi distinti, e accreditatissimi in Inghilterra. Verso questo tempo Pope tradusse il 4. Lib. della *Tebaide* di Stazio. Compose il suo *Messia*, Poema Sacro ad imitazione del *Pollione* di Virgilio. Regna in questo piccolo Poema uno stile sì nobile, e sì maestoso, e pensieri sì belli, e sì sublimi, che gl'Inglesi non dubitarono più, che Pope fosse uno de' più grandi loro Poeti. Salì al più alto grado di riputazione coll' eccell. sua Traduzione in versi Inglesi dell' *Iliade*, e dell' *Odissea* d'Omero. Congiunse a questa Traduzione delle Annotazioni dotte, e giudiciose, con una bella Prefazione, che è stata tradotta in Francese, e nella quale ci dà una giusta idea della bellezza, del genio del Greco Poeta, e dell'eccellenza de' suoi due Poemi. Si dà per certo, che questa Traduzione recò al Signor Pope cento mila scudi; ma la sua gloria, e la sua opulenza fu cagione di molti invidiosi. Fu attaccato da molti scritti pubblici, e si giunse per fino a screditarlo sopra la sua corporatura, e figura, trattandolo da *gibboso*, da *stomachevole*, e da *contrafatto*, come se niuna cosa buona potesse uscire da uno spirito rinchiuso in un corpo sì deforme. Pope ebbe pur anche i suoi Apologisti. Egli avea una bellissima Casa di Campagna in Twickenham tre leghe lontana da Londra, ove morì li 30. Maggio 1744. d'anni 56. Le sue principali Opere, oltre le suddette, sono: 1. *Il saggio sopra l'uomo*, e *sopra la Critica*, che è stato tradotto in verso Francese dall'Abbate du Renel, ed in prosa dal Sig. di Silhvovet: 2. *Il Riccio Rapito*, Poema ingegnoso, e piacevole, che fu pur anche tradotto in Francese: 3. la *Dunciade*, Satira che ferisce a sangue gli Autori, ed i Librai della sua Nazione: 4. altre Satire, che dagli Inglesi sono paragonate a quelle di Giovenale: 5. delle Odi, delle Favole, degli Epitaffi, de' Prologhi, degli Epiloghi, delle Prefazioni,

ni, un gr. num. di Lett. in verso, ed in prosa. Le sue Lett. Morali sono state trasportate in Franc. dal Sig. di Silhovet. Tutte queste Op. che sono tenute dagli Inglesi come capi d' Op. ciascuna nel suo genere, furono raccolte, e stampate in 9. vol. per la cura del dotto, ed ingegnoso Sig. Warburthon, a cui n' era stata data la commissione dal Sig. Pope in lasciandogli tutti i suoi scritti. Questa Edizione è bellissima, e ordinatiss. Ella non contiene le Traduzioni dell' Iliade, e dell' Odissea, perchè queste Traduzioni sono state più volte benissimo stampate separatamente. Si pubblicò in molte Gazzette, che si dovea erigere al Sig. Pope un Monumento nella Chiesa di Westminster; ma queste nuove non hanno alcun fondamento. Non si può fare questo onore a questo gr. Poeta in Inghilterra, perchè visse, e morì sempre nella Professione pubblica della Religione Cattolica. Il Saggio sopra l' uomo ha fatto molto rumore, e fu attaccato dal Sig. di Crousaz, e da molti altri Scrittori, e poco dopo dall' Autore delle Lettere Fiamminghe; dall' altra parte, il Signor Warburthon, valente Dottor Inglese, noto per la sua eccellente Opera *della Legazione Divina di Mosè*, lo prese altamente a difendere nelle sue Lett. *Filosofiche*, e *Morali*. Queste Lett. furono traslatate in Francese dal Sig. Silhovet, e stamp. in Londra nel 1742. colla Traduz. *de' Saggi sopra la Critica*, e *sopra l' uomo*, e *delle Lett. Morali* in una Raccolta intitolata: Miscuglio di Letteratura, e di Filosofia. E' bene l' osservare ancora, che il Signor Racine essendosi sollevato contro *il Saggio sopra l' uomo*, il Signor Cavaliere di Ramsay gli scrisse sopra questo soggetto ai 28. Aprile 1742. per giustificare il Sig. Pope, *il quale è*, dice egli, *buonissimo Cattolico, e conservò sempre la Religione de' suoi antenati, in un paese, ove avrebbe potuto esser tentato ad abbandonarla. La purità de' suoi costumi, la nobiltà de' suoi sentimenti, ed il suo attacco a tutti i gran principj del Cristianesimo, lo rendono tanto rispettabile, quanto la superiorità de' suoi lumi. La bellezza del suo genio, e l' universalità de' suoi talenti lo rendono ammirabile. Egli fu accusato in Francia di avere voluto stabilire la fatalità mostruosa di Spinosa, e di negare la degradaz. della Nat. umana; io lo credo ben lontano sì dall' uno, che dall' altro di questi due sì funesti errori, che rovesciano ogni morale, ed ogni Religione, e naturale, e rivelata. In questa maniera io intendo i principj del suo Saggio sopra l' uomo, e penso ch' egli non lo disapproverà ec.* Il Signor Pope scrisse infatti per sua giustificazione al Sig. Racine in questi termini.

Io ho ricevuto finalmente il vostro Poema sopra la Religione; il piacere che io ebbi leggendolo, stato sarebbe intero, se io non avessi avuto il dispiacere di vedere, che voi m' imputate de' principj, che io abbomino. Io vi posso accertare, Signore, che la vostra intera ignoranza della nostra lingua mi è stata molto meno fatale, che la conoscenza imperfetta, che n' ebbero i miei Traduttori, la quale gl' impedì a penetrare i miei veri sentimenti. Tutte le bellezze della versificazione di M. D. R. furono meno onorevoli al mio Poema, che i suoi disprezzi continui sopra dei miei ragionamenti, e sopra la mia Dottrina non lo pregiudicarono. Voi vedrete questi disprezzi rilevati, e confutati nell' Opera Inglese, che ho l' onore di mandarvi. Quest' Opera è un Commento Critico, e Filosofico del dotto Autore della Divina Legazione di Mosè. Io mi lusingo, che il Cavaliere di Ramsay pieno, come egli è, d' un zelo ardente per la verità, vi spiegherà il contenuto. Allora io mi rimetterò alla vostra giustizia, e son certo, che spariranno tosto tutte le vostre dubitazioni. In aspettando queste dilucidazioni non saprei privarmi del piacere di rispondere rettamente a tutto ciò, che desiderereste sapere da me, la mi dichiaro adunque altamente, e sincerissimamente, che i miei sentimenti sono diametralmente opposti a quelli di Spinosa, e anche a quelli di Leibnitz, poichè sono perfettamente conformi a quelli del Signor Pascal, e dell' Arcivesc. di Fenelon: e che mi riputerei a gloria l' imitare la docilità dell' ultimo, in sottomettendo tutte le mie opinioni particolari alle decisioni della Chiesa. Io sono ec.

In Londra il 1. Sett. 1742.

Il Signor Racine avendo ricevuto queste Lettere si scusò col Sign. Pope, e confessò, *ch' egli avea avuto torto di sospettarlo d' Irreligione*. Il Sig. di Ramsay in un' altra Lettera al Signor Racine in questa maniera parla del Signor Pope: *Sono stato accertato ancora, che una Principessa, ammiratrice delle sue Op. volle, nel tempo, che governava l' Inghilterra, indurre questo Poeta, non già ad abbandonare la Religione de' suoi padri, ma a dissimulare. Ella volea procurargli degli impieghi considerabili, promettendogli, ch' egli sarebbe dispensato dai giuramenti consueti. Egli rifiutò queste proposte con una fermezza invincibile. Un simile Sacrificio*, conchiude il detto Cavaliere, *non è già quello di un incredulo, nè di un Deista*. Tutte queste Lett. del Signor di Ramsay pel Sig. Pope, e del Signor Racine si trovano nella raccolta delle Op. di quest' ultimo, stampate in Parigi presso Desaint, e Saillant nel 1747. vol. 1. pag. 231. Chi desidererà di avere una cognizione più particolare della vita, e delle Op. di questo celeb. Poeta Inglese, può leggere l' Edizione del Sig. Warburthon, o almeno ciò che sta scritto nel *Magazzino di Londra* dell' anno 1751. pag. 320. e quel che segue, perchè la natura di quest' Opera non comporta un maggior racconto.

POPILIO (C.) dell' ill. Fam. de' Popiliani, che diede molti grandi uomini alla Repubblica Romana. Essendo stato deputato verso Antioco Re di Siria, per impedirlo dal molestare Ptolemeo, Re d' Egitto, alleato del popolo Romano, Antioco cercò di eludere con astuzia la dimanda de' Romani. Ma Popilio essendosi accorto del suo disegno, tirò colla sua bacchetta un cerchio d' intorno al Re, e gli ordinò di non uscir di esso, senza dargli una decisiva risposta di pace, o di guerra. Quest' azione intimorì sì fattamente Antioco, che rinunziò il suo progetto 168. an. av. G. C.

„ POPOLESCHI (Dante) Fior. visse nel Sec. XV. e abbiamo di lui: *una versione de' Commentarj* di Cesare della guerra Gallica.

POPPI (Silvestro da) nel Casentino in Toscana, fu Minore Osservante nel Secolo XVI. e ci lasciò raccolte *i Rime Spirituali*, *e Canzoni* fatte da diversi in lode di S. Francesco &c.

„ PORCACCHI (Tommaso) da Castiglione Aretino, fu in istima nel XVI. Secolo, e nel 1559. piantò casa in Venezia, ove dimorò, e faticò lungo tempo, e m. nel 1585. presso i Conti *Savorgnani*; onde ripulì l' arte militare di Mario Savorgnano. Scrisse; *La Vita di Dione*; *L' Isole più famose del mondo*; *De' Funerali antichi di diversi Popoli, e Nazioni con la forma, pompa e maniera di sepolture, di esequie, di consecrazioni antiche*; *La nobiltà di Como*; *Istoria della famiglia Malespina*; *una Versione di Curzio*; *l' Istoria de' suoi tempi, e Vita d' Astorre Baglioni*; *un Vocabolario*; *una Giunta alle Lettere d' uomini illustri*; *Le azioni* d' Arrigo Terzo Re di Francia, e Quarto di Polonia, descritte in Dialogo &c. *I Paralleli*: *Il primo Volume* delle cagioni delle Guerre antiche &c. *Nuova aggiunta* di motti raccolti &c. con un *Discorso* intorno ad essi: *Prima Parte* delle Prediche di diversi illustri Teologi, e Cattolici Predicatori della parola di Dio, raccolte, &c. *Tavola* di tutte le Desinenze delle Rime di Pietro Bembo, &c. Si vedono anche del suo: *Le Poesie Latine*: *Le Annotazioni* sopra l' Istoria d' Italia di Francesco Guicciardini, con le quali hà reso quel gran Componimento più chiaro, ed ai Lettori maggiormente gradito: *Le Istorie* di Milano di Bernardino Corio nuovamente con ogni diligenza ricorrette, e riformate: *Vite degl' Imperadori*, cominciando da Giulio Cesare, fino a Federigo Barbarossa, di Bernardino Corio, per tutto corrette, e riformate; *Arcadia* di Jacopo Sannazaro nuovamente corretta, ed ornata d' alcune Annotazioni, &c. E similmente egli pur fu, che fece il disegno, e dispose la Collana Istorica stampata dal Giolito per dar in un corpo unito, ed intiero tutti gli Storici antichi prima i Greci, e poscia i Latini, qual da lui, e qual da altri Valentuomini in volgar lingua tradotti in profitto di coloro, che non potea-

„ no

„ no, gustarli nella loro sorgente, e
„ acciocchè ogni uno avesse modo di
„ leggerli ordinatamente, e con meto-
„ do, facendo capo dai più antichi,
„ e continuando secondo l'ordine de'
„ tempi nella lettura dei meno anti-
„ chi.

„ PORCELLAGA (Aurelio) Bre-
„ sciano non meno facondo Oratore,
„ che Poeta, visse nel Secolo XVI. Il
„ Ruscelli ne parla con molta lode.

¶ PORCELLO, o Porcellio, Napoletano, Poeta laureato, e Segretario del Re Alfonso I. d'Aragona, e di Napoli. Scrisse molte Op., delle quali il Zeno dà contezza nel primo Tomo delle Dissert. Vossiane p. 15. seg. e tra l'altre la vita del Duca Federigo d'Urbino, dopo la morte del Zeno pubblicata in Milano nel Tomo XXVII. *Rer. Italic.* Porcellio sopravvisse a Pio II., sotto del quale scrisse *de felicitate suorum temporum volumina septem*, e toccò i tempi di Paolo II.

„ PORCIA (Girolamo di) morto
„ nel 1612. fu Cameriere segreto di
„ Pio V. Nunzio Apostolico in La-
„ magna, e Vesc. d'Adria. Egli è da
„ distinguersi da un altro del medesi-
„ mo nome e casato, che visse nello
„ stesso tempo, e perciò nella dedica,
„ che fa alle Monache Agostiniane di
„ S. Andrea di Venezia, di cui fu di-
„ rettore, *Del combattimento Spirituale*
„ di Lorenzo Scupoli, *Chierico Rego-*
„ *lare*, che egli fu il primo a divul-
„ gare con le stampe del Giolito, per
„ distinguersi da quello s'intitola il
„ *Conte Girolamo da Porcia il Vec-*
„ *chio*.

„ PORCINARI (Niccolò) dell'
„ Aquila, famoso Giureconsulto sotto
„ Alfonso I. il quale per la sua dot-
„ trina lo decorò delle più celebri di-
„ gnità; fu anche Conte Palatino.
„ Molti de' suoi discendenti altresì col
„ suo esempio si distinsero nelle Lette-
„ re; e molti anche nell'armi; onde
„ è, che la sua famiglia oggi anche
„ nell'Aquila esistente ebbe sempre de'
„ valentuomini non meno nella To-
„ ga, che in diversi ordini de' Cava-
„ lieri, e tragli altri nell'ordine Ge-
„ rosolimitano; e vive a' dì nostri la
„ memoria in Napoli sopra tutto nella
„ persona del Consigliere della Real
„ Camera di S. Chiara D. Ferdinando
„ Porcinari.

PORDENON (Gio. Antonio Licinio Regillo, sopranominato) Pittore celebre, nato nel 1484. in Pordenon Borgo del Friuli, fu Discepolo del Giorgione, e s'acquistò una riputazione immortale per la bellezza del suo colorito, la nobiltà della sua espressione, e la perfezione del suo disegno. Queste gran qualità lo faceano preferir sovente a Tiziano; cagione per la quale divenne questi suo nimico, e rivale. Carlo V. ricolmò di beni il Pordenon, ed onorollo col titolo di Cavaliere. M. nel 1540. Giulio Licinio soprannominato Pordenon, *il Giovane*, suo nipote, nacque in Venezia, e m. in Augusta nel 1561. Questi pure fu eccellente Pittore, e molti lo paragonano, anzi lo preferiscono ancora a suo zio.

POREO (Carlo) celebre Gesuita del Secolo XVIII. nacque nella Parrocchia di Vendes, presso di Caen li 14. Settembre 1675. Egli entrò ne' Gesuiti nel 1692. e se avesse potuto seguire la sua inclinazione, e desiderio, egli si sarebbe consacrato per sempre alle Missioni presso gl' Infedeli. Fu fatto Professore di Rettorica nel Collegio di Luigi il Grande in Parigi 1708. con una gran riputazione fin alla sua morte avvenuta li 11. Gennajo 1741. Si è stampata una parte delle sue arringhe, e delle sue Poesie Latine, nelle quali si conosce molto spirito, ed una espressione ingegnosa, e de' pensieri vivi e brillanti.

PORFIRIO, celebre Filosofo Platonico, nativo di Tiro, fu Discepolo di Longino, e fu l'ornamento della sua Scuola in Atene. Poi si portò in Roma, e s'attaccò interamente a Plotino, presso di cui egli stette 6. an., Dopo la morte di Plotino, egli insegnò la Filosofia in Roma con una grandissima riputazione, e si rese abiliss. nelle Belle le Lettere, nella Geografia Astronomica, e nella Musica. Egli visse fino alla fine del III. Secolo, e m. sotto il Regno di Diocleziano. Ci rimane un suo Libro sopra le Categorie d'Aristotele, un Trattato dell'astinenza delle carni, e diversi altri scritti in Greco. Egli avea pur anche composto un gran Trattato contro la Religione Cristiana, che si smarrì. Quest' Opera fu confutata da S. Metodio, Vescovo di Tiro, da Eusebio, da Apollinare, da

S. Agostino, da S. Girolamo, da S. Cirilio, e da Teodoreto. L'Imperadore Teodosio il Grande fece abbruciare i Lib. di Porfirio nel 338.

PORO, Rè di una parte dell' Indie tra i due fiumi l' Idaspe, e l' Acelino, essendo stato vinto da Alessandro 328. an. av. Gesù Cristo, fu condotto avanti di questo Principe, il quale gli dimandò in qual maniera volea essere trattato: *da Re*, rispose egli; ma Alessandro istando per farlo spiegarsi; *da Re*, rispose, *questa parola comprende tutto*. Quest' intrepidità congiunta al suo valore gl' impetrò tutto ciò che volea; perchè Alessandro lo pose nel numero de' suoi amici, e lo ristabilì nel suo Regno. Poro seguì poi questo Conquistatore colle sue truppe durante il corso della sua spedizione nell' Indie.

PORRETA (Gilberto della) nativo di Poitiers, fu Canonico, poi Vescovo di quella Città nel Sec. XII. dopo d'aver insegnato la Filosofia, e la Teologia, con una riputazione straordinaria. Egli era uno de' più dotti uomini del suo tempo; ma avendo voluto spiegare il Misterio della Trinità, piuttosto colle massime d' Aristotele, che colla lingua della Scrittura, fu accusato d'insegnare molti errori in un Trattato, ch' egli avea composto sopra questo Misterio. S. Bernardo, e gli Arcidiaconi di Poitiers lo accusarono nel Concilio tenuto in Reims da Eugenio III. nel 1148. e questo Papa avendo trattato questo affare alla fine del Concilio, Gilberto della Porreta si ritrattò. M. nel 1154.

,, PORRO (Girolamo) famoso Intagliatore Padovano, che fiorì nel ,, XVI. Secolo. Egli intagliò l' Isole ,, più famose del mondo nel Porcac- ,, chi stamp. in Venezia nel 1604. e ,, 21. tavole antiche di Tolomeo, e 37. ,, moderne, che si hanno nella Versio- ,, ne della Geografia di Claudio Tolo- ,, meo del Ruscelli; come parimente ,, il frontespizio de' discorsi dello Sca- ,, mozzo, e le figure degli *Automati* ,, *di Erone*.

,, PORRO (Pietro Paolo) da Mi- ,, lano, visse nel XVI. Secolo, e fu ,, Fiscale nella sua patria, e Cavaliere ,, de' SS. Maurizio e Lazaro. Ci la- ,, sciò del suo: *Sonetti*, *Madrigali*, ,, *Canzoni*, *Sestine*, &c. *Le Lagrime* ,, *Cristiane*; *Eglogbe*; *Miscellanei mi-* ,, *litari* &c.

PORSENNA, Re d' Etruria, la cui capitale era Clusio, al presente Chiusi in Toscana, andò ad assediar Roma 507. anni avanti Gesù Cristo per ristabilire Tarquinio il *Superbo*. Questo assedio avea già ridotti i Romani all' ultima estremità; ma il coraggio di Clelia, d' Orazio Coclite, e di Muzio Scevola, contribuì alla salute di Roma, e liberò Roma dall' assedio di questo Principe, che fu costretto di ritirarsi nel suo paese, ove m. lasciando un figlio chiamato *Aruns*.

PORTA (Giambattista) Gentiluomo Napoletano, morto nel 1515. d' an. 70. Si rese celebre colla sua applicazione alle Belle Lettere e alle Scienze, e principalmente collo studio delle Matematiche, della Medicina, e dell' Istoria naturale. Egli sovente nella sua casa ragunava molti uomini Letterati, e cortesemente riceveva gli Stranieri. Abbiamo un suo Trattato molto curioso, sopra le Note occulte delle Lettere, *de occultis Litterarum notis*, cioè sopra la maniera di nascondere il suo pensiere nella Scrittura, o di discoprire quello degli altri. E' pur anche Autore d' un Trattato di Fisionomia, e di molte altre Op. per le quali si conosce ch' egli a chiuso occhio seguiva l' Astrologia giudiciaria.

PORTA (Giuseppe) bravo Pittore, preso il soprannome di Salviati, di cui fu allievo. Era eccellente nella Pittura a fresco, e ad olio. M. in Venezia nel 1581., in età di 50. an., essendo nato nel 1531. a Castelnuovo di Garfagnana.

PORTE (Carlo della) Duca della Meilleraje, Pari, Maresciallo, e gran Mastro dell' Artiglieria di Francia, era figliuolo di Carlo della Porte, Gentiluomo ordinario della Camera del Re. Egli si segnalò in molti assedj, e battaglie, e s' avanzò a gran passi col suo merito, e valore, e pel favore del Cardinale di Richelieu suo parente. Egli passava per lo più intendente uomo del suo Secolo negli assedj. Il Re in suo favore eresse la Terra di Meilleraje in Ducato Pari. M. in Parigi nell' Arsenale li 8. Febbr. 1664. d'an. 62.

,, PORTENARI (Angelo) Pado- ,, vano, Agostiniano, visse nel XVII. ,, Secolo, e ci lasciò diverse Op.; come; *Avvi-*

,, *Avviso di Parnasso* : *Difesa della* ,, *Patavinità di Giulio Paolo* Giureconsulto contro l' Origini di Padova ,, scritte dal Pignoria.

PORTES (Filippo des) celeb. Poeta Francese nativo di Chartres, fu molto favorito nella Corte del Re Enrico III. che lo fece suo Lettore, e gli diede l' Abbadia di Tiron, ed altri Beneficj, che gli rendevano 10000. scudi. Egli avea un eccellente genio per la Poesia, e la Lingua Francese dee riconoscere da lui una parte della sua bellezza. Egli fu che la purgò da quel miscuglio ridicolo di Greco, e di Latino, che era in uso av. di lui. M. nel 1616. d' an. 61. lasciando una Traduzione de' Salmi in versi Francesi, che è stimata, ed altre Poesie in Francese. Era zio di Regnier il Satirico, e fratello di Gioachimo des Portes, Autore di un Ristretto della Vita del Re Carlo IX

,, PORTICO (P. Girolamo del) ,, della Madre di Diò. Da Angela de' ,, *Nobili*, e da Massimiliano dal *Portico* nacque in Lucca a' 29. d' Apr. ,, del 1696. Francesco suo fratello entrò nella Compagnia di *Gesù*, e non ,, ha molt' an. vi m. pure in Siena ,, Rettore di S. Vigilio con dispiacere di que' Religiosi, i quali ebberlo ,, in grandissima estimazione di moltiplice, e soda dottrina. Egli, che ,, era il minore, l'anno 1711. vestì ,, in Napoli l' Abito Religioso nella ,, pia e dotta Congregazione de' Cherici Regolari detti *della Madre di* ,, *Dio*, nella quale fece poi l'anno ,, 1713. a' 12. di Luglio la professione. ,, Studiò in Religione sotto il celebre ,, P. Sebastiano Paoli le Belle Lettere, ,, e del suo avanzamento in quelle ne ,, fu una chiara prova l' ottimo gusto, ,, ch' egli avea in compor Latino, il ,, che ci attestano alcune latine sue ,, lettere, una delle quali fu da lui ,, mandata al Chiarissimo *P. Girolamo* ,, *Lagomarsini* della Compagnia di ,, *Gesù*. Ma dagli Studj delle Lettere ,, umane a quelli più gravi della Filosofia, e Teologia passato in Roma, ,, fecevi mirabilmente spiccare il suo ,, ingegno. Perciò poi l' una, e l'altra lesse dieci anni in circa a' suoi ,, Religiosi in Lucca con molto credito, siccome ancora v' insegnò pubblicamente al Clero la Moral Teologia. La dottrina del P. del *Portico* ,, unita ad una singolar probità, e regolare osservanza non solamente entro le domestiche mura si fece conoscere, ed applaudire; per lo che non ,, una volta Rettor fu del suo Collegio tanto benemerito della Città di ,, Lucca, anzi Vicario Generale di tutta la sua Congregazione; ma si ,, trasse ancora il plauso, e la stima ,, di più saggi Arcivescovi di quella ,, Città, cioè di Monf. *Guinigi*, di ,, Monf. *Colloredo*, e del presente Monf. ,, *Palma*, i quali però o l'elessero, o ,, confermarono Esaminator Sinodale, ,, aggregato alla consulta de' negozi ,, Ecclesiastici, e Lettore de' casi di ,, coscienza nelle Congregazioni, che ,, ogni mese tengonsi per diritta regola nell' Arcivesc. Morì quello degno Religioso a' 15. Novembre del ,, 1752. con universale dolore non pur ,, de' suoi Fratelli, ma di tutta quella ragguardevol Città. Diè alla luce ,, delle stampe: *L'uso delle maschere* ,, ne' Sacerdoti in tempo del Carnevale esaminato. Lucca 1738. 8. Vi è ,, in questa Opera ancora una dotta ,, Dissertazione sul Canone: *Nullus* ,, *Presbyterorum &c.* alla distinzione ,, 44. *Gli amori tra le persone di Sesso diverso* disaminati co' principj ,, della *Morale Teologica* per istruzione ,, de' Novelli *Confessori*. Lucca 1751. 8. ,, ed altre Opere &c. Vedi *L' Istor.* ,, *Lett. d'Ital. Tom. VII.*

,, PORTINAJO (Pio) Giureconsulto da Pesaro, visse nel XVI. Sec. ,, e abbiamo tra l'altro del suo: *le postille alla Rettorica* del Cavalcanti.

PORTO (Francesco) dotto Scrittore del Secolo XVI. nativo di Candia, insegnò la lingua Greca in Ferrara, poi in Ginevra con molta riputazione. M. in quest' ultima Città nel 1581. di an. 70. Abbiamo de' suoi Commenti sopra Pindaro, sopra Tucidide, sopra Longino, e sopra molti altri Autori Greci. Emilio Porto suo figlio, si rese anco abilissimo nella lingua Greca, e l' insegnò in Losanna, e in Eidelberga. Havvi una sua Traduzione di Suida, ed altre Op. Questi due Scrittori erano Calvinisti.

PORZIA, Figlia di Catone Uticense, e moglie in prime nozze di Bibulo, poi di Bruto, era intendente di Belle Lett., e di Filos., e si rese illustre

pel

pel suo spirito, e pel suo coraggio. Nel tempo, che Bruto dovea eseguire la congiura contro di Cesare, che se gli teneva nascosta, si fece da se una gran ferita, e vedendo suo marito spaventato: *Io mi sono ferita*, gli disse, *per darvi una prova del mio amore, e per farvi conoscere con qual costanza io mi darei la morte se l'affare, che voi andate ad intraprendere, venisse a mancare, e a cagionarne la vostra perdita*. In appresso intendendo la morte di Bruto, 42. an. av. Gesù Cristo risolvette di morire. S'opposero i suoi parenti a questo funesto disegno, e gli tolsero tutte l'armi, con le quali potesse offendersi; ma ella ebbe il coraggio d'inghiottire carboni ardenti, per i quali se ne m. 42. an. av. G. C. Non bisogna confonderla con un'altra Porzia sorella di Catone Uticense, della quale Cicerone parla con elogio. Questa era morta avanti che Cesare fosse ucciso.

" PORZIO (Camillo) Napol. figliuolo di Simeone Porzio cel. Filosofo " dell'età sua, visse nel XVI. Secolo. " Francesco Sansovino gli dedicò li " *sette lib. delle Satire di diversi*. E" gli scrisse: *La Congiura de' Baroni* " *del Regno di Napoli contro il Re* " *Ferdinando I. con una lettera in pr.* " *del Cardinal Seripando*, che l'esorta " a scriverla in volgare. Gioviano Pon" tano avea la medesima descritta in " Latino, in 6. lib. ma quella del Por" zio fu altresì tradotta in Francese " da *Gio. Cardusio* da Limoges, e " stampata in Parigi nel 1627. in 8.

PORZIO. *Vedi* Catone il Censore.

" PORZIO (Lucantonio) di Pasita" no nella Costa d'Amalfi, Provincia " del Regno detta di Principato Citra " nel 1637. ed allevato nelle Buone " Lettere nel decimo anno dell'età sua " passò in Napoli, e fece il corso di Fi" losofia prima nel Collegio de' Gesui" ti; e dopo nello Studio di Napoli " sotto il P. M. Luigi di Grazia de' " Predicatori, Bernardino Corbigerio, " Onofrio Ricci, Tommaso Cornelio, " Carlo Pignataro, ed Antonio Cap" pella, e dottoratosi nel 1658. si tras" ferì in Roma nel 1670. ove per la " sua dottrina coll'opera del Cardinal " Francesco ricevè dal Pontefice Cle" mente X. una Cattedra di diverse " materie, e di Medicina, tra le qua" li vi fu anche la Notomia; e si fe' " celebre colla parafrasi del libro: *De* " *Veterum Medicina*, e con i trattati: " *De incremento, sive generatione me*" *tallorum*: Dissertazione logica, e " con un trattato: *Fons Jovis, Fons* " *Solis, Pali fons aliique similes, de* " *quibus Plinius*: con un altro: *de* " *Incremento sive generatione metal*" *lorum*; col suo libro intitolato: *E*" *rasistratus, sive de sanguinis missio*" *ne*. Uscito poscia di Roma, e pas" sato a Venezia, nell'Accademia di " Paolo Sarotti recitò molte disserta" zioni, le quali furono stampate da' " Negozianti de' libri *Combi*, e *Lanoù*, che sono li seguenti.

" *I. De difficultate Medicinæ ad Il*" *lustriss. & Excell. D. Hieron. Asta*" *nium Justinianum Venetum Ordinis* " *Senatorii*.

" *II. De Aere artificiali flamma, &* " *Animalibus mortifero. Ad Illu*" *striss. & Excell. D. Federicum Cor*" *nelium Equitem, Oratoremque desi*" *gnatum pro Veneta Repub. ad Cæ*" *sarem; Vincentium Pasqualicum*, " *& Benedictum Cappello patritios Ve*" *netos*.

" *III. De Rarefactionum natu*" *ra*.

" *IV. Qua quæritur, an frigidi sit* " *condensare, & calidi rarefacere, ad* " *Illustriss. & Excell. D. Sylvestrum* " *Valerium Equ. Diviq. Marci Pro*" *curat. & Fridericum Marcellum*; " *Venetiis, sumptibus Combi, & La*" *noù* 1684.

" E scrisse anche alcuni discorsi in" torno la respirazione de' fanciulli, e " del suo moto meccanico in forma " di lettere, che furono stampati dall' " Abbate Vincenzio Santini dentro la " raccolta delle Lettere memorabili " del *Bulifone*. Partito da Venezia " l'an. 1684. vide molti luoghi della " Germania; ed in Vienna d'Austria " inferiore pubblicò il trattato: *De* " *Militis in Castris sanitate tuenda*; " e moltissime curiosità ne' granchi de' " fiumi, le quali furono stampate nel" la raccolta degli Autori di Lipsia. " Venendo danneggiata la sua salute " da' gran freddi del Paese, si ritor" nò in Napoli, ove dal Cardinal " Pignatelli fu nel suo Seminario e" sposto ad insegnare la Geometria,

" e la

„ e la Filosofia; e pochi an. appresso
„ Gennaro di Bisogno primario Catte-
„ dratico di Notomia, avendo rappre-
„ sentate al Viceré Conte di S. Stefa-
„ no, non esservi soggetto più valevo-
„ le a sostener con decoro quella Cat-
„ tedra, gli fu tosto conferita; ed ol-
„ tre le di già dette sue Opere, lasciò
„ di lui un discorso del Sorgimento de'
„ liquori nelle Fistole aperte da ambe-
„ due gli estremi, ed intorno a molti
„ corpi, che tocchino la loro superfi-
„ cie, stampato in Venezia nel 1667.
„ in 4. e una Lettera all' Illustrissimo,
„ e Reverendissimo D. Diego Vincen-
„ zio Avidania, Regio Cappellano
„ Maggiore, ragionandogli di va-
„ rie sperienze alla Notomia pertinen-
„ ti; e di più: *Opuscula, & fragmen-
„ ta varia Excell. Viro Carolo Carafeo
„ Belvederii Principi dicata, & c. Neap.
„ ex Officina Bulisoniana* 1701.

POSSEVINO (Antonio) cel. Gesuita del Sec. XVI. Mantovano, predicò con applauso in Italia, e in Francia, e fu mandato da Papa Gregorio XIII. nelle principali Corti d'Europa per affari importanti. M. in Ferrara li 26. Febbraro 1611. d'an. 78. Abbiamo una sua Biblioteca Sacra, un Apparato Sacro, e diverse altre Opere in Latino. * Il P. Dorigny Gesuita scrisse la sua Vita, la quale è stata tradotta, non ha molto, in Italiano dal cel. P. Niccolò Ghezzi Gesuita, e stampata in Venezia dal Remondini *. Bisogna guardarsi di non confonderlo con Antonio Possevino suo nipote, Medico di Mantova, del quale vi sono pur anche diverse Opere.

POSSIDIO, Vescovo di Calame, e Discepolo di S. Agostino, assistì questo gran Dottore nella sua morte nel 430. Scrisse poi la di lui Vita con uno stile molto semplice, e vi ha aggiunto il Catalogo delle Opere di questo Padre.

„ POSSIDONIO, cel. Architetto, e
„ Ingegnere visse verso il 420. della
„ fondazione di Roma; Bitone Mate-
„ matico del suo tempo gli attribuisce
„ la Costruzione d' un *Elopole*, o di
„ una spezie di Torre per dar l'assalto
„ a una Città assediata, la quale dice,
„ avesse fatto a richiesta d' Alessandro.
„ Non si sa se costui sia il medesimo di
„ quel di Rodi Filosofo Stoico, che ci
„ lasciò un Trattato: *dell' Arte mili-
„ tare*; la vita di *Pompeo* il Grande:
„ e una continuazione delle *Istorie* di
„ Polibio. *Voss. lib. de Univer. Ma-
„ them.*

„ POSSIN (Pietro) *vedi* Poussines.

POSTEL (Guglielmo) famoso Scrittore del Sec. XVI., nat. di Barenton, nella Diocesi d'Auranches; essendo rimasto senza padre d'an. 8., e senza madre ancora, s'applicò talmente alla lettura, che fu ricevuto Maestro di scuola nel Villaggio di Sagy, presso di Pontoise d'an. 14. Egli portossi poi in Parigi, ove egli trovò il mezzo di fare i suoi studj in un Collegio dell'Università fervendo qualche Reggente. Egli acquistò colla sua applicazione allo studio, e co' suoi talenti, una specie di scienza universale, e fu mandato dal Re Francesco I. in Oriente, donde riportò diversi MSS. Insegnò poi in Parigi, e passò per uno de' più abili uomini del suo tempo nella conoscenza delle Lingue Orientali, e Matematiche. Poi essendo in Venezia si diede a delirare, e a fare il Visionario con una fem. vecchia, colla quale e' strinse amicizia. E s'infatuò talmente, ch'egli sostenne in un Lib. che compose su questo soggetto, che la Redenzione delle femmine non fu compita, e che questa Veneziana, che egli chiamava la *Madre Giovanna*, dovea essa compire questa grand'Opera. Verso la fine della sua vita si ritirò nel Priorato di S. Martino des Champs in Parigi, ove m. li 6. Settembre 1581. d'an. 77. Havvi un gr. numero di sue Opere, tra le quali la più nota è quella *de Orbis Concordia*. † Gianfranc. Buddeo ha nel primo Tomo dell' Osservazioni di Halla una Dissertazione sopra il Postello, e nella Biblioteca di Brema si trova un' Osservazione di Jacopo Duchat sull' età, in che Postello è morto. †

„ POSTUMIO (Guido) da Pesaro,
„ fu in molto conto sotto Leone X.
„ verso il 1517. e si distinse soprattutto
„ nella Poesia, ma m. molto giovine.
„ a Caprea, ove si era portato per
„ mutar aria. Tibaldeo suo amico gli
„ fe' questo Epitaffio:

Postu-

Posthumus hic situs est, ne dictum hoc nomine credas
In lucem extinctō quod patre prodierit.
Mortales neque enim talem genuere parentes,
Calliopeja fuit mater, Apollo pater.
Giov. in Elog. Doct. c. 69.

POTAMONE, d' Alessandria, val. Filosofo nel tempo di Cesare Augusto, fu Capo della Setta de' Filosofi chiamata Elettiva, perchè scieglievano negli altri quello che parea loro più vero, senza attaccarsi ad alcuno in particolare.

POTER (Paolo) bravo Pittore Olandese, nacque in Enchuysen nel 1625. Era eccellente nel Paesaggio, e viene ammirata sopratutto l'arte, con la quale ha espresso i differenti effetti, che l'ardore, e lo splendore d'un sole vivo cocente possono produrre sopra la campagna. I suoi Animali sono espressi con tanta naturalezza, che sembrano animati nei suoi Quadri. M. in Amsterdam nel 1654. I suoi Quadri sono rari, cari, e ricercatissimi.

POTIER (Luigi) Signor di Gesvres, e Segretario di Stato, era il secondo figlio di Giacomo Potier, Signore di Blancmesnil, Consigliere nel Parlamento d' una nobile, ed antica Famiglia di Parigi, che fornì la Francia di molti grand' uomini. Egli s' istruì degli affari sotto il Signor di Villeroy, Segretario di Stato, e s'acquistò poi col suo zelo, e fedeltà la confidenza dei Re Enrico III. e IV. e di Luigi XIII. Rese a questi Principi grandi servigi duranti le guerre Civili, e m. li 25. Marzo 1630. Renato Potier suo primogenito, Conte di Tresme nel Vallois fu Capitano delle Guardie del Corpo, Governatore di Chalons ec. La sua Terra di Tresme fu eretta in Ducato Pari nel 1648. sotto il nome di Gesvres. Bernardo suo secondo figlio, fu Luogotenente Generale della Cavalleria leggera di Francia, e m. nel 1662. Finalmente Antonio suo ultimo figlio, fu Segretario di Stato, e si fece vedere molto abile negli affari, e nelle negoziazioni. M. li 13. Settembre 1621.

POTINO (S.), primo Vescovo di Lione, nel II. Sec., era Discepolo di S. Policarpo, che lo mandò nelle Gallie. Avea 90. an., quando incominciò la persecuzione sotto l' Imperio di Marc' Aurelio 177. di G. C. Egli fu condotto al Magistrato di Lione alla vista d' una grande moltitudine di Pagani, che gridavangli dietro. Il Governatore allora gli dimandò qual era il Dio de' Cristiani. *Tu lo conoscerai*, rispose S. Potino, *se ne sarai degno*. Dopo questa sua risposta fu crudelmente trattato, e strascinato in prigione, ove m. due giorni dopo. S. Ireneo fu suo successore.

POTTER (Cristoforo) dotto Teol. Inglese del Sec. XVII. nacque nel 159.., e fu allevato in Oxford. Il Re Carlo I. lo elesse suo Cappellano, poi Decano di Worcester, e Vice-Cancelliere dell' Università di Oxford. Dimostrò un grande zelo, e soffrì costantemente per la causa del Re duranti le guerre Civili d' Inghilterra, per cui fu nominato Decano di Durrham nel 1646. ma m. due mesi dopo, prima d' averne preso il possesso. Vi sono diverse sue Opere che sono stimate. Non bisogna confonderlo con Francesco Potter, altro dotto Teologo Inglese del Secolo XVII. del quale vi sono pure anche diverse Opere. M. nel 1678.

POUGET (Francesco Amato) val. Sacerdote dell' Oratorio, Dottore di Sorbona, e Abbate di Chambon, nacque in Montpellier nel 1666. Egli fu fatto Vicario della Parrocchia di S. Rocco in Parigi nel 1692. e in questa qualità ebbe parte nella conversione del celebre della Fontaine, di cui egli ne diede una Relazione curiosa, e minuta in una lettera, che trovasi nelle memorie del P. Desmolets. Egli fu confidente de' Vescovi di Montpellier, e di S. Malò, e m. in Parigi nella Casa di San Maglorio nel 1723. d' an. 57. La sua principale Opera è il Libro noto sotto il nome di *Catechismo di Montpellier*; l' Edizione la più ricercata è quella di Parigi nel 1702. in 4. Egli medesimo avea trasportata in Latino questa sua Opera, e volea pubblicarla co' passaggi interi, che sono solamente citati nell' Originale Francese; ma essendo morto avanti di potere effettuare ciò, il Pad. Desmolets, suo confratello, finì questa fatica, e la stampò nel 1725. in 2. vol. in Fogl.

POULLAIN, *vedi* Barre.

POURBUS (Francesco) abile Pittore, apprese gli Elementi della sua arte da Pietro Pourbus suo padre, Pittore, e Ingegnere. Era eccellente nel Paesaggio, e ancora più ne' Ritratti, e m. in Anversa nel 1540. Francesco Pourbus suo figlio, e suo allievo l' uguagliò nei Ritratti, e lo superò ancora. Il colorito di questi è ammirabile, i suoi panneggiamenti ben gettati, le sue distribuzioni ben intese, e le sue espressioni ratte, e nobili. M. in Parigi nel 1622.

POURCHOT (Edmondo) cel. Professore di Filosofia nell' Università di Parigi, nacque nel villaggio di Poilly, presso d' Auxerre nel 1651. da oscuri parenti. Essendosi portato in Parigi, per terminare i suoi studj, si distinse, e fu fatto Professore di Filosofia, nel Collegio des Grassins, poi in quello di Mazarini. Egli fu 7. volte Rettore dell' Università, e lavorò con zelo in difendere i suoi Diritti, e in mantenere la sua disciplina. Striose amicizia col Signor Maclet, ed apprese l' Ebreo secondo il suo Metodo. M. in Parigi a' 22. Giugno 1734. d' an. 83. Abbiamo molti suoi scritti, ed un corso di Filosofia, intit. *Institutiones Philosophicæ*.

POURFOUR (Francesco) dotto Medico, Parigino, più noto sotto il nome di *Petit*, studiò in Montpellier sotto il Signor Chirac, e in Parigi sotto i Signori Duverney, Tournefort, e l' Emery. S' acquistò la stima di questi dotti uomini, e fu ricevuto dall' Accademia delle Scienze nel 1722. Egli fu molto stimato principalmente per la cura delle malattie degli occhi. M. in Parigi li 18. Giugno 1741. e nacque alli 14. Giugno 1644. Vi sono molti dotti suoi scritti, la maggior parte de' quali si ritrovano nelle Memorie dell' Accademia delle Scienze.

POUSSIN (Nicolao) celeberrimo Pittor Francese, nacque in Andely nella Normandia nel 1595. d' una nobil Famiglia, ma poverissima. La violente sua inclinazione alla Pittura, lo determinò a portarsi in Parigi d' anni 18. per istruirsi. Egli alla prima visse con gran pena, ma qualche tempo dopo i suoi gran talenti lo fecero conoscere. Lasciò Parigi d' anni 30., e andò in Roma, ove trovò il Cavalier Marini, che gli fece mille finezze, e parlò a suo vantaggio col Cardinal Barberino. Ma poco dopo essendo morto il detto Cavaliere, si ritrovò senz' alcun ristabilimento. Visse molto tempo ritirato, occupandosi soltanto ad esaminare le pitture de' gran Maestri, e le figure antiche. Egli s' attaccò principalmente a Rafaele, e al Domenichini, come a coloro, ch' egli credea essere meglio riusciti nell' invenzione, nella correzione del Disegno, e nell' esprimere le passioni dell' anima, tre cose, ch' egli tenne sempre come l' essenzialissime della Pittura. Qualche tempo dopo essendo sparsa la sua fama in Italia, in Francia, e in tutta l' Europa il Signor di Noyers, Ministro di Stato, e Sopraintendente delle fabbriche di Luigi XIII. lo richiamò in Francia, e gli assegnò una pensione, e gli diede alle Tuillerie una casa mobiliata. Egli fece pure la Cappella del Castello di S. Germano, il quadro della Cena, e quello ch' è in Parigi nel Noviziato de' Gesuiti; ma dopo qualche tempo non gli piacendo la vita tumultuosa di Parigi, ed il fiele de' cattivi discorsi, che la scuola di Vovet spargeva contro di lui, egli dimandò licenza di ritornarsene in Roma sotto pretesto di voler porre in ordine i suoi affari domestici, e per condurre la sua moglie; ma quando si ritrovò in Roma, non volle più ritornare in Francia. Visse in Roma in una onesta mediocrità, e non pensò giammai di farsi ricco. Un giorno il prelato Massimi, che fu poi Cardinale, essendo andato a vederlo, ed essendosi intrattenuto con lui fin alla notte, il Poussin, colla lampada in mano, gli fece lume fin giù dalla scala, e lo condusse fino alla carrozza; il che fece sì gran pena al detto Prelato, che non potè contenersi di dirgli. *Mi spiace assai*, Signor Poussin, *che non abbiate un solo servo*: *Ed a me*, rispsegli il Poussin, *spiace assai più*, *Monsignore*, *che voi n' abbiate un così gran numero*. I beni suoi non passavano più di 60000. lire. Egli m. in Roma mezzo paralitico nel 1665. d' anni 71. Era eccellente principalmente nel Disegno, e nell' esprimere le passioni. Felibiano scrisse la sua vita, e vi ha posto una Lista delle sue pitture.

POUSSINES, *Possinus*, (Pietro) abile Gesuita del Secolo XVII., nacque

in Narbona, e dimorò lungo tempo in Roma, ove si fece stimare dalla Regina Cristina di Svezia, dal Cardinal Barberino, e da molti altri Personaggi illustri. Egli possedea bene la lingua Greca, ed era versatissimo nella lettura de' SS. Padri. Havvi un grandissimo numero di Traduzioni di Scrittori Greci con delle annotazioni; Una catena de' Padri Greci sopra S. Marco, ed altre Opere. M. nel 1686. d' anni 77. * Di questo insigne Letterato oltre la Biblioteca degli Scrittori *Gesuiti* veggansi le memorie di Trevoux del 1750. all'articolo 141. di Novembre, ove ne danno un Elogio Storico. *

POYET (Guglielmo) Cancelliere di Francia, era figlio di Guido Poyet, Avvocato, e Scabino perpetuo d' Angers. Dopo d' avere studiato nelle più celebri Università del Regno, egli si portò in Parigi, ove sì luminosa comparsa fece ne' Tribunali, che Luisa di Savoja, madre del Re Francesco I. lo scelse per fargli sostenere le pretens. ch' ella avea contro il Contestabile di Borbone. Poyet, avendo difesa questa causa con successo, la Principessa gli ottenne dal Re la carica d' Avvocato Generale. E in appresso fu fatto Presidente di berretta, poi Cancelliere di Francia nel 1538., ma essendo caduto in disgrazia della Regina di Navarra, e della Duchessa di Etampes, fu arrestato nel 1542., e privato nel 1545. per Decreto del Parlamento di tutte le sue dignità, e dichiarato inabile ad avere alcuna carica, e condannato a centomila lire d' Emenda. M. nel 1548. d' anni 74.

„ POZZI (Giuseppe d' Ippolito) „ di Bologna nato nel 1697., e quando a debita età per gli studj pervenne, conciossiachè alla Medicina portato fosse, dopo avere appreso le Lettere Umane, studiò questa dapprima sotto il Dottor *Piero Nanni* Professore di credito in quella Università di *Bologna*; indi essendo questi nel 1716. morto, sotto altro celeb. Professore, che fu il Dottor *Giannantonio Scancari*, terminò il suo corso con prendere a' 22. di Giugno del 1717. la Laurea Dottorale. L' anno appresso fu aggregato alla famosa Accademia *Bolognese* dell' *Istituto*; dal che prese egli motivo di vie più perfezionarsi nel Medico studio, applicandosi tuttavolta al tempo stesso alla Geometria, nè dimenticando le Latine Lettere, e la volgar Poesia. Quindi maraviglia non è, che in età ancor giovanile per la molta estimazione, che erasi acquistata intorno al 1723. fatto fosse Pubblico Professore Onorario di Medicina, e di Notomia nell' Università della sua Patria. Nell' anno 1732. fu aggregato al Collegio di Filosofia, e fece la pubblica Notomia. In questi, ed in altri incontri accrebbe il *Pozzi* la sua fama a tale, che non era di molto buon occhio riguardato dagli altri Medici; ma nel avanzarsi degli anni tralasciò di più affaticarsi nella pratica Medicina, comecchè non riusasse d' esercitare a pro di qualche Signore, o d' un qualche suo amico la salutifera sua professione. Trovossi in Roma il *Pozzi* l' anno 1740., in mentre che a gran ventura del Cristianesimo eletto fu a Vicario di Cristo l' immortale *Benedetto XIV*. Questo grato Pontefice diede al *Pozzi* l' onorevol titolo di suo Medico segreto, e straordinario, perchè chiamato venne *Monsignore*. Seguitò il *Pozzi*, avvegnachè dalla Medicina pratica si astenesse, a coltivare la più dilettevol parte di questa utilissima facoltà, cioè la sua Teorica, la Fisica, e la Notomia, e frequentava con molta assiduità l' Accademia dell' Istituto, della quale ancora fu eletto a Presidente l' anno 1748. Finalmente cessò di vivere il dì 2. di Settembre dell' anno 1752. essendo in età ancora fresca, conciossiachè sol di poco oltrepassasse gli anni cinquantacinque. Da tre mogli, che ebbe, lasciò altrettanti figliuoli, il Sig. *Vincenzo*, il quale è nel numero de' Dottori del Collegio di *Bologna*, il P. D. *Cesario* Monaco Olivetano e Professore di Matematiche nella Sapienza di *Roma*, ed una figliuola Monaca nel Monastero di S. Vitale di *Bologna*. Serisse e stampò: *una Lettera al Dottor Bianco di Rimini* suo condiscepolo ed amico, nella quale volea sapere se veramente il Signor *Gaetano Tacconi*, come si vantava in una sua inserita nella *Storia Epatica* del Signor Dottor *Giambattista Bianchi*, „ avesse

„ aveſſe dimoſtrato in un' Accademia , „ che teneaſi in *Bologna* in caſa del „ Dottor *Magnoni* , che ancora negli „ Uomini dienſi i canali *ciſtipatici*, ed „ *epatociſtici*, come ne' buoi , e ne'ca„ ni ; alla qual lettera replicò il *Bian„ chi* il dì 9. Giugno dello ſteſſo an„ no , facendo vedere , che quella era „ una impoſtura , e che nè dal *Taccon„ i* , nè da altri eraſi ancor fatta la „ ſuppoſta dimoſtrazione . Queſte due „ lettere del *Pozzi* , e del *Bianchi* „ Riminese furono allora ſtampate in „ *Bologna* , ma poi in Olanda viderſi „ riſtampate nel 1728.appreſſo *Giovan„ ni Kerkem* di *Leiden* dietro a due „ lunghe lettere del Signor *Morgagni* „ Forliveſe primario , e celebratiſſimo „ Profeſſore di *Notomia* nell' Univerſi„ tà di *Padova* . L' Heiſtero nel ſuo „ *compendio* di *Notomia* , e l' *Hallero* „ nelle ſue *Prelezioni* ſopra del *Boe„ rhaave*, ed altri Notomiſti con lode „ citano le dette due Lettere del *Poz„ zi*, e del *Bianchi*. Nel 1732. ſtam„ pò pure : *due lezioni anatomiche* re„ citate nell' eſpoſizione del ſuo cor„ ſo , e furono le prime , e l' ultime , „ alle quali aggiunſe una lettera al ce„ lebre Signor Dottor Pier Paolo *Mo„ linelli* allora ritornato di Francia . „ Contengonſi in queſta lettera mol„ te anatomiche oſſervazioni , che per „ la maggior parte avea l' autore fat„ te col Signor Ercole *Lelli* famoſo „ Notomiſta . Queſte oſſervazioni del „ *Pozzi* ſono ancora in compendio „ inſerite nel Tomo II. dell' *Accade„ mia dell' Iſtituto* pag. 477. Nel pri„ mo Tomo della ſteſſa Accademia ci „ ha del *Pozzi* pag. 8. alcune oſſerva„ zioni ſopra le *Cicale* pag. 151. e ſeg. „ e due oſſervazioni Mediche . Simil„ mente nel Tomo II. P. II. pag. 39. „ e ſeg. leggeſi una molto eſatta diſ„ ſertazione del *Pizzi* ſulle *Melegra„ nate* ; e nella III. Parte evvi un col„ loquio tra lui , ed il Signor France„ ſco *Zanotti* , il Signor Dottor Fer„ dinando *Ghedini*, ed il Signor Tom„ maſo *Laghi* ſopra gli *Elaſtri* . Il „ quarto canto del *Bertoldo* nella fa„ moſa raccolta di 20. canti è pur ſuo. „ *Lettere* in occaſione del veſtir l' abi„ to *Monaſtico* nell' inſigne , ed anti„ chiſſimo *Monaſtero* de' Santi *Vitale* , „ ed *Agricola* la gentiliſſima Signora „ Catterina *Pozzi* (figliuola di Mon„ ſignore) *Bologna* . Queſte Lettere „ ſono ſtate nel 1753. riſtampate con „ alcune giunte , e col titolo : *Lette„ re di Gioſeffo di Ippolito Pozzi* , *in „ occaſione di veſtir l' abito Monacale „ la Signora Caterina ſua cariſſima „ Figliuola , con l' aggiunta di alcu„ ni capitoli ſopra le Virtù Teologali, „ ed un atto di Contrizione* . Dobbia„ mo queſta riſtampa al Sig. Gampie„ ro *Zanotti* , al quale il moribondo „ *Pozzi* , come a cariſſimo amico rac„ comandò , che voleſſe a que' capito„ li porre l' ultima mano maeſtra , e „ pubblicarli . Una *Canzona* per una „ Monaca di Rimini di caſa *Bentivo„ gna* ſtampata a Bologna, ed a Peſa„ ro riſtamp. In più luoghi il *Pozzi* „ ha fatta dell'amico ſuo Dottor *Bi„ anchi* di Rimini onorata memoria ; „ e queſti in alcuna riconoſcenza gli „ dedicò una lettera ſtampata nel 1749. „ dal Paſquali in Venezia con queſto „ titolo : *De monſtris* , *ac monſtruoſis „ quibuſdam ad Joſephum Puteum „ Sanctiſs. D. N. Benedicti XIV. P. „ M. Archiatrum extra ordinem* , & „ *Academiæ Inſtituti Bononienſis Præ„ ſidem epiſtola* . Vedi *Iſtor. Lett. d'I„ tal. Tom.* VII.

„ POZZO (Caſſiano del) morto nel „ 1658. in Roma, fu gran fautore del„ le Lettere , e de'Letterati Uomini . „ Carlo Dati , che gli fece l' Orazio„ ne , trall' altre lodi gli dà queſta , „ cioè : che dopo averlo rappreſentato „ grande amatore , e veneratore degli „ antichi , ciò tuttavia non faceva , „ ch' egli vilipendeſſe i viventi ; che „ anzi all' oppoſto ſopra ogni altro li „ tenne in pregio , non eſſendo in lui „ l' eſtimazione regolata dall' affetto , „ ma sì dal merito . Avea egli fatto „ diſegnare l' antichità Romane in 24. „ vol. in fogl. da due famoſi Prof. Nic„ colò Peſſino , e Pietro Teſta, li qua„ li paſſarono indi nella Libreria di „ Clemente XI. Il ſuo Muſeo ſimil„ mente era ricchiſſimo di Medaglie , „ che dopo la ſua morte altresì andò „ in diſperſione .

„ POZZO (Jacopo del) d' Aleſ„ ſandria, viſſe nel XVI. Sec. e fu Pro„ feſſore delle Leggi in Bologna, Pado„ va , Ferrara , Pavia , e Torino ; e „ dalla ſua Scuola , tragli altri famoſi „ Giureconſulti , uſcì il celebre Giaſo„ ne Maino , il quale nelle ſue opere

„ ne

„ ne fa lodevole rimembranza. Scrif„ se: *Lectiones & Interpret. supra 2.* „ *part. Infort. e super par.1. ff. Frag-* „ *menta quadam Jur. Civil. Disputa-* „ *tio de Monetis; Allegatio pro Com-* „ *munitate Terra Valensia contra Com-* „ *munitatem Terra Sancti Salvatoris* „ *in Materia Confinium*.

„ POZZO (Jacopo del) d' Alessan„ dria, nacque in Nizza Città marit„ tima della Provenza, e dopo aver „ appreso le scienze, si portò in Ro„ ma, ove il Cardinale Pietro Accolti „ lo fece suo Auditore; dipoi ebbe „ luogo tra gli altri Auditori di Ruo„ ta; nel qual carico dimorò 15. anni, „ e poscia ne fu fatto di esso Tribu„ nale Decano. Giulio III. lo promos„ se all' Arcivescovado di Bari Città di „ Puglia marittima, ed al Cardinala„ to. Fu Prefetto prima della Segna„ tura di Giustizia, e poi della Segna„ tura di Grazia; Protettore della Re„ ligione de' Cavalieri di S. Giovanni „ di Malta; dell' Ordine de' Frati Car„ melitani, e di Polonia; e finalmen„ te Generale Inquisitore, e Legato „ del Concilio di Trento. Del suo si „ vedono stampate le seguenti Opere: „ *Decisiones ex causis tam per ipsum*, „ *quam alios D. N. Auditores Rota*, „ *in eodem Sacro Palatio relatis, &c.* „ *De Mutatione Monetarum*; ed altre „ cose. Visse 68. anni, due mesi, e „ 13. giorni; e passò a miglior vita „ in Roma, alli 26. d' Aprile dell' an„ no MDLXIII. Fu il suo corpo se„ polto avanti all' Altar maggiore di „ Santa Maria sopra Minerva, e ve„ desi nella lapida, che copre il suo „ sepolcro, intagliata la seguente Iscri„ zione:

Deo Opt. Max.

Jacopo Puteo Nicensi
S. R. E. Presbyt. Card.
Pracipuo ac Integerrimo Viro
Qui summam I. V. scientiam ita cum summa probitate
conjunxit, ut unus Reipublica constituenda, disciplinaque
veteris revocanda pracipuus Author versi bonorum
expeteretur.
Vixit Annos LXVIII. Mens. II. Dies XIII.
Obiit VI. cal. Maii MDLXIII.
Antonius Puteus
Archiepiscopus Barensis
Nepos Posuit.

„ POZZO (Paride) nato in Piemon„ te nel Ducato d' Amalfi, due miglia „ lontano da Castello a mare, venne „ giovanetto in Napoli, dove nel Re„ al Studio apprese la Legal disciplina. „ Ma non contento de' Napol. Catte„ dratici, girò per tutte l' Università „ d' Italia, dove ascoltò i più insigni „ Dottori di quei tempi; ritornato po„ scia in Napoli, fu per la sua gran „ dottrina dal Re Alfonso, gran favo„ reggiatore delle Lettere, caramente „ accolto, facendolo suo Consigliere, „ e impiegandolo a leggere anche nel„ lo Studio di Nap. Di poi essendo già „ adulto Ferdinando suo figliuolo Du„ ca di Calabria, lo deputò per Mae„ stro del medesimo non meno nelle „ Lettere Umane, che nella Giurispru„ denza, e nell' altre scienze. Era Pa„ ride non pure eccellente Giurecon„ sulto, ma versato per quanto com„ portavano que' tempi nelle Sacre car„ te, nella lettura de' Padri, e nell' „ Opere d' *Aristotele*; anzi anche dell' „ Astrologia, e della *Storia* non fu „ del tutto ignaro; e sopra i libri di „ *Tito Livio* avea fatto di molto stu„ dio. Entrò per tanto in somma gra„ zia del Duca di Calabria, e da lui „ era tenuto in molta stima; e quan„ do Alfonso, dovendo partir da Na„ poli per la spedizione di Toscana, „ fece Luogotenente generale del Re„ gno lo stesso Ferdinando suo figliuo„ lo; questi nel 1446. creò Paride suo „ Auditore generale in tutto il Re„ gno; la qual carica per due anni, „ che il Re fu assente, esercitò con „ molto applauso, ed universale am„ mirazione. Ebbe dopo la morte di „ Alfonso da Ferdinando potestà di

„ procedere contro tutti i delinquen„ ti del Regno; onde colmo di ric„ chezze, di dignità, e di favori Re„ gj si morì finalmente in questa Cit„ tà di 80. anni, e più, nel 1493. „ e fu sepolto nella Chiesa di S. Agosti„ no. Egli scrisse un trattato *De sin*„ *gulari certamine*, *seu de re milita*„ *ri*, stampato in Milano nel 1515. e „ nella raccolta de' Varj, v. l. 28. scris„ se anche: *De reintegratione feudo*„ *rum*; *De finibus & modo decidendi* „ *quæstiones confinium Territoriorum*; „ *De verborum significatione*: *In ma*„ *teria reintegrationis*, *&* *in Andrea* „ *de Isernia scriptis*; li quali trattati „ furono stampati in Napoli nel 1544. „ e 1569. e 1592. *in fogl.* e nel 1571. „ in Franc. Scrisse di più un trattato „ *De lude*, che si legge nel *volum.* 7. „ de' Trattati de' Varj. Un altro *De* „ *reassumptione instrumentorum*; e un „ altro *De liquidat*. *&* *present. in*„ *strumens.* amendue pubblicati in Ve„ nezia in 4. l'uno nel 1572. e l' al„ tro nel 1590. *Allegationes in mate*„ *ria Collectarum*, stampate colli scrit„ ti di Luca da Penna; e un volume „ col titolo: *Recollecta super aliquot* „ *ff. Tit. id est*: *De in integrum re*„ *stitutionib. Dea eo quod metus caus*„ *sa*; *De dolo malo*; *&* *De receptis* „ *arbitris*. *M. S. V. il Toppi de orig.* „ *Tribunal. p. 2. l. 4. num. 27. V. il* „ *suo Tract. de Syndicat. in cap. per* „ *Syndicatores n. 3. & in cap. an sit* „ *judex n. 12. V. Ipsum tract. de Syn*„ *dic. Afflict. in constit. hac lib. sub* „ *tit. ut post concl.* 4.

PRADON, Poeta Francese, nativo di Roven, morto nel mese di Genn. 1698. Abbiamo alcune sue Tragedie, che non sono stimate.

PRASLIN, *vedi* Choiseul.

PRASSAGORA Ateniese compose d'anni 19. l'Istoria dei Re d'Atene in 2. Lib., e d'anni 22. la Vita di Costantino il *Grande*, nella quale sebbene Pagano fosse, parla molto vantaggiosam. di questo Principe. Egli avea pur anche scritta la vita d'Alessandro il *Grande*. Credesi che vivesse sotto il Regno di Costanzo verso il 345. di G. Cristo.

PRASSITELE celeber. Scultore Greco dell'Antichità, vivea verso il 364. avanti G. C. poco prima del Regno d'Alessandro il *Grande*. Tutti gli antichi Scrittori parlarono con elogio delle sue Statue, e principalm. sopra Venere, che fece per la Città di Gnido. Questa Statua era sì maravigliosa, che il Re Nicomede offerse ai Gnidiani di liberargli dal tributo, che gli pagavano, se gliela donavano; ma essi non vollero, ed amaron piuttosto di pagare il tributo.

PRAT (Antonio du) Cancelliere di Francia, poi Card., ed uno de' più gr. Politici del sec. XVI., era figlio di Antonio du Prat Signore di Veyrieres, d'una famiglia nobile, ed antica d'Auvergnia. Comparve alla prima con distinzione tra gli Avvocati del Parlamento di Parigi, e fu fatto Luogotenente Generale nel Baillaggio di Montferrant, poi Avvocato Generale nel Parlam. di Tolosa, e Segretario de'Memoriali della Casa del Re Luigi XII. Egli presiedè in questa qualità agli Stati di Linguadoca per ordine Regio, fu eletto Presidente nel Parlam. di Parigi nel 1507., e finalm. Cancelliere di Francia li 7. Genn. 1515. Gli Istorici convengono, che questo Cancelliere avea gr. talenti, ed una capacità grande per gli affari; ma è accusato d'avere irritata Luisa di Savoja, contro il Contest. di Borbone, con isperanza di una parte delle spoglie di questo Princ. Infatti egli ebbe le Baronie di Thiern, e di Thouri. Egli fu che persuase al Re Francesco I. a vendere le Cariche della Giudicatura, ad aumentare le Taglie, e a creare nuove imposizioni, senza aspettare l'Octroit degli Stati del Regno, e lo indusse ad annullare la Prammatica Sanzione nella conferenza, che questo Principe ebbe in Bologna con Papa Leone X. li 19. Decem. 1515., ove si fece il Concordato. Il Cancelliere avendo perduta la sua moglie, abbracciò lo Stato Ecclesiastico, e salì incontanente alle prime dignità della Chiesa. Egli fu successivamente Vesc. di Meaux, d'Aloi, di Valenza, di Die, e di Gap, Arcivesc. di Sens, Abbate di Fleury ec. finalmente Card. nel 1527. Dicesi che verso la fine della sua vita venne sì grosso, che abbisognò tagliare una parte della tavola per far luogo alla sua pancia. Morì nel suo Castello di Nantonillet ai 9. Luglio 1535. d'an. 72. Egli ebbe molta parte negli affari Civili, ed Ecclesiast. del suo tempo, e fu Legato a

Latere

Latere in Francia. Egli lasciò di Francesca di Veny, sua moglie, figlia di Michele, Sig. d' Arbouse, Antonio di Prat, Sig. di Nantouillet, e Prevosto di Pariei nel 1547., e Guglielmo du Prat, Vesc. di Clermont, che assistì al Concilio di Trento sotto Papa Paolo III. Fondò il Collegio di Clermont in Parigi per gli Gesuiti, e m. li 22. Ottobre 1560., d' an. 53.

„ PRATO (Giuliano da) Matem. „ famoso visse nel XVI. Sec.

„ PRATO (Francesco Maria) di „ Lecce, Avvocato, dopo Giudice di „ Vicaria, e nel 1663. Consigliere, del „ quale uffizio fu poscia privato per or„ dine di Carlo II. per causa giusta, „ che dicono, di un suo servo, che „ faceva mercato de' di lui voti, e quel„ lo stesso, che gli uccise un figlio na„ turale, che si era l' unico suo erede. „ Egli stampò l' *addizioni* alla Pratica „ di Moscatello, e al trattato *De viribus* „ *patriae potestatis* del Consigliero Fi„ lippo Pasquale; e di più: *Discept. Forenses tom. 4. in fol. Responsa cri*„ *minalia in materia liquidat. Instru*„ *ment. Observationes Juris practicae*.

„ PRECONIO (Ottaviano) da Mes„ sina, morto nel 1568. fu de' minori „ Conventuali di S. Francesco, e Uom „ molto dotto in Filosofia, e Teolo„ gia; onde fu promosso a molti Ve„ scovadi, e finalmente all' Arcivesco„ vado di Salerno. Scrisse un' opera „ della *Passione di Cristo*; *Summa de* „ *Sacramentis*; *Expositio in Orationem* „ *illam in Missa Defunctorum*, *Domine* „ *Jesu Christe*. Nel suo Sepolcro si leg„ ge la memoria del tenor seguente:

Frater Octavianus Praeconius, Ord. Minorum Conven. Siculus a Castro Regali, Archiepiscopus Panormitanus, pietate insignis, eruditione clarus, post multos curas Pastoralis, & Ecclesiarum Monopolitan. Arianen. Caphaluden. & Panormitan. exhibites labores quieturus tandem obiit die 18 Julii, suae dignitatis anno 6. a Christo nato, anno M. D. LXVIII.
Octavianus Praeconius Prior Prioratus Sancti Andreae, Civitatis Platiae, deflorescentis Patriae jactura maestus, florescentis nominis gloria laetus, tantum virum tantillo marmoris, & honestavit, & tumulavit.

PREPOSITIVO (Pietro) cel. Teologo Scolastico dell' Università di Parigi, fioriva nel principio del sec. XIII. Ci rimane una sua somma di Teologia, che non si è ancora stampata, sebbene ella sia migliore di molte altre, le quali furon più volte ristampate.

† PRESBOURG (Concilio di) del 1309. tenuto dal Cardinal Gentile Legato il mese di Novembre. Vi si pubblicò una costituzione divisa in 9. articoli.

PRESLE (Raoul de) Avvocato Generale nel Parlam. di Parigi, poi Segretario de' memoriali della Casa del Re Carlo V., fu Istorico, e Poeta di questo Principe, per cui ordine egli tradusse in Francese la Città di Dio di S. Agostino. Egli m. nel 1382. La sua Traduzione è stata stampata in Abbeville nel 1486., ed in Parigi nel 1531. Egli era figlio naturale di Raoul di Presle, Signor di Pizy, che fondò in Parigi il Collegio di Presle.

PRESTET (Giovanni) Sacerdote dell' Oratorio, ed uno de' più valenti Matematici del sec. XVI. era figlio di un Usciere di Chalons sopra Saona. Si portò giovinetto in Parigi, e dopo i suoi studi, entrò nel servizio del Padre Mallebranche, il quale trovando in lui delle disposizioni per le Scienze, gl' insegnò le Matematiche. Egli in breve tempo fece sì grandi progressi, che di 27. anni diede la prima Edizione de' suoi Elementi di Matematica. Egli entrò nel medesimo anno (1675.) nella Congregazione dell' Oratorio, e vi insegnò le Matematiche con una riputazione straordinaria, principalm. in Angers. M. in Marines li 8. Giugno 1690. La migliore Edizione de' suoi Elementi è quella del 1689. in 2. vol. in 4. Havvi in essi un gr. num. di problemi curiosi, che i principianti discepoli di Matematica se ne possono servire, come d' esempli per esercitarsi. Per questa cosa è cotesta sua opera stimata.

PRESTRE (Sebastiano le) Signor di Vauban, Maresciallo di Francia, Commissario Generale delle Fortificazioni, ed il più gr. Ingegnere, che la Francia

eia abbia prodotto, era figlio d' Urbano le Prestre, Signore di Vauban, e d' Emeo di Carmignola. Nacque il primo Maggio 1633., e cominciò a portar l' armi dell' età di 17. anni. I suoi talenti, ed il suo genio straordinario per le Fortificazioni ben tosto si fecero conoscere, e apparvero in istrano modo negli Assedj di Santa Menehould nel 1652., e 1653., di Stenay nel 1654. ec. Il Sig. di Vauban salì pel suo merito, e per i suoi servigj alle prime dignità militari. Fu nominato Governatore della Cittadella di Lille nel 1668., Commissario Generale delle Fortificazioni di Francia nel 1678., e comandò in Fiandra dalla parte del mare nel 1689. Finalmente egli fu fatto Maresciallo di Francia li 14. di Gennajo 1703. e m. in Parigi li 30. Marz. 1707. d' an. 74. dopo d' avere insegnata la maniera di fortificare le Piazze, di attaccarle, e di difenderle ad un tal grado di perfezione, al quale pria di lui nessuno pervenne. Egli ne fortificò più di 300., ed ebbe la principal condotta, e la direzione assoluta di 53. assedj. Ma gli si apprefentò l' occasione di far vedere la sua abilità in difendere le Piazze, perchè i nemici della Franc. non si presentarono giammai ad assediare le Piazze ove egli si era ritirato. Abbiamo di lui 1 2. un Tratt. Intitolato la Decima Reale, e gli si attribuisce un Trattato delle Fortificazioni, che è stimatissimo. Suo nipote, noto sotto il nome di Puy Vauban, fu pur anche un valentissimo Ingegnere. Morì Luogotenente Generale delle armate del Re.

PRETI (Girolamo) Poeta Italiano, nativo di Toscana, è Autore di molti componimenti, che sono stimati. Morì in Barcellona li 6. Aprile 1626.

„ PRETI (F. Mattia) detto il Cavalier Calabrese, celebre nella Pittura, nacque nella Città di Taverna della Provincia di Calabria ultra nel 1613. e inclinato al disegno, fu scolare del Guercino, non già del Lanfranco, come vuole il Baldinucci. In Napoli, in Roma, e in altre Città d' Italia si rinvengono molte delle sue pitture; ma egli non meno fu molto inteso del Disegno, che dell' Architettura; onde fece anche delle bellissime fabbriche. Gregorio suo fratello fu altresì in Roma per la Pittura in molta stima.

PRIAMO, figlio di Laomedonte, fu condotto nella Grecia, quando Ercole ebbe presa la Città di Troja; ma fu in appresso riscattato, onde fu chiamato Priamo, parola Greca, che significa riscattato. Essendo ritornato, rifabbricò Ilio, e distese i confini del Regno di Troja, che divenne fioritissimo sotto il suo Regno. Egli sposò Ecuba, figlia di Cisseo, Re di Tracia, dalla quale ebbe 19. figliuoli, e fra gli altri Paride, che rapì Elena. Questo rapimento fu cagione della rovina di Troja, che i Greci saccheggiarono verso il 1184. av. G. C. Priamo fu ucciso allora da Pirro, figlio d' Achille, a' piedi di un Altare, ove s' era rifugiato, dopo d' aver regnato an. 52.

PRIAPO, Dio del Paganesimo, figlio di Bacco, e di Venere, presiedea ai Giardini, ed alle azioni le più disoneste, secondo la favola. Egli era principalm. adorato in Lampsaco Città nell' Elesponto, luogo in cui nacque. Era posto ne' giardini sotto la figura d' un uomo nudo con una barba, e capigliatura negligentata tenente in mano una falce.

PRICE, *Pricaus* (Giovanni) valente Scrittore Inglese. Dopo d' avere lungo tempo viaggiato, si ritirò in Francia, ove egli abbracciò la Religione Cattolica. Morì in Roma nel 1676. Abbiamo delle sue note sopra i Salmi, sopra S. Matteo, sopra gli Atti degli Apost. e sopra alcuni altri Lib. del nuovo Testamento, e sono stimate.

PRIDEAUX (Giovanni) dotto Teologo Inglese, nacque in Stafford nel 1578., e fece i suoi studj in Oxford. Egli fu fatto poi Professore di Teologia, e Rettore del Collegio d' Exon, e Vice-Cancelliere dell' Università. Egli s' acquistò in questi impieghi molta riputazione, e dimostrò un gr. zelo per gl' interessi del Re, e della Chiesa Anglicana, per cui fu innalzato al Vescovado di Vinchester nel 1641. M. li 29. di Luglio 1650. d' an. 72. Havvi una sua Apologia per Casaubono, delle Lezioni di Teologia, ed altre op.

PRIDEAUX (Unfredo) celeberr. Scritter Inglese, nacque in Padstow nel Contado di Cornowailles nel 1648. d' una buona Famiglia. Egli fece i suoi studj in Westminster, poi nel Collegio

Regio di Cristo in Oxford. Qualche tempo dopo fu fatto Rettore di S. Clemente, Canonico di Norwich, e Decano di Suffolk. Dopo la morte d' Edoardo Pocock avvenuta nel 1691., gli fu offerta la Cattedra della lingua Ebrea in Oxford, che rimase vacua per la morte di questo dotto uomo, ma egli la rifiutò. Egli fu fatto Decano di Norwich nel 1702., e sofferse il taglio della pietra nel 1710., il che gl' interruppe il corso de' suoi studj. M. in Norwich nel 1724., universalmente desiderato da' Dotti. Havvi di lui: 1. un' Edizione de' marmi d' Arondel con delle dotte annotazioni: 2. la vita di Maometto: 3. l' Istoria dell' antico, e del nuovo Testamento, ed altre Op. in Inglese. La sua Storia dell' antico, e nuovo Testam. fu tradotta in Francese, come pur anche la vita di Maometto. Ella è universalmente stimata.

" PRIERIO (Silvestro Mozolino " di) nat. di Prierio Villaggio presso di " Savona nello Stato di Genova, dell' " Ordine Domenicano, fu il primo, " che scrisse contro gli errori di Lute- " ro, e fu Professore di Teolog. in " Padova e in Roma; indi sotto Leo- " ne X. Maestro del S. Palazzo, e " Vicario Generale del suo Ordine. " Scrisse: *Errata, & Argumenta Lu-* " *theri detecta, & repulsa*: *Additio-* " *nes ad quatuor Capreoli libros*: *Me-* " *ditationes Passionis Domini*: *Com-* " *mentarii in 4. lib. Magistri Senten-* " *tiarum*: *Defensorium doctrinæ D.Tho-* " *mæ*: *De observatione moricinium*: " *Confessionale majus*: *Confessionale* " *parvum*: *Libellus Exorcismorum*: " *Summa de peccatis, quæ dicitur Sil-* " *vestrina*: *Malleus Scoristarum*: *De* " *Historia Beatæ Mariæ Magdalenæ*; " *Dialogus de Beata Maria Magdale-* " *na*: *Expositio Missæ*: *De Immolatio-* " *ne Agni Paschalis*: *Volumen Sermo-* " *num, inscriptum, Aurea Rosa*: *Quæ-* " *stiones sexaginta novem ad Evangelia* " *totius anni Dominicalia*: *Quæstiones,* " *sive Casus impertinentes, numero sexa-* " *ginta quinque*: *Sermones de Sanctis*: " *Quadragesimale*: *De Strigis Maga-* " *rum, Dæmonumque mirandis*: *Apolo-* " *gia de convenientia Institutorum Ro-* " *manæ Ecclesiæ cum Evangelica liber-* " *tate adversus Lutherum*: *Compendium* " *Logicæ*: *Apologia de secundis intentio-* " *nibus*: *Commentarius in Sphæram* " *Joannis de Sacrobosco*: *Commentaria* " *in Theoricas Planetarum*: *Introdu-* " *ctorium Logicæ*: *Opus constatum in* " *quatuor Volumina partitum*, nella " qual' opera raccolse con somma fati- " ca nello spazio di otto anni, quan- " to dice in ogni materia San Tom- " maso. Le opere poi in Italiano so- " no: *La scala del santo Amore*: *Som-* " *mario per confessarsi*: *Trattato della* " *Regina del Cielo*: *Trattato del na-* " *scere, vivere, e morire*: *Vita di S.* " *Maria Maddalena, con molte anno-* " *tazioni in essa*: *Trialogo di tre que-* " *stle*. M. di peste nel 1523.

PRIMASIO, *Primasius*, Vesc. d' Adrumeto in Affrica nel VI. Secol. si ritrovò nel 553. nel quinto Concilio Generale tenuto in CP., ove s' oppose alla condanna de' 3. Capitoli. Abbiamo de' suoi Commenti sopra le Pistole di S. Paolo, e sopra l' Apocalisse. Gli si attribuisce ancora un Tratt. delle Eresie.

PRIMATICCIO, Pittor cel. del sec. XVI. più noto sotto il nome di Bolôgna, perchè era Gentiluomo Bolognese, fu chiamato in Francia dal Re Francesco I. nel 1531., e vi introdusse il vero gusto della Pittura. Egli ebbe in ricompensa una carica di Cameriere del Re, l' Abbadia di S. Martino di Trojes, e l' Intendenza Generale delle fabbriche. Egli fece degli eccellenti allievi, e morì molto provetto.

PRIMAUDAYE (Pietro della) Gentiluomo Angevino, Sig. della Primaudaye, e della Barrea verso il 1580., è Autore di un' Op. intitolata l' Accademia Francese, che fu ricevuta dal pubblico con molto applauso.

PRIMEROSA (Giacomo) dotto Medico di Parigi, nativo di Bourdeaux, e figlio di un Ministro Scozzese. E' Autore d' un Lib. intitolato, *de Vulgi erroribus in Medicina*, che contiene delle cose curiose.

PRIOLO, o PRIOLI (Beniamino) Autore di una Storia di Francia dalla morte di Luigi XIII. fin all' anno 1664. nacque a S. Giovanni d' Angeli il primo Genn. 1602. Egli discendeva dalla illustre Famiglia de' Priuli, che diede alcuni Dogi alla Repubblica di Venezia, e dimostrò una gr. passione per le Belle Lettere, e per le Scienze. Egli studiò sotto Einsio, e il Vossio, e s' applicò anni 3. allo stu-

dio de' Poeti, e degli Istorici Greci, e Latini. Poi si portò in Parigi per vedere e per consultare Grozio, donde passò in Padova per apprendere a fondo sotto Cremonio, e Liceto i sentimenti di Aristotele, e quelli degli altri antichi Filosofi. Qualche tempo dopo egli s' attaccò al Duca di Roano, e divenne il suo intimo Confidente. Fu impiegato in molte negoziazioni importanti, ed ebbe considerabili pensioni dalla Corte. M. in Lione nel 1667. mentre egli si portava in Venezia per ordine della Corte di Francia per un affare segreto. La miglior' Edizione della sua Storia di Francia è quella del 1686. in 4. in Latino. Ella è dedicata al Doge, e al Senato di Venezia, il quale lo riconobbe per Nobile Cavaliere Veneziano. Abbiamo di lui diversi altri componimenti intorno la Storia di Francia. Egli solea dire spesso, che *l' uomo non possiede che tre cose, l' anima, il corpo, ed i beni, e che sono continuamente esposti a tre sorti di pericoli: l' anima a quelli de' Teologi, il corpo a quelli de' Medici, ed i beni a quelli degli Avvocati, e Procuratori*.

FRIOR (Matteo) celeberr. Poeta Inglese, nacque in Londra nel 1664. d' un padre ch' era falegname, il quale in morendo lo lasciò sotto la condotta di un zio ch' era Ostiere. Questi lo allevò con cura, e gli fece fare i suoi studj in Westminster. Egli volea con tutto ciò in appresso, ch' esercitasse il medesimo suo mestiere: ma alcune persone di distinzione, che andavano in casa di suo zio, avendo osservati i talenti del giovine, pensarono d' innalzarlo a qualche posto più riguardevole. Il Conte di Dorset fu così preso dalle sue conversazioni sopra Orazio, che lo prese a proteggere, e lo mandò nel Collegio di S. Giovanni in Cambridge. Prior vi fu fatto Baccelliere nel 1686. e fu posto in appresso nel num. degli Associati. Mentre soggiornò in questa Città, strinse un' intima amicizia con Carlo di Montague, poi Conte di Halifax. Dopo la rivoluzione egli fu condotto alla Corte dal Cont e Dorset, e fu fatto nel 1690. Segretario del Conte Berkeley, Plenipotenziario alla Aja. Egli ebbe il medesimo impiego presso degli Ambasciad. e Plenipotenziarj nel Trattato di Riswich nel 1697. e accompagnò l' anno seguente il Conte di Portland nella sua ambasciata alla Corte di Francia. L' anno precedente era stato fatto Segretario dello Stato d' Irlanda, e nel 1700. fu creato Maestro dell' Arti, secondo gli ordini del Re. Gli fu dato nel medesimo tempo un posto nel Consiglio del Commercio, e delle Piantagioni. Era pur anche Deputato nel Parlamento. Prior fu mandato in Francia nel 1711. in qualità di Plenipotenziario Inglese, per lavorare intorno alla pace. Ma fu richiamato in Inghilterra nel 1715. e per consiglio del Cavalier Robert Walpole, fu arrestato, e gli fu fatto un processo Criminale; ma fu liberato verso la fine del 1717. e si ritirò nella sua Terra di Dowentfall. Egli m. in Wimpole li 18. Sett. 1721. Havvi di lui un gr. num. di Poesie Inglesi, che sono universalm. stimate, e nelle quali si sforza d' imitare Orazio.

„ PRISCIANESE (Francesco) Fio„ rentino Gramatico, e Stampat. del Sec. „ XVI. pubblicò una Gramatica col „ Tit. *Della Lingua Romana Lib. VI*. „ Venezia 1504. che in altre edizioni „ si legge: *Della lingua Latina lib*. „ *6*. e un' altra opera simile intitolata „ nelle prime edizioni *de' primi prin*„ *cipj della lingua Romana*; e in al„ tre: *De' primi principj della lin*„ *gua Latina, ovvero il Priscianello*. „ Alcuni credettero che costui fosse sta„ to il primo a insegnare la Gramati„ ca *latina* per mezzo della volgare; „ ma ciò è falso; poichè undici anni „ avanti fu costui prevenuto da un „ *Anonimo*, che stampò in Vero„ na: *una Gramatica latina in volga*„ *re* per Maestro Stefano Niccolini e „ Fratello da Sabio 1529. e come vuo„ le il *Zeno* nella Bibliot. del Fonta„ nini, ne fu autore *Bernardino Dona*„ *to*, che tanto si segnò in quel tem„ po con opere Latine e Greche da lui „ pubblicate.

PRISCIANO, *Priscianus*, dotto Grammatico del VI. sec. di cui vi sono diverse Op.

PRISCILLIANO, *Priscillianus*, Eresiarca, Capo de' Priscillianisti, discendeva da una nobile, e ricca Famiglia di Spagna. Egli era eloquentissimo e fornito di una gr. dottrina. Egli era sobrio, laborioso, liberale, e sarebbe passato per uno de' più gr. uomini del suo sec. se l' orgoglio, e l' eresia

non

non avessero oscurate le sue belle qualità. Si diede in preda alla Magia, e si lasciò finalm. condurre dagli errori de' Gnostici, e de' Manichei. La sua eresia incominciò ad ampliarsi nel 379. ed Igino, Vesc. di Cordova, la fece condannare nel Concilio di Saragoza nel 381. dai Vescovi di Spagna, e d' Aquitania. Dopo questa condanna egli fu ordinato Vesc. da Instanzo, e da Salviano suoi Discepoli. Ma essendo stato di nuovo condannato nel Concilio di Bourdeaux nel 385. s' appellò a Massimo, che erasi usurpato l' Impero, e che risiedeva in Treviri. Egli fu condannato co' suoi partitanti al taglio della testa: il che fu eseguito per le sollecitazioni d' Idazio Vescovo di Munda, e d' Itace, Vesc. di Sossube nella Spagna. Questi due Vesc. se si dà retta a Sulpicio Severo, erano cattivissimi uomini, e cercavano piuttosto colla morte de' Priscillianisti di soddisfare alle loro particolari passioni, che di sostenere la verità. Il che indusse S. Martino di Tours a separarsi dalla loro comunione. I Discepoli di Priscilliano l' onorarono come un Martire, e giurarono poi sul suo nome con molto rispetto.

„ PRIULI (Eusebio) fu figliuolo „ naturale di Gio. Priuli gentiluomo „ Veneziano; e vestì l' abito Camaldolese in S. Michele di Murano nel „ 1502. Fu Priore di quello di S. Martino d' Uderzo nel 1515. e dopo due „ anni gli fu conferita l' Abbazia di S. „ Michele, dalla quale passò nel 1518. „ a regger l' altra di S. Maria delle „ Carceri. Essendo vacata per la morte di Antonio Contarini la Chiesa „ Patriarcale di Venezia, nel 1524. si „ fe' scrivere fra i concorrenti, ma „ non fu ammesso alla ballottazione, „ a riguardo del difetto del suo nascimento. L' anno seguente recitò un' „ orazione di lode in morte del suo „ Generale *Pietro Delfino*, che pubblicò *Edmondo Martene* nel *vol.* 3. „ della raccolta degli antichi Scrittori, e se ne ritrova una vecchia edizione senza stampatore dell' anno „ 1525. Non sappiamo se fuori di „ questa si ritrova altro del suo alle „ stampe. Fu per altro in grido di „ sommo sapere, come appare dall' „ *Epist.* del *Generale Delfino*, e dalla dedicazione fattale da Marino *Be-*„ *ichemo* da Scutari, pubblico Professore di Umane Lettere or in Brescia, or in altri luoghi d' Italia, di „ 3. *Orazioni* Panegiriche Latine stampate in Padova nel 1521. L' anno „ 1528. essendo senza Vescovo la Chiesa di Veglia per la rinunzia di *Natale della Torre*, n' ebbe il medesimo il governo: ma non ne godette „ gran tempo; poichè se prestiamo fede al Cronista Camaldolese (*Aug.* „ *Fortunii P.* 2. *l.* 4. *c.* 27.) datosi „ con molto zelo a riformare i costumi del Clero, *Epoto veneno sublatus est e medio* circa il 1531. come „ nota il *Zeno* nella Bibl. del Fontanini.

PROBO (M. *Aurelius*) Imperat. Romano originario di Sirmio nella Pannonia, fu innalzato dalla sua gioventezza alle prime dignità Militari, e fu molto stimato da Gallieno, e da Aureliano, e da Tacito, che gli diede il comando d' Oriente. Dopo la morte di questo ultimo Principe avvenuta nel 276. Probo fu proclamato Imperadore nel medesimo anno. Egli sconfisse Floriano suo concorrente, e riportò delle segnalate vittorie sopra i Tedeschi, i Galli, i Sarmati, ed i Goti. Preparavasi per portare la guerra fin nella Persia, e speravasi, ch' egli avrebbe ristabilito l' Impero Romano nel pristino suo splendore, allorchè fu ucciso nel 282. da alcuni Soldati sediziosi, ch' egli occupava, seguendo il suo costume, alle Opere pubbliche presso di Sirmio. L' Imper. Caro gli successe.

PROCACCINI (Camillo) bravo Pittore, nacque in Bologna nel 1546. e fu Discepolo del Caracci. S' acquistò gr. riputazione colla bellezza de' suoi Quadri, e ritirossi con la sua famiglia in Milano, dove contribuì molto allo stabilimento dell' Accademia di Pitture di questa Città. Vi m. nel 1626. Giulio Cesare Procaccini suo fratello secondo-genito, nacque in Bologna nel 1548. Fu egli pure allievo del Caracci, e divenne eccellente Pittore; ciò, che lo fece eleggere Capo dell' Accademia di Pittura in Milano, dove m. nel 1626. Carlo-Antonio Procaccini, il più giovane fratello de i due precedenti, abbandonò la Musica per la Pittura, e riuscì nel Paesaggio, e nell'arte di dipingere i Fiori, e i Frutti. Finalmente Ercole-Giuniore Procaccini figlio di quest' ultimo era eccellente co-

me il padre in dipingere i Fiori, e riuscì ancora ne' Quadri d'Istoria. M. nel 1676. in età di 80. an.

,, PROCIDA (Giov. di) Cittadino ,, Nobile Salernitano, Signore di Procida, e di molte Terre, Medico molto famoso, fiorì in tempo de' Svevi, cui fu molto affezionato; onde ,, per la venuta di Carlo I. d'Angiò ,, confiscati i suoi beni, se ne andò in ,, Aragona a trovar la Regina Costanza, unico germe di Casa Svevia, e ,, moglie del Re Pietro; e accolto benignamente tanto da quella, quanto ,, dal Re suo marito, per far loro cosa grata, e far loro ricuperare l'Isola di Sicilia, proccurò per lo spazio ,, di due anni incirca sotto abito sconosciuto con destrezza tale a trattare in essa una congiura con alcuni ,, più potenti, e peggio trattati da' ,, Francesi, che nel mese di Marzo li ,, 3. dì di Pasqua dell'an. 1282. al suon ,, della campana dell'Uffieio di Vespro, ,, in tutte le Terre di Sicilia, dove erano li Francesi, il popolo pigliò l'armi, e li uccise tutti con ,, tanto sfrenato desiderio di vendetta, ,, che uccisero ancora le donne della ,, medesima Isola, ch'erano accasate ,, con Francesi, ed i piccoli figliuoli ,, ch'erano nati da loro; e fu gridato ,, il nome del Re Pietro d'Aragona, e ,, della Regina Costanza; se questo è ,, quello, che fu chiamato, e si chiama il *Vespro* Siciliano, per cui fu ,, diviso il Regno di Sicilia da quello ,, di Puglia.

PROCLO *Diadocus*, celebet. Filosofo Greco, e dotto Matematico, che vivea verso l'anno 500. di G. C. era nativo di Licia. Fu Discep. di Siriano, e fu molto amico dell'Imperadore Anastasio. Dicesi, che nel tempo, che Vitaliano assediava CP. Proclo abbruciò i suoi vascelli con de' gr. specchj di bronzo. Questo Filos. era Pag., e scrivea contro la Relig. Cristiana. Ci rimangono alcuni suoi Commenti sopra alcuni Libr. di Platone, e molte altre dotte Op. scritte in Greco.

S PROCLO, celeb. Patriarca di CP. fu Discep. di S. Giovanni Grisostomo, e m. li 24. Ottob. 447. Ci rimangono delle sue Omelie, delle Pistole, ed altri scritti in Greco.

PROCOPIO, *Procopius* famoso Istorico Greco, nativo di Cesarea, s'acquistò molta riputazione colle sue Opere sotto l'Impero di Giustin., e fu Segretario di Belisario in tutto il tempo che questo Generale fece la guerra nella Persia, nell'Africa, e nell'Italia. Fu fatto in appresso Senatore, ottenne il titolo d'*Illustre*, e fu eletto Prefetto di C.P. Ci rimangono di lui in Greco due Lib. della Guerra de' Persi, di cui Fozio ne fece un ristretto, due altri della Guerra de' Vandali, e quattro di quella de' Goti. Gli si attribuisce ancora un'*Istoria segreta*, o degli *Anecdoti* contro Giustin., e Teodora sua sposa. Bisogna guardarsi di confonderlo con Procopio di Gaza, Retore, e Sofista Greco, che vivea nel VI. secolo verso l'an. 560., e di cui vi sono de' Comenti sopra Isaia, e sopra altri Libri della Sacra Scrittura.

,, PRODICO, Autore dell'infame ,, Setta degli *Adamiti* nel Sec. II. *Isacco* de *Beausobre* in una sua Dissertaz. ,, su gli *Adamiti* ha preteso contro ,, tutta l'antichità, che *Adamiti* non ,, fianci mai al mondo stati. Mirabil ,, carità ebbe costui, dice l'Autor della *Storia Letteraria d'Italia Tom.* ,, *X*. di difendere gli empj: dove per ,, lo contrario a tutta sua possa ha cercato mai sempre di screditare i Padri della Cattolico Chiesa. *Gaetano* ,, *Maria Travasa* Chierico Regolare ,, Teatino nella prima parte della *Storia Critica delle vite degli Eresiarchi* del secondo Secol. prima d'entrare nella Storia di *Prodico*, prende a ,, confutare la Differt. del *Beausobre*; ,, e stabilisce, che la Setta degli *Adamiti* non è chimerica. Ciò posto ,, viene a *Prodico*, il quale concossiachè uscito sia dalla Scuola di *Carpocrate*, e d'*Epifane*, non potè essere, che malvagio. *Teodoreto*, e prima di lui *Clemente Alessandrino* gli ,, accusa. Il *Bayle* ha cercato di scusarli su questo punto; ma le sue ragioni sono sì deboli, che al confronto non reggono dell'autorevolissima testimonianza di *Clemente*, come assai bene dimostra il *Travasa*. Il ,, tempo preciso, in che *Prodico* si fece capo di questa Setta, è all'oscuro. Niente però di meno si può per ,, certo stabilire, che dopo *Carpocrate*, ,, e prima di *Valentino* abbia costui de' ,, suoi falsi dogmi nell'*Oriente* aperta ,, Scuola. Nel IV. Secolo non era la

costo-

„ costoro memoria andata in total per„ dimento, nè credeasi la loro Setra „ del tutto estinta. Per occasione de„ gli *Adamiti* il *Bayle* diede un'atro„ ce calunnia a' *Cristiani*, dalla quale „ il *Travasa* nell'ultimo capo li ven„ dica.

PROGNE, figlia di Pandione, Re di Atene, e sorella di Filomela, sposò Tereo Re di Tracia, dal quale ella ebbe un figlio chiamato Iti. Ella fu trasformata in una Rondine, Filomela in un Usignuolo, ed Iti in un Fagiano, secondo la favola. *Vedi* Filomela.

PROMETEO, figlio di Giapeto, e fratello d'Atlante, e d'Epimeteo, secondo la favola, egli formò di cera, e d'acqua i primi uomini, e tolse dal cielo il fuoco per animargli. Giove sdegnato di questo suo attentato, ordinò a Vulcano, che attaccasse Prometeo sopra il monte Caucaso con catene di ferro, e mandò un'Aquila, o un Avoltojo, che gli strappava ogni dì una parte del fegato. La favola aggiugne che Prometeo fu finalm. liberato da Ercole, che uccise l'uccello con colpi di freccie. I Dotti traggono dall'Istoria molte conghietture sopra l'origine di questa favola. Il dotto Bocart particolarm. nel suo Faleg, L. 1. C. 2. si sforza di provare, che Prometeo è lo stesso che Magog, di cui si fa menzione nelle Sacre Carte.

PRONAPIDE Ateniese, antico Poeta Greco, che secondo Diodoro Siciliano, fu Maestro d'Omero. Dicesi, ch'egli fu il primo, che incominciò a scrivere dalla manca alla destra, in luogo che i Greci scrivevano pria di lui dalla destra alla manca, secondo gli Orientali.

PRONOMO Tebano, che credesi Inventore de' Flauti, sopra de' quali si potea sonare ogni voce. Altri poi attribuiscono questa invenzione a Diodoro Tebano, o ad Antigenide.

PROPERZIA de Rossi, Dama illustre pel suo talento nella Scultura, e nella Pittura, floriva in Bologna sotto il Pontificato di Clemente VII. Dicesi, ch'ella morisse di dolore, e di melanconia, perchè un giovane, ch'ella amava, non volle corrispondere alla sua passione. Innanzi la sua morte rappresentò l'Istoria di Giuseppe, e della moglie di Putifarre in un basso-rilievo, dove la figura di Giuseppe è perfettamente simile a quella del suo amante. Questo pezzo fu il suo ultimo lavoro, e il suo capo d'opera.

PROPERZIO (*Sextus Aurelius Propertius*) celeberrimo Poeta Latino, nativo di Mevania, Città d'Umbria, oggi *Bevagna*, nel Ducato di Spoleto, si portò in Roma dopo la morte di suo padre, Cavaliere Romano, ch'era stato scannato per ordine d'Augusto, per avere seguito il partito d'Antonio durante il Triumvirato. Properzio s'acquistò in breve tempo molta stima col suo spirito, e co' suoi talenti, e fu molto onorato da Mecenate, e da Cornelio Gallo. Fu pur anche amico d'Ovidio, di Tibullo, Basso, e degli altri belli spiriti del suo tempo. M. in Roma 19. anni av. G. C. Ci rimangono IV. Lib. di Elegie, o de' suoi amori con una Dama chiamata Ostia, o Ostilia, ch'egli chiama col nome di Cinzia. Lo stile è purissimo, e castigatissimo, ma troppo licenzioso. * Il Sig. Gillet di Moivre ne ha stampata in Parigi la vita nel 1746. Posson vedersi le memorie Trivulziane di quell' anno, all'Articolo CXI. d'Ottobre. Ma non è da lasciare, che il Sig. Volpi ne ha data una compita edizione in due tomi in 4 nel 1732. I Padri di Trevoux mentovano la scoperta del sepolcro di Properzio fatta a Spello nell' Umbria; ma su questa scoperta veggasi negli Atti di Lipsia del 1725. una critica osservazione di Franc. Carlo Corrado *.

PROSERPINA, figlia di Cerere, e di Giove, secondo la favola, fu rapita da Plutone, mentre stava raccogliendo de' fiori. Cerere afflitta per la sua perdita, si portò a Giove, e lo supplicò di farla uscire dall'Inferno. Il che egli promisele di fare, purchè ella non avesse mangiato alcuna cosa nell' Inferno. Ma si ritrovò che Proserpina avea assaggiato qualche granello di mela granata, perciò fu ella dannata a star nell'Inferno in qualità di moglie di Plutone, e di Regina in que' tenebrosi luoghi. La favola sopraggiugne, che Cerere ottenne poi da Giove, che sua figlia sarebbe stata sei mesi con Plutone nell'Inferno, ed altri sei mesi sulla terra con sua madre. Credesi, che sia la medesima Dea, che è chiamata Diana sulla terra, e la Luna nel cielo. Per la qual cosa fu detta

Ecate Triforme. Alcuni Scrittori accertano, che non fu Plutone che la rapì, ma bensì Aidoneo, o Orco Re de'Molossi.

PROSPERO (Santo) d' Aquitania, cel. Dottore della Chiesa nel V. sec., ed uno de' più gr. Difensori della Grazia di G. C. dopo S. Agostino, fu Segretario di S. Leone, e molti Critici lo fanno Autore della Pistola scritta da questo Papa a Flaviano contro l' Eresia d' Eutichio. S. Prospero avea difeso prima con zelo i Libri di S. Agostino, a cui egli scrisse nel 429. intorno gli errori de' Semipelagiani, che insorgevano nelle Gallie. Dopo la morte di questo S. Vescovo, Prospero continuò a difendere la sua dottrina. Egli rispose alle obiezioni de' Sacerdoti di Marsiglia, confutò le conferenze di Cassiano in un Lib. ch' egli intitolò, *Contra Collatorem*; e compose molte altre Op. nelle quali egli spiega da profondissimo Teologo la Dottrina Cattolica, contro gli errori de' Pelagiani, e Semipelagiani. Molti dotti Scrittori sostengono, ed è molto verisimile, che S. Prospero fosse laico; altri poi credono, che sia stato Vescovo di Reggio in Italia, o piuttosto di Reiz nella Provenza. Checchè ne sia egli m. nel 455. La miglior' Ediz. delle sue Op. è quella di Parigi nel 1711. in fogl. del Sig. Mangeant. E' principalmente stimato il Poema di questo S. Dottore contro gl' Ingrati, cioè contro i nemici della Grazia di G. C. Il Sig. le Maitre di Sacy lo tradusse in verso Franc.* e in Italiano il P. Ansaldi Domenicano, oltre qualche altro.*

PROSPERO (Santo) Vescov. d'Orleans verso l'an. 454., morto verso l' an. 463.

PROSPERO Alpini, *vedi* Alpini.

PROTAGORA, fam. Filosofo Greco, nat. d' Abdera, fu Discepolo di Democrito, e Legislatore de' Turiani. Egli era più sottile, che solido, e non tralasciò d' insegnare in Atene con molta riputazione. Ma fu esiliato per la sua empia Dottrina. Egli viaggiò nelle Isole del Mar Mediterraneo, ove si disse, ch'egli era il primo de' Filosofi, che insegnò per danaro. M. mentre andava nella Sicilia molto avanzato in età. Egli fioriva verso il 400. av. G. C. Ragionava ordinariamente con Dilemmi, e lasciava lo spirito sospeso in tutte le quistioni, che proponea Platone; scrisse un Dialogo contro lui.

PROTEO, Dio marino, secondo la favola, fu figlio di Nettuno, e di Fenice, abitava vicino al Faro d' Alessandria. I Poeti insegnano, che si trasformava in ogni maniera, e che ora si facea vedere in forma d' animale, ora d' albero, ora di fuoco, ora di rocca. Egli avea il dono di predire l' avvenire, e che non si spiegava se non se quando era dalla forza costretto. Credesi, che la cagione dell' invenzione di queste favole sia stato, perchè Proteo era Re d' Egitto, che avea il suo Stato lunghesso il mare, e che mutava d'abito quasi tutti i giorni, sopra de' quali facea rappresentare differenti figure. Egli fu, che restituì Elena a Menelao con tutto ciò, che gli era stato tolto da Paride.

PROTOGENE, Pittor cel., nat. di Caune nell' Isola di Rodi, era contemporaneo, e amico d' Apelle, e d' Aristotele. Si fece stimar talmente pei suoi talenti, che Demetrio, assediando Rodi, non volle mettere a fuoco un Quartiere della Piazza, (quantunque fosse il solo mezzo d'impadronirsene) perchè seppe, che in questo luogo avea Protogene la sua officina, e levò l'assedio. Il più fam. Quadro di questa Pittura era l' Ialiso cel. Cacciatore, che passava pel Fondatore di Rodi. Vi lavorò 7. an. continui, e non era ancora contento, perchè non avea potuto rappresentare in questo Quadro un cane tutto ansante, e colla gola piena di spuma. In fine avendo gettato per dispetto su questo cane la sponga, di cui s' era servito per cancellarlo, l'accidente fece ciò, che l' arte non avea potuto fare, e la spuma fu perfettamente rappresentata. Gli antichi parlano sovente di questo Pittore con elogio.

† PRUDENTE, Famiglia più che civile antica Napoletana, trasse il suo principio dalle Spagne, e proprio dalla Città di Malaga: da quel ceppo ora estinto spiccossi un secondogenito, che giunse in Napoli col carattere di Capitano d' Infanteria, col grado di Tenente Colonnello, col nome di Carlo figlio di Pompeo. Costui qui si maritò con una giovane ereditiera per se, e per suo zio, che non fe' figli, chiamata D. Isabella del Turco civilissima Napoletana. Unite le due eredità, e la sua porzione, che li pervenne dalla Cit-

Città di Malaga, fe' compra dopo più an. di un Suffeudo rustico nella Città di Campagna nell' an. 1415.

Detta Famiglia visse in detta Città di Campagna fin al principio del decimoquinto Secolo, dalla quale fu obbligata sloggiare per i gravi delitti, che commisero gli Armizeri della casa cogli Armizeri di altri Baroni confinanti, per i quali soccombè la detta Famiglia con molte migliaja fino a vendersi il suddetto Feudo, e molti altri beni stabili, come dall' Archivio di detta Città.

Nel principio del decimo quinto secolo passò detta Famiglia nella Città di Montella, perchè era di uomini dotti, e specialmente un Prete, chiamato Pompeo, fu eletto a viva voce Arciprete, prima dignità dell' insigne Collegiata del suo Reverendiss. Capitolo, che governò così bene, che ancora ne è viva la memoria. Il fratello primogenito, chiamato D. Consalvo sposò in legittimo matrimonio la Signora D.Olimb a Verderosa prima Famiglia di detta Città.

Nacque da' medesimi il Signor D. Fabio, ed il Signor D. Muzio. D. Fabio si accasò con D. Caterina Capone anche Famiglia principale, da quale nacque il Sig. D. Giovanni Battista, che si accasò con la Signora D. Maria Pasquale pure delle prime Famigl. con grossa dote, ed ereditiera di casa sua, da' quali nacque a' 20. Settemb. 1653. il Sig. D. Carlo, il Sig. D. Gennaro, D. Ferrante, e D. Pompeo, è tutto dall' Archivio di detta Città.

Uscì dalla suddetta Città il Sig. D. Carlo nel 1670. per la volta della Città di Napoli, nella quale fe' grandissimo profitto nella Filosofia, nelle Matematiche, nella Poesia, e finalmente ad apprendere eccellentemente la Medicina, e la Chirurgia; il medesimo si accasò nel 1695. colla Signora D. Olimpia Brocca, più che civile della Città di Palermo con convenevole dote.

Costui per la sua gran virtù, e gran cure fatte a' Magnati, meritò dal Duca Sforza nipote del Papa di quei tempi un privilegio di Conte del Sacro Romano Impero a se, suoi eredi, e successori, e si conserva tal Diploma da detta Famiglia.

Da i medesimi nacque un solo figlio, chiamato Fortunato, il quale si accasò colla Sig. D. Isabella de Santis adorna di molta civiltà, e dote corrispondente, da quali nacquero D. Emanuele, D. Gioachino, D. Giuseppe, D. Carlo, D. Teresa, e D. Francesco. D. Giuseppe prese la strada della milizia, servendo il Re Cattolico, che oggi ritrovasi Capitano; D. Carlo si maritò con molta dote colla vedova D.Francesca Campori Famigl. Civilissima della Città di Napoli, che molti an. addietro avea avuto un Abbate, ed un Gen. nel Monistero di Monte Oliveto, così dotti, che prudenti nel loro Governo, amati da tutta la Religione.

PRUDENZIO (*Aurelius Prudentius Clemens*) famoso Poeta Cristiano del IV. sec. sotto l' Impero di Teodosio il *Grande*, e de' suoi figli, nacque, come si crede, in Saragoza nel 348. Egli alla prima esercitò la professione d' Avvocato, poi quella di Giudice. Egli abbracciò poi il mestiere dell' armi. Finalmente fu attaccato alla Corte per mezzo d' un impiego onorevole; ma non fu giammai Console, come alcuni hanno creduto. Ci rimane un grandissimo num. di sue Poesie, che e' rese cristiane colla scelta de' suoi soggetti, benchè il suo stile sia sovente barbaro, e molto lontano dalla purità del sec. d' Augusto. Le migliori Edizioni sono quella d' Amsterdam nel 1667. colle Note di Nicolao Einsio, e quella di Parigi nel 1687. *ad usum Delphini*. † Giovanni le Clerc ha scritta la vita di Prudenzio colla critica delle opere di lui. Anche Gianpiero Ludovici stampò nel 1692. a Vittemberga una dissert. della vita di Prudenzio.

PRUSIA, Re della Bitinia, uno de' più gr. politici del suo tempo, ricevette Annibale ne' suoi Stati, e volea contro il Diritto dell' Ospitalità darlo nelle mani de' Romani, quando questo celeb. Generale per evitare questo tradimento, s' avvelenò da se stesso. Prusia ebbe gran controversie poi con Attalo Re di Pergamo, e fu costretto a fare una pace vergognosa con esso lui per ordine de' Romani 154. an. av. G. C. Finalmente fu odiato dai suoi sudditi per la sua gran crudeltà; si sollevarono contro lui col suo figlio Nicomede, che lo volle fare assassinare, e fu ucciso in Nicomedia vicino all' altare di Giove, che avea scelto per suo asilo 148. an. av. G. C.

PSAM-

PSAMMENITO Re d'Egitto, succeffe ad Amafi fuo padre verfo il 525. av. G. C. Fu fconfitto in una fanguinofa batt. da Cambife Re di Perfia, e fi falvò in Menfi, ove fu inveftito, e fatto prigione dopo un Regno di 6. mesi. Fu condotto cattivo in Sufa. Ma ficcome egli fi adoperava fegretamente, per indurre gl'Egiziani a ribellarfi, fu coftretto a bere del fangue di toro, per cui m.

PSAMMETICO Re d'Egitto, nativo di Lais, era figlio di Boccori, che fu uccifo da Sabacone, Re d'Etiopia, quando quefti s'impadronì dell'Egitto. Egli avrebbe corfa la medefima forte di fuo padre, fe non fi foffe falvato nella Siria. Dopo la partenza di Sabacone, egli fu richiamato, e fu l'uno de' 12. Signori Egiziani, che divifero tra loro il Governo d'Egitto. I fuoi Colleghi gelofi della fua gloria, e delle fue ricchezze, lo rilegarono in alcune paludi vicine al mare, ove viffe tranquillamente fin alla difcefa fatta ne' fuoi Stati dagli Jonj, e Carieſi, avendo ritrovato il mezzo di accomodarfi con effo loro, e di farfegli amici, gli congiunfe colla fua armata, e diede una gran batt. a' fuoi nemici, che vinfe preffo di Menfi 670. an. av. G. C. Per quefta vittoria divenne Sig. di tutto l'Egitto. Egli diede delle Terre da abitare ai Greci, che l'aveano foccorfo, aperfe la ftrada del fuo paefe ai loro Compatriotti, e fi fervì di effi per sbandire da'fuoi Stati la barbarie, e per far fiorire il commercio, e per allevare la gioventù Egiziana nella conofcenza delle arti, e delle Scienze. Si dà per certo, ch'egli fia ftato il primo Re Egiziano, che abbia introdotto l'ufo del vino nell'Egitto, e che fece cercare la forgente del Nilo, che prefe la Città di Azoto, dopo un famofo affedio, che durò 29. an., e che impedì co'fuoi doni, e colle fue preghiere un' armata innumerabile di Sciti, d'invadere il fuo paefe. M. verfo il 616. av. G. C. e fu fepolto in Sais nel tempio di Minerva. Neco fuo figlio gli fucceffe.

PSEAUME (Nicolao) pio, e dotto Vefc. di Verdun, era figl. di un femplice Lavoratore di Chaumont Sur-Aire, Borgo di quefta Diocefi. Francefco Pfeaume fuo zio, Abbate di S. Paolo di Verdun, l'allevò con cura, e gli lafciò la fua Badia nel 1538. Nicolao fi portò poi in Parigi, e fu ricevuto Dottor di Sorbona nel 1541. con gr. applaufo, alla prefenza del Cardinal di Lorena, e di molti altri Prelati, fu eletto Vefc. di Verdun nel 1548. per la refignazione che gli fece il Cardinal Giovanni di Lorena. Egli affiftì in quefta qualità nel Concil. di Trento, e m. in Verdun li 10. Agofto 1575. Havvi di lui: 1. uno Giornale di ciò, che fi fece nel detto Conc. Quefto giornale, ch'è importantiffimo, fu ftampato per opera del P. Ugot, Premoftratenfe: 2. uno fcritto intitolato: *Preferuativo contro il cangiamento di Religione*.

PSELLO (Michele) Aut. Greco, di cui abbiamo un gr. num. d'Oper. Vivea fotto l'Impero di Coftantino Duca, che lo fece Precettore di fuo figlio Michele Parapinace. Quefti fucceffe a Romano Diogene nel 1071.

PSICHE, Divinità del Paganefimo, così chiamata dalla parola Greca ψυχὴ, che fignifica *anima*. Gli amori di Cupido, e di quefta Dea, ed il matrimonio che contraffero infieme, è famofo ne'Poeti. Ella era rappreſentata con dell'ale di farfalla alle fpalle per efprimere in qualche maniera la leggerezza dell'anima, perchè la farfalla n'è il Simbolo; e quando pingeafi un uomo morto, fi rapprefentava una farfalla, che fembrava ufcire fuori dalla fua bocca, e volarfene per l'aria.

PTOLEMEO *Lago*, o *Sotere*, Re d'Egitto, ed uno de' più gr. Principi, che abbiano regnato tra i Succeffori d'Aleffandro, era figlio d'Arfinoe concubina di Filippo il Macedone, la quale fu da effo lui maritata, ch'era già gravida di lui, a Lago uomo di baffa eftrazione, che fu poi una delle Guardie di Aleffandro il *Grande*. Ptolemeo fu allevato nella Corte di quefto gr. Conquiftatore, e divenne uno de' fuoi più intimi favoriti, ed ebbe parte alle fue conquifte. Dopo la morte di quefto Princ. nella diftribuzione, che fi fece de'fuoi Stati, Ptolemeo per fua parte ebbe l'Egitto, ove fi fece amare colle fue maniere dolci, ed attraenti. Egli fi guadagnò colla fua liberalità i Capi, ed i Soldati più noti, pofe in ogni luogo delle guarnigioni, levò una buona armata, e fece alleanza co' Principi, e Governadori a lui confinanti, per mantenerfi in Egitto contro Perdicca, che

che pretendea spogliarlo di questa Provincia. La morte avendolo liberato da questo nemico pericoloso, egli non pensò ad altro, che ad ampliare i confini del suo Impero. Egli sottomise per opera di Nicanore, uno de' suoi Generali, la Siria, la Fenicia, e l'Isola di Cipro. Sorprese poi Gerusalemme, e se ne impadronì sotto pretesto di voler sacrificare, e condusse via più di cento mila cattivi dalla Giudea. Sconfisse Antigono in una gr. batt. presso di Gaza 312. an. av. G. C., ed il Tratt. che erasi conchiuso poi con questo Principe, e con Cassandro, e Lisimaco, essendo stato rotto, egli fece morire Nicoles Re di Paso, che tenea delle intelligenze con Antigono. La cel. battaglia d'Ipso nella Frigia, cho Ptolomeo diede con Seleuco, e Lisimaco contro Antigono, e Demetrio 301. an. av. G. C. Fu funesta ad Antigono, che rimase ucciso, e Demetrio suo figlio fu interam. sconfitto. Ma essa seminò la divisione tra' Vincitori, tra' qua i Seleuco abbandonò il partito, per unirsi con Demetrio. Ptolemeo riprese l'Isola di Cipro sopra quest'ultimo, con una parte della Siria, e della Fenicia. Finalm. sentendosi vecchio, e poco sano, egli associò all'Impero Ptolomeo Filadelfo suo figlio, e m. 283. an. av. G. C. d'an. 92. dopo di avere gloriosam. regnato an. 40. Le guerre continue non lo impedirono ad applicarsi alle Scienze. Arriano ci assicura ch'egli compose una Storia delle conquiste d'Alessandro il *Grande*.

PTOLEMEO Filadelfo, figlio del precedente, fu così chiamato per ironia, perchè avea fatto morire i suoi fratelli. Egli successe a Ptolemeo Lago nel Regno d'Egitto 283. an. av. G. C. e fu l'uno de' possenti Principi del suo tempo. Egli s'applicò più in fare fiorire la pace, e l'arti ne' suoi Stati, che a intraprendere conquiste. Il suo amore per le Scienze risplendette principalmente nella superba Biblioteca, ch'egli tolse ad Alessandro. Egli vi raccolse più di dugento mila volumi, che Demetrio Falereo, che ne avea la cura, gli promise di farla ben tosto salire fino ai 500000. La Dedica si fece con una magnificenza incredibile. S'istituirono allora i Giuochi in onore delle Muse, e d'Apolline, e si proposero de' premj ai Vincitori, in ogni genere di combattimenti di corpo, e di spirito. Per consig. del medesimo Demetrio, Ptolemeo fece tradurre dall'Ebreo in Greco i Libri della Legge Mosaica dagli Ebrei, che gli mandò il Gran Sacerdote Eleazzaro. Ptolemeo in riconoscenza di ciò, pose in libertà un numero prodigioso di Giudei, ch'erano schiavi ne' suoi Stati. Colmò di onori, e di beni i Traduttori, e li rimandò con ricchi presenti al Sovrano Pontefice Eleazzaro. Questa Traduzione, che chiamasi la versione de' *Settanta*, fu fatta l'an. 271 av. G. C. Ptolemeo l'anno antecedente avea riportata una vittoria per mare sopra Antigono Gonata, Re di Macedonia. Sostenne pure anche un'altra guerra contro Antioco Theos, o il Dio, Re di Siria, e gli diede per terminarla la sua figl. Berenice in matrimonio. Egli m. 246. an. av. G. C. dopo un Regno di 39. an. incirca. Ptolemeo Evergete suo figlio gli successe.

PTOLEMEO *Evergete*, cioè *Benefattore*, figlio, e successore del precedente, tentò inutilm. di vendicarsi della morte di Berenice sua sorella, maritata ad Antioco il *Dio*. Non tralasciò già di fare il guasto alla Siria, secondo la Profezia di Daniele, che lo chiama, il *Re de' Medi*, e fece nelle Terre nemiche un immenso bottino. M. 221. an. av. G. C. dopo un Regno di 26. an. Ebbe per suo success. Ptolemeo *Filopatore*.

PTOLEMEO *Filopatore* Re di Egitto, così chiamato per derisione, perchè fu accusato d'avere avvelenato Ptolemeo Evergete suo padre. Fu un Princ. crudelissimo. Egli si liberò della madre, del fratello, della sorella, e della sua moglie, e diedesi interam. al lusso, ed a' piaceri, onde fu soprannominato *Trifone*. Egli vinse a Rafia Antioco il *Grande* 217. an. avanti G. C. e volle entrare nel Santuario del tempio di Gerusalemme. Ma il G. Sacerdote lo impedì. M. 204. an. av. G. C. lasciando erede suo figlio Ptolemeo Epifanio, che avea soltanto an. 4.

PTOLEMEO *Epifane*, cioè l'*Illustre*, salì sul Trono d'Egitto d'an. 4. dopo la morte di suo padre. Corse pericolo di morte durante la sua minorità da' suoi propri Tutori. Ma fu dagli Egiziani liberato, e lo misero sotto la protezione de' Romani. Sposò Cleopatra, figlia d'Antioco il *Grande*, Re di Siria. M. 180. an. av. G. C. dopo d'avervi regnato 32.

PTO-

PTOLEMEO Filometore, così detto per ironia, perchè detestava Cleopatra sua madre, dalla quale riconosceva la vita, salì sul Trono dopo la morte di suo padre Epifane, e m. 145. an. av. G. C.

PTOLEMEO *Fiscone*, cioè ventruto, e detto ancora *Cacourgete*, cioè *Malfattore*, regnò in Egitto dopo la morte di Ptolemeo Filometore suo fratello. Le sue crudeltà lo fecero talmente odiare da' suoi sudditi, che fu costretto di fuggirsene nell' Isola di Cipro, e m. 117. an. av. G. C.

PTOLEMEO *Laturo*, Re di Egitto, successe a suo padre Fiscone 117. an. av. G. C. e fu cacciato da Cleopatra sua madre, che pose sul Trono Ptolemeo Alessandro suo fratello. Questa Principessa si era servito in questa occasione delle forze d' Alessandro Ganneo, Re de' Giudei, il che irritò talm. Ptolemeo, ch' egli entrò nella Giudea, e fece una orribile carnificina degli Ebrei, dopo d'averli vinti presso del Giordano. Finalm. avendo tentato invano di rientrare in Egitto, si ritirò nell' Isola di Cipro. Ma fu chiamato dopo la morte di suo fratello Alessandro, che fu ucciso da un piloto 91. an. av. G. C. m. 10. an. dopo.

PTOLEMEO *Aulete*, cioè *Suonatore di Flauto*, salì sul Trono d' Egitto 65. an. av. G. C. Gli Egiziani incaricati d' imposizioni, lo cacciarono, e posero in suo luogo la sua figlia Berenice, che sposò Archelao, Sacerdote di una Città di Ponto. In appresso essendo stato ristabilito da Gabinio, Luogotenente di Pompeo, fece morire la sua figlia, e poco dopo m. egli stesso 51. an. av. G. C.

PTOLEMEO *Dionigi*, o Bacco, Re d' Egitto, successe a suo padre Aulete con sua sorel. Cleopatra 51. an. av. G. C. Egli fu che ricevette, e fece morire Pompeo, dopo la batt. di Farsalia. Non fu meno fedele verso di Cesare; perchè gli tramò infidie della vita al suo arrivo in Alessandria. Ma Cesare uscì vittorioso, e durante il tumulto Ptolemeo si gittò nel Nilo, e m. 46. an. av. G. C.

Vi sono molti altri Principi di questo nome.

PTOLEMEO (Claudio) celeberrimo Matematico, nativo di Pelusio, soprannomato da' Greci Divinissimo e Saggissimo, fioriva in Alessandria nel sec. II. sotto l' Imperio d' Adriano, e di Marco Aurelio, verso l' anno 138. di G. C. Havvi di lui una Geografia, e molte dotte Op. sopra l' Astronomia. Le principali sono: 1. L' *Almageste*: 2. *De judiciis Astrologicis*: 3. *Planisphaerium*. Il suo sistema del mondo fu seguito per molti sec. da' Filos., e dagli Astron.: ma i dotti lo lasciarono per seguire quello di Copernico. † Giorgio Martino Raidel nel 1737. stampò a Norimberga un libretto *de Claudii Ptolemaei Geographia, ejusque codicibus tam manuscriptis, quam typis expressis* †.

PUBLIO Siro, fam. Poeta Mimico, nativo di Siria, fioriva in Roma 44. an. av. G. C. S' acquistò la stima di Giulio Cesare, e fece una sì luminosa comparsa sul Teatro di Roma, che tolse l' onore a Liberio, Cavaliere Romano, i di cui Mimi erano stimati. Non ci rimane di questi due Poeti, che de' frammenti, e delle sentenze. Le migliori Edizioni sono quelle di Tanaquillo le Fevre, e quella di Haver. camp, con delle Annotazioni. * Il March. Maff. nel suo lib. de' Teatri ha pubblicati alcuni costui Mimi inediti *.

PUCELLA d' Orleans, *vedi* Arc.

,, PUCCI (Benedetto) Monaco ,, Camaldolese, nacque in Ferrara, e fu ,, nel Secolo Segretario del Cardinal ,, Luigi d' Este. Indi fattosi religioso, ,, molto si distinse nel suo Ordine, e ,, visse nel Sec. XVII.

,, PUCCI (Lorenzo) Fiorentino, ,, nato nobilmente, dopo il corso de' ,, suoi studj portatosi in Roma, ebbe ,, da Giulio II. una carica di Datario, e l' impiegò in rilevanti affari; e ,, da Leone X. nel 1513. ebbe il Cap- ,, pello di Cardin., e m. nel 1531. Ro- ,, berto Pucci suo fratello fu Confalo- ,, niere, e Priore della Libertà in Fi- ,, renze; e dopo morta la moglie fat- ,, tosi uom di Chiesa, ebbe da Paolo ,, III. il Vescovado di Pistoja, e il Car- ,, dinalato nel 1542. e morì nel 1547. ,, Antonio Pucci nipote de' Cardinali ,, Lorenzo e Roberto ebbe la rinunzia ,, del Vescovado di Pistoja da Lorenzo ,, suo zio, e dopo essere stato impie- ,, gato in rilevanti affari della Chiesa, ,, fu da Clemente VII. nel 1531. po- ,, sto altresì nel novero de' Cardina-

,, li:

" li: e m. nel 1554. Abbiamo del suo
" alcune *Omelie* sulle parole della Con-
" segrazione. *Guicciard. lib.* 8.,14. *l.*2.
" 3. 9. *Ughel. Auberì*, *&c.*

" PUCINELLI (Placido) Benedett.
" da Brescia fiorì nel XVII. Secolo, e
" scrisse la *Cronaca* della Badia di Fio-
" renza.

PUFENDORFF (Samuele di) Istoriografo del Re di Svezia, ed uno de' più dotti uomini del Sec. XVII. nell'Istoria, e nella Politica, nacque in Fleh, piccolo villaggio di Misnia nel 1631. d'una Fam. Luterana: egli era figlio di Pufendorff Ministro di detto villaggio. Dopo d'essersi molto avanzato nello studio delle Scienze in Lipsia, si diede interamente allo studio del Dritto pubblico, e degli interessi spettanti all'Impero, e de' diversi Sovrani, che comandano nella Germania, giudicando questa la maniera più propria per innalzarsi, e per ottenere impieghi considerabili. Congiunse a questo studio la Filosofia di Cartesio, e le Matematiche. Egli fu nel 1658. Ajo del figlio del Signor Coyet, Ambasciadore del Re di Svezia alla Corte di Danimarca, e si portò per questo effetto in Copenaghen, ma appena arrivò, che la guerra essendosi accesa tra la Danimarca, e la Svezia, fu arrestato con tutta la Famiglia dell' Ambasciadore. Pufendorff durante gli otto mesi di sua prigione, riflettette sopra ciò che letto avea nel Trattato *del Dritto della Guerra, e della pace*, di Grozio, e negli scritti Politici di Hobbes, pose poi in ordine le sue riflessioni, e le pubblicò nell' Aja nel 1660. sotto il titolo d' Elementi della Giurisprudenza universale (*Elementa Jurisprudentiæ universalis*). Questo primo saggio gli arrecò molto onore, e gli acquistò una tale riputazione, che Carlo Luigi, Elettore Palatino, fondò in suo favore una Cattedra del Dritto Naturale nell' Università di Heidelberga. Egli dimorò in questa Città sin al 1670. che Carlo XI. Re di Svezia gli diede una Cattedra di Professore del Dritto Naturale in Lunden. Egli s' acquistò ta questo impiego una riputazione straordinaria, ed alcuni an. dopo, il Re di Svezia lo fece suo Istoriografo, ed uno de' suoi Consigl. col titolo di Barone. Quindi fu poi chiamato in Berlino dall' Elettore di Brandeburgo, che lo fece Consigliere di Stato, e gl'impose di scrivere l' Istoria dell' Elettore Guglielmo il *Grande*. Morì in Berlino li 26. Ott. 1694. d'an. 63. Havvi di lui un gr. num. d' Op., che sono stimate. Le principali sono: 1. un Trattato del Dritto Naturale, e delle Genti, scritto in Tedesco, tradotto in Francese con delle note da Giovanni Barbeyrac, e stampato in Amsterdam nel 1706. Furono composte molte Op. in favore, e contro questo suo Trattato. Il Padre Niceron ce ne dà una lista nel 18. Tomo delle sue Memorie: 2. un' Introduzione alla Storia de' principali Stati, che sono al presente nell' Europa, scritta in Tedesco. La miglior' Edizione Francese di quest' Opere è quella d'Amsterdam nel 1722. in 7. vol. in 12. 3. Istoria di Svezia dall' espedizione di Gustavo Adolfo nella Germania, sin alla rinunzia della Regina Cristina *. Il Sig. Bruzen de la Martiniere l' ha continuata fino al 1743. all' Aja; la qual' edizione è in 10. volumi *: 4. Istoria di Carlo Gustavo 2. vol. in fogl. 5. una raccolta di Dissertazioni Accademiche in Latino ec.

PUGET (Pietro) celeberrimo Scultore, Pittore, ed Architetto, nacque in Marsiglia nel 1623. Egli dimostrò dall' infanzia delle disposizioni maravigliose pel disegno, e fu Discepolo di Roman, abile Scultore, che gl' insegnò la sua Arte con una estrema diligenza. Egli si portò poi in Italia, ove apprese la Pittura, e l' Architettura. Egli imitò così bene la maniera di Pietro di Cortona, che questo fam. Pittore lo volle vedere, e strinse con lui amicizia. Una malattia pericolosa ch' egli ebbe nel 1657. l' obbligò a rinunziare alla Pittura per sempre. In avvenire s' applicò soltanto alla Scultura. Per la sua fama fu chiamato in Parigi dal Signor Fouquet, poi dal Signor Colberto, e Luigi XIV. gli diede una pensione di 1200. scudi, in qualità di Scultore, e di Direttore delle Op. che appartenevano ai Vascelli, e alle Galee. M. in Marsiglia nel 1695. d' an. 72. Si veggono in Francia, e nell' Italia delle sue Statue maravigliose.

" PUGLIESE (Guglielmo) Prete,
" florito sotto Roberto Guiscardo, il
" quale ad istanza di Urbano II. innalzato al Pontefeato nel 1088. scris-
" se in versi latini l' azioni, e i fatti
" d' armi de' Normandi nella Calabria

„ fino alla morte di Roberto acca luta
„ circa al 1085. e dedicolla a Rog gero
„ figlio del medesimo. Questo poe met-
„ to ritrovò Gio. Tirenceo Nautei ieo,
„ Avvocato Fiscale della Provincia di
„ Roven, nel Monistero di Becohel vino
„ vicino ad Argentina.

„ PULCARELLO (Costantino) di
„ Massa Lubrense, non guari lun gi di
„ Napoli, Gesuita morto nel 1610. la-
„ sciò dati alle stampe: *Carminum lib.*
„ *5. quibus accessit Dialog. de vitiis*
„ *senectutis, & Iliados Homericae lib.*
„ *11. Heroico Carmine latine redditi.*
„ Non è da confonderfi costui con Con-
„ stantino Pulcarello Medico, che fio-
„ rì poco appresso forse della stessa fa-
„ miglia, e lasciò altresì varj Poemi,
„ e tragli altri: *De valetud. tuenda l.*
„ *2. versu heroico.*

PULCHERIA (S.), Imperadrice Il-
lustre per la sua virtù, e pel suo meri-
to, era figlia dell' Imper. Arcadio, e so-
rella di Teodosio il *Giovine*. Ella fu
creata Augusta nel 414. e governò con
suo fratello l'Imperio. Dopo la morte
di Teodosio, avvenuta nel 450. S. Pul-
cheria fece eleggere Marciano, e lo spo-
sò con patto però di vivere in conti-
nenza. Per la di lei cura si fece nel
451. il Concilio Gener. di Calcedonia,
ove i PP. le fecero magnifichi elogi.
M. nel 454. d'an. 56. * Il P. Contuc-
cio Contucci ne ha scritta in Italiano
la vita. *

„ PULCI (Bernardo) Fiorent. Poe-
„ ta del XV. Sec. Abbiamo di lui la
„ *Bucolica di Virg.* tradotta in terze
„ rime, e stampata in Fiorenza da An-
„ tonio di Bartolommeo Miscomino
„ 1481. e 1494.

„ PULCI (Luigi) di Firenze nac-
„ que a' 15. Agosto del 1432. Suo padre
„ fu Jacopo di Francesco. I Pulci ven-
„ nero di Francia in Toscana secondo
„ alcuni; secondo il *Novellista Fio-*
„ *rentino* (n. 37. *Novel.* del 1755.)
„ discendono dalla Calabria. Sia come
„ si voglia, la famiglia Pulci fu una del-
„ le più illustri di Firenze, e il nostro
„ *Luigi* la rese vie più illustre col suo
„ ingegno. Prese a moglie *Lucrezia*
„ degli *Albizzi* da cui ebbe due Figli-
„ uoli *Ruberto*, e *Jacopo*. Godè l'ami-
„ cizia de' maggiori valentuomini de'
„ suoi tempi, intra gli altri del *Poli-*
„ *ziano*, e del Magnifico *Lorenzo Me-*
„ *dici*. Della sua morte nulla si sa fuo-
„ ri di quello, che nella *Storia de'*
„ *Poeti Italiani* piacque al *Zilioli* di
„ porre senza prova alcuna. Si dice
„ che m. in Padova, e che il cadavero
„ di lui come profano, e di scomuni-
„ cato, per le cose da lui malamente
„ dette, e scritte, restò insepolto. Ab-
„ biamo di lui: *Il Morgante: Odi, e*
„ *Canzoni, e Sonetti in volgare: Il*
„ *Credo*; Alcune *Rime*: Una *Protto-*
„ *la*; *La Confessione*, nella quale pre-
„ ga la V. Maria che interceda per
„ lui; *Capitolo sopra il Popule meus*;
„ *Capitoli, e Sonetti alla Croce, e*
„ *G. C.*; *Novella a Madonna Ippoli-*
„ *ta Figliuola del Duca di Calabria*.
„ V. *Stor. Lett. d' It.* T. 1.

PULLO cel. Teologo del XII. Sec.
era Inglese. Fece i suoi studj in Parigi
con distinzione, e ritornò in Inghilter-
ra verso il 1130. Egli ristabilì tre an-
ni dopo l'Accademia d' Oxford, e fu
fatto Arcidiacono di Rochester. Qual-
che tempo dopo il Papa Innocenzo II.
lo chiamò in Roma, ove fu fatto Car-
dinale e Cancelliere della Chiesa Ro-
mana da Papa Celestino II. nel 1144.
M. verso il 1150. Il P. Mathoud Bene-
dettino pubblicò nel 1657. il suo Libro
delle Sentenze in foglio.

„ PULZONE (Scipione) da Gaeta
„ discepolo nella Pittura di Jacopo del
„ Conte Fiorentino, fu molto Eccel-
„ lente Pittore, e particolarmente in
„ far l'altrui effigie, in cui fu sì dili-
„ gente, che vi si fariano contati fin
„ tutti i capelli. Egli fe' il ritratto di
„ Gregorio XIII., e di tutti i princi-
„ pali Cardinali della Corte Romana,
„ e quel di Giovanni d' Austria in Na-
„ poli, e in S. Domenico Maggiore vi
„ si vede anche oggi il quadro del Mar-
„ tirio di S. Giovanni Evangelista.

PUTEANO, vedi gli Articoli se-
guenti.

„ PUTEO (Coradino de) d' Agri-
„ gento, Giureconsulto del XVI. Sec.
„ Scrisse; *Ad Bullam Apostol. Nicolai*
„ *V. & Reg. Pragmat. Alphonsi de*
„ *Censibus annotation.* e si legge *apud*
„ *Petr. Gregor. de Censibus*. Raimondo
„ de Puteo da Messina n. nel 1619. fu
„ Vescovo Estense, e passò tra' più nel
„ 1694. stampò; *Romana veritas con-*
„ *tra Haereticos*; *De anima*; *Sylva va-*
„ *riarum qq. Circulo Tusculano*, ove
„ si trattano alcune Proposizioni Plato-
„ niche del Timeo; e si aggiugne *la*

,, *Scuola* Aristotelica con le Sette de' ,, Filosofi; *Discorsi Accademici*.

† PUY (Concilio di) del 1130. verso il mese di Marzo. S. Ugo di Grenoble, e altri Vescovi, vi scomunicarono Piero di Leone Antipapa, detto Anacleto.

PUY (Enrico di) *Henricus Puteanus*, l'uno de' più cel. Scritt. del Sec. XVII. nacque in Venlo nella Gueldra li 4. Nov. 1574. Egli studiò in Dordrecht, in Colonia, ed in Lovanio, ed ebbe per suo Maestro Giusto Lipsio, che lo stimò molto, e fece una stretta amicizia con lui. Viaggiò poi in Italia, e fu fatto Professore d'Eloquenza in Milano, ove si fece degli illustri amici, e fra gli altri il dotto Vincenzo Pinelli. La sua riputazione essendosi sparsa per tutta l'Europa, il Re di Spagna lo fece suo Istoriografo, e l'Arciduca Alberto gli diede nel 1606. la Cattedra di Giusto Lipsio in Lovanio. Gli fu dato pur anche il Governo della Cittadella di questa Città, e fu fatto Consigliere di Stato. M. nel Castello di Lovanio ai 17. Sett. 1646. di an. 72. Havvi di lui un Libro intit., *Statera Belli, & pacis*, ed un gran num. di Trattati d'Istoria, di Rettorica, di Filologia, di Filosofia, e di Matematica. Vi si ravvisa in tutte le sue Op. molta erudizione, sapere, e modestia.

PUY (Claudio di) Consigliere nel Parlamento di Parigi, ed uno de' più dotti Togati del suo tempo, era figlio di Clemente di Puy, cel. Avvocato nel medesimo Parlam., e di Filippa Poncet. Rimase giovine sotto la tutela di sua madre, e fecelo allevare con gran cura sotto Turnebo, Lambino, e Dorat. Imparò il Dritto sotto Cujacio, e viaggiò poi in Italia, ove Fulvio Orsino, Paolo Manuzio, Sigonio, Vincenzo Pinelli, e diversi altri grand' uomini ammirarono la sua capacità, e vollero essere suoi amici. Egli fu considerato come uno de' più giudiciosi Togati, e de' più abili Critici del suo tempo. Gli furono commessi diversi affari importantissimi, ne' quali dimostrò la sua capacità, ed integrità. M. in Parigi il 1. Dec. 1594. d'an. 49. Tutti i dotti gli fecero magnifici Elogi. Egli lasciò da Claudia Sanguin, sua sposa, figlia di Giacomo Sanguin, Signore di Livry: 1. Cristoforo, Pietro, e Giacomo di Puy, de' quali parleremo negli articoli che seguono: 2. Agostino di Puy, Canonico, e Prevosto, d'Iapremay, nella Chiesa del Seartres: Clemente di Puy, Commissario dell' Artiglieria, ucciso nella battaglia d'Arcine nel 1636. e Nicolao di Puy, Cavaliere di Malta, m. nel 1625 Questa Famiglia ha dato un gran num. di dotti, e di Personaggi illustri alla Francia.

PUY (Cristoforo di) figlio primogenito di Claudio di Puy, seguì in Roma il Cardinal di Toyeuse, in qualità di Protonotario, ed impedì che la prima parte dell' Istoria del Sig. di Thou non fosse posta nell' Indice. Ritornato in Francia fecesi Certosino in Bourg Fontana. Qualche an. dopo il Cardinal Barberini l'indusse a ritornare in Roma, ove fu fatto Procuratore Generale del suo Ordine, e Priore della Certosa di Roma. M. ai 28. Giugno 1654. Egli fu che compose la raccolta intit. *Perroniena*, mentre era Limosiniere del Re, e col Cardinal di Perron.

,, PUY (Modesta de) Vinez. fiorì ,, verso il 1555. Ella si distinse con ,, molti poetici componimenti stampati ,, sotto il nome di *Moderata Fonte*; e ,, compose altresì un *Dialogo del merito delle Femmine*. Fu maritata con ,, Filippo Giorgi Uom dotto del suo ,, tempo, ch' ebbe per figliuoli due maschi, e due femmine. Una di queste ,, compose una Prefazione sull' Opere ,, di sua madre, che m. nel 1592. Nicola Doglioni ne scrisse la vita. *Riv. ver. Test. delle femine illustr. Luigi Jacob. Bibl. delle femmine. Tomasin. in elog. Doctor. p. 2.*

PUY (Pietro di) fratello di Cristoforo precedente, e terzo genito di Claudio, fu uno de' più dotti uomini ch' abbia avuto la Francia, principalmente nel Dritto, e nell' Istoria. Egli fu allevato da suo padre con una grandissima cura, e dimostrò dalla sua infanzia una applicazione straordinaria allo studio delle Belle Lettere, e delle Scienze. Strinse una forte amicizia col Presidente di Thou, che era suo Alleato, col celeb. Nicolao Rigault, e con tutti i più dotti uomini del suo tempo. Dopo d'avere accompagnato in Olanda il Signor Tumeri de Boissise, che sua Maestà mandato avea, egli lavorò, ritornato che fu, intorno la ricerca dei Dritti del Re, e l'Inventario del Tesoro di Chartres. I Componimenti rari, ed impor-

portanti, che vide, e che esaminò, lo reféro così pratico di tutto ciò che s'aspetta alla Storia di Francia, che poche persone fecero delle scoperte così curiose. Egli fu impiegato coi Signori le Bret, e Delorme per giustificare i Dritti del Re sopra i tre Vescovadi, cioè di Metz, Thoul, e Verduno, e somministrò in quantità di Titoli, e di memorie per la verificazione di questi Dritti. Il suo umore obbligante lo interessava per tutti gli uomini Letterati, che lavoravano, e lo inducea a comunicar loro ciò che vi era di più curioso in una vasta raccolta di memorie, e di ricerche, che avea messe insieme per il tempo d'an. 50. Egli m. in Parigi essendo Bibliotecario del Re li 14. Dec. 1651. d'an. 69. Havvi di lui un grandissimo num. d'eccell. Op. Le principali sono: 1. Trattato appartenente ai Dritti dei Re, sopra molti Stati, e Signorie: 2. Ricerche per mostrare, che molte Provincie, e Città del Regno, sono del Dominio Regio: 3. Prove della Chiesa Gallicana: 4. Istoria vera della condannazione dell'ordine de Templiarj: 5. Istoria Generale dello Scisma, che fu nella Chiesa del 1378. sin al 1428.: 6. Memorie della Provisione alle Prelature della Chiesa: 7. Differenze tra la S. Sede, e gli Imperadori per le Investiture: 8. Istoria della Differenza tra Papa Bonifacio VIII., ed il Re Filippo il *Bello*: 9. Trattato della Legge Salica: 10. Istoria de' Favoriti: 11. Istoria della Pragmatica Sanzione: 12. del Concordato di Bologna tra Papa Leone X., ed il Re Francesco I.: 13. Trattato delle Reggenze, e Minorità dei Re di Francia: 14. Trattato delle Contribuzioni, che gli Ecclesiastici debbono al Re, in caso di necessità: 15. Memorie del Dritto d'Aubaine: 16. Trattato dell'Interdetto Ecclesiastico: 17. Memorie, ed Istruzione, che serve per giustificare l'innocenza di Messer Francesco Augusto di Thou: 18. Apologia dell'Istoria del Presidente di Thou ec. Si vede in tutte le sue Opere una vasta e profonda erudizione. Nicolao Rigault, suo amico, scrisse la sua Vita.

PUY-HERBAULT (Gabriele) dotto Religioso di Fontevraud, e Dottore di Sorbona del Sec. XVI., era nat. di Turena. Egli fu uno de' più cel. Predicatori, e de' più valenti Controversisti del suo tempo. M. nel 1566. nel Convento di Nostra Signora di Calinance in Picardia. L'una delle più cel. sue Op. è il suo *Teotimo*, o i suoi tre Lib. della Condannazione de' cattivi lib. in latino.

PUY (Giacomo di) fratello di Pietro, di cui si è parlato di sopra, e quinto figlio di Claudio; fu come suo fratello l'uno de' più dotti uom. del suo Sec. Egli lavorò con esso lui, e lo ajutava in tutte le sue Op. Fu fatto Priore di Sauveur, e Bibliotecario Regio. Egli fu che pubblicò la maggior parte delle Op. di suo fratello. M. li 17. Nov. 1656.

„ PUY (Jacopo) della Provenza n. „ nel 1497. e allevato nelle Lettere, „ ebbe per lo suo merito da Giulio II. l' „ Arcivescovado di Bari, e dopo il „ Cappello di Cardinale nel 1551. e fu „ impiegato in rilevanti affari, e per „ la sua prudenza consultato al suo „ tempo come un Oracolo. M. nel „ 1563. e ci lasciò: *Decisiones Rotæ*; „ *De mutatione Monetarum*, e altre „ Op. *Ghill. Teatr. d'Uom. Lett. Ughell.*

PUY-SEGUR (Giacomo di Chastenet Marchese di) Marescial di Francia, Cavaliere degli ordini del Re, e Governatore di Bergue; era figliuolo di Giacomo di Chastenet, Signore di Puy-Segur Luogotenente Genera e delle armate del Re, d'una nobile, ed antica famiglia, originario del Contado d'Armagnac. Egli fu del consiglio di Guerra stabilito nel 1715. dopo la morte di Luigi XIV., e fu fatto Maresciallo di Francia li 14. Giugno 1734. M. in Parigi li 15. Agosto 1743. d'an. 83. Havvi un suo Lib. eccellente sopra l'Arte militare.

Fine del Tomo Quinto.

Corretto da D. Francesco Gualtieri.